PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 28 15 Gennaio 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

Italiano

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

SINODO PER L'OCEANIA

I contenuti fondamentali

La situazione della Chiesa Cattolica in Oceania

Intervista: Don Luciano Odorico

La presenza salesiana in Oceania

Notizie del mondo salesiano

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Nuova evangelizzazione: famiglia e giovani **1**

I Contenuti Fondamentali del Sinodo per l'oceania **2**

Un grande impegno educativo nei confronti della famiglia **4**

Il silenzio dei giovani **4**

La Situazione della Chiesa Cattolica in Oceania **6**

Le Conferenze Episcopali dell'Oceania **7**

La Comunicazione Sociale nel Sinodo per l'Oceania **9**

Le Necessità Formative della Chiesa in Oceania **10**

Intervista: don Luciano Odorico, Consigliere Generale per le Missioni **12**

Cyberforum: quali Prospettive per l'Azione Salesiana in Oceania a partire dal recente Sinodo dei vescovi? **13**

La Presenza Salesiana in Oceania **15**

Notizie del mondo salesiano **16**

EDITORIALE

NUOVA EVANGELIZZAZIONE: FAMIGLIA E GIOVANI

Due urgenze sono emerse con chiarezza negli interventi dei padri sinodali: la famiglia e i giovani. Queste sono le sfide e saranno le priorità pastorali delle chiese dell'Oceania.

La visione tradizionale del matrimonio e della famiglia, la concezione della donna, la poligamia, la precarietà sociale, i flussi migratori, l'incidenza dei messaggi edonistici delle nazioni occidentalizzate appaiono barriere difficilmente superabili. Ma la famiglia va ricuperata nel suo valore personale e sociale, nel suo compito fondamentale di accompagnamento delle nuove generazioni verso la maturazione. Sono le giovani generazioni, infatti, le prime vittime della precarietà sociale e del disorientamento culturale. Aiutarle a scoprire il senso e il valore della vita e renderle partecipi e corresponsabili nelle comunità è la speranza che sostiene la chiesa dell'Oceania e la apre a nuovo futuro.

"Il cattolicesimo è arrivato meno di 200 anni fa"

Sono Chiese giovani quelle dell'Oceania. Il cattolicesimo in questo "continente fluttuante" è arrivato meno di 200 anni fa. Solo in Australia ha completato il secondo secolo di storia. Un cammino lento di assestamento istituzionale, giacché solo poco più di trent'anni fa si sono istituite vere diocesi (1966) e solo in quest'anno le prime Conferenze Episcopali celebreranno i 25 anni di esistenza. Non si è ancora conclusa la "oceanizzazione" delle chiese, poiché sono pochi i vescovi originari del luogo e i due terzi del clero provengono da altre nazioni.

L'avvio del cattolicesimo è stato problematico e contrastato dalle altre confessioni cristiane, con le quali vi è stata contrapposizione e conflittualità fino alla seconda guerra mondiale. Si sta facendo un cammino di dialogo e di collaborazione, spinti dalla necessità di fare causa comune contro minacce esterne, aggressioni deturpanti il territorio e il proliferare di sette fondamentaliste.

Chiese in crescita ma chiamate a confrontarsi con urgenze e sfide che stanno sconvolgendo la vita delle popolazioni oceaniche. Nelle nazioni più modernizzate, è l'irrilevanza della fede cristiana nel vissuto quotidiano della gente e nei riferimenti etici delle scelte istituzionali. Le società secolarizzate della Nuova Zelanda e dell'Australia hanno urgente bisogno di rievangelizzazione.

D'altra parte, bisogna far nascere un cattolicesimo dal volto oceanico perché possa rispondere alla realtà specifica dei popoli più tradizionali: lavoro complicato per la diversità di lingue, tradizioni, mentalità, religiosità tradizionali; per le distanze e le difficoltà di contatti; la mancanza di sacerdoti residenti e un laicato che ha bisogno di maturare la consapevolezza della chiamata alla corresponsabilità nell'azione di evangelizzazione e di cura pastorale.

Secondo qualche commentatore, i padri sinodali si sono soffermati piuttosto sulle esigenze interne di organizzazione istituzionale e di precisazione di ruoli e collocazioni. Le giovani chiese dell'Oceania devono migliorare la loro attenzione e apertura ambientale, farsi carico delle esigenze di giustizia, di pace e di integrità del creato continuamente minacciate dalle aggressioni esterne, dalle divisioni e conflittualità tra i popoli, dell'inefficienza politica e precarietà sociale. Su questi punti le chiese dovranno trovare maggiore coraggio e capacità di guidare i popoli a una convivenza pacifica e più rispondente alla loro dignità.

(28/99 - 472)

I CONTENUTI FONDAMENTALI DEL SINODO PER L'OCEANIA

Il tema dell'Assemblea speciale dei Vescovi per l'Oceania era così formulato: ***"Gesù Cristo e i popoli dell'Oceania: seguire la sua via, proclamare la sua verità, vivere la sua vita"***.

Per la prima volta hanno partecipato al Sinodo tutti i 79 vescovi e non soltanto dei rappresentanti.

Gli interventi dei padri sinodali si sono riferiti, in modo particolare, ai seguenti nuclei di contenuto:

1. Proclamare la Verità e testimoniarla con la vita

La verità è Gesù stesso. Egli è Colui il cui nome, il cui insegnamento e la cui opera salvifica occorre proclamare in un contesto in rapido cambiamento. E' Gesù Risorto, la cui presenza tra tutti i popoli, in ogni tempo e luogo, occorre far conoscere, affinché la sua Verità cambi i cuori e converta le persone a una vita di amore, di perdono e di giustizia.

La proclamazione della Verità di Gesù è impegno di grande importanza in modo speciale dei Vescovi, ma il sinodo ha ricordato che la missione della Chiesa appartiene a tutti i battezzati, con ruoli diversi e operanti insieme nell'unità del Corpo di Cristo. Tutti sono missionari mandati a portare la Buona Novella agli uomini.

"la missione della Chiesa appartiene a tutti i battezzati"

Le Chiese indigene devono assumere in prima persona questa responsabilità. Devono impegnarsi a superare ogni forma di disuguaglianza tra clero indigeno e clero straniero; perché si possa incarnare una Chiesa che trascende ogni razza e nazione e si impianti pienamente nella società. I laici si impegnino non soltanto nelle attività della Chiesa, ma portino i valori evangelici e la fede nell'ordine temporale, lavorando soprattutto per promuovere la giustizia e il bene comune.

2. Evangelizzazione e catechesi

Il Sinodo ha sottolineato il fatto che ogni paese ha bisogno di valutare l'urgenza dell'**evangelizzazione**, o della rievangelizzazione *(riproporre il Vangelo a quanti si sono allontanati dalla fede cristiana)* della propria gente alla luce dei cambiamenti moderni.

Insieme alla proclamazione del Vangelo deve essere rinnovata e rafforzata l'educazione religiosa e la formazione della mentalità di fede con la **catechesi**. La conoscenza e l'approfondimento della verità cattolica è necessaria sia per far risplendere meglio la verità sulla vita umana, sia per rispondere alle domande che riguardano la vita morale. Il Catechismo della Chiesa Cattolica rappresenta una preziosissima fonte della verità cattolica a cui catechisti e insegnanti di religione possono attingere.

L'assemblea speciale del sinodo ha sottolineato il ruolo primario della **scuola cattolica** per seminare, comunicare e preservare la fede del popolo. In essa si promuovono i valori cristiani e si aiutano i giovani a maturare una visione religiosa e culturale adeguata. La scuola cattolica ha anche valenza missionaria perché la maggior parte degli studenti provengono da famiglie non cristiane.

3. Vivere la vita di Cristo

Il "Vivere la sua Vita" evidenzia la maturità spirituale, la crescita in Cristo attraverso la presenza e l'azione dello Spirito Santo. Questo implica la disponibilità a essere rinnovati nello Spirito, ad assumere una natura nuova, creata "secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4,24). Il Sinodo ha sottolineato con insistenza che i fedeli sono chiamati a vivere la vita di Cristo nelle loro attività quotidiane, a mostrare i frutti dello Spirito e a testimoniare l'amore e la verità di Dio nel mondo.

Per vivere la vita di Cristo sono indispensabili i sacramenti, le celebrazioni liturgiche, la preghiera comune e personale, l'impegno nell'ascolto delle Sacre Scritture e la condivisione della fede con gli altri.

4. Inculturazione del vangelo in Oceania

Il Sinodo ha ribadito che l'Incarnazione di Gesù Cristo è il modello fondamentale che ogni valida inculturazione deve seguire: come Gesù è entrato nella realtà della storia umana in un tempo e in un luogo particolari, e dall'interno di questa realtà ha affermato tutto ciò che era buono, sfidando quanto era meno che umano, anche la Chiesa in Oceania deve fare la stessa cosa in ogni tempo e luogo.

La maggior parte delle chiese in Oceania sono giovani, sia per data di fondazione sia per l'età dei suoi fedeli. Ma i principi e i valori cristiani appartengono già alla cultura di questi popoli. Però per la varietà delle lingue e la difficoltà della comunicazione, le abitudini di culto vive ed espressive, le difficoltà che si possono trovare nell'accordare i valori della cultura originaria con i principi cristiani, risulta necessaria un'opera solida di inculturazione. Questo comporterà rispetto nell'assumere i valori delle culture, liberando il messaggio del Vangelo da tutto ciò che non è essenziale per renderlo più accessibile alla cultura nuova; ma anche assumere la forza del Vangelo per purificare la cultura da tutto ciò che può essere contrario al messaggio e tendere così alla trasformazione della cultura. La proclamazione del Vangelo è arricchita dalla cultura locale e, a sua volta, arricchisce e redime la cultura.

"La proclamazione del Vangelo è arricchita dalla cultura locale"

Ignorare la cultura renderebbe i cristiani nativi 'deculturati' (senza cultura) e sradicati. L'inculturazione deve sostenere l'empatia che le popolazioni indigene hanno in modo quasi naturale con la natura in cui vivono, purificarla e farla scoprire come la prima rivelazione di Dio Creatore. Il Creato, dono di Dio agli uomini, segno della sua grandezza e del suo amore, deve essere trattato con rispetto; non deve essere minacciato da uno sfruttamento abusivo e disordinato. Il degrado ambientale è una minaccia per l'uomo stesso.

5. Ecumenismo e dialogo interreligioso

Il dialogo con i cristiani non cattolici e con altre religioni è impegno fondamentale nella ricerca dell'unità, secondo il desiderio di Cristo.

Nell'**ecumenismo** è importante riconoscere in ciascuno la comune fede in Gesù Cristo come salvatore ed il desiderio di vivere la Sua Vita. Nel dialogo ecumenico, inoltre, è necessario il rispetto reciproco perché esso fa fiorire forme di convergenza nell'impegno cristiano, conduce le discussioni teologiche su un terreno comune e aiuta a dissolvere gli erronei pregiudizi sulle posizioni reciproche. Laddove manca rispetto, il dialogo diventa difficile e l'unità impossibile.

Nel **dialogo interreligioso**, pur rispettando le diversità nelle religioni, ha sottolineato il Sinodo, i cattolici devono sostenere chiaramente la fede nell'unico Salvatore dell'umanità e unico Redentore, Gesù Cristo nostro Signore. Sostenere la propria posizione potrebbe comportare difficoltà, perfino risentimento, ma alla fine rimane l'unico modo, poiché nessun dialogo è possibile senza una chiara affermazione delle proprie convinzioni.

(28/99 - 473)

"UN GRANDE IMPEGNO EDUCATIVO NEI CONFRONTI DELLA FAMIGLIA"

Molti padri sinodali hanno indicato come impegno prioritario delle chiese di Oceania l'impegno educativo per la famiglia.

"In molti luoghi della nostra regione, la **crisi del matrimonio e della vita familiare** è in costante crescita; questo causa tragiche ripercussioni con drammatici risultati per i bambini e i loro genitori e anche un allontanamento quasi inevitabile dalla pratica della fede, poiché le persone si sentono abbandonate e sole e si formano nuove unioni che non possono essere riconosciute dalla Chiesa. Quanto accade al nucleo familiare rappresenta **uno dei problemi cruciali** che la Chiesa e la società devono affrontare..." Così ha detto Mons. Barry J. Hickey nella "*Relatio ante Disceptationem*".

I motivi della destabilizzazione della famiglia sono molteplici e complessi. Il Card. Williams di Wellington (Nuova Zelanda) ne ha individuati soprattutto due: i matrimoni misti e i matrimoni falliti. La maggior parte dei matrimoni sono misti e col tempo per soddisfare il desiderio di vivere pratiche comuni ci si allontana dalla Chiesa. La causa maggiore tuttavia è il fallimento del matrimonio. Nei paesi occidentalizzati il tasso di infedeltà e di fallimento del matrimonio desta grande preoccupazione. In Australia la percentuale dei divorzi è del 9% e tra cattolici del 7%. A motivo del divorzio si vengono a creare ben presto situazioni familiari irregolari, perché si avviano convivenze per superare la solitudine affettiva o anche carenze economiche. La situazione irregolare porta lentamente lontano dalla chiesa cattolica e, a volte, adesione ad un'altra chiesa più... comprensiva.

La famiglia tradizionale sta subendo cambiamenti traumatizzanti; così l'assetto culturale della società. Il vuoto dei valori tradizionali produce instabilità nelle famiglie e minaccia le basi della società. In alcune zone, permane la poligamia che consente ai ricchi di "comperare le donne"; in altre l'urgenza del lavoro porta le ragazze ad accettare una convivenza poligamica; il processo troppo lento di emancipazione della donna, poi, rappresentano fattori di destabilizzazione per il matrimonio e l'esperienza familiare.

In nome "di principi cristiani che ora ci appartengono", ha detto un vescovo di Papua Nuova Guinea, la chiesa cattolica può fare molto per dare significato nuovo al matrimonio e maggior sostegno all'esperienza familiare. Non si tratta ovviamente di offrire qualche aiuto in tempi di crisi, ma di mettere in campo, come ha detto il Papa nella *visita ad Limina* dei vescovi di Papua Nuova Guinea, un grande impegno educativo nei confronti della famiglia. Anzitutto nella preparazione al matrimonio, aiutando a maturare una base solida nella visione spirituale del matrimonio e degli ideali e valori del matrimonio cristiano. Ma bisogna anche accompagnare la vita matrimoniale con esperienze che possano arricchirla, che consentano cioè ai valori del vangelo di penetrare nella vita quotidiana.

Si tratta, insomma, come è stato detto nella *Relatio ante Disceptationem*, di "ripresentare la chiamata di Cristo per una rinnovata comprensione dell'unione coniugale fondata sul dono di sé e sull'amore incondizionati". (28/99 - 474)

IL SILENZIO DEI GIOVANI

"In questa assemblea udiamo solo il silenzio di una maggioranza senza voce"

Non si è sentita la voce dei giovani al Sinodo. Bisogna però riconoscere che essi sono stati ben presenti nelle riflessioni e negli interventi dei padri sinodali.

Si è sottolineata la precoce tendenza dei giovani a rendersi indipendenti da genitori e autorità. Una indipendenza che appare eccessiva e prematura e che li porta ad assumere tendenze anarchiche: adolescenti senza l'accompagnamento di educatori, che interrompono il processo di trasmissione di valori, che manifestano soggettivismo e individualismo etico, senza riferimento a criteri oggettivi nelle scelte della vita.

Si aggiungono altri problemi legati al rapido

cambiamento dovuto alla modernizzazione dell'area. Difficoltà di un lavoro, disorientamento, cultura distruttiva della droga, depressione sono i grandi nemici dei giovani. Viva la preoccupazione dei vescovi per l'elevato numero di giovani maschi suicidi e di ragazze costrette al matrimonio poligamo o all'avvilente alternativa della prostituzione.

Il graduale abbandono della pratica religiosa da parte dei giovani è l'ultimo risultato.

Che cosa fare? In alcuni paesi i giovani rappresentano il 50% dei fedeli. Essi sono la chiesa di oggi non solo del futuro.

"I giovani sono la chiesa di oggi non solo del futuro"

Le indicazioni operative emerse negli interventi dei padri sinodali esprimono la consapevolezza di un'attenzione nuova alle condizioni esistenziali dei giovani.

Le riflessioni dei "*circuli minores*" e gli interventi in assemblea hanno richiamato la necessità di ascoltare i giovani, di avvicinarsi alla loro cultura rispettandone la diversità. L'insistenza maggiore è stata circa la necessità di accoglierli perché si sentano parte della comunità; di coinvolgerli nella realtà della chiesa perché senza di essi non sarebbe quella che Gesù Cristo ha voluto. Questo richiede aver fiducia in loro, valorizzare i loro talenti, coinvolgerli nella causa del Regno facendoli diventare agenti di evangelizzazione, "includerli nei forum della chiesa a tutti i livelli" affidando loro responsabilità e facendoli partecipare ai processi decisionali; riconoscere che i "migliori messaggeri di Cristo per i giovani sono i giovani stessi".

Essi stessi però hanno bisogno di essere incoraggiati, educati alla stabilità e alla ricerca della verità, aiutati a scoprire il valore e il senso della vita. "Se i giovani sono il futuro e la speranza della Chiesa, devono essere oggetto di intensa cura da parte della Chiesa". Occorre, quindi, offrire loro gruppi perché possano portare avanti la loro formazione e inserirsi nel lavoro apostolico; far vivere tempi forti e condividerli con loro. Ma anche provocarli a dare maggiore stabilità alla loro spiritualità, a divenire discepoli, a riconoscere nella verità di Cristo una visione che li aiuta a resistere al richiamo delle droghe, dei beni materiali e alle vane promesse, a ricuperare autostima e a comprendere la dignità della loro vita. Senza trascurare, come ha detto il Papa nella visita ad Limina dei vescovi di Papua Nuova Guinea, di trasmettere loro "una sana conoscenza di quanto insegna la Chiesa" circa la fede, l'etica e il bene comune.

Un futuro nuovo per i giovani può realizzarsi perché essi sono disponibili a grandi ideali, perché lo Spirito sta toccando la loro vita. Ma ciò che può far avviare questa novità è l'urgente impegno, come è stato scritto nelle propositiones, da parte del personale ecclesiastico di "imparare il loro linguaggio" per aiutarli a incontrarsi con Cristo.

(28/99 - 475)

DIDASCALIA ANSFOTO DI GENNAIO - ANNO III n. 28/99

1. **PAPUA NUOVA GUINEA - Kumgi**, 10 novembre 1998: Don Luciano Odorico, Consigliere Generale per le Missioni, e Don Luciano Capelli, ispettore delle Filippine Nord, accolti al loro arrivo.
2. **PAPUA NUOVA GUINEA - Kumgi**, 10 novembre 1998: Don Luciano Odorico, Consigliere Generale per le Missioni, e Don Luciano Capelli, ispettore delle Filippine Nord ammirano il plastico dell'Istituto Tecnico Don Bosco.
3. **PAPUA NUOVA GUINEA - Lariao**, 8 novembre 1998: Don Luciano Odorico e altri sacerdoti sono accompagnati a passo di danza al luogo dove vi sarà la celebrazione eucaristica.
4. **PAPUA NUOVA GUINEA - Vunabosco** nell'Isola Nuova Britannia, 14 novembre 1998: Don Luciano Odorico con la comunità salesiana della Scuola Tecnica.
5. **AUSTRALIA - Lysterfield**: Gli ispettori della Zona Asia-Pacifica e Australia con Don D'Souza J. nel maggio 1997. (dal basso: ispettore di Cina, Tailandia, Corea, Giappone, Filippine Sud, Australia, e gli ultimi due Don J. D'Souza e l'Ispettore delle Filippine Nord).
6. **AUSTRALIA - Oakleigh** (Melbourne) : Un gruppo di teologi dello Studentato.
7. **AUSTRALIA - Palmerston**: Ragazzi bianchi e aborigeni insieme nel centro salesiano nei territori del Nord dell'Australia.
8. **ROMA - UPS**: I partecipanti al III corso di formazione permanente per missionari nel 1998 davanti alla sede dell'Università Pontificia Salesiana.

Alcuni dati

LA SITUAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA IN OCEANIA

IL CONTINENTE	
Superficie	8.508.769 kmq
Popolazione	28.829.000 abit.
Cattolici	8.047.000

LA CHIESA CATTOLICA	
STRUTTURE ORGANIZZATIVE	
Conferenze episcopali	4
Provincie ecclesiastiche	16
Diocesi o Circoscrizioni	77
Parrocchie	2.390
Stazioni missionarie	1.979
GLI OPERATORI PASTORALI	
Vescovi (anche emeriti)	119
Sacerdoti diocesani	2.813
Sacerdoti religiosi	2.296
Religiosi non-sacerdoti	2.085
Religiose	11.872
Catechisti	12.658
Missionari laici	234
Seminaristi maggiori	861
ATTIVITA' DELLA CHIESA	
OPERE ASSISTENZIALI	
Ospedali	140
Dispensari	167
Lebbrosari	2
Orfanotrofi	239
SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE	
Scuole materne	595
Alunni	31.873
Scuole elementari	2.523
Alunni	538.618
Scuole Secondarie	660
Alunni	316.338

(Annuario Statistico della Chiesa 1996)
(28/99 - 478)

QUALCHE RILIEVO SUI DATI

✸ OCEANIA: UN IMMENSO CONTINENTE ACQUATICO IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

La maggior parte del territorio e della popolazione è in tre stati: Australia, Papua Nuova Guinea e Nuova Zelanda. Per il resto si tratta di migliaia di isole, non tutte abitate e molto distanti tra loro.

La diversità e pluralità etnica e linguistica in questa regione del pacifico sono molto accentuate.

I due stati più grandi, Australia e Nuova Zelanda, sono anche i più sviluppati. Ma anche le più piccole nazioni insulari sono in rapida trasformazione: la globalizzazione provoca movimenti migratori, inurbamento, turismo, consumismo, ma anche stravolgimento di modi di vita, degrado economico, impoverimento ecologico dell'ambiente e delle risorse naturali e anche degrado etico delle popolazioni. (28/99 - 476)

✸ LA CHIESA CATTOLICA

I cattolici sono poco più di otto milioni e sono il 27.9% degli abitanti. E' forte, tuttavia, il senso religioso delle popolazioni nelle numerosissime isole del continente.

L'evangelizzazione cattolica ha avuto inizio solo verso la metà del secolo scorso (perché l'Oceania cadeva sotto l'influenza coloniale di paesi ostili ai cattolici) e un po' prima in Australia.

L'azione pastorale è resa difficile dalle distanze: numerosissime isole, diocesi con milioni di miglia quadrate di oceano e scarsità di clero per assicurare la presenza nei diversi territori.

Solo a partire dal 1966 furono erette in Oceania diocesi e provincie ecclesiastiche. Nei decenni successivi sono state costituite anche le Conferenze episcopali.

Nelle nazioni più sviluppate le vocazioni stanno diminuendo per il diffondersi dell'edonismo e della secolarizzazione. Nelle regioni meno sviluppate le vocazioni dei nativi non sono mai state elevate e, negli ultimi 30 anni, il 20% dei sacerdoti ha lasciato il ministero per potersi sposare. La scarsità delle vocazioni e il cessato flusso dei missionari dai paesi europei, crea attualmente un forte bisogno di clero. (28/99 - 477)

LE CONFERENZE EPISCOPALI DELL'OCEANIA

CONFERENZA EPISCOPALE DELL'AUSTRALIA	
(A.C.B.C. costituita il 10 marzo 1979)	
Superficie	7.687.033 kmq.
Abitanti	18.290.000
Cattolici	5.240.000
Sedi vescovili	32
Vescovi (compresi emeriti)	51
Parrocchie	1.418
Stazioni missionarie	46
Sacerdoti diocesani	2.100
Sacerdoti religiosi	1.362
Religiosi non sacerdoti	1.324
Religiose	8.670
Seminaristi maggiori	278
Catechisti	5.929

(28/99 - 480)

AUSTRALIA

✹ L'immenso stato, un insieme di gruppi etnici e di razze, tradizionalmente ottimista, comincia ad accusare qualche colpo: disoccupazione in aumento, povertà diffusa, elevato numero di suicidi (soprattutto tra i giovani), secolarizzazione molto spinta e riferimenti etici più legati al consenso della maggioranza, anche se le leadership culturali e politiche si sono formate nelle scuole cattoliche.

✹ Il 20% del totale degli studenti frequenta le scuole cattoliche e spesso la scuola è l'unico contatto delle famiglie con la chiesa, il luogo più efficace per la formazione religiosa degli stessi giovani.

✹ I cattolici sono il 28.6% della popolazione. Attualmente vi è un sacerdote ogni 1500 cattolici, ma le vocazioni sono in calo: un seminarista maggiore ogni 19000 cattolici. (28/99 - 479)

CONFERENZA EPISCOPALE DELLA NUOVA ZELANDA	
(N.Z.E.C. costituita il 14 settembre 1974)	
Superficie	268.676 kmq.
Abitanti	3.570.000
Cattolici	505.000
Sedi vescovili	7
Vescovi (compresi emeriti)	11
Parrocchie	283
Stazioni missionarie	54
Sacerdoti diocesani	376
Sacerdoti Religiosi	267
Religiosi non sacerdoti	197
Religiose	1.226
Seminaristi maggiori	41
Catechisti	108

(28/99 - 482)

NUOVA ZELANDA

✹ Nazione accogliente e formata da popolazione migrante, non sempre in rapporto pacifico con i locali (maori), che attualmente hanno ancora problemi nell'integrarsi. I nativi maori hanno avuto difficoltà ad accogliere la fede cristiana perché vista come la religione dei colonizzatori. I cattolici sono soltanto il 14% della popolazione e l'espandersi del secolarismo (la vera sfida in questa nazione per ogni religione) comporta una netta diminuzione dei cattolici: dal 1991 al 1996 si è avuta una diminuzione del 5%.

✹ Nello stesso periodo la diminuzione presso le altre confessioni cristiane è stata del 10%.

✹ Le scuole cattoliche sono molto stimate e sono frequentate da più del 60% degli studenti cattolici. Il Sistema educativo neozelandese attuale ha perso molto, mentre negli anni '70 era al primo posto nel mondo.

(28/99 - 481)

CONFERENZA EPISCOPALE PAPUA NUOVA GUINEA E ISOLE SALOMONE

PAPUA NUOVA GUINEA	
(B.C.P.N.G.S.I. 31 maggio 1983)	
Superficie	462.840 kmq.
Abitanti	4.400.000
Cattolici	1.540.000
Sedi vescovili	18
Vescovi (compresi emeriti)	21
Parrocchie	339
Stazioni missionarie	1.791
Sacerdoti diocesani	134
Sacerdoti religiosi	366
Religiosi non sacerdoti	309
Religiose	866
Seminaristi maggiori	274
Catechisti	2.437

ISOLE SALOMONE	
(B.C.P.N.G.S.I. 31 maggio 1983)	
Superficie	28.896 kmq.
Abitanti	390.000
Cattolici	75.000
Sedi vescovili	3
Vescovi (compresi emeriti)	4
Parrocchie	27
Stazioni missionarie	34
Sacerdoti diocesani	19
Sacerdoti religiosi	35
Religiosi non sacerdoti	21
Religiose	111
Seminaristi maggiori	33
Catechisti	1.037

(28/99 - 484)

✸ **La Chiesa** in questi territori deve fare i conti con una enorme quantità e diversità di lingue: 700. Sebbene le popolazioni siano per la stragrande maggioranza cristiane, permangono tradizioni ancestrali (inimicizie, visione della donna, poligamia, ecc.). La chiesa è chiamata ad un impegno serio di evangelizzazione e di inculturazione della fede.

PAPUA NUOVA GUINEA

Dal 1975 i due territori sono uniti in un solo stato e indipendenti. La situazione sociale e politica è molto problematica e non si riesce a valorizzare per la popolazione locale le enormi risorse minerarie e naturali, tutte appannaggio delle multinazionali. Per questi motivi la chiesa è costretta a fare azione di supplenza a livello sociale, sanitario ed educativo.

L'evangelizzazione cattolica è iniziata nel 1845. I cattolici sono il 35% della popolazione. Negli anni della guerra 1943-45 la chiesa cattolica ha subito molti danni. Attualmente è organizzata in 4 province ecclesiastiche con 18 sedi vescovili.

ISOLE SALOMONE

La chiesa è impegnata a per la pace nell'isola di Boungainville, ma deve anche fronteggiare la dispersione e la povertà di queste popolazioni.

I cattolici rappresentano il 19% e la chiesa è organizzata in tre circoscrizioni ecclesiastiche con una sede metropolitana. Il numero delle vocazioni è proporzionatamente significativo.

(28/99 - 483)

CONFERENZA EPISCOPALE DEL PACIFICO	
(C.E.PAC. costituita nel 1974)	
Superficie	---
Abitanti	circa 2.000.000
Cattolici	circa 1.000.000
Sedi vescovili	14 + 3 pref. apost.
Vescovi (compresi emeriti)	15 + 3 pref. apost.
Parrocchie	323
Stazioni missionarie	58
Sacerdoti diocesani	185
Sacerdoti religiosi	266
Religiosi non sacerdoti	234
Religiose	978
Seminaristi maggiori	143
Catechisti	2.923

(28/99 - 486)

- **Melanesia**: 5 stati, più di mille lingue; occupa l'emisfero sud.
- **Micronesia**: più di 1000 piccole isole, estesa su 2 milioni di kmq di oceano.
- **Polinesia**: mondo di arcipelaghi formati da migliaia di isole e atolli.
- Una estensione enorme di acqua con difficoltà di contatti e di comunicazione. Territori nei quali i contrari sono confinanti e le carenze anche enormi.
- Il 50% della popolazione è cattolica e la Chiesa è chiamata ad una funzione di supplenza soprattutto a livello sanitario ed educativo. Insieme alle altre chiese deve anche difendere il territorio dallo scempio di multinazionali e stati che hanno fatto del Pacifico prima laboratorio nucleare e ora deposito di scorie. (28/99 - 485)

La comunicazione sociale nel sinodo per l'Oceania

Dal sospetto alla valorizzazione positiva

La comunicazione sociale non era un tema del Sinodo. La sua presenza nei documenti, nei dibattiti e proposizioni finali è stata più scarsa di quanto si poteva sperare in una Chiesa che ha necessità di assicurare canali di comunicazione tra le proprie comunità cristiane e la sua relazione con il resto del mondo.

L'Oceania, un continente-mosaico con migliaia di isole e di lingue, ove i cattolici sono numerosi ma minoritari, ha assolutamente bisogno di una riflessione pastorale sul compito della comunicazione sociale nell'evangelizzazione e nella vita delle comunità cristiane. Il sinodo poteva essere una grande occasione per questo, ma l'approccio al tema della comunicazione è stato piuttosto scarso e timoroso.

Per la prima volta nella storia dei Sinodi, i partecipanti hanno preparato i documenti lavorando in rete con la posta elettronica; più che per ragioni pratiche, questa esperienza sembrava la nascita di una nuova mentalità comunicativa. Ma le apparenze ingannano!

La *Relatio ante disceptationem*, fatta dall'arcivescovo di Perth (Australia), presentava la comunicazione sociale in questi termini: "La Comunicazione Sociale ha trasformato la regione perché le informazioni possono essere trasmesse in modo istantaneo. La evangelizzazione e la catechesi sono influenzate dai rapidi cambiamenti, dall'emigrazione e i mezzi di Comunicazione Sociale". Continuava con questa descrizione quasi apocalittica: "Oggi nessun paese è immune dalla ingerenza dei valori del secolarismo e individualismo che giungono da fuori mediante la televisione, Internet, i satelliti, i telefoni, ecc.".

Quale dovrebbe essere l'approccio della Chiesa dell'Oceania alla Comunicazione Sociale? La prima e più incoraggiante risposta è venuta dall'intervento di Mons. Patrick Foley, Presidente della Commissione Pontificia per le Comunica-

zioni Sociali: "Le enormi distanze e la scarsa densità presentano difficoltà comunicative che influiscono nel modo di comunicare nella propria Chiesa".

Ha indicato inoltre le necessità della Chiesa di Oceania circa la CS: nella stampa, rafforzare il senso di identità ecclesiale e formare bene opinionisti cattolici; nella radio, vigilare circa la qualità di questo mezzo, il più utilizzato; nella televisione bisogna conservare le presenza a costo di aumentare gli investimenti; Internet apre nuove possibilità soprattutto nel mondo giovanile; è necessario formare i cattolici nella CS e che le diocesi e i vescovi elaborino piani pastorali di CS.

"lasciare il posto a una valorizzazione positiva delle possibilità offerte dai mass media"

L'Arcivescovo di Canberra (Australia) Mons. Patrick Carrol, ha sottolineato che il suo paese sta vivendo la sfida della cultura occidentale contemporanea seco-larizzata; i mass media sono i diffusori di questa cultura. Ha sottolineato che la risposta della Chiesa è inadeguata rispetto alla sfida dei mezzi di CS, che non devono essere considerati come ostili, e non vanno limitate le risorse dedicate ad essi. La mentalità di corto respiro di alcuni responsabili ecclesiali riduce le possibilità di un uso più efficace.

Mons. Carroll terminava il suo intervento con questa affermazione: "Paura e sospetto debbono lasciare il posto a una valorizzazione positiva delle possibilità offerte dai mass media. L'avvicinamento positivo ed entusiasta di coloro che sono convinti del suo messaggio deve sostituire l'atteggiamento difensivo di quelli che non si trovano a proprio agio con i mass media".

Dure sono state le parole dell'Arcivescovo di Papeete (Tahitì, Polinesia Francese): "Nelle società fortemente soggette alla mondializzazione (...) si aggiunge il dannoso influsso della televisione sui giovani, la cui forza di attrazione diminuisce la riflessione e distorce la maturazione affettiva".

Nel momento conclusivo, il Sinodo ha riservato una sola riga alla CS nel messaggio finale: un appello a usare meglio i mezzi di CS nell'annuncio del vangelo.

Nelle "*Propositiones*", i Padri Sinodali hanno chiesto che i vescovi i sacerdoti e i laici imparino il linguaggio dei *media* e lo sappiano usare efficacemente; hanno anche proposto la fondazione di un centro dei mezzi della CS per tutto l'Oceania e una rete di comunicazione che incrementi il contatto tra i vescovi e aiuti la missione di evangelizzazione.

Nelle proposizioni finali del Sinodo i media sono stati considerati come parte di una strategia tendente a contrastare l'avanzare della secolarizzazione. Non si sono affrontati temi quali *media education*, formazione dei sacerdoti e dei laici nella CS o le sfide che proprio i *media* pongono alla Chiesa circa problemi chiavi quali il linguaggio dell'evangelizzazione o la sua presenza nella società.

La Chiesa di questo continente deve superare resistenze e timori e considerare i *media* non come nemici ma come nuove possibilità di presenza nell'evangelizzazione. (28/99 - 487)

LE NECESSITÀ FORMATIVE DELLA CHIESA IN OCEANIA

Il Sinodo per l'Oceania si è concluso; vescovi e preti, religiosi e laici, esperti e i consiglieri sono ritornati ai loro ambienti di origine. Qui, al centro di ciò che viene denominato CEPAC (Conferenza Episcopale del Pacifico), a Suva, Fiji, c'è ottimismo. Non è che ci si aspetti dal Sinodo cambiamenti radicali però, come ha detto uno dell'équipe locale che ha partecipato nel sinodo, "Qualsiasi vescovo che voleva il pane ne ha mangiato e ha potuto approfittare sia dello scambio meraviglioso delle idee sia dei suggerimenti, sufficienti per fare un dinamico piano pastorale per la sua diocesi, qualunque cosa il Papa eventualmente dirà di queste cose".

La formazione dei preti, religiosi e laici è stato un tema costante e ricorrente del sinodo. Si deve

notare che 'l'Oceania' praticamente si divide chiaramente in due gruppi. C'è l'Australia e la Nuova Zelanda, con la stragrande maggioranza dei vescovi presenti al sinodo. Questi due paesi sviluppati vivono una situazione di avanzata secolarizzazione, con le sue sfide ma anche con le sue opportunità. Poi, c'è il continente "azzurro", così chiamato, l'immenso oceano del nord, del centro e del sud pacifico, punteggiato di atolli e isole, la cui gente è relativamente nuova al cristianesimo. In alcuni paesi di queste isole il cattolicesimo è una minoranza, però quasi tutta la gente appartiene a qualche denominazione cristiana. L'esperienza tipica della Chiesa in questi piccoli paesi è isolamento e frammentazione.

Scrivo questo proprio dalle isole Fiji dove i salesiani hanno iniziato una presenza da appena una settimana. Siamo qui proprio perché noi ci preoccupiamo della formazione delle nuove vocazioni di questa zona. Quindi, ci troviamo in piena risonanza con le discussioni sinodali su questo argomento. Abbiamo deciso che è meglio formare i nostri numerosi candidati di Samoa (e recentemente anche di Tonga) nel contesto della cultura del Pacifico (sebbene ci sono varie culture proprie delle isole, hanno molte cose in comune). Che cosa sta dicendo il sinodo a noi?

"La formazione dei preti, religiosi e laici è stato un tema costante e ricorrente del sinodo"

Il sinodo ha ricordato ai membri della Vita Consacrata che tutta la loro formazione è orientata a indicarli come persone che appartengono totalmente e gioiosamente al Signore. Per questo hanno bisogno di chiarezza riguardo al loro carisma. Per i salesiani questo significa senz'altro che sono chiamati ad essere "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani". Siamo venuti nelle Fiji per essere parte delle risorse per la formazione sia del prete sia della persona che sono disponibili. Però, siamo coscienti del fatto che non possiamo essere solo una comunità di formazione tagliati fuori dalle attività tipicamente salesiane per i giovani. Questa è un'esigenza urgente e un ingrediente essenziale della nostra vera formazione. Significa anche cercare e valorizzare le opportunità a breve termine anziché a lungo termine - in un paese dove più di metà della popolazione è sotto 20 anni. Formazione è anche per ogni persona in ogni aspetto del suo essere. Una enorme sfida per la formazione permanente nelle culture del Pacifico è incoraggiare i candidati a leggere. Non che, in questo senso, essi siano 'analfabeti', ma sono ben 'alfabetizzati' in altri ambiti.

Il sinodo ha dedicato molto tempo alla discussione sul ruolo del Vescovo, in modo particolare alla sua funzione ministeriale nei confronti dei suoi preti. C'è un problema particolare nel Pacifico: il senso dell'identità del clero diocesano. La maggior parte dei vescovi sono Religiosi, una situazione che proviene dal secolo precedente quando Roma ha affidato vasti aree a gruppi come i Maristi e i Missionari del Sacro Cuore per l'evangelizzazione. Adesso è compito di tutti noi contribuire allo sviluppo della Chiesa locale. Anche questo faceva parte del carisma di Don Bosco; egli stesso era notato molto per il suo supporto al seminario della diocesi nel suo tempo e contesto. Noi salesiani troviamo adesso nelle 'nuove' isole chiese dove i sacerdoti diocesani sono giovani, non sempre ben sostenuti dopo l'ordinazione, isolati, senza l'esperienza di comunità nel presbiterio, ma allo stesso tempo loro provengono dalle culture che sono fortemente comunitarie. Il sinodo ha fatto forte accenno a questa situazione. Si può anche sottolineare che durante la nostra crescita nella Chiesa di Samoa, inizialmente, non abbiamo assunti candidati che non erano già stati almeno per qualche anno nel seminario diocesano. Ora che siamo entrati nelle Fiji siamo consapevoli di questa scelta. Sarebbe meglio, sia dal punto di vista della formazione sia dal punto di vista di sostegno alla Chiesa locale, proporre ai candidati, che vogliano seguire la chiamata alla Vita Consacrata, di frequentare il seminario e dopo qualche anno (minimo 3 anni, probabilmente) fare una scelta. Questo aiuterà a costruire un buon senso di identità per il clero diocesano e eviterà la mentalità 'sforzo e riuscita' delle chiese dove il vescovo locale incoraggia le Congregazioni Religiose a reclutare vocazioni quanto più è possibile, nella falsa speranza che questo rafforzerà la sua diocesi con uomini ben 'formati'. E' bene riconoscere, in termini generali, la forza dei processi formativi inerenti oggi la Vita Consacrata, ma è sbagliato presumere che

tutto va bene in questi istituiti.

Il sinodo ricorda ai laici, come anche ai preti e ai religiosi che c'è bisogno soprattutto di santità. I leaders, sia nella Chiesa che nel mondo, devono essere testimoni di Cristo prima che maestri, professionisti, o altro. Anche questo è una questione di formazione. Gli individui e le comunità devono curare e maturare nella spiritualità. Per noi salesiani, il costante supporto dei nostri Superiori in questo campo è importante (la loro testimonianza circa la santità della vita, le sollecitazioni e gli incoraggiamenti offerti tramite gli scritti del Rettor Maggiore in ogni numero degli ATTI, il rinnovamento costante e orientamento dei Capitoli Generali e Ispettoriali).

Tocca alla giovane Congregazione salesiana dell'Oceania, che è presente ormai in Papua Nuova Guinea, le Isole Salomone, Samoa, Australia e, adesso in Fiji, di riflettere con attenzione sul sinodo per l'Oceania.*(Julian Fox - Fiji).* (28/99 - 488)

Intervista a Don Luciano Odorico Consigliere Generale per le Missioni

I SALESIANI IN PAPUA NUOVA GUINEA

ANS - ***Dal 5 al 16 novembre 1998 hai visitato la delegazione di Papua Nuova Guinea (PNG), che cosa ti resta di più vivo nel cuore di questa visita?***

O. E' la seconda volta che visito la missione salesiana di PNG. A distanza di 7 anni ho potuto costatarne lo sviluppo. Sottolineo soprattutto la crescita delle comunità cristiane, l'aumento del numero di nuovi catecumeni, il consolidamento dello spirito missionario dei Salesiani, Filippini ed Europei. Ho notato chiaramente che il carisma salesiano ha "fatto colpo" nella Chiesa e nella società.

"La persona di Don Bosco attira molto i giovani del posto"

ANS - ***Dalle foto ricevute e da quello che si racconta, sono famosi i rituali di accoglienza dell'ospite presso queste popolazioni, tu come li hai vissuti, quali sensazioni hai provato?***

O. Ho vissuto un'esperienza di gioia missionaria. I Papuani sono molto ospitali e la cordialità verso l'ospite diventa un'esperienza globale di cultura. Sanno armonizzare l'antico e il moderno, in un clima di festa e celebrazione. I Salesiani incoraggiano tutte queste iniziative, anzi si coinvolgono nelle medesime

ANS - ***Qual è la situazione generale dei luoghi che hai visitato: ho letto che stanno facendo un salto enorme dalla tradizione più arretrata alla globalizzazione... Questo salto che conseguenze ha sulle popolazioni, sui giovani e sui loro ambienti di vita?***

O. Certamente il salto è stato troppo rapido e non adeguatamente digerito. Questo ha provocato scossoni sociali e psicologici, specialmente nelle persone che abbandonano i villaggi per recarsi in zone urbane. I giovani, in modo particolare, sono le vittime potenziali e spesso reali di questo salto epocale. Il più grave problema sociale delle città è adesso quello della criminalità giovanile, organizzata in bande, spesso violenta e spietata.

Questa situazione delicata preoccupa sia il Governo che la Chiesa. I Salesiani sono in prima fila per "prevenire" e fare in modo che il fenomeno non si estenda a macchia d'olio.

ANS - ***I salesiani in quali attività sono impegnati in Papua Nuova Guinea?***

O. I Salesiani s'impegnano in diverse attività, quali: presenze missionarie strettamente dette, formazione di catechisti e animatori, vari centri di formazione professionale per i giovani lavoratori, un collegio universitario per la formazione di istruttori tecnici, centri di orientamento vocazionale e pre-noviziato, servizi vari a favore della Chiesa locale, soprattutto insegnamento in seminari e coordinamento della Pastorale Giovanile.

ANS - ***Nei pochi anni dal loro arrivo, si è avuta una enorme diffusione della presenza: a che cosa è dovuto?***

O. I Salesiani si trovano in PNG da 18 anni: hanno creato e sviluppato già 7 robuste presenze.

Lo sviluppo è dovuto anche alle molte richieste da parte del Governo e della Chiesa. L'Ispettoria FIN ha accompagnato attivamente e positivamente questa presenza missionaria. I missionari hanno dimostrato dedizione e attaccamento, nonostante le difficoltà relative alla salute. I benefattori di tante parti del mondo hanno dato un apporto generoso per lo sviluppo delle strutture.

ANS - ***Quali sono le prospettive di futuro della presenza salesiana in PNG e nell'estremo Pacifico?***

O. Già da 4 anni PNG forma una Delegazione con 31 Salesiani. Da quest'anno ci sarà annualmente un flusso di pre-novizi e novizi del posto. Lo sviluppo delle vocazioni locali si prevede quindi positivo. La persona di Don Bosco attira molto i giovani del posto. Nel futuro, PNG avrà altre presenze e strategicamente includerà anche le Isole Salomone.

Il recente Sinodo per l'Oceania sancisce apertamente la sfida della Pastorale Giovanile nella Chiesa del Sud Pacifico. I Salesiani sono a arrivati in tempo per rispondere a questa sfida.

ANS - ***Nella visita hai potuto anche verificare il livello di incarnazione del carisma salesiano e di inculturazione della nostra azione educativa pastorale: come valuti questo aspetto fondamentale? A che punto siamo? Don Bosco ha cominciato a parlare qualcuna delle lingue locali...?***

O. C'è uno sforzo costante per capire i destinatari partendo dalle loro categorie mentali. Un buon numero di Salesiani ha già fatto il corso introduttivo di inculturazione nel Malasian Institute. Esiste una cordiale apertura verso le tradizioni del posto e verso una inclusione progressiva di elementi culturali nell'educazione, nella catechesi e nella liturgia.

Don Bosco è percepito immediatamente come l'amico dei giovani Papuani: questa sintonia è divenuta possibile attraverso la mediazione culturale missionaria.

(28/99 - 493)

CYBERFORUM

Quali prospettive per l'azione salesiana in Oceania a partire dal recente Sinodo dei vescovi?

Il Sinodo per l'Oceania, appena concluso, interpella la presenza e l'azione pastorale dei salesiani che operano nel vasto continente. Abbiamo voluto interpellare alcuni di loro su quelle che possono essere le nuove prospettive dell'azione salesiana dopo il Sinodo.

1 Credo che i salesiani in Papua Nuova Ghinea hanno fatto la scelta giusta: educazione ed evangelizzazione. Le nostre attività, infatti, sono attività di educazione e di evangelizzazione. Sono convinto che questi sono i due elementi principali che possano fare apprezzare ai giovani la loro cultura e la loro fede cristiana.

La cultura locale di Papua nuova Ghinea offre molti valori e affermazioni positive che possono arricchire la fede cristiana. Per esempio: "il senso del sacro non messo in discussione, il rispetto per la tradizione e l'autorità, forte legami alla famiglia e alla comunità, un senso di gioia e di gratitudine per la vita e i doni della natura". D'altra parte vi sono elementi della cultura locale non assimilabili dalla Chiesa Cattolica, es.: " "Le usanze matrimoniali che favoriscono la poligamia o la tradizione di "pagare la dote", la magia e la credenza superstiziosa negli spiriti maligni, gli odi e le guerre tribali e anche essere obbligati alla vendetta quando qualche male viene fatto alla propria persona o alla tribù o alla famiglia" (*Instrumentum Laboris*, n. 12).

Il messaggio finale del sinodo parla dei giovani come "una parte vitale della Chiesa", apprezzati per la generosità, l'entusiasmo e l'attenzione che hanno per gli altri. I vescovi si sono impegnati "ad accompagnarli perché possano far fronte alle tante pressioni che subiscono nella vita".

Da 18 anni, dal momento che sono arrivati qui, i salesiani hanno cercato di fare questo e vogliono continuare a farlo, come loro contributo alla società e alla Chiesa di Papua Nuova

Ghinea. (***Francesco Panfilo**, 56 anni, East Boroko, delegato ispettoriale per la Papua Nuova Ghinea*) (28/99 - 494)

2 In un tempo veramente breve, l'ispettoria salesiana dell'Australia ha assunto un serio impegno per l'Oceania - in Samoa. Abbiamo assunto la responsabilità di formare i catechisti e i giovani che si sono interessati alla vita religiosa (Studentato Teologico di Moamoa), abbiamo costruito e fornito di personale la prima scuola professionale in Western Samoa (Don Bosco Technical College, Alafua), curiamo 3 parrocchie (Leuva'a, Moamoa e Sinamonga) che sono molto attive. Un programma formativo di grande importanza, prima solo in Australia ma adesso molto presente nel Pacifico, è orientato alla formazione presbiterale e religiosa dei giovani samoani. Abbiamo 3 sacerdoti nativi che adesso lavorano in Samoa e un diacono che concluderà gli studi quest'anno in Australia.

Il progetto di Samoa è costato molto all'ispettoria australiana sia in termini di personale, di energie e di finanza. Comunque siamo orgogliosi di vedere l'avvio di ciò che potrebbe essere una presenza salesiana importante in Oceania, che sta espandendosi attualmente fino alle Fiji.

*(**Frank Moloney**, 58 anni, Chadstone, Australia).* (28/99 - 495)

3 I vescovi australiani partecipanti al sinodo sono ritornati a casa. Hanno però trovato il loro gregge sparso per il mondo per le vacanze, salesiani compresi! Comunque, con l'aiuto dei servizi elettronici *Bosconet/'austraLasia'*, i salesiani hanno potuto essere al corrente dell'andamento e degli sviluppi del Sinodo che hanno trovato enfasi nel contemporaneo Capitolo Ispettoriale più recente:

1. 'Ai giovani dell'Oceania offriamo un saluto pieno di gioia' - cosi hanno parlato ai giovani dell'Australia i vescovi e padri sinodali. I salesiani hanno confermato la loro presenza pastorale ai giovani del paese...in scuole, centri giovanili, parrocchie, cappellanie per immigrati.

2. 'venite e seguitemi ..come discepoli in specifiche vocazioni: sacerdozio, vita consacrata...nella chiamata alle missioni e all'evangelizzazione; nel servizio pastorale nelle Scuole Cattoliche nell'università': i salesiani hanno riconosciuto il loro coinvolgimento in tutta l'area della missione e dell'evangelizzazione confermata dal sinodo e stanno rinnovando i loro sforzi per aumentare le vocazioni alla vita consacrata salesiana.

3. 'noi riconosciamo il ruolo chiave dei catechisti, delle comunità parrocchiali, delle scuole cattoliche, dei seminari...': i salesiani dell'ispettoria si sono impegnati ad una nuova forma di presenza nelle scuole che assicurerà il loro servizio pastorale nel futuro. L'ispettoria ha anche preso dei provvedimenti per rivedere e rafforzare il proprio lavoro nella parrocchia.

4. 'se la Chiesa vuole essere maestra, prima deve essere testimone': i salesiani si sono resi conto della suprema importanza della loro vita in comune, delle loro comunità.

Il sinodo ha ritenuto l'inculturazione come una delle questioni di maggiore importanza per la Chiesa in Oceania, soprattutto riguardo alla formazione dei preti e dei fedeli in genere. L'ispettoria salesiana dell'Australia, consapevole delle esigenze di inculturazione dei suoi membri nell'area del Pacifico, ha fatto un nuovo passo coraggioso, vale a dire, dare una formazione interamente in sintonia con la cultura del Pacifico già iniziandola nel noviziato che è stato costruito apposto in Samoa e nella formazione di post-noviziato in Fiji per la quale si utilizzerà il Seminario Regionale del Pacifico in Suva. Questa è, forse, la decisione più interessante e impegnativa della ispettoria australiana da quando assunse la responsabilità per Samoa circa 20 anni fa.*(**Julian Fox**, Fiji Islands).* (28/99 - 496)

LA PRESENZA SALESIANA IN OCEANIA

AUSTRALIA E ISOLE SAMOA	
Ispettoria Maria Ausiliatrice	
DATI FONDAMENTALI (al 1997)	
1. I CONFRATELLI	
Sacerdoti	84
Coadiutori	25
Studenti	15
Totale	124
Età media	53.8
Nuove professioni	5
Novizi	3
Abbandoni (temp.)	3
Morti	0
Provenienza dei confratelli	
Australiani	59
Samoani	11
Paesi europei	39
Paesi asiatici	14
Paesi africani	1
2. LE ATTIVITÀ	
Scuole Primarie	2
Scueole Secondarie	9
Oratori	2
Centri giovanili	3
Convitto	1
Parrocchie	7
Santuario	1
Attività formativa	4
Assistenza aborigeni	1
Assistenza emigrati	3
Acc. gioveni in diff.	1
Casa di Esercizi	1
Centro Com. Sociale	1
Centri Cooperatori	7
Unione Exallievi	6
Associazioni Genitori	6

✹ L'avvio della **presenza salesiana in Australia** si è avuta nel 1923 e con maggiore consistenza con la fondazione della comunità di Sunbury nel 1927.

✹ Gli inizi non furono facili e fino agli anni "40 vi erano solo due opere. Tre furono le fondazioni negli anni Quaranta e due in ciascun decennio successivo. Negli anni Ottanta vi è stata una nuova ondata di fondazioni.

✹ Inizialmente si lavorava soprattutto in centri di accoglienza per ragazzi bisognosi e in qualche parrocchia; in seguito divennero predominanti le scuole. A partire dagli anni settanta si è verificata una notevole diversificazione delle opere: scuole, centri giovanili, oratori, parrocchie, ecc.

✹ Nel 1934 professarono i primi due australiani e il massimo numero di salesiani nativi si è avuto nel 1985: 73. Attualmente, a causa della diminuzione delle vocazioni, delle uscite e dei morti, sono 59.

✹ Il massimo incremento di salesiani nell'ispettoria australiana si è avuto agli inizi degli anni settanta: 131. Periodi di particolare fecondità sono stati gli anni cinquanta, per gli arrivi e per le vocazioni native. Anche gli anni sessanta sono stati molto fecondi, soprattutto per le vocazioni provenienti dalle scuole, cresciute notevolmente in questi anni. Negli anni ottanta sono arrivati in Australia alcuni confratelli dall'Asia: Vietnam, Hong Kong, India, ecc.

✹ Inizialmente l'Australia faceva parte dell'Ispettoria di San Francisco. Fino al 1954 è stata delegazione; in questo stesso anno divenne visitatoria e nel 1958 fu istituita l'Ispettoria australiana "Maria Ausiliatrice".

WESTERN SAMOA	
Presenze	4
Noviziato	1
Scuola Tecnica	1
Collegio Teologico	1
Parrocchie	2
ISOLE FIJI (Suva) -1999-	
Postnoviziato per i samoani	
Seminario Regionale del Pacifico (interdiocesano)	

(28/99 - 490)

✹ Nel 1979 l'ispettoria ha avviato la presenza salesiana in **Western Samoa** e nel 1987 i primi samoani hanno fatto la professione religiosa. Attualmente il gruppo dei samoani è il terzo per consistenza e soprattutto vi e anche un buon numero di novizi.

✹ Con l'inizio del 1999 si è avviata anche la presenza nelle **Isole Fiji**: a Suva si è aperto il postnoviziato per i samoani, che frequenteranno il Seminario Regionale Interdiocesano del Pacifico. Oltre a questa presenza, se ne avvieranno altre di servizio pastorale alle popolazioni di queste isole. (28/99 - 489)

DELEGAZIONE PAPUA NUOVA GUINEA	
CONFRATELLI	
Sacerdoti	25
Coadiutori	5
Studenti	1
Totale	**31**
Provenienza	
Papua Nuova Guinea	1
Filippine	22
Italia	5
Spagna	2
Sloveni	1
Totale	**31**
OPERE	
Scuole tecniche e CFP	4
Parrocchie	3
Aspirantato	1
Casa delegazione	1
ISOLE SALOMONE	
Missione Parrocchia di Tetere	Operano tre confratelli della Ispettoria del Giappone

(28/99 - 492)

✹ **Papua Nuova Guinea è Delegazione dell'Ispettoria Filippine Nord.** E' stata eretta nel **1994**. La presenza salesiana in questa nazione è iniziata nel 1981 con la Scuola Tecnica a Gabutu nella Capitale Port Moresby.
L'espansione è stata rapida negli anni novanta:
- 1990 a Vunabosco la Scuola Agro-tecnica,
- 1991 la parrocchia a Lariau,
- 1993 un'altra Scuola Tecnica a Vanimo,
- 1994 il Centro di Addesttramento DonBosco a Kumgi,
- 1996 la sede della Delegazione a Boroko,
- 1997, nello stesso terreno della Delegazione, la "*Savio Haus*", l'aspirantato della Delegazione,
- 1999 dovrebbe cominciare a funzionare il *Don Bosco Technological Institute*.

Oltre ai Salesiani residenti, numerosi altri sono andati a lavorare temporaneamente in questi anni e 7 giovani salesiani (6 chierici e un coadiutore), che stanno attualmente facendo la teologia, hanno fatto il tirocinio in Papua NG.

Oggi si avverte la necessità di consolidare la presenza e dare maggiore consistenza alle opere iniziate e alle comunità che le animano, anche perché la crescita del personale non ha seguito lo sviluppo delle opere.

✹ **La missione dell'Ispettoria giapponese** nelle **Isole Salomone**: è stata avviata nel **1995** tra gente povera e primitiva. Pur in una situazione problematica per lingua, costumi e radicale diversità dal Giappone, i confratelli sono riusciti a conquistare il cuore della gente.Attualmente si pone il problema di consolidare ed espandere la presenza in questa zona del Pacifico Meridionale e vi sono progetti in questa prospettiva. Vi è però il problema del personale, che non può essere risolto dall'ispettoria del Giappone. (28/99 - 491)

MONDO SALESIANO

ROMA - PRIMO CONGRESSO MONDIALE DEI "VOLONTARI CON DON BOSCO"

(ANS) - Dopo il riconoscimento come Associazione Pubblica di Fedeli Laici nella Chiesa, da parte dell'Arcivescovo di Caracas (24.05.1998), dal 28 dicembre al 3 gennaio i Volontari Con Don Bosco si sono incontrati a Roma. Erano 22 giovani e nove assistenti, provenienti da otto Paesi, con lo scopo di darsi un assetto più consistente in vista del riconoscimento come Istituto secolare salesiano.

La riflessione nei gruppi di lavoro è stata preceduta da alcuni interventi magisteriali sulla Secolarità (Rettor Maggiore), la Consacrazione (Don Martinelli), la Salesianità (Don Van Looy) e la Formazione (Don Nicolussi). Il Congresso è servito a mettere a punto un piano di formazione, più che mai necessaria a dei laici esposti al confronto vivo Chiesa-mondo; a trovare iniziative per mantenere i contatti tra di loro e sentire il senso vivo di comunione, nonostante la dislocazione geografica e gli impegni diversi; a scegliere i componenti del direttivo composto da rappresentanti di Paraguay, Italia, Venezuela, Malta.

L'origine di questa manifestazione nuova del carisma salesiano ha qualcosa di imponderabile: dei giovani, all'insaputa gli uni degli altri, in tre Paesi diversi hanno chiesto ai salesiani locali di essere guidati in questo cammino: donare la propria vita totalmente a Dio, senza lasciare le condizioni normali nelle quali vivono. Sono professionisti, insegnanti, assistenti sociali, operatori nei mass media o nel commercio, studenti universitari, coltivatori diretti..., alcuni hanno all'attivo un tempo vissuto in missione. I Volontari Con Don Bosco sono presenti attualmente in Argentina, El Salvador, Guatemala, Italia, Malta, Paraguay, Perù, Repubblica Ceca, Venezuela. In tutto sono 58, di cui 20 impegnati con voto privato di castità e promessa di obbedienza e povertà, secondo le Costituzioni *ad experimentum*, gli altri sono in fase di discernimento e di formazione.

(28/99 - 500)

ARGENTINA - TRIPLICE RICONOSCIMENTO PER UNA RADIO SALESIANA

(ANS) - "*Radio Manantiales*", di Bahia Blanca, che trasmette su 89.9 in FM, è stata decorata con un triplice riconoscimento "Delfino d'oro" concesso dalla Mutual Argentina di Artisti professionali e consegnato in Mar del Plata, lo scorso 18 dicembre. Questa radio è una emittente diocesana, gestita dai salesiani dell'Istituto Giovanni XXIII di Bahia Blanca e con un personale composto interamente di laici, in maggioranza professori o exalunni dell'Istituto.

"*Radio Manantiales*", che concorreva a cinque dei premi possibili, ha ottenuto il riconoscimento per i migliori programmi per ragazzi, per la salute e turistico-culturale. Al concorso si sono presentate 16 FM delle 23 province dell'Argentina. L'emittente, è stata inaugurata nel 1997 alla presenza dell'Arcivescovo di Bahia Blanca e del Rettor Maggiore, Don Giovanni E. Vecchi. La sua programmazione vuole giungere a tutti i radioascoltatori di Bahia Blanca e del suo *hinterland*.

(28/99 - 509)

BRASILE - 25 ANNI AL SERVIZIO DEI MINORI

(ANS) - Il CESAM (Centro Salesiano per i Minoreni) nel 1998 ha compiuto 25 anni di esistenza e di servizio per la giuventù povera ed emmarginata. Il CESAM è una iniziativa della Ispettoria San Giovanni Bosco di Belo Horizonte - Brasile. Si occupa dei ragazzi poveri delle "*Favelas*" delle grosse città brasiliane come Belo Horizonte, Rio de Janeiro, Brasilia, Goiania e Vitoria. Attualmente i 5 CESAM aiutano circa seimila ragazzi; in questi 25 anni ne sono passati più di 30 mila. Questi ragazzi sono molto poveri. L'80 per cento delle loro famiglie ha un reddito mensile che non raggiunge i 100 dollari. Senza il lavoro nel CESAM, questi ragazzi andrebbero sulla strada per guadagnare i loro soldi rubando, chiedendo elemosina, facendo violenza ai cittadini.

I ragazzi per essere ammessi al CESAM devono essere scritti e continuare a frequentare la scuola. Ciò per evitare che i ragazzi, cominciando a lavorare, non vadano più a scuola. Quelli che entrano nel Centro fanno un corso di preparazione e dopo vengono inviati alle aziende per lavorare. Si fa un lavoro di formazione anche con le famiglie: l'anno scorso è cominciato un corso di alfabetizzazione per i famigliari analfabeti.

L'esperienza, incominciata nella nostra ispettoria, si è estesa anche in altre: Uruguai, El Salvador, Filippine. È una esperienza importante e significativa. E' stata riconosciuta anche dall'UNICEF che due anni fa ha dato un premio alla Ispettoria San Giovanni Bosco.

(28/99 - 501)

MONDO SALESIANO

COLOMBIA - GIORNATA DI VACCINAZIONE CONTRO LA VIOLENZA

(ANS) - La "Città Don Bosco" di Medellín ha organizzato la "Giornata della vaccinazione contro la violenza" tra i 600 ragazzi e giovani di età compresa tra 10 e 18 anni che sono inseriti nei programmi educativi dell'istituzione. Questa singolare iniziativa è stata fatta nel settembre scorso in concomitanza con la "settimana della pace". Si voleva sensibilizzare tutta la comunità educativa in conformità al "Progetto di Educazione Sessuale", che poggia sulla formazione ai valori della vita e dell'amore.

L'idea di un "vaccino contro la violenza" è stata presa da una campagna di massa realizzata in Santa Fe de Bogotá nel 1996 e che contava su una serie di strategie educative rinnovate per risolvere parecchi problemi sociali di una popolazione segnata dalla violenza e dal rischio fisico o morale.

Nella "Città Don Bosco", la giornata è consistita nel simulare le campagne di massa della vaccinazione orale fatte per sradicare malattie infantili. In questo giorno, salesiani, professori e impiegati hanno installato vari tavoli per la vaccinazione nel cortile e con contagocce in mano somministravano il vaccino in gocce, che non erano altro che succo di arancia. Il fatto ha generato tra gli alunni la riflessione sui comportamenti e le forme di relazione. I più piccoli presero la giornata come ricreazione; anche i più grandi si avvicinarono in massa per farsi vaccinare e lo fecero con serietà. Molti giorni dopo, quando qualcuno si arrabbiava o trattava male l'altro, si sentiva dire: "a questo il vaccino non gli è servito". Segno che la riflessione che si voleva far fare si era effettivamente realizzata.

(28/99 - 505)

BOLIVIA - UNA MEDAGLIA D'ORO PER LA FORMAZIONE DI GIORNALISTI

(ANS) - Padre José Victor Arione, direttore della comunità "Maria Ausiliatrice" di La Paz, è stato decorato della Medaglia per Merito Professionale e per la Formazione di Giornalisti "Daniel Sánchez Bustamante 1998", conferita dall'Associazione dei Giornalisti di La Paz. La cerimonia della consegna è stata fatta solennemente nell'Hotel Plaza della capitale, alla presenza del Nunzio, del Vicepresidente del Governo, del Dinfensore del Popolo e di un'ampia rappresentanza salesiana, insieme a molte altre personalità di La Paz. (28/99 - 507)

SPAGNA - FILATELIA SALESIANA NELLE ISOLE CANARIE

(ANS) - Organizzata dal gruppo filatelico "*Las Pintaderas*", con il patrocinio del Consiglio di Tenerife e la collaborazione della Giunta di La Orotava, è stata aperta al pubblico dal 2 al 4 dicembre una originale esposizione filatelica (Vª EXPOFIL) su temi religiosi e salesiani nella sala di esposizione del Collegio Salesiano "*San Isidro*" di La Orotava. A motivo di ciò si è installata nel collegio un Ufficio Postale Ufficiale con il timbro commemorativo che coincide con il logotipo del Cinquantesimo anno di presenza dei Salesiani nella Valle di La Orotava. Tra i nove espositori emergevano le collezioni di due salesiani dell'ispettoria di Cordova, di cui fa parte il collegio: Don Michele Raigón, con "Don Bosco nel mondo" e "Viaggi di Giovanni Paolo II", e Don Francesco Villalobos che ha presentato "Don Bosco e la sua opera nella filatelia mondiale". Secondo il gruppo organizzatore questa è stata la EXPOFIL più visitata delle cinque realizzate e ha messo in rilevo Don Bosco come il santo più "*filatelico*".

(28/99 - 503)

ROMA - "QUANDO I SOGNI DIVENTANO REALTÀ"

(ANS) - Il 15 dicembre 1998 il Pio XI di Roma ha inaugurato un nuovo laboratorio di stampa e allestimento grafico. Il nuovo laboratorio è ospitato in locali completamente rinnovati e ha veramente caratteristiche di avanguardia; si inserisce in quella che è una caratteristica originaria dell'Istituto Pio XI, che ha avuto fin dal suo inizio, nel 1930, una particolare attenzione al campo della grafica. Le numerose presenze di personalità pubbliche e del settore grafico all'inaugurazione del nuovo laboratorio e anche le collaborazioni e i contributi offerti dagli amici per la sua realizzazione sono una testimonianza dei collegamenti che l'Istituto ha sempre avuto con esponenti del mondo industriale grafico sia romano che nazionale. "I sogni continuano", ha detto il direttore del Centro don Fabio Bianchini. Vi è ancora un altro grande laboratorio da ristrutturare per offrire ai giovani formazione professionale d'avanguardia, secondo le esigenze attuali del mercato del lavoro. Questi sono i segni concreti dell'attenzione dei salesiani alle esigenze della formazione professionale e umana dei parte dei salesiani, resa possibile dal coinvolgimento di tanti amici che investono sui giovani nel nome di Don Bosco. (28/99 - 506)

MONDO SALESIANO

ROMA - "GIOVANI, ORIENTAMENTO E EDUCAZIONE"

(ANS) - La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS ha organizzato dal 3 al 5 gennaio 1999 un Convegno di aggiornamento pedagogico su un tema importante e attuale: l'Orientamento e l'Educazione dei giovani. Ai circa 300 partecipanti è stata offerta una organica riflessione da parte di relatori qualificati e numerosi Stand con proposte di percorsi esplorativi e operativi. Gli interventi di carattere pedagogico hanno presentato l'orientamento come processo educativo continuo particolarmente necessario nella realtà socioculturale attuale per aiutare a trovare la direzione giusta del cammino di vita dei giovani. L'esigenza orientativa è particolarmente urgente anche a livello sociale per superare i numerosi rischi di emarginazione delle nuove generazioni nella società di oggi, per abbattere i miti e riconoscere la necessità della formazione continua come aggiornamento e riqualificazione. Non meno urgente e importante è l'educazione orientativa anche a li vello religioso. Il contesto culturale attuale mina alla radice le condizioni perché si possa operare in piena libertà e verità una scelta di fede. Occorre illuminare la scelta e la stessa teologia deve prestare attenzione all'esigenza dell'orientamento. "Lo scenario per il futuro, ha detto Mons. Ferdinando Charrier, si gioca sulla capacità dei giovani di orientare la cultura, le scelte per la vita dell'uomo, le attività, la visione globale dell'uomo e della società, il controllo del "cambiamento" e il riferimento al "bene comune". E, come principio determinante, non cancellare Dio per decreto o per consuetudine dalla vita dell'uomo". (28/99 - 510)

ARGENTINA - UN LIBRO SUI PRIMI SALESIANI IN PATAGONIA

(ANS) - L'Ispettoria salesiana di Bahia Blanca ha appena pubblicato "*Radici e interpretazioni della Patagonia*", di Don Ernesto Szanto, membro del Comitato di Storia Ecclesiastica Argentina. Si tratta di una coedizione dell'Archivio Storico Salesiano della Patagonia Nord e dell'Istituto Superiore Giovanni XXIII di Bahia Blanca.

Il libro si propone di presentare alcune radici storiche della presenza e dell'attività della Chiesa e della Congregazione in Patagonia, attraverso dati concreti relativi alla evangelizzazione, all'educazione, a manifestazioni culturali diverse e realizzazioni di benessere sociale. L'autore fa emergere nei missionari salesiani della Patagonia la preoccupazione per la lingua indigena e i loro sforzi di adattamento alla dura realtà della regione.

(28/99 - 499)

INDIA - QUARTO CONGRESSO NAZIONALE DEI COADIUTORI

(ANS) - Dal 30 dicembre 1998 al 3 gennaio 1999 si è tenuto a Bangalore il quarto convegno nazionale dei coadiutori salesiani. Hanno partecipato 97 coadiutori professi perpetui e 24 sacerdoti (ispettori, maestri dei novizi e direttori delle varie case di formazione). E' stato presente anche il Sig. Michael Lynch dell'Australia che è il coordinatore del Congresso dei coadiutori delle ispettorie del Sud-Est Asia e Australia che si terrà il prossimo mese. Le tematiche del congresso sono state: l'identità del salesiano coadiutore (Don Chrys Saldhana), il coadiutore nel progetto laici (Sig. Nello Valeri), l'attualità e le sfide della vocazione del coadiutore oggi in India (Sig. Jseph Das), le sfide che vengono dalla situazione sociopolitica del paese (Mons. Thomas Menamparampil) e la formazione specifica (D. Johny Nedungatt). Al di là delle tematiche affrontate, hanno suscitato molto interesse le esperienze presentate: racconti di vocazione, lavoro apostolico, riconoscimenti governativi, sistemi tecnici promossi a modello dal governo, ecc. Il congresso, che si è svolto in un clima sereno e fruttuoso. Si è anche scelto di costituire una Commissione Nazionale per promuovere la vocazione e l'apostolato del coadiutore in India.

(28/99 - 498)

URUGUAI - NUOVO ARCIVESCOVO SALESIANO A MONTEVIDEO

(ANS) - Il Papa ha nominato il salesiano Mons. Nicola Cotugno Fanizzi Arcivescvo Metropolita di Montevideo. Consacrato Vescovo di Melo nel 1996, Mons. Cotugno è nato 60 anni fa a Sesto San Giovanni vicino Milano (Italia) e ha fatto la sua professione perpetua a Montevideo nel 1962. Ha fatto gli studi teologici in Cile, ove è stato anche ordinato sacerdote nel 1967. La sua nomina è stata pubblicata dall'Osservatore Romano il 5 dicembre 1998. Il nuovo Arcivescovo sostituisce l'altro salesiano Mons. Giuseppe Gottardi, che ha retto la diocesi dal 1985 al 1998.

(28/99 - 511)

MONDO SALESIANO

ITALIA - MGS: PER NARRARE UNA STORIA CHE CONTINUA...

(ANS) - Dal 2 al 6 gennaio '99 si è tenuta a Zafferana Etnea (CT) l'Assemblea nazionale dei referenti e coordinatori territoriali del Movimento Giovanile Salesiano (MGS). I partecipanti sono stati 148, tra cui una trentina di Sacerdoti Salesiani e Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Nutrita e significativa anche la presenza di Laici dell'Associazione Cooperatori Salesiani. Don Domenico Sigalini, Responsabile nazionale CEI-Servizio Pastorale Giovanile, ha tenuto la Relazione fondamentale dal titolo MGS in Italia:provocazione dal civile e dall'ecclesiale. Sono stati cinque giorni di intenso lavoro: si sono esplicitate le tematiche che dovranno far parte di un documento programmatico per i primi anni del dopo 2000; si è ribadita innanzi tutto la natura essenzialmente educativa dell'MGS: giovani e adulti, laici e consacrati che nell'ottica della Spiritualità salesiana si pongono come mediazione dell'amore di Dio per i giovani. I Partecipanti hanno precisato che il MGS è un "luogo" in cui si parla di educazione, si ha un Padre che è Don Bosco, ci si interessa dei giovani e si è al loro servizio, ci si trova in gruppo, si percorre insieme un cammino di formazione umana e cristiana, ci si impegna per gli altri nella gratuità e nella gioia, si scopre il senso pieno della vita come compito e missione. Il forte senso di responsabilità espresso dai giovani durante il congresso e il loro protagonismo sono stati i segni più convincenti che veramente l'MGS è dei giovani per realizzare la missione dei giovani per i giovani.

(28/99 - 502)

ROMA - I MISSIONARI TORNANO A SCUOLA

(ANS) - 63 missionari di 28 diverse congregazioni, provenienti dall'Africa, dall'America e dall'Asia, hanno concluso nel mese di dicembre 1998 il corso di formazione permanente presso la Pontificia Università Salesiana. Il corso, promosso dal Dicastero per le Missioni della Congregazione Salesiana, è giunto alla sua terza edizione. Si articola in 300 ore di lezione, è costituito da quattro moduli: antropologico, storico, teologico e pastorale ed è integrato e arricchito da incontri e visite culturali. Un altro aspetto interessante del corso è senz'altro la condivisione delle ricche esperienze che i partecipanti portano da tutti i continenti. L'intera esperienza è risultata molto utile ai partecipanti per superare l'isolamento in cui molto spesso si vengono a trovare, aprirsi a orizzonti nuovi della vita missionaria alla luce di una visone più ampia della missione. Il 4 novembre i missionari hanno anche partecipato all'udienza generale del Papa, che ha rivolto loro un saluto e una benedizione particolari: "... rivolgo un cordiale benvenuto ai missionari di diverse congregazioni e diocesi che partecipano al corso promosso dalla Pontificia Università Salesiana. Carissimi, vi accompagni la continua assistenza del Signore, affinché il corso di formazione che state seguendo valga a ravvivare il vostro generoso impegno di autentici apostoli del Vangelo". I partecipanti al corso si sono detti soddisfatti, ma hanno richiesto un corso più lungo e aperto a nuove tematiche, per esempio quelle di teologia morale.

(28/99 - 497)

ROMA - UNA SIMPATICA NOVITÀ

(ANS) - 4 gennaio 1999: alla Pisana non è una serata come le altre. Tutti sono stati convocati per la presentazione del Commento alla strenna 1999 da parte del rettor maggiore. Ma il fatto rientrerebbe nell'ordinario se non fosse accompagnato da una simpatica novità: nell'aula VIII non vi è solo un tavolo spoglio dietro il quale si sederà il relatore: vi è PC portatile aperto e pronto a funzionare, un po' di lato una lavagna luminosa, su cui è poggiato un "*data display*" collegato al PC. Comincia la presentazione della strenna: alla parola precede o segue una dinamica proiezione di scritte e immagini che rendono il tutto coinvolgente e stimolante. Il tutto gestito dal relatore che utilizzando un piccolo mouse coordina la proiezione con la sua esposizione. Solo il dito che agisce sul *mouse* a volte è un po' tremolante, segno dell'emozione dello stesso relatore. Niente di eccezionale, direte... Ma è la prima volta che succede anche alla Pisana e siamo contenti che a inaugurare l'uso di strumenti nuovi per la comunicazione sia stato il Rettor Maggiore: è un buon esempio da seguire. (28/99 - 508)



ANS PAPUA NUOVA GUINEA - Kumgi, 10 novembre 1998: Don Luciano Odorico, Consigliere Generale per le Missioni, e Don Luciano Capelli, ispettore delle Filippine Nord, accolti al loro arrivo. **1**



ANS PAPUA NUOVA GUINEA - Kumgi, 10 novembre 1998: Don Luciano Odorico, Consigliere Generale per le Missioni, e Don Luciano Capelli, ispettore delle Filippine Nord ammirano il plastico dell'Istituto Tecnico Don Bosco. **2**



ANS PAPUA NUOVA GUINEA - Lariao, 8 novembre 1998: Don Luciano Odorico e altri sacerdoti sono accompagnati a passo di danza al luogo dove vi sarà la celebrazione eucaristica. 3



ANS PAPUA NUOVA GUINEA - Vunabosco nell'Isola Nuova Britannia, 14 novembre 1998: Don Luciano Odorico con la comunità salesiana della Scuola Tecnica. 4



ANS AUSTRALIA - Lysterfield: Gli ispettori della Zona Asia-Pacifica e Australia con Don D'Souza J. nel maggio 1997. (dal basso: ispettore di Cina, Tailandia, Corea, Giappone, Filippine Sud, Australia, e gli ultimi due Don J. D'Souza e l'Ispettore delle Filippine Nord). 5



ANS AUSTRALIA - Oakleigh (Melbourne) : Un gruppo di teologi dello Studentato. 6



ANS AUSTRALIA - Palmerston: Ragazzi bianchi e aborigeni insieme nel centro salesiano nei territori del Nord dell'Australia. 7



ANS ROMA - UPS: I partecipanti al III corso di formazione permanente per missionari nel 1998 davanti alla sede dell'Università Pontificia Salesiana. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 30 15 Febbraio 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

VISITE D'INSIEME

- ✓ **Visita di famiglia o strategia di lavoro?**
- ✓ **12 domande sulle Visite d'Insieme**
- ✓ **Intervista: Don Luc Van Looy**
- ✓ **Il ricordo di alcuni protagonisti**
- ✓ **Notizie del mondo salesiano**

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Visita di famiglia o strategia di lavoro?.....**1**

12 domande sulle Visite d'Insieme.....**2**

Intervista: Don LucVan Looy.....**4**

Le attese dei Consiglieri per la Formazione e la Pastorale Giovanile dalla Visite d'Insieme.....**6**

Il lavoro di preparazione di due Conferenze Ispettoriali.....**8**

Il ricordo di alcuni protagonisti.....**10**

La testimonianza di un veterano: Don Juan Cantini.....**12**

Cyberforum: La tua partecipazione alle Visite d'Insieme che tipo di esperienza ti ha fatto vivere e che eco ha lasciato in te?...**14**

Visita d'Insieme nel sessennio 1996 - 2002.....**16**

Notizie del mondo salesiano.....**17**

EDITORIALE

VISITA DI FAMIGLIA O STRATEGIA DI LAVORO?

Ricomincia il movimento concertato del Rettor Maggiore con alcuni Consiglieri generali nelle diverse zone della Congregazione. Si avvicineranno per un confronto gruppi di Ispettorie, Conferenze ispettoriali, Regioni tra loro e con il centro della Congregazione.

Con quali finalità? Una visita di famiglia, dopo 6 anni di lontananza? Oppure un'occasione per guardare insieme "oltre"?

L'"oltre", verso cui proiettarsi, ha diversi nomi e giustifica un impegno di tempo e di forze da parte della Congregazione, sia al Centro sia nelle diverse Ispettorie.

L'"oltre" è "**consolidamento del principio di unità e di decentramento**".

Ogni Ispettoria deve assumere, in proprio, il cammino del suo sviluppo, con riferimento a tutti i settori che compongono l'immagine globale della Congregazione: dall'economia alla formazione, dalla qualità di presenza al movimento salesiano.

L'unità si arricchisce attraverso la significatività, acquisita da tutte le parti del corpo della Congregazione, e dalle relazioni di conoscenza e di stimolo, che orienteranno il cammino dei singoli. La prospettiva dell'unità è data dalla presenza 'insieme' del Rettor Maggiore con membri del Consiglio, nelle distinte realtà geografiche della Congregazione.

Ne va di mezzo la nostra forza propositiva.

L'"oltre", poi, richiama "**la prospettiva dell'universalità e della globalizzazione**".

In una visita d'insieme si presenta una visione più ampia della vita della Congregazione. Si superano i confini delle comunità locali e di quelle ispettoriali. Si inseriscono le Conferenze di Ispettorie e le Regioni in un ambito più universale.

Nella capacità di collocarsi in un orizzonte più ampio, rispetto a quello quotidiano di ciascuna Ispettoria, nella fluidità delle comunicazioni di problematiche ed esperienze, la comunità salesiana si presenterà più significativa e promotrice di cultura.

Sono in gioco i grandi valori dell'esperienza salesiana.

L'"oltre", ancora, impegna a sentirsi "**figli di una storia e di una chiesa**" che vivono in territori ben definiti. E' la prospettiva dell'incarnazione reale.

Oggi ci si deve riferire, per indicare punti concreti, a quanto ha espresso la Chiesa, nei differenti continenti, con i sinodi dei vescovi, per gli indispensabili processi di inculturazione della fede e di evangelizzazione delle culture.

"Operiamo guardando alla storia e alla vita dei giovani, per saper presentare loro il don Bosco del 2000"

Operiamo in armonia con quanti condividono la stessa cultura. Operiamo in solidarietà con tutta la comunità credente. Operiamo guardando alla storia e alla vita dei giovani, per saper presentare loro il don Bosco del 2000, nella linea dei capitoli generali.

L'"oltre", infine, si traduce in una verifica approfondita e motivata del rinnovamento proposto dall'ultimo CG: **Salesiani e Laici, comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco**.

Non si tratta di contare quanti sono i laici che lavorano con noi, ma di valutare, sinceramente, la mentalità che si fa strada tra i confratelli e nelle comunità per coglierne difficoltà e resistenze.

La verifica dovrà considerare se il cammino è avviato; se è avviato sulla giusta strada; se è accompagnato per realizzare il rinnovamento progettato.

La storia degli anni 2000 giudicherà le fondamenta poste oggi. (30/99 - 512)

12 DOMANDE SULLE VISITE D'INSIEME

Può essere opportuno condensare sotto forma di domande e risposte, come un catechismo, tutto ciò che uno vorrebbe sapere intorno a questa importante attività della Congregazione, non del tutto conosciuta dai confratelli. Queste domande, tuttavia, non possono esaurire la vastità di significato che hanno questi incontri.

1. Che cosa è una "Visita d'Insieme"?

E' una iniziativa del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, che si attua in una Regione o Conferenza Ispettoriale, tra il Rettor Maggiore e alcuni suoi Consiglieri con gli ispettori e i rispettivi consigli, per ravvivare le relazioni tra la dimensione mondiale della congregazione salesiana e il motore di tutto quest'insieme che è la Direzione Generale. In Questo senso, le "Visite d'Insieme" (VIDI) sono uno strumento di comunione.

2. Quali sono i suoi obiettivi generali?

a) L'unità della Congregazione, in fedeltà a Don Bosco e al suo carisma. Unità che significa adesione alla Regola di Vita e ai grandi orientamenti per il cambiamento emanati dai Capitoli Generali, e l'analisi di come si stanno attuando le direttive del CG 24.

b) La comunione fraterna, che deve scaturire dal fatto che si riuniscono i rappresentati responsabili di varie ispettorie con il Rettor Maggiore e alcuni consiglieri. Essa si esprime in vari modi: nella testimonianza di simpatia e di affetto, in conversazioni informali e in altri tipi di incontri ravvicinati.

c) Far funzionare il ministero del governo, inteso come animazione, convinzione, assistenza, accompagnamento e correzione di rotta.

d) Affrontare problemi specifici di ciascuna regione o gruppi di ispettorie, per cercare orientamenti operativi a partire dallo scambio di esperienze.

3. Chi partecipa?

Destinatari diretti sono gli ispettori e i consigli ispettoriali, il Rettor Maggiore e vari membri del Consiglio Generale, tra cui il Regionale della zona interessata.

Gli ispettori possono invitare altri salesiani responsabili di settore in base ai problemi che verranno affrontati nella VIDI.

4. Da quando si realizzano le VIDI?

La prima esperienza si è portata a termine nel sessennio 1965-71, con tre incontri: Caracas (Venezuela), Bangalore (India) e Como (Italia).

Nel periodo 1979-84, il Rettor Maggiore Don Viganò, con il consenso del suo Consiglio, decise di continuare questi incontri con criteri nuovi. In questa tappa si è passati da tre a dieci incontri. Nel sessennio 1984-90 se ne sono celebrate 13 e nel periodo 1990-96 ve ne sono state 15, quante saranno anche in questo sessennio.

5. Vi sono differenze tra le prime e le ultime VIDI?

Le prime VIDI convocavano nello stesso incontro un numero molto più grande ed eterogeneo di ispettorie, con problematiche molto differenti. Si affrontavano più temi e il tempo disponibile era poco per poterne fare un approfondimento adeguato.

Attualmente vengono convocati gruppi di ispettorie più omogenee, generalmente con una lingua comune, il che significa che durante un anno e mezzo di ciascun sessennio il Rettor Maggiore e i suoi consiglieri devono presenziare a una quindicina di incontri. Inoltre sono diminuiti i temi in discussione.

6. A che cosa serve una VIDI?

Per assicurare unità e fedeltà, in un tempo segnato da rapidi cambiamenti. Per riunire i confratelli che condividono le responsabilità, riflettere insieme, scegliere orientamenti e acquisire una visione più ampia dei problemi affrontati attraverso il dialogo tra ispettorie.

7. Qual è la metodologia seguita in queste visite?

Ogni tema affrontato viene introdotto da una relazione che sintetizza i problemi individuati nelle ispettorie in riferimento ad esso. Si studiano una serie di punti da chiarire, su proposta del Consigliere incaricato della relazione. Gruppi di studio approfondiscono i temi. L'assemblea dedica del tempo per la messa insieme. Un gruppo di lavoro prepara le conclusioni del tema in forma di orientamenti operativi. Il Rettor Maggiore e i suoi consiglieri rivedono gli orientamenti. L'assemblea riceve gli orientamenti nella loro redazione definitiva.

8. Quali sono gli obiettivi generali della VIDI di questo sessennio?

a) Rilanciare i contenuti del CG 24.

b) Verificare quanto già è stato fatto sul tema nelle ispettorie.

c) Giungere a un insieme di orientamenti affidati alle conferenze e ai consigli ispettoriali.

9. Le VIDI sono un mandato delle Costituzioni o dei Regolamenti Generali?

No, le VIDI non sono un "servizio costituzionale"; non vi è nessuna norma la riguardo; costituiscono una risposta qualificata alle esigenze dei cambiamenti culturali, ecclesiali e salesiani.

10. Quali temi affrontano le visite di questo sessennio?

"**La comunità, nucleo animatore**" è l'unico tema comune per tutte le VIDI; il tema si articola in due blocchi: "la comunità salesiana animatrice, a livello ispettoriale e locale", e "la qualificazione dei salesiani e dei laici per la loro funzione di animatori".

Il secondo tema è a scelta dei singoli gruppi di ispettorie partecipanti alla VIDI.

11. Quanto tempo durano le riunioni?

Il carattere straordinario di questi incontri, i costi di spostamento e la metodologia di lavoro consigliano di allungare piuttosto che accorciare i tempi. Normalmente le VIDI durano da quattro giorni a una settimana.

12. Le conclusioni della VIDI sono vincolanti?

No, le conclusioni hanno soltanto un carattere orientativo e solo eccezionalmente acquistano carattere vincolante, nel caso che decida in questo senso il Rettor Maggiore e il suo consiglio.

(30/99 - 513)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI FEBBRAIO - Anno III n. 30/99

1. SPAGNA – Barcellona: I partecipanti alla Visita d'Insieme della Regione Iberica tenuta dal 3 all'8 agosto del 1993 nella casa salesiana di Martí-Codolar.

2. BRASILE – Brasilia: Visita d'Insieme delle ispettorie brasiliane, anno 1987. Presenti il Rettor Maggiore Don Viganò, Don Natali, Don Cuevas, Don Carlos Techera e Don Van Looy.

3. ISRAELE – Betlemme: Concelebrazione del Consiglio Generale alla Grotta della natività il 7 novembre 1991, durante la Visita d'Insieme all'Ispettoria del Medio Oriente.

4. ZAMBIA – Lusaka: "Foto di famiglia" nella Visita d'Insieme a tutta l'Africa nell'anno del centenario della morte di Don Bosco 1988.

5. ERITREA – Dekemhare: Deportati dell'Etiopia nel cortile della Scuola Tecnica Salesiana Don Bosco, triste conseguenza del conflitto fra Eritrea ed Etiopia recentemente ripreso.

6. BRASILE - Corumbá: Mons. Frederico Heimler salutato gioisamente da Don Helvecio Baruffi e dal fratello Don Rudolf il giorno della sua ordinazione episcopale il 31.01.1999.

7. SPAGNA – Barcellona: Giornate della Spiritualità Salesiana a Martí-Codolar dal 15 al 17 gennaio 1999 sul tema "Dio Padre nella spiritualità salesiana".

8. SPAGNA – Valencia: Gli allievi e le allieve del collegio salesiano Sant'Antonio Abate compongono nel cortile il logo del Centenario della presenza salesiana nella città.

INTERVISTA

"Le visite sono un'esperienza significativa di condivisione"

Per aiutare i confratelli a vivere questo avvenimento della congregazione abbiamo posto alcune domanda a Don Luc Van Looy, Vicario del Rettor Maggiore.

ANS: ***Qual è l'origine della visita d'insieme? Come è stata realizzata inizialmente?***

Vicario: C'era il desiderio di prendere contatto con una realtà più ampia. Già dopo il Capitolo Generale XX si è visto che ci voleva un collegamento non solo tra centro e singole ispettorie, ma che bisognava collegare anche tra loro le singole ispettorie. Inizialmente questo fu pensato e attuato a livello di regioni, anzi nel sessennio 1965-71 ne furono fatte solo tre in tutta la congregazione (Europa e Africa a Como, America a Caracas e Asia a Bangalore). Poco per volta si è capito che ci voleva una contestualizzazione un po' più precisa e allora si sono andate moltiplicando e siamo arrivati alle attuali quindici. All'origine, quindi, sono state un contatto a metà strada tra due capitoli non solo con una ispettoria (che già avveniva normalmente con la visita straordinaria) ma con una realtà più ampia.

"Il compito principale della visita d'insieme è quello di verificare l'applicazione del Capitolo Generale"

ANS: ***Questo contatto con una realtà più ampia quali finalità generali aveva? I superiori facendo questa scelta di incontro e di attenzione a queste realtà più vaste a che cosa miravano?***

Vicario: Il primo motivo era vedere un po' come quella zona stava rispondendo al capitolo generale. Tenendo anche presente che la congregazione stava cercando di rinnovare se stessa alla luce del Vaticano II, era necessario verificare come questo stesse avvenendo nelle varie zone della Congregazione. Era chiaro che la situazione proprio in riferimento all'applicazione del Vaticano II, non era la stessa nei vari continenti. Vorrei anche dire che era anche una specie di presentimento dell'attuale globalizzazione (anche se questa parola mai nessuno allora l'ha utilizzata). La Congregazione aveva bisogno di collegare le ispettorie con realtà più grandi, aprirle a un orizzonte più grande che non fosse la sola realtà ispettoriale.

ANS: ***Da quando si è cominciato a dare a queste visite un'attenzione maggiore al contesto, alle affinità territoriali e a scegliere tematiche specifiche del contesto?***

Vicario: Penso che già dall'inizio si è avvertita questa esigenza. Anche perché ben presto le visite si moltiplicarono e divennero sempre più attente alle singole realtà territoriali. Adesso ci sembrano anche troppe, ma quando si cerca di tagliare qualcosa non si riesce mai a farlo.

ANS: ***Per questa Visita di fine millennio il consiglio si è proposto qualche obiettivo particolare?***

Vicario: Non in quanto fine millennio, perché in questa visita non ci sono cose specifiche in questo senso. E' una visita ordinaria e non ha nessun carattere particolare legato con il Giubileo. Il compito principale della visita d'insieme è quello di verificare, insieme con ispettorie di una certa zona, l'applicazione del Capitolo Generale. Bisogna pensare anche all'unità della congregazione e vedere, magari dando anche una buona spinta, se i confratelli recepiscono e attuano quello che i vari capitoli indicano. Si è giunti a indicare temi comuni per la verifica, per vedere se nei vari contesti le ispettorie li stanno realizzando.

ANS: ***A ogni regione viene anche chiesto di scegliere un tema specifico per la visita: in base a quelli scelti (dovevano consegnarli alla***

fine di novembre 1998) che idea si è fatto circa le problematiche attuali della Congregazione?

Vicario: Le tematiche che abbiamo finora sono maggiormente concentrate sul tema della vocazione o delle vocazioni in senso ampio, riferite alla FS. Alcuni sono incentrati sulla contestualizzazione della missione salesiana oggi, una specie di adeguamento al tempo. Un tema un po' diverso è stato scelto per es. dal Brasile e riguarda l'economia: come si vive, nella fase attuale di sviluppo della società, in quanto comunità o ispettoria, l'aspetto dell'economia, della povertà? Sarà anche interessante verificare come reagiscono. La maggior parte, tuttavia, ha concentrato l'attenzione sulle vocazioni e l'andare ai poveri, ai ragazzi poveri. Tutto questo dice attenzione alla missione e alla voglia di tornare all'originario: il ragazzo della strada, il ragazzo difficile, ecc.

"Le visite d'insieme sono preziose perché ci danno una visione chiara di una zona della congregazione"

ANS: ***Nella verifica che avete fatto, anche per la preparazione di quella che sta partendo, il Consiglio Generale ha riconosciuto qualche vantaggio, qualche risultato particolare che le visite apportano alla vita della Congregazione?***

Vicario: La Visita, non essendo un momento di governo strettamente detto, è un momento di condivisione delle linee fondamentali che noi vogliamo portare avanti in questo tempo nella congregazione, in attenzione alla Chiesa e al mondo. Molte volte ci siamo anche detto: ma i frutti delle visite non sono tangibili, non si riescono facilmente a verificare! E' momento di condivisione, di riflessione, di animazione... si chiariscono molte cose e questo è l'aspetto principale. Un capitolo generale, per esempio, ha detto molte cose, ma tutti questi consiglieri ispettoriali non c'erano... non si vuol rifare il percorso del capitolo, ma si può verificare se l'applicazione sta interpretando correttamente quello che è stato deciso... Chiarire concetti, chiarire idee, chiarire cammini, questo è uno degli obiettivi prioritari, e quindi più che parlare di una verifica è mettersi in una visione comune, che è molto importante per programmare anche a livello di ispettorie...

ANS: ***Alla fine delle visite si prendono degli orientamenti, si fanno delle scelte per quell'area: a chi spetta seguire il processo di attuazione di quanto viene stabilito?***

Vicario: Di per sé nelle visite non si fanno scelte operative come finalità specifica o esclusiva. Quello a cui si giunge alla fine è sempre orientato a interventi di animazione, di cui devono incaricarsi gli ispettori o la conferenza ispettoriale. Ma non sono conclusioni normative. Nella linea dell'animazione poi si farà anche una verifica della sua concreta attuazione. D'altra parte la visita precedente viene verificata dalle ispettorie adesso che stanno preparando la nuova. A volte si può anche avere la sensazione dell'inefficacia delle visite in riferimento all'attuazione degli orientamenti presi. Però, pur facendo sempre una verifica delle visite precedenti, non si va alla ricerca di misure che indichino il grado di attuazione.

ANS: ***Per quanto riguarda quella che sta iniziando, quali sono le attese da parte del Consiglio, anche a partire dal tema "comunità come nucleo animatore" che avete scelto?***

Vicario: Questa visita sarà un po' un trampolino di lancio, perché il tema dei laici nelle comunità educative, sta entrando, ci sono però zone che fanno più fatica di altre. Non ci vuole solo una certa idea che bisogna farlo, occorre rafforzare molto di più la convinzione... Quando nella visita si è affrontato questo tema e si è ulteriormente sottolineato e apprezzato il discorso sui laici, non potranno non accrescersi le convinzioni. Non ci aspettiamo cose nuove, ma la diffusione e la condivisone più decisa delle scelte capitolari.

ANS: ***Le visite di questo sessennio cominciano nel febbraio prossimo e terminano nel***

luglio 2000, quando mancherà poco più di un anno al prossimo capitolo generale. Non pensa che sia poco il tempo per attivarsi e realizzare quanto viene deciso, almeno circa le tematiche locali?

Vicario: E' giusto. L'ideale sarebbe che la si facesse subito in tutte le parti. Siccome tuttavia finiranno quasi tutte nel febbraio del 2000, diciamo che resteranno almeno due anni. Bisogna però dire che nel frattempo ci sarà anche il capitolo ispettoriale da fare, il capitolo generale da preparare, ecc. Ci sono tre grossi avvenimenti di qui al prossimo CG. Anche per questo non vogliamo caricare troppo queste visite. Certo sono più avvantaggiati quelli che la fanno adesso, in questo mese di febbraio.

ANS: ***Ha qualche altra cosa che vorrebbe comunicare ai confratelli su questo tema?***

Vicario: Le visite d'insieme sono una cosa molto interessante anche per il Consiglio Generale. Come consiglio, infatti, abbiamo contatto con le singole ispettorie attraverso la visita straordinaria e questo ci fa avere una visione chiara dell'ispettoria; le visite d'insieme sono preziose perché ci danno una visione chiara di una zona della congregazione. Questo ha portato in quest'ultimo periodo a uno studio sulle regioni. Nel mese di marzo avremo una sessione specifica (raduno intermedio) proprio su zone della congregazione, per approfondire le nuove situazioni che si vengono a creare in regioni, nazioni o altre zone. Per noi quindi è un grande momento di attenzione e di conoscenza per le scelte che vanno fatte per il bene delle congregazione. (30/99 - 514)

"Le Visite d'Insieme danno contesto culturale, pastorale, vocazionale concreto all'esperienza salesiana"

Le attese dei Consiglieri per la Formazione e la Pastorale Giovanile dalla visita d'insieme 1999-2000

Le verifiche che saranno fatte nei diversi territori della congregazione nelle 15 visite d'insieme aiuteranno il Consiglio Generale a fare il punto circa la realizzazione di ciò che è ritenuto nodo strategico delle scelte del CG 24. Le verifiche faranno emergere sia la consapevolezza maturata nei salesiani, soprattutto circa la nuova mentalità e le nuove esigenze formative per svolgere il ruolo di animatori della più vasta realtà salesiana a tutti i livelli, sia l'impulso che questa novità può dare all'azione pastorale, e soprattutto alla pastorale giovanile.

"Le 15 Visite d'insieme, ha detto il Consigliere generale per la formazione ***Don Giuseppe Nicolussi***, costituiscono un momento forte di comunione vocazionale e un'espressione chiara della diversità di situazioni in cui i sdb vivono la comune vocazione. Se il Capitolo generale evidenzia l'unità nella diversità, ***le Visite d'insieme mettono in rilievo la diversità nell'unità***. Le Visite d'insieme danno contesto culturale, pastorale, vocazionale concreto all'esperienza salesiana.

Le attese per la formazione potrebbero essere diverse, a seconda delle aree. La formazione assume caratteristiche diverse, ad esempio, nelle zone di prima fondazione e in quelle che sentono il peso degli anni sulle persone e sulle strutture, nei contesti vocazionalmente fecondi e rigogliosi e in quelli che vedono rovesciarsi la piramide dell'età.

Alcune attese sono generali.

1. Mi auguro che si vada avanti, cioè che si approfondisca il cammino indicato dal CG24: "formazione insieme" sulla base di una solida "formazione specifica" dei sdb affinché ogni comunità sia nucleo animatore di autentiche esperienze dello spirito salesiano.

2. Mi auguro che si vada in profondità, cioè che si guardino in faccia le sfide e le mete che la vita consacrata pone oggi al sdb e alla comunità religiosa salesiana e che si indichino alcune condizioni fondamentali per rispondervi attraverso una formazione continua e iniziale ade-

guata. Tra queste sfide vi è certamente quella della spiritualità.

3. Mi auguro che si proceda sempre più "insieme". Non solo durante la Visita "d'insieme", ma anche dopo di essa, impegnati ad accrescere la collaborazione e la corresponsabilità anche nel campo della formazione.

Non mi aspetto che si parli molto della formazione. Sono sicuro che qualsiasi riflessione seria sulla vita e sulla missione salesiana ne richiamerà l'esigenza e l'importanza".

La formazione, quindi, come esigenza che accompagna e rende possibile qualunque novità, non potrà non imporsi nelle sue esigenze fondamentali per la realizzazione della nuova collocazione della comunità come nucleo animatore.

"Da parte mia, ha detto il Consigliere generale per la PG ***don Antonio Domenech***, spero in un confronto con la vita concreta delle ispettorie e il loro cammino di realizzazione del CG24, soprattutto nell'aspetto dell'animazione della CEP e dei laici da parte della comunità salesiana. Mi rendo conto che non è facile il cambiamento di mentalità che richiede alle ispettorie la condivisione e partecipazione dei laici nella missione salesiana, e soprattutto tradurre in pratica gli orientamenti del CG 24; mancano infatti modelli operativi sufficientemente aperti e allo stesso tempo concreti. Mi auguro che la riflessione fatta insieme e con riferimento immediato alle realtà concrete ci aiuti a ***individuare gli elementi che possono orientarci verso la nuova forma di essere presenti tra i giovani e tra i laici nel lavoro pastorale*** che richiede il CG 24, non tanto come gestori e organizzatori, ma come animatori e suscitatori della responsabilità altrui.

Un'altra attesa è quella di assicurare un'attenzione privilegiata alla vita e il consolidamento della ***comunità salesiana come motore dell'animazione***, della formazione e, in ultimo termine, della pastorale. C'è una sensazione condivisa che porta oggi a riconoscere nelle comunità, per lo più piccole e con molti fronti di lavoro educativo, una cura non adeguata della persona e della sua maturazione interiore, della vita di comunità come ambiente famigliare che riempia il cuore e favorisca una vita umanamente sana. Spero dunque che, in queste visite, riusciamo a centrare l'attenzione dell'animazione sulle persone, soprattutto sulle persone dei confratelli, più che sulle attività e sui progetti.

"Apprendere una metodologia e una abitudine di riflessione continua sulla prassi"

Una terza attesa potrei esprimerla in questo modo. In molti aspetti, quello che fa difficoltà non sono tante le idee o gli obiettivi, ma il come, i processi, le metodologie... Questi aspetti del lavoro salesiano non si illuminano con riflessione teoriche, ma con la ***capacità di riflessione sulla prassi***, fatta dagli stessi responsabili. Mi auguro di apprendere con tutti gli altri una metodologia e una abitudine di riflessione continua sulla prassi, che ci permetta di cogliere e capire le sfide del presente, le possibilità che ci apre, le risorse che offre, ecc., di modo che possiamo realizzare una forma di animazione e di governo meno centrata sulle risposte alle urgenze immediate, ma più progettuale e di ampio raggio".

Il confronto con le diverse esperienze potrà aiutare nella ricerca di un nuovo modo di essere tra i giovani; ma questo non potrà realizzarsi che partendo dall'attenzione alle persone e da una nuova capacità di illuminare la prassi perché non si risolva in affannosa risposta alle urgenze.

Sono attese che aprono orizzonti nuovi e indicano le esigenze irrinunciabili perché possano diventare nuova realtà nella missione salesiana.

(30/99 - 515)

IL LAVORO DI PREPARAZIONE DI DUE CONFERENZE ISPETTORIALI

Le visite d'insieme nella regione America Latina-Cono Sud

La Regione è formata da due Conferenze Ispettoriali: la CIS-SUR otto ispettorie (Argentina (5), Cile, Paraguai, Uruguai) e la CIS-BRASIL sei ispettorie.

Le due Visite d'Insieme si terranno nel mese di aprile: 6-10 aprile quella della CIS-SUR e dal 13 al 18 quella della CIS-BRASIL. L'intera regione ha fatto già la preparazione: a livello ispettoriale si è verificato il tema comune e riflettuto anche su quelli scelti nei singoli contesti.

Il Consigliere Regionale Don Helvécio Baruffi, presidente delle due conferenze ispettoriali, ha espresso in questo modo le sue attese nei confronti delle due visite d'insieme: "Il CG 24 ci orienta a condividere con i laici lo spirito e la missione salesiana. La visita d'insieme assume particolare importanza per varie ragioni. Anzitutto perché si tratta di un incontro, di un momento di comunione per creare mentalità di regione, di corresponsabilità nel progetto salesiano. E' importante, inoltre, per la qualità delle persone che vi partecipano: il Rettor Maggiore, diversi membri del Consiglio Generale, gli ispettori e i loro consiglieri. E' un'opportunità preziosa per lo studio della realtà, la ricerca di una metodologia per la valorizzazione delle risorse e delle forze per la realizzazione della missione".

Il tema comune: *"La comunità nucleo animatore"*

Il cammino di verifica realizzato nelle ispettorie è stato quasi uguale. Si è cercato di verificare la capacità attuale della Comunità SDB di essere nucleo animatore nella CEP, nella FS, nel Territorio (Chiesa e Società locale) e nel Movimento Salesiano. Nelle ispettorie della CIS-SUR si sono individuati i punti di forza e di debolezza delle comunità in funzione di questo compito; mentre nella CIS-BRASIL si è cercato di valutare il cammino già fatto, le difficoltà che sono emerse e le proposte da realizzare per crescere nella capacità di svolgere questa funzione. Le ispettorie del Brasile, inoltre, si sono soffermate a considerare la formazione dei salesiani per il compito di animatori. A questo riguardo hanno sottolineato l'esigenza di uno stile di vita che sia di per se stesso formativo e uno stile di realizzazione che qualifichi e formi.

"Salesiano significativo, competente a livello spirituale, salesiano e professionale"

"Lo studio del primo tema, ha detto il consigliere regionale, porterà a scoprire meglio le strategie che consentiranno alle comunità di assumere il compito di nucleo animatore e l'urgenza per i Salesiani di qualificarsi per disimpegnare questo compito di moltiplicatori di forze. Le comunità dei salesiani, prima numerose, oggi ridotte al minimo, non cesseranno di ampliare i fronti di lavoro con la partecipazione dei laici. Laici che oggi non sono solo destinatari, ma protagonisti e soggetti nella realizzazione della missione. Si tratta, ovviamente, di un lungo cammino da percorrere".

I temi particolari delle due conferenze ispettoriali

La CIS-SUR ha scelto come tema particolare *"la significatività del Salesiano in una comunità significativa"*. Le diverse ispettorie hanno riflettuto sugli elementi che caratterizzano il salesiano significativo (aperto, capace di lavorare insieme, testimone, uomo di fede, maestro di spiritualità, ecc.) e quello non significativo (individualista, imborghesito, in preda

ad un attivismo spinto, spiritualmente e culturalmente superficiale, ecc.); la situazione attuale nelle singole ispettorie nell'uno e nell'altro senso e l'attenzione alle strategie perché si possa avere un SDB significativo (formazione e fedeltà al progetto di vita, presenza tra i giovani più poveri, creare vere comunità animatrici, ecc.). "L'attenzione è volta a stimolare il cuore e la mente del salesiano, ha detto don Baruffi, perché sia significativo, cioè competente a livello spirituale, salesiano e professionale, per incidere meglio nella realtà di oggi".

"La CIS-BRASIL, che negli ultimi anni ha fatto un grande sforzo per andare incontro ai destinatari più bisognosi, ha scelto di riflettere su "***la povertà solidale di fronte alle nuove povertà del mondo dell'emarginazione***". Come affrontare la realtà di una società che esclude, che è pensata per pochi, poiché la maggior parte non è mai invitata a partecipare? I salesiani non resteranno inoperosi. Essi sono ormai presenti in molti campi dell'azione sociale; sono in grado di percepire la necessità di una collaborazione proficua e di evitare azioni isolate, per assumere con più forza la lotta alle cause che conducono all'esclusione".

"Come leggiamo la realtà dell'esclusione?"

La verifica delle ispettorie si è svolta intorno alle seguenti domande:

1. Come ci orientiamo, come ispettorie, nel campo della difesa della vita dell'infanzia e della adolescenza?

2. E' reale l'affermazione dell'indebolimento della missionarietà tra i Salesiani, specialmente tra i più giovani? Quali gli aspetti, i criteri, lo stile di vita, le strutture che esprimono questo indebolimento?

3. Don Bosco affrontò con audacia il problema delle nuove povertà del mondo giovanile. Quali sfide propone oggi Don Bosco ai salesiani del Brasile?

4. Come siamo impegnati a capire il linguaggio dei giovani e che cosa stiamo facendo per affrontare questa sfida?

5. Che cosa stiamo facendo o dobbiamo fare nella prospettiva del lavorare insieme per affrontare il problema dell'esclusione?

6. Quali criteri usiamo per analizzare la realtà? Come leggiamo la realtà dell'esclusione?

7. Che cosa comporta questo tema a livello di formazione permanente e di formazione iniziale (mentalità, atteggiamenti, stile di vita, esperienze, valori della consacrazione religiosa, ecc.)?

"Vedo con ottimismo questo incontro, ha detto il Regionale, a motivo della preparazione. Il vero successo dell'incontro, tuttavia, si esprimerà nell'impegno futuro dell'agire comune, nel mettere insieme le forze e nella corresponsabilità con cui si svolgerà la missione salesiana nella regione.

Attendo da questa visita una crescita della coscienza di appartenenza a una grande famiglia, di essere e agire come Conferenza e, principalmente, maggiore comprensione della comunità come nucleo animatore. La visita ha un dopo. Mi attendo comunità nucleo animatore, condividendo, formando e moltiplicando forze che incidano più profondamente nella realtà".

(30/99-516)

IL RICORDO DI ALCUNI PROTAGONISTI

La formula attuale delle visite d'Insieme consente ad alcuni di parteciparvi più volte e di essere in grado di valutarle da vari punti di vista. 10 attuali ispettori, di varie parti del mondo, parlano dei loro ricordi ed esprimono la loro valutazione.

La Visita d'Insieme è certamente un evento particolare e la situazione che essa crea suscita coinvolgimento e attesa. Si superano distanze e non solo chilometriche, ma anche di relazione: si vive per alcuni giorni accanto a un gruppo di superiori del Consiglio e si ha modo di conoscerli da vicino; ci si incontra con superiori e confratelli di varie ispettorie e si scambiano conoscenze, esperienze, valutazioni, gioie, apprensioni, ecc. Il tutto consente di apprezzare meglio la internazionalità, la diversità e ricchezza della realtà salesiana.

Il ricordo più vivo

Il ricordo più duraturo e significativo è, pertanto, l'esperienza di fraternità vissuta: "Il conoscersi personalmente, il confrontarsi su tematiche comuni, il raccontare i propri vissuti educativi pastorali costruisce comunione e condivisione e ti fa sentire parte di un corpo più grande di cui non solo sei membro, ma parte viva e corresponsabile". Questa esperienza forte di comunità, secondo altri, offre la "possibilità di superare le barriere regionali e ispettoriali e tuffarsi nella presenza salesiana più ampia che è una presenza globale a livello di nazione, ed elevare lo sguardo verso la presenza congregazionale che è cattolica". Quando questa possibilità resta un po' mortificata, perché l'esperienza dell'insieme si limita a confini nazionali, viene lamentata la mancanza di un'esperienza più vasta. (30/99 - 517)

Valutazione dell'importanza

Il ricordo e l'esperienza vissuta restano fatti individuali, anche se condivisi. I riferimenti e le motivazioni dell'importanza sono di carattere diverso. Si sottolinea la singolare opportunità per il Rettor Maggiore e il Consiglio di conoscere meglio le singole situazioni della Congregazione e anche la possibilità, proprio per il diretto contatto con superiori generali e altri ispettori e consiglieri ispettoriali, di rafforzare l'unità e di sentirsi corresponsabili di gioie e anche di problemi; di scoprire e rafforzare un senso di universalità del lavoro e della missione salesiana. Sarebbe infatti troppo poco vedersi solo ogni sei anni nei capitoli generali. Per l'intera congregazione, quindi, le visite: "sono una opportunità per verificare lo stato di salute dell'identità salesiana che pur con forme diverse e in contesti diversi non deve perdere la sua connotazione 'educativa', la sua caratteristica spiritualità, e la sua passione giovanile a partire dai più poveri".

"Ti fa sentire parte di un corpo più grande di cui non solo sei membro, ma parte viva e corresponsabile"

L'insieme di questi elementi sono ben sintetizzati nella seguente testimonianza: "Per la Congregazione hanno una notevole importanza, poiché offrono al Rettor Maggiore e al suo Consiglio una visione complessiva su alcune tematiche di una particolare Regione, da cui trarre elementi preziosi e inculturati per le scelte della nostra missione alla luce degli orientamenti dei Capitoli Generali e del Magistero del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. A volte possono rivelarsi anche molto utili per dare risposte puntuali a problemi o a situazioni speciali di gruppi di Ispettorie".

(30/99 - 518)

Come renderle più incisive?

Ricordo e importanza possono restare in un ambito un po' teorico e astratto. Le visite hanno bisogno di trovare anche una forza e incisività operativa per la realizzazione di risultati concreti.

Secondo qualcuno il rischio maggiore delle visite va visto nel fatto che le conclusioni non vengono sempre applicate realmente; bisognerebbe invece verificarle negli incontri successivi e portarli anche al seguente capitolo generale dalle regioni interessate. Qualcuno lega anche l'incisività alla preparazione che se ne deve fare, che deve essere molto accurata. Tuttavia, l'importante è che si facciano, che ci si possa incontrare con superiori di dicasteri e che vi sia spazio per il dialogo. Le opinioni, tuttavia, a questo riguardo si diversificano notevolmente. Vi è chi ritiene insufficienti questi momenti di incontro con i superiori. I problemi attualmente sono complessi e si globalizzano, superano sempre i confini di una ispettoria, bisognerebbe quindi anticipare sempre un po' i percorsi della congregazione e i punti di forza in cui bisogna insistere.

"Non aver paura di trasformare il volto della presenza salesiana in un territorio"

Vi è però anche chi sostiene che l'incisività e l'efficacia non va vista solo nelle decisioni pratiche. "Vale molto lo spirito che si alimenta, l'esperienza e la conoscenza reciproca che viene resa possibile, la mentalità nuova che si crea, il cambiamento che viene provocato dalla relazione che si vive, le azioni comuni che vengono favorite... Penso che la formula attuale delle visite consenta tutto questo. Per me quindi, il fatto vale di per sé, per l'esperienza che consente, ed è orientato verso l'unità, più che verso l'uniformità".

L'incisività viene anche collegata al coraggio delle scelte che si fanno. Ci vorrebbe più coraggio nell'innovare gli interventi e le stesse strutture a favore dei giovani; a volte i modelli sono troppo legati al passato, senza tener conto che le cose nel frattempo sono molto cambiate. Bisognerebbe essere veramente in grado di interpretare le istanze giovanili e di rispondervi cambiando anche le opere, senza aver paura di trasformare il volto della presenza salesiana in un territorio.

Con molta lucidità qualcuno indica quali potrebbero essere le condizioni per dare maggiore incisività alle visite d'Insieme: " Due elementi ritengo siano indispensabili per rendere più incisive le Visite:

- la convinzione che quanto insieme è stato concordato coinvolge operativamente ogni Ispettoria. Le conclusioni non sono dichiarazioni di buone intenzioni, ma impegni concreti che toccano tutti.
- la necessità di una verifica intermedia, secondo modalità da studiare, sull'attuazione delle conclusioni".

Per quanto siano importanti il clima e lo spirito che si vengono a creare, non si possono sottovalutare le realizzazioni concrete delle scelte operative che insieme si fanno. Queste però richiedono strategie e modalità che facciano sentire veramente ogni ispettoria interpellata direttamente alla loro attuazione. (30/99 - 519)

Quali risultati concreti?

Nelle Visite d'Insieme si elaborano anche scelte comuni per un ambito territoriale specifico. Queste scelte possono riguardare criteri operativi, linee generali da promuove riguardo ad aspetti particolari, progetti da realizzare congiuntamente, ecc.

L'esperienza dice che è alquanto più possibile la realizzazione di decisioni generali circa la formazione o l'azione pastorale; altre scelte che riguardano l'azione ad extra, la pastorale sociale, per esempio, incontrano maggiore difficoltà. "Alcune decisioni sono state attuate, anche se solo parzialmente. Per quanto riguarda l'Italia l'ultima Visita d'insieme (1993) ha dato precise indicazioni sulla formazione continua del salesiano, sull'animazione delle

Ispettorie, sulla dimensione salesiana nazionale. Di queste alcune sono state accolte e si stanno attuando, altre purtroppo sono state disattese.

Ho l'impressione che i risultati delle Visite non siano proporzionati al lavoro compiuto nella preparazione e nella celebrazione. Questo fatto può creare una certa sfiducia nelle Visite stesse".

Insomma, secondo le opinioni raccolte, le Visite potranno anche apparire perdenti per i risultati concreti che non appaiono sempre evidenti; ma diventano sempre più irrinunciabili per la crescita condivisa del cammino della Congregazione nella fedeltà all'identità salesiana. (30/99 - 520)

La testimonianza di un veterano: Don Juan Cantini

LE VISITE D'INSIEME UNA "SCUOLA DI GOVERNO"

Ho partecipato a tre Visite d'Insieme. La prima a Cachoeira do Campo (Brasile 1975) con tutti gli ispettori dell'America Latina della Regione Atlantica e della Regione Pacifico, con un delegato per ogni ispettoria. Ho partecipato poi a quella di Ypacari (Paraguai 1987): in questa il numero delle ispettorie era più ridotto (solo le sette ispettorie della Conca del Plata) ma era più ampia la rappresentanza di ciascuna ispettoria: tutti i consiglieri delle sette ispettorie. Da ultimo sono stato a quella di La Falda (Cordova, Argentina, 1994): con la stessa modalità di rappresentanza della precedente.

"Si tratta di uno spazio di formazione permanente qualificato e di buon livello"

I ricordi di queste visite sono tutti molto positivi e gratificanti. Prima dell'efficacia operativa a breve termine, tuttavia, voglio sottolineare la crescita della comunione congregazionale per la ricchezza dell'incontro e del dialogo tra le persone, cose tutte che producono sempre frutti forse più preziosi, a volte, dei risultati operativi visibili a breve termine.

Ricordo, per esempio - per aver ascoltato quali testimoni i membri del mio consiglio - la consapevolezza che si acquista dei valori presenti nei "quadri direttivi" della Congregazione (a livello mondiale, zonale, e anche ispettoriale), consapevolezza che si esprime nei dialoghi che avvengono dopo la visita con sentimenti di gioia e di ammirazione.

Poter condividere con tanti fratelli e con il Rettor Maggiore e vari membri del Consiglio Generale i momenti dei pranzi, dei lavori di gruppo e della liturgia per una settimana, circa, è certamente un'ottima iniezione di vita salesiana, paragonabile in parte a quella di un Capitolo Generale. Il fatto di usare la stessa lingua elimina ancor più le barriere che possono esistere, almeno all'inizio, nei CG.

Gli ispettori hanno la possibilità di condividere la vita e la riflessione con i superiori di Roma all'inizio della loro gestione nella Casa Generalizia. La visita d'Insieme è un modo di offrire qualcosa di simile a tutti i consiglieri ispettoriali. Si tratta di uno spazio di formazione permanente qualificato e di buon livello. Così l'ho vissuto io. Nella vita di un ispettore questi incontri si presentano come tempi di refrigerio spirituale. Nelle riflessioni posteriori dei consigli ispettoriali si cresce nella dimensione di "regione" da una parte e nella dimensione mondiale dall'altra. Si garantiscono criteri comuni, si affrontano problematiche simili, si prende coscienza di convergenze operative efficaci.

E' un momento forte di animazione per coloro

che sono i primi animatori delle ispettorie (ispettori e consiglieri).

Percorrendo con la memoria le tre visite d'insieme a cui ho partecipato (dopo i CG XX, XXII e XXIII rispettivamente) ritrovo, oltre agli elementi già segnalati, questo denominatore comune: la visita d'insieme è un tempo di "ruminazione comunitaria" degli orientamenti dei CG e della loro applicazione fatta dai responsabili del governo di una zona della Congregazione.

Comparando, tuttavia, lo sviluppo delle tre, devo costatare una crescita nella preparazione delle visite e nella forma con cui si cerca di coinvolgere nella stessa gli ispettori e i membri del consiglio. Si è cresciuti anche nella forma secondo cui si delimitano i temi, con la conseguenza di una maggiore possibilità di approfondirli. Questo risulta più evidente se confronto le due ultime con la prima: quella del 1975 fu uno sforzo notevole per verificare il grado di assimilazione del cambio di mentalità richiesto dal CGS. Le conclusioni riguardarono un'ampia gamma di situazioni: sembrava che si cercasse più di "sensibilizzare dottrinalmente" che di "smuovere operativamente". Nell'ultima, al contrario (quella del 1994: venti anni dopo), era evidente l'intenzione e la ricerca dell'operatività.

"È un tempo di *ruminazione comunitaria* degli orientamenti dei CG"

Se mi si domanda se le decisioni prese, almeno alcune siano state realizzate e messe in pratica, a mia volta chiedo se le visite d'insieme debbano essere orientate a prendere decisioni o piuttosto a motivarci di più per rendere più operative e incisive le deliberazioni dello stesso CG precedente; a scambiarci diverse possibili modalità operative delle decisioni capitolari, e, su queste stesse, a studiare modalità più concrete e dirette di affrontare le difficoltà, ecc..

Si suppone che dopo una visita d'insieme i consiglieri condividano le ricchezze dell'esperienza, i contenuti e le insistenze in riunioni dei direttori e in altri incontri, si tratta di una circolazione vitale di idee, motivazioni, esempi, esperienze... Una "scuola" di governo fatta dal Rettor Maggiore e dai Dicasteri agli agenti moltiplicatori di tutte le ispettorie. Inoltre, se riconosciamo la validità degli ACG scritti per promuovere la unità dottrinale e operativa nelle ispettorie, più incisività (anche affettivamente) possono ottenere gli orientamenti comunicati (più che con audiovisivi...) con la voce e la presenza immediata del Rettor Maggiore e dei consiglieri dei dicasteri. E' anche un tempo per porre loro domande, esporre dubbi, confrontare con loro esperienze, ricerche, risultati, fallimenti. Né si deve inoltre dimenticare il "gusto salesiano" di ascoltare le buone notti del Rettor Maggiore, poter avere notizie di altre zone della Congregazione, l'allegria della festa di famiglia che questi incontri - secondo la nostra tradizione - implicano, e i momenti di espressione comunitaria a metà della visita, momenti che ci fanno fare l'esperienza - non molto frequente nella nostra prassi - della "gratuità nella fraternità".

Riassumendo, la mia partecipazione a tre visite d'insieme me le ha fatto sentire come tempi familiari di "scuola di governo", semina di comunione, circolazione viva e reiterata di stimoli per l'applicazione dei CG. Si possono certamente valorizzare di più. Ma, almeno nella zona che conosco più direttamente, vedo positivi e fecondi i livelli raggiunti.

(30/99 - 521)

CYBERFORUM

La tua partecipazione alle Visite d'Insieme che tipo di esperienza ti ha fatto vivere e che eco ha lasciato in te?

Sei confratelli di contesti molto diversi del mondo salesiano offrono il proprio punto di vista sulle Visite d'Insieme. Si tratta di una visione che, per quanto soggettiva, non è meno interessante, proprio perché offre sentimenti e atteggiamenti personali di salesiani che hanno partecipato all'evento. Può essere anzi molto significativa per noi che vogliamo costruire un'opinione pubblica su tematiche di rilievo per la Congregazione, quali sono senz'altro le Visite d'Insieme.

1 Ho partecipato ad una sola Vista d'Insie me: quella dell'aprile 1994 a La Falda (nel le montagne di Cordoba, Argentina). Alla Visita intervennero i consiglieri ispettoriali dell'Argentina, del Paraguai e dell'Uruguai. Oltre a partecipare come consigliere portai anche il peso dei diversi servizi di ospitalità, di coordinamento e i compiti di segreteria.

Della Visita d'Insieme mi resta:

a) L'esperienza di aver vissuto un tempo forte nel cammino di crescente comunione fraterna e pastorale tra le ispettorie di questa zona dell'America del Sud. La visita è stata un tempo valido di riflessione sulla formazione e sulla pastorale giovanile.

b) La ricchezza di aver vissuto un incontro di intensa comunicazione dei confratelli con il Rettor Maggiore e alcuni Consiglieri generali. Questo l'ho percepito come una necessità reciproca.

c) La possibilità di identificare alcune sfide fondamentali per la missione salesiana. Rileggendo ora le conclusioni mi rendo conto che furono molto azzeccate e concrete.

d) Allo stesso tempo ho avuto l'impressione che ci confrontiamo con limiti rilevanti: alcune impostazioni piuttosto teoriche, la forte breccia che si va aprendo tra l'animazione interispettoriale e ispettoriale, che è andata crescendo molto tra noi, e la inconsistenza delle comunità locali con la loro scarsa capacità di essere nucleo animatore della CEP.

e) Pensando alla prossima visita d'insieme mi vado chiedendo come accompagnare i percorsi di confratelli e comunità concrete, come procurare convergenza nelle opinioni operative fondamentali, come recuperare i confratelli che stano rimanendo indietro... (***Wálter Jara**, 42 anni, Ispettore di Córdoba, Argentina)* (30/99 - 522)

2 Ho partecipato soltanto a due di queste vi site. Rispetto al luogo della riunione, è sta to molto utile tenerla nella regione di modo che i superiori maggiori sono stati maggiormente al corrente della vita e della cultura che scaturiva dalle nostre discussioni e decisioni. Ad ogni modo, credo che con troppa frequenza si dava l'impressione che la riunione fosse concepita come trasmissione di "dottrina salesiana" da parte del centro e come valutazione dell'azione apostolica nel nostro contesto. Mentre è necessario che questo si faccia, ci vuole una più seria sensibilità nei confronti del contesto reale del luogo in termini di situazioni socio-religiose e politico-economiche della regione, che furono toccate solo marginalmente. Pertanto resta sempre una specie di frustrazione in queste visite d'insieme.

"Consolidare alcune idee, rettificare alcune altre e relativizzarne altre"

Penso che una Visita d'Insieme dovrebbe esigere una implicazione molto maggiore dei salesiani del luogo nella scelta e nella preparazione dei temi di studio e molto maggiore ascolto da parte dell'équipe che opera come gruppo di consultazione e risponde ai problemi locali con "dottrina salesiana" e con autorità. Accenno a "autorità" perché una riunione di tale livello

non può terminare con semplici suggerimenti ma deve giungere a impegni concreti, approvati dal Rettor Maggiore. Sono contento nel rilevare che nella preparazione della prossima Visita d'Insieme dell'India si sta prendendo in considerazione questo aspetto. *(**Tony D'Souza**, 56 anni, Ispettore di Mumbai, India)* (30/99 - 523)

3 Ho partecipato finora a tre Visite d'insieme per la Regione Italia. Ne ho un ricordo positivo, soprattutto per il clima generale fatto di fraternità e di condivisione: un momento "sinodale" (oggi i sinodi vanno anche un po' di moda!) nel più genuino significato del termine.

Infatti considero le Visite d'insieme come occasione per crescere nella volontà di camminare insieme, convergere su alcuni obiettivi comuni, confrontarsi su alcune realtà più specifiche, stimolare ad un orizzonte più ampio della propria ispettoria, ecc. Anche la convivenza di alcuni giorni con il Rettor Maggiore e alcuni suoi Consiglieri è certamente un altro motivo di crescita. *(**Gian Luigi Pussino**, 47 anni, Roma, Italia)* (30/99 - 524)

4 Sono stato presente alle due ultime visite d'insieme, quella di Lisbona e quella di Barcellona. Per me è stata un'esperienza positiva. Ecco le ragioni:

1. Si ha l'opportunità di vivere insieme, per alcuni giorni, con il Rettor Maggiore e alcuni membri del Consiglio Generale.
2. Avviene lo stesso con i membri dei consigli ispettoriali delle altre ispettorie.
3. Si vede, si tocca con mano il modo di pensare, il sentire... del Rettor Maggiore e dei Consiglieri Generali su temi concreti che preoccupano in questo momento.
4. Si confronta la realtà della propria ispettoria con quella delle altre.
5. Si vede il cammino della Congregazione in riferimento a una sua parte concreta: le ispettorie che compongono la Conferenza.
6. Mi è servita per consolidare alcune idee, rettificare alcune altre e relativizzarne altre... L'Insieme aiuta a collocare meglio un po' tutto.

Una cosa è lo studio che si fa durante la Conferenza, e altro la forma concreta di applicarlo alla realtà di ciascuna ispettoria. Alcune possibilità di animazione che ha questa iniziativa devono esser riscoperte. La risonanza che ha avuto in me la partecipazione a due Visite d'Insieme è l'arricchimento personale che hanno prodotto, per le ragioni esposte prima. *(**Eusebio Martínez**, 52 anni, León, Spagna)* (30/99 - 525)

5 Lodz, Varsavia e Wroclaw sono le tre Visite d'insieme a cui ho partecipato. Ho avuto l'impressione che il Rettor Maggiore e gli altri membri del Consiglio Generale partecipanti a questa visita avessero una conoscenza abbastanza dettagliata della nostra realtà.

Abbiamo visto, anche, che vogliono aiutarci non per forza, ma riflettendo insieme a noi per trovare il modo migliore di realizzare il carisma salesiano nelle condizioni in cui viviamo. Erano abbastanza attenti ai nostri argomenti.

Per me era anche motivo di gioia sentire come le altre ispettorie trovino le strade per realizzare lo stesso progetto. Durante queste visite abbiamo la possibilità di riflettere intensamente in quale direzione bisogna andare e come andare.

Si parlava di cose serie ma il clima di queste visite era sempre cordiale, fraterno e gioioso.

*(**Weder Zdzislav**, 63 anni, Ispettore di Europa Est, Mosca, Russia)* (30/99 - 526)

6 Nella Visita d'Insieme all'UPS vi è una numerosa partecipazione dei membri del Consiglio Generale, facilitata anche dalla vicinanza in Roma delle rispettive sedi. Per la Visita d'Insieme del 1994 i superiori presenti erano dieci (compreso il Rettor Maggiore); essi per quattro giorni, non solo hanno partecipato allo studio dei problemi messi in programma, insieme con i membri del Consiglio della Visitatoria, il Rettore e i Decani delle Facoltà e i Direttori delle comunità, ma hanno pienamente condiviso la vita della Visitatoria, in un clima – e questo ne ha costituito una nota stupenda e indimenticabile - di piena cordialità e fraternità "salesiana", con momenti ed espressioni di vera allegria. Potrei dire che questa è "l'eco" di questa esperienza, che facilita la disponibilità e il desiderio della preparazione della prossima Visita d'Insieme, programmata per noi dal 9 al 12 giugno 2000. *(**Ludwig Schwarz**, 58 anni, Superiore della Visitatoria dell'UPS, Roma, Italia).* (30/99 - 527)

VISITA D'INSIEME NEL SESSENNIO 1996-2002			
REGIONI	**GRUPPI DI ISPETTORIE**	**LUOGO E DATA**	**TEMI SPECIFICI**
AFRICA	ANGLOFONA	NAIROBI 9-12 febbraio 1999	*Qualità dei piani di evangelizza-zione e la nostra risposta ai bisogni della gente*
	FRANCOFONA	8-12 febbraio 2000	-----
AMERICA LATINA CONO SUD	CI-SUR	LO CAÑAS 6-10 aprile 1999	*La significatività del SDB in una comunità significativa*
	CIS - BRASIL	CAMPO GRANDE 13-17 aprile 1999	*Presenza solidale di fronte alle nuove povertà, nel mondo dell'esclusione*
EUROPA NORD	AUS - GEK - GEM	BERLINO 14-17 maggio1999	*Salesiani nella nuova Europa senza frontiere*
	Polonia + EST	CZESTOCHOWA 5-9 ottobre 1999	*Spiritualità giovanile salesiana nella Chiesa polacca*
	BEN-GBR-IRL+ MALTA-OLA	BRUSSEL 5-11 settemb.1999	*- Come salesiani e laici possono portare avanti nel futuro la missione di don Bosco?* *Quale ruolo del consiglio Ispettoriale?* *- Collaborazione internazionale nella formazione iniziale.*
	CEP-CRO-SLK SLO-UNG	CELJE (SLOV.) 23-27 settem.1999	-----
EUROPA OVEST	Francia, Spagna, Portogallo, Belgio Sud	SANTIAGO DE COMPOSTELA 24-28 agosto 1999	*La significatività della presenza salesiana*
AUSTRALI-A ASIA	INDIA	MUMBAI 29 febbr. 4 marzo 2000	*Risposte dei salesiani alle esigenze dell'evangelizzazione in India oggi.*
	PACIFICO	HONG KONG 22-26 febbr. 2000	*Inculturazione del carisma salesiano nella Vita di Comunità e nella Missione*
INTER-AMERICA	Antille, Messico Centro America, Canada, USA...	CITTÀ DEL MESSICO 26-30 ottobre 1999	*La formazione*
ITALIA MEDIO ORIENTE	CISI	ROMA 1-5 febbraio 2000	*Pastorale e animazione vocazionale*
	MOR	ROMA 16-18 luglio 2000	-----
	2	ROMA 9-12 giugno 2000	-----

(30/99-528)

MONDO SALESIANO

SPAGNA - GIORNATE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA 1999

(ANS) - La XXI[a] edizione delle giornate di spiritualità per la Famiglia Salesiana si è tenuta quest'anno a Barcellona, nella casa salesiana di Martí Codolar, dal 15 al 17 gennaio. Il tema: "L'esperienza di Dio Padre nella Spiritualità Salesiana", ispirato alla Strenna 1999, si colloca nel cammino ecclesiale verso il Giubileo del 2000. La riflessione di queste giornate si proponeva di approfondire il volto di Dio che giunge dalle esperienze spirituali di Don Bosco e di Madre Mazzarello e proporre alcuni orientamenti per educare all'esperienza e relazione con Dio secondo la spiritualità salesiana. I contenuti del convegno sono stati offerti dagli interventi del Rettor Maggiore che ha presentato il commento alla Strenna 1999; di don Aldo Giraudo che ha tracciato l'esperienza spirituale di Don Bosco; di don Luis Gallo che ha offerto il quadro teologico di riferimento e di Don J. Manuel García che ha parlato, in prospettiva pedagogica, dell'esercizio della paternità/maternità spirituale. I diversi gruppi della Famiglia Salesiana hanno anche presentato la loro specificità nel vissuto concreto della relazione a Dio Padre. Ciascuno dei partecipanti ha potuto condividere la riflessione e l'esperienza nei lavori di gruppo, in cui si è cercato di valorizzare ogni apporto per individuare gli elementi fondamentali per promuovere oggi tra i giovani l'esperienza di Dio secondo lo spirito di don Bosco.

I 124 partecipanti, di varie nazioni europee e qualcuno anche dell'America, hanno vissuto giorni intensi di riflessione ma anche momenti di preghiera e di fraternità, secondo il più genuino spirito salesiano.

(30/99-529)

PERÙ - DUE INCONTRI DEI DELEGATI DI SCUOLA E CFP DELLA FAMIGLIA SALESIANA D'AMERICA

(ANS) - Dal 10 al 14 gennaio 1999 si è tenuto a Lima il XVIII Congresso della CIEC (Conferencia Interamericana de Educaciòn Catòlica). Un consistente numero di membri della famiglia salesiana (quasi 100), alcuni con responsabilità diretta nell'organizzazione, ha partecipato al Congresso. Approfittando dell'occasione, insieme con i responsabili della PG delle FMA, sono stati organizzati due incontri. Il 15 gennaio, tutti i membri del Movimento Salesiano partecipanti al congresso si sono incontrati a Lima per condividere il cammino che ogni gruppo (SDB, FMA, Figlie del Sacro Cuore, Figlie del Divino Salvatore, Suore della Carità di Miyazaki) porta avanti dopo l'incontro di Cumbayà (Ecuador 1994), per fare una lettura salesiana delle conclusioni del Congresso CIEC 99 e per trovare percorsi per continuare il cammino come Famiglia Salesiana.

Il 16-17 gennaio si è tenuto a Chaclacayo (vicino a Lima) un "Incontro Congiunto della Famiglia Salesiana per Scuole / CFP salesiane in America". Hanno partecipato i rappresentanti di ogni gruppo regionale dei SDB (Nordamerica, Mesoamerica, Andino, Brasile, Cono Sud), i membri della Commissione scuola delle FMA per l'America, una rappresentante delle Figlie del Sacro Cuore, e due rappresentanti delle Figlie del Divino Salvatore. Si è cercato di concretizzare una risposta come Famiglia Salesiana alle sfide che presenta la realtà americana attuale alle nostre scuole e CFP. In questa risposta si sono collegati gli organismi già presenti e si è definito il cammino da seguire. Si è anche preparato il nuovo incontro Continentale del 2001.

(30/99-531)

ROMA - NOVITÀ IN LIBRERIA

(ANS-ISS) - E' in libreria dal 31 gennaio 1999 la terza edizione - sensibilmente ritoccata e ampliata - dello studio di don Pietro Braido sul sistema preventivo di don Bosco: Prevenire, non Reprimere, Il sistema educativo di don Bosco. Roma, LAS [Istituto Storico Salesiano, Studi 11], 1999, 439 p.

Obiettivo della pubblicazione è provocare un vivificante contatto con le "radici" dell'esperienza preventiva di don Bosco nei suoi tratti fondamentali.

Per quanti sono interessati non solo alla conoscenza del metodo educativo di don Bosco e del suo graduale specificarsi in varie istituzioni, ma anche alle sue attuali potenzialità, nei diversi contesti, il nuovo volume costituisce uno strumento indispensabile; si raccomanda soprattutto a giovani animatori, chierici in formazione, studenti universitari desiderosi di dati storici sicuri, aggiornati e anche scevri di talune idealizzazioni. Pregio del volume è anche la valida e ragionata bibliografia offerta in appendice. (30/99-530)

COSTA D'AVORIO - L'AFRICA CI PRECEDE

(ANS) - Con gennaio 1999 l'Ispettoria dell'Africa Occidentale (AFO) ha inviato il suo primo numero di "@FO NET", il Notiziario Ispettoriale, per posta elettronica. Il Notiziario sarà mensile e si propone come "nuova forma di comunicazione", "strumento efficace di informazione" ma anche di animazione, come legame con Abidjan, sede ispettoriale, con Roma e le altre ispettorie. Un'iniziativa attuata nella solidarietà e reciprocità tra le comunità: quelle che hanno l'e-mail sono invitate a farne copia e a farlo pervenire a quelle più vicine che ne sono prive, secondo un ordine indicato.

(30/99-532)

MONDO SALESIANO

ROMA-PISANA - I CONSIGLI GENERALI SDB FMA A CONSULTO

(ANS) - Il 12 gennaio 1999 si sono riuniti, secondo una scelta che sta diventando 'tradizione', i due consigli generali degli SDB e delle FMA. Il tema dell'incontro: la promozione vocazionale oggi, a partire dalla prassi che vige tra le FMA e i SDB. L'approfondimento si è soffermato sulla ricerca seria di ragioni e di motivazioni, di prospettive e di soluzioni possibili e si sono riscontrate molte convergenze di sensibilità, di principi, di criteri d'azione. L'interrogativo che ha aleggiato tutta la serata nell'aula di riunione è stato il seguente: che cosa può provocare un giovane e spingerlo ad accettare l'esperienza della donazione completa in una comunità religiosa, quale quella dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Un'esperienza forte di religiosità? Una fraternità a tutta prova? Una capacità di donazione senza attendersi ricompense? Una presenza vicina ed amica che aiuti a cogliere il senso della propria vita? La testimonianza esemplare di una comunità che si rende attraente per quello che è e per quello che fa? Non si giunti a conclusioni definitive. Si sono indicate prospettive da percorrere in una riflessione da continuare, riconoscendo i problemi nuovi nel cammino di una vocazione.

Si è trattato veramente di un appuntamento ricco di fraternità e di preoccupazione pastorale. (30/99-535)

ITALIA - "MONDO ERRE" COMPIE 25 ANNI E SI RINNOVA

(ANS) - La rivista dei ragazzi della L.D.C. a gennaio 1999 ha compiuto 25 anni. Con 10 numeri all'anno, le attuali 75 pagine e più di 70.000 abbonati, taglia il traguardo in ottima salute e si apre a orizzonti territoriali sempre più vasti. "Molte comunità italiane all'estero, dice l'attuale direttore don Valerio Bocci, hanno adottato la rivista come sussidio complementare per le scuole. L'Università di Malta, addirittura, la utilizza da tempo per test scolastici sulla lingua italiana".

In questi 25 anni Mondo Erre ha assunto un ruolo significativo tra le pubblicazioni per i ragazzi dai 10 ai 15 anni ed è divenuto anche strumento significativo nel dialogo ragazzi educatori. Particolarmente apprezzati sono i dossier mensili su problemi di attualità, che accentuano la sua valenza educativa e didattica. Al compimento dell'età adulta, rinnova ancor più la veste grafica e si propone, in forma nuova e accattivante, come strumento di informazione e stimolo di crescita sana per i ragazzi del nuovo millennio. (30/99-533)

PARAGUAY - RIAPRE IL NOVIZIATO

(ANS) - L'ispettoria salesiana del Paraguay ha avuto un noviziato funzionante a Ypacaraí per dieci anni; poi, per 25 anni, i novizi hanno fatto il loro anno di noviziato in diversi luoghi in Argentina e ultimamente in Cile. Dal 7 febbraio 1999, quattro giovani hanno iniziato il loro noviziato di nuovo in Paraguay, nella "Comunità San Domenico Savio". All'atto dell'inaugurazione , vi è stata anche la presa di possesso del nuovo direttore, Don Camillo Olazar, e del maestro dei novizi, Don Severo Aquino. Poco dopo, il vescovo salesiano Mons. Ortiz ha benedetto la casa del noviziato e concelebrato l'eucarestia con altri dodici sacerdoti. In questa celebrazione i novizi sono stati presentati alla comunità parrocchiale, sottolineando, con questo gesto, l'intenzione di integrare dinamicamente il noviziato nella vita della parrocchia. (30/99-540)

REPUBBLICA DOMENICANA - ASSASSINATO UN PARROCO SALESIANO

(ANS) - Don Ibáñez García è stato ucciso, da un delinquente comune, il 26 gennaio 1999 nella città di Moca, dove era parroco. Il tragico evento è accaduto alle 19.15, al cader della notte, quando un individuo di una quarantina d'anni, dopo aver ucciso un'impiegata di un negozietto ove si affittano audiovisivi, scappando è giunto nelle vicinanze del parrocchia del Sacro Cuore. Lì, si è imbattuto con don Ibáñez, che in quel momento stava entrando in macchina per andare a compiere un servizio sacerdotale. L'assassino gli ha sparato a bruciapelo cinque colpi di pistola, senza proferire parola, ed è fuggito con la sua macchina. In seguito è stato preso e consegnato alla giustizia.

Don Ibáñez era nato in Spagna nel 1926. Dopo la sua ordinazione sacerdotale era partito come missionario nel 1959 a Santo Domingo, nell'Ispettoria delle Antille. La città di Moca, dove era parroco e direttore della comunità salesiana, gli ha dato la cittadinanza onoraria a motivo della sua profonda integrazione durante i più di 30 anni di servizio parrocchiale.

La morte del sacerdote spagnolo è stata per tutta la cittadinanza motivo di grande dolore; anche perché era totalmente dedito alla sua missione parrocchiale, che svolgeva con genuino spirito salesiano.

(30/99-534)

MONDO SALESIANO

SPAGNA - VALENCIA CELEBRA IL SUO CENTENARIO SALESIANO CON DON VECCHI

(ANS) - Sono passati cent'anni dal giorno in cui Valencia diede il benvenuto ai salesiani per l'avvio del collegio in via Sagunto. Questo è il primo centenario che viene celebrato nell'ispettoria di Valencia e si è voluto esprimere la gratitudine al Signore per aver fatto giungere a questa città il carisma salesiano, ringraziare la città per il suo coinvolgimento nell'opera e impegnarsi a continuare il lavoro per i giovani valenciani. La celebrazione del centenario ha avuto inizio il 28 novembre 1998 con una rilevante iniziativa culturale, ma le cerimonie più importanti hanno avuto luogo dal 30 gennaio al 2 febbraio, con la visita del Rettor Maggiore.

La prima iniziativa di Don Vecchi a Valencia è stata l'incontro fraterno con più di 100 salesiani dell'ispettoria; il Rettor Maggiore ha informato sulla realtà attuale della Congregazione e ha risposto alle domande di vari confratelli. Il giorno dopo, Don Vecchi ha presieduto l'affollata Eucarestia nella parrocchia di Sant'Antonio Abate. Dopo la celebrazione, vi è stata l'inaugurazione del monumento a Don Bosco, situato nella piazza che porta il suo nome, vicino alla casa ispettoriale di Valencia. In piazza si sono riuniti circa 3000 valenciani, stretti in un unico omaggio a Don Bosco e ai Salesiani. Davanti a rappresentanti delle autorità cittadine e alla presenza di numerosi mezzi di comunicazione, il Rettor Maggiore ha benedetto il monumento.

Una conferenza stampa del Rettor Maggiore ha richiamato i principali mezzi di comunicazione della città; Don Vecchi ha fatto emergere la preoccupazione dei salesiani per i giovani e la necessità che anche la politica li tenga in considerazione, facilitando il loro sviluppo sociale e individuale. Ha sostenuto inoltre la necessità di proteggere della famiglia e l'importanza di potenziare l'educazione ai valori e anche l'associazionismo giovanile.

Terminata la visita a Valencia, il Rettor Maggiore ha trovato anche il tempo di conoscere i collegi di Saragoza e La Alumnia, situati nella parte aragonese dell'ispettoria. Così è finita la visita all'Ispettoria di Valencia, di cui don Vecchi ha esaltato l'importante relazione tra i salesiani e il territorio e l'ambiente di famiglia riscontrato in tutte le presenze visitate.

Il Centenario continuerà fino al mese di luglio. Tra gli atti celebrativi hanno particolare rilevanza la X edizione dei Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana, il debutto del musical "*Il Sogno Continua*" e le Giornate Pedagogiche "*Don Bosco: cento anni di presenza educativa*".

(30/99-538)

POLONIA - GIORNATE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE

(ANS) - Ispettori, delegati di comunicazione sociale e altri confratelli delle quattro ispettorie della Polonia e della Circoscrizione dell'Est, insieme al Consigliere Generale, il Regionale e un membro del Dicastero di CS hanno partecipato a una nuova sessione di questo tipo di incontri che si stanno facendo in tutte le Regioni della Congregazione. La riunione ha avuto luogo a Varsavia dal 4 al 6 febbraio. Il primo giorno è stato dedicato allo studio delle nuove tendenze della CS e alle possibilità di intervento dei salesiani in questo campo. Nel secondo giorno si è approfondita la presenza, la figura e le funzioni del Delegato ispettoriale di CS. Mentre l'ultimo giorno è stato dedicato alla presentazione delle grandi linee della politica comunicativa della Congregazione tracciate da don Martinelli, e all'analisi degli elementi necessari per la redazione di un Piano Ispettoriale di CS. In un clima di sincera fraternità, si è dialogato in assemblea sui diversi problemi di CS che preoccupano maggiormente e si sono elaborate una serie di conclusioni in forma di proposte che saranno presentate nella riunione degli Ispettori delle Polonia per l'approvazione. Tra queste proposte hanno particolare rilievo la possibilità di creare un'editrice salesiana, il rinnovamento del Bollettino Salesiano e il coordinamento nazionale della CS salesiana in Polonia.

(30/99-536)

CINA - UNA NUOVA INIZIATIVA SALESIANA IN INTERNET AL SERVIZIO DEI "RAGAZZI DI STRADA"

(BOSCONET/ANS) - Durante il Convegno sui "Ragazzi di Strada", realizzato a Roma all'inizio di dicembre 1998, i delegati della Regione Asia-Pacifico e altri di lingua inglese hanno proposto di realizzare una rete Internet per offrire informazioni sui "Ragazzi di strada" e altri problemi dei giovani. Padre P. Peter Newbery, di Hong Kong, fu incaricato di portare avanti il progetto.

Da allora, padre Newbery ha raccolto gli indirizzi e-mail dei partecipanti al convegno e ha studiato il modo migliore di portare avanti il progetto. "La rete di risorse per i ragazzi di strada" è giunta al punto di essere messa in funzione. Per ora consisterà semplicemente in una rete di notizie e informazioni in cui tutti gli interessati possono far circolare informazioni e notizie che considerano interessanti e utili.

Bosconet (Australia) e il VIS (Roma) hanno offerto dello spazio nei lori Siti, nel caso che la rete desideri avere la disponibilità di una base permanente. Chi non avesse partecipato all'incontro di Roma e desiderasse inserirsi in questa rete informatica può inviare il suo indirizzo e-mail a padre Newbery a: *scugnizzo@bigfoot.com*

(30/99-539)

MONDO SALESIANO

FIJI - APRE LE PORTE UNA NUOVA PRESENZA SALESIANA

(BOSCONET/ANS) - Quattordici salesiani, alla presenza del superiore dell'Ispettoria Maria Ausiliatrice dell'Australia e Isole del Sud Pacifico, P. John Murphy, hanno partecipato il 31 gennaio all'inaugurazione ufficiale della "*Don Bosco House*" a Suva, città di 140.000 abitanti in maggioranza giovani e con un livello accentuato di povertà. E' stato letto in pubblico il decreto del Rettor Maggiore di erezione canonica della comunità e della nomina del suo primo direttore nella persona di Don Julian Fox, e si sono firmati altri documenti importanti. Poi, gli undici postnovizi salesiani, originari di Samoa e Tonga, si sono riuniti nella cappella con i loro formatori.

In un altro momento della storica giornata, religiosi e clero di Suva sono accorsi alla nuova casa e hanno partecipato alla festa. L'arcivescovo della città non ha potuto assistere a questi momenti, ma il giorno seguente si è incontrato con il gruppo dei formatori e ha espresso la sua soddisfazione per la nuova comunità salesiana.

Pochi giorni dopo, l'8 febbraio, i nuovi seminaristi salesiani sono stati accolti con un omaggio di benvenuto nel Seminario Regionale del Pacifico, una istituzione che fa il suo servizio a dodici nazioni, di cui attualmente sono rappresentate sette: Fiji, Samoa, Tonga, Kiribati, Futuna, Ponape, e Vanuatu. La nuova presenza dei salesiani è stata paragonata, nei discorsi, all'arrivo di una nuova canoa dopo un lungo viaggio fino all'isola. In quel momento, il coadiutore Isaia Bourne, a nome della comunità salesiana, ha presentato un modello di canoa di grandi dimensioni e l'ha collocata davanti agli altri cento seminaristi.

(30/99-537)

AUSTRALIA - INTERNET HA SUCCESSO CON LE VOCAZIONI SALESIANE

(BOSCONET/ANS) - L'ispettoria dell'Australia, che ha già un salesiano della Nuova Zelanda, anche se è di origine olandese, ha ora un "vero candidato" alla vita salesiana, Philip Hadley, di Kiwi. Egli ha trovato informazioni sui salesiani mentre navigava in Internet, entrando a visitare il sito *Bosconet (www.bosconet.aus.com)*. In seguito fu consigliato dal suo direttore spirituale. Philip ora sta facendo il suo anno di prenoviziato in "*De Sales Community*" di Hobart (Australia), ove la bellezza della Tasmania gli ricorderà la sua terra di origine.

In Nuova Zelanda non vi è ancora una presenza salesiana; tra breve, tuttavia, si costituirà un gruppo di cooperatori a Aukland e si spera in un maggiore coinvolgimento salesiano in questa città, come parte della crescente presenza della Congregazione nelle Isole del Pacifico. (30/99-542)

BOLIVIA - SI CONSOLIDA L'UNIVERSITÀ SALESIANA

(ANS) - Con appena un anno di vita, l'università salesiana di Bolivia continua il suo processo di espansione in numero di alunni, di docenti e di corsi di laurea. Attualmente vi sono 1.200 alunni, 71 tra professori e amministrativi, di cui quattro salesiani, una figlia di Maria Ausiliatrice, due sacerdoti diocesani e 64 laici. Il Rettore è il salesiano Don Esteban Bertolusso, procuratori sono i direttori delle case salesiane nelle quali funziona l'Università, che ha due sedi: La Paz e El Alto. I nuovi corsi universitari che saranno avviati sono Ingegneria dell'Alimentazione e Contabilità Pubblica; si stanno pianificando anche quattro nuove sedi, lontane dalle grandi città.

L'università salesiana di Bolivia ha aperto le sue porte solennemente il 22 aprile 1998, con la presenza delle più alte autorità civili e religiose, in un momento in cui il governo chiudeva altre università private. (30/99-541)



ANS SPAGNA - Barcellona: I partecipanti alla Visita d'Insieme della Regione Iberica, tenuta dal 3 all'8 agosto del 1993 nella casa salesiana di Martí-Codolar. 1



ANS BRASILE - Brasilia: Visita d'Insieme delle ispettorie brasiliane, anno 1987. Presenti il Rettor Maggiore Don Viganò, Don Natali, Don Cuevas, Don Carlos Techera e Don Van Looy. 2



ANS ISRAELE - Betlemme: Concelebrazione del Consiglio Generale alla Grotta della Natività il 7 novembre 1991, durante la Visita d'Insieme all'Ispettoria del Medio Oriente. **3**



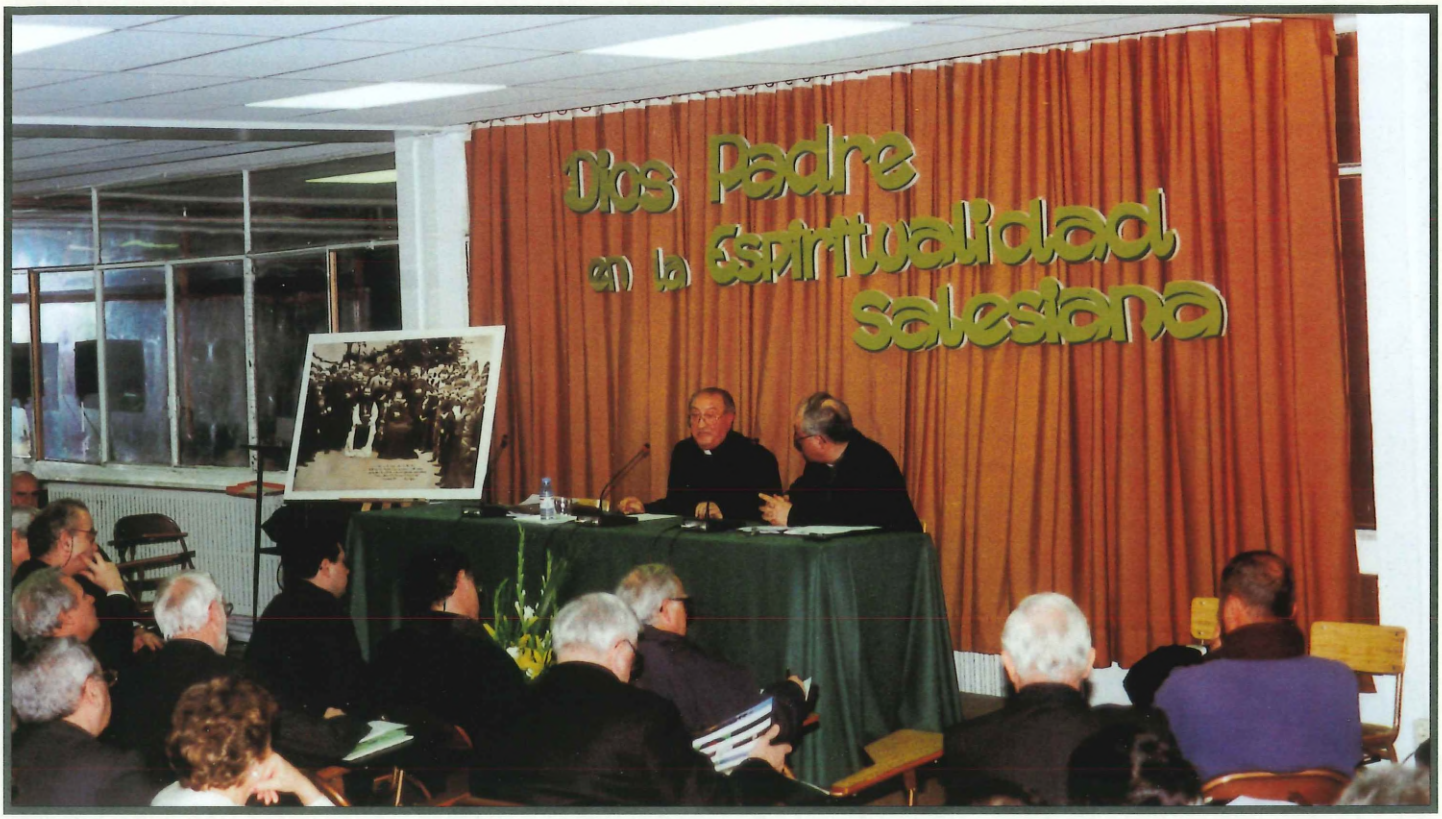
ANS ZAMBIA - Lusaka: "Foto di famiglia" nella Visita d'Insieme a tutta l'Africa nell'anno del centenario 1998. **4**



ANS ERITREA - Dekemhare: Deportati dell'Etiopia nel cortile della Scuola Tecnica Salesiana Don Bosco, triste conseguenza del conflitto fra Eritrea ed Etiopia recentemente ripreso. 5



ANS BRASILE - Corumbá: Mons. Frederico Heimler salutato gioiosamente da Don Helvecio Baruffi e dal fratello Don Rudolf il giorno della sua consacrazione episcopale, 31.01.1999. 6



ANS SPAGNA - Barcellona: Giornate della Spiritualità Salesiana a Martí-Codolar dal 15 al 17 gennaio 1999 sul tema "Dio Padre nella spiritualità salesiana". 7



ANS SPAGNA - Valencia: Gli allievi e le allieve del collegio salesiano Sant'Antonio Abate compongono nel cortile il logo del Centenario della presenza salesiana nella città. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 32 15 marzo 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

LA FRONTIERA DELL'EST

- ✓ Segni di speranza sulle "rovine"
- ✓ L'Est a volo di uccello
- ✓ Salesiani all'Est prima e dopo il regime sovietico
- ✓ Intervista: Don Weder superiore della Circoscrizione Est
- ✓ Notizie dal Mondo Salesiano

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Segni di speranza sulle "rovine" **1**

Uno sguardo sull'Est dalla "finestra sull'Europa" **2**

L'Est a volo di uccello **3**

Salesiani all'Est dopo il regime sovietico **6**

Vocazioni salesiane all'Est **8**

Un "vescovo accessibile" appassionato dei giovani **10**

Intervista: Don Weder superiore della Circoscrizione Est **11**

Dialogo tra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Ortodossa Russa **13**

Cyberforum: "Quali le sfide attuali e nel prossimo futuro per i salesiani all'Est e come si preparano a rispondere? **15**

Notizie dal Mondo Salesiano **17**

EDITORIALE

Segni di speranza sulle "rovine"

"L'inverno accelera il passo. Al soffio dei venti si ammassano grosse nuvole. Il cielo di Russia, come sempre, sarà generoso di gelo e di neve".

Lunga e rigida è stata la stagione invernale, generazioni intere non hanno più goduto speranza di primavera, spentasi con l'ultima candela dell'ultima cappella chiusa per ordine del Comitato Esecutivo Centrale. La violenza non ha risparmiato neanche il sacrario della coscienza, spogliata d'ogni tesoro, profanata come le chiese spogliate degli oggetti di culto.

Il comitato Esecutivo Centrale procedeva inesorabile alla chiusura di chiese e le cronache concludono amaramente: "Possiamo immaginare che la maggior parte dei fedeli venisse messa in campi di concentramento sovietici; e i sacerdoti e i ministri molto probabilmente fucilati quali "nemici del popolo": una formula molto usata dalle autorità sovietiche per ingannare le masse del popolo".

"...quando ho visto la croce mi è successo qualcosa e sono venuto qui "

L'edificio fu poi utilizzato, continua la cronaca della chiesa di Gatchina, come panificio e la sacrestia impiegata come falegnameria; ma un po' alla volta tutto andò in rovina. "Le rovine" è il nuovo nome popolare del luogo che aveva dato vita nuova e aperto a orizzonti di vita eterna quanti avevano desiderio di superare l'infinito inverno e aprirsi all'infinito sole.

Come tornare a rivedere il sole? Deve succedere qualcosa dentro per poter alzare la testa, udire un suono, vedere un segno, e capire che la speranza è veramente l'ultima a morire e non può essere spenta da nessuno che è fuori di noi.

"Sia lodato Gesù Cristo!", è il saluto a voce sommessa di un sacerdote mandato dal vescovo in una parrocchia che non ha chiesa e neanche cristiani identificabili. Sarà la reazione al saluto che potrà offrigli i segni di qualcosa che sopito permane in fondo all'anima. Il saluto provoca imprecazioni e anche bestemmie, ma anche qualche timida coerente risposta. Inizia così il nuovo cammino di una comunità ricostituita intorno al nome del Signore.

In un altro paese nel cuore della Bielorussia arriva un sacerdote e compra una casetta tra quelle della gente del posto e comincia a vivere tra loro. Niente di particolare, ha solo pensato di mettere una croce illuminata sulla sua casa. Non molto lontano, una sera un uomo sul ponte della ferrovia voleva farla finita, ha visto la croce illuminata ed è andato a bussare a quella porta: "...quando ho visto la croce mi è successo qualcosa e sono venuto qui. Aiutatemi a trovare il senso della vita!" E così la croce di Cristo da segno di speranza riacquistava forza di salvezza.

Il rigore del lungo inverno ha chiuso i cuori alla gioia della fraternità; le persone non si sono più incontrate; si sono evitate non nutrendo alcuna reciproca fiducia, ridotte solo pezzi di un ingranaggio. Pur con questo freddo nel cuore non si può non essere attratti dall'incanto di un volto amorevole, dalla possibilità di un incontro per potersi sentire insieme a persone... Questo bisogno profondamente umano è già segno del divino, al di là di ogni fede. Si può essere anche sorpresi di certe presenze in chiesa e se si chiede: "ma tu perché vieni in chiesa?" Si possono ascoltare parole che stanno illuminando e scaldando l'anima al tepore di una nuova primavera: "... Io vengo in Chiesa per incontrare la speranza della vita e questa speranza è il tuo volto e il volto dei tuoi confratelli".

Il lungo inverno è passato. Rifiorisce lentamente la stagione della fede e dell'amore. Si moltiplicano i segni che si scrivono nel "cielo azzurro della speranza e corrono sul vento tiepido dell'ottimismo". In questo cielo azzurro appaiono sempre più evidenti i segni della presenza salesiana; comincia a essere identificato il volto di Don Bosco e a diventare realtà il suo sogno-profezia; si moltiplicano quelli che nel suo nome si fanno compagni di un cammino di speranza. Ma c'è ancora bisogno di tanti che vogliano condividere la "consolazione di aver contribuito alla rinascita della vita cristiana dove c'era gelo e morte" e si facciano solidali sostenitori di quelli che hanno scelto di "procedere con entusiasmo superiore ai problemi". (32/99-543)

Uno sguardo sull'Est dalla 'finestra sull'Europa'

L'immenso, sconfinato territorio dell'ex Unione Sovietica ci costringe a mettere a fuoco l'obiettivo verso un luogo preciso da cui guardare la realtà cercando di descriverla e di interpretarla. Eccoci a Gatchina, 50 chilometri da San Pietroburgo: alcune manciate di palazzi vecchio stile abitati da 80.000 persone, diverse fabbriche obsolete, palazzo imperiale con grande parco, ricordo della sfarzosa vita degli zar. Città monotona alle prese con i problemi della Russia, urgenti e stridenti: lo stipendio sempre arretrato e troppo basso (un insegnante prende 30-40 dollari al mese); i costi troppo elevati, allineati ormai agli altri paesi europei; il presente grigio che cerca sfogo nell'alcool; l'abitare in un proprio appartamento (dopo anni d'attesa per uscire dall'appartamento collettivo, una stanza per nucleo familiare con cucina e servizi in comune); i problemi del lavoro, quelli della giungla delle leggi, degli ostacoli sinuosi e snervanti della burocrazia; quelli del futuro su cui non sono ancora scomparse nuvole minacciose. Restano ancora valide le autorevoli parole di Solzhenitsin: "Questi settant'anni hanno distrutto le persone umane. Non c'è più capacità di lavoro né senso di responsabilità e chissà quanto ci vorrà prima di ricostruire!".

Ecco allora Gatchina, la scommessa della speranza. E' una scommessa sia perché il continente giovani è uno straordinario serbatoio di speranza, sia perché l'ex impero sovietico anela, a volte solo inconsciamente, a una risurrezione, una rinascita, una promozione civile, umana, cristiana, dopo i tradimenti e le umiliazioni di decenni di regime. Questa speranza, questo futuro, imbocca la strada lenta ma sicura dell'istruzione, dell'educazione, della formazione professionale, della responsabilità e non le scorciatoie della disonestà, della droga, dell'alcool. Per riempire il vuoto spirituale, per vincere l'irresponsabilità generalizzata del sistema sovietico, non vi è altra via che quella indicata da don Bosco. A Gatchina lavoriamo per arricchire di nuovi stimoli la vita dei giovani, per aiutarli a reagire alla passività, all'inerzia, alla sfiducia, al senso di disfatta a cui il regime li aveva abituati.

Le famiglie in molti casi sono provate dalla miseria, dall'alcolismo, dalla disgregazione. I valori importanti da promuovere sono la solidarietà tra i giovani, il senso di collaborazione, la capacità di combattere il virus dell'indifferenza e del pressappochismo. Ottimi ingredienti del sistema salesiano sono la capacità di condividere, la virtù della presenza educativa costante, una presenza che susciti la collaborazione, che riporti alla luce l'ottimismo, la gioia, il gioco, il senso di responsabilità, la costanza nell'adempimento del proprio dovere. Tutto si svolge tra i banchi di scuola e le macchine in laboratorio. Scuola e laboratorio, e poi il cortile con momenti di svago, di vita di oratorio.

La presenza salesiana in Gatchina (160 allievi per tre anni di ragioneria e di grafica più oratorio e parrocchia) ha avuto una partenza rapida e singolare che ha colto di sorpresa tutti. E' un'opera sorta per innesto. I salesiani hanno portato proposte professionali nuove entrando a collaborare con una scuola di stato già esistente, collaboratori del ministero dell'educazione della regione di Leningrado, il quale ad accordi avvenuti si è reso conto della situazione inedita: un partner straniero che ha libertà nel campo educativo, che percepisce stipendi come gli insegnanti russi, che gode di prestigio per la serietà e la professionalità del suo lavoro educativo. Una scuola fornita di attrezzature di prim'ordine, condotta con serietà ha suscitato l'interesse di molti: questo spiega la processione di visitatori da San Pietroburgo e da altri centri.

Il nostro interesse è aperto anche al campo editoriale, secondo lo stile di don Bosco, vero pioniere dell'editoria: qui sono molti i vuoti soprattutto in campo religioso, catechistico, psicologico.

Interessante è pure il lavoro di oratorio che risponde bene alle esigenze dei tanti bambini e ragazzi privi di guida e assistenza. Il lavoro svolto nel corso dell'anno trova il suo culmine nell'estate ragazzi con la partecipazione di oltre 300 giovani animati dagli allievi più grandi.

La parrocchia cattolica di Gatchina, a noi affidata, raccoglie in una chiesa diroccata e in piccola parte restaurata, una quarantina di fedeli di origine e cultura polacca in gran parte anziani. Anche qui il campo di lavoro è aperto e stimolante.

(Don Rino Pistellato - Direttore di Gatchina)

(32/99-544)

L'EST A VOLO DI UCCELLO

RUSSIA	
Superficie	17.045.400 km²
Abitanti	148.100.000
Capitale	Mosca (8.570.000 ab.)
Ligua nazionale	russo
Regime politico	presidenziale con controllo parlamentare
Religioni	ortodossi: 40% cattolici: 1,4% protestanti: 4,6 %
Congregazione Salesiana	6 case e altre 4 presenze 55 salesiani



La situazione sociopolitica

Dal settembre 1998 la Russia vive una gravissima crisi economica, con vertiginosa caduta del rublo, corruzione generalizzata, violenza organizzata, e ampi settori della popolazione impoveriti fino alla miseria.

Anche il panorama politico è molto incerto. Si sta vivendo un tempo di grande insicurezza, segnato dal pragmatismo politico e da manovre per il controllo del potere.

Il problema religioso

La chiesa ortodossa russa è dominante in un paese segnato da 65 anni di silenzio e di ferreo controllo del fatto religioso. Ha accresciuto la libertà di azione: le strutture religiose se moltiplicano e si amplificano, ma le relazioni della chiesa ortodossa con lo stato restano difficili. L'insegnamento religioso è uno dei contenziosi non risolti. Per la chiesa è scomparso l'avversario rappresentato dal regime comunista, ma restano le sue conseguenze: uno ogni due cittadini si dichiara ateo e molti praticano la magia e l'esoterismo.

E' urgente, per la chiesa ortodossa, superare la mentalità di ghetto e il pericolo di ripiegarsi su di sé, nella sua ricca liturgia orientale, e tacere di fronte alle vere sfide della società russa attuale.

La Chiesa cattolica è percepita come una religione straniera e temibile per la sua potente organizzazione. Ma è del tutto minoritaria: 170 sacerdoti e 200 parrocchie. La si accusa di proselitismo, anche se con meno virulenza rispetto ai protestanti e alle sette. Non vi sono più di 1000 cattolici di "sangue russo", gli altri sono di origine straniera.

"Ecumenismo" è una parola screditata tra gli ortodossi. Si sono moltiplicati i contatti tra le due Chiese, ma le posizioni sono più rigide.

La Circoscrizione Est



La presenza salesiana

In Russia lavorano 55 confratelli, divisi in 6 comunità e altre presenze, sia nella parte europea che in quella asiatica. La sede della Circoscrizione è a Mosca e non molto lontano della capitale vi è anche il noviziato. Il postnoviziato, invece, è vicino a Sanpietroburgo e accoglie già 19 studenti che frequentano il seminario interdiocesano e interreligioso.

A pochi chilometri da Sanpietroburgo vi è Gatchina con una scuola grafica e per il commercio. Anche nella lontana Siberia, a Yakutsk e Aldan, vi sono due oratori e centri giovanili.

Fonti:

Centro Russia Ecumenica. Roma (Italia)
World Factbook 1998
Anuario El País. Madrid 1999
Rev. L'Église en détresse dans le Monde (1996-99)
Elenco Congregazione Salesiana 1999

(32/99 - 545)



BIELORUSSIA	
Superficie	207.600 km²
Abitanti	10.141.000
Capitale	Minsk (1.671.000 ab.)
Lingua nazionale	bielorusso e russo
Regime politico	Repubblica indipendente (1991)
Religioni	ortodossi: 58,8% cattolici: 19,4%
Congregazione Salesiana	9 presenze e 4 comunità 15 salesiani

La situazione sociopolitica

Paese fortemente controllato dall'URSS durante il periodo comunista. Acquisita l'indipendenza nel 1991, ha attualmente un regime presidenziale con una forte componente comunista e antioccidentale.

Le libertà fondamentali restano alquanto controllate.

A partire dal 1997 si è formata l'unione Russia-Bielorussa, che limita ancor più la sua indipendenza.

Il problema religioso

Dal 1920 al 1980 le chiese hanno dovuto affrontare forti difficoltà per il rigore del regime comunista. Dal 1980 la situazione è divenuta meno rigida, ma continuano atti di tensione che giungono fino alla sistematica profanazione delle chiese, sia cattoliche che ortodosse.

Le relazioni Stato-Chiesa sono sempre difficili per l'ingerenza da parte dello Stato. La religione di maggioranza è quella ortodossa e le relazioni con la chiesa cattolica sono problematiche.

I cattolici hanno poco clero e solo 60 sacerdoti bielorussi, gli altri sono in maggioranza polacchi. Il cattolicesimo è visto come una religione straniera; i sacerdoti hanno scarsa possibilità di movimento e vi sono accuse di proselitismo.

Segni di speranza: relativa libertà di culto, arrivo di giovani sacerdoti e religiosi, ricostruzione di chiese e, soprattutto, cooperazione interconfessionale.

La presenza salesiana

Nove presenze salesiane, per lo più parrocchie, curate da quattro comunità con 15 salesiani. Accanto alle parrocchie, ove è possibile, sorgono oratori e centri giovanili.

(32/99 - 546)



GEORGIA	
Superficie	69.500 km²
Abitanti	5.547.000
Capitale	Tbilisi (1.279.000 ab.)
Lingua nazionale	georgiano
Regime político	presidenziale
Religioni	cattolici: 2% (100.000) musulmani: 11% ortodossi: 75%
Congregazione Salesiana	3 presenze 3 salesiani

La situazione sociopolitica

Piccolo stato asiatico del Caucaso, incrocio di culture, tradizioni e costumi. La nazione sente il peso della passata dominazione sovietica, dei conflitti con le altre repubbliche del Caucaso e delle pressioni di dominio da parte della Russia.

Il regime presidenziale cerca di controllare la situazione con una politica economica accettabile a livello di macroeconomia: privatizzazioni, controllo dell'inflazione e crescita del prodotto interno Lordo. Ma la popolazione vive in una situazione di precaria sopravvivenza.

Il problema religioso

La chiesa ortodossa, maggioritaria, appare come fattore principale di coesione nazionale e ha scelto di svolgere il compito di moderazione e di riconciliazione sociale. Se durante il regime comunista ha potuto contare solo su 50 chiese aperte su un totale di 2000, oggi ha stretti contatti con il presidente Chevardnadze e con il governo. Dal 1994 si insegna la religione nelle scuole e si sta verificando una crescita vocazionale. Un sinodo realizzato nel 1995 ha promosso il rinnovamento pastorale e spirituale di questa chiesa.

La Chiesa cattolica, si è stabilita da tempi antichi nel Paese con i missionari latini giunti nel secolo XIV; nel secolo scorso i cattolici decisero di ritornare al primitivo rito orientale, in contrasto con Roma. Oggi la situazione continua ad essere precaria. Si stanno aprendo alcune chiese e la Caritas della Georgia, diretta da un salesiano, sta diventando una istituzione cattolica di grande prestigio nel paese. La Georgia ha allacciato relazioni diplomatiche con la Santa Sede nel 1992.

La presenza salesiana

Tre piccole parrocchie per gli armeni con altri piccoli avamposti missionari legati a ciascuna di esse. Vi operano tre salesiani e uno di essi lavora anche alla Nunziatura.

(32/99 - 547)



LITUANIA	
Superficie	65.200 km²
Abitanti	3.728.000
Capitale	Vilnius (584.000 ab.)
Lingua nazionale	lituano
Regime político	democrazia parlamentare
Religioni	catolici: 86,5% luterani: 5% ortodossi: 5% giudei: 0,9%
Congregazione Salesiana	4 presenze 13 salesiani

La situazione sociopolitica

Il piccolo Paese baltico è composto da tre gruppi etnici principali: lituani (80.6%), russi (8.7%) e polacchi (7%). Sta subendo attualmente una perdita demografica del -0.45%.

Indipendente dall'URSS dal 1991, gode di alta alfabetizzazione (98%) e una bassa disoccupazione (6.7%). Tutto questo, unito al rigore nell'applicazione delle riforme verso l'economia di mercato e nella politica monetaria e fiscale, disegna un panorama incoraggiante.

La Russia cerca di accrescere il suo influsso, ma l'opinione pubblica è piuttosto favorevole all'ingresso nella NATO e nell'Unione Europea.

Il problema religioso

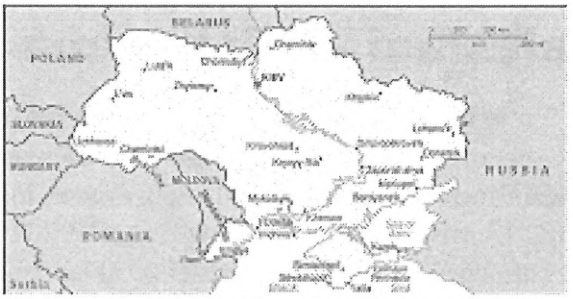
E' l'unico Paese della Circoscrizione a maggioranza cattolico. Le relazioni Chiesa-Stato sono accettabili, anche se mancano aiuti effettivi ai mezzi di comunicazione sociale della Chiesa e resta ancora insoluto il problema della consegna dei beni confiscati nel regime precedente.

Le relazioni con gli ortodossi sono buone.

L'Università di Vilnius si prepara a riaprire la Facoltà di Teologia; ma ciò che preoccupa è la formazione e la mentalità di una parte del clero dei tempi del regime comunista. Manca un laicato cattolico più significativo.

La presenza salesiana

La Congregazione ha quattro opere e si prospetta un periodo di crescita. I salesiani che lavorano in Lituania sono in tutto 13 con un prenovizio. Le case più importanti sono a Vilnius e Kaunas. (32/99 - 548)



UCRAINA	
Superficie	603.700 km²
Abitanti	51.608.000
Capitale	Kiev (2.600.000 ab.)
Lingua nazionale	ucraino
Regime politico	presidenziale
Religioni	ortodossi: 78,8% cattolici: 13,4% (greco-cattolici9,6%) (rito latino: 3,8%) protestanti: 0,38%
Congregazione Salesiana	4 case e altre 2 presenze 20 salesiani

La situazione sociopolitica

Indipendente dal 1991, vive una profonda crisi sociale, con una difficile transizione verso la democrazia. Le elezioni parlamentari del 1998 sono avvenute in un clima di violenza.

Il parlamento è dominato dai comunisti e da altri partiti della sinistra. Le forze nazionaliste e democratiche moderate si sono frammentate in piccoli partiti. L'apparato statale è praticamente in mano agli ex comunisti.

Il problema religioso

La religione maggioritaria e tradizionale è quella ortodossa. La chiesa ortodossa ha collaborato con lo stato nel periodo sovietico. Attualmente vi sono tre patriarcati profondamente divisi tra loro.

Vi sono minoranze protestanti e giudei; ma stanno aumentando anche le sette.

La chiesa cattolica è florida ed ha cinque diocesi e otto vescovi di rito latino. La Chiesa greco-cattolica fu forzata a far parte della chiesa ortodossa al tempo di Stalin (1948). Nel 1990 si è separata di nuovo, ma resta aperto lo spinoso problema del possesso dei beni. Questa divisione rende difficile le relazioni tra ortodossi e cattolici, che non sono affatto buone.

La presenza salesiana

In Ucraina lavorano 20 confratelli dei due riti, in quattro comunità e altre presenze pastorali. I salesiani di rito greco-cattolico operano a Leopoli (Lviv), e quivi è giunto anche Mons. Andrea Sapelak dall'Argentina. La maggior parte dei giovani salesiani della Circoscrizione proviene dall'Ucraina e questo ha fatto aprire un prenoviziato a Obroshino, ove attualmente vi sono sei candidati.

(32/99 -549)

Salesiani all'Est prima e dopo il regime sovietico

L'origine della presenza salesiana nei territori exsovietici non risale al 1989 ma all'inizio del secolo. I salesiani erano giunti nell'Ucraina già nel 1904, negli anni 1920-30 si erano aggiunte altre due presenze in Lituania e una in Bielorussia, una diecina furono avviate nel decennio successivo. La presenza più consistente era in Lituania ove allo scoppio della seconda guerra mondiale esisteva una Delegazione della Ispettoria Centrale con 3 comunità e due presenze ad esse collegate con 27 confratelli. Due comunità erano sorte a Vilnius nelle quali operavano una ventina di confratelli dipendenti dall'ispettoria di Varsavia, che aveva altre comunità e presenze negli attuali territori della Bielorussia con 27 confratelli. L'ispettoria di Cracovia, inoltre, aveva quattro case nell'attuale territorio dell'Ucraina con un'altra trentina di confratelli. Complessivamente, quindi, operavano in questi territori più di 100 salesiani in una decina di comunità e presenze apostoliche.

Con la guerra, l'occupazione prima tedesca e poi sovietica e soprattutto **con il regime comunista** le case salesiane furono confiscate, danneggiate e qualcuna anche bruciata. I confratelli dispersi, imprigionati, costretti a i lavori forzati. Pochi rimasero in quelle terre e cercarono di svolgere un lavoro pastorale, ma non nelle opere salesiane, perché nessuna fu loro concessa. Seguirono lunghi anni di contatti inizialmente impossibili, in seguito rari, ma sempre difficili.

Lituani e Ucraini esiliati o emigrati hanno continuato con tenacia fuori della loro terra a prendersi cura dei loro connazionali e portato avanti iniziative editoriali e di formazione per giovani aspiranti salesiani.

Alla fine degli anni Settanta ha avuto inizio nella clandestinità un certo lavoro di animazione vocazionale e di formazione di giovani confratelli che ha portato i suoi frutti.

Con **gli anni Novanta** è iniziata una nuova realtà che ha visto espandersi velocemente la presenza salesiana, fino alla costituzione nel 1993 della Circoscrizione Est.

In questi pochi anni è aumentato notevolmente il numero dei confratelli. All'inizio di gennaio 1999 erano così distribuiti: 70 sacerdoti, 2 coadiutori, 74 chierici e 17 novizi. Appartengono a 13 nazionalità diverse. Il gruppo più numeroso è quello degli ucraini che sono 48 (di cui 31 in formazione e 8 novizi), cui segue quello dei polacchi 38 e dei bielorussi 36 (25 in formazione e 8 novizi); i lituani sono 13 (solo 3 in formazione). I salesiani di nazionalità russa sono 3 (due studenti e un novizio), 3 sono anche i georgiani (tutti e tre studenti) e 2 gli armeni (anch'essi studenti). In formazione vi sono anche 3 slovacchi, due polacchi e un estone. Alla Circoscrizione appartengono anche 7 slovacchi e 6 italiani, uno di nazionalità argentina e un novizio ebreo.

"Lunghi anni di contatti inizialmente impossibili, in seguito rari, ma sempre difficili"

Un'altra particolarità della Circoscrizione Est è la diversità dei riti: bizantino-ucraino, latino e armeno.

A tutte queste diversità vanno aggiunte anche le lingue diverse e una forte resistenza a usare il russo come lingua comune; anche il riferimento alla Russia come sede della circoscrizione e delle case di formazione vive un notevole condizionamento storico e anche psicologico.

Complessivamente, nei cinque Paesi, le opere salesiane sono 33, ma in 12 di queste vi è un solo confratello che fa il parroco, e anche le altre, in genere, sono comunità piccole: sette sono formate da due confratelli; quattordici da tre o più confratelli.

L'attività pastorale più diffusa è quella parrocchiale. Le attività prioritarie delle **parrocchie** sono:

- Il servizio religioso, l'animazione del culto e la preparazione sacramentale. Insieme al servizio religioso sacramentale l'investimento maggiore è nella catechesi dell'iniziazione cristiana e nella formazione religiosa per tutti. In questo si sta già investendo sul coinvolgimento laicale

e si comincia a preparare i catechisti anche con la partecipazione a scuole di formazione e di teologia per laici.

- La situazione di precarietà rende anche attiva e operosa l'opera di carità con visita alle famiglie e agli ammalati, sostegno a che è in particolari necessità, anche attraverso una organizzazione della caritas.

Alle parrocchie si stanno affiancando sempre più oratori e centri giovanili, con un notevole sviluppo della pastorale giovanile:

- Gli oratori festivo promuovono giochi, canti, laboratori e attività pomeridiane; ma diventano più frequenti anche incontri settimanali di tipo informali e spontanei;
- Si organizzano ritiri spirituali; si preparano gli animatori; e da qualche parte si fanno anche incontro con giovani universitari;
- durante l'estate con l'aiuto di giovani animatori che vengono da altre nazioni (Italia, Slovacchia, Polonia) si organizzano attività di animazione e scuola di animazione per i giovani più grandi;
- Si fa animazione giovanile ed evangelizzazione, su richiesta, per i giovani delle scuole locali.
- Si cura l'insegnamento della religione e si diffonde tra i giovani la buona stampa (riviste, libri...)

Per i giovani più disagiati è cominciata da tempo anche l'accoglienza dei ragazzi di strada sia a Mosca che ad Odessa. A Mosca molti di questi ragazzi sono affidati ai salesiani dalla polizia. Ad essi viene offerto cibo e alloggio; ad alcuni viene data la possibilità di studiare; nella casa di accoglienza si svolgono tanti tipi di attività (educative, ricreative, religiose). Alcuni ragazzi vengono reinseriti nelle proprie famiglie.

Anche se i numeri non sono precisi, riportiamo in tabella le attività svolte dai Salesiani nei diversi territori della Circoscrizione.

NAZIONI	Parrocchie	Oratori Centri Giovanili	Caritas	Formazione Animatori	Ragazzi di strada	Scuola CFP	Impegno nelle scuole
BIELORUSSIA	9	4	1	1			
GEORGIA	2						
LITUANIA	4	4	1	1		1	
RUSSIA	7	5	2	2	1	2	2
UCRAINA	5	4	1	2	1		
TOTALE	**27**	**17**	**5**	**6**	**2**	**3**	**2**

Le prospettive per l'avvenire

La Circoscrizione Est sta ormai vivendo una **seconda tappa** della sua recente storia che tende a rafforzarne la presenza, sia dal punto di vista della vita comunitaria che della specificità carismatica. Si sta programmando e realizzando la diversificazione delle opere e la loro qualificazione.

Il frutto visibile dell'impegno giovanile salesiano e dell'animazione vocazionale sono le vocazioni dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.

Si vuole anche assicurare una soda formazione alla nuova generazione dei confratelli rispettando l'ambiente socio-culturale e religioso da cui provengono e per cui si preparano. Per questo si stanno differenziando le case di formazione e questo evidenzia ancor di più la carenza di formatori.

La visita del Rettor Maggiore Don Juan Edmundo Vecchi a quasi a tutte le presenze nel 1997, la **visita straordinaria** di Don Albert Van Hecke nel 1998 e il secondo Capitolo della Circoscrizione nell'ottobre 1998 hanno fatto maturare orientamenti e aiutato a precisare il piano e i criteri di sviluppo della circoscrizione secondo le priorità possibili nelle attuali circostanze.

(32/99-550)

VOCAZIONI SALESIANE ALL'EST

Un giovane ucraino che cercava di definire la propria scelta vocazionale religiosa chiese un giorno al suo vescovo indicazioni a questo proposito. Il vescovo gli sconsigliò i salesiani: "E' una congregazione poco seria. I salesiani giocano coi giovani!" Il giovane non valutò la serietà dei salesiani da questo particolare (forse perché anche a lui piaceva giocare) e scelse di cominciare un cammino con loro.

La Circoscrizione Est ha attualmente 73 confratelli in formazione e 17 novizi. Metà dei giovani salesiani realizza, ancora adesso, la formazione fuori del territorio della circoscrizione, soprattutto in Italia. Alcuni hanno compiuto e compiono tutto il percorso formativo (dal noviziato alla teologia) in Italia.

I Giovani in formazione fuori della Circoscrizione					
NAZIONI	NOVIZI	POSTNOVIZI	TIROCINANTI	TEOLOGI	**TOTALE**
Italia	4	6	5	13	**28**
Polonia		1		8	**9**
Slovacchia	2				**2**
Germania			2	1	**3**
TOTALE	**6**	**8**	**5**	**22**	**42**

Viene spontaneo chiedersi: come mai questa fioritura di vocazioni in territori che hanno subito dure repressioni e in cui non si è potuta esprimere pubblicamente la fede religiosa?

Abbiamo chiesto ad alcuni confratelli che studiano a Roma e a Torino di dirci qualcosa della loro vocazione. Abbiamo raccolto 12 testimonianze che raccontano l'origine, le motivazioni e le prospettive future della vocazione salesiana all'Est.

1. Come nasce una vocazione salesiana all'Est?

Alcuni giovani salesiani hanno detto chiaramente che le famiglie, nella clandestinità o nelle forme concesse, hanno continuato a vivere una loro vita cristiana in cui hanno saputo coinvolgere gli stessi figli. E' stato l'esempio dei genitori, l'intensa vita di preghiera in famiglia a far maturare in alcuni la scelta sacerdotale; per altri è stato piuttosto l'esempio e la testimonianza di un prete anziano, o di un sacerdote che faceva le cose in modo diverso e che poi si è fatto conoscere come salesiano; per qualcuno è stato il punto di arrivo di una ricerca personale e il compimento del desiderio di poter impiegare la propria vita per i giovani.

2. Don Bosco affascina anche all'Est

Di don Bosco si è sentito parlare dal parroco o dal salesiano di passaggio. Al primo ascolto è seguita, in genere, la lettura di un libro ricevuto o acquistato. La conoscenza ha spinto a voler conoscere da vicino, e da qui l'avvio della collaborazione in qualche attività e in seguito la scelta di fermarsi a sperimentare la vita della comunità salesiana. In questo modo si è avviata la condivisione ed è partita l'avventura di una scelta di vita sostenuta da una particolare attrazione e dalla simpatia che infondeva il santo dei giovani.

Sono tanti gli elementi di attrazione sottolineati: l'originalità della sua vita, il suo saper vivere con i giovani, la sua paternità, il saper riconoscere i loro bisogni e darsi da fare per soddisfarli. La sua fiducia nei giovani e la certezza che tutti possono farcela a cambiare vita. Tutto questo ha fatto nascere il desiderio di fare come lui per andare incontro ai bisogni dei giovani del proprio ambiente.

"Mi attrae, ha detto uno dei giovani salesiani, la sua personalità un po' speciale con la capacità

di fare anche cose straordinarie; il sistema utilizzato in educazione e che è ancora di grande attualità; il suo grande amore verso il Signore e la devozione affettuosa alla Santissima Vergine; la fiducia totale nella divina provvidenza".

3. Chiarezza di orizzonti nella futura missione salesiana

Un vasto campo di bisogni giovanili si prospetta all'orizzonte di questi giovani salesiani. Si ha chiara consapevolezza della necessità di offrire ai giovani punti di riferimento, di aiutarli a trovare il senso della vita, dare loro motivi di speranza, preparali ad essere onesti cittadini e buoni cristiani.

In alcuni è anche troppo vivo il ricordo dello sfascio morale e religioso prodotto dall'ideologia comunista. Adesso bisogna fare un grande lavoro di riparazione; bisogna ricostruire la Chiesa. Per poterlo fare si richiede una testimonianza sacerdotale e salesiana viva e coerente; aiutare la gente a riscoprire la fede e a farla vivere in modo coerente e solido. "Di cose da fare ce ne sono tantissime, si afferma. In qualsiasi ambito mi trovassi a lavorare dovrei dedicarmi ai ragazzi con lo stile di don Bosco, perché il suo spirito possa veramente incarnarsi nel mio paese". "La cosa fondamentale, dice ancora un altro, è quella di stare con i ragazzi, impegnarsi nell'oratorio, nel fare catechismo e far loro capire che il carisma salesiano è per loro, che noi siamo salesiani per loro".

4. Il rischio di una formazione salesiana che non nutra le radici e sradichi le appartenenze

"La difficoltà maggiore è dovuta al fatto che tutta la formazione avviene fuori del mio paese. C'è il rischio che, tornando, senta forte l'ignoranza della cultura e del rito del mio paese, perché la diversità rispetto al nostro mondo, alla nostra mentalità, alla nostra ritualità è molta". "Devo però riconoscere, dice un altro, che la diversità culturale, il diverso stile di vita sono un arricchimento personale. Sono molto contento di questa mia esperienza in un contesto internazionale, perché questo mi ha aiutato a conoscere il mondo salesiano e a saper apprezzare la ricchezza degli altri". "La difficoltà che io sento di più nella mia formazione, afferma anche un altro, è relativa soprattutto alla formazione liturgica. Io sono di rito bizantino ma tutta la formazione è riferita al rito latino; del rito in cui poi io dovrei lavorare so ben poco, per non dire niente".

Le case di formazione, non solo quelle fuori dal territorio della circoscrizione, offrono solo la possibilità di praticare il rito latino, senza la cura adeguata di una formazione liturgica riferita al rito di appartenenza. La difficoltà non è solo cerimoniale, perché il rito è espressione di una cultura, di un popolo, di una spiritualità, di una identità, di una storia.

5. Esigenze della missione salesiana all'Est

I giovani salesiani evidenziano due esigenze di fondo nella missione salesiana nella circoscrizione. La prima è legata alla specificità cristiana e culturale del popolo a cui appartengono e riguarda la necessità che questa specificità sia riconosciuta da coloro che attualmente stanno operando in quei territori provenendo da altre nazioni. Costoro dovrebbero "inculturarsi nelle nostre terre: imparare la nostra lingua, approfondire la nostra cultura, riscoprire la spiritualità bizantina che è vincolata alla vita del nostro popolo. Questo, purtroppo, molte volte manca".

L'altro aspetto su cui insistono i giovani confratelli è la serietà della loro stessa formazione. La situazione ambientale richiede maturità, formazione teologica e apertura ecumenica. Si dovrà operare a contatto con le altre confessioni cristiane e il campo di azione porterà spesso a incrociare e collaborare con gli ortodossi e questo risulterebbe problematico senza una seria preparazione.

Una sintesi delle varie esigenze è espressa nella seguente testimonianza: "Secondo me per vivere meglio la nostra missione nella circoscrizione Est, per renderla più efficace, bisogna: imparare la lingua, conoscere la cultura locale e rispettarla; migliorare la comunicazione nella circoscrizione, impegnarsi seriamente nella formazione preparando anzitutto i formatori. Cercare, inoltre, di non limitarsi solo al lavoro nelle parrocchie, ma aprire le altre opere tipiche salesiane, e, ovviamente, non pretendere di formare comunità con un solo confratello". (32/99 – 551)

Un "vescovo accessibile" appassionato dei giovani

Terminato il suo servizio pastorale in Argentina, dopo sei decenni di lontananza dalla sua patria, Mons. Andrea Sapelak è tornato in Ucraina.

"Da quasi un anno vivo nell'Ucraina libera e indipendente, benché in mezzo a immense rovine in tutti i campi, che ha lasciato il comunismo. Il comunismo nell'Unione Sovietica ha distrutto l'uomo. Adesso l'uomo è un cumulo di rovine, e soprattutto rovine morali. Il problema più urgente è salvare la gioventù.

Ho atteso sei decenni per tornare in Ucraina (1937-1998). Ho passato 24 anni in Italia e 36 in Argentina come primo vescovo degli emigrati ucraini. Ho partecipato attivamente al Concilio Vaticano II e sono stato membro della commissione conciliare per la chiese orientali.

Come salesiano sono stato educato nel cuore della congregazione: Torino; nell'Argentina sono stato nel cuore dell'opera missionaria salesiana. Perciò sono ritornato alla madre patria con un solido bagaglio di conoscenze tanto salesiane come ecclesiali.

Adesso vivo a LVIV (Leopoli), una grande città dell'Ucraina occidentale con circa un milione di abitanti, nella stragrande maggioranza cattolici di rito ucraino-bizantino. In questa città medievale, centro politico e culturale durante un millennio, ha avuto inizio sette anni fa la presenza salesiana: una comunità di confratelli di rito bizantino-ucraino. Quivi sono arrivato anch'io appena terminata la mia missione in Argentina. Il mio compito iniziale principale è stato quello di completare la comunità salesiana non solo nell'apostolato parrocchiale, ma soprattutto nella convivenza come prima famiglia salesiana di rito bizantino-ucraino. Mi sono fatto membro della comunità, anche se esteriormente porto una modesta croce episcopale, in grande contrasto coi vescovi orientali, le cui croci o medaglioni sono assai preziosi. La gente mi chiama "vescovo accessibile"; i ragazzi non fanno nemmeno caso alla mia croce pettorale.

Con grande entusiasmo ed affetto mi dedico all'apostolato con i giovani. La mia opzione preferenziale sono i giovani che si avvicinano alla celebrazione del matrimonio. La loro situazione è drammatica: non conoscono i rudimenti della fede cristiana e sono senza principi morali, tutto è lecito per loro prima del matrimonio; si sposano giovanissimi e dopo un anno o due si separano per passare ad altre nozze. I figli li lasciano ai padri o semplicemente li abbandonano. I figli abbandonati sono una grande piaga in Ucraina. Lo Stato ne raccoglie molti negli internati dove li trattano senza affetto, e spesso anche in modo inumano. Scrivo anche libretti catechistici appropriati a quelli che stanno per sposarsi, per salvare le future famiglie. La difficoltà principale viene dal fatto che il comunismo favoriva l'immoralità per distruggere nei giovani i principi religiosi e la stessa chiesa ortodossa si conformava e si conforma al libertinaggio permesso dallo Stato, con la celebrazione in chiesa del matrimonio di divorziati.

Come vescovo sono nell'Ucraina il testimone vivente del Concilio Vaticano II, essendo l'unico vescovo cattolico ucraino che ha partecipato al Concilio. Mentre si celebrava il Concilio Vaticano II e anche molti anni dopo la chiesa cattolica ucraina ha vissuto nelle catacombe. Non c'è da meravigliarsi che poco o nulla si sappia delle innovazioni conciliari e non le si capisce. La chiesa ucraina ha bisogno urgente di aggiornamento in tutti i campi, compreso quello liturgico. Scrivo anche sul Concilio e ho pubblicato: "*La Chiesa ucraina nel Concilio Vaticano II*", "*Aggiornamento della liturgia nel Concilio Vaticano II*", "*La chiesa nella società contemporanea*". Sono stato invitato a fare lezioni sul Concilio nel seminario metropolitano di Lviv.

Tutte le domeniche celebro la santa messa con i giovani nella parrocchia salesiana di LVIV, applicando gradualmente gli orientamenti conciliari per una liturgia adatta alla mentalità dei giovani, senza uscire dalle tradizionali rubriche del rito Bizantino. I risultati sono incoraggianti.

Don Bosco è già un santo molto simpatico alla gioventù ucraina di LVIV. Sono simpatici anche i salesiani di Don Bosco, nonostante il difetto che giocano con i giovani, specialmente i chierici.

(Mons. Andrea Sapelak - Vescovo emerito).

(32/99 – 552)

INTERVISTA

Don Weder superiore della Circoscrizione Est

Il futuro della Congregazione è nella nuova generazione dei salesiani locali

ANS - *Quando e come è arrivato in Russia?*

W - L'inizio del mio lavoro nei paesi postsovietici ha avuto inizio nel novembre 1990. Terminato il mio incarico di ispettore di Varsavia, don Edigio Viganò mi ha inviato come aiutante di don Agostino Dziedziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia e l'Est. Probabilmente su tale decisione di don Viganò ha influito il fatto che da ispettore di Varsavia avevo inviato 6 preti della mia ispettoria per lavorare in Bielorussia e in questo si era vista una mia "sensibilità" per l'Est.

Per due anni ho aiutato don Agostino lavorando in Bielorussia. Con l'avvio della Circoscrizione dell'Est, l'8 di dicembre 1993, ne sono stato nominato Superiore.

ANS - *Nei contesti in cui vi era già stata una presenza salesiana (Lituania, Ucraina, ecc.) che cosa rimaneva di Don Bosco?*

W - Prima della seconda guerra mondiale alcune parti delle odierne Bielorussia, Ucraina e Lituania appartenevano alla Polonia. I salesiani erano presenti in Lituania e anche altrove. Che cosa é rimasto? Cominciamo dalle persone: in Lituania un confratello anziano (don J. Zemajtis, che ora ha 94 anni) e un gruppetto di salesiani lituani che sono entrati in Congregazione come preti diocesani. In Ucraina un altro confratello (don T. Hoppe, a Odessa, ha 85 anni). Ma quivi si è formata una nuova generazione di salesiani con don Giuseppe Zanievski (adesso direttore e parroco a Mosca), che curava da vicino un gruppetto di chierici nel Seminario diocesano di Riga (Lettonia). Questi sono entrati clandestinamente in Congregazione. Il lavoro di animazione vocazionale è stato avviato e guidato da don Agostino Dziedziel, che durante il regime comunista viaggiava clandestinamente in questi paesi.

Prima della guerra avevamo in Lituania, Bielorussia e Ucraina scuole professionali, orfanotrofi, piccoli seminari. Di queste oggi abbiamo recuperato soltanto la parrocchia e l'oratorio a Leopoli (adesso vi lavorano i salesiani di rito bizantino - ucraino), e la parrocchia a Dworzec (Bielorussia). Sono anche sepolti una diecina di confratelli che dopo la guerra sono rimasti liberamente in questi paesi e sotto il regime comunista hanno lavorato con vero eroismo, soprattutto nelle parrocchie.

In alcuni luoghi vivono ancora alcune persone (oggi molto anziane), che conoscevano bene i salesiani, che ci portano le foto e i quadri di don Bosco. Questa gente ricorda i salesiani con un vero affetto.

"Le differenze culturali tra le varie nazioni e la storia provocano non poche difficoltà"

ANS - *Quali sono state le maggiori difficoltà iniziali per l'avvio dell'azione salesiana nella vecchia URSS?*

W - A dire il vero abbiamo vari motivi di gioia, anche se non sono pochi i problemi. Tra questi ultimi bisogna enumerare: mancanza della registrazione statale della Congregazione (è stata fatta soltanto in Lituania e in Ucraina per i salesiani del rito bizantino-ucraino e in Yacutia); mancanza di personale, soprattutto per curare la formazione; difficoltà per ricevere il permesso statale di soggiorno stabile per i confratelli (bisogna rinnovarlo ogni tre mesi, o ogni anno); non possiamo ancora vivere in vere comunità per mancanza del numero sufficiente di confratelli, o per mancanza di costruzioni adatte alla vita comunitaria. Le enormi distanze non facilitano l'animazione e il governo della Circoscrizione. Le differenze culturali tra le varie nazioni e la storia provocano non poche difficoltà. La

Chiesa Cattolica, e dentro di essa la Congregazione Salesiana, si rafforza all'Est, ma le relazioni con la Chiesa Ortodossa migliorano troppo lentamente.

Stiamo sviluppando a poco a poco l'attività tipicamente salesiana (oratori, centri giovanili, case per i ragazzi abbandonati), ma opera fondamentale (anche per motivi giuridici) rimane ancora per noi la parrocchia. Anche per la formazione ci troviamo di anno in anno di fronte ad esigenze diverse e abbiamo trovato difficoltà che non ci aspettavamo.

ANS - ***Vi è stata una notevole espansione della presenza e dell'attività salesiana nelle varie Repubbliche. A che cosa è dovuto secondo lei?***

W - L'espansione numerica delle presenze salesiane nei paesi della Circoscrizione è notevole. Ma noi siamo consapevoli che bisogna rafforzare queste presenze con la vita comunitaria. Vorremmo anche approfondire la qualità della nostra azione e giungere a una vera significatività delle nostre presenze. La formazione iniziale e permanente è per noi la cosa importante, per poter offrire una vera testimonianza del carisma salesiano.

"Capire bene la mentalità, la storia e tutte le sensibilità dei nostri destinatari"

ANS - ***Come spiega la notevole presenza di vocazioni salesiane in alcune repubbliche?***

W - Si può dire che il numero delle vocazioni è abbastanza alto, soprattutto in Ucraina e in Bielorussia, ma la perseveranza è un po' debole. L'esperienza quotidiana dimostra che la motivazione della vocazione non sempre è abbastanza profonda. Quando il nostro lavoro, la vita comunitaria e l'osservanza religiosa saranno ben curate si rafforzerà anche la fedeltà. Ora il processo di preparazione al noviziato è abbastanza lungo ma assolutamente necessario.

ANS - ***Vedo che insieme al lavoro parrocchiale, si sta veramente espandendo il lavoro con i giovani, anche l'azione per i ragazzi più bisognosi comincia ad affermarsi...***

W – Sì, sì, sta crescendo, forse ancora lentamente, la nostra attività tipicamente giovanile. Per noi è una grande gioia, per esempio, lo sviluppo degli oratori in varie opere della Circoscrizione. Ieri sono ritornato dalla Bielorussia dove ho fatto la visita canonica. I giovani mi hanno detto che nella città funziona anche il club statale, ma la maggioranza preferisce frequentare l'oratorio salesiano. A Gathina, in Russia, ogni anno i confratelli organizzano le attività estive per i ragazzi della città. Vi partecipano circa 200 ragazzi e ragazze, per tutto il mese, dalle nove di mattina fino alle sei di sera. Nell'organizzazione di queste attività collaborano gli animatori: 10 dall'Italia e 35 dalla Russia (tutti ortodossi). L'anno scorso, una animatrice russa mi ha detto che era felice di partecipare a tale iniziativa. Durante le vacanze sono organizzate, quasi dappertutto, varie attività. In maniera stabile funzionano gli oratori e in alcuni posti i centri giovanili. Speriamo, che fra uno o due anni potremo avere un numero significativo di questi centri.

Ci sono poi le due case per i ragazzi di strada (Mosca e Odessa), ma stiamo creando le condizioni materiali per poter incrementare in entrambe le città queste attività.

ANS - ***Qualche mese fa avete fatto il secondo Capitolo della Circoscrizione. I salesiani della Circoscrizione stanno cominciando a "parlare russo", cominciano cioè a individuare quale può essere il modo più efficace per rendere vivo Don Bosco per i giovani dell'Est?***

W - Siamo molto contenti del nostro Capitolo della Circoscrizione. Vi hanno partecipato anche dei laici e sono stati molto attivi. Vi sono grandi possibilità di creare comunità educative pastorali nelle nostre presenze. In pratica abbiamo incominciato già questo processo. Durante la visita canonica incontro sempre, insieme ai confratelli della comunità locale, i laici che collaborano con noi. Ci sono dei veri segni di speranza. Tra i collaboratori vi sono anche gli ortodossi, si può dire che stiamo facendo pratica concreta di ecumenismo.

Rimane per tutti noi la necessità d'inculturazione piena nella cultura di questi paesi, per capire bene la mentalità, la storia e tutte

le sensibilità dei nostri destinatari. Andiamo in questa direzione. E, cosa interessante, nonostante che le condizioni per vivere e lavorare qui non siano facili, nessuno di noi pensa di ritornare in patria. Siamo anche impegnati a preparare bene la nuova generazione dei salesiani locali per dare solide fondamenta alla Congregazione Salesiana nell'Est.

ANS - ***Le sono grato per tutto quello che ha detto. I salesiani in che modo potrebbero sostenere con fraterna solidarietà il vostro lavoro nell'Est?***

W - Vivendo qui ci accorgiamo veramente che cosa significa la Congregazione Salesiana. C'è una vera famiglia che ti aiuta e ti sostiene. Senza questo aiuto, spirituale e materiale, non potremmo fare molto. A volte restiamo veramente commossi per i gesti di generosità e di fraternità espressi da varie parti della Congregazione. Un grazie di cuore a tutti! Adesso abbiamo soprattutto bisogno di personale adatto alla formazione, per guidare le nuove generazioni dei salesiani a lavorare nello spirito di Don Bosco per il bene dei giovani. Se ci venisse un aiuto in questo senso saremmo molto grati.

(32/99 – 553)

Dialogo tra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Ortodossa Russa

Dopo la caduta del comunismo, la Chiesa cattolica è rientrata in Russia con tanta buona volontà. Però la sua permanenza non è facile perché la tradizione della Chiesa ortodossa è fortemente radicata e per la difficoltà di superare le incomprensioni sviluppatesi in quindici secoli di storia. Nonostante tutto c'è la speranza di poter dialogare e lavorare insieme anche per un arricchimento reciproco.

Le vie più efficaci, che possono rendere possibile questa collaborazione, sembrano essere:

1. Conoscenza reciproca e cambio degli atteggiamenti di entrambe

Un vero dialogo presuppone una chiara conoscenza delle proprie posizioni e di quelle dell'altro. A questo proposito è importante tenere presente che:

- l'incomprensione prima del Concilio Vaticano II era dovuta alle posizioni sociali e politiche delle due Chiese;
- è radicalmente mutato, però, lo sguardo della Chiesa Cattolica verso le Chiese ortodosse orientali, avendo riconosciuto che in queste Chiese è presente la pienezza dell'Incarnazione divina e della Salvezza, come pure la validità dei sacramenti, l'indipendenza, la supremazia e la successione apostolica della gerarchia;

A partire dal Concilio, la Chiesa cattolica ha anche rinunciato all'unionismo come mezzo di riunificazione delle Chiese in Oriente e in Occidente, nella misura in cui l'unione veniva intesa come una subordinazione giuridico-politica delle Chiese d'Oriente a Roma, come una struttura di passaggio sulla strada della completa assimilazione dell'ortodossia alla Chiesa latina.

2. Conoscenza e condivisione dell'esperienza spirituale di ciascuna

- Il cattolicesimo è legato all'esperienza spirituale di persone concrete che hanno testimoniato con la loro vita, vivendo tra i più poveri e condividendo con loro tutte le difficoltà della vita, predicando il Vangelo non a parole ma con la vita.
- L'Oriente cristiano esprime in modo vivo le realtà della tradizione e dell'attesa escatologica. L'unità esistente in Oriente tra spiritualità e teologia, come pure la dottrina dei grandi Padri cappadoci sulla deificazione attraverso la comunione al mistero della santa Chiesa costituiscono il tesoro spirituale più prezioso del cristianesimo.

Tutti i cristiani sono chiamati ad incontrarsi, conoscersi, lavorare insieme.

Ai cattolici è aperta una prospettiva notevole, data la possibilità che hanno di cogliere questa esperienza spirituale di prima mano partecipando alle liturgie ortodosse, incontrando dal vivo i portatori della tradizione liturgica e della pratica della preghiera ortodosse. In tal modo, il cattolicesimo russo può avere la possibilità di assimilare l'esperienza spirituale ortodossia, vicina alla più antica tradizione cristiana, e offrire questa ricchezza alla Chiesa universale.

3. Attività pastorale comune e condivisa

- Bisogna anzitutto esprimere **comprensione alle persone** che, sebbene radicate nella cultura russa, frequentano la Chiesa cattolica e anche di quelle che hanno ricevuto il battesimo nella Chiesa ortodossa e frequentano la parrocchia cattolica o viceversa. Di fronte a questo fenomeno l'atteggiamento comune dovrebbe essere non quello di rifiuto ma di rispetto per le persone che hanno fatto la scelta di una determinata forma "visibile" di rapporto con Dio. Questo sarebbe il riconoscimento dell'unico Dio, di una sola fede, un solo battesimo, una sola Chiesa; in questo si aiuta a prendere coscienza dell'unità interiore delle due Chiese.

"Tutti i cristiani sono chiamati ad incontrarsi, conoscersi e lavorare insieme"

- **Testimonianza di fede e collaborazione**: la Chiesa ortodossa, per il suo primato storico, ha una responsabilità nell'opera di evangelizzazione della Russia, che costituisce un immenso campo di collaborazione con la Chiesa cattolica, soprattutto di fronte ad un mondo sempre più secolarizzato. Perciò è importante percepire che la Chiesa cattolica in Russia non è un "isola di civiltà occidentale", ma una parte organica dei cristiani della Russia. Tale coscienza spingerà ad uno spirito di amore e di collaborazione fra le due Chiese cristiane che possono manifestarsi in diverse forme:

- offrire a tutti uomini la possibilità di conoscere Cristo, senza mettere a rischio i rapporti tra le chiese, ma facendo cooperare al *compito comune* tutti i cristiani,

- far partecipare professori e studenti ortodossi, e viceversa, nei centri di studi,

- condivisione degli *scritti sul cristiano contemporaneo*. Essi aiuterebbero a comprendere problemi radicalmente nuovi nella vita del cristiano e le sfide del mondo moderno,

- *scambio delle informazioni* di prima mano sulla propria realtà e attività di chiesa. Potrebbe servire a questo pubblicare libri, riviste e giornali; organizzare biblioteche e conferenze ecc., e anche attività sociali,

- *amore e rispetto reciproco*: il proselitismo non costruisce; sono l'amore e il rispetto che portano a una sorta di unione dei cuori, e all'unità delle Chiese sorelle.

Le prospettive per una collaborazione nel vero spirito ecumenico sono tante, bisogna vincere resistenze e pregiudizi per valorizzarle efficacemente. (32/99 - 554)

CYBERFORUM

"Quali le sfide attuali e nel prossimo futuro per i salesiani all'Est e come si preparano a rispondere?"

Quattro sensibilità diverse espongono le proprie opinioni sul futuro immediato dei confratelli e della Congregazione nell'Est. Due hanno anche esercitato il sevizio pastorale con i compatrioti emigrati in America Latina, uno come vescovo della comunità ucraina in Argentina.

1 Siamo sollecitati da mille problemi e sfide. Mi soffermo su uno solo: la vita consacrata.

Nel regime precedente, la vita consacrata era clandestina. Religiosi e religiose senza vita comunitaria, vivevano in alcune famiglie che li proteggevano, si guadagnavano il pane lavorando. Vivevano con la paura, i sospetti, l'insicurezza e con il rischio della deportazione e del carcere. Quanto eroismo! Uscire da questo stato di vita e tornare a una vita religiosa florida... richiede un lungo cammino.

La Metropolia di Lviv (Leopoli), in varie occasioni, ha convocato i membri della vita consacrata in incontri generali. Si sono spiegati alcuni aspetti dell'esortazione "Vita Consecrata", e si è sottolineata la necessità della missione: i consacrati devono essere autentici missionari per poter rievangelizzare questo popolo che ha una religiosità popolare molto radicata insieme a una grande ignoranza e disorientamento spirituale, sono come pecore senza pastore. *(**Francesco Dorozenski**, 76 anni, Lviv, Ucrania).* (32/99 - 555)

2 1. L'Inculturazione: occorre riuscire a trasmettere il vero Don Bosco nei paesi dell'Est, farlo parlare russo, che sa cioè andare direttamente al cuore dei giovani e ne capisce i veri bisogni (il vuoto spirituale, l'incapacità di solidarietà, l'assenza di orizzonti...)

2. Inculturazione e discernimento si servono della formazione. Nell'esplodere di vocazioni nella circoscrizione dell'Est, come abbiamo visto in questi primi anni, occorre saper individuare quelle vere: non chi è attratto da miraggi borghesi, da esempi comodi e rassicuranti di vita occidentale, ma chi vuole veramente spendere la vita come Don Bosco. La formazione è allora momento delicato e problematico e l'impegno per essa deve essere serio ed esigente.

3. Approfittando della relativa libertà di cui si gode ora, presentare e impiantare la Congregazione con le sue opere significative: oratori, centri giovanili, scuole e centri professionali. Non essere troppo indulgenti a richieste di supplenza che non siano quelle sopra elencate.

*(**Rino Pistellato**,54 anni, Gatchina, Russia).*

(32/99 - 556)

3 La Circoscrizione Est che abbraccia i cinque paesi dell'Ex Unione Sovietica è la più giovane struttura giuridica della Congregazione. Quest'anno compie il quinto anniversario della sua inaugurazione. Nonostante la sua giovane età, si sviluppa vigorosamente ed è ricca di vocazioni. Un avvenimento importante per la Circoscrizione è stato il secondo Capitolo svoltosi a Mosca dal 5 al 10 ottobre 1998. Nel dibattito fatto in questo Capitolo si è cercato di dare un'ampia risposta alle sfide poste ai salesiani dal futuro della Regione e ci si è anche interrogati su come prepararsi al Grande Giubileo del 2000:

1. Curare la spiritualità salesiana nelle comunità educative-pastorali per impiantarvi gli elementi fondamentali della nostra spiritualità nonostante le difficoltà e i cambiamenti continui della vita e del lavoro.

2. Testimoniare la ricchezza del carisma salesiano arricchendo anche gli altri, trasmettendo loro i valori del sistema educativo di Don Bosco e aiutandoli a metterli in pratica.

3. Curare la formazione dei confratelli e la qualità di vita religiosa e di azione pastorale di ciascuna delle comunità.

4. Far inserire i laici nell'attività salesiana.

5. Animare lo spirito missionario.

*(**Andrea Baczynski**, 35 años, UPS, Roma).*

(32/99 - 557)

4 È senza dubbio un avvenimento storico grandissimo per la Congregazione Salesiana aver esteso il suo apostolato in mezzo alla gioventù nei paesi dell'ex Unione Sovietica, particolarmente nelle nazioni slave con radici cristiane millenarie di rito bizantino: Ucraina, Russia, Bielorussia, ma anche in altre nazioni con altri riti. È certamente una grande novità pastorale per la giovane Congregazione Salesiana che assume anche grandi impegni di fronte a quei popoli, di fronte alla Chiesa e alla storia.

L'impresa è stata lanciata, la presenza salesiana si trova nei vari paesi dell'Europa dell'Est per adesso con due riti: bizantino - ucraino e latino; formando una unica circoscrizione con sede a Mosca, con suoi propri superiori; questo è già una grande cosa. I salesiani della circoscrizione si sono messi all'opera con entusiasmo e grandi speranze.

Il problema fondamentale che si presenta adesso è l'adeguata applicazione del principio della inculturazione in ogni popolo secondo, le sue tradizioni cristiane millenarie ed il suo rito, che le penetra tutte.

A questo punto sembra indispensabile uno studio, se è valida la pratica del biritualismo secondo il quale, nella stessa nazione ci possono essere due riti, uno tradizionale e l'altro latino come rito di adozione, sinonimo del cattolicesimo. Molta luce apporterebbero le esperienze fatte nel passato e le decisioni del Concilio Vaticano II.

*(**Andrea Sapelak**, 79 anni, Già Eparca per i fedeli Ucraini in Argentina, Lviv, Ucraina).*

(32/99 - 558)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI MARZO – Anno III n. 32/99

1. **RUSSIA - Gatchina**: Inaugurazione del Centro Salesiano Don Bosco (Scuola Grafica) il 20 maggio 1994 alla presenza di Don Viganò, il vescovo del luogo e autorità civili e militari.
2. **UCRAINA – Przemyslany**: Un momento significativo di una celebrazione cristiana popolare.
3. **RUSSIA – Gatchina**: "Le rovine": ciò che resta della chiesa parrocchiale restituita alla Chiesa il 12 settembre 1995 "in uso gratuito senza limiti di tempo e con l'obbligo di restaurarla". Restaurata in parte, è la parrocchia affidata ai salesiani.
4. **UCRAINA - Lviv (Leopoli)**: Il Rettor Maggiore Don Vecchi, nella sua visita nell'agosto 1996 accompagnato dal Superiore della Circoscrizione Don Weder, accolto da Mons. Andrea Sapelak e dal fratello Don Basilio.
5. **RUSSIA – Gatchina:** Estate ragazzi del 1997 a cui hanno partecipato più di 200 ragazzi e giovani.
6. **RUSSIA – Oktiabrskij:** Il Rettor Maggiore Don Vecchi, nella sede del noviziato appena avviato vicino Mosca, riceve la professione dei novizi nell'agosto 1996.
7. **RUSSIA (SIBERIA) – Yakutsk:** Un gruppo di ragazzi nei pochi periodi dell'anno senza neve e ghiaccio.
8. **ITALIA - Roma:** Il gruppo degli studenti della Circoscrizione Est all'UPS nell'anno accademico 1998-1999.

MONDO SALESIANO

✓ VIETNAM – Nuove prospettive per i salesiani coadiutori

(BOSCONET - ANS) - Parlando al Congresso dei Salesiani Coadiutori a Melbourne (Australia), l'Ispettore del Vietnam Don Jhon Ty ha messo in luce la realtà del salesiano coadiutore in Vietnam. La storia del salesiano coadiutore, egli ha detto, ha seguito la vicenda della nazione. Prima del 1975 vi era un numero notevole di coadiutori: 26 su 87. Essi lavoravano nelle scuole e nei centri di formazione professionale. Vi era anche un aspirantato per coadiutori. Con l'arrivo del comunismo tutte le scuole sono state nazionalizzate e la missione salesiana ha trovato spazio soltanto nel lavoro parrocchiale. La vocazione del coadiutore è entrata in grande crisi e molti sono usciti.

Negli ultimi anni i salesiani hanno ripreso gradualmente la formazione professionale e altri lavori a livello sociale. Il risveglio della missione salesiana nell'ambito parrocchiale: più attenzione ai giovani poveri, iniziative per aiutare i giovani in difficoltà e l'esigente lavoro per i ragazzi di strada, hanno fatto vedere la vocazione del coadiutore con un'ottica nuova. Ogni anno ci sono nuove vocazioni. Molti entrano in noviziato già con una specializzazione e per la qualificazione ulteriore l'ispettoria dà priorità ai coadiutori, sia nell'area salesiana che in quella socio-educativa. In futuro la missione del coadiutore potrebbe avere un forte impatto nella realtà del Vietnam.

(32/99 - 563)

✓ USA (SUO) - La SNAC contro il razzismo

(ANS) - La SNAC (Salesians of North American Conference), creata per la collaborazione SDB FMA nella pastorale giovanile, educazione e formazione, con i consigli delle tre ispettorie FMA e SDB, dal 12 al 16 febbraio ha tenuto il suo quarto raduno a Santa Cruz, California.

I temi di studio sono stati: "L'apostolato multi-culturale e le sue implicazioni sulle comunità educa-tive religiose" e il recente documento dei Consigli Generali SDB e FMA: "Collaborazione nell'apostolato".

L'arcivescovo Eugene Marino ha presentato il primo tema e ha messo in luce le sfide del razzismo alla Chiesa e alla società di oggi. Nello sviluppo del tema ha sottolineato la mancanza di riposte da parte della Chiesa a questo problema e la mancanza di educatori cattolici in grado di coscientizzare la gente sul peccato del razzismo. L'arcivescovo ha detto: "Stiamo parlando di un male morale che corrode l'anima della nostra società, e parliamo della esigenza radicale del vangelo di Gesù Cristo: amare i fratelli e le sorelle come Lui ci ha amato". I delegati presenti hanno deciso di lavorare sul problema del razzismo nelle istituzioni educative.

(32/99 - 559)

✓ AUSTRALIA Congresso dei Salesiani Coadiutori della zona del Pacifico

(BOSCONET - ANS) - Dal 16 al 20 febbraio si è tenuto a Melbourne il quarto Congresso dei Salesiani Coadiutori della regione Autralia-Asia Est. Tema centrale del Congresso è stato il seguente: "Il Salesiano Coadiutore: le opportunità e le sfide per l'anno 2000 e oltre". Hanno partecipato 74 delegati rappresentanti di 13 paesi della zona del Pacifico e qualcuno anche dall'Italia e dagli USA. Il premio nobel Monsignor Belo ha inaugurato il congresso ricordando ai partecipanti che per Don Bosco "tutti siamo importanti". "Preti e coadiutori, vescovi e cardinali, sono come le due lame delle forbici o i due binari dell'unica ferrovia". Un messaggio simile è stato sottolineato anche dal Regionale Don Joaquim D'Souza che utilizzando delle metafore, in sostanza ha detto che il coadiutore e il prete hanno ruoli complementari per preparare i giovani alla vita nella dimensione secolare e in quella religiosa.

(32/99 - 560)

✓ ARGENTINA – Giovani salesiani di quattro nazioni hanno condiviso un mese di vita

(ANS) – 17 salesiani provenienti da Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay si sono riuniti a Junín de los Andes, durante il mese di gennaio, per condividere la preparazione alla professione perpetua. La casa scelta per questa esperienza è stata la "Zeferino Namuncurá". Un gruppo di cinque formatori di Argentina e Uruguay ha preparato e portato avanti l'esperienza e la casa salesiana di Junín ha offerto tutto l'occorrente per creare un clima di fraternità, di riflessione e di condivisione. I partecipanti hanno messo in comune l'esperienza vissuta finora come religiosi salesiani e, in clima di fraternità e di allegria, hanno fatto una valutazione della propria vita fino a cogliere il significato profondo della scelta di rimanere per sempre con Don Bosco nella Congregazione Salesiana. Durante le settimane di convivenza i giovani salesiani hanno avuto l'occasione di conoscere direttamente l'azione missionaria che i confratelli e le FMA del luogo stanno realizzando con gli indi Mapuches. Hanno avuto inoltre un'immagine delle diverse realtà della Congregazione grazie alla visita degli Ispettori che con la loro presenza hanno animato e stimolato i giovani confratelli alla scelta definitiva della vita salesiana. (32/99 – 571)

BRASILE - Seminario latino-americano di Storia salesiana

(ANS) - Si è svolto a S. Paolo (Brasile), dal 22 al 26 febbraio 1999 nella sede dell'Istituto Teologico Pio XI, il II Seminario latino-americano di Storia salesiana. Promosso dall'ACSSA, dall'ISS e dal Centro Universitario Salesiano UNISAL di S. Paolo, il seminario ha avuto come oggetto il previsto tema: Efficacia e significatività sociale dell'azione della Famiglia Salesiana tra il 1880 e 1922.

Hanno partecipato al seminario 42 persone: 18 SDB, 17 FMA e 7 Laici. Altre 5 persone hanno inviato la loro ricerca perché fosse discussa e, infine, 2 hanno giustificata la loro assenza. Il seminario ha avuto una ricchezza e varietà notevole di apporti: si sono esaminate 23 relazioni. I partecipanti si sono divisi in due gruppi: uno ha studiato il tema scuola e promozione della donna, il secondo le Missioni e altri temi. Con modalità integrate di lavoro di gruppo e assembleare si è offerto ad ogni relatore la possibilità di illustrare il proprio lavoro, di ascoltare osservazioni, suggerimenti e critiche per migliorare la qualità della propria ricerca da consegnare nel convegno mondiale del 2.000 a Roma. Questo confronto sereno, franco è stata la caratteristica del seminario di S. Paolo. (32/99 - 566)

ITALIA - L'UPS celebra i 25 anni di "Università"

(ANS) - L'8 marzo 1999, con un solenne atto accademico, la Pontificia Università Salesiana di Roma, in occasione della Giornata della Comunità Universitaria, ha celebrato il 25° della sua elevazione a Università. La celebrazione è stata onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Italiana, Oscar Luigi Scalfaro e dal card. Pio Laghi prefetto per la congregazione per l'educazione cattolica.

Al saluto del Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi, Gran Cancelliere dell'università e all'introduzione del Rettore, prof. don Michele Pellerey, è seguita la relazione del prof. Don Pietro Braido sul tema: "L'Università Salesiana tra passato e futuro".

Al termin, il presidente Scalfaro ha rivolto parole di augurio e di felicitazioni a tutti i presenti. (32/99 - 562)

USA (SUO) - Lo Spirito salesiano attira gli educatori di Berkeley

(ANS) - Un gruppo di insegnati laici di Berkeley (California) si raduna regolarmente ogni mese per far crescere spiritualità e preghiera secondo lo spirito di Don Bosco.

Questo gruppo, insegnati della scuola elementare e media della parrocchia di Santa Maria Maddalena, ha sperimentato, per la prima volta quattro anni fa, la portata del carisma di Don Bosco in un programma estivo per i ragazzi della scuola e della parrocchia. Dopo questa esperienza ha deciso di arricchire la spiritualità degli insegnanti, genitori ed educatori.

Il vice preside della scuola, exallievo salesiano, ha manifestato il suo entusiasmo per il fatto che lo stile educativo di Don Bosco può essere effettivamente vissuto da educatori, genitori e ragazzi. "E' la spiritualità del quotidiano che dà senso alla vita della gente e il carisma salesiano, senza dubbio, è vivo nella Chiesa, ha sottolineato l'exallievo". (32/99 - 561)

FRANCIA - Un'assemblea nazionale di exallievi/ve un po' particolare

(ANS) - Il 6 e 7 marzo si è tenuta a Lione (Francheville) l'Assemblea nazionale degli Exallievi che raggruppa le 23 unioni degli exallievi SDB e i 20 centri delle Exallieve FMA e i dirigenti e membri dell'A.E.C. (Associazione Educativa e Culturale degli Exallievi e Amici di Don Bosco) che gestiscono i quattro villaggi di vacanza. Per la eterogeneità dei componenti, il sabato mattina si sono svolte assemblee separate delle associazioni degli exallievi e delle exallieve che hanno eletto i nuovi presidenti (rispettivamente Dominique De Lat di Dunkerque e Anne Marie Ecuvillon di Thonon); il sabato pomeriggio, invece, tutti sono stati presenti all'assemblea dell'A.E.C. per verificare la fedeltà e la correttezza della gestione dei quattro villaggi di vacanza. La domenica mattina è stata riservata al momento formativo, durante il quale il Delegato mondiale don H. Alen ha svolto il tema "Solidali nella Famiglia Salesiana e compartecipi nella missione di Don Bosco". In seguito, si è anche messa a punto l'organizzazione dell'Eurobosco che avrà luogo a Grasse nell'ultimo villaggio di vacanze inaugurato nel 1993. All'Assemblea ha partecipato anche il Presidente Mondiale degli Exallievi il prof. Antonio Pires. (32/99 - 564)

INDIA - È nato il sesto Bollettino Salesiano

(ANS) - Con l'inizio del 1999 sono diventati sei i Bollettini Salesiani che vengono pubblicati in India. Ai già esistenti in Inglese, Tamil, Telegu, Malayalam e Sinhala (Sri Lanka), si è aggiunto il Bollettino in Hindi, pubblicato dall'Ispettoria di New Delhi. Sono circa 155 milioni gli indiani che parlano questa lingua. Del primo numero sono state stampate 3.500. (32/99 - 570)

PERÙ - ITALIA - L'avventura della carità

(ANS) - Sono trascorsi quasi 25 anni da quando Don Ugo De Censi, fondatore dell'OMG (Operazione Mato Grosso), ha iniziato la sua opera di parroco a Chacas, un paesino sulla Sierra Andina Peruviana a 3400 m. La scelta maturata nel 1976, per dare corpo alle parole e testimonianza di coerenza ai tanti giovani dell'OMG, lo ha fatto diventare uno della Sierra. Quivi ha sperimentato i miracoli della carità generosa e gratuita dei suoi giovani e dei tanti amici dell'OMG: le missioni sono diventate 34 e si cerca di dare alla gente servizi educativi, sociali, sanitari e di assistenza per consentire una vita più dignitosa.

Di Don Ugo, che ha nelle viscere una sorta di virus antiistituzionale, le istituzioni italiane si sono accorte e hanno voluto tributargli il riconoscimento come italiano meritevole. Il 1° marzo la presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite un sottosegretario al Ministero degli Esteri gli ha consegnato una targa in una serata organizzata nell'Istituto Italo Latino Americano, nella quale i giovani dell'OMG hanno inneggiato a Don Bosco con la vivacità di fronte a un pubblico qualificato e numeroso. Il giorno successivo Don Ugo è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che lo ha insignito dell'onorificenza di grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. (32/99 - 568)

ITALIA - Nuovi fronti nell'azione del VIS

(ANS) - L'Assemblea nazionale del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), svoltasi a Roma nei giorni 6-7 marzo, ha approvato due nuove frontiere di azione per l'immediato futuro. Ai progetti già in atto nei cinque continenti: 6 in Africa, 6 in America Latina, 2 in Asia, 2 nel Medio Oriente, 4 nell'Est Europa, si aggiungono il Progetto Cina e il Progetto minori albanesi non accompagnati in Italia.

Progetto CINA riguarda la realizzazione di un Centro pilota di formazione professioanle per i giovani della zona di Shitan, regione del Guagdon nel Sud della Cina. Il progetto è legato al lavoro di assistenza e promozione degli anseniani ora ospitati nel Centro di accoglienza e scolarizzazione "Shitan 1", promosso finora dal Missionario salesiano Don Nicosìa.

Per i minori albanesi non accompagnati in Italia sono state avviate le prime riunioni di raccordo tra il VIS, la Federazione Servizi Civili e Sociali e il CNOS-FP, per la possibile realizzazione di un progetto finanziato dal Dipartimento affari Sociali riguardante l'accoglienza e la formazione professionale. I minori verrebbero così tolti alla strada e allo sfruttamento offrendo loro reali possibilità di reinserimento nel paese di origine grazie alla formazione professionale acquisita e all'accompagnamento delle strutture salesiane in Albania. (32/99 - 567)

INDIA - Prassi Missionaria e Prima Evangelizzazione

(ANS) - Dal 1° al 6 marzo 1999 si è svolto a Calcutta, nel Centro Catechistico NITIKA, il Seminario di Formazione Permanente per Salesiani e FMA operanti nelle zone missionarie del Nord-Est dell'India. Il Seminario è stato organizzato dai due dicasteri per le Missioni SDB e FMA ed è stato presieduto dai rispettivi responsabili don Luciano Odorico e Sr. Ciri Hernandez. I partecipanti, provenienti da tutte le ispettorie dell'India, sono stati 55, tutti direttamente impegnati in avamposti difficili e, attualmente, rischiosi. Guidati dai collaboratori dei due dicasteri, aiutati a riflettere da don Varghese Palattykoonatan per l'aspetto storico teologico, da don Devasia Vazhayil per quello metodologico e da Sr. Teresa Josph per l'aspetto educativo, i partecipanti hanno potuto verificare le proprie esperienze ed arricchire la comprensione delle esigenze della prassi catecumenale.

Il seminario ha anche elaborato alcune proposte di orientamento pastorale. Si è convenuto sulla necessità della formazione permanente dei missionari, l'utilità di coinvolgere nelle esperienze di prima evangelizzazione giovani confratelli, di incoraggiare processi di prima evangelizzazione in abito educativo scolastico e di valorizzare al massimo i media nella prima evangelizzazione. (32/99 - 565)

PORTOGALLO – Il Presidente della Repubblica inaugura i VII giochi nazionali salesiani

(ANS) – La VII edizione dei giochi nazionali salesiani si sono svolti nei moderni impianti sportivi della casa di Manique-Estoril dal12 al 14 marzo. L'insieme della manifestazione ha avuto momenti molto significativi: la sfilata degli atleti con una coreografia gioviale e tipicamente salesiana, l'inaugurazione della statua di Don Bosco da parte della moglie del Presidente della Repubblica Signora Maria Ritta, la benedizione dei nuovi impianti da parte dell'Ispettore Don Simão Pedro Cruz, il saluto di Benvenuti rivolto a tutti dal direttore della scuola Don Carlos Homero e il calcio di inizio dato dallo stesso presidente della Repubblica il Signor Jorge Sampaio.

Il giorno 13 il Patriarca di Lisbona Mons. José Policarpo ha presieduto l'eucarestia per i partecipanti a questo avvenimento importante per lo sport salesiano. (32/99 – 569)

RUANDA - Una comunità salesiana aggredita a mano armata

(ANS) - La comunità salesiana di Rango - Butare, in Ruanda, è stata vittima di un'aggressione di banditi armati il 3 marzo verso le 20.30 ore locali. L'aggressione è durata circa un'ora e mezza e i banditi hanno svaligiato la casa e portato con sé denaro e oggetti di valore. Don Jean Bosco Kosta, superiore della delegazione in visita alla comunità, si è trovato coinvolto nell'aggressione.

I Confratelli avevano appena terminato la cena e si apprestavano a seguire le notizie del telegiornale, quando hanno fatto irruzione cinque uomini armati che, con minacce, li hanno costretti a sdraiarsi per terra e hanno preteso tutto il denaro in cassa da Don Danko. I banditi erano informati che il salesiano gestiva i fondi Caritas. In un secondo momento, hanno preteso che ciascuno consegnasse tutto il denaro che aveva in tasca, lasciando loro i soli documenti. Il padre Roger, inoltre, è stato costretto ad aprire la sua camera e quivi i banditi hanno recuperato due apparecchi radio e due macchine fotografiche. Dopo aver picchiato il coadiutore Cassien e minacciato padre Danko, hanno arraffato tutte le apparecchiature audiovisive della comunità.

Verso le 21.30 hanno chiuso tutti nelle toilettes e dopo una quindicina di minuti se ne sono andati, lasciando l'abitazione devastata e una gran paura nei confratelli.

(32/99 - 573)

ARGENTINA - Nuova sede per il noviziato interispettoriale

(ANS) - Il nuovo noviziato salesiano dell'Argentina si è aperto l'11 febbraio nella città di Alta Gracia, provincia di Cordoba. Fino al 31 gennaio il noviziato era a Ramos Mejía, vicino a Buenos Aires. Le nuove realtà delle ispettorie del paese richiedevano lo spostamento del noviziato in un altro contesto con un ambiente più familiare, tenuto conto del numero dei novizi di questi ultimi anni, e per facilitare il lavoro apostolico in una parrocchia salesiana.

Il giorno dell'avvio del noviziato, gli ispettori sono giunti accompagnati dai novizi e dai formatori che venivano a inaugurare la sede. L'ispettore di Cordoba, Don Walter Jara, ha presieduto la concelebrazione di inizio del noviziato, durante la quale, il nuovo direttore e maestro, don Giovanni Cantini, ha chiamato per nome ciascuno dei novizi che, nell'abbraccio al maestro hanno voluto significare la loro disponibilità e fiducia in lui. (32/99 - 575)

MESSICO - Un Convegno pedagogico e un Museo in onore di don Bosco

(ANS) - Nel segno delle celebrazioni dei 40 anni di presenza salesiana nella città messicana di Léon, la comunità salesiana della Parrocchia Santuario di San Giovanni Bosco il 5 marzo ha tenuto un Convengo pedagogico "Don Bosco oggi", la cui finalità è stata quella di analizzare la presenza del carisma salesiano e il suo modo di rispondere alle necessità dei ragazzi e dei giovani del paese degli aztechi. Il giorno seguente è stato inaugurato il nuovo museo in onore di San Giovanni Bosco, una iniziativa giustificata dal fatto che il santo gode di una grande devozione tra la gente. L'opera salesiana di Léon è fortemente radicata tra la gente e il tempio in onore di Don Bosco è stato dichiarato santuario nazionale ed eretto in parrocchia meno di dieci anni fa. Il Tempio, l'oratorio e il nuovo collegio si prendono cura di circa 70.000 persone, in una zona tra le più povere della città, ove droga, alcolismo, bande e sette sono alcune delle sfide che i salesiani e i laici stanno affrontando.

(32/99 - 574)

EL SALVADOR – Coinvolgimento salesiano nella campagna "Sì alla vita"

(ANS) – Il Parlamento di El Salvador, nel Centroamerica, lo scorso 3 febbraio ha ratificato la riforma del primo articolo della Costituzione con il seguente inciso: "Sarà rispettato il diritto alla vita, dal primo momento del concepimento fino al suo termine naturale". Perché la ratifica diventasse effettiva, si richiedeva la ratifica da parte dell'Assemblea costituente. Tutta la Chiesa di El Salvador si è mobilitata, in molti modi, per raccogliere un milione di firme necessarie per orientare l'Assemblea.

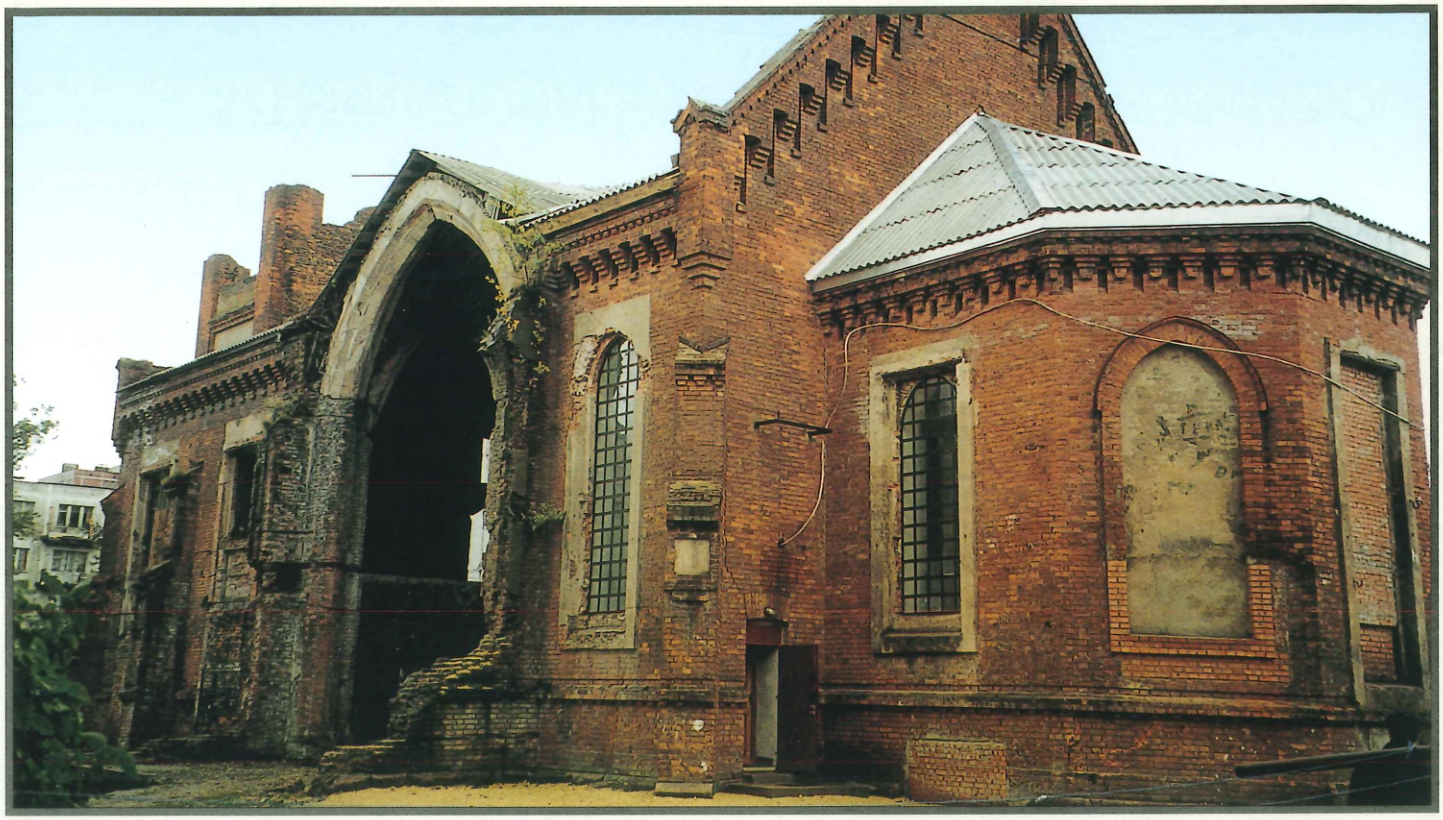
La Federazione delle Entità Educative Cattoliche (FEDEC), diretta dal Salesiano Don Walter Guillen e la Segretaria Esecutiva della stessa, la FMA Sr. Lucia Ascencio, sono intervenuti in forma diretta e attiva motivando i direttori dei centri educativi, visitando e persuadendo i deputati, trattando con i capi dei partiti politici conseguendo con grande abilità un decisivo "Sì alla vita", anche da parte di quei partiti che all'inizio non erano del tutto decisi a sostenerlo. (32/99 – 572)



ANS RUSSIA - Gatchina: Inaugurazione del Centro Salesiano Don Bosco (Scuola Grafica) il 20 maggio 1994 alla presenza di Don Viganò, il vescovo del luogo e autorità civili e militari. 1



ANS UCRAINA - Przemyslany: Un momento significativo di una celebrazione cristiana popolare. 2



ANS RUSSIA - Gatchina: "Le rovine": ciò che resta della chiesa parrocchiale restituita alla Chiesa il 12 settembre 1995 "in uso gratuito senza limiti di tempo e con l'obbligo di restaurarla". Restaurata in parte, è la parrocchia affidata ai salesiani. 3



ANS UCRAINA - Lviv (Leopoli): Il Rettor Maggiore Don Vecchi, nella sua visita nell'agosto 1996 accompagnato dal Superiore della Circoscrizione Don Weder, accolto da Mons. Andrea Sapelak e dal fratello Don Basilio. 4



ANS RUSSIA - Gatchina: Estate ragazzi 1997 a cui hanno partecipato più di 200 ragazzi e giovani. 5



ANS RUSSIA - Oktiabrskij: Il Rettor Maggiore Don Vecchi, nella sede del noviziato appena avviato vicino Mosca, riceve la professione dei novizi nell'agosto 1996. 6



ANS RUSSIA (SIBERIA) - Yakutsk: Un gruppo di ragazzi nei pochi periodi dell'anno senza neve e ghiaccio. 7



ANS ITALIA - Roma: Il gruppo degli studenti della Circoscrizione Est all'UPS nell'anno accademico 1998-1999. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 34 15 aprile 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

SALESIANI E MONDO DEL LAVORO

- ✓ **Il lavoro per diventare cittadini del mondo**
- ✓ **Intervista: Don Antonio Domènech, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile**
- ✓ **La situazione attuale**
- ✓ **Notizie dal Mondo Salesiano**

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: il lavoro per diventare cittadini del mondo.....1

Intervista: Don Antonio Domènench, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile.....2

La situazione attuale.....4

Africa: la formazione professionale e l'avviamento al lavoro esigenze prioritarie dei giovani.....5

Europa: il coraggio di affrontare le sfide della nuova situazione secondo i bisogni dei diversi contesti.....7

America: contro lo sfruttamento dei bambini e per promuovere lo sviluppo di ambienti emarginati.....11

Asia: ammirevole vivacità di iniziative per rendere i giovani protagonisti del mondo del lavoro.....14

Cyberforum: i salesiani hanno da dire qualcosa oggi sul mondo del lavoro? 17

Notizie dal Mondo Salesiano.....19

EDITORIALE

Il lavoro per diventare cittadini del mondo

In ogni tempo il cambiamento e l'innovazio ne sfidano la capacità di quanti hanno com piti educativi a saper valorizzare il nuovo per guidare a collocarsi al suo interno, senza smarrire ciò che definisce la propria identità e ne ispira l'opera.

Don Bosco si è dimostrato molto aperto ai progressi della scienza e della tecnica, ne ha intuito le possibilità di bene e se ne è servito per la sua opera. L'esperienza e l'atteggiamento ispiratore del confronto dei salesiani con l'innovazione si sono concretizzati nell'assioma degli inizi del "900 : "con Don Bosco e coi tempi": *con Don Bosco* capaci di renderlo vivo e operante nelle diverse situazioni, *coi tempi* e in ciò che essi esprimono di conquiste e di novità per saper adeguare le opzioni pedagogiche e promuovere l'educazione integrale dei giovani.

"Con Don Bosco e coi tempi"

E' importante, quindi, riconoscere che il progresso e la tecnica non sono avversarie dell'uomo, anzi possono contribuire al suo bene, evitandone esaltazioni e deviazioni unilaterali; questo significa che la vera sfida, anche oggi, è nel campo della cultura del lavoro. Certamente fanno più impressione la crescita della disoccupazione, la difficoltà di assicurare una possibilità di lavoro a giovani e meno giovani nei caotici agglomerati metropolitani. Questa è una realtà che provoca la capacità di tutti a rispondere al rischio immediato della stessa sopravvivenza, quindi necessitano risposte urgenti. L'attenzione, tuttavia, deve andare alle prospettive nuove, al loro significato e funzionamento, agli orizzonti che prospettano. Sono queste prospettive che andranno a incidere sulla proposta formativa e sulle opzioni pedagogiche (motivazioni, metodologie, didattica) di ogni impegno educativo nel mondo del lavoro.

Il primo e fondamentale insegnamento che ci viene da Don Bosco è proprio quello di aver portato il lavoro alla dignità di scuola e di aver indicato la via della formazione integrale per il lavoratore: il lavoro come professione e dovere, inserimento sociale e fattore di bene materiale individuale, familiare e sociale, come soddisfazione e modalità di espressione delle capacità personali, ecc. Il voler fare del ragazzo apprendista un soggetto consapevole e responsabile, non asservito alla macchina o alla produzione per la produzione, è stato per lui il modo concreto di affermare il primato dell'uomo sul lavoro.

Oggi, nonostante tutto, le nuove prospettive del lavoro vanno nel senso della responsabilità e della valorizzazione delle persone. Certamente persistono aberrazioni e strumentalizzazioni; ma le imprese prendono sempre maggiore consapevolezza che per rimanere sul mercato hanno una risorsa fondamentale da valorizzare: le persone; investire sulle persone, valorizzarne capacità e creatività, sono gli elementi su cui si fonda la qualità della produzione e l'organizzazione della stessa.

Questa consapevolezza ha anche accentuato il significato del lavoro come relazione, come comunicazione fra persone e fra individui e società; una prospettiva di significato che può elaborare il senso del bene comune e della produzione della ricchezza nel suo vero significato sociale.

La mondializzazione del mercato, inoltre, mette in evidenza l'esigenza di integrazione del sistema produttivo su scala mondiale; attraverso il lavoro gli uomini si aprono alla mondialità. Questa prospettiva è aperta anche a gravi rischi, primo fra tutti quello dell'emarginazione dei più poveri. Si tratta allora di fare in modo che questa mondializzazione sia un passo ulteriore verso una umanità più solidale, allargando sempre più gli spazi per una gestione responsabile e solidale dell'economia.

Di fronte a queste nuove prospettive del nostro mondo, il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale Michel Camdessus giustamente ha detto: "Ognuno è chiamato a rinnovarsi nel proprio senso di responsabilità, di solidarietà e di cittadinanza, tutte virtù cardinali di un'etica della mondializzazione. Quest'ultima deve rinnovare il modo in cui viene concepito il lavoro: esso è più che mai partecipazione a questo straordinario sforzo universale del mondo su di sé, per diventare più abitabile da parte dell'umanità". (34/99 - 576)

INTERVISTA

Don Antonio Domenech Consigliere Generale per la PG

Senza adeguata comprensione del lavoro e dei suoi cambiamenti non si può educare ad esso

ANS - ***Giovanni Paolo II nella Juvenum Patris ci ha ricordato l'interesse preferenziale di Don Bosco per il mondo del lavoro a cui preparare i giovani. Secondo lei i Salesiani in che misura conservano oggi questo interesse preferenziale per il mondo del lavoro?***

AD - L'attenzione della Congregazione per il mondo del lavoro si era concentrata nelle scuole di Formazione Professionale e nelle scuole Tecniche. Negli anni 70 queste hanno trovato difficoltà a svilupparsi per la mancanza di personale preparato di fronte alle sfide dello sviluppo tecnico, al peso economico che comportavano e lo scarso apprezzamento sociale per questo tipo di formazione, considerato, in molti luoghi, di secondaria importanza. In questi anni, inoltre, vi è stato uno sviluppo rilevante di altri settori della missione salesiana (per es. le parrocchie) e la crisi della vocazione dei salesiani coadiutori da sempre legati a questo campo, etc... Tenendo conto di tutti questi fattori, si può avere l'impressione di una minore attenzione al mondo del lavoro.

"Stanno sorgendo iniziative di educazione al lavoro che esprimono una grande creatività"

Attualmente in Congregazione stanno sorgendo iniziative di educazione al lavoro che esprimono una grande creatività da parte dei salesiani nel dare risposte all'emarginazione giovanile, secondo gli ambienti e i bisogni.

ANS - ***Come viene concretizzato questo interesse preferenziale nelle varie parti del mondo?***

AD - In tre tipi di opere fondamentalmente: le scuole e i centri di Formazione Professionale e Tecnica che continuano a crescere soprattutto in Africa e Asia. In questi contesti, molte nuove presenze cominciano con opere simili. Vi è anche una serie di iniziative per la preparazione al lavoro di giovani espulsi dalla scuola: corsi e forme di apprendistato che consentono di prepararsi al lavoro e di ricuperare motivazioni per la formazione e la cultura. Si tratta, per lo più, di realtà molto semplici che esprimono capacità di ricupero e potenzialità formativa. Molte di queste iniziative sono sorte nel contesto di Centri Giovanili, in opere per giovani in situazione di disagio, come risposta adeguata alla loro situazione. Vi sono, poi, alcune esperienze significative di ricerca di lavoro, forme di auto-occupazione, cooperative, servizi di lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile, etc.

C'è, insomma, un insieme di iniziative molto significative, anche se, per adesso, ancora piccole e, talvolta, poco coordinate.

ANS - ***Nel 1998 sono stati pubblicati i risultati di una ricerca sulle scuole tecniche e professionali, il Dicastero di PG pensa di fare qualcosa a partire da questi risultati?***

AD - Questa ricerca è stata promossa dal Dicastero per la Pastorale Giovanile e guidata dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione della nostra Università di Roma, precisamente per contribuire a risvegliare nella Congregazione una nuova attenzione per la formazione tecnica e professionale delle scuole salesiane. Finora abbiamo presentato l'indagine e promosso una prima riflessione negli incontri delle commissioni interispettoriali dell'Europa e dell'America. Questa prima riflessione deve continuare nelle singole ispettorie, con attenzione specifica alla realtà della loro area geografica. La traduzione di alcuni capitoli potrà facilitare questo approfondimento.

ANS - ***Da molti anni (le ultime iniziative risalgono al 1982) su questo aspetto specifico non vi sono riflessioni culturali e pastorali in Congregazione... Come spiega questo fatto?***

AD - L'affermazione non è del tutto esatta. In questi anni il tema della formazione professionale e la preoccupazione per l'aiuto ai giovani per il loro inserimento nel mondo del lavoro è stato affrontato in alcuni incontri importanti. Ne ricordo due: quello latinoamericano sulla scuola salesiana: "*Proceso educativo salesiano y culturas*

emergentes" Cumbayà 1994 e l'incontro di Roma nel 1995 sulla scuola salesiana e l'Europa. Nelle loro conclusioni operative è presente questa preoccupazione e i risultati di questi due incontri stanno guidando il lavoro di animazione del Dicastero nelle ispettorie di questi due continenti.

E' vero, comunque, che non è stato un tema diretto di riflessione, come lo sono stati altri. Questo mi stimola a promuovere a largo raggio una riflessione sull'impegno salesiano nel mondo del lavoro.

ANS - ***Anche nel programma del Consiglio generale di questo sessennio non appare nulla sul lavoro e la problematica ad esso connessa. Non potrebbe dipendere dall'attuale strutturazione dei dicasteri che forse non consente una sufficiente attenzione a questo ambito?***

AD - Nel programma si sono dovute fare scelte di priorità, secondo gli orientamenti del CG24. Questo però non vuol dire che i Dicasteri facciano soltanto quello che è esplicitamente presente nel programma; in tutti i settori la vita continua e, grazie a Dio, si animano molte più realtà di quelle che in questi anni si è scelto di privilegiare. Nel dicastero per la Pastorale Giovanile abbiamo privilegiato, secondo il programma del Rettor Maggiore e del Consiglio, il settore dell'educazione nelle scuole, includendo in esse anche le scuole professionali e tecniche, e il settore dei giovani in disagio; in entrambi i casi si cerca anche di preparare i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro. Riconosco, tuttavia, che in questo momento converrebbe promuovere una riflessione più coordinata e approfondita sulla problematica del lavoro in relazione con l'educazione dei giovani.

ANS - ***In che modo, secondo lei, i salesiani, oggi, possono essere, in modo più efficace, educatori-evangelizzatori del mondo del lavoro?***

AD - Innanzi tutto con un interesse e un approccio più esplicito e approfondito al mondo del lavoro in cambiamento. Molti di noi non abbiamo un quadro di riferimento sufficiente per poter capire i grandi fenomeni che stanno trasformando la concezione del lavoro e la sua organizzazione. Senza questa comprensione non è pensabile un progetto adeguato per avviare e accompagnare i giovani al mondo del lavoro nel secolo XXI.

Una seconda cosa che mi pare anche fondamentale è sviluppare tra i SDB e i nostri educatori laici una formazione sociale più approfondita e sistematica che aiuti a capire la realtà, formi mentalità più solidali e una maggiore capacità di impegnarsi efficacemente per la giustizia, renda capaci di prendere parte attiva nella costruzione della società mediante il nostro stesso lavoro educativo.

Un terzo elemento sarebbe qualificare gli itinerari di educazione alla fede e i processi formativi nei diversi gruppi del MGS con una attenzione speciale ai giovani lavoratori, alle realtà del mondo del lavoro, a tanti adolescenti e giovani che hanno lasciato gli studi secondari... Alcuni contenuti e soprattutto le metodologie devono essere molto più adeguate alla loro sensibilità e modo di pensare e sentire; meno intellettuali, più aderenti alla vita quotidiana, più pratici, ecc. Per questo è molto importante favorire la partecipazione dei giovani lavoratori nei gruppi e tra gli stessi animatori. Questo potrà rendere la spiritualità Salesiana veramente una spiritualità della vita quotidiana.

"Dobbiamo ritrovare il nostro spirito di adeguamento, intraprendenza e flessibilità nel cambiamento"

ANS - ***Quanto può essere collegata la crisi della vocazione del coadiutore con la situazione attuale della Congregazione in questo campo?***

AD - Come ho detto prima, certamente c'è una relazione tra la crisi della vocazione del coadiutore e un certo allontanamento dei SDB dal mondo del lavoro. Credo, tuttavia, che non sia l'unica e forse neanche la più importante motivazione. Nella crisi della vocazione del coadiutore intervengono molti altri fattori: la poca visibilità e significatività della vita religiosa, soprattutto quella attiva; il protagonismo crescente dei laici nell'educazione e nello stesso lavoro pastorale; una certa dimenticanza tra gli stessi SDB dell'identità e apporto specifico della figura del coadiutore nella missione salesiana.

Ma anche il mondo del lavoro si è trasformato moltissimo. Forse, non siamo stati sufficientemente attenti ai cambiamenti. Dobbiamo perciò ritrovare il nostro spirito di adeguamento, intraprendenza e flessibilità nel cambiamento, e, allo stesso tempo, professionalità e serietà educativa e pastorale.

(34/99 – 577)

LA SITUAZIONE ATTUALE

I Salesiani con creatività e passione educativa nel mondo del lavoro

Provocati da interrogativi parzialmente veri: ***"Forse che l'educazione al lavoro e l'inserimento lavorativo per i giovani contano meno dello sport, della cultura e del turismo? Eppure è un dato di fatto: per questi settori siamo organizzati e sappiamo cosa offrire, per il lavoro no! Ma possiamo pensare che i giovani debbano vivere sempre la dimensione dello studio e del tempo libero?"***

Il mondo del lavoro e della formazione professionale sono propri dei salesiani. Destinatari privilegiati della loro missione sono i "giovani degli ambienti popolari che si avviano al lavoro e giovani lavoratori".

La panoramica dell'impegno attuale per la preparazione e l'avvio al lavoro dei giovani è ricca e variegata: si va dall'addestramento artigianale alla formazione tecnica di livello universitario; dal piccolo laboratorio ai centri con le più sofisticate tecnologie. La preparazione al lavoro e il suo avvio concreto è in funzione di orientamento, di abilitazione, di inserimento, di assunzione di responsabilità verso gli altri, di recupero di prospettive e di ragioni di vita.

Diventano anche sempre più significative le iniziative ispirate o direttamente stimolate, animate, coordinate dalla presenza salesiana.

In non pochi contesti non ci si ferma alla formazione al lavoro, si aiutano i giovani a inventarsi il modo di valorizzare le competenze acquisite: si avviano così cooperative, strutture di produzione, coordinamento tra queste strutture, ecc.

Vogliamo dare un rapido sguardo ad alcune realizzazioni in continenti diversi e con caratteristiche particolari. Tutte le esperienze che presentiamo risultano mortificate nella loro ricchezza e varietà perché possiamo dedicare loro poco spazio.

Ecco anzitutto i dati generali, distribuiti per Regioni Salesiane, delle strutture di formazione immediatamente orientate alla preparazione al lavoro.

SCUOLE PROFESSIONALI, TECNICHE, AGRICOLE				
REGIONI SALESIANE	**SCUOLE PROFESS.**	**SCUOLE TECNICHE**	**SCUOLE AGRICOLE**	**TOTALE**
ITALIA – M.O.	73	22	4	**99**
EUROPA NORD	23	10	5	**38**
EUROPA OVEST	100	4	16	**120**
AFRICA-MADASCAR	22	7	1	**30**
ASIA-AUSTRALIA	87	22	11	**120**
INTERAMERICA	55	20	20	**95**
AMERICA-CONOSUD	75	39	34	**148**
TOTALE	**435**	**124**	**91**	**650**

I dati risalgono alla fine del 1997; ma non hanno subito variazioni significative. Essi fanno intravedere la consistenza dell'impegno in questo ambito importante della nostra missione.

La Formazione Professionale è stata e continua ad essere il nostro biglietto da visita e la chiave di ingresso in contesti inaccessibili per altre vie, e il carisma salesiano continua ad esprime la sua efficacia con ragazzi e giovani in situazione problematica attraverso l'accoglienza, la formazione professionale e l'avvio al lavoro.

(34/99 – 578)

AFRICA

La formazione professionale e l'avviamento al lavoro esigenze prioritarie dei giovani

Un servizio pastorale a cui la chiesa locale non è molto sensibile

Visitatoria AFO: su 22 comunità 14 scuole professionali

Le prime presenze salesiane in questa parte dell'Africa occidentale hanno avuto inizio negli anni '80. La maggior parte delle comunità hanno avviato il loro lavoro pastorale in parrocchie, centri giovanili o Oratori.

Il contatto con la realtà, ben presto, ha fatto toccare con mano che la fascia di età con maggiori difficoltà a trovare una collocazione sociale e a integrasi a livello sociale e culturale era quella dei giovani tra i 14 e i 20 anni: esclusi, marginalizzati o fuori dal percorso scolastico ordinario per difficoltà personali, economiche, educative o famigliari. Per dare una chance a questo gruppo di giovani, le comunità hanno cominciato a far sorgere Centri di apprendistato o Scuole professionali. Attualmente nella visitatoria abbiamo 14 scuole professionali su 22 comunità.

"Per dare una chance ai giovani"

Le specializzazioni e i settori professionali più diffusi sono: meccanica, falegnameria, elettricità, muratura e agricoltura. Il livello dei contenuti e la pratica nei laboratori, inizialmente molto elementari, tenuto conto dell'origine dei candidati e del loro livello scolastico, a poco a poco sono migliorati. Attualmente, parecchi Centri presentano candidati all'esame per il C.A.P. (Certificato di Attitudine Professionale) e due Centri hanno già fatto la scelta di proseguire con il secondo livello.

Stiamo anche per avviare, attraverso la Delegazione di Pastorale Giovanile, una Commissione di coordinamento dei Centri Professionali, per poter realizzare incontri, armonizzare i piani formativi (contenuti e metodologie), preparare i docenti, ecc., e valorizzare al massimo tutte le possibilità.

Una delle attenzioni dei responsabili dei Centri, tenendo conto delle situazioni economiche, delle esigenze del mercato e la diffusa disoccupazione, è la ricerca di posti di lavoro per gli allievi una volta che hanno finito la formazione. A questo scopo sono state avviate anche esperienze di cooperative postscolastiche. Anche durante l'apprendistato vengono fatte esperienze di pratica professionale, in coordinamento con industrie locali che lo consentono.

I Centri di Apprendistato e le Scuole Professionali sono una buona scelta pastorale, un servizio concreto alle Chiese locali, anche se non vi è sensibilità sociale in questo campo. (34/99 – 579)

Più di 800 giovani iscritti ai corsi di Addestramento Professionale

I Salesiani del Mozambico e il mondo del lavoro

La presenza salesiana in Mozambico si orienta sempre più verso la Scuola Professionale con corsi di carpenteria, meccanica ed elettricità; ma si fanno anche corsi di taglio e cucito e di dattilografia come corsi promozionali.

Le case salesiane ove si fanno questi corsi sono Moamba, Moatize, Matola e San Giuseppe di Lhanguene. E' interessante osservare il fatto che delle sei presenze salesiane in Mozambico, quattro sono Centri Professionali.

Dopo gli accordi di Pace, sottoscritti a Roma nel 1992, che hanno permesso la restituzione di alcune scuole nazionalizzate dopo l'indipendenza, si sono avviati corsi intensivi di Formazione Professionale della durata di un anno. Nel 1993 a Moamba si è aperta la scuola di Arti e Mestieri con corsi di carpenteria, serramenta ed elettricità. Nel 1998, per decreto ministeriale, la Scuola di Arti e

Mestieri è stata elevata alla categoria di Scuola Industriale, con i corsi già ricordati. Nel 1999 si sono avviati anche corsi di taglio e cucito. Questi corsi intensivi, sia quelli professionali che quelli di promozione, sono diretti a giovani di entrambi i sessi che sono senza lavoro o che frequentano corsi serali. Molti di costoro, grazie a questi corsi, riescono a trovare lavoro nelle diverse imprese che lavorano in Mozambico. In questo momento gli iscritti ai corsi cono circa 800. (34/99 – 580)

Imparare un mestiere per sottrarsi alla strada e uscire dalla marginalità

Swaziland – Sud Africa - Manzini Youth Care

Il centro Manzini dei salesiani di Swaziland è una realtà significativa e articolata a favore di ragazzi e ragazze senza casa e che vivono in condizioni precarie alla periferia della società.

Nel programma globale per questi giovani ha un ruolo fondamentale la formazione ai vari mestieri.

Il ***Bosco Skills Centre*** è una parte importante del programma. Offre addestramento e cerca di trovare lavoro ai giovani che non riescono a iscriversi in nessun istituto professionale. Ha 3 fasi: nella prima fase i giovani vengono sottoposti per un anno ad un *businessman* esperto. In questo periodo i giovani imparano come fare un *business*, frequentando un corso di base. Nella seconda fase sono sollecitati a fare un loro *business*, nel pomeriggio, creando la loro clientela. Nella terza fase saranno indipendenti ma avranno il consiglio dell'esperto in *business* che segue il programma di ciascuno. I mestieri che uno può imparare sono una ventina. Tra questi: falegname, sarto, panettiere, saldatore, elettricista, meccanico, tappezziere, pittore, tipografo, parrucchiere, ecc. La formazione e il diploma che il giovane consegue gli faciliteranno anche i prestiti dalla banca.

Don Bosco Study Centre, aperto in 1993, offre corsi di qualificazione per quelli che non hanno potuto raggiungere l'educazione *Swazi* aiutandoli a rientrare nel sistema di educazione. Offre anche corsi di base in business management per i giovani del ***Bosco Skills Centre***.

Il centro mette sia l'ambiente sia le sue risorse a disposizione di altre organizzazioni che si interessano dei giovani. Questa disponibilità assicura un maggior coordinamento dei servizi per i giovani in Swaziland. Lo *staff*, formato da 6 persone, è molto rispettato per il suo contributo all'educazione e all'addestramento.

Likusasa Labasha (Centro di addestramento e *Day Care*) per ragazze e donne: in un anno imparano panetteria, cucina, sartoria, cura dei bambini e salute, cura della casa, matematica e inglese. Chi completa questi corsi riesce a trovare lavori sicuri.

Il Centro Manzini svolge anche altre attività produttive e formative di grande efficacia per i bisogni di questi giovani. (34/99 – 581)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI APRILE – Anno III n. 34/99

1. **MADAGASCAR – Tuléar-Mahavatse**: Giovane malgascio al tornio nel laboratorio di meccanica della Scuola Professionale "Don Bosco".
2. **GIAPPONE – Tokio**: Aula di Informatica dell'Istituto Politecnico Salesiano.
3. **SPAGNA – Cartagena**: Alunni di un "*Corso di Garanzia Sociale*" del collegio salesiano riparano moto recuperate dallo scasso della città per inviarle alle missioni salesiane del Malì.
4. **BOLIVIA – Santa Cruz:** Un gruppo di studenti con il loro istruttore vicino a una moderna macchina *offset* nella scuola professionale "*Albergo Michele Magone*".
5. **CAMBOGIA – Phnom-Penh:** Padre John Visser accompagna sua Ecc.za Sarl Kheng e altri per i laboratori di meccanica ove i giovani sono al lavoro.
6. **REP. DEM. DEL CONGO – Lubumbashi:** Lezione pratica su una moderna macchina *offset* nell'Istituto Tecnico Salama.
7. **GERMANIA – Burgstaedt e Amtsberg nella Sassonia:** *Collage* di immagini delle attività di formazione professionale per giovani disagiati.
8. **CINA – Hong Kong:** Studenti della Scuola Tecnica Aberdeen fanno pratica nel laboratorio elettrico.

EUROPA

Il coraggio di affrontare le sfide della nuova situazione secondo i bisogni dei diversi contesti

Salesiani e mondo del lavoro in Italia

Il Centro Nazionale Opere Salesiane/Formazione Aggiornamento Professionale (CNOS/FAP)

In Italia il bisogno di formazione è molto grande e si presenta con esigenze e destinatari nuovi. L'esperienza più che centenaria, ormai, è un'ottima base per rinnovare l'impegno per i giovani lavoratori. Anche nelle non facili situazioni attuali vi è soltanto bisogno di coraggio per affrontare i nuovi problemi e le nuove sfide, perché lo stile salesiano è apprezzato e condiviso anche dai laici.

"Don Bosco si lasciò guidare dalle esigenze che emergevano ai suoi tempi"

Il CNOS/FAP è una Confederazione di Associazioni regionali e locali, nata nel 1967, come strumento per coordinare, a livello nazionale, una formazione professionale che consenta ai giovani di entrare con dignità nel mondo del lavoro.

Oggi però il modo del lavoro sta cambiando rapidamente e la formazione professionale deve saper cogliere le nuove opportunità e superare le difficoltà. Per questo motivo gli interventi messi in campo nei 50 centri italiani sono molto diversificati:

- L'orientamento e il supporto a trovare il lavoro.
- La progettazione di azioni formative a partire dalle esigenze occupazionali del territorio a vari livelli di intervento:
- Formazione iniziale di giovani in uscita dall'obbligo scolastico, attraverso attività mirate a preparare una professionalità di base, immediatamente spendibile sul mercato del lavoro e, nello stesso tempo, bisognosa di una sua continua "manutenzione".
- Formazione di giovani in uscita dalla Scuola Media Superiore, privi però delle professionalità richieste dal mercato del lavoro, attraverso interventi mirati.
- Formazione al lavoro di giovani in difficoltà o con handicap o con situazioni sociali difficili o con scolarità di base non terminata.
- Oltre alla preparazione dei giovani che devono ancora entrare nel mondo del lavoro, nuovo interesse nasce dall'opportunità di interventi mirati alla formazione di giovani apprendisti.
- Il rapido cambiamento tecnologico offre nuove opportunità di contatto con il mondo del lavoro per un sostegno alla formazione continua.
- Le trasformazioni nel modo del lavoro creano situazioni di precarietà occupazionale: anche in queste situazioni può intervenire la formazione professionale salesiana.

Non è necessario che i salesiani facciano ovunque tutto questo. In ogni territorio debbono però essere sensibili ai bisogni sociali dei giovani e dei lavoratori, prenderne atto e cercare di dare risposte valide, come don Bosco che si lasciò guidare dalle esigenze che emergevano ai suoi tempi.

(34/99 – 582)

Centro Orizzonte Lavoro di Catania

Prevenzione, promozione e recupero alla periferia della città per combattere la disoccupazione.

In tante situazioni la condizione di disoccupazione dei giovani è divenuta oltremodo provocante. Si è spesso superata la soglia della tollerabilità e l'incremento annuo dei giovani disoccupati non si riduce a frazioni di percentuali...

Questa condizione è particolarmente provocante in Sicilia, ove l'incremento della disoccupazione è stato del 4,5% e il tasso complessivo è ormai giunto al 23%. Quando a 20, 30 anni o più non si sa perché alzarsi al mattino o come far mangiare i bambini, perché manca il lavoro, allora la tentazione di cedere alle lusinghe della criminalità è

forte. E' una situazione che molti vivono alla periferia della città di Catania. Non si può rimanere inoperosi e far sentire i giovani abbandonati da tutti.

All'inizio degli anni '90 è sorta la Cooperativa Sociale *"Centro Orizzonte Lavoro"*, promossa da tutta la Famiglia Salesiana dell'Oratorio Salesiano e della Parrocchia S. Pio X di Catania.

Il Centro vuole essere anzitutto un punto di riferimento per i giovani. Offre loro aiuti e stimoli per orientarsi a livello scolastico e professionale, informazioni sulle opportunità di lavoro esistenti nel territorio, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione alla cooperazione, una cultura del lavoro che va al di là di ogni riduzionismo strumentale del lavoro stesso, e numerose iniziative per aiutare i giovani ad acquisire atteggiamenti attivi e responsabili nei confronti del lavoro.

A supporto di tutte le sue iniziative il Centro attua una costante attività di ricerca, aggiornamento, studio e progettazione, in collegamento con Enti pubblici e privati del territorio, per realizzare una effettiva prassi di solidarietà. (34/99-583)

Il lavoro come terapia e formazione

EMMAUS (Foggia) - Cooperativa sociale e Comunità di recupero

Un gruppo parrocchiale di un quartiere tra i più degradati della città di Foggia (Italia), animato da salesiani sensibili ai problemi sociali e del lavoro, ha costituito nel 1978 la Cooperativa Emmaus per fornire una opportunità di lavoro ai giovani disoccupati. Ben presto la cooperativa ha deciso di aprirsi ai bisogni di persone in difficoltà: tossicodipendenti alla ricerca di un recupero, emarginati bisognosi di accoglienza, ecc. E' sorta così, accanto alla Cooperativa, la Comunità Emmaus costituita da una parte dei membri della Cooperativa, da alcuni Salesiani, da volontari e tecnici che si occupano dei problemi di accoglienza.

Il lavoro ha sempre caratterizzato questa significativa esperienza. *"Siamo convinti*, si legge nel loro Progetto Educativo, *che per tutti noi il lavoro assume anche una valenza terapeutica ed educativa. Privilegiamo il* ***lavoro artigianale*** *che insegna all'uomo a non diventare macchina o numero, come avviene nell'industria, e il* ***lavoro agricolo*** *(come amore alla terra), che pone l'uomo a contatto con la natura, perché egli fa parte della natura e non deve intenderla come forza esterna da sfruttare.*

(...) Questo nostro lavoro manuale ci offre la possibilità di una riappropriazione di un'identità, di un armonico rapporto con la natura, con i "prodotti", con le cose.

(...) In ogni caso il lavoro con le sue difficoltà e il loro superamento contribuisce a farci camminare nella costruzione della nostra personalità fino alla sua piena maturità.

(...) In questi termini intendiamo proporre il lavoro nella sua valenza terapeutica ed educativa anche ai nostri giovani".

Il lavoro ha significato sempre impegno, scelta di forme alternative, elaborazione di cultura; ogni progetto è stato realizzato all'interno di una struttura che ha dato sempre importanza all'aspetto umano e sociale delle iniziative. (34/99 – 584)

Comunità "Soggiorno Proposta" - Formazione e reinserimento lavorativo

La formazione al lavoro occupa un posto estremamente rilevante nel programma terapeutico della ***Comunità "Soggiorno Proposta"*** di Ortona (Italia); costituisce, anzi, uno strumento fondamentale perché aiuta il giovane a interiorizzare il principio di realtà spesso carente o deficitario. La comunità si adopera per fare acquisire al giovane responsabilità e mentalità lavorativa.

La realizzazione pratica dell'educazione al lavoro ci permette di creare una preziosa rete di connessione con la realtà economica ed occupazionale del territorio in vista del reinserimento sociale dei giovani.

In comunità, guidati da responsabili, i giovani svolgono attività lavorative finalizzate alla creazione di generi necessari per il fabbisogno dei residenti (attività agrario – zootecniche) e attività finalizzate alla manutenzione delle case e alla realizzazione di nuove iniziative.

Di particolare rilevanza nell'azione formativa

sono la partecipazione di singoli volontari qualificati nei diversi settori, e la collaborazione con alcune realtà industriali locali. Queste ultime gestiscono alcuni corsi di formazione, distaccando in comunità del personale, e si rendono disponibili per vere esperienze lavorative al loro interno. Vi sono anche altri corsi di formazione gestiti direttamente dalla Comunità.

"Fare acquisire al giovane responsabilità e mentalità lavorativa"

Le iniziative lavorative della comunità sono le più varie possibili e ciò consente ai ragazzi di riscoprire le proprie abilità manuali e creative, mortificate nel corso della loro vita passata. Naturalmente il lavoro non rappresenta l'unico strumento educativo e di reinserimento previsto dal programma e tutte queste attività non devono distrarre dall'iter educativo di ciascuno che ha come compito prioritario quello di affrontare il proprio disagio esistenziale, relazionale e affettivo.

Due anni fa è nata in Ortona, grazie all'iniziativa di alcuni giovani usciti dalla comunità per fine programma e altri giovani della cittadina, la ***Cooperativa Sociale "Pan"***. Tale iniziativa sta offrendo un'ottima opportunità di reinserimento graduale per i ragazzi che hanno terminato il programma terapeutico e non hanno altre opportunità di lavoro. (34/99 – 585)

Il sistema preventivo compie meraviglie a Chemnitz (ex Karl Marxstadt) - Germania

Chemnitz, una città industriale della Sassonia, territorio della ex Repubblica Democratica Tedesca, è stata fortemente segnata dal regime comunista che ne aveva cambiato perfino il nome in Karl Marxstadt: i cattolici non superano il 3%, i protestanti sono intorno al 17%, l'80% sono senza appartenenza religiosa. Alcuni quartieri della città vivono un forte disagio sociale con grosse problematiche familiari e giovanili. In questo contesto e con giovani aggressivi e violenti, Padre Schreml era stato inviato per rendere vivo il carisma di Don Bosco. Inizialmente ha avviato un luogo di incontro e di accoglienza senza preclusioni. La prima sede è durata poco: anche i ragazzi tedeschi sono chiassosi e la loro presenza è risultata insopportabile.

L'apprezzamento per l'iniziativa, tuttavia, ha aperto nuove prospettive e, con l'aiuto di benefattori, una vecchia fabbrica è diventata la "Casa Don Bosco", inaugurata nel 1996: un Centro giovanile di grande vitalità per giovani socialmente disagiati.

Nel 1992 è stata fondata anche l'Opera Giovanile Don Bosco, con due sedi: Burgstadt e Amtsberg, finalizzata alla riabilitazione sociale e alla preparazione professionale di giovani con difficoltà di apprendimento, con disabilità fisiche e psichiche. Si è cominciato con 56 giovani nell'anno di fondazione e oggi ne sono 350.

Ai giovani vengono offerte molte possibilità di scelta di percorsi di formazione professionale, in settori diversi, riconosciute dallo Stato e di cui, con un esame, è possibile ottenere il diploma dalla Camera delle Professioni. I percorsi formativi sono vere sperimentazioni dell'attività professionale, avendo a disposizione strutture che lo consentono. Per l'attività alberghiera, per esempio, vi è un piccolo Hotel all'interno della scuola con 20 posti letto; per il commercio un negozio a cui possono accedere alunni e professori, ecc.

Gli allievi, che firmano un contratto vincolante per l'accettazione del percorso completo di formazione (dura da due a tre anni e mezzo), hanno a loro disposizione insegnanti esperti, istruttori e tutti i sostegni necessari per superare ogni tipo di difficoltà personale. Il servizio di assistenza educativa accompagna tutto il percorso formativo ed è in continuo collegamento con autorità e uffici pubblici per mediare efficacemente il rapporto tra il giovane e il suo ambiente.

L'Opera Don Bosco gestisce anche un internato per una novantina di giovani che hanno difficoltà a raggiungere giornalmente i centri. L'esperienza, in perfetto stile salesiano, contribuisce moltissimo alla riabilitazione sociale

di questi giovani.

La salesianità dell'insieme delle iniziative è testimoniata e garantita da un confratello coadiutore, molto stimato. Il presidente è un laico, solo il 25% dei professori è cattolico e il 25 % protestante, l'altra metà è aconfessionale. Tutti lavorano con disponibilità e impegno, ammirati per l'efficacia del sistema preventivo.

(34/99 – 586)

I Salesiani di Saragoza (Spagna) e il loro impegno per il lavoro dei giovani

Molteplici azioni e progetti di Formazione Lavoro

Senza contare la formazione professionale normale, che è uno dei motori della presenza salesiana nella capitale aragonese, la comunità salesiana offre un'ampia serie di iniziative nel settore dell'occupazione giovanile.

Piani di Formazione del Governo Aragonese e Piano di Formazione e Inserimento dell'Istituto Nazionale dell'Impiego, diretti ai giovani disoccupati da molto tempo e con titolo universitario. Il Centro Salesiano collabora per la formazione di questi giovani che debbono fare pratica in imprese reperite dalla "Bolsa de Trabajo" del Centro stesso.

Bolsa de Trabajo *(offerta lavoro)*: servizio gratuito di informazione, orientamento e consulenza per alunni e exalunni per facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro. E' anche una banca dati a cui può accedere gratuitamente qualunque impresa che ha bisogno di coprire un posto di lavoro.

Programmi di Garanzia Sociale: sono modalità di avvio al lavoro per giovani tra 16 e 21 anni che non hanno superato la formazione normale. Si cerca di prepararli per il reinserimento nel sistema educativo o per facilitare, mediante l'apprendistato di un mestiere, l'inserimento nel mondo del lavoro. In collaborazione con il Governo di Aragona, la comunità educativa è attenta ai gruppi che rischiano l'esclusione sociale, svolgendo progetti integrati nelle Direttive Comunitarie e Programmi europei Transnazionali.

Fiera delle Idee per l'impiego, giunta alla terza edizione. I Salesiani di Saragoza partecipano attivamente a fianco di 40 organismi e istituzioni che lavorano per l'inserimento giovanile e il lavoro in genere. La Fiera vuole essere una vetrina del mercato del lavoro e un luogo per l'informazione e la ricerca di soluzioni alla mancanza di lavoro.

Il **Centro di Calcolo Don Bosco (CCB)**: con i suoi diversi dipartimenti collabora con la Scuola Professionale in tutte le iniziative di disegno e programmazione della formazione per il lavoro.

Premio Nazionale Don Bosco per il Disegno e Innovazione Tecnologica, patrocinato ufficialmente dal Governo di Aragona, per giovani universitari che hanno meno di 23 anni, che ha acquistato un meritato prestigio a livello regionale e nazionale.

Progetto "Teleforma 2000" di formazione a distanza e laboratori virtuali, un'altra iniziativa innovativa per favorire l'accesso alla formazione di giovani che risiedono lontano dai nuclei scolastici.

(34/99 – 587)

Salesiani – Atocha di Madrid (Spagna)

99 anni dedicati ai giovani del mondo del lavoro

La tradizione del Centro in questo campo viene da lontano: il prossimo corso celebrerà il Centenario dell'arrivo dei Salesiani a Madrid. L'insegnamento impartito nell'apprendistato dei "Mestieri" ha fatto acquistare una giusta fama a questa presenza salesiana in un popoloso quartiere della capitale spagnola. La ricerca di impiego per gli alunni che terminavano il loro apprendistato è stata una costante e significativa realizzazione. L'accompagnamento degli alunni una volta terminata la loro formazione per l'acquisizione di una competenza professionale è stata ed è sempre attenta.

Salesiani-Atocha ha il vantaggio di essere situato in una zona di facile comunicazione con le realtà industriali di Madrid. A quasi un secolo dal suo avvio, vi sono molti exalunni collocati in posti di rilievo nelle imprese, e fanno sì che le offerte di lavoro giungano con abbondanza al Centro.

L'esperienza di offerte formative di *"insegnamento informale"* da vari anni, è conseguenza di una tradizione e sollecitudine per arrivare ai giovani disoccupati attraverso modalità diverse che si sono avute lungo la storia del Centro.

I **Corsi Occupazionali** sono offerti dalla comunità Autonoma, dai Comuni e dall'Istituto Nazionale del Lavoro (INEM). L'obiettivo di questi corsi è aiutare gli alunni a inserirsi nel mondo del lavoro. A questo compito collabora il Centro a partire dai suoi contatti con le imprese, gli accordi stabiliti con questi organismi. In questo modo si aiutano i corsisti alla ricerca del lavoro.

I **Corsi di Formazione Continua** servono per arricchire tecnologicamente le competenze professionali degli occupati. Il Centro stabilisce accordi con le Imprese e gli Organismi di rappresentazione Sindacale per poter fare nuova formazione ai lavoratori occupati.

Il Collegio Salesiano di Madrid-Atocha si occupa anche del recupero di giovani con insuccesso scolastico. Aiutati dalle offerte stabilite dal Ministero del Lavoro e Affari Sociali, si ricorre alla sovvenzione per organizzare corsi per questo gruppo di giovani attraverso i **Programmi di Garanzia Sociale** per l'**Iniziazione Professionale**. Dopo quattro anni di esperienza è già buono il recupero: gli alunni si reintegrano nel sistema educativo o conseguono l'inserimento nel mondo del lavoro.

Durante il 1998, si sono organizzati 33 corsi in collaborazione con INEM e 35 sono stati offerti alle imprese e Confederazioni Sindacali. Il futuro della formazione al lavoro dei giovani va decisamente nella linea della qualità.

(34/99-588)

AMERICA

Contro lo sfruttamento dei bambini e per promuovere lo sviluppo di ambienti emarginati

Città Don Bosco di Medellin-Colombia

I salesiani impegnati nell'educazione di piccoli minatori

Dall'ottobre 1994 i salesiani di Città Don Bosco hanno assunto un difficile compito con un gruppo di campesinos che svolgono il duro lavoro nelle miniere di carbone della zona mineraria del dipartimento colombiano di Antiochia. In questa regione, molti minori sono costretti a lavorare in pericolose ed oscure gallerie per poter sopravvivere; svolgendo lavori smisurati per le loro forze infantili. I Salesiani stanno accogliendo e addestrando più di 350 ragazzi e giovani minatori in diverse officine per consentire loro alternative di lavoro e diminuire i pericoli del lavoro nelle miniere. Per quest'opera la comunità può contare sull'aiuto del Governo Colombiano attraverso "*Benessere Familiare*", *Minercol*, l'impresa colombiana del carbone e della ONG europea "*Opera Belgo-Colombiana*".

Secondo lo stile dell'Oratorio di Don Bosco, si hanno contatti quotidiani con i bambini e bambine accolti in due piccole case molto simili alla "*Casa Pinardi*"; in esse si cerca di offrire loro ogni attenzione e di motivarli allo studio, offrendo loro due modalità: una scuola personalizzata a cui partecipano 120 bambini dei due sessi e corsi di addestramento nei laboratori di meccanica, motoristica, elettricità, metallurgia, ebanisteria, agricoltura e taglio e cucito, a cui partecipano 230 giovani.

Il 1998 ha segnato un salto di qualità nel processo di addestramento di questi ragazzi e giovani; è cominciato un processo di educazione al cooperativismo: il "*Coopebosco*" è un primo gruppo di multimpresa costituito da 34 alunni. Il lavoro in impresa associata, malgrado le non poche difficoltà, sembra essere una buona alternativa di fronte alla crisi economica che attraversa il paese e tutto il Latinoamerica. "*Coopebosco*" potrebbe essere la risposta alla disoccupazione e alla mancanza di iniziative degli abitanti di Amagà e Angelopolis, comuni della zona carbonifera. (34/99 – 589)

Scuola Salesiana "Muyurina" de Montero – Santa Cruz

Una iniziativa di formazione di *leaders* rurali in Bolivia

Nel 1971 i Salesiani fondarono la scuola agricola di Muyurina per la formazione dei contadini boliviani. Questo centro educativo si trova alla periferia della città di Montero e ora è affiliato all'Università Cattolica della Bolivia.

Inizialmente il Centro era solo per maschi; nel 1997-98 è stato aperto anche alle donne, cui si offrono anche corsi specifici di puericultura e nel campo sanitario. I corsi hanno una durata di tre anni e si svolgono nei due mesi estivi, per condizioni climatiche e per le esigenze delle famiglie dei contadini.

I corsi sono quasi gratuiti e sono sostenuti economicamente sia dalla comunità salesiana che, soprattutto, dagli aiuti che si ricevono da organismi internazionali. I partecipanti ricevono anche una borsa di studio che copre le spese del materiale didattico, alloggio, medicine e viaggi di studio. Le borse di studio non sono conferite a ciascuno alunno ma alla Comunità che lo invia per assicurare il ritorno dello studente alla comunità di origine, perché possa trasmettere ciò che ha appreso e diventi così un "propagandista", un *leader* impegnato nel progresso della sua gente. La comunità deve dare l'equivalente di un quintale di riso, come contributo alla formazione del giovane contadino scelto.

Tutti gli alunni e le alunne devono svolgere un lavoro di propaganda come collaborazione al miglioramento delle condizioni socio economiche della gente della campagna; in vista di questo, i programmi includono un serio lavoro di mentalizzazione degli alunni perché possano sviluppare le proprie attitudini civiche, cercando di formare cittadini responsabili e formati, con un alto concetto di valori personali e morali, difensori della vita, dell'ambiente e della giustizia sociale come frutto della solidarietà. Finora hanno completato i loro studi più di 500 alunni e circa il 95% sono tornati nei luoghi di origine e stanno lavorando in una ottantina di comunità contadine. (34/99 – 590)

Il Poligono Industriale Don Bosco di San Salvador

Un'esperienza di laboratori e cooperative in un quartiere periferico

Dalla metà degli anni 80 i salesiani lavorano nel quartiere Iberia della capitale salvadoregna, una delle zone più povere della città. Di fronte a una situazione allarmante di emarginazione e di disoccupazione giovanile, il Padre Pepe Moratalla, spagnolo di origine ma stabilito da tempo nell'ispettoria Centroamericana, avviò l'esperienza di qualificare un gruppo di giovani non solo per conseguire un posto di lavoro ma soprattutto per creare proprie officine e imprese di produzione.

Il primo passo consistette nell'inviarli in Spagna per imparare alcuni mestieri, quali calzature, tessile, fonderia, panetteria o meccanica. Diverse case dell'ispettoria di Valencia (Villena, Elche, ecc.) accolsero e coprirono le spese di questi giovani salvadoregni.

Terminato il periodo di studi in Europa, i giovani tornarono e cominciarono a installare i laboratori, sotto la guida dei salesiani e con l'aiuto economico di diversi enti nazionali e stranieri.

Il modello è quello delle microimprese organizzate come cooperative. Vi sono due categorie di partecipanti: i "lavoratori-soci" (tutti sono soci, non vi sono salariati) e gli "apprendisti" che sono figli di soci o ragazzi del quartiere che stanno iniziando il loro processo di formazione al lavoro con il sistema della "*Scuola Produttiva*": imparano producendo e integrando scuola e pratica di laboratorio e in questo modo possono giungere fino al Baccellierato Tecnico. In totale, tre alunni ognuno dei 18 laboratori. Gli apprendisti più meritevoli sono aiutati dalla stessa cooperativa perché possano continuare gli studi di Ingegneria nell'Università Don Bosco di Soyapango – San Salvador.

Ogni cooperativa porta avanti la sua economia, ma vi è un coordinamento generale delle

forze, di modo che le cooperative si coordinano tra di loro e operano insieme come "*Poligono*" verso l'esterno, con lo scopo di ottenere in modo più efficace aiuti e sovvenzioni. Il Poligono Don Bosco ha le spalle coperte da uno Statuto, da una fondazione e un organo collegiale rappresentativo di ogni cooperativa che ha il compito di prendere le decisioni importanti che toccano il cammino dell'intera esperienza.

(34/99 – 591)

Un'associazione unisce in rete i centri di formazione professionale

Non solo celebrazioni ma scelte di qualità nel Centenario della presenza dei Salesiani in Venezuela.

I Salesiani arrivarono in Venezuela nel 1894 per occuparsi di una scuola professionale. Ma la cosa non andò in porto e dovettero aspettare 40 anni prima di avviare una propria scuola per preparare a un mestiere i giovani in necessità. Nell'anno centenario dell'arrivo, dopo una serie di incontri e attente riflessioni avviate nel 1990, il 30 giugno 1994 è stato registrato l'Atto Costitutivo dell'Associazione civile ***"Juventud y Trabajo"***.

L'associazione unisce in rete i Centri di formazione al lavoro di tutto il Venezuela ed è stata realizzata per dare unità e prospettiva di futuro all'impegno educativo nel campo del lavoro e per offrire ai giovani, senza scuola o in pericolo di abbandonarla, la possibilità di prepararsi a un lavoro. L'aver organizzato in rete questo servizio educativo consente ai salesiani del Venezuela di migliorarne la qualità educativa, utilizzando criteri comuni, facendo incontrare periodicamente i coordinatori, incrementando giornate di formazione per l'aggiornamento del personale, assicurando l'assistenza metodologica e finanziaria ai Centri e acquistando maggiore possibilità di rappresentanza in organismi nazionali e stranieri. Il successo dell'iniziativa trova riscontro nella richiesta di Centri non salesiani di associarsi, impegnandosi a seguire la pedagogia salesiana.

I Salesiani del Venezuela sono giunti a questa scelta provocati dalla gravissima situazione di tanti giovani lontani dalla scuola, il cui luogo di vita abituale è la strada. Di fronte a questo sconcertante fenomeno, non hanno fatto piagnistei né si sono scoraggiati. Hanno analizzato la realtà giovanile con speranza e ottimismo. Hanno cercato risposte valide e diversificate per una formazione di base di ragazzi che hanno bisogno di acquisire attitudini alla cittadinanza, di assimilare valori di base per poter diventare onesti cittadini e di dare alla loro vita una dignità alla luce dei valori evangelici.

Costatata l'incapacità della scuola tradizionale a dare risposta a queste necessità, si è pensato che soluzione efficace poteva essere il Centro di Addestramento: è una risposta concreta, a un problema reale ed esistenziale.

I Centri presentano caratteristiche strutturali diverse: vi sono quelli che hanno una loro realtà autonoma specifica, ma altri sono integrati con una parrocchia, una scuola, un internato, ecc. Questa dimensione strutturale non è senza rilevanza, ma quello che più conta è la scelta di corsi, la loro durata e la qualità pedagogica che li caratterizza. Si cerca, quando è possibile, di privilegiare corsi un po' lunghi per poter veramente svolgere un'opera di educazione integrale e si cerca di definire sempre meglio il profilo di uscita. Si stanno anche realizzando esperienze di accompagnamento nell'inserimento al lavoro in piccole imprese e cooperative. Ogni Centro ha riferimenti continui con l'ambiente. Perché l'obiettivo che lo legittima è proprio quello di rendere più vivibile la vita della società che lo circonda.

Nel 1994 i centri erano 18 frequentati da 2.500 giovani dai 15 ai 25 anni. In occasione del Centenario l'ispettoria ha scelto di costruirne altri 5 per poter raddoppiare il numero dei giovani accolti. Nell'anno formativo 1999-2000 sono programmati 370 corsi per circa 8.500 giovani.

Un insieme di circostanze favorevoli ha dato un grande impulso e fatto acquisire notevole consistenza a ***"Juventud y Trabajo"***. Lo sviluppo del servizio evidenzia sempre più l'esigenza di persone capaci di accompagnare la formazione. Per questo i salesiani del Venezuela lanciano un forte appello alla solidarietà. (34/99 – 592)

ASIA

Ammirevole vivacità di iniziative per rendere i giovani protagonisti del mondo del lavoro

Giappone: Scuola Universitaria Politecnica dei Salesiani a Tokyo

Avviata nel 1935 come una piccola scuola di arti e mestieri, nel 1942 ottenne il riconoscimento come scuola industriale di prima classe. Nello stesso anno si sono aggiunti il lavoro artigianale del legno, la tipografia e l'ingegneria elettronica.

Con la riorganizzazione del sistema di educazione nel 1962, la scuola professionale dei salesiani è stata elevata a di università. L'anno seguente sono stati riorganizzati 3 dipartimenti: tipografia, ingegneria e disegno industriale. Nel 1975 è diventata *Salesian Polytechnic* e nel 1988 la scuola è stata aperta anche alle ragazze. In seguito si sono aggiunti altri dipartimenti e nel 1994 è stato avviato un corso di studi post-universitari.

La crisi economica e sociale, la diminuzione della natalità, il cambiamento del mercato del lavoro hanno richiesto una revisione degli obiettivi educativi, una disponibilità al reclutamento degli studenti, una ricerca permanente per l'insegnamento e lo staff e un rinnovamento continuo degli strumenti. Si è ritenuto indispensabile anche aumentare la capacità della comunicazione linguistica degli studenti a livello internazionale con un programma di grande praticità e utilità.

La riorganizzazione del curriculum avrà 5 dipartimenti: comunicazione visiva, arte e ingegneria del disegno, ingegneria elettrica, comunicazione elettronica, scienza del computer e della tecnologia.

Da 1935 fino oggi 12.800 studenti hanno conseguito un diploma. Da 1962 fino oggi altri 7.300 hanno completato il Politecnico. Molti studenti del *Salesian Polytechnic* lavorano nelle grandi fabbriche multinazionali e un buon numero occupa in esse posti importanti.

Al *Salesian Polytechnic* vi sono 120 professori di cui 26 sono ex-allievi. Salesiani e Laici sono impegnati a formare gli studenti secondo lo stile salesiano.

(34/99 – 593)

Corea del sud: Centro di addestramento professionale Don Bosco

Dopo la guerra di Corea, nel 1966 i salesiani hanno avviato il centro professionale. Era frequentato da giovani di famiglie povere, alcuni erano anche orfani. Grazie al mestiere che imparavano la maggior parte riusciva a trovare sostegno per loro vita.

Bisogna sottolineare che la mentalità confuciana svaluta il lavoro manuale. Quando però alla fine degli anni 70 vi è stata la crisi economica, molti, anche con alti titoli universitari erano senza lavoro. Questo ha accelerato il cambio di mentalità e molti giovani hanno cercato di imparare un mestiere. Il centro professionale dei salesiani, che nel frattempo era riuscito ad ottenere borse di studio dal Ministero del lavoro, rispondeva ai loro bisogni.

Adesso la situazione è cambiata, ma il Centro Don Bosco continua a occuparsi di giovani poveri o socialmente emarginati. Offre loro corsi di base, soprattutto del settore meccanico, per consentire loro di rendersi indipendenti in breve tempo. Finora il centro è riuscito a trovare lavoro per tutti i giovani che hanno imparato un mestiere. La cosa più interessante è che ogni mese i giovani impegnati nel lavoro vengono contattati dal centro e quando qualcuno perde il lavoro gli si dà una mano per rimediare la situazione. Succede spesso ai giovani di perdere il lavoro a causa della lunga durata del servizio militare (26 mesi). Anche in questo caso il Centro cerca di dare un aiuto soprattutto con gli ex-allievi.

"Molti cooperatori, exallievi e volontari aiutano e sostengono i giovani"

Molti cooperatori, exallievi e volontari aiutano e sostengono i giovani in ogni modo per aiutarli a trovare la loro strada nella difficile società attuale.

(34/99 – 594)

La Commissione per la Pastorale del lavoro di Seoul

L'impegno dei salesiani nel mondo del lavoro è stato riconosciuto anche dal Cardinale di Seoul che nel 1971 chiamò Don Frisolini a dirigere il **Gruppo di Ricerca Pastorale sulla Urbanizzazione e Industrializzazione** che nel 1979 divenne **Commissione Pastorale per il Lavoro**. Nel 1999 è stato nominato direttore un prete diocesano alunno del Centro Don Bosco negli anni 70 e che è stato preparato al battesimo e guidato nel suo cammino di fede e vocazionale da don Frisolini.

La Commissione coordina e appoggia le attività dei gruppi di Azione Cattolica nel mondo del lavoro; pubblica una rivista quindicinale sulla realtà del lavoro e comunica gli insegnamenti sociali della Chiesa; organizza programmi per preti, suore, seminaristi e laici sull'apostolato con i lavoratori. La Commissione è in contatto con i sindacati, con il Centro di Ricerca Lavoro, con gruppi che si intessano del mondo di lavoro e manda avanti un centro di Pastorale del lavoro, da cui passano circa 20.000 lavoratori all'anno.

L'apporto dei salesiani alla Commissione è stato molto significativo. Sono stati loro a dare, su richiesta del cardinale, il fondamento, la strutturazione, e contribuire allo sviluppo della Commissione. Anche adesso non fanno mai mancare il loro supporto.

(34/99 – 595)

India: Risposte diverse alla disoccupazione dei giovani

L'India ha una notevole percentuale di popolazione formata da giovani. Molti di loro non hanno la possibilità di compiere studi superiori. I salesiani in tutte le ispettorie hanno scuole professionali (formali e non-formali).

La formazione professionale formale è riconosciuta dal governo e consente quindi di conseguire diplomi di qualifica che facilitano la possibilità di trovare lavoro nelle fabbriche. Questo tipo di formazione ha prodotto bravi tecnici; alcuni di loro hanno fatto studi ulteriori e oggi occupano posti importanti nell'industria e nel commercio.

La formazione professionale non-formale è indirizzata ai giovani che non hanno completato la scuola. A loro viene offerta una varietà di mestieri per aiutarli a trovare un lavoro. (34/99 – 596)

Iniziative particolari

- **Istituto di Ricerca e Self-Employment Don Bosco** dell'***Ispettoria di Calcutta*** realizzato in collaborazione con il governo e con le banche: centinaia di giovani imparano un mestiere frequentando corsi della durata di un anno. L'istituto, che ha anche un ufficio di consulenza per aiutare i giovani a trovare lavoro o a realizzare piccole unità industriali, intende offrire in futuro l'addestramento in 30 mestieri molti richiesti dal mercato.

Colonna portante di questa iniziativa è il coadiutore ***Mathew Thaiparambil***. La sua competenza ed esperienza nel settore delle scuole professionale gli hanno procurato alti riconoscimenti: è stato consulente esperto al Consiglio Nazionale per la Formazione dei Mestieri al Ministero del Lavoro del governo indiano; è educatore professionale nel Consiglio Congiunto per la promozione ed educazione professionale del Ministero per lo Sviluppo delle risorse umane; è membro della Commissione dei Progetti; è stato nominato dal Presidente dell'India Visitatore all'Università Ambedkar e membro del comitato governativo del Sud Asia dell'Ufficio internazionale per i ragazzi cattolici.

(34/99 – 597)

- **Centro di orientamento professionale** '***Vazhikaatti***' dell'***Ispettoria di Madras***: aiuta i giovani che si sono qualificati/e nelle istituzioni salesiane a orientarsi nel mondo del lavoro. Svolge il suo compito attraverso due iniziative particolari:
  - Il **Job Placement Centre**: informa i ragazzi di scuola superiore, gli universitari, quelli che hanno una qualifica tecnologica e i giovani degli istituti salesiani, sulle possibilità di lavoro e offre loro accompagnamento per progetti di *self-employment*; elabora progetti di lavoro per gruppi di giovani provenienti delle zone rurali; organizza brevi corsi di orientamento per il volontariato.

Il centro offre varie tipi di servizi in termini di opportunità di lavoro e fa da intermediario tra i datori di lavoro e i lavoratori; offre brevi corsi per iniziare al self employment individui e gruppi; organizza brevi corsi secondo i bisogni attuali del mercato.

Ha una banca dati di nomi di individui che cercano lavoro, di fabbriche, di strutture produttive (circa 475) che possano offrire lavoro.

• Il **Career Guidance Centre:** offre agli studenti, dell'ultimo anno di studi, consigli per trovare un lavoro corrispondente alle loro esigenze e disponibilità; fa loro conoscere le possibilità di studi a vari livelli: istituti accademici, centri di studi che possono offrire educazione accademica e professionale di natura formale e non-formale; ecc. Pubblica regolarmente le sue informazioni su una rivista per giovani; manda lettere circolari agli studenti dell'ultimo anno sulla situazione del lavoro in diversi campi; mette a disposizione degli studenti la documentazione.

Il centro contatta anche i ragazzi delle scuole statali che hanno più bisogno di orientamento; ha pubblicato dei libri e un *software* per l'orientamento al lavoro; pensa anche di realizzare una *"mostra mobile"* per diffondere informazioni sul lavoro in varie città dello stato; di organizzare seminari e programmi per le scuole statali; seminari nei centri giovanili e parrocchie sul self-employment e sui metodi per trovare lavoro e una campagna intensiva nelle fabbriche perché aumentino le possibilità di lavoro. (34/99-598)

• **Un intervento che ha cambiato il territorio** – Il salesiano coadiutore ***Alex Gonsalves***, della ***ispettoria di Bombay*** è riuscito risolvere il problema molto grave della siccità nella regione di Taluka, ove la pioggia annuale non arriva nemmeno a 15 mm. Con il programma *"The Bosco Gramin Vikas Kebndra"* che ha il *"Integrated Watershed Development Proget"* come elemento primario, è riuscito in tre anni a provvedere acqua potabile alla gente tutto l'anno e a irrigare 200 ettari di campi per la seconda raccolta. La vita della gente di Taluka è cambiata. Il successo ha motivato la gente a migliorare i metodi di agricoltura, ad acquistare migliori tipi di bestiame e pollame, a promuovere l'educazione degli adulti e a costruire *Gobar Gas Plants*. Si prevede di estendere il programma a 25 paesi prima del 2010. (34/99 – 599)

MONDO SALESIANO

✓ PERU – Una parrocchia luterana sostiene una scuola tecnica salesiana

(BS Perù – ANS) – Due pastori luterani e tre laici dal 14 al 20 marzo hanno visitato la scuola tecnica di Huancayo. Da vari anni, una parrocchia luterana della Germania sta portando avanti un progetto molto interessante in una scuola tecnica salesiana situata nelle montagne del Perù a 4300 metri. Grazie al loro sostegno economico si sono potute alzare le strutture, allestire i laboratori e assistere gratuitamente circa 700 alunni che frequentano la scuola tecnica secondaria. L'opera è già quotata come la migliore della zona nel suo genere e accoglie ragazzi poveri e orfani del terrorismo, ma si preoccupa anche di offrire una buona preparazione ad altri ceti popolari. Quest'anno hanno fatto richiesta 750 ragazzi ma se ne sono potuti accogliere soltanto 120.

Con i luterani, che ci hanno preferito ai loro correligionari, abbiamo ottime relazioni e crediamo che stiamo portando avanti non solo un progetto di formazione umana e cristiana, ma anche un progetto di vero ecumenismo.

(34/99 – 609)

✓ RUSSIA - I Salesiani ricevono la licenza per l'attività editoriale

(ANS) - Il 25 marzo 1999 l'Amministrazione Regionale del Comitato Statale della Federazione Russa per la Stampa di San Pietroburgo ha concesso la Licenza "alla non statale Istituzione di Istruzione Professionale: Centro Salesiano 'Don Bosco' in Russia, 188350, Regione di Leningrado, città di Gatchina, Via Chkalova 7". Detta decisione viene comunicata agli organismi territoriali competenti e all'Ispettoria San Marco.

(34/99 - 614)

CYBERFORUM

I salesiani hanno da dire qualcosa oggi sul mondo del lavoro?

Dalle risposte giunte da quattro continenti si può dedurre che veramente i salesiani hanno qualcosa da dire sul lavoro. Sono diverse, tuttavia, le sottolineature. Qualcuno pone l'accento sulle strutture esistenti, altri segnalano soprattutto la dedizione per la formazione al lavoro dei più bisognosi, altri ancora puntano in modo particolare sugli atteggiamenti educativi che il salesiano deve essere in grado di offrire nella sua relazione con i giovani.

1 La mia risposta è un gran "Rispettiamo la vita!" in qualunque forma di lavoro. Il salesiano deve trasmettere alla società, e specialmente ai giovani di oggi, l'importanza del rispetto per la vita in qualunque lavoro svolto dall'uomo.

Nella mia esperienza di medico ho potuto osservare molte volte i colleghi svolgere il loro lavoro senza avere molto rispetto per la vita e la dignità della persona (il paziente) che hanno davanti.

Il nostro messaggio deve essere orientato, principalmente, ai giovani studenti e lavoratori, perché nel loro luogo di studio o di lavoro possano dare testimonianza della scelta per la vita che hanno fatto, scelta che non si vedrà solo in questo, ma che si rifletterà anche in ogni luogo che essi frequentano (gruppo di amici, facoltà universitarie, luoghi ricreativi, ecc.) e in tutte le decisioni che sono chiamati a prendere, sia a livello personale che di lavoro.

*(**Andrés Raúl del Campo**, 27 anni, novizio; Córdoba, Argentina, ACO).* (34/99 – 600)

2 *Hi Tech* (Alta Tecnologia) è l'espressione che si sente per il mondo oggi; è una ricerca costante di abilità, di uomini creativi e competenti per affrontare le sfide del progresso scientifico. Il risultato della *Hi Tech* è che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

I giovani poveri e abbandonati a cui noi siamo mandati ricevono uno standard di educazione nelle nostre prestigiose istituzioni. Tuttavia essi vanno a finire in industrie ove sono utilizzati e sfruttati, perché queste imprese perseguono i loro obiettivi privati. Non dovremmo pensare a uno stile alternativo di educazione per liberare i giovani dalle loro grinfie? La nostra formazione dovrebbe comunque cambiare da una formazione per le imprese e le industrie a una formazione per la gente e la comunità. Le abilità impartite dovrebbero, invece che andare a riempire il portafogli degli industriali, realizzare vantaggi economici per la comunità, sia essa un villaggio, una città, o una metropoli. La nostra educazione dovrebbe tendere a preparare i giovani a saper rispondere alle situazioni sociali nei propri contesti. *(**Albert Johnson**, 33 anni, Chennai, India, INM).* (34/99- 601)

3 Investire maggiormente sulle "risorse umane", rispetto ai capitali e ai mezzi di produzione, diventa sempre più l'obiettivo strategico dello sviluppo sociale e civile del mondo del lavoro. I Salesiani, inviati ai giovani, si sentono impegnati a realizzare questo obiettivo, in solidarietà con i diversi contesti culturali e sociali in cui operano, "imitando la sollecitudine di Don Bosco verso i giovani che si avviano al lavoro".

Essi qualificano questa *sollecitudine* ponendo al centro dei complessi problemi, che caratterizzano le diverse situazioni sociali, lo sviluppo integrale della persona, sia giovane che adulto, perché prenda sempre più coscienza dei propri ruoli e li sappia esercitare coerentemente, come voleva Don Bosco, da "onesto cittadino e buon cristiano".

Scuole tecniche, istituti e centri di formazione professionale non sono solo "strutture", ma costituiscono "sedi e luoghi" di elaborazione di specifici progetti educativo-pastorali, che impegnano salesiani e collaboratori a realizzare un'adeguata offerta di percorsi formativi, di orientamento, di qualificazione e di aggiornamento professionale.

Soprattutto per assicurare questo impegno nel mondo del lavoro, Don Bosco ha "inventato" una figura specifica di salesiano laico: il "Coadiutore", che con la sua testimonianza professionale e di vita consacrata potesse offrire un ideale di vocazione

di impegno educativo e cristiano nel mondo del lavoro. *(**Pasquale Ransenigo**, 66 anni, Roma, Italia, IRO).* (34/99 – 603)

4 Oggi il lavoro ha acquistato un'importanza enorme: Non lo si vede come castigo, ma piuttosto come un impegno per dominare la natura, umanizzarla e porla al servizio della persona.

Il lavoro in Don Bosco è un'idea centrale: si santificò lavorando e lavorando molto, educò con il lavoro. La situazione attuale della nostra società (e io sto parlando dall'Africa) sfida i Salesiani a trovare nuove risposte in quest'area tanto complessa del mondo del lavoro. Oggi si parla di nuove povertà e di conseguenza, di nuove forme di emarginazione. Noi salesiani, per vocazione, non possiamo rimanere tranquilli; questa realtà ci impegna a saper offrire risposte alle situazioni più urgenti dei giovani in difficoltà.

*(**Mikel Garmendia**, 45 anni, Manzini, Swazilandia, AFM)* (34/99 – 604)

5 È grande la tradizione salesiana nella formazione professionale e particolarmente in quella grafica, della quale Don Bosco ebbe a dire al futuro Pio XI: "In queste cose Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso".

Un'area non molto esplorata in chiave tecnico-didattica è quella di avviare i giovani verso attività di "comunicatore" come ruolo specifico professionale, traslando l'esperienza della formazione del tecnico-grafico a quello di comunicatore-grafico.

Inoltre, è possibile sviluppare l'esigenza della conoscenza globale del campo grafico che porti all'attività di coordinamento per addetti alla comunicazione sociale, la cui professionalità si esplicherebbe in valutazioni, scelte decisionali, orientamenti esecutivi in ordine ad attività tecniche da altri praticamente espletati.

*(**Franco Marinelli**, 67 anni, Arese, Italia, ILE)* (34/99 – 605)

6 Per "mondo del lavoro" intendo il luogo ove ciascuno lavora. Nel nostro caso, Capo Verde, un paese sottosviluppato, un'antica colonia del Portogallo, con una superficie di 4.033 km^2 e una popolazione, in maggioranza giovani, di 350.000 abitanti. Ogni giovane isolano sogna l'emigrazione perché più del 50% delle persone è disoccupata. L'agricoltura è quasi inesistente e il parco industriale è ridotto ad alcune fabbriche di calzature e di confezioni che occupano qualche centinaio di giovani, per la stragrande maggioranza donne.

Quello che manca, soprattutto nei paesi sottosviluppati del Terzo Mondo, sono strutture di formazione professionale per preparare le persone per il mondo del lavoro, creando anche *"Miniprogetti"*, come quello che hanno inaugurato i salesiani nel 1997. *(**Fernando de Sousa**, 71 anni, San Vicente-Cabo Verde, POR).* (34/99 – 606)

7 Nell'Ispettoria di Bangalore siamo impegnati nella preparazione dei giovani per il mondo del lavoro con 12 istituti Tecnici e professionali. La maggior parte di questi istituti accoglie giovani che sono usciti dal mondo scolastico e sono già stati nel mondo del lavoro, anche di tipo minorile.

I Salesiani, in Karnataka e Kerala, sono implicati in modo particolare nel problema del lavoro minorile e dei "ragazzi di strada". Abbiamo 10 istituti che si interessano di questi gruppi.

Il coinvolgimento dei salesiani nel mondo del lavoro si attua con il seguente processo:

a. Si comincia col vivere nei luoghi e condividiamo le gioie e le pene del mondo del lavoro.

b. Cerchiamo di assistere i giovani più bisognosi perché giungano ad acquisire competenze tecniche e professionali.

c. Puntiamo sulla formazione diretta nel proprio lavoro, con l'approfondimento teorico e una competenza ancora maggiore a livello pratico.

d. Dopo la preparazione, i giovani sono aiutati a trovare collocazione nelle diverse industrie.

e. Incitiamo anche i nostri alunni affinché aiutino altri e si trasformino in agenti di cambio sociale.

Gli instancabili sforzi di don Bosco per elevare la dignità del lavoro ci spinge a lavorare ancor più duramente per essere in grado di compiere la nostra missione nel mondo del lavoro.

*(**Chacko Nettickattil**, 64 anni, Bangalore, India, INK).*

(34/99 – 607)

MONDO SALESIANO

SPAGNA - Convivenza e sport a braccetto nella decima edizione dei Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana

(ANS) - Dal 6 all'11 aprile si sono celebrati a Valencia, Spagna, i X Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana. 1200 sportivi, più di 200 volontari, 31 organizzatori, 108 squadre, 15 nazioni rappresentate...sono i numeri di una realtà ben più importante: Valencia '99 ha dato l'opportunità di vivere alcuni giorni di pacifica convivenza in un ambiente giovanile esemplare per interculturalità e tolleranza. E tutto questo in un'accesa competizione che ha visto sfidarsi squadre provenienti da Germania, Austria, Belgio, Bielorussia, Croazia, Svolacchia, Slovenia, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Ucraina e, ovviamente, Spagna in gare di calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis tavolo.

Accanto al calendario delle competizioni sportive un ampio programma culturale che comprendeva: visita al centro storico di Valencia e alla Città delle Arti e della Scienza, serata nella spiaggia di Malvarrosa, notti di festa con la musica come principale linguaggio giovanile e una sfilata di Mori e Cristiani, una delle feste più tradizionali di questa terra. L'intero gruppo, circa 1500 persone, ha trovato alloggio in un complesso educativo situato nei dintorni di Valencia e questo ha consentito di realizzare un buon clima di convivenza. Le gare si sono svolte in varie strutture della città. L'apertura dei Giochi ha voluto lanciare un particolare messaggio di pace simbolizzato soprattutto dall'ingresso della lampada olimpica, simbolo dell'unione dei popoli attraverso lo sport.

La festa di chiusura ha avuto luogo in uno dei collegi salesiani di Valencia, con musica e un finale scoppiettante di fuochi pirotecnici.

Va evidenziata l'accoglienza offerta da più di 200 volontari che hanno accompagnato ciascuna squadra durante la sua permanenza a Valencia e la soddisfazione degli organizzatori per l'ambiente creato e la realizzazione degli obiettivi educativi dei Giochi.

(34/99 - 619)

MADAGASCAR - Ordinati i primi tre sacerdoti malgasci

(ANS) - Il 23 marzo 1999 resterà nella storia della Congregazione Salesiana del Madagascar: i primi tre malgasci, Rakotovao Fabien, Ratompomanana Luck Arsene, Sarira Jean Baptiste, entrati nel noviziato nel 1989-90 sono i primi tre salesiani malgasci che sono stati ordinati sacerdoti. Una folla di amici, di giovani, di confratelli ha vissuto intensamente il rito dell'ordinazione sacerdotale presieduto dall'arcivescovo di Fianarantsoa. Erano presenti salesiani di tutte le comunità dell'isola, FMA, Cooperatori, e molti preti diocesani. Il Rettor Maggiore ha fatto pervenire il suo messaggio di augurio e ha assicurato la sua presenza in "comunione di lode e di preghiera". (34/99 - 610)

AUSTRIA – Una visone di futuro per l'ispettoria austriaca

(ANS) – Un terzo dei confratelli dell'Austria si sono ritrovati a Vienna dal 28 al 31 marzo per trovare insieme nuove prospettive di futuro per l'ispettoria. Quale potrà essere la situazione dell'Ispettoria nel 2010? Immaginarsela tenendo presente i compiti fondamentali della missione salesiana (i giovani soprattutto i più poveri, la gente semplice, le vocazioni) ha portato a vivaci confronti e interessanti conclusioni che sono state affidate al Consiglio Ispettoriale, presente al completo al convegno, perché possa prendere giuste decisioni.

La particolarità di questo convegno (il settimo) è stata la libera partecipazione dei confratelli; non erano presenti per rappresentare qualcuno, ma per diretto libero coinvolgimento nel pensare il futuro dell'ispettoria; molti erano giovani e questo ha reso vivace e creativo il clima del convegno che ha espresso un fondato ottimismo per il futuro.

(34/99 – 611)

VATICANO – Un exallievo salesiano nominato assistente ecclesiastico dell'OMAAEEC

(ANS) – Il 16 marzo 1999 il Segretario di Stato di Sua Santità, il Cardinale Angelo Sodano ha nominato, per la durata di tre anni, mons. Francesco Giovanni Brugnaro, exallievo del collegio Manfredini di Este (Padova – Italia) Assistente Ecclesiastico dell'Organizzazione Mondiale degli Exallievi/e delle Scuole Cattoliche (OMAAEEC).

Il Cardinale Sodano nella sua lettera di incarico fa riferimento all'esperienza di Mons. Brugnaro delle scuole cattoliche e alla sua capacità di promuovere la corresponsabilità dei laici. La sua funzione è di accompagnare spiritualmente l'Organizzazione mondiale e tenere saldi i suoi legami con la Chiesa Universale.

(34/99 – 616)

BRASIL - Seminario di pastorale in contesto afroamericano

(Dicastero Missioni - ANS) - Dal 31 marzo al 5 aprile 1999 si è svolto a Belo Horizonte un Seminario di formazione e animazione missionaria per confratelli e consorelle che operano in contesto afroamericano. L'incontro è stato programmato e organizzato congiuntamente dai due Dicasteri per le Missioni SDB e FMA. Hanno partecipato 22 SDB e 20 FMA provenienti da 19 Ispettorie. Erano presenti anche alcuni laici afro-discendenti collaboratori nelle presenze salesiane.

L'analisi delle esperienze in atto, la riflessione storica della realtà "afro" e dell'impegno attuale della Chiesa, l'apporto che la teologia "afroamericana" sta offrendo come ricerca alla comprensione di questa realtà complessa e diversificata del continente americano, l'incul-turazione del carisma salesiano, sono stati i contenuti fondamentali del Seminario. Al termine dei lavori vi è stata anche una laboriosa ricerca di alcune conclusioni operative. (34/99 - 608)

ITALIA - Il movimento giovanile salesiano si prepara per il Giubileo

(CNOS - ANS) - I responsabili del MGS-Italia si sono incontrati dal 9 al 12 aprile al Centro Convegni *"Mondo Migliore"* (Rocca di Papa) nelle vicinanze di Roma per vivere una tappa importante della loro preparazione al prossimo Giubileo, anche in vista della partecipazione del Movimento alle diverse giornate giubilari (bambini e ragazzi, adolescenti, sportivi, giornata mondiale della gioventù). Dopo tre giornate di studio, questa è l'espressione che sinteticamente può raccogliere le conclusioni cui sono giunti : Fare festa con tutti. Illuminata da interventi di alcuni esperti, la riflessione dei 95 partecipanti ha concretizzato in questo modo quella che potrebbe essere la specificità del Giubileo dell'MGS:

"Oltre la porta santa" : questa la prospettiva educativa del MGS. Oltre: per entrare nel mistero, quando la si varca per la prima volta. Oltre: per andare oltre il tempio sacro, quando da essa si esce, e raggiungere i giovani dove sono, specie coloro che rimangono ai margini, soffrono la solitudine, sono privi di solidarietà. Oltre la porta per annunciare e testimoniare a tutti i giovani la gioia perché Gesù, il Signore, è sempre il Vivente, capace di donare la vita a chi vive immerso in situazioni di morte".

Centri di ascolto - commercio equo e solidale - volontariato - attività in rete con altre agenzie educative - accoglienza - ospitalità : sono alcuni degli impegni concreti assunti e da attivare a partire dalle provocazioni che giungono dall'anno giubilare. (34/99 - 612)

FRANCIA - Incontro sulle Scuole e CFP salesiani dell'Europa

(ANS) - Dal 9 all'11 aprile 1999 si è tenuto a Parigi il secondo incontro della Commissione Scuola Europa FMA e della Consulta Scuola/CFP Europa SDB, con 28 partecipanti.

L'incontro, secondo lo spirito e le finalità di questi due organismi, è stato occasione di confronto e di sostegno per i responsabili nazionali della Scuola e della FP per una migliore qualità educativo-evangelizzatrice e per una presenza significativa nell'Europa di oggi. Dopo una verifica-valutazione del lavoro svolto a partire dalle scelte fatte nel primo incontro a Bruxelles, la riflessione si concentrata sul tema: L'inculturazione del Sistema Preventivo per i giovani dell'Europa di oggi. Ci si proponeva di confrontare i criteri di fondo del Sistema Preventivo vissuto nella Scuola e nella FP con le situazioni giovanili emergenti in Europa e di proporre alle Scuole e ai CFP un quadro di riferimento per iniziative concrete volte a migliorare la qualità salesiana delle Comunità Educativo Pastorali.

In un documento sintesi sono state raccolte le principali conclusioni, che saranno di riferimento e di stimolo per continuare l'approfondimento di questo tema centrale e per la realizzazione della missione salesiana nelle Scuole e CFP dell'Europa. (34/99 – 613)

BRASILE – Nominato un nuovo vescovo salesiano in Brasile

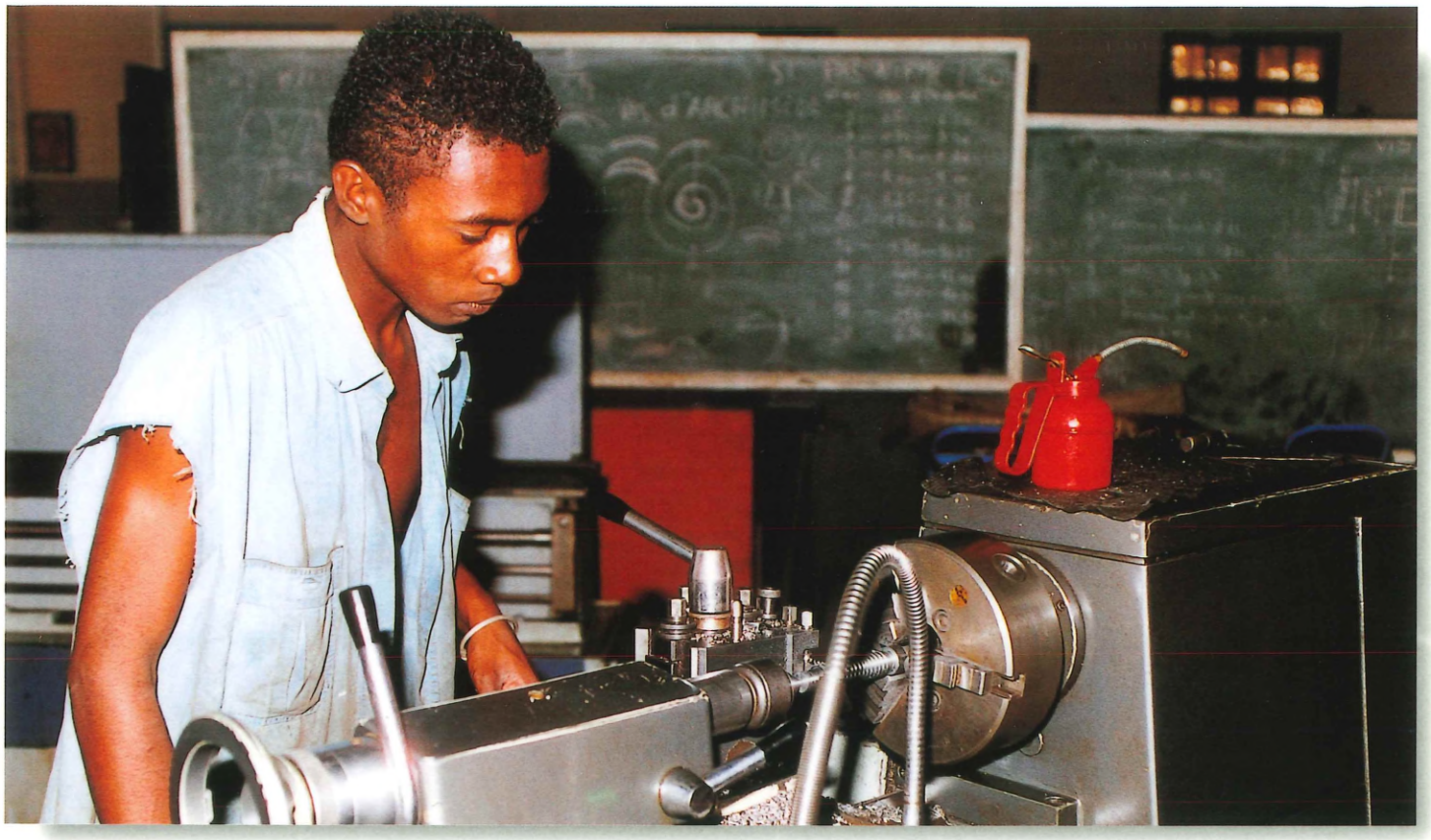
(ANS) – L'Osservatore Romano del 25 marzo pubblicava la nomina di don Bruno Pedron a Vescovo Coadiutore della diocesi di Jardim.

Don Bruno è nato a Torreglia (Padova – Italia) il 3 giugno 1944, è arrivato in Brasile dopo il noviziato nel 1963 ed è tornato in Italia per gli studi teologici, fatti a Verona dal 1970 al 1974. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha lavorato nell'aspirantato di Cuiabá e dal 1979 al 1982 e con i Xavante e i Bororo. Dopo questa esperienza è stato per qualche anno direttore di corso nell'Università di Campo Grande e nel 1987 è diventato direttore dell'Aspirantato e scuola Agricola San Vincenzo di Campo Grande. Nel 1997 gli è stata affidata la direzione delle Facoltà Salesiane di Lins e l'anno seguente è stato nominato parroco a Rondonopolis. (34/99 – 615)

SPAGNA – Inaugurata la libreria salesiana di A Coruña

(ANS) – L'opera salesiana di A Coruña, città della Galizia sulla sponda dell'Atlantico, si è arricchita lo scorso 20 febbraio con l'apertura di una libreria che rientra nell'insieme dell'opera "Salesiani di San Giovanni Bosco", che comprende il collegio, la parrocchia e il centro giovanile.

L'Ispettore don Antonio San Martín ha presieduto l'inaugurazione e l'ha motivata a partire dall'insegnamento e l'esempio di Don Bosco e della tradizione salesiana che non ha mai tralasciato di prestare questo servizio attraverso la stampa, le editrici e le librerie. L'offerta di libri è ampia e si riferisce a diverse tematiche: letteratura in spagnolo e lingua della Galizia, scienze dell'educazione, psicologia e, naturalmente, libri di carattere religioso, ecclesiale e salesiano.(34/99-617)



ANS MADAGASCAR - Tuléar-Mahavatse: Giovane malgascio al tornio nel laboratorio di meccanica della Scuola Professionale “Don Bosco”. 1



ANS GIAPPONE - Tokio: Aula di Informatica dell’Istituto Politecnico Salesiano. 2



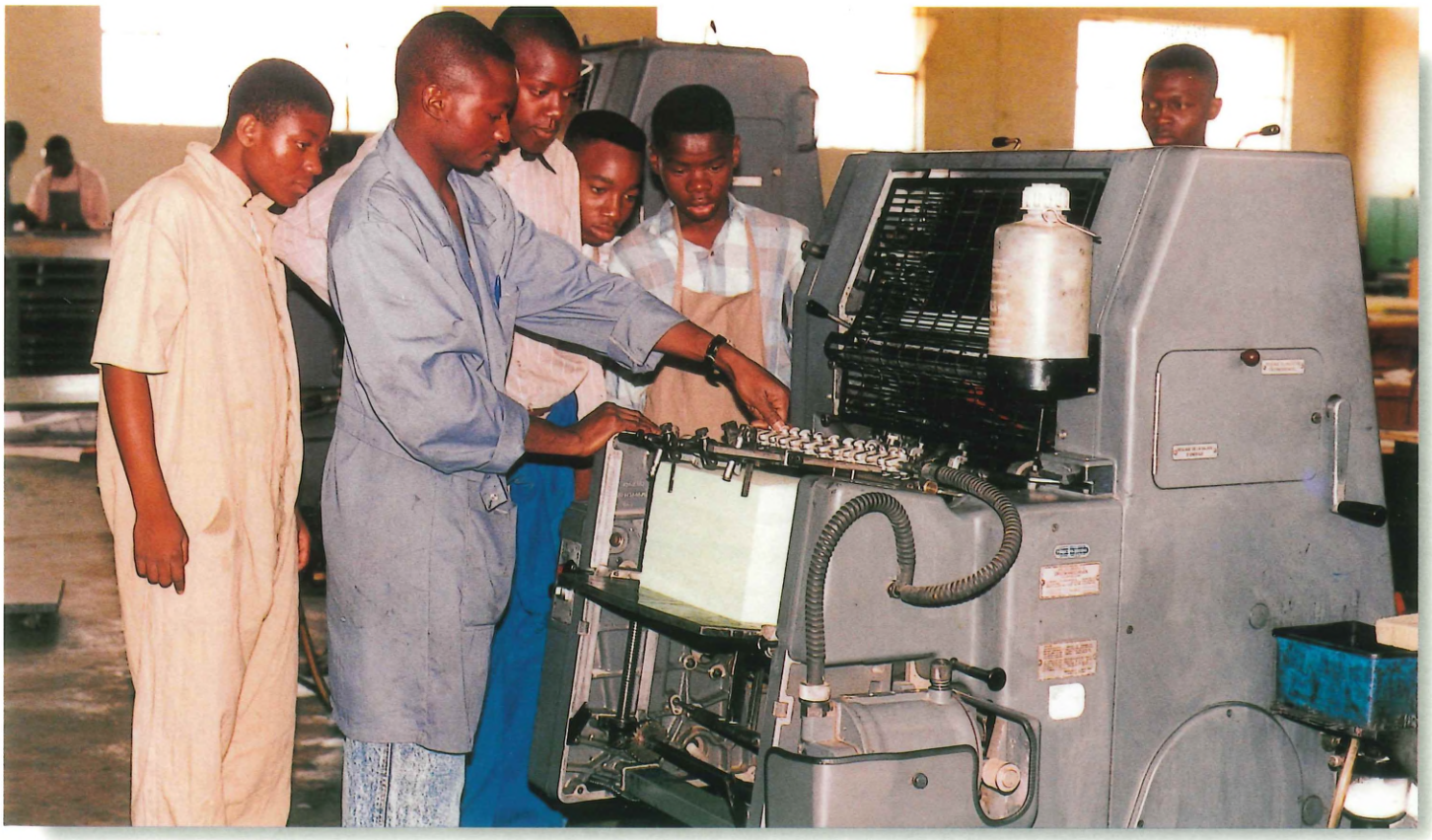
ANS SPAGNA - Cartagena: Alunni di un "Corso di Garanzia Sociale" del colleggio salesiano riparano moto recuperate dallo scasso della città per inviarle alle missioni salesiane del MALI. **3**



ANS BOLIVIA - Santa Cruz: Un gruppo di studenti con il loro istruttore vicino a una moderna macchina *offset* nella scuola professionale "Albergo Michele Magone". **4**



ANS CAMBOGIA - Phnom-Penh: Padre John Visser accompagna sua Ecc.za Sarl Kheng e altri per i laboratori di meccanica ove i giovani sono al lavoro. 5



ANS REP. DEM. DEL CONGO - Lubumbashi: Lezione pratica su una moderna macchina offset nell'Istituto Tecnico Salama. 6



ANS GERMANIA - Burgstaedt e Amtsberg nella Sassonia: *Collage* di immagini delle attività di formazione professionale per giovani disagiati. 7



ANS CINA - Hong Kong: Studenti della Scuola Tecnica Aberdeen fanno pratica nel laboratorio elettrico. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 36 • 15 maggio 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

DONNA E MISSIONE SALESIANA

- ✓ **Il "genio femminile" nell'educazione**
- ✓ **Interviste:**
  Prof.ssa Giuliana Predari
  Don Cristóbal López
- ✓ **La situazione: La donna nella missione salesiana dopo il CG 24**
- ✓ **Notizie dal Mondo Salesiano**

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Il "genio femminile" nell'educazione.....**1**

Mamma Margherita a Valdocco: Una presenza che ha lasciato il segno.....**2**

Intervista: Prof.ssa Giuliana Predari Preside della Scuola Media dell'Istituto Salesiano di Trento.....**3**

Il CG 24.....**4**

Intervista: Don Cristóbal López, Ispettore del Paraguay.....**7**

La Situazione: La donna nella missione salesiana dopo il CG 24.....**9**

Cyberforum: È cambiato qualcosa dopo il CG 24 nella presenza e collaborazione femminile alla missione salesiana nell'opera in cui si trova attualmente?.....**14**

Notizie dal Mondo Salesiano.....**16**

EDITORIALE

IL "GENIO FEMMINILE" NELL'EDUCAZIONE

Giovanni XXIII indicò come "segno dei tempi" la coscienza delle donne della propria dignità e il loro ingresso nella vita pubblica (*Pacem in Terris*, 18b), dopo un lungo cammino di sofferta liberazione da discriminazioni ed emarginazioni. Questo "segno" si sarebbe trasformato in piena partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale "solo cogliendo la profondità della dignità e della vocazione della donna" (MD 1).

Il periodo postconciliare ha maturato la consapevolezza della dignità della donna e ha portato al riconoscimento della sua "vocazione" nel suo "significato fondamentale, che si concretizza e si esprime nelle molteplici "vocazioni" della donna nella Chiesa e nel mondo" (MD 30).

L'ulteriore attenzione alla dignità, alla vocazione e capacità della donna ha portato a precisare "l'identità personale propria della donna nel suo rapporto di diversità e di reciproca complementarità con l'uomo sia a livello di ruoli e di funzioni che di significato personale" (ChL 50).

Nella vita della Chiesa e nella sua missione diventa, pertanto, indispensabile il contributo della donna. Questo comporta come conseguenza che bisogna aprire alle donne spazi di partecipazione a tutti i livelli, anche "nei processi di elaborazione delle decisioni" (VC 58), perché possano esprimere il "vero genio femminile in tutte le manifestazioni della convivenza civile, operando per il superamento di ogni forma di discriminazione, di violenza e di sfruttamento" (EV 99).

Nelle strutture salesiane la collaborazione femminile è partita da molti anni. Il dato di fatto, in verità, non esclude la difficoltà dell'esperienza e quindi la necessità di una sua verifica e approfondimento. In ambiente salesiano deve migliorare la comprensione della femminilità, della vocazione e delle capacità della donna per valorizzare il suo contributo nella missione educativa.

"La donna possiede peculiare capacità di umanizzare e personalizzare le relazioni e gli ambienti" (Puebla 848), si legge nel documento di Puebla. Queste capacità hanno una efficace potenzialità educativa. La loro valorizzazione potrà consentire una migliore risposta ai bisogni e alle attese educative dei giovani e dell'intera società di oggi.

"La donna possiede peculiare capacità di umanizzare e personalizzare le relazioni e gli ambienti."

Attraverso una migliore conoscenza potranno essere superate residue resistenze e si potrà creare spazio adeguato per la partecipazione della donna. La realizzazione degli orientamenti del CG 24 è l'occasione per questa riflessione.

Abbiamo voluto ascoltare confratelli e donne nelle diverse opere salesiane del mondo, per offrire un quadro della realtà attuale. Le diverse opinioni potranno servire a comprendere, verificare o incentivare esperienze e strategie per l'attuazione degli orientamenti operativi del CG 24.

Non parleremo della collaborazione SDB - FMA. La nostra attenzione è riferita all'ambito laico. Con le FMA entrano in gioco altri aspetti che fanno variare elementi importanti della collaborazione. (36/99 - 620)

L'esperienza delle origini e la presenza della donna nella missione di Don Bosco

Mamma Margherita a Valdocco: Una presenza che ha lasciato il segno

"Mio caro figlio, tu puoi immaginare quanto costi al mio cuore l'abbandonare questa casa, tuo fratello e gli altri cari; ma se ti pare che tal cosa possa piacere al Signore io sono pronta a seguirti" (MB II, 520). E il 3 novembre 1846 Don Bosco e la saggia e santa madre prendono la via per Torino. A molti ha suscitato ammirazione e tenerezza la raffigurazione dei due appena giunti a Valdocco; sono giunti al luogo della loro missione ricchi solo del loro amore e della certezza che la "cosa piace al Signore". Mamma Margherita, nei suoi semplici abiti contadini, ha al braccio un canestro di vimini, con gli arnesi della buona massaia provveduta per le esigenze di una quotidianità povera e dignitosa. Resterà accanto al figlio, per 10 anni, fino alla morte, in umile e prezioso servizio, non privo di incidenti e di dispiaceri, in una situazione di assoluta precarietà, pronta a condividere la sollecitudine per i ragazzi bisognosi non solo di pane ma di affetto; madre e maestra di vita, con mani premurose pronte ad asciugare tristi lacrime e anche a condividerle per aiutarli a nascere a nuova speranza. "La madre poi ci voleva un gran bene, testimonia il giovane Enria, e noi l'amavamo come nostra vera madre, essa poi ci riguardava tutti come suoi veri figli e ci amava tutti egualmente".

"La madre poi ci voleva un gran bene, e noi l'amavamo come nostra vera madre."

Quanti hanno scritto o testimoniato dei primi tempi dell'Oratorio, a partire dallo stesso don Bosco nelle sue "Memorie dell'Oratorio", hanno sottolineato il suo ruolo di corresponsabilità e di sostituta del figlio quando egli doveva assentarsi per qualche impegno. Non si va certamente lontano dalla verità affermando che la presenza di Mamma Margherita dall'Oratorio, come interlocutrice, collaboratrice e angelo vigile sulle necessità di quei poveri ragazzi, ha arricchito l'esperienza di Valdocco di quella saggezza educativa piena di umanità e di concretezza popolare. Se a questo uniamo il clima di relazioni riscaldate da un cuore di madre possiamo darci facilmente ragione di un aspetto specifico di tutta l'esperienza di Valdocco e che ne caratterizza il messaggio educativo per ogni tempo.

Mamma Margherita non fu l'unica presenza femminile nell'Oratorio. Non poche altre (la zia, la madre di Magone, di Rua, del canonico Gastaldi e la sorella di lui, ecc.), gente semplice e anche dell'alta società torinese, si sono rese disponibili per svolgere le funzioni domestiche e anche le collaborazioni necessarie per la missione educativa.

Non solo a Torino, in verità, ma anche in Francia e in Spagna Don Bosco ha trovato donne che lo hanno aiutato molto nella sua opera. Possiamo, pertanto, facilmente scorgere una certa forma di protagonismo femminile nella missione di Don Bosco, e non solo nelle sue opere giovanili ma anche nella diffusione della stampa e la realizzazione dell'avventura missionaria.

Considerando inoltre l'epistolario, riscontriamo la capacità di vivere relazioni ricche di affabilità e familiare confidenza con le sue interlocutrici. Nelle lettere esprime capacità di condivisione dei momenti di sofferenza e affida a loro anche i suoi affanni raccomandandosi alle loro preghiere. Le lettere degli ultimi anni traboccano di paternità spirituale e del desiderio di aiutarle a scegliere i valori che più contano nella vita per raggiungere la meta finale che è la salvezza dell'anima.

Cordialità e serena affabilità non contraddicono, tuttavia, la sua riservatezza e realistica prudenza. Sono due aspetti da saper cogliere nella loro complementarità, senza esagerare l'uno, come certa agiografia ha fatto, e senza neanche pensare che fosse particolarmente innovativo. Anche in questo ambito ha realizzato una capacità tutta sua di mediare i valori della tradizione e le spinte innovative; il protagonismo della donna nel campo dell'educazione per le sue capacità relazionali, la dedizione, la sollecitudine, ecc., che lui ha saputo aprire anche a una valorizzazione a livello di dedizione apostolica fuori delle mura domestiche. (36/99 - 621)

INTERVISTA

Prof.ssa Giuliana Predari Preside della Scuola Media dell'Istituto Salesiano di Trento

Una donna preside in una scuola salesiana

ANS - Da quanto tempo collabora con i Salesiani, come ha avuto inizio la collaborazione?

GP - Lavoro con i Salesiani da dieci anni e la collaborazione è nata perché avevo bisogno di avere un posto d'insegnamento, ora sono preside di una scuola media.

ANS – Come vive attualmente i suoi rapporti con i Salesiani?

GP - Come una persona che deve loro molto e riconoscenza per il bene ricevuto; il mio desiderio è quello di rendermi utile al mondo giovanile e nella loro organizzazione trovo gli spazi e i tempi per farlo.

ANS - Che cosa ha ricevuto come formazione salesiana da quando ha cominciato a collaborare: le hanno proposto qualcosa, ha partecipato ad iniziative di formazione sulla pedagogia salesiana, per esempio?

GP – Sono stata coinvolta in varie esperienze: ho partecipato, come laica, ad un Capitolo Ispettoriale (1985); ho fatto parte della commissione ispettoriale scuola; ho seguito un corso per dirigenti scolastici ed ora ne sto iniziando un altro. Il coinvolgimento è stato forte e mi ha donato mezzi e capacità per svolgere il mio lavoro in modo diverso e più corrispondente alla sensibilità salesiana.

ANS - In questi ultimi 2/3 anni (dopo il CG 24 del 1996), è cambiato qualcosa nel rapporto con i salesiani, ci sono stati elementi nuovi nella collaborazione?

PG - Per quanto riguarda la mia figura di donna, in mezzo ad un mondo di "soli uomini", ritengo che l'esperienza sia molto positiva. Conoscevo alcuni salesiani prima di iniziare il mio lavoro ed il rapporto era di estrema fiducia reciproca e simpatia.

Trovandomi poi a collaborare, tutto è stato più semplice e gratificante. Credo che i tempi siano maturati e che il rapporto uomo-donna all'interno del mondo religioso si sia fatto più semplice e più umano.

ANS - Per quella che è la sua esperienza, come può essere visto il contributo della donna nell'attuazione del sistema preventivo?

GP - Noi abbiamo sensibilità ed intuizioni materne che il maschio non ha. Come in una famiglia sono importanti e complementari le figure di madre e padre, così nel mondo educativo è importante la presenza della donna e dell'uomo assieme. Mi accorgo di questo nei Consigli di Classe dove il corpo docenti è misto; di fronte a casi particolari, quando si riesce a mettere in comune i punti di vista nasce una diagnosi molto più corretta ed anche le strategie di intervento risultano molto più efficaci e mirate.

"Credo che il rapporto uomo-donna all'interno del mondo religioso si sia fatto più semplice e più umano."

ANS - In che cosa, secondo lei, dovrebbe essere meglio valorizzato l'apporto della donna per poter svolgere il suo ruolo specifico nell'ambiente salesiano?

GP – Il numero 33 degli Atti del CG 24 contiene, a questo proposito, parole sagge e "paure" fondate. Come ogni cambiamento, possiamo essere tentati di analizzare soprattutto gli aspetti negativi e considerarli e "coccolarli" perché il cambiare porta impegno, porta disagio, porta fatica. Dio però è giovane e nuovo sempre e quindi usa tutte le sue immense forze per spingerci al bene. E' bene che la donna ci sia e quindi è bene coinvolgerla.

ANS - Che cosa dovrebbe cambiare nei salesiani per valorizzare meglio il contributo della donna?

GP - La mentalità e la formazione. Trovo i Salesiani aperti e disponibili, ma trovo anche

Salesiani misogeni, paurosi e prevenuti. (Se devo dare una "tiratina d'orecchi" devo dire che molti Salesiani non stimano la donna-suora ritenendola poco aperta e poco donna!)

La formazione permanente a cui tutti siamo chiamati e che viene chiesta con forza ai collaboratori laici deve accompagnare soprattutto il Salesiano giovane a cambiare mentalità ma questo non basta!

Occorre per il religioso qualcosa in più: il rapporto profondo con Dio, perché solo quello può rendere forte la collaborazione e trasformarla in ricchezza umana, togliendo quell'aspetto di pericolo e disagio cui si può andare incontro se il "cuore" non è educativo e già appagato. (36/99 – 622)

IL CG 24

Il CG 24, partendo dalla rilevante presenza e dal riconoscimento che sta avendo la presenza femminile in tutti i campi (n. 12), dai nuovi spazi venutisi a creare per lei nella missione salesiana (n.25) e dalla conseguenze che tutto questo può avere "nella cultura istituzionale e nell'azione pastorale", **ha indicato alcuni orientamenti da attuarsi a livello ispettoriale, nella impostazione e nella prassi della CEP e nella formazione dei giovani salesiani.**

• L'ispettoria accompagni il cambiamento

Il CG 24 ha affidato alle ispettorie il compito di riflettere su alcuni aspetti della presenza femminile nella missione salesiana, per accompagnare e sostenere il lavoro che le CEP sono chiamate a realizzare (CG 24, 179).

La riflessione deve aiutare a superare "un artificiale parallelismo di compiti, consistente nell'affidare l'educazione dei ragazzi agli uomini e quella delle ragazze alle donne" (CG 24 179); e aiutare a valorizzarne le potenzialità educative della ben più comune presenza di ragazzi e ragazze tra i destinatari e di uomini e donne tra i collaboratori della missione.

"La diversità è una vera risorsa e la sua valorizzazione è una sfida."

Come passare, tenendo conto della diversità dei contesti sociali e culturali, da un dato di fatto alla capacità di valorizzare la compresenza come risorsa a livello educativo? La diversità, infatti, è una vera risorsa e la sua valorizzazione è una sfida, ovviamente non soltanto negli ambienti salesiani.

I Capitoli ispettoriali '98 hanno piccoli germi da far crescere ovunque

• L'**Ispettoria di Belo Horizonte** (BBH) ha sottolineato giustamente che non basta inserire nelle opere e attività salesiane le donne; è necessario aprirsi agli aspetti e valori della femminilità, precisando alcuni valori tipici: la sollecitudine per il piccolo e il fragile, l'intuizione, la sensibilità, la delicatezza, la tolleranza, la comprensione, ecc., ecc. I capitolari di Belo Horizonte hanno voluto evidenziare reciprocità e complementarità da attuare nella realtà istituzionale e nell'azione educativa.

• Le "*Linee di progetto laici*" elaborate dall'**Ispettoria dell'Italia Meridionale** (IME) ricordano che la presenza della donna deve indurre all'assunzione della novità culturale e sociale, dei valori e dei tratti del "genio femminile", di nuovi modelli di identità nella coeducazione. Il cambio da realizzare non è irrilevante. Si tratta di passare da una presenza con funzioni strumentali e servili all'ombra di una cultura della dipendenza e della subordinazione, alla parità nella differenza e nella reciprocità. Questo passaggio è la vera sfida del Progetto Educativo, perché dà qualità alla relazione, prospettive all'identità, possibilità di valorizzare la diversità. (36/99-623)

• La CEP luogo reale del cambiamento

Il luogo per la realizzazione di una presenza nuova della donna nella missione salesiana è la CEP. In essa può maturare la scelta di un forte impegno di educazione e coeducazione. Uomini e donne possono impegnarsi a "rivedere, ridiscutere e riformulare insieme e reciprocamente la propria identità culturale e sociale a partire dall'identità dell'altro" (IME); possono tradurre in intenzionale coeducazione la compresenza di ragazze e ragazzi assumendo la differenza di genere come risorsa. Nella CEP, insieme, si può diventare sempre più consapevoli che "educare significa aiutare ciascuno ad elaborare la propria identità nella diversità, a tradurla in vocazione e quindi esprimerla in un concreto e diversificato impegno nella storia e nelle relazioni quotidiane" (IME).

E'richiesto un cambiamento di mentalità e di atteggiamenti come indica lo stesso CG 24 (cfr. n. 166). Essere sempre più consapevoli, e quindi capaci di riconoscere:

a) **il rilievo che la femminilità va acquistando nella cultura e nella società**: "In tutti gli ambiti della vita sociale, la donna sta acquistando una presenza rilevante che favorisce il riconoscimento dei suoi diritti. Nella Chiesa, la donna si sente chiamata ad assumere un ruolo di partecipazione e di corresponsabilità.

In tutti i campi si fa attenzione allo specifico femminile, per l'apporto che può dare ad una migliore qualità della vita e un arricchimento di valori a tutti i livelli" (CG 24, 12).

b) la necessità di offrire modelli di identificazione sia maschili che femminili nella coeducazione.

L'educazione salesiana riconosce il diritto e la responsabilità primaria della famiglia nell'educazione dei figli; cerca di realizzare nelle sue opere un clima educativo ricco di valori famigliari e, nelle situazioni attuali, deve tendere a realizzare un'équipe di educazione integrata di presenze maschili e femminili. Per essere in grado di offrire modelli di identificazione bisogna essere consapevoli della dignità della donna e valorizzare le sue energie educative e apostoliche; fare una seria riflessione su come vivere il sistema Preventivo negli ambienti di coeducazione e su come curare l'identificazione sessuale nello sviluppo integrale della persona e l'educazione all'amore.

"La presenza della donna aiuta non solo ad interpretare l'universo femminile, ma a vivere una più completa relazione educativa."

La presenza della donna aiuta non solo ad interpretare l'universo femminile, ma a vivere una più completa relazione educativa: infatti uomo e donna aiutano il ragazzo e la ragazza a scoprire la propria identità, ad accettare come arricchente la propria specificità da offrire come dono nella reciprocità. (36/99 – 624)

• La formazione del salesiano

Partendo dalla situazione di fatto della presenza della donna negli ambienti salesiani, il CG 24 ha evidenziato la necessità della riflessione sul significato di questa presenza. "L'integrazione della donna comporta modificazioni nella cultura istituzionale e nell'azione pastorale, incorpora nuovi aspetti e valori propri del "femminile" e provoca una nuova comprensione dell'identità maschile" CG 24, 33). Si tratta di una visione positiva.

Vi sono senza dubbio difficoltà; esse si riferiscono alle diverse dimensioni personali: le idee, l'affettività, le relazioni. Il Capitolo, come risposta, scommette sul processo formativo: questi aspetti devono essere previsti nelle diverse tappe della formazione.

Si sta realizzado questo orientamento capitolare nelle case di formazione?

Per farsene un'idea ANS ha contattato formatori di tre studentati: i postnoviziati di Burgos (Spagna) e del Guatemala e il teologato di Caracas (Venezuela). Le risposte consentono di costatare anzitutto che si è abbastanza lontani dall'affrontare queste tematiche in forma pianificata e sistematica. La riflessione è scarsa e l'introduzione delle donne in ambienti salesiani è piuttosto funzionale. Bisogna tuttavia sottolineare che tutti coloro che ci hanno risposto hanno evidenziato segni di speranza.

• **Nell'ambito degli studi** vi è la presenza di donne tra gli insegnanti o come incaricate di servizi accademici. L'esperienza del loro lavoro e l'influsso nell'ambiente sono valutati positivamente. I giovani salesiani le trattano con naturalezza e rispetto; esse esprimono maggiore vicinanza, sensibilità e capacità di accoglienza.

Si sottolinea anche, come elemento di novità, la presenza di alunne in alcune facoltà frequentate dai giovani salesiani; e uno dei centri segnala anche la compresenza dei salesiani e delle FMA nei corsi di salesianità.

• **Nell'ambito formativo** si segnala la valenza positiva della presenza del personale femminile impiegato nella casa salesiana, come è il caso di una comunità di religiose che ha anche un gruppo di ragazze. La relazione dei formandi, sia con le suore che con le ragazze, viene indicata come "serena e naturale". Si considera efficace a livello formativo anche la presenza di studenti in associazioni e riunioni di religiosi e religiose giovani o in attività della famiglia salesiana.

• **L'attività pastorale** richiede un'attenzione particolare. I salesiani in formazione, inseriti nelle opere scolastiche, si trovano in un ambiente di coeducazione; lo stesso avviene nelle attività catechistiche e del tempo libero. Un buon piano pastorale, la frequente programmazione e revisione delle attività, la presenza animatrice dei responsabili, hanno fatto conseguire buoni risultati in questo ambito.

(36/99 - 625)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI MAGGIO – Anno III n. 36/99

1. **SPAGNA - Valencia:** *"X Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana"* dal 6 all'11 aprile 1999: hanno partecipato 1200 atleti, 108 squadre di 15 nazioni.
2. **ALBANIA - Scutari:** Don Michele Gentile con un gruppo di ragazzi kosovari accolti nella casa salesiana.
3. **ITALIA - Roma *(UPS)*:** Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con il Rettor Maggiore e il Rettor Magnifico, in occasione della celebrazione del 25° dell'elevazione a Università dell'UPS, l'8 marzo 1999.
4. **ALBANIA - Tirana:** Giovani kosovari che giocano a pallavolo e uno scorcio delle tende nel Centro Don Bosco di Tirana ove sono accolti 950 profughi.
5. **BRASILE - Belo Horizonte:** Un suggestivo momento liturgico durante il *"Seminario di pastorale in contesto afroamericano"*, tenutosi dal 31 marzo al 5 aprile 1999.
6. **NAMIBIA - Shambyu:** Padre Thomas Chenginiyaden con alcuni fedeli della sua parrocchia nella nuova missione salesiana. I Salesiani sono arrivati in Namibia nel 1997.
7. **MADAGASCAR - Fianarantsoa:** I primi tre sacerdoti salesiani malgasci: Luk Arsène, Fabien e Sarira, ordinati il 21 marzo 1999. Sono i primi tre entrati in noviziato che sono giunti al sacerdozio.
8. **SLOVENIA - Repnje:** I partecipanti alla *"Tregiorni di Comunicazione Sociale"* delle ispettorie di Croazia, Ungheria, Slovacchia, Rep. Ceca, Slovenia, dal 7 al 9 maggio 1999.

INTERVISTA

Don Cristóbal López, ispettore del Paraguay

Molte donne hanno il cuore "salesiano"

ANS - ***Come potresti indicarci la situazione della tua ispettoria rispetto alla presenza e alla collaborazione salesiani-donna?***

C - In Paraguay, la donna occupa un posto molto importante, quantitativamente, nell'educazione sia quella scolastica che l'educazione della fede nelle parrocchie. E questo non soltanto negli ambienti salesiani, ma in generale. Si può dire che il 90% dell'educazione paraguaiana è in mano alle donne. L'educazione, infatti, è stata sempre retribuita male e solo le donne accettavano di accedere al ruolo di maestra, gli uomini molto meno. Inoltre vi è una propensione quasi naturale della donna verso compiti educativi. Possiamo quindi dire che nei collegi salesiani il 90% degli educatori sono donne e lo stesso si può dire in riferimento alla catechesi nelle parrocchie.

"Costatiamo che le donne sono persone che vivono il proprio compito con forte accentuazione vocazionale."

ANS - ***In generale, come vedi la collaborazione della donna con i salesiani negli obiettivi scolastici e dell'educazione della fede?***

C - Siamo molto soddisfatti. Costatiamo che sono persone che vivono il proprio compito con forte accentuazione vocazionale, con molta generosità e che riversano nel compito educativo e pastorale tutte le loro qualità materne, dando quindi un apporto interessante.

ANS - ***Dopo il CG 24, che ha sottolineato il compito e il significato della presenza della donna nelle nostre strutture educative, è cambiato qualcosa nella tua ispettoria?***

C - Dopo il CG 24, il cambio che si è prodotto è che i laici, e tra loro logicamente le donne, hanno cominciato ad accedere sempre più a cariche di responsabilità che prima riservavamo ai salesiani: per esempio l'amministrazione di certi collegi, la partecipazione ai consigli pastorali e soprattutto cariche pedagogiche, come coordinatrici di una sezione del collegio.

ANS - ***La presenza della donna, il suo apporto educativo nell'educazione in comune di ragazzi e ragazze che importanza, che valore specifico può avere?***

C - La presenza delle donne in Paraguay è anteriore all'ammissione di ragazze nei nostri collegi. Ora i nostri collegi sono tutti misti e lo sono, evidentemente, anche tutti i gruppi parrocchiali. Credo che il contributo che la donna può dare a questo ambiente misto tra i nostri destinatari sia importante; non solo per prendersi cura delle ragazze, ma è importante anche per i maschi. Anch'essi, infatti hanno bisogno di una mano materna, una presenza femminile che li aiuti a non essere a volte bruschi, rozzi e a comportarsi in modo più delicato e educato. Questo lo fanno più facilmente le professoresse.

ANS - ***Con questa situazione, a tuo parere, in che cosa potrebbe essere valorizzato meglio l'apporto delle donna nell'educazione salesiana e nel sistema preventivo?***

C - Gli aspetti che hanno a che fare con amabilità, "amorevolezza" possono trovare una migliore realizzazione da parte delle donne. Anche il senso di Dio, la trascendenza, la religiosità trova maggiore vivacità, o per lo meno maggiore espressività, nelle donne. D'altra parte bisogna dire che quando i ragazzi trovano un uomo, un professore che vive la sua fede, questo li provoca più profondamente, perché non se lo aspettano. Sembrerebbe che nella donna la religiosità sia qualcosa di naturale, quasi spontaneo, in qualche modo dovuto. Al contrario, il maschio sorprende quando testimonia la sua fede.

ANS - ***Hai detto che il 90% di coloro che lavorano nella scuola e nella parrocchia sono donne... Ma esse hanno uno spazio sufficiente e riconosciuto per svolgere il proprio compito oppure occupano gli spazi lasciati liberi da altri?***

C - Hanno il loro spazio, esse stesse, tuttavia, spesso sono refrattarie ad assumere compiti di maggiore responsabilità. Anche se sono la maggioranza, quando si giunge al dunque, quando di tratta di eleggere per esempio un rappresentante dei professori perché faccia parte del Consiglio della Comunità Educativa, o quando bisogna inviare un rappresentante dei catechisti al Consiglio Pastorale, capita che frequentemente eleggano un maschio. Questo è dovuto a vari motivi e anche perché le donne vivono forme di dipendenza dalla famiglia, dal marito, dalla casa e hanno quindi meno disponibilità e tempo per assumere compiti extra.

La donna è meno rappresentata in quelle che possiamo chiamare strutture di potere o di responsabilità. Credo che, in questo momento, nessuno sbarri loro il passo o neghi gli spazi di responsabilità per il fatto che sono donne. Si guarda più alla capacità della persona e a chi può realizzare meglio il compito a cui la persona è chiamata.

"Gli aspetti che hanno a che fare con amabilità, "amorevolezza" possono trovare una migliore realizzazione da parte delle donne."

ANS - ***Secondo te i Salesiani sanno collaborare con le donne o hanno difficoltà a farlo? E per poter collaborare in modo più adeguato con la donna che cosa dovrebbe cambiare?***

C - Vi è una certa generazione per la quale risulta difficile una relazione spontanea e normale con le donne perché non sono stati educati a questo e sembra loro che non dovremmo lasciare certe responsabilità in mano ai laici, e ancor meno in mano a una donna. Senza dubbio le ultime generazioni trattano la donna in modo spontaneo e naturale fin dall'avvio della loro formazione e collaborano senza problemi. Per alcuni salesiani, tuttavia, risulterà difficile, per esempio, sottomettersi all'autorità di una donna, se è lei a guidare l'aspetto pedagogico-educativo di un collegio.

ANS - ***Le donne che collaborano hanno consapevolezza di essere chiamate a una missione, si sentono implicate nell'istituzione salesiana o si sentono piuttosto delle impiegate?***

C - C'è un po' di tutto. Sono molte, tuttavia, quelle che hanno questo senso di appartenenza vocazionale alla Famiglia Salesiana. Bisogna anche dire che molte di queste provengono da collegi delle FMA, altre appartengono alle nostre parrocchie... e se non maturano questa consapevolezza non è tanto perché non lo desiderano, ma piuttosto perché non sono accompagnate e motivate da noi salesiani. Se noi svolgessimo il nostro vero ruolo di nucleo animatore della comunità educativa pastorale e prestassimo attenzione a ciò di cui hanno bisogno gli educatori, che sono per la maggior parte donne, credo che molte di esse aderirebbero alla Famiglia Salesiana attraverso l'associazione dei Cooperatori o di altri rami a cui esse possono partecipare. In generale, nel Paraguay la predisposizione è molto buona; non vedo alcuna opposizione e neppure indifferenza.

Molte donne solo dopo vari anni si rendono conto che non solo sono in grado di lavorare con i salesiani ma possono "essere" salesiane nel cuore. E ci rinfacciano che abbiamo ritardato tre, cinque anni a spiegare loro che possono integrarsi nella Famiglia Salesiana. Credo che questa sia qualcosa a cui noi religiosi salesiani dobbiamo cercare di porre rimedio..

ANS - ***Ciò che hai detto ha fatto nascere una piccola curiosità: si fa qualcosa nella tua ispettoria perché i laici, e quindi le donne, possano scoprire sempre più il carisma e la missione salesiana?***

C - Abbiamo avviato in questi ultimi anni la "Scuola di Spiritualità Salesiana per Laici". Essa comprende in un primo ciclo molto semplice: introduzione a don Bosco e alla sua opera, il Sistema Preventivo e la spiritualità salesiana, il laico e la sua missione nel mondo e nella Chiesa. Si tratta di dodici incontri, uno per settimana durante tre mesi, durante i quali si presentano in modo generale questi temi. Bisogna dire che tra quelli che partecipano di più sono proprio le donne. (36/99 - 626)

LA SITUAZIONE

LA DONNA NELLA MISSIONE SALESIANA DOPO IL CG 24

Per una piccola verifica della presenza attuale delle donne nel lavoro salesiano abbiamo voluto interpellare salesiani e collaboratrici di tre nazioni per ogni continente e per ogni nazione abbiamo scelto due opere. Avevamo anche sollecitato i confratelli a far compilare la scheda a collaboratrici impegnate in ruoli di responsabilità e ad altre che svolgono ruoli diversi. Le risposte che ci sono pervenute sono così distribuite:

CONTINENTI e NAZIONI	SALESIANI	DONNE
AFRICA (Rep. Dem. Congo e Madagascar)	2	4
AMERICA (Colombia, Bolivia, Uruguay, Stati Uniti)	11	22
ASIA-AUSTRALIA (India, Filippine, Australia)	4	8
EUROPA (Francia, Irlanda, Italia, Spagna)	9	17
TOTALI	**26**	**51**

Offriamo una breve analisi delle risposte. Esse ci fanno intravedere la situazione senza raccontarcela compiutamente. Si tratta di opinioni di provenienza diversa; sono espressione di esperienza vissuta. Offrono certamente elementi di riflessione per illuminare i traguardi indicati dal CG 24. (36/99 – 627)

• Il punto di vista delle donne

Le donne valutano la propria integrazione, la valorizzazione del proprio apporto alla missione salesiana e il loro riconoscimento da parte dei salesiani.

1. Le donne collaborano a tutto campo.

Quelle che hanno compilato la scheda ricoprono vari ruoli nelle opere salesiane e alcune anche più di uno. Chi ha ruoli di coordinamento può svolgere anche attività di insegnamento o di animazione e catechesi; quelle che insegnano, a loro volta, possono animare l'attività pastorale o fare la catechesi, ecc. Ecco il prospetto:

- **18** ruolo di responsabilità o di coordinamento
- **28** insegnamento
- **19** animazione, catechesi, collaborazione pastorale
- **5** ruolo amministrativo
- **3** servizi all'opera o alla comunità

(36/99 – 628)

2. Una collaborazione da migliorare.

A tutte è stato chiesto di esprimere il proprio grado di coinvolgimento nella missione salesiana. La stragrande maggioranza si sente pienamente coinvolta, ma un numero non indifferente avverte qualche difficoltà. Vi sono anche alcune che evidenziano una presenza funzionale o un po' emarginata.

Le collaboratrici interpellate circa la propria integrazione, hanno precisato:

- **28** sono pienamente integrata
- **14** ho qualche difficoltà
- **5** non sempre riesco a far riconoscere il mio punto di vista
- **4** sono interpellata solo quando hanno bisogno del mio aiuto

(36/99 – 629)

3. Pensa che la sua opera, il suo apporto siano valorizzati in modo adeguato?

- **41** SÌ
- **2** NO
- **8** SÌ e NO

Volendo tener conto del dato, alla luce delle motivazioni espresse, bisogna dire che le collaboratrici non si sentono inutili o superflue. La stragrande maggioranza lavora con soddisfazione perché ritiene la propria opera valorizzata e apprezzata. La stima, il rispetto di idee, punti di vista, opinioni, suggerimenti, criteri, ecc., fanno sentire a proprio agio e stimolano a condividere pienamente la missione salesiana.

"Ma non sempre è stato così", si afferma. L'attuale situazione positiva è frutto di una lunga esperienza che ha cambiato gradualmente volto alle cose.

Coloro che hanno ruoli di responsabilità non avvertono condizionamenti nello svolgere la propria opera educativa; ci si sente a proprio agio nel compito di responsabilità perché si ha piena fiducia da parte della direzione, anche se, a volte, non succede la stessa cosa con l'intera comunità.

"Avverto stima nei miei confronti, le mie idee sono rispettate e spesso condivise, ho spazi di iniziativa e possibilità di organizzare attività". Dopo un certo numero di anni nella stessa opera, ci si sente parte attiva della comunità educativa, e questo consente di crescere come persona assimilando atteggiamenti e testimonianze e si ha l'opportunità di trasmettere anche qualcosa.

"L'attuale situazione positiva è frutto di una lunga esperienza che ha cambiato gradualmente volto alle cose."

Vi è anche chi si vede impegnata a "Seguire il sistema preventivo nell'educazione degli studenti con molta cura, rispettandone le individualità e con molta attenzione alle loro idee e problemi. Tutto questo viene molto apprezzato dai genitori e dagli stessi allievi". (36/99 – 630)

4. L'attività salesiana attuale e il coinvolgimento della donna. Le situazioni prevalenti sono due, ma vi è anche qualche atteggiamento che è difficile da estirpare. Da una parte si valuta molto positivamente l'integrazione degli apporti e la condivisione delle responsabilità; dall'altra l'impegno responsabile è vissuto a livello individuale, senza un vero lavoro d'insieme. L'aspetto più problematico è quello che presenta i salesiani ancora come padroni e gli altri come impiegati. I numeri seguenti sono molto espressivi:

- **16** i diversi apporti educativi si integrano abbastanza
- **24** si attua una vera corresponsabilità, condivisione e si valorizzano tutti
- **4** siamo viste solo come impiegate, collaboratrici, i salesiani decidono tutto loro
- **13** l'apporto è a livello individuale, non vi è un vero lavoro insieme. (35/99 – 631)

5. Consapevolezza della missione salesiana e del proprio apporto specifico.

- **46** SÌ
- **6** NO
- **3** A volte

E' veramente sorprendente la consapevolezza espressa circa la missione salesiana e l'apporto specifico che esse danno: i numeri parlano chiaramente.

L'apporto specifico alla missione è ricollegato alla sensibilità propria della donna; la sua capacità di accoglienza e di ascolto affettivo dei giovani; l'aspetto materno e di comprensione consente loro di dare un buon contributo alla realizzazione dello spirito di famiglia e alla qualità delle relazioni; la maggiore sensibilità ai valori le porta anche a un impegno più diretto a trasmetterli; ecc.

La donna inoltre può offrire un approccio diverso ai problemi, all'organizzazione, alle decisioni. "Restando fermi gli obiettivi dell'attività dei salesiani, si afferma, mi pare utile l'apporto di un confronto di idee, di una sensibilità diversamente formata, di un forte aggancio alle realtà esterne". (36/99- 632)

6. Indicazioni per valorizzare meglio l'apporto delle donne. Per valorizzare veramente i punti di vista delle donne occorre essere più disponibili ad ascoltarle, riconoscere meglio i loro talenti, essere più attenti alla loro psicologia, migliorare la comunicazione, coinvolgerle nelle scelte da fare e negli obiettivi da perseguire.

Alcune sottolineano anche la necessità che "i salesiani che lavorano nei diversi settori facciano uno sforzo maggiore per conoscere la donna che lavora con loro per aiutarla a dare il meglio di sé nel lavoro".

"Bisogna dare loro fiducia e sostenerle sul piano spirituale, di cui esse hanno bisogno per operare al servizio del Signore. Non si può infatti dare se non quello che si riceve. Questo è il ruolo meraviglioso dei salesiani, soprattutto sacerdoti".

"I salesiani adesso hanno cominciato a riconoscere il contributo delle donne."

Una testimonianza appare molto illuminante e insieme provocante: "Mi pare che la scarsa valorizzazione non sia in relazione alle donne, ma in genere ai laici, che avvertono di essere marginali". (36/99 – 633)

Le valutazioni positive non sono tuttavia prive di realismo: "I salesiani adesso hanno cominciato a riconoscere il contributo delle donne. Ma questo riguarda solo alcuni salesiani di avanguardia o intellettuali. Questi salesiani sono però presenti in tutta la Congregazione".

I salesiani hanno bisogno di liberarsi da certe idee che sono molto lontane dalla realtà effettiva delle donne per poter aumentare la fiducia, l'apertura e la condivisione. Devono cercare di "Imparare la psicologia femminile: le donne hanno molto senso pratico, intuizione, senso dell'amore, del sacrificio, in una parola dell'Umano e sanno mettersi in questione".

Non si tratta neanche di fare grandi cambiamenti, ma di riscoprire e attuare meglio gli obiettivi e le esigenze educative di Don Bosco: "Avere maggiore apertura, fiducia e comprensione, vera condivisione di compiti. Vivere realmente lo spirito salesiano: lo spirito e l'amore di Don Bosco". (36/99 – 634)

7. Cambiamenti necessari nei salesiani per collaborare meglio con le donne.

Le collaboratrici interpellate sono state particolarmente ricche di indicazioni su questo aspetto. Pur riconoscendo che i salesiani, per il loro lavoro in ambienti di coeducazione sono aperti, insistono perché si liberino da luoghi comuni e visioni riduttive molto diffuse nella Chiesa.

8. Accogliere la donna e rispettarne le esigenze concrete. L'accoglienza della donna comporta una certo adeguamento della struttura. Ma tra le esigenze tipiche della donna vi possono anche essere esigenze di par-time, utili soprattutto per le famiglie giovani e per poter conciliare il lavoro con le responsabilità familiari. (36/99 – 635)

• Il punto di vista dei salesiani

I salesiani interpellati valutano la presenza, l'apporto educativo, lo spazio e i cambiamenti che provoca la collaborazione con le donne

1. Presenza rilevante e prevalente delle donne: nelle 26 opere salesiane dalle quali abbiamo ricevuto informazioni lavorano, in mansioni diverse, **940** donne. Rispetto al numero degli uomini nelle stesse case, la loro presenza si caratterizza nel mondo seguente:

- Metà donne e metà uomini: **5**
- sono più le donne: **12**
- sono più gli uomini: **8**

In poco meno della metà delle opere coinvolte nella nostra piccola verifica, la missione salesiana è svolta con la prevalente presenza delle donne. (36/99 – 636)

2. Crescita di ruoli di responsabilità. In base alle risposte, volendo fare una media riferita alle opere coinvolte, in ognuna vi sono almeno due donne con ruoli di responsabilità; la maggioran-

za, tuttavia, è nel ruolo docente.

- ruoli di responsabilità e/o di coordinamento: **60**
- ruoli di docenti: **429**
- ruoli amministrativi: **101**
- servizi generali per l'opera e la comunità: **131**
- animazione, catechesi, collaborazione pastorale: **213**
- altri ruoli: **6** (36/99 – 637)

3. L'integrazione nella missione educativo-pastorale salesiana. Il coinvolgimento e l'integrazione delle collaboratrici nelle diverse presenze salesiani sono valutate in modo positivo. 22 salesiani, sui 26 che hanno risposto, affermano che la maggior parte sono integrate. Ovviamente, può capitare che in una stessa opera le situazioni personali possono essere differenti: vi può essere chi è ben integrata, chi ha difficoltà e chi si sente un'impiegata. Ecco cosa dicono i salesiani:

- la maggior parte bene integrata: **22**
- alcune hanno qualche difficoltà: **7**
- c'è chi si sente impiegata e basta: **4**

(36/99 – 638)

4. L'apporto della donna per l'attuazione del Sistema Preventivo.

Uno solo dei salesiani ha sollevato il dubbio che la presenza della donna possa rispondere a un bisogno funzionale: insegna perché si ha bisogno di una insegnante o fa la catechesi perché la parrocchia ne ha bisogno, ecc. Gli altri salesiani interpellati si sono detti convinti che la loro lettura del sistema preventivo, la loro percezione dei talenti e delle qualità, il fatto che possono arrivare dove noi avremmo disagio, ecc., rendono la loro presenza un arricchimento del lavoro educativo pastorale salesiano. L'apporto della donna per l'intervento educativo e per l'attuazione del sistema preventivo sono espressi nelle seguenti testimonianze: "l'affetto è un pilastro del sistema preventivo. Le donne, più sensibili, forse riescono a testimoniare meglio il loro affetto e sanno creare un ambiente più conviviale per gli adolescenti. Esse hanno ancor più l'intelligenza del cuore e la loro autorevolezza va più alla coscienza e al cuore"; "Il loro tocco materno motiva e aiuta i destinatari per un'educazione integrale"; "La loro sensibilità e la loro percezione sono indispensabili per realizzare un'azione educativa equilibrata soprattutto tra i giovani che conoscono difficoltà a livello familiare".

La presenza della donna, inoltre, risulta indispensabile nelle opere parrocchiali e in quelle destinate ai ragazzi in difficoltà o di ambienti difficili. (36/99 – 639)

5. Spazio riservato alle donne per la loro piena espressività.

Lo spazio di cui godono, dice qualcuno, è relativo alle funzioni, ai livelli di responsabilità e anche ai settori in cui operano. Non è detto, tuttavia, che i salesiani "siano sempre attenti al loro ruolo specifico" o assegnino loro ruoli che meglio possano valorizzarle. Capita anche, tuttavia, che quando si offrono compiti di maggiore responsabilità, non sempre siano disponibili ad assumerli.

Nell'insieme, "si sono fatti notevoli passi avanti in questi ultimi anni. Vi è maggiore senso di corresponsabilità e il loro contributo viene preso più in considerazione; il fatto, poi, che gli ambienti sono misti rende il loro apporto e quindi il loro spazio di azione a livello educativo veramente significativi e importanti.

La situazione, inoltre, va migliorando e scompaiono sempre più le discriminazioni rispetto agli uomini. (36/99 – 640)

6. Cambiamenti provocati nei salesiani dalla collaborazione con le donne.

L'esperienza della collaborazione si svolge ormai da lungo tempo un po' dovunque. I salesiani, pertanto, non hanno difficoltà a relazionarsi e a collaborare con le donne. In un college australiano, per esempio, ove operano 5 salesiani, vi è notevole apertura e prevalgono atteggiamenti positivi su questo aspetto. Quattro salesiani "operano sotto la direzione di laici (uomini e donne)", non vi sono difficoltà e tutti restano ammirati del loro esempio.

Il cambiamento è in atto e tocca molti aspetti della convivenza: si va dal rispetto alla capacità di dialogo, da una maggiore sensibilità all'attenzione per evitare modi grossolani e un po' rozzi, da uno stile diverso di esercizio dell'autorità al superamento di schemi mentali e operativi maschilisti.

Alcune testimonianze dei confratelli sono espressive: "La nostra è una grande famiglia:

uomini e donne. Le donne hanno accresciuto la sensibilità umana e spirituale. Con la donna vi è maggiore entusiasmo e costanza nelle attività". "I salesiani, celibi, hanno imparato a divenire più prudenti, più delicati soprattutto nelle parole. Le parole dure, imperiose, spezzano le buone relazioni. Lo spirito di collaborazione evolve in senso positivo con una conoscenza più approfondita della psicologia femminile".

Qualcuno sottolinea che la collaborazione con le donne ha prodotto "un comportamento esteriore e interiore più sereno, un'attitudine all'ascolto e al rispetto delle loro idee e dei loro punti di vista". (36/99 – 641)

"Le donne hanno accresciuto la sensibilità umana e spirituale."

7. Con la collaborazione delle donne la "mixité" diventa esperienza di coeducazione.

Per alcuni il fatto che da tanto tempo si vive una situazione di compresenza uomo-donna è diventato così naturale che non costituisce nessun problema, né si dà alla stessa una valenza formativa esplicita. Il tutto è risolto in una attenta vigilanza (=assistenza?) perché per gli adolescenti non se ne può fare a meno. "Essendo la mixité un fatto quotidiano, si dice, l'attenzione al ruolo della donna non è messo in evidenza; esse hanno naturalmente il loro posto ai diversi livelli educativi. Pertanto la parità e la complementarità non sono sempre percepite positivamente".

Per quanto vada da sé, è chiaro tuttavia che la stessa esperienza ha fatto acquisire "maggiore consapevolezza della complementarità umana e i maschi accettano con meno traumi gli apporti, le funzioni, le decisioni che vengono dalle donne".

Vi è poi un buon numero che sottolinea decisamente il significato dell'esperienza della mixité come vera coeducazione. Le educatrici, si dice, offrono validi modelli di ruolo per la maturazione delle ragazze e dei ragazzi; la loro presenza, il loro spirito e i loro ruoli, pertanto, sono vitali nell'organizzazione. "Le donne sono necessarie negli oratori e centri giovanili come altrove e non solo perché vi sono le ragazze, ma per il ruolo importante che esse hanno per dare equilibrio e ricchezza all'esperienza educativa e per le stesse competenze e capacità che esse esprimono".

Naturalmente non si fa questione del peso di ciascun ruolo in una équipe educativa, perché essa si arricchiste degli apporti originali di tutti i suoi componenti, sia uomini che donne, e stare a soppesare il ruolo rispettivo in una comunità educativa è cosa inutile. L'essenziale è che si realizzi il giusto equilibrio che dà anche maggiore efficacia all'azione educativa. (36/99 – 642)

Sono evidenti le convergenze dei due punti di vista, ma resta da fare un lungo cammino. D'altra parte, trattandosi di un processo relazionale, reciproco e complementare, per la realizzazione di una missione, non si può non concepirlo come un continuo realizzarsi alla ricerca di sempre più efficaci equilibri.

Quello che conta è che gli orizzonti sono abbastanza chiari e i percorsi almeno tracciati, si può avanzare definendo il cammino e trovando sempre nuove e più efficaci sintonie.

CYBERFORUM

E' cambiato qualcosa dopo il CG 24 nella presenza e collaborazione femminile alla missione salesiana nell'opera in cui si trova attualmente?

Cinque confratelli hanno inviato le loro testimonianze. La maggior parte dice che la presenza della donna risale a molto prima dell'ultimo Capitolo Generale. Esso, tuttavia, è stato uno stimolo per approfondire ciò che esse significano nel contesto delle nostre opere e comunità.

1 A Kara (Togo- AFO), noi salesiani lavoriamo in un contesto di povertà e di sottosviluppo. Per spiegare meglio come è e come è cambiata la presenza e la collaborazione della donna nella missione salesiana a partire dal CG 24, penso che sia conveniente porsi nel contesto della società africana. Possiamo riassumerla così: la donna deve "servire" l'uomo; a stento ha responsabilità nella società poiché la sua scolarizzazione è stata troncata per il lavoro da fare in casa; la pratica della poligamia, qui molto estesa, la fa giungere a considerarsi come uno dei "beni" dell'uomo, una delle sua "ricchezze"; in famiglia a stento riesce a decidere, perché sono gli uomini che parlano.

Senza dubbio, secondo la nostra esperienza quotidiana e secondo l'opinione di molti studiosi dell'Africa, il peso dell'economia familiare ricade su di esse; il settore più creativo e dinamico dell'economia informale -di cui vive la maggior parte della popolazione- è quello femminile; lo sviluppo dei valori umani e religiosi fondamentali si realizza proprio grazie a loro, che sono quelle che si occupano realmente dei figli.

Nella nostra opera di Kara siamo coscienti di questa realtà e da vari anni abbiamo avviato un programma di Promozione della Donna per tutta la regione. Più di 40 piccole cooperative coordinate da una donna formata nel nostro Centro, con attività formative (alfabetizzazione, conoscenza di sé, apprendimento di tecniche di produzione su piccola scala, ecc.) e generatori di risorse economiche, con appoggio finanziario a ciascuna cooperativa. E tutto questo a partire da una federazione di donne diretta da esse stesse. Perché questo programma in una associazione come la nostra che si dedica fondamentalmente ai piccoli in maggior difficoltà? Perché pensiamo che la "promozione-educazione-evangelizzazione" dei giovani si faccia a partire da questa esperienza di complementarità e di integrazione: uomini e donne al servizio di una nuova famiglia, una nuova società, ove l'uomo e la donna sono chiamati ugualmente a lavorare per un futuro migliore".

*(**Antonio Herrera**, 38 anni, Kara - Togo, AFO)* (36/99 - 643)

2 La presenza e collaborazione della donna è stato un apporto valido e ricco alla missione educativa salesiana, per la sua complementarità con la presenza maschile. Ormai non sono solo gli uomini gli artefici della missione salesiana. La donna vi partecipa con "i gesti delicati" suoi propri, in quanto madre e sposa. In tutti i rami della Famiglia Salesiana la sua presenza ha consentito un gradevole tocco femminile.

All'inizio i salesiani vedevano con una certa attesa la presenza della donna, ma ora è normale e soprattutto la donna assume anche funzioni pastorali nelle nostre comunità educative, negli oratori, parrocchie, gruppi di esploratori, ecc. Hanno anche assunto competenze di leader in posti chiave.

Un fenomeno nuovo è la coeducazione nei nostri collegi e l'originalità della donna ha favorito gli ambienti pastorali. Un altro contributo della donna al carisma di don Bosco è la facilità di vivere la spiritualità salesiana".

*(**Jorge Casanova**, 72 anni, Buenos Aires - Argentina, ABA).*

(36/99 - 644)

3 La presenza e collaborazione della donna nel nostro Istituto Salesiano di Valdivia ha ricevuto con il CG 24 una conferma ufficiale a livello di Congregazione. Fin dal 1964 si era cominciato a lavorare con personale femminile. Attualmente in collegio, con 24 corsi e 1.100 alunni, vi lavorano 24 donne, tra professoresse, amministrative e ausiliari.

Sono persone che hanno una presenza positiva, con titoli professionali e con un buon impegno e testimonianza cristiana, secondo lo spirito e la missione di Don Bosco.

Abbiamo anche signore che lavorano in campi pastorali, catechesi, associazionismo, si tratta, generalmente, di membri della Famiglia Salesiana, e lo fanno "per amore del Regno di Dio".

L'azione congiunta di donne e uomini nell'educazione dei giovani è complementare e ci ha dato molti buoni risultati grazie alla scelta di persone sane e preparate spiritualmente e professionalmente".

*(**Angel Mercado Sepúlveda**, 69 anni, Valdivia, Cile).* (36/99 - 645)

4 Nell'opera salesiana in cui mi trovo, la presenza della donna nel campo educativo ha già una lunga storia, risale almeno a 20 anni fa. La realtà uruguaiana, nella quale l'educazione è quasi esclusivamente sulle spalle delle donne, ha un po' condizionato la nostra realtà salesiana. Molte delle proposte del CG 24 ci hanno trovato con un cammino già fatto e senza necessità di fare grandi innovazioni in questo campo.

Ciò che si può segnalare come cambiamento è la riflessione sull'influsso della presenza femminile nella realtà educativa e l'approfondimento delle motivazioni che rendono valido questo "fenomeno salesiano".

D'altra parte il Capitolo ci ha spinti a cercare itinerari formativi per i laici che partecipano alla nostra missione, che molte volte sono carenti di elementi propri del carisma salesiano e anche della stessa vita cristiana. Proprio per questo in questi giorni abbiamo avuto una conferenza sulla gioventù uruguaiana, ne avremo un'altra sulla spiritualità e un'altra sul sistema preventivo, per poter avviare una migliore formazione degli educatori".

*(**Eugenio Alonso**, 56 anni, Mercedes, Uruguay).* (36/99 - 646)

5 La situazione della donna non è cambiata in modo significativo nell'opera in cui mi trovo a seguito del CG 24. In realtà, nella nostra ispettoria, e in questa opera di Albacete, da anni ormai la presenza e il lavoro della donna è visto come qualcosa di molto normale e arricchente.

Credo che non starebbe male che noi uomini pensassimo al lavoro della donna, non solo perché esse appaiono nel vangelo come le prime "testimoni" della Resurrezione di Gesù, ma anche per la maggior parte dei casi in cui sono esse che mandano avanti il lavoro pastorale quotidiano. In quest'opera abbiamo una parrocchia e il centro giovanile-oratorio. Senza la presenza della donna non potremmo realizzare la maggioranza dei nostri lavori pastorali, cominciando dalla semplice messa quotidiana.

Nella nostra realtà le donne sono di gran lunga la maggioranza nel gruppo Caritas, tra i catechisti, i destinatari (sia fanciulli che adolescenti e giovani), ADMA, pastorale dei malati, Vita Ascendente, ecc. Qualcosa di più equilibrato si trova nel Centro Giovanile, anche se esse diventano sempre più numerose. Forse, senza cadere in femminismo sorpassato, dobbiamo cominciare a valorizzare, con più coraggio e generosità, ciò che di femminile appartiene al nostro essere cristiano e carismatico. Il tema è qualcosa di molto più profondo che semplici concessioni.

*(**Santiago Arribas**, 38 anni, Albacete - Spagna, SVA).*

(36/99 - 647)

MONDO SALESIANO

URUGUAY - Centenario della Commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice

(ANS) - Don Giulio Barberis, nel suo libro Il Culto di Maria Ausiliatrice, sostiene che la pia pratica di onorare Maria Ausiliatrice il 24 di ogni mese ha avuto inizio nel 1899 a Montevideo, ove nel 1893 si era aperta una seconda casa e in essa si venerava una copia del quadro di Maria Ausiliatrice del Lorenzone, fatta dal salesiano Domenico Piano. Don Albera trovò in vigore la pratica nel 1899 in occasione della sua vista straordinaria alla casa "Talleres Don Bosco". Approvò e benedisse l'iniziativa e, una volta eletto Rettor Maggiore, la estese a tutta la Congregazione.

Qualche anno prima (1893) era stata eretta l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Nell'anno centenario dell'avvio della pia pratica mensile, le ADMA organizzano a Siviglia (Spagna), dal 27 al 29 dicembre 1999, il III Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice: "Maria, Madre del Redentore, Ausiliatrice del Terzo Millennio". Il I° Congresso Internazionale si era tenuto a Torino nel 1988 e il II° si a Cochabamba (Bolivia), sempre con grande successo. Il prossimo a Siviglia non vuole essere da meno: si è già costituito il comitato del Congresso ed è stata inviata una lettera a tutti gli ispettori e le ispettrici dal Coordinatore nazionale delle ADMA della Spagna don Rafael Mata.

(36/99 - 648)

ECUADOR - Editorial Abya-Yala migliore editrice nel 1998

(ANS) - I 25 anni di lavoro dell'editrice che si occupa delle culture autoctone dell'America Latina sono stati premiati con un riconoscimento di grande prestigio al Premio Nazionale del Libro: migliore editrice 1998. Il premio, istituito dal Ministero dell'Educazione e della Cultura, è stato consegnato il 23 aprile nell'Auditorio dello stesso Ministero.

Nel 1998 l'editrice ha prodotto 163 titoli, di cui 137 in prima edizione e 26 ristampe. L'ammodernamento delle strutture (stampa digitale) ha anche consentito di stampare fuori catalogo un centinaio di opere di formazione, letteratura e saggistica. In questi primi mesi del 1999 ha già prodotto 47 nuovi titoli e 18 ristampe. Oltre alle sue priorità istituzionali riferite alla diversità culturale e linguistica del Continente, l'editrice ha allargato molto i suoi settori produttivi e i suoi lettori. Un fattore determinante della sua espansione è stata la sua incursione in Internet, che ha consentito di superare le barriere per la libera circolazione del libro in Ecuador. (36/99 - 650)

ITALIA - 22ª Assemblea Nazionale della Federazione CNOS/FAP

(CNOS-ANS) - Dal 15 al 17 aprile si è tenuta a Rimini la 22ª assemblea nazionale della Federazione CNOS/FAP che coordina e rappresenta i Centri di Formazione Professionale Salesiani dell'Italia. I 50 soci e delegati presenti, insieme agli adempimenti giuridici, hanno affrontato il problema del rapporto scuola-formazione professionale e le loro possibili interazioni, secondo le prospettive della riforma del sistema scolastico italiano.

I Salesiani vedono con molto interesse la possibilità di attivare nello stesso ambiente scuola e formazione professionale per un più efficace intervento educativo; rifiutano tuttavia ogni logica che tenda ad assimilare nel sistema scuola la formazione professionale. L'Assemblea ha dato anche l'opportunità di costatare, nonostante l'incertezza degli assetti legislativi e la situazione attuale delle Regioni, la consistenza del proprio intervento: nell'anno formativo 1998-99 i corsi in tutta Italia sono stati 756, con 12.799 allievi e 500.000 ore di formazione. L'Assemblea ha anche approvato, per gli oltre 1000 operatori della FP, il nuovo piano interregionale di formazione continua, per "il cambiamento e il miglioramento del *know-how* e degli *skills* professionali", come ha detto il Direttore nazionale Don Mario Tonini.

(36/99 - 649)

VENEZUELA - Le *"Damas Salesianas"* da 10 anni nella Famiglia Salesiana

(ANS) – L'Associazione *"Damas Salesianas"* celebra il decimo anno della sua appartenenza ufficiale alla Famiglia Salesiana, con una serie di iniziative formative e culturali. A partire dal 27 aprile hanno avuto luogo, contemporaneamente, un "Incontro Internazionale di Consiglieri e Consigliere spirituali dell'Associazione" e le "Conferenze di Salesianità", tenute da Don Cristobal Lopez, ispettore del Paraguay. Dal 22 maggio al 2 giugno ci sarà il pellegrinaggio ai "Luoghi santi salesiani", in Italia. Uno degli atti culminanti sarà l'Assemblea Generale Internazionale dell'Associazione, dal 13 al 20 giugno. Il tema fissato è: "La revisione dell'Ideario e l'adattamento delle Damas alle sfide del Terzo Millennio.

L'Associazione è stata fondata in Venezuela nel 1968; è composta da 4000 socie con vocazione umanitaria, che si dedicano volontariamente al servizio dei ragazzi, dei giovani e delle donne maggiormente bisognose. Le *Damas* sono presenti in 26 paesi dell'America, dell'Europa e dell'Asia e hanno 147 centri di educazione integrale. L'Associazione è stata accettata nella FS il 29 dicembre 1988. (36/99 – 665)

CINA - Per la terza volta il premio *"Servitor Pacis"* al lavoro salesiano

(AUSTRALASIA-ANS) - Il lavoro per i ragazzi di strada a Hong Kong ha ottenuto il prestigioso premio *"Servitor Pacis"*. Il premio è un riconoscimento di grande significato del lavoro dei salesiani nella Provincia della Cina e dell'azione di tutta la congregazione nell'estremo oriente. E' infatti la terza volta che il Premio viene conferito come riconoscimento del lavoro salesiano; le prime due erano riferite al lavoro in Cambogia e in Tailandia.

Il salesiano Don Peter Newbery, direttore del centro, insieme alle altre persone dello staff, sarà presente il 15 di giugno a New York per ritirare il premio.

Il Premio viene da un'organizzazione che lavora sotto gli auspici della Missione di sorveglianza permanente del Papato all'ONU. Dal 1994 la Fondazione *"Path to Peace"* ha offerto vari premi *"Servitores Pacis"* per riconoscere, come essi dicono, il sacrifico e la fatica di tanti, uomini e donne, che lavorano in silenzio e spesso nelle zone meno conosciute e che si dedicano totalmente a coloro che hanno più bisogno. (36/99 - 653)

CAMERUN - La sfida della prima evangelizzazione in Africa

(ANS) - Dal 1° al 5 maggio 1999 si è svolto a Yaoundé-Mbalmayo (Camerun) il terzo incontro annuale di Animazione e Formazione Missionaria programmato dai due Dicasteri per le Missioni, SDB e FMA.

All'incontro hanno partecipato 20 SDB e 10 FMA, tutti missionari nelle zone rurali o urbane di prima evangelizzazione delle diverse Ispettorie, Visitatorie e Delegazioni dell'Africa francofona (eccetto il Madagascar).

La riflessione si è articolata intorno a tre problematiche: 1. L'approccio del catecumenato nel Documento post-sinodale: Ecclesia in Africa; 2. La prima evangelizzazione e il catecumenato in Africa; 3. Prima evangelizzazione e/o proposta cristiana nei Centri educativi e di promozione. La partecipazione attiva di tutti ha facilitato un largo scambio di esperienze di evangelizzazione sia in ambito pastorale che educativo e di promozione.

Nelle proposte conclusive d'orientamento pastorale si è sottolineato il posto della prima evangelizzazione in Africa; la formazione a questo compito dei giovani confratelli, dei catechisti e dei laici collaboratori; il ruolo della comunità cristiana ed educativa aperta e sensibile alle sfide della prima evangelizzazione; l'importanza di una evangelizzazione in profondità, che parta dal discernimento dei valori della cultura dove si è chiamati ad evangelizzare. (36/99 - 651)

STATI UNITI - Una conferma dell'efficacia del "Prevenire"

(BOSCOLINK – ANS) - Il *Salesian Boys and Girls Club* di Richmond, California, ha attivato una strategia di intervento educativo modellato sul sistema preventivo di Don Bosco. Secondo il direttore del Club questa strategia, frutto di 18 anni di esperienza con i giovani in difficoltà, è uno strumento molto potente per l'addestramento dello staff, per la programmazione delle attività di ogni giorno, per riuscire a cambiare la vita di centinaia di ragazzi

Il modello parte dalle teorie sociali delle cause primarie della delinquenza ed elabora un programma che tende a radicare nel giovane alcuni atteggiamenti psicologici che accrescono la stima di sé, l'interesse spirituale e quello sociale. L'obiettivo fondamentale del programma è proprio quello di far aumentare questi interessi spirituali e sociali.

L'esperienza ha anche insegnato che una strategia effettiva per lo sviluppo dei giovani non deve mai trascurare un processo che coinvolga direttamente i giovani insieme agli adulti, punti di riferimento e persone che sappiano essere modelli, la spinta a fare atti intrinsecamente buoni e aiutare a progettare la vita definendone gli obiettivi e prevedendone i risultati. (36/99 – 655)

SLOVENIA - Quattro Ispettorie del Centro Europa riunite dalla Comunicazione Sociale

(ANS) - Slovenia, Croazia, Slovacchia e Repubblica Ceca sono le ispettorie che hanno partecipato a una nuova edizione delle "Tre giorni di Comunicazione Sociale", tenutesi a Repnje-Lubiana, dal 7 al 9 maggio. Quindici salesiani, con il Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale Don Antonio Martinelli, hanno analizzato diversi temi sulla realtà comunicativa delle rispettive ispettorie e le sfide che presenta la programmazione del sessennio in questo settore.

I lavori delle giornate hanno saputo combinare la dimensione formativa, la ricerca comune di soluzioni e momenti di fraternità salesiana. Tra le soluzioni operative concordate, è utile richiamare una mozione: giungere alla nomina del delegato e alla realizzazione dei piani ispettoriali di comunicazione sociale, dove non si siano già realizzati, il rinnovamento globale dei Bollettini Salesiani e dei notiziari ispettoriali, e l'impegno a far ricevere e utilizzare dalle comunità i documenti ufficiali della congregazione, traducendo nella rispettiva lingua nazionale i testi più significativi. (36/99 – 660)

POLONIA - 50 anni dalla morte del secondo cardinale salesiano Augusto Hlond

(ANS) – Il 25 ottobre 1998 si è tenuta la prima commemorazione del 50° della morte (avvenuta il 22 ottobre 1948) con una solenne celebrazione nel duomo di Poznan presieduta dal primate della Polonia Card. Glemp. L'11 e 12 dicembre 1998 la *Società di Cristo per gli Emigrati Polacchi*, fondata dal Servo di Dio, ha organizzato, sempre a Poznan nella casa generalizia, un Convegno di studio sul tema: "August Hlond-La forza profetica del pensiero ecclesiale", che ha approfondito alcuni aspetti del suo ricco insegnamento di pastore. Il 20 maggio 1999 si svolgerà a Roma una serata di studio sulla sua figura di "Salesiano, fondatore, vescovo" e il 23 maggio sarà celebrata nella Basilica del Sacro Cuore una solenne Eucarestia presieduta dal Card. Luigi Poggi.

All'inizio degli anni '20, mentre Don Augusto Hlond era ispettore a Vienna, Pio XI gli affidò il delicato incarico di riorganizzare la Chiesa nella Slesia polacca e per questo lo elesse Amministratore Apostolico. L'incarico fu compiuto con saggezza ed efficacia e nel 1926 fu fatto vescovo della nuova diocesi di Katowice; ma nel mese di giungo dello stesso anno fu trasferito alla sede arcivescovile di Gniezno e Poznan e divenne Primate di Polonia. L'anno seguente fu eletto Cardinale e Pio XII, nell'immediato dopoguerra, unì alla sua sede vescovile anche quella metropolitana di Varsavia.

Ha svolto il suo servizio ecclesiale nei difficili anni dell'invasione nazista della Polonia, in piena fedeltà alla Chiesa. Le sue radici salesiane lo hanno fatto vivere vicino ai giovani e alle classi popolari. Per i bisogni spirituali e sociali dei tanti polacchi emigrati nelle varie nazioni del mondo ha fondato la Società di Cristo, che si augura di vederlo presto beato.

(36/99 – 656)

ITALIA – I Salesiani nell'emarginazione "Sperano in grande e agiscono in piccolo"

(ANS) – La Federazione SCS (Servizi Civili e Sociali), che raggruppa le opere salesiane dell'area del disagio e dell'emarginazione, ha tenuto a Roma, Via Marsala, il 6 e 7 maggio, un seminario di studio su "Minori e Adolescenti tra disagio e normalità". E' giunto il momento, ha precisato il presidente della Federazione Don Domenico Ricca, di "aggiornarci sulla situazione dei minori e le novità anche legislative e normative. Inoltre, non può mancare il confronto tra le diverse esperienze, per elaborare criteri e linee educative comuni, verso una carta di qualità che tenga conto della tradizione educativa salesiana".

Nei due giorni del seminario, con l'aiuto di esperti e attraverso *workshop* molto partecipati, si è approfondita la conoscenza delle frontiere del disagio e le possibili risposte; si è rivisitata la proposta educativa salesiana e le nuove prospettive e progetti della sua valorizzazione.

Il numero dei partecipanti ha superato di gran lunga le aspettative: sono stati 156, di cui più di un centinaio collaboratori laici. Dai lavori è emersa, secondo la valutazione del vicepresidente della Federazione Don Giuliano Vettorato, l'importanza del lavorare insieme condividendo una progettualità, per facilitare sinergie e operare con maggiore incisività; la qualificazione degli operatori e la formazione specifica per superare l'occasionalità e dare efficacia all'azione educativa; tenere sempre sotto controllo l'area dei bisogni e delle esperienze per fare progetti più mirati.

(36/99 – 654)

CINA – Terzo Congresso internazionale dei Cooperatori nella regione Est Asia

(ANS) – Più di 100 Cooperatori sono a giunti a Hong Kong da Korea, Filippine, Giappone, Tailandia e Vietnam e altri 100 dalle varie presenze salesiane dell'Ispettoria di Hong Kong per il Terzo Congresso internazionale della Regione Est Asia, tenutosi dal 29 aprile al 2 maggio. Tema del Congresso: La Missione; e l'obiettivo generale: Impegnarsi nella missione per rafforzare la propria identità di Cooperatori Salesiani. Dopo l'ascolto della situazione dell'Associazione nelle varie ispettorie, l'intervento del vescovo ausiliare di Hong Kong Mons. Joseph Zen ha aiutato a riflettere sull'Identità asiatica e la Chiesa cattolica; Don Robert Bossini ha tracciato gli orizzonti delle "Nuove vie dell'evangelizzazione dell'Asia" e il Signor Francis Michai Srisura ha offerto prospettive di "Speranza e cambiamento nella Chiesa e nei Cooperatori Salesiani in Asia". Le importanti tematiche di riflessione sono state integrate dalle riflessioni fatte dai gruppi; l'insieme ha aiutato a elaborare prospettive di piani operativi per ogni ispettoria.

I lavori del Congresso sono stati un po' agitati dall'avvicinarsi minaccioso del Tifone *Leo*, che, per fortuna, ha pensato bene di girare alla larga da Hong Kong perché tutto potesse terminare con tranquillità.

(36/99 – 657)

KENYA - L'Ispettoria Africa Est ha il suo Bollettino Salesiano

(ANS) – La Pasqua 1999 ha portato una graditissima sorpresa: è uscito il primo numero di *"Salesian Family Eastern Africa"*. Nel titolo non figura la dicitura Bollettino, ma è scritto a chiare lettere sulla stessa copertina che il nuovo nato è *"Member of the Salesian Bulletin International"*. Proprio perché si è trattato di una sorpresa pasquale è risultata gustosa la scelta di collocare i numeri delle pagine su un pulcino che sta uscendo dal guscio. Sono 16 pagine più le 4 di copertina, con un inserto fotografico in bianco e nero di 4 pagine e due pagine di fumetti sulla vita di Don Bosco.
Questo primo numero ha molte informazioni sulla realtà della Famiglia Salesiana dell'Africa Est, compresa la drammatica situazione del Sudan, con tante prospettive e progetti che si stanno accarezzando in questi territori dell'Africa anglofona. A sostenere lo sforzo dell'avvio hanno inviato messaggi il Consigliere Generale per la CS e il Direttore Centrale del BS.
Con la pubblicazione del *"Salesian Family"* dell'Africa Est, è superata la soglia delle cinquanta edizioni del Bollettino. Dall'agosto 1998 a oggi, si sono avute quattro nuove edizioni: il Bollettino Salesiano del Mozambico, degli Stati Uniti Est (in due edizioni: inglese e spagnolo), dell'India (in lingua indi) e quest'ultimo nell'AFE. (36/99 – 658)

SPAGNA - Il Rettor Maggiore nominato "Ospite Insigne" di Salamanca

(ANS) – Tra i molti eventi succedutisi a Salamanca in occasione del centenario della presenza dei salesiani nella città, ha un carattere certamente straordinario la visita del Rettor Maggiore Don Vecchi il 30 aprile. In questa occasione l'Amministrazione della città universitaria ha concesso al Rettor Maggiore il titolo di *"Ospite Insigne"*, durante una cerimonia molto sentita alla presenza di autorità e numerosi membri della Famiglia Salesiana.
Durante la sua permanenza a Salamanca Don Vecchi ha tenuto una conferenza stampa molto partecipata; ha celebrato l'Eucarestia di ringraziamento per il centenario nella chiesa della *Clerecia* alla presenza di 2.000 giovani alunni; e, dopo il pranzo con i confratelli delle due comunità, ha tenuto una conferenza nell'Università Pontificia sul tema: "Profilo del discepolo di Cristo per il Terzo Millennio del cristianesimo". Hanno assistito alla conferenza il vescovo della diocesi, il Rettor Magnifico dell'università e un numeroso pubblico.
Terminate le celebrazioni pubbliche, Don Vecchi si è incontrato con i salesiani di Salamanca, quelli giunti per la giornata e i nativi della provincia, convenuti dalle diverse parti della Spagna.
Attualmente a Salamanca vi sono due collegi salesiani e uno delle FMA. Vi sono più di duecento salesiani originari della provincia e altrettante suore. L'opera di Don Bosco ha dato alla Chiesa (clero secolare e di altre congregazioni) un altro centinaio di sacerdoti e religiosi. (36/99 – 659)

CUBA - Tre visite importanti per la Famiglia Salesiana

(ANS) – Il consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, Don Antonio Martinelli, ha visitato l'isola Caraibica per quattro giorni, alla fine di gennaio, per il suo compito di animazione della Famiglia Salesiana. A Cuba vi sono 21 salesiani, 21 FMA e 64 Cooperatori. Il 30 gennaio, la Famiglia Salesiana di Santiago di Cuba ha accolto con gioia 16 nuovi Cooperatori Salesiani che hanno fatto la Promessa. Tutti, da tempo, sono impegnati nella catechesi, nella pastorale giovanile e nella missione di questa presenza salesiana.
In occasione dell'Assemblea Interamericana dei Vescovi, celebrata a La Avana il 15 febbraio, Mons. Oscar Rodriguez Madariaga, Presidente del CELAM e Arcivescovo salesiano di Tegucigalpa (Honduras), ha visitato la parrocchia Santo Cristo del Buen Viaje, nel pieno centro storico della capitale. Per più di due ore Mons. Rodriguez ha condiviso con la comunità parrocchiale la sua visione della Chiesa in America, il significato personale del viaggio del Papa a Cuba e le sofferenze del suo popolo dopo il passaggio dell'uragano *Mitch*. In più occasioni ha manifestato la sua grande gioia di appartenere alla Famiglia Salesiana.
E' tornato, inoltre, a La Avana per una breve visita anche Don Juan Ballari, benemerito salesiano di 87 anni, testimone della fede, che ha saputo accompagnare i confratelli negli anni più difficili. Don Ballari è stato invitato personalmente dal Cardinale Ortega. (36/99 – 663)

ARGENTINA – La comunità educativa salesiana di Rio Grande lotta per i suoi diritti

(ANS) – Una massiccia manifestazione legale e pacifica di tutta la comunità educativa della Missione salesiana di Rio Grande, nella Terra del Fuoco, ha avuto luogo il 19 aprile. Genitori, alunni, insegnanti e salesiani sono scesi in strada per una marcia di protesta di vari km a piedi, a cavallo e con trattori, dalla Scuola Agrotecnica Salesiana fino al centro della città, appoggiati dai cittadini. E' infatti in gioco la sopravvivenza del centro educativo perché recenti disposizioni governative negano gli apporti economici che sono dovuti per legge.

I motivi dal conflitto hanno radici lontane, risalgano al 1993, con l'Accordo Federale firmato dal Governo Provinciale. Esso si impegna a continuare a inviare le paghe a tutti i collegi pubblici con gestione privata, di questo tipo sono tutti i collegi salesiani. L'accordo stabilisce che la Provincia deve aggiungere nel suo bilancio l'importo delle nuove piante organiche dei professori. A partire dal novembre 1998 lo scarto tra il denaro che si dovrebbe ricevere e quello che effettivamente si riceve diventa insopportabile per il Centro, data la riduzione sostanziale dell'ammontare della aliquota. Per pagare i professori bisogna ricorrere a una serie di prestiti con interessi insopportabili per l'economia del Centro, che generano una situazione di soffocamento.

Nel febbraio 1999 si sono fatte riunioni di docenti, assemblee e dibattiti. Si è iniziata una sospensione scolastica e si sono fatte riunioni con il Governatore, che alla fine ha accettato di ricevere, il 31 marzo, l'ispettore di Buenos Aires Don Sergio Negrotti e l'ispettrice della FMA.

Di fronte alla mancanza di risultati concreti, il 13 aprile si è concordata una sospensione scolastica, il 16 si è fatta una massiccia assemblea scolastica e si è deciso di fare la manifestazione del 19.

La manifestazione chiassosa, pacifica e legale, si è fermata davanti alla Delegazione dell'Educazione, la Banca della Provincia, la Delegazione del Governo e il Consiglio Deliberante. A questi organismi si è fatto pervenire un documento con le rivendicazioni. La ripercussione sui mezzi di comunicazione è stata notevole; ma finora il problema continua a non essere risolto e la comunità educativa non è disposta ad abbassare le braccia.

(36/99 – 664)

SPAGNA – Nuova casa di accoglienza per giovani emarginati

(ANS) – Il Progetto Don Bosco dell'Ispettoria di Cordova ha realizzato in Jaen una nuova Casa di Accoglienza che dallo scorso 7 aprile ospita otto giovani inviati dalla Giunta dell'Andalusia, che sovvenziona il 60% delle spese, il rimanente è offerto dai benefattori di Jaen. L'edificio è stato donato dall'Associazione San Martin de Porres.

Gli educatori dediti a questi giovani sono quattro, più una signora che *"fa loro da madre"*, fa la spesa, prepara il pranzo e li assiste secondo il sistema di Don Bosco; in questo lavoro l'aiutano anche altre signore della città. I ragazzi frequentano la scuola nel collegio.

A Jaen i salesiani lavorano nella parrocchia San Giovani Bosco, situata nel *Poligono del Valle*, un quartiere periferico di questa capitale andalusa. Dal 1970 al 1983 hanno diretto anche un orfanotrofio; ora hanno avviato questa Casa di Accoglienza, che conserva il nome di San Martin de Porres. L'apertura è avvenuta lo scorso 28 marzo, alla presenza del signor Ispettore Don Felipe Acosta, del Delegato Ispettoriale per l'Emar-ginazione e di altri salesiani e amici dell'opera.

Questa è la nona Casa di Accoglienza dell'Ispettoria di Cordova e la seconda nella provincia di Jaen.

(36/99 – 661)

URUGUAY - Incontro regionale dei parroci

(ANS) – Il corso dei parroci salesiani della Regione America "Cono Sud" si è tenuto a Villa Colon – Montevideo, con la partecipazione di 46 parroci. L'obiettivo del corso è stato quello di trasmettere ai parroci le linee fondamentali della pastorale giovanile salesiana, contenute nel testo del Dicastero di PG "La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento fondamentale".

Durante il corso sono stati presenti l'Ispettore dell'Uruguay Don Enrico Bisio, i vescovi salesiani Mons. Carlos Colazzi di Mercedes e Mons. Nicola Cotugno Arcivescovo di Montevideo. Don José Tejero ha parlato, in una buona notte, dell'esperienza *"Tacurù"* dei ragazzi della strada, un'opera che sta molto a cuore all'ispettoria uruguayana.

Aspetti importanti dell'incontro sono stati anche lo scambio di esperienze, il lavoro del gruppo organizzatore, l'ospitalità uruguayana e l'eccellente clima di fraternità vissuto durante il corso. (36/99 – 662)



ANS SPAGNA - Valencia: *"X Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana"* dal 6 all'11 aprile 1999: hanno partecipato 1200 atleti, 108 squadre di 15 nazioni. **1**



ANS ALBANIA - Scutari: Don Michele Gentile con un gruppo di ragazzi kosovari accolti nella casa salesiana. **2**



ANS ITALIA - Roma *(UPS)*: Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con il Rettor Maggiore e il Rettor Magnifico, in occasione della celebrazione del 25° dell'elevazione a Università dell'UPS, l'8 marzo 1999. **3**



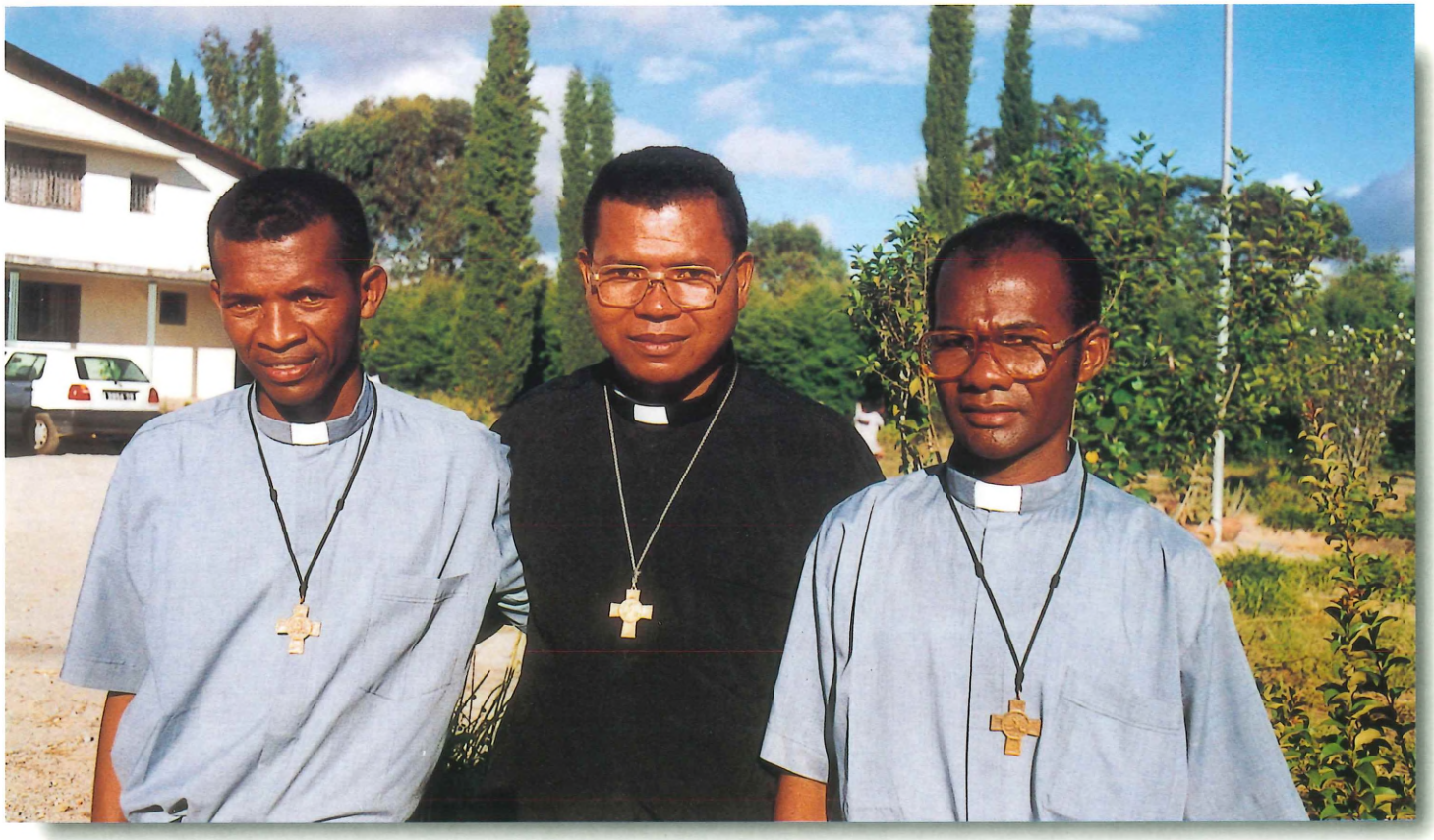
ANS ALBANIA - Tirana: Giovani kosovari che giocano a pallavolo e uno scorcio delle tende nel Centro Don Bosco di Tirana ove sono accolti 950 profughi. **4**



ANS BRASILE - Belo Horizonte: Un suggestivo momento liturgico durante il *"Seminario di pastorale in contesto afroamericano"*, tenutosi dal 31 marzo al 5 aprile 1999. 5



ANS NAMIBIA - Shambyu: Padre Thomas Chenginiyaden con alcuni fedeli della sua parrocchia nella nuova missione salesiana. I Salesiani sono arrivati in Namibia nel 1997. 6



ANS MADAGASCAR - Fianarantsoa: I primi tre sacerdoti salesiani malgasci: Luk Arsène, Fabien e Sarira, ordinati il 21 marzo 1999. Sono i primi tre entrati in noviziato che sono giunti al sacerdozio. **7**



ANS SLOVENIA - Repnje: I partecipanti alla *"Tre giorni di Comunicazione Sociale"* delle ispettorie di Croazia, Slovacchia, Rep. Ceca, Slovenia, dal 7 al 9 maggio 1999. **8**

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 38 • 15 giugno 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

SALESIANI E FORMAZIONE PERMANENTE

- ✓ **Disponibili per un "oltre"**
- ✓ **La situazione: Qualità della formazione permanente**
- ✓ **Intervista: Don Chrys Saldanha: "Investire di più sui formatori"**
- ✓ **Notizie dal Mondo Salesiano**

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Disponibili per un "oltre"..... 1
Formazione Permanente e Congregazione Salesiana..... 2
La situazione: Qualità della formazione permanente..... 4
Intervista: Don Chrys Saldanha, collaboratore del Dicastero per la Formazione..... 15
Cyberforum: "Che cosa hai ricavato dalla tua partecipazione ai corsi o attività di formazione permanente?"..... 17
La comunità locale, luogo di comunicazione e formazione..... 18
Notizie dal Mondo Salesiano..... 19

EDITORIALE

DISPONIBILI PER UN "OLTRE"

Se ne è cominciato a parlare da una ventina d'anni ed è stata indicata con formulazioni diverse: aggiornamento, riqualificazione, formazione permanente, formazione continua, educazione degli adulti, educazione per tutta la vita, ecc. a seconda degli ambiti, dei referenti, dei soggetti interessati. Ognuna delle formulazioni voleva sottolineare qualcosa di nuovo ed evidenziare prospettive diverse di attenzione a quanti maturavano la comprensione delle necessità di continuare ad apprendere per affrontare le nuove situazioni della vita personale, sociale e lavorativa.

Si tratta di un'esigenza, di un bisogno troppo forte per essere del tutto soffocato. Esso va a smantellare atteggiamenti diffusi nella mentalità comune: si pensava che dopo un periodo iniziale di apprendimento si potesse vivere di rendita; che il tempo della vita potesse essere distinto in fasi o periodi che, proprio perché previsti, si attendevano senza troppe paure.

"Formazione Permanente, un processo che diventa esperienza quotidiana"

Inizialmente, l'innovazione tecnologica ha richiesto riqualificazioni e aggiornamenti per esigenze di mercato: bisognava migliorare la redditività del lavoro per continuare ad essere competitivi. Un po' alla volta le innovazioni hanno avuto applicazioni che hanno inciso sulle condizioni di spazio e di tempo della vita: i ritmi sono cambiati e con essi anche il modo di usare e valorizzare il tempo; i luoghi e le relazioni stanno cambiando decisamente con il telelavoro e con Internet che mette sempre più a disposizione il giornale da consultare, il libro da leggere, possibilità di transazioni commerciali, spazi diversi di relazione e di confronto, ecc.

Si diventa sempre più consapevoli che l'istruzione non può essere solo accumulo di conoscenza; bisogna essere in grado di imparare, non solo a fare le cose ma a saper affrontare le situazioni della vita. E si sta anche capendo che "l'educazione non è solo per un tempo della vita". Essa deve necessariamente estendersi a tutta la sua durata, perché si è continuamente provocati nella propria identità e nella capacità di interpretare e valutare per poter scegliere ed operare.

Non basta, quindi, solo qualche conoscenza in più o solo nuove abilità tecniche: Si richiede un approccio diverso alla vita, alle relazioni, al lavoro, e una interazione dinamica tra conoscenza, abilità, capacità di giudizio e di azione; insomma un saper essere e un saper fare diversi e, per realizzarli senza restarne frastornati, l'adattabilità deve sempre accompagnare le nuove competenze. Insomma, "imparare a imparare" è il nuovo metodo e anche la strategia per essere protagonisti nel proprio tempo.

Non si può essere superficiali e approssimativi di fronte all'espressione: "Formazione Permanente". Essa può esigere una risignificazione del compito e una nuova comprensione della propria identità. Nessuno che voglia svolgere con efficacia il proprio compito può vivere senza un adeguato impegno di educazione e autoeducazione, che gli consentano di rinnovarsi e di riabilitarsi. Oggi, "Formazione Permanente" acquista le connotazioni di un continuum, di un processo che diventa esperienza quotidiana di elaborazione, sperimentazione e verifica delle capacità personali, apertura di nuovi orizzonti, fascino di futuro. Tutto questo deve stimolare ciascuno a non sentirsi mai arrivato e a considerare un "oltre" come parte integrante del suo essere. Il difficile, come nell'orizzonte della fede, è far diventare questo "oltre" un atteggiamento di vita, una motivazione dell'operatività quotidiana, senza ridurlo a una convinzione mentale. Per chi, come il cristiano, ha imparato a vivere tra il "già" e il "non ancora", questo "oltre" potrebbe divenire non causa di stress, ma di quella "meraviglia" che rende nuovo ogni suo giorno. (38/99 – 666)

APPROFONDIMENTO

Formazione Permanente e Congregazione Salesiana

La formazione permanente è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa. La persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la formazione né di aver raggiunto la sua piena maturazione. Tutta l'esistenza della persona consacrata ha bisogno di essere accompagnata dalla Formazione Permanente (VC, 69). Di conseguenza, per il Salesiano la Formazione Permanente, come presentata nei documenti della Congregazione, è principio organizzatore, esigenza irrinunciabile, atteggiamento di vita.

Volendo precisare la nozione di formazione permanente possiamo dire che essa è un principio organizzatore che ispira e orienta la formazione lungo tutto l'arco della vita. Essa comporta un'essenziale continuità del processo formativo, della crescita della persona e del suo costruttivo inserimento nella società; un atteggiamento di conversione permanente; un impegno personale e comunitario per rinnovare continuamente la propria fedeltà dinamica e creativa, nell'oggi della storia, all'ideale di Don Bosco, per andare ai giovani con una proposta educativa adeguata e attuale (CG21, 308; C. 118).

Obiettivi della formazione permanente sono il rinnovamento dei singoli confratelli, la riattualizzazione della loro vocazione salesiana, della loro efficienza apostolica, della loro maturità umana; e il rinnovamento della comunità come comunione fraterna, nella sua capacità di annuncio e di testimonianza, nel suo inserimento organico in una pastorale di insieme (CG21, 312).

Soggetto della formazione permanente è, pertanto, prima di tutto *la persona del Salesiano*, che deve assumerne la responsabilità diretta perché nessuno potrà percorrere per lui l'itinerario del rinnovamento.

Poi *la stessa comunità salesiana* in quanto educatrice dei suoi membri, ma anche in quanto bisognosa essa stessa di continuo rinnovamento nella fedeltà a Don Bosco, e di discernimento dello spirito. In essa infatti si attua l'essenziale rapporto educativo con i giovani (CG21, 311); essa offre il campo dell'impegno quotidiano, le reti di rapporto con i laici collaboratori, in essa si vive la fecondità della CEP e l'efficacia del PEPS (CG24, 55).

Il bisogno della formazione permanente nasce dalla *realtà della persona*. Ogni persona è vocazione, risposta, progetto in fase di realizzazione a livello umano e cristiano. In quanto ogni persona è risposta e realizzazione permanente di questa vocazione, è chiamata ad impegnarsi con una adeguata e continua formazione. Come dice il CG21, "il carattere evolutivo e dinamico della personalità impone una costante apertura sia a livello di sintesi dottrinale che di progetto di vita" (CG21, 309; C. 118).

Il bisogno proviene dalla *vocazione specifica salesiana*, rivolta alla gioventù, cioè a quella parte dell'umanità che più di ogni altra è sempre nuova e imprevedibile, esige creatività e dinamismo sempre nuovi (CG21, 309; GC23, 220; C. 118). Per rispondere a questa esigenza la vita religiosa deve essere feconda e qualificata. Questo è possibile solo quando il Salesiano si rende docile alle esigenze dello Spirito Santo e si pone in stato di continuo rinnovamento.

L'esigenza viene anche dal *contesto pluralista* in cui vive il Salesiano. Le molteplici e rapide trasformazioni a vari livelli (culturali, sociali ed ecclesiali) lo sollecitano ad un continuo rinnovamento per mantenere leggibile la sua testimonianza (l'unità della comunità, la proclamazione del messaggio, l'impegno di servizio al mondo - GC23, 220) e rendere efficace il suo servizio apostolico (CG21, 307, 310; C. 118), cioè la missione, l'inculturazione, il dialogo, la comunicazione (GC24, 55)

Gli aspetti della formazione permanente che il Salesiano e la stessa comunità devono costantemente coltivare sono:

- *la vita spirituale salesiana* (l'identità salesiana, la tradizione viva della Famiglia salesiana, l'approfondimento continuo della Regola e il confronto con Don Bosco e i primi salesiani);
- l'*aggiornamento teologico e pastorale* (approfondimento delle discipline che hanno maggior importanza per la vita spirituale e l'operosità pastorale; il progresso della dottrina teologi-

ca e le nuove questioni pastorali);

- la *competenza professionale* (l'analisi e la valutazione critica, progettazione e programmazione secondo il contesto, uso corretto della metodologia apostolica e utilizzazione dei mezzi forniti dal progresso culturale, riqualificazioni periodiche)
- e la *creatività apostolica* che include l'inventiva pastorale, la fantasia pedagogica, l'intraprendenza e il coraggio... (C. 118; CG21, 313; Reg. 100; VC 71).

Il CG24, avendo aperto nuovi orizzonti nella realizzazione della missione salesiana, ha indicato **la CEP come luogo privilegiato di Formazione Permanente**. La formazione, ormai necessariamente condivisa con i laici, trova nell'elaborazione del PEPS l'occasione per crescere e verificare la sua capacità di rispondere alle esigenze dei destinatari. E' da questa verifica, infatti, che meglio possono emergere le esigenze di "aggiornamento professionale, educativo-pastorale e salesiano" (CG24, 144). (38/99 - 667)

LA SITUAZIONE

Qualità della formazione permanente

"La qualità della formazione" è una delle aree prioritarie di intervento nella programmazione del Consiglio Generale per il sessennio 1996-2002. Un rapido sguardo alle Regioni Salesiane consente di farsi un'idea del cammino che si sta facendo.

Il sole del Mediterraneo scalda l'Europa-nord

Il sole di maggio a Malta è già invitante per immergersi nelle azzurre acque del Mediterraneo. Non sappiamo se questo assaggio balneare era previsto nel menu dell'incontro degli ispettori della Regione Europa Nord nel recente incontro (1-4 maggio 1999) che ha affrontato il tema della Formazione Permanente. L'insieme dei lavori ha comunque risentito del benefico sole del Sud per la fecondità delle riflessioni e delle proposte.

Don Josef Strus, ispettore di PLE, ha presentato una introduzione al tema con una documentata illuminazione del "Concetto di Formazione Permanente". Ogni ispettore ha offerto una breve panoramica della realtà delle propria ispettoria. In gruppo ci si è confrontati su quanto si era ascoltato per sintetizzarne impressioni, valutarne conseguenze, definirne proposte a livello ispettoriale e interispettoriale.

All'interno della variegata **Regione Nord** le situazioni sono notevolmente diverse. Vi sono ispettorie che da tempo stanno operando e altre che hanno difficoltà a superare resistenze da parte dei confratelli. Da una parte si richiede una precisazione dello stesso concetto di Formazione Permanente e, dall'altra, un lavoro di sensibilizzazione dei confratelli per motivarli ad atteggiamenti diversi rispetto all'impegno personale di Formazione Permanente. Sembra comunque maturare una certa comprensione della necessità della Formazione Permanente per rispondere alle sfide e alle esigenze attuali.

A partire da queste impressioni generali sulla realtà, gli ispettori hanno individuato alcuni necessari interventi. Anzitutto è necessario aiutare i confratelli a porsi le giuste domande sulla formazione e anche offrire risposte adeguate ai loro bisogni reali. La possibilità di rendere attenti alla Formazione Permanente e di farla divenire elemento della quotidianità dell'esperienza di vita salesiana dipende dal ruolo che assumono i direttori e dalla loro capacità di animare gli impegni formativi.

Il ruolo dei direttori è fondamentale, ma da solo non basta. L'efficacia della Formazione Permanente è legata anche alla possibilità per la comunità di disporre e di valorizzare utili strumenti formativi.

La Formazione Permanente, inoltre, non deve essere vista come realizzazione di qualche in-

tervento, ma come un processo che richiede una migliore pianificazione, con scelta di contenuti e di metodologie efficaci.

Le ispettorie devono cercare di darsi un piano organico di Formazione Permanente e di curare la formazione dei direttori sia quando vengono nominati che in seguito perché sappiano accompagnare le comunità.

A livello interispettoriale si è pensato anzitutto di qualificare meglio le iniziative che già ci sono, valutando anche la possibilità di un programma di formazione a questo livello. Potrebbe essere utile inoltre, uno scambio di programmi formativi.

Dalle relazioni delle ispettorie e dalle riflessioni dei gruppi è anche emersa la necessità di sostenere il cammino di alcune ispettorie degli stati exsocialisti per organizzare la formazione (a tutti i livelli) sia delle comunità che dei confratelli. (38/99 – 668)

Un lungo cammino e una strategia che si sta perfezionando

Alcune delle 16 ispettorie della Regione Europa Nord hanno avviato da tempo la Formazione Permanente e hanno elaborato anche modalità organizzative efficaci.

L'ispettoria del Belgio Nord

Gruppi di lavoro e un centro di formazione

La Formazione Permanente è rivolta con cura ai Direttori, ai confratelli, ai collaboratori laici, ai giovani e laici membri direttivi delle scuole e dell'assistenza dei giovani a rischio, agli operatori pastorali, alla Famiglia Salesiana, ecc., sullo stile educativo di don Bosco e la sua mediazione alle diverse situazioni odierne.

Quello che è specifico della Formazione Permanente di questa ispettoria è il fatto che protagonisti delle offerte formative sono ***"gruppi di lavoro"*** con obiettivi e tematiche particolari: per la formazione permanente, per esercizi spirituali, per la formazione iniziale, per i giovani confratelli, per i sacerdoti che lavorano nelle parrocchie, per la terza e la quarta età. Questi gruppi ***curano una serie di iniziative***: giornata di aggiornamento teologico per la Famiglia salesiana; giornate di riflessione a livello regionale tra salesiani SDB e FMA, traduzione e riassunti delle lettere del Rettor Maggiore e del commento alla Strenna annuale, documenti per formazione nelle Comunità, giornate di formazione per i confratelli anziani, corsi di formazione, ecc.

Il 13° Capitolo ispettoriale del 1998 ha richiesto all'Ispettore e il suo Consiglio di costituire un qualificato ***"Centro Don Bosco per la formazione"***. Il compito del Centro è duplice. Esso studia anzitutto la tradizione del patrimonio pedagogico e pastorale salesiano, e nello stesso tempo cerca di dare un forte contributo per rendere attuale tale progetto. A questo fine viene intrapreso un dialogo con le scienze umane contemporanee, con le correnti di pensiero del nostro tempo e con l'esperienza di persone che si impegnano in favore dei giovani. In secondo luogo il Centro intende organizzare, accompagnare e sostenere concretamente una serie di iniziative, che hanno come scopo di far conoscere il patrimonio pedagogico pastorale salesiano. Tramite la formazione esso intende preparare quelle persone ad impegnarsi, nello spirito di don Bosco, per l'educazione dei giovani oggi.

Il Centro realizza il proprio compito sia mediante l'offerta di programmi educativi, sia accogliendo richieste concrete da parte di gruppi o di organizzazioni esistenti. Intende anche impegnarsi per l'elaborazione di una politica della formazione e per integrare nella organizzazione salesiana, i diversi contributi di formazione esterna. (38/99 – 669)

L'ispettoria della Gran Bretagna

Il "Gruppo per il sostegno pastorale"

Anche l'ispettoria della Gran Bretagna condivide con le altre ispettorie una serie di iniziative per la Formazione Permanente. Essa, tuttavia, punta a qualcosa di più e condivide, con quella del Belgio Nord, la modalità del gruppo di lavoro a sostegno delle attività formative.

Attualmente funzionano :

- **il gruppo Formazione sviluppo** che organizza ogni anno una giornata di studio su aspetti diversi della spiritualità e missione salesiana, aperta alla Famiglia Salesiana, volontari, collaboratori, ecc.;
- **il gruppo per il sostegno pastorale**, istituito per organizzare e coordinare la formazione e l'aggiornamento dei Salesiani assieme ai laici. Un membro di tale gruppo dedica parecchie settimane in ogni scuola, assistendo gli insegnanti e lavorando con gli alunni. Il delegato per la gioventù s'interessa dei bisogni di coloro che lavorano con i gruppi giovanili della Ispettoria. Ogni anno organizza una giornata in cui coloro che sono impegnati nelle scuole, sono invitati a riflettere su importanti aspetti dell'educazione salesiana. In futuro si vuole che questo gruppo sia più coinvolto e faccia qualcosa di più nelle parrocchie.
- **il gruppo per gli anziani,** che si occupa della salute e dei bisogni spirituali dei confratelli;
- si intende mettere su anche **un gruppo per l'informazione** che produrrà sussidi per far conoscere il pensiero di Don Bosco ad un pubblico sempre più vasto e in un linguaggio accessibile. Uno strumento molto apprezzato attualmente per la formazione e informazione di un gran numero di persone è il rinnovato ***Bollettino Don Bosco Today***.

In futuro, l'ispettoria si propone di offrire più tempo e spazio per la formazione di salesiani e laici. Già ora si cerca di offrire ai salesiani periodi di studio/riflessione e si vorrebbe giungere a veri anni sabatici. Per i laici l'ispettoria ha predisposto *"un fondo per la gente"*, per offrire sussidi a coloro che ne fanno richiesta per prepararsi meglio al lavoro salesiano partecipando a dei corsi.

(38/99 – 670)

Formazione Permanente nella Regione Africa – Madagascar

Fermenti significativi in una regione giovane

L'Africa turbolenta non risparmia tensioni e preoccupazioni; ma non ferma le numerose iniziative attivate in singole ispettorie e anche tra gruppi di ispettorie per facilitare la partecipazione di confratelli a iniziative, programmi e progetti di formazione. La molteplicità delle iniziative desta non poche sorprese, soprattutto pensando alla difficoltà delle comunicazioni e ai rischi che esse comportano.

La costituzione della Regione risale al CG 24, sono passati solo tre anni; il maggior numero delle ispettorie e circoscrizioni autonome risalgono all'inizio del 1998. È più che spiegabile pertanto che non vi siano ancora Centri o strutture salesiane a largo raggio per la Formazione permanente. Ma si stanno facendo esperienze significative anche a questo livello: a Yaoundé, per esempio, si è organizzato, durante 1998, un corso per confratelli coadiutori dopo il tirocinio pratico. (Cfr. ANSMAG 22/98, 13-14).

In questi primi anni della Regione si sono scelti due orientamenti importanti a livello formativo:

- Rafforzare la comunità locale ed ispettoriale come luoghi privilegiati di formazione permanente
- Valorizzare tutte le possibilità offerte dalla Chiesa locale e da altri Centri e strutture salesiane di altre Regioni.

È molto diffusa ***l'Assemblea dei confratelli***: una volta all'anno, per parecchi giorni, tutti i confratelli che lo desiderano si incontrano per trattare un tema importante per la vita dell'Ispettoria. Alcune circoscrizioni fanno questo già da molto tempo e l'esperienza ha acquistato una strutturazione molto significativa: Ecco come si vive l'Assemblea nella Circoscrizione speciale del Madagascar: "***L'Assemblea annuale*** si tiene la settimana dopo Pasqua. Essa prevede una giornata di ritiro con le FMA; un *incontro delle varie commissioni ispettoriali*, che hanno precisi temi all'ODG. I contenuti dell'incontro vengono poi presentati alla grande Assemblea. Una *giornata di studio su temi di inculturazione*. Quest'anno ad esempio abbiamo fatto una ricerca del rapporto fra cultura malgascia e valori religiosi. Un *momento assembleare* con all'ODG grandi temi del dibattito in circoscrizione".

Ottima occasione di formazione permanente continua ad essere a livello ispettoriale e locale, l'***elaborazione del PEPS***. L'orientamento che anima questo significativo obiettivo della missione salesiana in Africa è quello di farlo vivere

come un processo di sensibilizzazione, personale e comunitaria.

La Visitatoria AFO (costituita il 31.01.1998) ha assunto come prioritaria l'elaborazione del PEPS, progettando per i prossimi tre anni un itinerario con tappe specifiche: analisi dell'ambiente alla luce dei documenti e della prassi salesiana; formulazione dei criteri, degli obiettivi e delle linee di azione; attuazione, verifica e revisione del percorso. È stato consegnato un canovaccio a comunità, i laici e i giovani e si sono invitati i vari gruppi a dedicare un tempo adeguato a questo lavoro di analisi per coglierne le situazioni e le sfide.

La ***Circoscrizione speciale del Madagascar*** ha programmato un biennio (1998-2000) di lavoro per l'elaborazione del PEPS locale: le tappe di avanzamento dei lavori vengono verificate durante l'incontro dei direttori (4 volte all'anno). Le comunità locali (con i laici) sono impegnate, almeno due volte al mese, in incontri di lavoro sul PEPS.

Un ufficio tecnico guidato da un salesiano (con un gruppo di giovani collaboratori) ha preparato delle schede di lavoro e fa il lavoro di compilazione delle risposte fornite dalle singole case.

In tutte le ispettorie si è attenti ad accompagnare la ***formazione dei confratelli giovani*** (tirocinanti, giovani sacerdoti, etc.) offrendo loro incontri annuali. ***Ai giovani preti del quinquennio*** della Circoscrizione del Madagascar, come completamento della formazione iniziale, all'inizio dell'anno viene offerto un piano personale di letture e di ricerche; il loro lavoro personale è verificato in due giorni durante l'anno scolastico e in una settimana residenziale durante le vacanze.

Anche la ***collaborazione con le FMA*** trova modalità significative di realizzazione e di condivisione di momenti di formazione. Nel Madagascar, la ***pastorale giovanile*** vede insieme FMA, SDB, collaboratori/animatori, ecc. per una settimana di studio-formazione negli anni pari a livello nazionale e in quelli dispari a livello locale o regionale; vi sono 3 giorni all'anno di studio per preparare il tema della proposta annuale di spiritualità salesiana e 4 di studio di temi di PG nella commissione mista FMA-SDB.

Con il passare degli anni, si cominciano a celebrare i ***capitoli ispettoriali*** che diventano momenti forti di Formazione Permanente proprio perché coinvolgono le comunità locali e tutta l'ispettoria. La Circoscrizione del Madagascar considera fondazionali i capitoli ispettoriali del 1995 e del 1998, durante i quali si sono affrontati temi importanti:

- **1995**: ***il progetto educativo e pastorale*** dei salesiani di don Bosco in Madagascar e il Direttorio dei salesiani in Madagascar sezione povertà ed economia
- **1998**: a 15 anni e più dalla fondazione delle prime comunità, ***Revisione e prospettive*** (livelli di inculturazione del carisma e capacità di inserimento nel mondo malgascio); la *formazione dei salesiani* di don Bosco in Madagascar (piano ispettoriale di formazione); la *pastorale vocazionale* dei salesiani di don Bosco in Madagascar.

"Formazione Permanente è un impegno sentito da ogni confratello in Africa"

La Formazione Permanente è anche un impegno sentito da ogni confratello in Africa. La conoscenza della cultura locale, della lingua, della realtà pastorale, sono molto presenti nella mente e nelle conversazioni dei confratelli. Molti confratelli hanno la preoccupazione della lettura personale, per illuminare con una riflessione seria e fondata il difficile lavoro pastorale.

Per facilitare la comunicazione e rafforzare l'appartenenza, ci si sta anche attrezzando con notiziari, bollettini informativi, ecc. La Visitatoria AFO ha fatto la scelta della posta elettronica per una rapida diffusione del suo ***"@fonet"*** *<sdbabj@africaonline.co.ci>*. Le comunità che hanno la posta elettronica si impegnano a farlo pervenire a quelle più vicine che non l'hanno. La strutturazione e i contenuti di ***"@fonet"*** possono svolgere una funzione importante per la Formazione Permanente: oltre alle notizie della visitatoria offre informazioni dal mondo salesiano, spunti espliciti per la formazione, indicazioni di siti Internet utili per questo obiettivo, ecc. (38/99 - 671)

Interamerica: Una regione ricca di esperienze e di strutture

La Regione Interamerica si caratterizza per il suo forte impulso alla formazione in genere e in modo particolare alla Formazione Permanente. In essa vi sono tre centri di Formazione Permanente: il Centro Regionale Salesiano di Quito, l'Istituto Salesiano di Spiritualità di Berkeley e il Centro Regionale per il Salesiano Coadiutore di San Salvador.

Ogni anno la Formazione Permanente è oggetto di attenzione e di studio nella riunione regionale degli ispettori e nelle riunioni dei vari gruppi di ispettorie. Tutti i corsi sono di fatto programmati dagli ispettori.

Il tema fu affrontato in modo specifico nella prima riunione del sessennio (20-26 ottobre 1996 a Chosica) ove vennero puntualizzate ***alcune scelte***: anzitutto rafforzare i Centri di Formazione Permanente; puntare poi a rendere formativo l'insieme della vita della comunità ispettoriale e locale, poiché la Formazione Permanente passa attraverso la qualità della vita religiosa e dell'azione educativa-pastorale; dare inoltre prioritaria attenzione ai direttori perché siano veri animatori di comunità.

Si scelsero anche alcune ***linee comuni per l'impegno di formazione***: cura della celebrazione del *giorno della comunità*, momento privilegiato per il ritiro, la programmazione la verifica della vita comunitaria, lo studio e la riflessione e anche per la distensione comunitaria; *offerta di sussidi* a tutte le comunità, a livello regionale per il ritiri mensili, elaborati dal Centro Regionale Salesiano; *studio delle lettere del Rettor Maggiore* moltiplicando il testo da offrire a tutti i confratelli; preparazione e *accompagnamento dei direttori.*

Le iniziative realizzate in questi ultimi anni a livello Regionale sono numerose: Corso per direttori a Quito e a Berkeley; studio della spiritualità salesiana, per la durata di un intero anno, a Berkeley. Si è anche avviato lo studio di Don Bosco (4 settimane), il Corso fondamentale di Formazione Permanente di 8 settimane per SDB e il corso di formazione dei formatori (1 mese). (38/99 – 672)

Il Centro Regionale di Formazione Permanente di Quito (Ecuador)

La salesianità come tratto caratteristico

"La formazione permanente è una dimensione della nostra vita, è uno sforzo costante di rinnovamento spirituale, professionale e apostolico, verso un'esperienza di pienezza e di totalità di realizzazione della nostra missione specifica nell'America Latina": ecco il punto di partenza espresso nel progetto del Centro Regionale di Formazione Permanente di Quito.

Da 25 anni questo Centro di Formazione presta il suo servizio di animazione ai salesiani della Regione, in modo particolare a coloro che si trovano immersi nelle attività apostoliche, anche se si fanno alcune attività di formazione iniziale e per la Famiglia Salesiana.

Scopi del Centro sono: aiutare il salesiani a realizzarsi in pienezza attraverso la ricerca e l'incontro vivo con Don Bosco e il suo carisma; offrire opportunità per approfondire la propria fede; realizzare un'esperienza di fraternità con tutti i salesiani della Regione; incarnarsi nella comunità umana ed ecclesiale dell'America Latina.

Il contributo maggiore che offre il Centro sono i corsi su Don Bosco e la salesianità. Questi sono stati i più numerosi. Hanno un certo rilievo anche i corsi di aggiornamento. Finora hanno partecipato ai corsi più di 2000 salesiani e altri membri della FS delle 14 ispettorie dell'Interamerica. Nel Centro vi è anche un dipartimento di Documentazione salesiana molto ben attrezzato. Importante è anche il servizio di pubblicazioni su tema salesiano, di cui sono stati pubblicati 10 titoli e avviate tre collane: *"Studiando Don Bosco"*, *"Spiritualità"* e *"Studi Storici"*.

Al compiersi delle sue nozze d'argento, il Centro ha portato a termine 10 corsi di Aggiornamento, 38 corsi o settimane di spiritualità, 37 incontri di promozione e animazione della FS, 71 corsi di iniziazione allo studio di don Bosco e molte altre attività formative. (38/99 – 673)

L'Istituto di Spiritualità Salesiana (ISS) - Berkeley - USA

Una struttura di formazione che non teme il cambiamento

L'Istituto per gli Studi Salesiani fu fondato nel 1984 dall'ispettoria SUO. La preoccupazione principale dell'ISS è stata sempre quella di aiutare le Ispettorie ad offrire ai confratelli programmi per la loro Formazione Permanente e la loro qualificazione.

Il ***programma dell'ISS***, tuttavia, non è stato statico; ha cercato sempre di rispondere al bisogno di collegamento tra ricerca accademica e approccio esperienziale della spiritualità salesiana; dopo il CG24 l'attenzione è andata alla condivisione dello spirito e della missione salesiana con i laici. Si è, pertanto, rifatto il programma tenendo conto di queste esigenze, in particolare della Famiglia Salesiana e soprattutto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui collaborazione è presente sia nella preparazione che nella realizzazione dei programmi.

Poiché il suo programma ora è per la formazione permanente della famiglia salesiana, l'anno scorso è cambiato anche il nome. È diventato "Istituto di Spiritualità Salesiana" e offre la sua proposta complessiva di rinnovamento alla Famiglia Salesiana di tutte le regioni anglofone.

Gli ***obiettivi dell'ISS*** che formano il nocciolo del programma di rinnovamento salesiano sono:

- conoscenza profonda e critica della vita e dell'epoca di DB tramite ricerca, studio e riflessione;
- allargare la prospettiva della missione salesiana con risorse teologiche e culturali disponibili;
- aiutare a comprendere la spiritualità e il suo impatto sulla vita di ogni giorno per affrontare con coraggio e intraprendenza le nuove sfide;
- offrire un'intensa esperienza di comunità nello spirito di famiglia tipicamente salesiano.

Il programma dell'ISS ha vari aspetti: studio (per i corsi l'ISS è affiliato alla Scuola Domenicana di filosofia e teologia), Spiritualità (opportunità di esercizi spirituali e di esperienze di preghiera), Direzione spirituale (personali e addestramento), Comunità e Missione (animazione e accompagnamento di giovani).

Il corso dura un anno e prevede lo studio critico, integrato con esperienze, per approfondire la spiritualità e nutrire la crescita personale a livello della vita di comunità e del ministero salesiano.

Il processo formativo incoraggia i partecipanti ad accrescere il loro apprezzamento per il carisma del Fondatore, per lo spirito e la storia della Famiglia Salesiana, per le qualità distintive della spiritualità e della missione salesiana.

L'ISS offre anche programmi per i genitori, i catechisti e le catechiste, i leaders dei gruppi giovanili e i coordinatori della pastorale giovanile.

L'ISS ha acquistato un carattere internazionale, è aperto a tutta la famiglia salesiana. In questi 15 anni, 135 salesiani hanno frequentato l'ISS; gli iscritti di quest'anno sono 36. (38/99 - 674)

La Formazione Permanente nella Regione America Cono-Sud

Tra nuovo slancio e difficoltà di ripresa

Nuovo Piano di formazione nella CISBRASIL

Da tempo funziona in Brasile la Commissione Nazionale di Formazione; sta per costituirsi anche un centro Nazionale con sede in Barbacena e vi sarà un nuovo incaricato nazionale, Don Antonio Ferreira, rientrato dalla casa generalizia della Pisana.

Negli ultimi sei anni la Commissione Nazionale della Formazione (CNF) ha realizzato corsi e incontri di Formazione Permanente per i Salesiani operanti in vari settori. Alla buona accettazione delle iniziative non ha fatto seguito una numerosa partecipazione.

Con serietà e impegno la CNF ha elaborato un nuovo piano di formazione ***per il biennio 1999-2000*** per cercare di offrire a tutti i salesiani, con impegno assunto dalle varie ispettorie, la possibilità di una qualificazione e rivitalizzazione nel campo della Formazione Perma-

nente. Il piano risponde anche agli orientamenti del CG24, e prevede anche la formazione di salesiani e laici insieme.

Il piano di formazione si fa carico delle necessità dei confratelli di fronte alle sfide ma anche alle possibilità della realtà attuale, delle comunità salesiane e della stessa situazione dei confratelli, per proporre contributi significativi per la realizzazione della missione salesiana.

"Qualificare i salesiani perchè sappiano essere animatori di comunità e comunicatori di spiritualità salesiana"

Dopo l'analisi della situazione a vari livelli e le possibilità che essa offre, il Piano presenta un articolato quadro di riferimento teorico per aiutare ad acquisire anzitutto una disponibilità e attenzione alla formazione permanente.

Le proposte operative del Piano tendono a *qualificare i salesiani* perché sappiano essere *animatori di comunità, protagonisti di comunione* e di partecipazione nella CEP e *comunicatori di spiritualità salesiana.* Le proposte si concretizzano in 7 progetti da realizzarsi entro il 2001. I progetti riguardano la stessa CNF per essere in grado di accompagnare tutta la formazione; i Formatori, per aiutarli a saper diventare "animatori della crescita delle persone"; la direzione spirituale e l'accompagnamento vocazionale; la formazione dei direttori e dei salesiani in genere; la preparazione alla professione perpetua e la formazione insieme ai laici. Per ognuno dei progetti si precisano gli obiettivi specifici, i tempi di attuazione, il coordinatore. (38/99 – 675)

Una lenta ripresa nella CISUR

Anche nel Cono Sud la Formazione Permanente ha ormai celebrato le nozze d'argento: sono 25 anni che si propongono iniziative a categorie diverse di salesiani. Da sempre si sono offerte iniziative per i salesiani più avanti negli anni (per lo più una settimana di formazione), per i nuovi direttori (almeno ogni due/tre anni), quasi un mese di formazione per la preparazione alla professione perpetua. Sono molto frequenti anche gli incontri per Coadiutori e annualmente si incontrano i formatori (per qualche giorno) e i giovani sacerdoti.

La EFOSUR ha anche previsto le esperienze di formazione da attivare fino al 2010.

Da almeno un paio di anni si avverte l'esigenza di qualcosa di più: dare nuova fisionomia alla stessa EFOSUR, ripensando il ruolo del suo coordinatore; rendere più attive le commissioni ispettoriali della formazione, ecc., Nella riunione dei delegati della formazione con il consigliere generale Don Nicolussi il 3-9 maggio 1998 si erano sottolineate le esigenze di far funzionare meglio le CIF e di trovare nuove prospettive e percorsi per riattivare gli incontri di Formazione Permanente. Alla luce di queste esigenze, dopo l'incontro del settembre 1998, i componenti della EFOSUR fecero pervenire un appello alla CISUR: "Vediamo la necessità di un coordinatore a tempo pieno, con nomina triennale, perché possa animare e dare impulso a tutto il gruppo. Si richiede anche che vi sia un referente per ogni ispettoria per la Formazione Permanente, per potersi anche distribuire il coordinamento delle varie iniziative. Si chiede che il coordinatore della EFOSUR possa partecipare alla CISUR quando tratta della Formazione Permanente".

Le proposte della EFOSUR divennero ancora più dettagliate dopo l'incontro del marzo di quest'anno: si è chiesto alla CISUR di procedere alla nomina del coordinatore, alla definizione del suo profilo, in base alle nuove esigenze, e alla revisione dello statuto; di indicare le priorità per la programmazione futura e anche la distribuzione per ispettoria delle responsabilità delle iniziative coordinate da EFOSUR. La prossima riunione dell'EFOSUR è programmata per l'ottobre '99 e in quell'occasione vi sarà certamente il nuovo coordinatore, anche perché il rappresentante degli ispettori, nell'incontro di marzo, ha ringraziato l'attuale coordinatore che ha svolto questo ruolo per circa vent'anni.

(38/99 - 676)

La formazione permanente nell'ispettoria del Cile

Coinvolgimento attivo dei salesiani nella propria formazione

Progressività, sistematicità e autogestione sono tre caratteristiche delle attività e dei corsi organizzati dall'équipe Ispettoriale di Formazione Permanente dell'ispettoria del Cile. La sistematicità è stata favorita certamente dalla stabilità dell'équipe, che è composta da cinque salesiani, tra cui il Vicario ispettoriale, e, attualmente, anche da due FMA.

"Cura sistematica di alcune attività di Formazione Permanente nelle comunità locali"

L'obiettivo generale, sempre presente in questo tempo, è stato la crescita della comunità fraterna e apostolica, a partire da un approfondimento della vita di fede dei confratelli e delle comunità. Per conseguirlo si sono programmate una serie di attività di Formazione Permanente.

Ogni anno si fanno incontri per fasce di età diverse. L'anno scorso per esempio se ne è fatto uno per la Terza età, aperto anche a salesiani di altre ispettorie. Si è fatto anche un incontro per salesiani di 40-50 anni e quest'anno se ne offrirà un altro per quelli che hanno 50-60 anni.

Gli incontri per fasce di età sono risultati di grande utilità perché sono un'occasione per affrontare problemi generazionali e, quindi, per aiutare a verificare le crisi collegate alle diverse età della vita. Caratteristica comune di questi incontri è che sono "autogestiti". L'équipe ispettoriale fa la proposta, ma i temi di riflessione sono stabiliti con la consultazione dei partecipanti. Il coordinamento lo fanno essi stessi e, normalmente, suggeriscono anche chi invitare per accompagnare la riflessione. Ciò che soprattutto si valorizza in questi corsi, e a cui si dedica più tempo, è la possibilità di condivisione della vita tra i partecipanti.

Un'altra caratteristica delle attività di formazione dell'ispettoria cilena è la dimensione di Famiglia Salesiana: i ritiri spirituali mensili, con tema comune per tutti, si fanno insieme alle FMA. Quest'anno, per la prima volta, si è anche programmato un turno di esercizi spirituali insieme alle FMA.

Nel periodo 1996-1999 si è offerta la possibilità di una cura sistematica di alcune attività di Formazione Permanente nelle comunità locali (ritiri, serate comunitarie, programmazione, feste liturgiche, ecc.), offrendo anche dei sussidi.

Il lavoro in questo settore ha acquistato progressivamente sistematicità, soprattutto a partire dal Progetto Ispettoriale di Formazione Permanente, che tiene conto delle necessità avvertite nell'ispettoria ma anche degli avvenimenti di maggiore rilevanza a livello ecclesiale, come il Giubileo. (38/99 – 677)

Iniziative consolidate nella Regione Europa Ovest

L'importanza della Formazione Permanente per la vita dei salesiani in Spagna, Francia, Portogallo e Belgio Sud ha ricevuto nuovo impulso dall'incontro dedicato a questo tema dagli ispettori e delegati della formazione tenuto a Lisbona alla fine di marzo 1998.

In quella occasione si sono organizzate un insieme di iniziative che già si stavano facendo in alcune ispettorie dell'area. Bisogna evidenziare tuttavia la nuova sistemazione dei Corsi di formazione per confratelli di età e tappe diverse della vita. Per Spagna e Portogallo questi corsi si fanno a Campello (Alicante-Spagna), la cui offerta si è differenziata per andare incontro in modo diverso a confratelli tra i 45-50 anni e a quelli della terza età. Gli uni e gli altri terminano il corso con un viaggio alla terra di Don Bosco.

I giovani sacerdoti e i coadiutori dello stesso anno di noviziato sono convocati a un corso di 10 giorni a livello nazionale; la presenza a questo corso è obbligatoria per i primi due anni e facoltativa fino ai cinque. D'altra parte, i salesiani che si preparano alla professione perpetua par-

tecipano a un corso di 10 giorni.

Lo sviluppo delle attività di Formazione Permanente ha attività proprie e specifiche in ciascuna nazione, che integrano quelle comuni.

♦ I confratelli della **Spagna** traggono beneficio nella loro formazione da una iniziativa della Conferenza e dei delegati ispettoriali: i ***"Quaderni di Formazione Permanente"***, che si stanno pubblicando da 12 anni. I Quaderni hanno una tiratura di 2740 esemplari, si pubblicano tre volte all'anno e il gruppo di redazione ritiene questi strumenti discreti ma efficaci per la formazione continua. Le caratteristiche principali dei quaderni sono la varietà dei temi e la loro struttura definita: persona, comunità, bibbia, teologia, morale, pastorale, spiritualità e salesianità. Autori prestigiosi, salesiani e non, cercano di offrire agili esposizioni, senza sminuire la qualità della riflessione. Le comunità ricevono, da parte loro, il quaderno ***"Ventall"***, con materiale di formazione, che è una iniziativa dell'ispettoria di Barcellona.

Le ispettorie della *Conferenza Iberica* (Spagna e Portogallo) da anni organizzano viaggi in Terra Santa, durante l'estate, per i confratelli che celebrano il 25° di professione perpetua; anche le ispettorie di lingua francese organizzano periodicamente simili viaggi.

♦ I Salesiani del **Portogallo** hanno preso l'iniziativa di convocare ogni anno tutti i confratelli per una "Settimana di Formazione Permanente". Anche questa ispettoria ha realizzato un turno di esercizi per tutta la Famiglia Salesiana, animati dal Vicario del Rettor Maggiore. Il buon risultato li ha fatti programmare una seconda volta.

♦ **Le ispettorie francesi** da tempo lavorano con tutta la Famiglia Salesiana per quanto riguardala formazione: ogni anno fanno un incontro di quattro giorni. Una novità è invece *l'Università estiva su temi di salesianità* che sarà realizzata nel Sud della Francia e convocherà anche i salesiani del Belgio.

Queste iniziative di maggior rilievo non hanno fatto dimenticare l'importanza di curare e dare contenuti al Giorno della Comunità; una disposizione del CG23 di cui l'attuazione in Regione sta offrendo eccellenti risultati.

(38/99 - 678)

20 anni di formazione alla riva del Mediterraneo

❋ **I Corsi di Formazione Permanente di El-Campello – Alicante** si sono realizzati ininterrottamente dal 1978 in questa casa salesiana dell'ispettoria di Valencia. Precedentemente si erano fatti, a partire dal 1974, nella località basca di Urnieta, erano la risposta a una insistenza del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri. Fino al 1998 hanno partecipato circa 530 confratelli, con una media di 22 per anno. Tra i partecipanti vi erano non soltanto salesiani delle sette ispettorie di Spagna e Portogallo, ma anche di varie nazioni dell'America Latina.

Durante molti anni, i partecipanti giungevano a fare un corso di aggiornamento dopo molti anni di vita religiosa; a partire dal 1999 è previsto un cambiamento di obiettivi e di destinatari: la fascia di età è stata fissata tra i 40 e 55 anni e i partecipanti saranno informati in precedenza della natura e degli obiettivi del corso e parteciparvi con il desiderio di rivitalizzare la propria identità salesiana.

Anche i programmi subiranno cambiamenti: si insisterà meno nell'aggiornamento teologico e di più nel rinnovamento spirituale dei confratelli, accentuando l'importanza della riflessione personale e la comunicazione.

❋ **I Corsi per i confratelli della Terza Età** si stanno realizzando anche a Campello a partire dal 1997. Finora hanno partecipato 86 confratelli di età compresa tra i 65 e i 70 anni, L'obiettivo è quello di facilitare ai partecipanti la presa di coscienza della propria situazione, la conoscenza dei problemi e le possibilità che comportano questa tappa della vita, per aiutarli a vivere un equilibrio a livello umano e religioso in queste nuove situazioni.

(38/99 – 679)

La Formazione Permanente nella CISI

Non bastano le iniziative...

A livello ispettoriale funziona la CIF (Commissione Ispettoriale per la Formazione) e a livello nazionale il Settore CISI per la Formazione. La Commissione Ispettoriale cura il piano e le iniziative di formazione, il Settore organizza alcune iniziative comuni. Anche gli altri Settori e Uffici della CISI, tuttavia, ogni anno organizzano incontri, convegni corsi, seminari che sono un cammino di formazione, aperto il più delle volte anche a FMA e laici.

I corsi di formazione nella Regione Italia MOR sono iniziati nel 1979. Fino al 1998 ne sono stati realizzati 28. Attualmente si sta effettuando un rilevamento su scala nazionale per verificare l'indice di gradimento e, per quanto possibile, l'incidenza dei corsi di rinnovamento (di lunga durata) sui singoli che vi hanno partecipato e sulle comunità.

La formazione permanente viene trattata di proposito dai Vicari ispettoriali e altri membri del Settore formazione della Cisi almeno una volta all'anno.

Ogni anno nel Settore si è offerta una panoramica dei "Piani di formazione permanente" di tutte le Ispettorie e ci si è scambiati i materiali prodotti nelle singole Ispettorie.

"Sono alquanto stanchi di indottrinamento, amano verificare le esperienze esistenziali"

Si sono sensibilizzate le comunità locali su temi programmati per i tre anni, per la cui trattazione si sono preparate anche delle schede apposite.

In Italia non si sono date linee comuni per la programmazione della Formazione Permanente nelle singole ispettorie; e anche per questo non esiste ancora un progetto unitario. Le verifiche fatte o in via di attuazione hanno mirato più alle iniziative da fare che alle linee comuni da concordare; si spera di poter arrivare in tempi brevi a degli orientamenti comuni per tutte le Ispettorie italiane.

I Corsi ricorrenti a livello di Conferenza delle Ispettorie italiane sono i seguenti:

- *Corsi di Rinnovamento*: durano minimo un mese; negli ultimi tre anni hanno avuto come destinatari confratelli di età e condizione diverse.
- *Quinquennio dei sacerdoti*: si effettua da 10 anni in località diverse e ha visto una partecipazione di un numero di confratelli tra i 45 e i 60 anni. Negli ultimi tre anni, gli argomenti trattati hanno riguardato la consacrazione e la missione.
- *Quinquennio dei coadiutori*: avviato 5 anni fa, si attua in località diverse e la partecipazione oscilla tra 10 e 19 (la quasi totalità dei confratelli interessati). Gli argomenti trattati si sono riferiti alla crescita personale; alla identità del coadiutore in un tempo di grandi cambiamenti, e alla missione, alla luce del CG 24.
- *Corso per i neo-direttori*, iniziato nel 1984, si effettua ogni due anni a Roma; in media, i partecipanti sono stati 20-25. L'ultimo si è svolto nel 1987 alla Pisana con interventi dei Superiori preposti ai dicasteri e di alcuni altri confratelli.
- Dal 1998 si è anche avviata una *tre giorni per formatori* e si è deciso di realizzarla ogni anno.

Al termine delle singole esperienze, in genere, si fa la verifica. I partecipanti si dichiarano soddisfatti. Essi, tuttavia, sono alquanto stanchi di indottrinamento e, più che aggiornamento teorico, amano verificare le esperienze esistenziali ed avere stimoli per motivare sempre più il loro essere e il loro operare. Molti desiderano più spazio per revisionare la propria vita ed eventualmente per ricostruirsi. A volte l'età troppo differenziata può rendere difficoltoso il cammino comune e non sempre permette di venire incontro alle attese di ciascuno.

Si riscontra una certa difficoltà a trovare ogni anno i circa 30 confratelli che costituiscono il numero medio di partecipanti per corso, ma alla fine tutti si dicono contenti di essere stati capaci di lasciare il lavoro per fare questa esperienza.

(38/99 - 679)

Un'ispettoria impegnata su più fronti

L'ispettoria siciliana vive da tempo esperienze molteplici di Formazione Permanente con la partecipazione dei laici, ha un "Piano di Formazione" elaborato dalla CIF e il piano di Qualificazione e Riqualificazione del personale salesiano per il prossimi 6 anni.

Il Capitolo ispettoriale '98 ha ribadito che *"per continuare ad essere significativi nell'educazione dei giovani, è necessario che la formazione dei salesiani educatori divenga permanente e adeguata alle nuove esigenze"*.

Per questo si è voluto verificare l'insieme delle ***esperienze di formazione*** offerte in questi anni ai confratelli e anche quelle che coinvolgono i laici: incontri dei direttori, dei consigli locali, incontri per categorie di confratelli, gli stessi Esercizi Spirituali; i seminari aperti alla FS e le numerose iniziative fatte con i laici a livello locale. Di tutte la verifica ha evidenziato vantaggi e limiti che la CIF terrà presenti per migliorarne la realizzazione.

"Particolare importanza riveste la riscoperta individuale e comunitaria delle nostre radici"

Nel cammino di formazione *"Particolare importanza riveste la riscoperta individuale e comunitaria delle nostre radici spirituali e carismatiche"*. In risposta a questa esigenza è stato elaborato il ***"Piano di Formazione"*** e tracciato il cammino spirituale e formativo alle comunità per il 1999, presentato nel modo seguente dall'ispettore: "La CIF (Commissione Ispettoriale per la Formazione) ha preparato questo piccolo strumento di lavoro che vuole offrire spunti e stimoli per un cammino di formazione organico ed efficace: vi sono indicate tematiche e scadenze che, se ben valorizzate, possono costituire, per ciascuno di noi e per le comunità, veri momenti di grazia per conformarci più profondamente a Cristo e per crescere nella fedeltà alla nostra vocazione, nella "spiritualità", nella "competenza pedagogica" e nella "animazione dei fedeli laici" (cfr. CG23, n.221)".

Formazione adeguata, riscoperta delle radici, ma anche *"preparazione professionale"* e *"costante aggiornamento"*.

Il Consiglio Ispettoriale, con la collaborazione della CIF e dell'équipe di Pastorale Giovanile, ha elaborato il ***Piano di qualificazione e riqualificazione*** del personale salesiano, all'interno del più vasto Piano Ispettoriale di Formazione.

Negli anni precedenti l'ispettoria aveva individuato le aree prioritarie di intervento (area della qualità della vita religiosa, del servizio educativo-pastorale e della comunicazione sociale) e i criteri operativi per la qualificazione del personale. Alla luce di tutto questo si è elaborato il piano di qualificazione e riqualificazione del personale per il sessennio 1999-2004, puntando anche a una migliore valorizzazione delle strutture formative presenti in ispettoria.

Una verifica annuale consentirà al consiglio ispettoriale di valutare le difficoltà e fare gli opportuni riadattamenti. (38/99 – 680)

La Formazione Permanente nella Regione Australia-Asia

Una vivace diversità

La progettazione e la verifica della Formazione Permanente è fatta dalla Conferenza ispettoriale dell'India, e dagli Ispettori della zona del Pacifico nei loro incontri annuali. Ogni Ispettoria, inoltre, si fa carico delle iniziative proprie di Formazione Permanente sia a livello ispettoriale che locale.

Alcune iniziative vengono duplicate nelle due zone della Regione. Ultimamente, per esempio, si è tenuto il convegno per i Coadiutori con voti perpetui a Bangalore (Kristu Jyoti College) il 30 dicembre 1998 - 2 gennaio 1999 e a Melbourne (Australia) il 15-19 febbraio 1999.

'Yuva Prachodini' : il centro nazionale indiano per la formazione permanente

Fino al 1990 le ispettorie dell'India facevano corsi di Formazione Permanente in zone diverse. Per dare una migliore consistenza alle strutture e organicità alle proposte di Formazione Permanente, la Conferenza ispettoriale dell'India diede inizio al Centro di Bangalore. In esso si organizzano diversi tipi di corsi con la partecipazione anche di confratelli della Tailandia, delle Filippine, ecc. I Confratelli che hanno frequentato corsi a Bangalore finora sono circa 450, con una media di 50 all'anno.

L'obiettivo principale del centro è di offrire ai confratelli l'opportunità di riflettere sull'esperienza salesiana e di approfondire la salesianità; di condividere le proprie esperienze con confratelli di altre culture e provenienze. Da qualche tempo i corsi sono aperti anche ai laici.

Il Direttore del Centro dipende dalla Conferenza ispettoriale dell'India, a cui ogni anno fa un resoconto delle attività.

Tra i corsi del Centro di Bangalore, il più importante e anche più apprezzato è quello che ***prepara per l'animazione della comunità***. Dura più di 3 mesi ed è destinato alla preparazione dei direttori. Oltre ad offrire competenze circa la dimensione umana e la conoscenza essenziale della salesianità per l'animazione della comunità, ha come obiettivo anche la crescita personale del direttore per aiutarlo a integrare in modo più armonico la sua vita personale. Con l'apporto delle scienze umane, al Direttore è offerta la possibilità di comprendere il comportamento e le prospettive per costruire una vera comunità. Mentre un mese del corso è dedicato interamente all'animazione spirituale della comunità salesiana.

Ogni anno è anche organizzato un ***corso per il rinnovamento personale della vita religiosa***. Mentre due volte all'anno è offerto un ***corso pastorale giovanile*** a quanti ne sono interessati: laici, religiosi, preti. ***Vari corsi*** nell'arco dell'anno vengono organizzati anche ***per la famiglia salesiana.***

Il centro non si limita all'organizzazione dei corsi. Raggiunge i confratelli nelle case con la pubblicazione di materiali per l'animazione. Ogni tre mesi si pubblica Salesian Animation Notes per l'animazione delle comunità. A Bangalore, inoltre, risiede la Commissione Nazionale per la Formazione che fa il monitoraggio di tutta la realtà formativa salesiana in India: prepara i formatori, organizza corsi per i direttori delle case di formazione e per quelli che si impegnano nella formazione salesiana; fa la pianificazione della formazione a livello nazionale, ecc.

(38/99 – 681)

La Formazione Permanente nella zona Asia-Pacifica ed Australia

In questa zona le iniziative sono decise volta per volta nell'incontro annuale degli Ispettori della zona. Finora si sono avuti due corsi per i direttori sull'animazione della comunità: uno a Hua Hin (Tailandia) nel 1997, l'altro a Batulao (Filippine Nord) nel 1999. Il terzo è programmato per il 2001 a Cebu (Filippine Sud). Questi corsi, di 10 giorni ciascuno, sono stati molto apprezzati dai partecipanti.

♦ **L'Ispettoria del Giappone** concentra su due iniziative le proposte di Formazione Permanente: il raduno annuale per i sacerdoti giovani e un tempo di studio per l'approfondimento.

Il raduno annuale, nel mese di gennaio, ***per i salesiani dei primi 5 anni di sacerdozio*** ha come obiettivo principale l'approfondimento della realtà del sacerdozio per ravvivarne il significato per ciascuno di loro. Un tempo considerevole è anche dedicato alla condivisione delle esperienze e a riflettere su cose che possono essere utili nella vita presbiterale.

In occasione dei ritiri spirituali organizzati dall'Ispettoria, per ***approfondire alcune questioni importanti e attuali*** che possono servire alla Formazione Permanente dei confratelli, vi si de-

dica una mezza giornata di riflessione. Si tratta di un'occasione di riflessione e di studio propizia per i confratelli, che sono molto assorbiti dall'attività di ogni giorno.

♦ **L'ispettoria di Australia** ha un programma ben elaborato per la Formazione Permanente e riesce a consentire al 90% dei confratelli la possibilità di aggiornasi.

Attualmente è molto appoggiato e riconosciuto valido il processo della preparazione e formazione per i direttori delle comunità. Si stanno facendo anche sforzi e investimenti considerevoli per aiutare i singoli confratelli e offrire loro varie possibilità di Formazione Permanente :

- *materiali e programmi* già disponibili (corsi speciali offerti per la Giornata della Comunità, circolari, notiziari, ACG, ANSMag, ecc.);
- *il ritiro, che ha preso varie forme negli ultimi anni*: ritiri e incontri di formazione per i Direttori; corsi per gruppi di confratelli secondo il loro cammino di fede, età; corsi di direzione spirituale; assemblea ispettoriale per ravvivare il carisma salesiano; conferenza per Incaricati e Presidi;
- *'Oltre il 2000'*: raduno biennale per coordinatori e collaboratori dell'educazione religiosa;
- alcuni confratelli seguono *corsi,* in vari paesi, sulla spiritualità e lo sviluppo personale;
- altri confratelli hanno tempo per completare tesi dottorali, di tipo religioso o professionale.

Il Capitolo Ispettoriale del 1998 ha approvato per il periodo 1999-2001:

- di stabilire, con criteri adeguati, delle opportunità di Formazione Permanente secondo i bisogni degli individui e della Ispettoria;
- di offrire opportunità ben programmate per la formazione continuata a tempo pieno per quei confratelli che hanno fatto 10 anni di servizio attivo;
- di fare, ogni 2/3 anni, un incontro per i preti che lavorano nelle parrocchie;
- di offrire una preparazione adeguata ai direttori delle comunità per un'animazione creativa;
- di programmare ritiri ed esperienze formative per salesiani e laici insieme;
- di portare avanti i '4 *week-ends* di famiglia salesiana', già in atto, per gli studi salesiani.

(38/99 – 682)

INTERVISTA

Investire di più sui formatori

Don Chrys Saldanha, collaboratore del Dicastero per la Formazione, è stato primo direttore del Centro di Bangalore e per molti anni responsabile della Formazione Permanente in India.

ANS - ***Sei stato il fondatore del Centro di Bangalore... come nacque l'idea di un Centro per la Formazione Permanente?***

CS - Abbiamo iniziato a fare corsi di Formazione Permanente già verso la fine degli anni 70, per tre mesi, a livello nazionale, nello studentato di teologia. Una parte dell'edificio era riservata a questo scopo. Negli anni 80, però, il numero degli studenti di teologia è andato aumentando. C'era bisogno di un nuovo spazio. Non essendoci, si sono dovuti sospendere i corsi. Allora la Conferenza degli Ispettori Salesiani dell'India ha deciso di costruire un centro esclusivamente per la Formazione Permanente. Il numero dei salesiani in India era arrivato a 2000 e c'era bisogno di avere cura della loro formazione.

ANS - ***Quali sono state le difficoltà iniziali più rilevanti... come è andata all'inizio?***

CS - Molti confratelli non percepivano la Formazione Permanente come un vero bisogno. Erano troppo sommersi nel proprio lavoro e facevano difficoltà a trovare il tempo necessario per la loro crescita e rinnovamento. Inoltre, avevano tanti pregiudizi: pensavano che i corsi offerti al Centro fossero per i confratelli difficili e problematici.

ANS - ***Quali bisogni formativi sono emersi come più urgenti da parte dei confratelli?***

CS - Il rinnovamento spirituale, la formazione per i direttori, e adesso, la formazione per gli stessi formatori.

ANS - ***In che modo avete risposto a questi bisogni?***

CS - Abbiamo organizzato un corso annuale di

rinnovamento per circa 6 settimane durante il quale abbiamo aiutato i partecipanti a confrontarsi con se stessi e ad assumere responsabilità per la loro crescita e la loro formazione. Abbiamo anche organizzato un programma di addestramento che durava 3 mesi per l'esercizio dell'autorità. Mentre, per la formazione dei formatori, ne abbiamo fatto uno l'anno scorso e si spera di fare di più in questa linea negli anni seguenti.

ANS - ***I Confratelli come hanno accolto le iniziative del Centro?***

CS - Come ho accennato prima, avevano dei pregiudizi e all'inizio opponevano resistenza, ma le abbiamo superate. Oggi il centro gode la stima dei Salesiani e delle altre Congregazioni religiose.

ANS - ***In base all'esperienza fatta e alla conoscenza dei confratelli, di che cosa c'è bisogno in congregazione per far maturare atteggiamenti diversi nei confronti della Formazione Permanente?***

CS - Personalmente penso che si debba fare attenzione al modo secondo cui viene fatta la formazione iniziale. Essa tende ad essere intellettualistica e offre poco spazio perché i giovani possano assumere responsabilità per la loro propria formazione.

C'è anche bisogno di avere nelle case bravi Direttori che animino bene le loro comunità e creino nei confratelli la mentalità di voler crescere nella propria vocazione.

Dobbiamo convincere i confratelli che essi hanno bisogno di dare qualità a ciò che fanno e che hanno una responsabilità per la formazione degli altri.

ANS - ***Secondo te come si dovrebbe (o come si potrebbe) rispondere, ai vari livelli, a questa esigenza? Hai mai pensato a un modello, o almeno a esperienze o iniziative, con varie ricadute a livello Interispettoriale, ispettoriale e locale?***

CS - Dobbiamo investire molto di più nella preparazione dei nostri formatori e sul loro *training* ad un metodo progressivo di formazione. Con questa nuova metodologia di formazione, i giovani salesiani avranno poco a che fare con la conoscenza pedante e riceveranno molte più cose che riguardano l'assimilazione e la formazione personale. In altre parole, avranno una nuova mentalità, più aperta alla crescita continua nella loro vita.

A livello di ispettoria dobbiamo offrire ai confratelli programmi - incoraggiandoli a parteciparvi - che aiutino la loro crescita personale. Per esempio, programmi che trattino principalmente argomenti di psicologia e di spiritualità della 'mid-life'. Questi programmi devono aiutarli a confrontarsi con se stessi e ad approfondire la loro vita di preghiera.

Si deve anche fare in modo che si adotti una strategia secondo la quale, quando si nomina un salesiano a qualsiasi incarico (Direttore, Delegato ispettoriale, Consigliere ispettoriale, ecc.), si deve fargli fare un *training*. (Su questo punto abbiamo tanto da imparare dalle agenzie).

ANS - ***Tu hai operato in un Centro, che è senza dubbio una struttura necessaria, ma i Centri da soli non possono rispondere a tutte le esigenze di FP. Come si può fare, secondo te, a rendere il singolo confratello protagonista e responsabile della propria FP?***

CS - Credo che molto dipenda dal clima che esiste in ognuna delle nostre comunità di cui è responsabile il Direttore. La qualità della direzione spirituale svolta dal Direttore nella comunità è un fattore di chiave. Dove c'è un'atmosfera di condivisione, di apertura, di preghiera, è facile trovare confratelli seriamente impegnati nella propria formazione: essi sentono, per esempio, il bisogno di leggere un buon libro o di trovare tempo per la preghiera.

ANS - ***Le comunità locali sono chiamate anch'esse ad andare incontro ai bisogni formativi dei confratelli. Secondo te come si può aiutare una comunità a svolgere bene questa funzione?***

CS - Penso che la comunità, sotto la guida del suo Direttore, debba assumere la responsabilità della propria formazione. Su questo deve puntare la riflessione, la condivisione e la programmazione comunitaria all'inizio di ogni anno. E' utile, inoltre, sostenere gli sforzi delle comunità con buoni sussidi di animazione preparati dal centro, da un'ispettoria o da un gruppo di ispettorie.

ANS - ***I Centri, i confratelli e le comunità locali, come farli interagire efficacemente per realizzare una Formazione Permanente organica?***

CS - Personalmente sono dell'opinione che una volta all'anno il Direttore del centro debba avere un raduno con gli Ispettori e i delegati per la formazione e individuare i bisogni dei confratelli e delle ispettorie, e poi vedere come il Centro potrebbe rispondere meglio a questi bisogni. Il centro deve fare la programmazione a partire da questi bisogni e fare una verifica con le stesse persone alla fine dell'anno. E' anche importante che ogni ispettoria faccia un suo programma di Formazione Permanente e incoraggi ogni casa a fare lo stesso. (38/99 – 683)

CYBERFORUM

"Che cosa hai ricavato dalla tua partecipazione ai corsi o attività di formazione permanente?"

La valutazione della diverse iniziative di formazione permanente a cui hanno partecipato i confratelli che rispondono al cyberforum è ampiamente positiva. Questa valutazione positiva non si fonda tanto nei contenuti dei programmi quanto piuttosto nell'esperienza di Congregazione, nella convivenza tra salesiani e nella riaffermazione del senso ecclesiale.

1 La comprensione della vita salesiana frutto della formazione iniziale apre un'ottica che supera ogni sogno vocazionale infantile. Partecipare alla Formazione Permanente a Campello mi ha offerto la possibilità di sperimentare la diversità del carisma di Don Bosco nella realtà dell'America Latina.

Le mie aspettative personali si sono allargate e apprezzo quello che fa ogni confratello nella gran famiglia salesiana. Alla fine sono giunto alla convinzione che al di sopra di questa diversità si trova l'unità di tutti coloro che sono chiamati e consacrati nel battesimo per questa missione che è anzitutto iniziativa del Signore. A motivo di queste iniziative di Formazione Permanente sono ancor più grato al Gesù "Buon Pastore" e a Don Bosco che ha mantenuto salda la sua decisione a favore dei giovani.

*(**Francisco Macías Orozco**, 53 anni, Mexicali, México, MEG).* (38/99 - 684)

2 Ogni corso simile è una rinfrescata e un arricchimento dopo tanti anni di lavoro, specialmente per coloro che non hanno la possibilità di aggiornarsi. Il nostro era un corso specifico per formatori. Tutti i partecipanti (eravamo 94, provenienti da 37 nazionalità e di diversi Istituti religiosi, femminili e maschili) dovrebbero assumere dopo il corso dei ruoli nelle diverse tappe della formazione iniziale.

Che cosa ne ho ricavato? Sebbene sia arrivato più o meno aggiornato, il corso mi ha rinfrescato e confermato nelle mie convinzioni e mi ha aperto alcuni orizzonti. Una settimana di convivenza ha creato un clima familiare e comunitario; la visita ad Assisi e La Verna e ad alcune comunità religiose recenti sono state una bella esperienza e una sfida per tutti noi.

Il corso ha avuto un'accentuazione spirituale. Forse si dovrebbe dare maggiore importanza alle scienze umane. Un formatore deve conoscerle perché gli possono essere di aiuto nel lavoro formativo. Il corso, inoltre, aveva un buon livello sia a livello spirituale che scientifico.

*(**Joze Pozderec**, 56 anni, Maribor, Slovenia, SLO).* (38/99 - 685)

3 Il corso per Formatori è un'esperienza di Vita Consacrata. Forse il più grande beneficio che ho ricevuto è stato quello di una visione d'insieme di tutta la problematica della formazione, come parte essenziale e permanente della vita religiosa. Durante il corso, tutte le conoscenze ed esperienze raggiunte finora hanno acquisito un maggior coordinamento e quindi maggiore chiarezza e funzionalità. Questo aiuta a realizzare una nuova gerarchizzazione dei criteri, dei valori e degli atteggiamenti.

Un altro aspetto che ha avuto notevole incidenza è stata l'esperienza di cattolicità. La vita consacrata attuale in tutti i continenti (mancava solo l'Oceania) era rappresentata da religiosi e religiose di diverse congregazioni e nazioni. Ciascun tema era riflettuto, commentato e assunto secondo le sensibilità di ciascuna nazione e carisma. Credo che questo corso sia di grande utilità per i formatori; può rinnovare profondamente la mentalità e la vita di ogni religioso/a qualunque compito svolga. *(**José R. Iriarte**, 57 anni, Roma, UPS/BOL).* (38/99 - 686)

4 Il primo "ricavo" è dovuto al fatto d'incontrare tanti confratelli che avvertono un profondo desiderio e sentono la necessità di rinnovarsi spiritualmente e salesianamente Certamente questo è anche il mio "ricavo": ho avuto la possibilità di fare una pausa per riprendere, mentalmente e nella preghiera, argomenti che sono stati alla base della mia scelta vocazione. Questo ha dato nuova spinta per continuare con ardore l'impegno per l'evangelizzazione.

Potrei anche riassumere tutto con due domande che mi spingono a una risposta sempre nuova più profonda ed esigente: "Chi sono io adesso? Chi sei Tu Signore per me adesso?

Si dice che una persona vive nella misura in cui ha un'idea di sé. Fare chiarezza sulla prima domanda "Chi sono io adesso" e rispondere alla seconda "Chi sei Tu Signore adesso per me" è mettermi in relazione e in dialogo con il Signore che mi offre la possibilità di rinnovarmi, di farmi nuovo e vero. *(**Giusseppe Corò**, 58 anni, La Pisana - Roma, RMG).* (38/99 - 687)

La comunità locale
luogo di comunicazione e di formazione

"Allontanandosi cronologicamente dal tempo del fondatore occorre manifestarsi reciprocamente la comune volontà di "camminare insieme" alla sequela dell'identico Maestro secondo lo specifico salesiano. Spesso lo supponiamo per il fatto che viviamo e lavoriamo nella stessa comunità, col rischio di procedere per supposizioni.

Forse l'educazione ricevuta o l'urgenza del fare o un certo pudore nei riguardi delle cose spirituali ci bloccano nel richiamarci il perché del nostro vivere insieme. Occorre dirsi e ridirsi il comune progetto e le proprie esperienze: quello che il Signore opera dentro e attorno a noi, i frutti dell'azione educativa, dell'apostolato, i passi fatti avanti, i dubbi, le difficoltà. Niente è nostro e tutto va compiuto perché circoli come patrimonio comune.

La comunicazione della propria esperienza di vita è segno della accettazione profonda e reciproca. Essa aiuta a non sentirsi estranei, a vivere rapporti comunitari con sincerità e naturalezza".

(Comunità San Domenico Savio - Messina -Italia)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI GIUGNO-LUGLIO – Anno III n.38/99

1. **CILE – Santiago**: Il Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi con gli studenti di teologia dell'ispettoria cilena in occasione della sua visita, l'11 aprile 1999.
2. **ANGOLA – Calulo**: Messa domenicale presieduta da Don Antonio R. Tallon in visita straordinaria alla comunità, il 18 aprile 1999
3. **Roma** : Don Francesco Motto, direttore dell'Istituto Storico, offre al Papa il III volume dell'Epistolario di Don Bosco, durante l'udienza generale in Piazza San Pietro il 19 maggio 1999.
4. **KENYA – Nairobi**: Un momento di fraternità salesiana durante la Visita d'Insieme per l'Africa anglofona, 8-12 febbraio 1999.
5. **SPAGNA – Santiago de Compostela**: L'ispettoria di Léon in pellegrinaggio nell' "Anno Santo Compostelano". Concelebrazione in Cattedrale con il vescovo e Don Pascual Chavez, in visita straordinaria, l'8 maggio 1999.
6. **CAMBOGIA – Phnom Penh**: Salesiani e suore presenti al battesimo di 16 loro studenti. Dei 21 cambogiani battezzati nella Pasqua del 1999, 16 provenivano dalle loro scuole.
7. **NICARAGUA – Masaya**: Alunni del collegio salesiano "Don Bosco" intorno alla statua di Maria Ausiliatrice, ove hanno pregato durante il "buon giorno" in tutto il mese di maggio.
8. **SAMOA – Alafua**: Mr Paul O'Callaghan Alto Commissario australiano incontra Don Mosese Vitolio Tui davanti al Centro Tecnico Don Bosco, costruito con l'aiuto dell'Agenzia Australiana (AusAID).

MONDO SALESIANO

ROMA - Aumentano i Volumi dell'Epistolario di Don Bosco

(ANS) - Sono 451 le lettere racchiuse nel III volume dell'Epistolario di Don Bosco, di cui un terzo inedite. Le lettere abbracciano un quadriennio tra i più importanti della vita di Don Bosco 1869-1872: coinvolgimento nelle nomine vescovili nelle sedi italiane vacanti; rapporti con molti vescovi del mondo venuti a Roma per il Concilio Vaticano I; estensione del raggio di azione della sua opera anche alla Liguria; la società salesiana è apprezzata in molti ambienti, ecclesiastici e laici; il santuario di Maria Ausiliatrice si avvia ad essere un centro di culto di notevole risonanza. Ma è anche il tempo delle prime divergenze con l'arcivescovo di Torino; delle continue preoccupazioni economiche; del clima politico italiano non favorevole a chi si schiera con il papa.
GIOVANNI BOSCO, *Epistolario*. Vol. 3° (1869-1872) lett. 1264-1714. Introduzione, Testi critici e note a cura di Francesco Motto. Roma LAS 1999, 596 p.

(38/99 - 688)

BRASILE - Canzone, arte ed evangelizzazione

(ANS) - Padre Dalcides do Carmo Biscalquin, salesiano dell'ispettoria di San Paolo, ha presentato il CD Luz, suo ultimo lavoro discografico in cui canta dieci canzoni religiose di cui è anche autore e offre anche una raccolta di preghiere per il mattino e per la sera. La prima rappresentazione ha avuto luogo il 17 aprile davanti a circa 2000 persone che riempivano la chiesa dell'Immacolata Concezione di Piracicaba, Villa Rezende (SP) terra natale dell'autore. Il lancio è stato ripetuto in altre due città dello Stato di San Paolo.
La prima edizione di Luz si è esaurita in poche settimane; il guadagno ottenuto dalle vendite è stato destinato a opere sociali, a vantaggio dei ragazzi/ze poveri sostenuti da "Unione per la vita" -un'azione che vede coinvolti salesiani e società.
La produzione del CD è stata possibile perché più di 30 giovani hanno dato il proprio appoggio alla proposta di "evangelizzare mediante la musica". Durante il secondo semestre di quest'anno l'autore di Luz sta preparando presentazioni artistiche con la partecipazione di corali e bande, per dare continuità al progetto che ha avviato: integrare canzone ed evangelizzazione.
Padre Dalcides, sacerdote da 5 anni, è il Delegato ispettoriale della Pastorale Giovanile. Ha fatto i suoi studi a Roma (ISCOS- UPS). Attualmente dirige il programma "Incontri" al canale "TV Canzone Nuova" con un ascolto stimato intorno ai 25 milioni di telespettatori.

(38/99 - 692)

PARAGUAY - Congresso dell'Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice del Cono Sud

(ANS) - 160 soci dell'ADMA di Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay, si sono radunati il 28-30 maggio a Ypacaraí (Paraguay) per il Congresso della Regione Cono Sud, in preparazione al Congresso Internazionale di Sevilla (Spagna) a fine dicembre 1999.
Durante il Congresso si è approfondito il nuovo regolamento dell'Associazione, la devozione popolare a Maria Ausiliatrice, la storia dell'Associazione e i cambiamenti necessari per dare nuovo vigore a questa Associazione fondata da Don Bosco. Relatori del Congresso sono stati padre Heyn, dall'ispettore del Paraguay Don Cristobal Lopez e Don Viotti, animatore mondiale dell'associazione, venuto espressamente da Torino.
A conclusione del Congresso ogni ispettoria è stata invitata a formulare e ad assumere un impegno. Tra i più significativi vi sono: far crescere il numero dei Centri ADMA, curare la formazione degli associati e, soprattutto, approfondire e mettere in pratica il regolamento. Il Congresso si è concluso con una manifestazione popolare molto tradizionale nella città di Assunción: la processione di Maria Ausiliatrice che si fa l'ultima domenica di maggio. (38/99 - 695)

SAMOA - I giornali cominciano a parlare dei salesiani

(ANS) - Il Sunday Samoan il 9 maggio 1999 ha pubblicato un grande apprezzamento per il lavoro dei salesiani per l'educazione e la formazione professionale di ragazzi che non hanno potuto completare gli studi o che sono disoccupati. L'occasione è stata offerta dalla vista dell'Alto Commissionario australiano per il progetto del centro tecnico Don Bosco a Alafua, che per iniziativa dell'Agenzia di aiuto australiano (AusAID) e dell'Ispettoria Salesiana dell'Australia, ha visto aumentare le aule per l'insegnamento, per i computers e per una minibibliotecca.
L'apprezzamento è stato fatto dal visitatore per l'abilità degli artigiani, che gli sono parsi anche molto motivati, e per la capacità degli insegnanti di offrire una solida formazione che consente al 90% di quelli che conseguono una qualifica come falegnami, saldatori, meccanici, ecc. di trovare lavoro nel giro di poco tempo.
Il centro Don Bosco compie 10 anni ed è frequentato da ragazzi provenienti da tutti i villaggi delle Samoa.

(38/99 - 689)

ECUADOR - Primo incontro mondiale dei Responsabili delle Istituzioni Salesiane di Comunicazione Sociale

(ANS) - Dal 17 al 19 maggio ha avuto luogo, presso la sede dell'Università Politecnica Salesiana di Quito l'incontro a cui hanno partecipato i Rettori e i Decani delle istituzioni universitarie salesiane che hanno Corsi di Laurea in Comunicazione Sociale. Le Istituzioni rappresentate erano 6, tra cui la FsCS dell'UPS rappresentata dall'attuale Decano don Franco Lever. Le giornate sono state presiedute dal pro-rettore di Quito don J. Bottasso ed ha accompagnato i lavori Don Antonio Martinelli, Cogliere del Dicastero per la CS.

Durante i tre giorni, gli intervenuti si sono scambiati i piani di studio, lavori di alunni e progetti di maggiore rilevanza nel segno della "Settimana della Comunicazione" celebrata da docenti e alunni della Facoltà di Quito, per i quali si sono avute due conferenze sul profilo del Comunicatore Salesiano. Osservando la realtà Salesiana, si resta sorpresi nel costatare che il più grande sviluppo della Comunicazione Sociale sia avvenuto in America Latina. E' anche rilevante la crescita delle Facoltà di Quito e di Campo Grande, entrambe con più di 400 alunni iscritti a questa specializzazione.

Uno dei risultati pratici dell'incontro è stata la decisione di accrescere lo scambio educativo, come offerte di Licenze e scambio di professori per la formazione di comunicatori.

(38/99- 691)

ROMA – Si prepara "La carta della Missione della Famiglia Salesiana"

(ANS) - Si è riunita a Roma nei giorni 4 - 6 giugno la Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana. Presenti 14 dei 20 Gruppi riconosciuti, l'incontro si è svolto in clima di fraternità salesiana e di preghiera.

Il Rettor Maggiore ha offerto, in apertura, una riflessione sulla santità salesiana e ha annunciato l'incontro dei Consigli Generali di tutti i Gruppi per la prima settimana di giungo 2000: sarà il Giubileo della Famiglia Salesiana.

L'incontro è stato dedicato alla "Carta della Missione della Famiglia Salesiana"; la cui promulgazione, dopo la revisione dei Consigli Generali, è prevista per l'anno prossimo. E si è anche fatta la verifica della conoscenza della Carta di Comunione. Sono emerse esperienze positive soprattutto per la riflessione fatta dai gruppi presenti sul territorio.

Sono stati anche presentati tre gruppi, per conoscerne meglio l'identità e cogliere la ricchezza originale di ciascuno: le Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria (Thailandia), l'Associazione Pubblica Ecclesiale "Volontari Con Don Bosco" e il Movimento "Testimoni del Risorto 2000". Il Dicastero per la Famiglia Salesiana ha anche annunciato che sta preparando la riedizione del volume.

(38/99 - 690)

ITALIA - "Bologna vi è grata"

(ANS) – Il sindaco Walter Vitali ha inviato un attestato di partecipazione alle manifestazione del centenario dell'opera salesiana a Bologna ringraziando i salesiani soprattutto perché promulgatori di un "messaggio straordinariamente attuale", portato ai giovani e ai cittadini attraverso scuole, centri di orientamento, riviste, librerie.

Il 30 maggio 1899 veniva inaugurato l'Istituto e solo due anni dopo si avviò la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore. Questi furono gli inizi di quell'opera che sarebbe stata "una gloria della città, un rifugio di salvezza dei poveri figli del popolo", come affermò il Card. Svampa. I Salesiani arrivarono a Bologna sotto la spinta del primo congresso internazionale dei cooperatori salesiani del 1895, che diede un notevole slancio all'apertura sociale dei cattolici alla luce del motto di Don Bosco "onesti cittadini e buoni cristiani" e nel fervore di iniziative suscitate dalla *Rerum Novarum.*

Le celebrazioni del centenario, a cui è intervenuto il Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi, hanno dato luogo a manifestazioni artistiche,, religiose, sportive. L'opera di Bologna offre attualmente vari indirizzi scolastici e corsi di formazione professionale, il Centro di Orientamento, l'Oratorio-Centro Giovanile, un pensionato universitario, la parrocchia con la monumentale Basilica del Sacro Cuore e la libreria. Vi è anche l'Associazione Opera Salesiana Sacro Cuore con la rivista mensile di animazione spirituale Sacro Cuore, con oltre 150 mila copie. (38/99 – 693)

SLOVACCHIA – Omaggio al Padre Jozef Strecansky

(ANS) - Molti rifugiati in Belgio e in Germania sono stati segnati dalla forte personalità di Padre Strecansky, salesiano. Per sfuggire al regime comunista, che nel 1950 aveva arrestato tutti i confratelli del centro *"Marianum"* di Komarno, fu aiutato, in una notte drammatica, ad attraversare a nuoto il Danubio e rifugiarsi in Austria. Dopo la fuga ha speso la sua vita per i suoi compatrioti emigrati e rifugiati. In Belgio organizzò un internato per i giovani rifugiati Ceki e Slovacchi e si prese cura dei compatrioti emigrati che si trovavano nelle zone carbonifere belghe e della Ruhr. A Duisburg, dopo la primavera di Praga, il numero aumentò molto ed egli si dedicò con generosità a tutti. Una grave malattia lo portò alla morte il 15 giugno 1985. È stato un uomo infaticabile e coraggioso che attraversava più volte la cortina di ferro. La persecuzione comunista non gli ha consentito di esprimere in pieno le sue grandi capacità di musicista e di compositore. Dal 1938 al 1945 ha insegnato musica ed è stato direttore della corale di Trnava. In occasione del 90° della sua nascita, nel mese di marzo del 2000 sarà messa una lapide commemorativa sulla sua casa natale a Selpice e nel mese di maggio si terrà un concerto di sue musiche a Trnava. Intanto si sta preparando una monografia sulla sua vita. (38/99 - 694)



ANS CILE - Santiago: Il Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi con gli studenti di teologia dell'Ispettoria cilena in occasione della sua visita, l'11 aprile 1999. 1



ANS ANGOLA - Calulo: Messa domenicale presieduta da Don Antonio R. Tallon in visita straordinaria alla comunità, il 18 aprile 1999. 2



ANS Roma: Don Francesco Motto, direttore dell'Istituto Storico, offre al Papa il III volume dell'Epistolario di Don Bosco, durante l'udienza generale in Piazza San Pietro, il 19 maggio 1999. 3



ANS KENYA - Nairobi: Un momento di fraternità salesiana durante la Visita d'Insieme per l'Africa anglofona, 8-12 febbraio 1999. 4



ANS SPAGNA - Santiago de Compostela: L'ispettoria di Léon in pellegrinaggio nell'"Anno Santo Compostelano". Concelebrazione in Cattedrale con il vescovo e Don Pascual Chavez, in visita straordinaria, l'8 maggio 1999. 5



ANS CAMBOGIA - Phnom Penh: Salesiani e suore presenti al battesimo di 16 loro studenti. Dei 21 cambogiani battezzati nella Pasqua del 1999, 16 provenivano dalle loro scuole. 6



ANS NICARAGUA - Masaya: Alunni del collegio salesiano “Don Bosco” intorno alla statua di Maria Ausiliatrice, ove hanno pregato durante il “buo giorno” in tutto il mese di maggio. **7**



ANS SAMOA - Alafua: Mr Paul, O’Callaghan Alto Commissario australiano, incontra Don Mosese Vitolio Tui davanti al Centro Tecnico Don Bosco, costruito con l’aiuto dell’Agenzia Australiana (AusAID). **8**

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 40 • 15 settembre 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

AVVENIMENTI SALESIANI E NON...

- ✓ La Famiglia Salesiana scruta il suo futuro
- ✓ Il Colle Don Bosco si rinnova in vista del nuovo millennio
- ✓ Il Confronto Europeo '99 del MGS
- ✓ L'Educazione "risorsa strategica" per un nuovo umanesimo
- ✓ Notizie dal Mondo Salesiano

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Formare informando.....1

La Famiglia Salesiana scruta il suo futuro.....2

Il Colle Don Bosco si rinnova in vista del nuovo millennio.....4

Il Confronto Europeo '99 del MGS.....7

Intervista: MGS: Ci sono giovani "dentro fino al collo" e Salesiani poco convinti.....9

Cyberforum: "Quale importanza hanno i momenti di grande incontro per la crescita umana e religiosa dei giovani?".....10

L'educazione "risorsa strategica" per un nuovo umanesimo nel terzo millenio.....13

Notizie dal Mondo Salesiano.....16

EDITORIALE

FORMARE INFORMANDO

Nel mese di maggio 1867 Don Bosco scriveva ai salesiani: "La nostra società sarà tra non molto definitivamente approvata, e perciò io avrei bisogno di parlare ai miei amati figli con frequenza. La qual cosa non potendo fare di persona, procurerò almeno di fare per lettera..." (MB 8,828).

E' la prima lettera circolare di Don Bosco. I salesiani sono 44. Le case fuori dell'Oratorio sono 3 (direttori sono Don Rua, Don Bonetti - che poi chiamerà a dirigere il Bollettino - e Don Lemoyne). La lettera non fu inviata ai soli direttori, bensì a tutti i salesiani e fu moltiplicata a mano.

Questo inizio, ha la sua continuità negli "Atti del Consiglio Generale", attraverso cui il successore di Don Bosco continua a parlare a tutti i salesiani.

Dieci anni dopo, ai primi di settembre del 1877, Don Bosco e altri 22 salesiani celebrano il primo Capitolo Generale a Lanzo Torinese. Don Bosco arriva portando con sé, ancora fresco di inchiostro, un doppio foglio stampato che ha come testata "Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano". Don Bosco iniziava, attraverso la stampa, un dialogo con i cooperatori. Il suo intento era di dare vita a una unione di persone, benefattori dell'umanità... Il Bollettino sarà detto da lui "Il giornale della Congregazione" (MB 13, 81), l'organo di stampa proprio per diffondere le notizie salesiane. Egli aveva sperimentato l'efficacia della diffusione delle notizie in occasione della prima spedizione missionaria: la notizia, diffusa in un pubblico vastissimo, aveva suscitato un'ondata di simpatia tale da accattivarsi la solidarietà per la sua costosa opera e insieme la fioritura di tante vocazioni da far dilatare la realtà salesiana (Annali, I, 249).

Con queste due iniziative Don Bosco dava inizio alla "Informazione Salesiana". La diffusione delle "notizie di famiglia", secondo don Ricceri, è un elemento che favorisce l'unità della congregazione e rafforza il sentimento di appartenenza. "La conoscenza positiva della realtà salesiana nel mondo, egli scrive, può suscitare -in persone oneste, di sentimenti cristiani, e pensose per il futuro della gioventù- un desiderio di conoscere di più la realtà salesiana così impegnata in questo campo e di associarsi a noi. Avviene uno spontaneo e graduale passaggio dall'assunzione di valori salesiani al formarsi di una vera e propria mentalità salesiana. E parallelamente matura in loro il desiderio dell'appartenenza" (ACS 287/1977, p. 22).

Non è tempo perso quello dedicato a conoscere "le notizie di famiglia", il lavoro dei confratelli nell'ispettoria e nel mondo; fa parte dello steso bisogno di conoscere sempre più Don Bosco e il suo carisma fino all'attuale sua concretizzazione in contesti e culture diverse.

"Con una adeguata informazione, cresce la vitalità, si arricchisce la coscienza e l'entusiasmo per la propria vocazione, e si genera gioia familiare"

Non è neanche tempo perso produrre informazione e farla pervenire a quanti possono tener viva la missione salesiana e rendere efficace il carisma oggi.

Parlando dell'importanza dell'informazione, Don Viganò afferma deciso: "Senza una sostanziale informazione circa le origini, la storia e l'attuale vita della nostra congregazione e delle Famiglia Salesiana non c'è sufficiente circolazione di linfa vitale nell'organismo, mancano impulsi validi di identità e il senso di appartenenza si atrofizza.

Invece, con una adeguata informazione (che sia circolazione e comunicazione di valori salesiani), cresce la vitalità, si arricchisce la coscienza e l'entusiasmo per la propria vocazione, e si genera gioia familiare" (ACS 302/1981, p. 24).

In questo numero di ANSMAG abbiamo voluto informarvi su alcuni avvenimenti "di famiglia" e guardare con occhio salesiano ad alcuni orientamenti e bisogni del nostro mondo attuale. Questi ultimi ci provocano e fanno anche appello alla nostra capacità di offrire speranza, sostenendo il cammino dei giovani nelle incertezze del nostro tempo. (40/99 - 696)

1. La Famiglia Salesiana scruta il suo futuro

Nei giorni 4-6 giugno 1999 si è svolta l'annuale riunione della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana.

Hanno partecipato 20 persone, rappresentanti dei Gruppi ufficialmente riconosciuti come appartenenti alla Famiglia: dall'Italia alla Tailandia, dall'India al Giappone.

La presenza del Rettor Maggiore ha dato prospettive ed orizzonti che superano il secolo, proiettando la Famiglia di don Bosco verso nuovi traguardi.

La Famiglia salesiana ha più futuro che storia

L'attesa della proclamazione di martirio, subito da un confratello sacerdote e da cinque giovani animatori dell'Oratorio in Polonia, ha creato un clima di fraternità impegnata.

La santità salesiana ha trovato nuove strade, la vecchia strada della Chiesa missionaria dell'evangelo del Signore.

La comunicazione della crescita numerica dei Gruppi, che appartengono alla Famiglia salesiana, è risultata motivo di gioia, di apertura ed accoglienza dinanzi ai vari doni dello Spirito, di emulazione vicendevole nella realizzazione dello spirito originale di don Bosco.

"Ciascun Gruppo ha un suo dono, che deve mettere in comune"

Il dato più rilevante è la crescita della coscienza che ciascun Gruppo ha un suo dono, che deve sapere e poter mettere in comune con tutti gli altri Gruppi.

Quando la comunicazione sarà più ampia e più profonda il vantaggio si riverserà su ciascuno e su tutti.

Su questa linea si è posta la riflessione del Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi.

Per l'anno 2000, esattamente dal 1 giugno al 5 giugno, chiama a raccolta i Consigli generali dei vari Gruppi della Famiglia salesiana, in Roma, alla Pisana.

L'agenda prevede iniziative che potrebbero orientare l'inizio del nuovo secolo e gli anni a seguire.

Per indicare i grandi impulsi lanciati:

1. come coordinare quell'insieme di gruppi laici che ci sono e che stanno crescendo nella Famiglia salesiana?
2. come sviluppare tutta la vocazione salesiana, in maniera congiunta e in maniera specifica, a partire dallo sviluppo e dal rilancio della spiritualità?
3. è realizzabile, nei prossimi anni, una riunione ampia e rappresentativa tra tutti i Gruppi di Famiglia Salesiana? Quasi una riunione fondativa di un rapporto istituzionalmente riconosciuto? Sentiamo la riverenza o quasi la paura di denominare la riunione ipotizzata: un capitolo generale della Famiglia salesiana!

Non sono semplici ed ingenui desideri.

Sono orizzonti aperti ... quasi ufficialmente ... dalle parole del Rettor Maggiore.

Ci si apre così ad una grande speranza: che l'intuizione di don Bosco cammini nel mondo e nella chiesa per la salvezza dei giovani, in forma spedita e capace di agglutinare persone e gruppi vari.

E' il caso di dirlo: se sono rose, fioriranno.

(40/99 – 697)

Far luce nella Famiglia Salesiana con la Carta di Comunione

Il futuro da costruire è, prima di tutto, un futuro di comunione.

I Gruppi della Famiglia Salesiana si sono interrogati, nella riunione di Consulta mondiale, sull'efficacia concreta del documento promulgato dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò, nella festa di don Bosco dell'anno 1995.

Può essere considerato come il suo testamento salesiano e il risultato più significativo della fatica compiuta, da Ispettore in Cile e da Rettor Maggiore al centro della Congregazione, per ridare forza e splendore al progetto di don Bosco.

E' affermare una realtà che sta sotto gli occhi di tutti, il ripetere che uno degli assi portanti del lungo rettorato di don Egidio Viganò, è stata la rifondazione e la valorizzazione della Famiglia Salesiana di don Bosco.

Ha lasciato scritto nella presentazione del documento:

'Viviamo in un tempo in cui il cambio rapido e continuo esige il rafforzamento dell'uomo interiore in stile apostolico per essere fedeli alla vocazione giovanile e popolare.

Dobbiamo aggiungere quel supplemento di energia dall'alto che l'esperienza ci richiede.

[...] Don Bosco ha molte cose ancora da insegnare a tutti i suoi figli'.

Con questa prospettiva i Gruppi si sono interrogati per verificare come e quanto ha funzionato nella vita la Carta di Comunione.

Sono più le luci o le ombre, guardando all'impegno di portare sul piano della vita le indicazioni raccolte nella Carta di Comunione?

Dal rapido confronto dei Gruppi sono apparse alcune tendenze:

- alcuni Gruppi hanno trascurato, completamente, ogni riferimento alla Carta di Comunione nell'organizzazione della vita interna e dei rapporti con gli altri Gruppi della stessa Famiglia. Sono andati avanti come se il documento non fosse stato promulgato o non intendesse influire nella vita quotidiana;
- altri Gruppi hanno organizzato momenti di riflessione e di approfondimento, per arrivare a vivere i contenuti, come Gruppo, e per completare quella parte della Carta di Comunione lasciata all'impegno dei Gruppi stessi, presenti insieme sul territorio, civile ed ecclesiastico. Però non sono stati passi compiuti dall'istituzione. Si è trattato più di impegno individuale di singole persone che desiderio di un 'insieme' istituzionale;
- non sembra che la Carta di Comunione sia stata all'origine di un cammino più intenso di Famiglia Salesiana; più per pigrizia che per mancanza di volontà; più per conoscenza superficiale di quanto richiede la Carta che per opposizione.

"la Carta di Comunione all'origine di un cammino più intenso di Famiglia Salesiana"

Il problema fondamentale non è la materialità della Carta di Comunione, ma la capacità di partecipare tutti ai doni di tutti.

Se questo viene meno, se ci si attarda nel cammino, se la comunione si raffredda tutti i Gruppi diventeranno più poveri.

Ma soprattutto saranno i giovani nostri destinatari a soffrirne di più.

Perché la nostra comunione è orientata verso la salvezza integrale dei giovani. (40/99 – 698)

Il nuovo cantiere di lavoro: Carta della Missione nella Famiglia Salesiana

Da alcuni anni il gruppo dei rappresentanti della Famiglia Salesiana, a livello centrale e cioè di Consulta Mondiale, si sta incontrando con un preciso punto all'ordine del giorno: una comune riflessione sulla missione salesiana. I lavori stanno procedendo alacremente.

Si è giunti alla terza stesura del documento.

E' stato inviato il 1 luglio u. s. ai Consigli Centrali dei differenti Gruppi della Famiglia Salesiana, per una lettura, uno studio, una revisione critica.

Il desiderio esplicitato nell'incontro è di giungere ai primi di giungo del 2000, nella riunione dei Consigli Centrali, ad un'ultima revisione e alla promulgazione.

La missione è per la Famiglia Salesiana, non solamente il punto ideale per realizzare la comunione, ma anche il risultato più significativo della comunione stessa.

La missione, infatti, dà il tono a tutta la nostra vita, personale e di gruppo, di spiritualità e di iniziative.

La missione ricopre, con modalità ed esigenze differenti, tutto l'arco dell'esperienza salesiana.

Allo stato attuale, il documento è composto dal seguente indice:

Introduzione: eredità di Famiglia.

Capitolo primo: la missione salesiana nel disegno di Dio.

Capitolo secondo: Onesti cittadini e buoni cristiani.

Capitolo terzo: Le esigenze della missione.

Capitolo quarto: Comunione nella missione.

Capitolo quinto: La spiritualità della missione.

Capitolo sesto: formazione alla e per la missione.

Interessa evidenziare il rapporto stretto tra il primo e il secondo documento preparato dalla Famiglia Salesiana.

La prospettiva è identica: è scritta nel nostro 'DNA' salesiano la ricerca di collaborazione e di corresponsabilità condivisa.

"È scritta nel nostro 'dna' salesiano la ricerca di collaborazione e di corresponsabilità condivisa"

La situazione dei giovani e della gente semplice, oggi in maniera particolare, esige interventi molteplici e diversificati.

I vari Gruppi realizzano la missione salesiana dalla prospettiva tipica del loro vivere. Ambienti differenti e destinatari specifici richiedono modi differenti nell'aiutare ad essere 'onesti cittadini e buoni cristiani.

Oggi questo obiettivo è diventato più complesso, e spesso particolarmente difficile, in tutti i luoghi.

E' difficile ipotizzare che un solo gruppo abbia la capacità di rispondere a tutte le richieste che nascono in un territorio, sia a livello di crescita in umanità, sia a livello di impegno evangelico.

La Famiglia Salesiana ha ricevuto dal suo Fondatore l'impegno di continuare le sue intuizioni.

Siamo nati, contemporaneamente, come famiglia spirituale e come famiglia missionaria.

La fedeltà al dono esige di non scindere le due cose.

Tutta la nostra storia è in armonia con questa indicazione.

Il volto di don Bosco missionario è responsabilità di tutti coloro che amano chiamarsi 'salesiani'. (40/99 – 699)

2. Il Colle Don Bosco si rinnova in vista del nuovo Millennio

Si è scritto del Colle che "ha la forza storica di far gustare a noi salesiani il senso delle origini", e che costituisce "il cuore della memoria salesiana". Parole stupende che devono concretizzarsi in una adeguata messa a punto di tutti gli elementi che compongono l'insieme del Colle, tra cui svetta il tempio a Don Bosco.

L'enorme costruzione, realizzata tra il 1961 e il 1984, è costituita da due chiese, inferiore e superiore, che hanno 70 metri di lunghezza e 30 di larghezza, con una cupola di 16 metri di diametro e 80 di altezza.

A 15 anni dall'entrata in piena funzione di entrambe le chiese, sono emersi due problemi che richiedono una soluzione improrogabile: dotarle di riscaldamento adeguato, tenuto conto anche dei rigori del freddo piemontese, e migliorare l'acustica insufficiente della chiesa superiore. A queste due esigenze fondamentali bisognava anche aggiungere la convenienza di un lavoro di abbellimento estetico con mosaici all'esterno e pitture alle mura interne della chiesa superiore e altre iniziative di minore portata.

All'inizio del corrente anno, l'economato generale della Congregazione ha presentato al Rettor Maggiore e al suo Consiglio la documentazione con le proposte di rifacimento. I progetti hanno avuto l'approvazione del Consiglio Generale, e sono state, in seguito, anche approvate dal Consiglio della Circoscrizione Speciale Piemonte e dopo, naturalmente si stanno realizzando con la supervisione del consiglio della comunità salesiana del Colle, con la quale si è dialogato a lungo.

Difficilmente le opere intraprese avrebbero avute una tale portata, senza un fatto provvidenziale: il testamento del Signor Giovanni Filippello, emi-

grante italiano a San Francisco (USA), originario di Castelnuovo Don Bosco. Poco prima di morire egli, nel 1997, aveva lasciato scritta la sua volontà secondo la quale la Direzione Generale delle Opere Don Bosco riceveva un rilevante contributo economico, con la indicazione esplicita da parte del Filippello di lasciare un ricordo di sé e della sua famiglia nel Colle don Bosco. La comunità salesiana del Colle, responsabile delle opere, pensò che questo ricordo, al di là delle necessarie ristrutturazioni, questo ricordo poteva concretizzarsi nella decorazione esterna e interna della Chiesa.

L'imminenza dell'anno giubilare, con il conseguente intensificarsi del flusso dei pellegrini, hanno reso necessario l'avvio immediato dei lavori. Il piano di ristrutturazione è stato avviato su due fronti principali, da una parte la riforma interna della chiesa superiore, e dall'altra parte l'aspetto artistico dei mosaici e delle pitture.

"Decorazione esterna e interna della Chiesa"

Come risolvere il problema del riscaldamento e dell'acustica della chiesa superiore? Non è stato facile consultare gli architetti italiani più accreditati. In prima istanza è stata interpellato l'architetto Renzo Piano, di Genova; ma egli, con molta cortesia, ha rifiutato l'incarico portando come motivo i numerosi lavori. In seguito è stato contattato il famoso architetto torinese Gabetti, egli per telefono rispose invitando a "demolire" quella "brutta chiesa", più che investire in essa. Da ultimo il progetto è stato presentato anche all'architetto torinese Stefano Trucco e all'ingegner Pisani, esperto in acustica.

Lo studio dell'architetto Trucco di Torino ha accolto le condizioni generali del lavoro –cambiamento dell'esistente senza costruire una nuova pianta- e, alla fine del 1998 ha presentato un piano generale di risistemazione in cui erano previsti la correzione dei difetti di acustica e l'impianto di riscaldamento. La serietà del progetto si raccordava con uno studio teorico del concetto di spazio sacro, secondo le affermazioni dell'antropologo Mircea Eliade.

Il lavoro per l'acustica ha portato a rivestire le pareti della chiesa con grandi tavole di legno disposte su due linee curve, la cui figura globale ricorderebbe l'interno dall'arca biblica e due mani aperte verso l'alto in posizione di preghiera.

L'impianto di riscaldamento è stato ottenuto mediante un sistema di pannelli radianti collocati nello spazio ottenuto costruendo più il nuovo pavimento un po' più elevato. Si prendevano in considerazione anche cambiamenti nella disposizione del presbiterio e dell'altare.

La seconda linea di interventi si riferisce ai mosaici e alle pitture, affidate al famoso pittore Mario Bogani, di Como, autore di varie pitture della chiesa inferiore. Sono opere di notevole importanza per l'impatto visivo e le dimensioni: ognuno dei mosaici esterni occuperà 50 metri quadri e le pitture a muro interne misureranno tra 12 x 6 a 8 x 9 metri. Antecedentemente si era formulata l'ipotesi di possibili soggetti o temi su cui si chiese l'opinione all'Istituto Storico, a Don Braido, Don Giraudo, Don Teresio Bosco e Don Natale Cerrato. Seguirono dialoghi con l'autore, bozzetti e correzioni fino all'approvazione definitiva del progetto. In questi giorni si è assegnata la fase di esecuzione, con personale specializzato dell'impresa Bernasconi, di Como.

Tra i temi più rilevanti dei mosaici e delle pitture vi è l'accoglienza di tutte le razze, tra le quali lavorano i figli di Don Bosco, la missione giovanile di Don Bosco e dei Salesiani, l'impulso missionario dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I bozzetti mostrano artisticamente una scelta iconografica figurativa attenuata risolta con colori pallidi e scene disposte in blocchi scaglionati che orientano lo sguardo; il nucleo narrativo sta alla base e richiede da chi osserva l'insieme sempre una interpretazione personale.

D'altra parte, si lavora anche per dotare il tempio di una illuminazione rinnovata e anche di 12 campane, che saranno finanziate dai proventi dello stesso santuario. In una seconda fase si intraprenderà l'adattamento della chiesa inferiore e altri aggiustamenti di minore portata.

Il 31 gennaio del 2000 è la data prevista per la riapertura al pubblico della chiesa superiore. Una squadra di muratori e un'altra di idraulici lavorano incessantemente per rispettare le scadenze di questo progetto ambizioso in uno spazio che è comunemente riconosciuto come "patrimonio prezioso della Congregazione e della Famiglia Salesiana".

(40/99 – 700)

Don Mazzali, Economo Generale

Ci spinge la volontà di realizzare uno spazio che guidi meglio alla preghiera

ANS – ***I Rifacimenti al Colle Don Bosco erano una necessità avvertita da tempo o è stata scatenata in questa febbre di opere e ristrutturazioni per l'anno 2000?***

R – Il *"fattore 2000"* ha giocato il suo ruolo, anche se in misura non determinante. I Confratelli del Colle si sono chiesti come presentare i "luoghi salesiani" a tutti i pellegrini del 2000, ma la molla fondamentale è stato il capitale pervenuto dal testamento del Signor Filippello. Non era il caso di costruire un'altra struttura inutile; si è scelto di risolvere problemi ineludibili quali l'acustica, con un'eco di 12,5 secondi! e il riscaldamento. Insieme a queste esigenze si intravide anche la possibilità di un abbellimento del tempio e di qui nacquero i progetti dei mosaici esterni e delle pitture sulle pareti interne.

ANS – ***Quali sono stati i criteri tecnici, artistici e pastorali che hanno convinto circa la necessità dei lavori al Colle?***

R – I criteri tecnici sono stati studiati a partire dalla proposta seria e razionale dello Studio Trucco di Torino. Si sono rispettate le esigenze fondamentali per risolvere i problemi dell'acustica e del riscaldamento. La forma di arca e di mani aperte in preghiera del legno che riveste la primitiva struttura, rispondono a ragioni simboliche molto importanti. La soluzione dei criteri artistici è stata molto delicata. Soprattutto per quanto riguarda le pitture. Si sono conservate le quattro vetrate di Zonta, ma si è fatta la scelta di Mario Bogani per il mosaici e le sei pitture interne. I criteri pastorali sono stati verificati con la commissione liturgica diocesana di Torino e ha comportato un ampio dibattito la posizione del presbiterio e dell'altare, che viene avanzato di qualche metro. Le pitture, invece, ruotano tute intorno al sogno dei nove anni.

ANS – ***Perché investire tanto in mattoni invece che nelle persone; non è che si sta facendo al Colle una specie di "Vaticano privato"?***

R – E' una domanda che, in qualche senso, deve essere posta, ma mi metto dal punto di vista di tantissimi salesiani che quando arrivano a Colle in questi anni restavano un po' disillusi per la chiesa, in special modo per quella superiore. Il motivo che ci spinge non è il trionfalismo, ma il desiderio di realizzare uno spazio che faciliti maggiormente la preghiera, nel nome di Don Bosco, partendo da quello che già c'era, perché abbiamo cercato di correggere senza rompere, tenendo conto che il Colle è un punto importante per un salesiano. Passa infatti molta gente in un anno! Infine, spero che si possa entrare in un ambiente ove l'arte inviti a pregare. (40/99 – 701)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI AGOSTO-SETTEMBRE – Anno III n. 40/99

1. **GIAPPONE – Tokio**: L'Imperatore del Giappone, Akhito e l'Imperatrice Michiko visitano la scuola materna salesiana di Arakawa in occasione della Festa del Bambino.

2. **POLONIA – Varsavia**: Il Rettor Maggiore e il Regionale dell'Europa Nord Est con un gruppo di giovani che hanno partecipato alla Beatificazione dei nuovi martiri della Famiglia Salesiana.

3. **ITALIA – Colle Don Bosco**: un momento di dialogo informale nel cortile dell'Istituto del Colle tra i giovani che partecipano al Confronto Europeo '99, realizzato dall'1 al 7 agosto.

4. **ETIOPIA – Adua**: Don Bosco riesce a conservare un sorriso luminoso sul volto di questi ragazzi, nonostante la drammatica situazione che stanno vivendo.

5. **URUGUAY – Sarandí del Yi**: 300 adolescenti in festa durante l'incontro nazionale annuale del Movimento Giovanile Salesiano uruguaiano, nel mese di luglio 1999.

6. **ROMA – Pisana**: Il Consigliere generale per la Formazione, Don Nicolussi, al lavoro con la commissione internazionale per la revisione della *Ratio.*

7. **COLOMBIA – Cali**: Un momento dell'inaugurazione dei Laboratori di Meccanica Industriale per giovani a rischio nel Centro di Addestramento Professionale Don Bosco, il 22 luglio 1999.

8. **ARGENTINA - El Chaco**: Animatori e destinatari insieme in un momento di raduno durante la campagna "Chaco 2000", organizzata dall'istituto Don Bosco di San Isidro. (40/99 – 719)

3. Il Confronto Europeo '99 del MGS

La preparazione, il significato, i contenuti

Il Confronto Europeo 99, realizzatosi al Colle Don Bosco dall'1 al 7 di agosto, ha avuto una lunga preparazione. Il primo incontro è stato il 18 ottobre 1997 e l'ultimo il 12 giugno 1999. Circa due anni di preparazione con il diretto coinvolgimento dei due dicasteri (FMA SDB) della pastorale giovanile e dei centri nazionali dei vari paesi europei.

Si è voluto fare un Confronto veramente "europeo" puntando al coinvolgimento di tutti partecipanti, con attenzione alla "preparazione" e alla "ricaduta" nella vita concreta dei singoli e delle comunità locali e ispettoriali.

Si è anche scelto di fare del Confronto un momento forte del cammino del MGS in Europa, destinandolo a giovani tra i 20 e i 30 anni con un percorso a livello locale, ispettoriale; giovani impegnati e rappresentativi dei diversi ambienti ed esperienze educative (scuola, cfp, parrocchia, oratorio, comunità di recupero, associazionismo e volontariato, ecc.).

È stata creata una Commissione Centrale di Coordinamento per la gestione del Confronto, suddivisa in tre compiti: la Commissione per contenuti-metodi, la Commissione per Logistico-Organizzativa e la Commissione per il Finanziamento.

È stata organizzata anche una settimana di preparazione per i 60 animatori/trici per l'animazione dei 30 gruppi: giovani con esperienza di animazione e conoscenza di almeno due lingue,.

Il tema generale del Confronto è stato il seguente: ***"Cittadini d'Europa, Cittadini del Mondo" "Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi"***. Questo tema generale è stato sviluppato in cinque tematiche, una per ogni giorno. L'insieme dei contenuti è stato organizzato in modo che il Confronto potesse risultare un momento privilegiato del cammino del Movimento Giovanile Salesiano e un'occasione per approfondire la Spiritualità Giovanile Salesiana, dando spazio ai temi sociali dell'Europa e della mondialità ma puntando anche a una profonda sintonia con il cammino di tutta la Chiesa verso il Giubileo del 2000.

(40/99 - 702)

La sua realizzazione

Circa 800 giovani, provenienti da 20 Paesi europei (dell'Ovest e dell'Est, del Nord e del Sud), sono giunti al "colle delle beatitudini giovanili" il primo agosto; non pochi di loro con il cuore colmo di emozione nel trovarsi la prima volta nel luogo delle umili origini del loro "Padre, maestro e amico", Don Bosco. All'emozione si è aggiunta la gioia dell'incontro, della condivisione, dell'impegno; è emersa la voglia di "condividere la nostra esperienza di giovani credenti impegnati a vivere la Spiritualità Giovanile Salesiana nella varietà delle espressioni del Movimento Giovanile Salesiano, così come si realizza nelle diverse nazioni europee".

Nella settimana di Confronto i giovani hanno avuto modo di raccontare le proprie esperienze e condividere i sogni, senza nascondere le apprensioni che attraversano la loro vita. Il desiderio comune era quello di voler dare "un volto all'Europa ed essere un sorriso per i giovani".

Hanno espresso nei 15 stands la loro realtà di provenienza, la loro quotidianità, il loro impegno. Hanno avuto modo, con il canto e la danza, le serate in allegria e la stessa intensa partecipazione ai momenti di celebrazione, di esprimere la vitalità giovanile, cantando con crescente vigore il ritornello dell'Inno del Confronto: "Siamo noi l'Europa giovane e nel Padre saremo l'unità, in quel Padre vivremo l'unità".

Hanno accolto la Croce del Giubileo che il Papa ha affidato ai giovani nella Pasqua del 1984 e che da allora ha pellegrinato insieme ai giovani in tanti incontri nei vari continenti. È stata consegnata loro dalla Gioventù Francescana in una suggestiva liturgia della Parola: 100 lampade sono state collocate attorno alla croce per esprimere "l'invocazione e l'impegno di vivere il quotidiano con lo stile di Cristo per far fiorire la risurrezione nella vita dei giovani".

L'esperienza del Confronto ha vissuto anche

l'incontro con testimoni che hanno aperto orizzonti nuovi alla cittadinanza dell'Europa e del Mondo nell'impegno etico e sociale, e nuova consapevolezza circa le cause che impoveriscono il diritto di cittadinanza e il protagonismo nella storia. Testimoni sono stati il Cardinal Tonini e il Presidente Scalfaro, il Coadiutore Salesiano Rai-mundo Mesquita del consiglio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in Brasile, l'economista Gianni Vaggi e altri che hanno arricchito con l'esperienza, la competenza e la saggezza maturata nella vita la riflessione e il confronto dei giovani.

Anche il Rettor Maggiore ha condiviso un pezzo dell'esperienza del Confronto con i giovani lasciando loro una consegna: "Passate dal gruppo alla costellazione. La mia vuole essere una consegna contagiosa. Per un impegno pubblico". "Siate l'anima cristiana dell'Europa", persone solidali, pronte a condividere la fede e la conoscenza di Gesù.

Il frutto più significativo i giovani l'hanno maturato nel lavoro dei gruppi: quivi sono emerse delle consapevolezze che sono diventate, idee di fondo condivise e comunicate a tutti, e che sono diventate impegno comune nel messaggio finale. (40/99 – 703)

Messaggio finale

IL FUTURO NELLE NOSTRE MANI!

Oggi, in pace, vogliamo riedificare la nostra Europa con Dio.

Oggi, 7 Agosto 1999, noi, Movimento Giovanile Salesiano d'Europa, alla fine della nostra forte esperienza del Confronto al Colle don Bosco, presentiamo l'impegno della nostra vocazione.

Questo messaggio contiene 6 punti:

- **Formazione degli animatori**: creare un progetto comune per gli animatori a livello europeo. Pensare a criteri e contenuti da adattare poi a livello locale nel rispetto delle diverse esigenze.
- **Parlamento europeo MGS**: formato da un rappresentante di ogni Nazione; vuole essere una risposta al protagonismo dei giovani nell'animazione del Movimento e alla necessità di comunicare la ricchezza delle diverse esperienze nazionali.
- **Confronto tra nazioni vicine**: sentiamo l'importanza di collaborare con le nazioni vicine per creare i primi nodi di una rete che ci porti in futuro ad uno scambio costante con tutte le nazioni d'Europa.
- **Internet**: per un'attuale e pronta comunicazione tra le diverse realtà, pensiamo di utilizzare questo strumento in due fasi:
  - scambio di indirizzi E-mail tra le ispettorie;
  - realizzazione di un centro di raccolta e smistamento delle informazioni;
- **Magazine**: un organo di collegamento e informazione del MGS europeo. Tutti i Paesi potrebbero collaborare dando informazioni, appuntamenti, riflessioni, ecc., per realizzare un minimo di due numeri all'anno in lingua inglese. Il primo numero potrebbe contenere gli atti del Confronto 99; il secondo i primi passi fatti in ogni nazione dopo il Confronto 99 e una pagina con gli E-Mail.
- **Gemellaggio tra animatori**: vuole essere una possibilità di confrontarsi con altre realtà nell'ottica del volontariato, in cui si uniscono condivisione e servizio.

Questo è un progetto per il futuro, ma è reale. Dobbiamo preparare noi stessi a diventare maturi a livello personale e locale. Abbiamo una missione a motivo della nostra vocazione: condividere la nostra vita con altri giovani. Con l'aiuto di Don Bosco e di Madre Mazzarello, vogliamo che i nostri sogni diventino realtà.

Il Confronto 99 finisce ora, ma il vero Confronto inizia domani. (40/99 - 704)

INTERVISTA

Una ragazza e un ragazzo protagonisti al Confronto Europeo '99 rispondono ad alcune domande sul MGS e sul confronto

MGS: Ci sono giovani "dentro fino al collo" e Salesiani poco convinti

ANS: ***Da dove venite?***

R - Siamo italiani... del centro dello Stivale!

ANS: ***Come va il MGS dalle vostre parti?***

R - Siamo pochi, ma... buoni! Così almeno crediamo. Però è impossibile rispondere a questa domanda, dovresti sentire non noi che ci siamo dentro fino al collo, ma gli altri, quelli che ci vedono lavorare. Magari anche qualche salesiano che ci crede un po' meno di noi al movimento.

ANS: ***Perché siete qui? Che cosa vi ha motivato a partecipare al Confronto?***

R - Quanto meno, è stimolante. Per crescere è necessario confrontarsi... Perciò la cosa è tanto più valida quanto più hai la possibilità di metterti a confronto con culture e mentalità diverse dalla tua. Ma un evento del genere è anche indispensabile per prepararci ad entrare nella nuova epoca ormai alle porte come cittadini europei e non come giovani appartenenti a una determinata nazione, pronti a difendere la propria identità particolare. Insomma è più importante essere europei che essere italiani o francesi o...

"E' ora che apriamo occhi e orizzonti all'Europa che non è più un sogno di pochi pazzi ma realtà attuale di tutti"

ANS: ***Avete cominciato a conoscere qualcuno? Che ve ne pare, come vi sembrano questi giovani del MGS?***

R - Per conoscere qualcuno in modo passabile ci vuole ben più di un giorno o due... Ma la voglia di conoscersi è davvero molta. E se è vero che l'approccio è stato lì per lì sconvolgente perché ci si perdeva tra tante lingue, poi abbiamo visto che con qualche parola di inglese e molti gesti si riusciva a intendersi e allora è passata la paura ed è cresciuta l'amicizia.

Ci siamo anche resi conto di una impressione pressoché comune: agli occhi dei nostri coetanei che fanno scelte diverse da noi, sembriamo delle persone strane e non di rado addirittura un po' matti, perché ci dicono: "Ma come siete fatti voi? Per divertirvi non avete bisogno di alcool, di sigarette, di discoteca, di moto, di spinelli...". Insomma questo significa che noi siamo davvero diversi. La cosa non può farci che piacere.

ANS: ***Che ne dite del tema del Confronto: il MGS cosa può offrire per una nuova cittadinanza?***

R - Il MGS può forse offrire le basi per abbattere le frontiere nazionali ed essere o diventare cittadini d'Europa e del mondo. Vogliamo valorizzare le differenze – qui ne abbiamo incontrate tante – per essere più ricchi, più capaci di capire. Ci animano gli stessi principi e la stessa fede ma modi a volte opposti di applicarli alla vita. Questo però non ci spaventa, tutt'altro, ci fa riflettere e ci offre maggiori capacità di comprensione e diverse opportunità di intervento.

Quanto al tema, sì, ci sembra proprio azzeccato. E' ora che apriamo occhi e orizzonti all'Europa che non è più un sogno di pochi pazzi ma realtà attuale di tutti. E i cittadini siamo proprio noi, noi giovani più forse di altri. Ed è vera una cosa: che non ci accontentiamo dell'Europa: il nostro sogno abbraccia ormai il mondo.

ANS: ***Quali, secondo voi, le esigenze della cittadinanza mondiale ed europea a cui il MGS deve educare?***

R - A nostro parere una sola e principale esigenza: educare alla diversità. A guardare anche solo l'Italia ci si accorge che non sono più solo gli italiani a viverci: c'è una quota di stranieri che va rapidamente espandendosi. Questa è la prima osservazione. La seconda è che bisogna ormai parlare di meno e agire di più per "condividere" e

per fornire a tutti le stesse possibilità. Insomma bisogna lavorare per una uguaglianza sostanziale di tutti: cittadini e stranieri. Ci teniamo a dire però che uguaglianza non vuol dire omologazione.

ANS: ***Non vi sembra un po' fuori dell'orizzonte del vostro vissuto un tema di carattere sociale? Ordinariamente il MGS non si occupa di questi temi...***

R - Questa è nuova... Chi l'ha mai detto che il MGS non si occupa di temi sociali? Noi ce ne siamo sempre occupati. Il MGS è rivolto alla crescita del giovane: come si fa a prescindere dalla crescita sociale, o dalla crescita interculturale, ecc.? Il MGS non è un movimento a sfondo unicamente spirituale, non siamo un'associazione di devoti di non so chi... Il carattere del movimento è quello salesiano, cioè educativo. Non era don Bosco che diceva di voler fare "onesti cittadini e buoni cristiani"? Ora come si fa a fare degli onesti cittadini senza tenere conto del sociale? Quindi, è una domanda un po' curiosa questa, per non dire altro...

ANS: ***Pensate che l'aver fatto un confronto su un tema simile stimolerà a una maggiore attenzione ai temi sociali nella vita ordinaria del movimento?***

R - Assolutamente sì. Sarebbe stupefacente il contrario.

ANS: ***E' la prima volta che venite al Colle?***

R - No, il Colle ci è abbastanza familiare.

ANS: ***Che effetto fa essere qui? Suscita qualche emozione o è un luogo come un altro.***

R - Di emozioni il Colle ne suscita e molte soprattutto la prima volta che ci si viene. Poi, pur restando la suggestione del luogo, ti accorgi di cercare non più emozioni, ma convinzioni, qualcosa insomma di diverso, di duraturo, di vitale. Noi cerchiamo testimonianza, certezza, condivisione: il tempo delle pure emozioni è passato, anche se le emozioni sono sempre in agguato. Il Colle insomma non è indifferente, è motivante.

ANS: ***Che cosa dovrebbero trovare i giovani venendo qui per poter vivere un'esperienza veramente particolare?***

R - E' soggettivo: ognuno trova quello di cui ha bisogno, come appartenente al MGS: il don Bosco vivo, il don Bosco vero, il don Bosco del 2000. Queste almeno sono le nostre aspettative.

(40/99 – 705)

CYBERFORUM

"Quale importanza hanno i momenti di grande incontro per la crescita umana e religiosa dei giovani?"

Negli ambienti ecclesiali sensibili ai giovani, i salesiani sono conosciuti come grandi organizzatori di incontri giovanili di massa. Vari confratelli, impegnati direttamente nella pastorale giovanile, ci offrono la loro valutazione sulla opportunità e utilità di questo tipo di incontri.

1 Grandi concentrazioni come le Giornate Mondiali della Gioventù, gli Incontri Salesiani dell'Asia, le giornate ispettoriali o qualunque raduno salesiano, producono sempre un forte impatto nei giovani dell'ispettoria Filippine Sud. A parte il marchio di fabbrica: "ambiente sano, allegro e divertente", che fa degli incontri salesiani qualcosa di indimenticabile, i giovani sono desiderosi di iniziative nelle quali fanno esperienza di comunità e di condivisione dei talenti. Gli incontri salesiani attestano l'importanza e il valore dei nostri giovani. Ciò che fa di queste attività un vero successo e riesce a far avvertire nei giovani profonda soddisfazione è il apporto allegro e disinteressato che riescono a realizzare. È un'esperienza che accresce in loro senso di appartenenza e di avventura poiché incontrano nuovi amici che con loro condividono lo stesso carisma. Tra l'altro, queste riunioni risvegliano in loro la necessità di dare significato, direzione e senso vocazionale alla loro vita. Scoprono che non sono soli in questo processo e che molti altri stanno affrontando la sfida dell'impegno per la loro piena realizzazione.

Attività come queste si manifestano più tardi

nell'impegno attivo dei giovani nelle rispettive parrocchie e organizzazioni. Questo coinvolgimento permette loro di sviluppare e condividere le proprie capacità, nutrire e dare valore alle proprie relazioni, conoscersi e apprezzarsi a un livello molto più elevato. Lo stesso coinvolgimento permette ancor più di aiutare gli altri giovani perché possano scoprire se stessi. *(**Arthur Sanchez**, 43 anni, Cebu, Filippine, FIS)*
(40/99 – 706)

2 Sempre ci siamo interrogati sulla validità di questi incontri. Ma credo che sono realmente importanti secondo queste due prospettive:

Crescita umana perché vi sono gli effetti psicologici di un incontro umano vero tra chi vive nella stessa situazione. Tali effetti si riferiscono all'entusiasmo e al dinamismo che generano questi incontri di massa.

Danno, inoltre, ai giovani l'opportunità di contattare persone con esperienze diverse, per realizzare il "confronto" della propria esperienza con quella degli altri, per avere la possibilità di valutare se stessi, riconoscendo tutto ciò che si ha di valido e anche i propri limiti. Resta anche in essi la soddisfazione di un "incontro gratuito", senza le difficoltà di tutti i giorni.

Crescita religiosa perché questi incontri obbligano ciascuno a incontrarsi con se stesso (la dinamica degli incontri non deve tradire questo principio), il che consente loro di "incontrarsi con Dio". La stessa qualità dei momenti non strettamente religiosi invita a pensare a Dio e a cercare dinamiche motivazionali che segneranno il quotidiano.

*(**Nilo Zarate**, 42 anni, Asuncion, Paraguay - PAR).* (40/99 – 707)

3 **Incontrarsi:** Oggi i giovani cristiani sono una minoranza nelle società occidentali. Un incontro dà loro una visibilità, un modo di esistere apertamente. Questo li rassicura nella loro identità di credenti perché avvertono un senso di appartenenza.

Essere insieme: In gruppo, si vive qualcosa di forte, in un clima favorevole. Questo nutre la volontà dell'impegno e della testimonianza.

Scambio: È importante poter dire la propria fede, ma anche i propri interrogativi e i propri dubbi, a fortiori quando si è giovani e si è alla ricerca di basi su cui fondare la propria vita. Lo scambio consente di mettere a confronto queste ricerche personali con quelle degli altri.

Celebrare: I grandi raduni sono occasione per i giovani di celebrare in modo diverso, in forma più festiva e dinamica. In questo modo essi sperimentano una forma di preghiera più adattata alla loro espressività abituale.

Testimoniare: Dopo il raduno, si riparte, si lascia l'ambiente caldo e si ritorna al quotidiano, purtroppo meno entusiasmante. Ma resta ben più di un ricordo: un'esperienza che si può condividere e che incoraggia. Questa esperienza può essere un trampolino per una vita umana e cristiana più visibile perché più impegnata.

*(**Jean Noel Charmoille**, 39 anni, Parigi, FPA)*
(40/99 – 708)

4 Sembra essere vero che oggi una caratteristica importante sia il raduno di massa delle persone intorno a qualche attività. Gli *"shows"* di musica attraggono migliaia di persone in tutto il mondo. Questo fatto ha un grande influsso sulla vita ecclesiale, perché essa si sente spinta a utilizzare tali risorse per svolgere la sua missione. Qui, nell'ispettoria di Recife, abbiamo una certa tendenza a valorizzare questo modello. Quest'anno celebriamo il nono pellegrinaggio dei giovani, che raduna ogni anno migliaia di giovani.

Credo sia necessario fare attenzione a due aspetti.

Primo: i movimenti di massa, in principio, non hanno la capacità di lasciare impronte positive o negative nei giovani. Ciò che fa crescere il giovane come persona, cittadino e cristiano è il modo di preparare questi eventi. Bisogna aver cura di organizzare bene i nostri grandi eventi perché non si riducano a una festa effimera.

Secondo: è importante ricordare che la nostra tradizione educativa insiste molto sulla metodologia del piccolo gruppo, da cui può scaturire una conoscenza più profonda tra educatore ed educando. Ricordiamoci della "parolina l'orecchio", di Don Bosco, come anche delle "compagnie", che erano i gruppi di giovani a suo tempo.

Abbiamo bisogno, quindi, di trovare mezzi che ci aiutino a equilibrare l'esperienza di gruppo con l'esperienza di massa, facendo in modo che en-

trambe aiutino per la maturazione della gioventù. *(Coad. José Afonso Chaves, 24 anni, Recife, BRE).* (40/99 – 709)

5 Questi incontri sono sempre una buona esperienza, che ha valore in se stessa, per due motivi: lo scambio di esperienze aiuta a uscire dal proprio gruppo e ambiente per conoscere altre realtà e aiuta ad esprimere il proprio vissuto religioso che difficilmente possiamo attuare nella nostra casa.

Altra cosa è, tuttavia, l'incidenza che possono avere sui giovani. Corrono il rischio, infatti, di essere qualcosa di puntuale, senza continuità e relazione significativa con il processo di maturazione del giovane. Valorizzano molto l'esteriorità, l'affettività e la relazione, con poca profondità e interiorizzazione.

Secondo me, per l'efficacia di questi incontri si devono realizzare due attenzioni: vanno pensati all'interno di un processo normale di gruppo o di formazione, e i giovani devono riflettere sui temi, prima e dopo la celebrazione dell'incontro, nella propria realtà ambientale. In questo modo, vi sarebbero attenzioni pastorali che potrebbero fare da correttivo all'attuale "privatizzazione della fede", che si vive nel contesto europeo.

*(**Emili Marcos**, 47 anni, Spagna, SBA).*
(40/99 – 710)

6 "Mi sembra che questi incontri abbiano grande importanza, tra noi stessi quelli che vi partecipano ritornano arricchiti, gli effetti si prolungano e stimolano a un maggior impegno e approfondimento di quello che si riceve.

Vi sono tre ingredienti che vanno colti in questa esperienza e che hanno contribuito alla sua utilità: 1. La seria preparazione della stessa e di quelli che vi partecipano o l'accompagnano e preparano; si richiede studio, preghiera, lavoro e impegno, proprio perché vi sono molti che attendono risultati: si sentono inviati e con la necessità di dar conto di quello che vivono. 2. L'esperienza in sé, con tutta la sua ricchezza, giacché essa stessa ha una grande vitalità che va integrarsi con quello che gli stessi giovani portano e allo stesso tempo li aiuta a rivedere, completare, correggere prospettive, approfondire aspetti e ristrutturare la vita interiore e gli impegni che questa comporta. 3. L'esperienza dopo il rientro, giachè esso implica la comunicazione dell'espereinza a coloro che li hanno inviati, cosa che comporta riflessione su ciò che si è vissuto e vedere il modo come farlo arrivare ai gruppi a cui fanno riferimento... tutto questo arricchisce molto e rende i giovani anche criticirispetto a ciò che hanon ricavato e portato con sé, a qualunque livello".

*(**José Maria Doménech**, 52 anni, Lima, Perù)*
(40/99 – 711)

Il futuro dell'Umanità passa attraverso lo sviluppo integrale e solidale di ogni uomo e di ogni donna

L'Educazione "risorsa strategica" per un nuovo umanesimo nel terzo millennio

Le ambivalenze del nostro tempo

Nei mesi scorsi, soprattutto da maggio a luglio, si sono verificati alcuni avvenimenti che hanno offerto molti stimoli per confrontarsi con alcune caratteristiche del nostro tempo. Il 3-4 maggio, nella sede dell'UNESCO di Parigi, si è tenuto un colloquio internazionale sul tema "Un nuovo Umanesimo all'alba del Terzo Millennio". Al colloquio, organizzato dal Pontificio consiglio per la Cultura e dal Centro Cattolico Internazionale per l'Unesco, hanno partecipato intellettuali cattolici da tutto il mondo (era presente anche il presidente mondiale degli exallievi Dott. Antonio Pires). La loro riflessione ha evidenziato le contraddizioni e le ambivalenze del nostro tempo e delle sue conquiste: tante speranze, insieme a non poche ombre per il futuro dell'uomo.

Cadute le attenzioni e contrapposizioni ideologiche, diventano prevalenti gli influssi delle scienze e delle tecniche, dell'economia e del mercato, ecc. sulla politica, i modelli sociali e le concezioni etiche. Il desiderio di una migliore qualità di vita, aspirazione più comune negli anni ottanta e anche obiettivo conclamato dell'azione politica, è stato soppiantato dalla accentuazione della ricerca del profitto che la nuova situazione della mondializzazione del mercato ha operato. Tutto questo si è risolto a vantaggio di una percentuale ridotta di persone e ha portato di conseguenza l'accentuarsi delle divaricazioni a livello sociale, anche all'interno degli stati dell'Occidente industrializzato. Gli stessi USA, per esempio, hanno al loro interno un quinto della popolazione al di sotto della soglia di povertà e analfabeta.

(40/99 – 712)

Rischi per chi resta fuori dalla Rete

Queste contraddizioni sono emerse chiaramente nel rapporto 1999 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), presentato agli inizi di luglio. Gli esperti hanno offerto un quadro della situazione attuale prendendo come chiave di lettura la "globalizza-zione". In realtà, gli stessi esperti hanno sottolineato che non è tanto la globaliz-zazione il fattore primario della disparità, quanto piuttosto gli strumenti che utilizza. Il divario all'interno delle nazioni e fra le nazioni è accentuato dalla forte innovazione degli strumenti di comunicazione sociale; la cartina di tornasole, lo strumento fondamentale di divari-cazione è l'***Internet***. La Rete accresce i legami tra potenti e accentua la loro distanza dagli altri, che rischiano di diventare esclusi dalla nuova società perché non possono entrare in Rete.

"La Rete accresce i legami tra potenti e accentua la loro distanza dagli altri"

"Da precari a esclusi: la povertà nell'era della mondializzazione", è stato il tema del Seminario organizzato in Vaticano dal 24 al 26 maggio dal Consiglio Pontificio *Justitia et Pax*. La riflessione fatta nel Seminario ha evidenziato una condizione di estrema vulnerabilità in cui vivono quanti possono essere toccati direttamente dal cambiamento della situazione in una nazione, in una fabbrica, dalla crisi economica, ecc. Basta veramente poco per piombare in estrema povertà. Questo può capitare in qualunque nazione ed essere causa di una quoti-dianità tragica che

porta anche a gridare con la propria morte l'insos-tenibilità della condizione di vita.

La mondializzazione ha messo in evidenza un altro grande paradosso: il mondo dei lavoratori è il gruppo umano più debole di fronte al fenomeno; la persona è al centro ed è la grande ricchezza dell'economia, ma ormai la persona non ha più strutture che lo proteggano... è solo e rischia di perdere le reti di sostegno sociale. Sembra diventare prevalente nell'economia e nella politica *"l'american way of life"*, senza molto preoccuparsi di quelli che restano tagliati fuori.

Lo sbandieramento del "liberal" e della "democrazia liberale" come via nuova al successo non si preoccupa molto di consolidare una rete di protezione sociale per chi può restare vittima del cambiamento. (40/99 – 713)

Crescita di umanità, non solo dei profitti

Di fronte a questa nuova situazione sociale, si sono fatte analisi e indicate prospettive per salvaguardare o ricuperare le dimensioni umane del processo di mondializzazione. Gli stessi estensori del Rapporto UNDP offrono alcune considerazioni sulla realtà attuale che possono essere molto utili:

1. partendo dalla constatazione che la globalizzazione porta con sé grandi opportunità, ma che comporta anche notevoli rischi di nuova frattura sociale e civile, gli estensori del rapporto indicano due chiavi di lettura della situazione: da un lato i fenomeni di mercato non sono frenabili, ma dall'altro si può incidere sugli effetti. "Reinventare un governo globale" è l'imperativo per il XXI secolo; ci vuole una authority nell'Organizzazione mondiale in grado di imporre leggi e codici diversi di comportamento alle multinazionali; "E' necessario che il processo di globalizzazione sia controllato, guidato in modo consapevole e democratico: questa è la sfida che il vecchio secolo lascia al nuovo che sta per nascere, ha affermato il sindaco di Napoli Bassolino nella presentazione del Rapporto";

"Reinventare un governo globale" è l'imperativo per il XXI secolo"

2. "Si tratta di *porre la dimensione umana al centro del dibattito sulla globalizzazione*, secondo Richard Jolly, coordinatore principale del rapporto, per mettere fine alla polarizzazione tra i vincenti e i perdenti, *per sottolineare l'interdipendenza globale delle persone* e non solo dei flussi finanziari, *affinché la globalizzazione operi a favore dell'umanità e non solo dei profitti"*;

3. La velocità e i rischi della Globalizzazione, portano ad affermare che il *valore della solidarietà* è ancor più essenziale in un mondo globalizzato, ma occorre attuare al più presto una ridefinizione e un rilancio della solidarietà.

Il problema non si pone quindi solo a livello strutturale, ma anche a livello culturale e umano. La nuova realtà va attentamente esaminata anche dalla parte delle sue conseguenze sui comportamenti, la cultura, i valori, la vita nelle sue fondamentali esigenze. Il problema radicale che emerge è quello dell'uomo, del suo essere e del suo vivere, del senso e del futuro. (40/99 – 714)

Vivere nel cambiamento

Vivere nel cambiamento non è affatto semplice, soprattutto perché non è mai indolore. Bisogna imparare, ma non è facile. L'esperienza della vita, infatti, porta sempre a consolidare comportamenti abitudinari che facilitano la stessa esistenza e danno una certa sicurezza contro gli imprevisti. D'altra parte vivere nel cambiamento non significa vivere superficialmente, lasciandosi prendere dalla smania del nuovo o rincorrendo le novità, di qualunque genere, che si affacciano all'orizzonte della vita personale o collettiva o che diventano l'incanto di qualche luogo particolare.

Imparare a vivere nel cambiamento significa farsi attenti agli avvenimenti, lasciarsi provocare dal nuovo, saperne cogliere il significato e la portata. Questo consente di vivere nel proprio

tempo, saperne divenire protagonisti e non essere costretti a rincorrere la storia, che cammina anche quando noi scegliamo di prenderci una pausa...

Per tutti questi aspetti bisogna trovare orientamenti e nuove prospettive di intervento, in grado di illuminare gli orizzonti e di ridare nuovo senso al cammino verso di essi. (40/99 – 715)

L'educazione risorsa strategica

A questi obiettivi è orientata l'azione dell'Unesco, che tiene viva l'attenzione culturale e la sollecitudine per lo sviluppo integrale dell'uomo, soprattutto attraverso l'educazione e la promozione culturale.

Gli intellettuali cattolici, impegnati nella ricerca di un "Nuovo Umanesimo", hanno proposto due campi di azione strategica: *l'educazione e l'impegno sociale*.

Il primo impegno richiederà anzitutto il recupero della famiglia come "elemento imprescindibile della coesione sociale, luogo in cui la persona è rispettata per quel che è e non per quel che fa". Ma è necessaria un'educazione capace di trasmettere valori e che superi una superspecializzazione carente di ogni riferimento etico. Il futuro dell'umanità passa attraverso lo sviluppo integrale e solidale di ogni persona: ogni uomo e ogni donna (Cfr. *Pop. Progr.*, n. 42).

L'impegno sociale deve portare i cattolici ad accettare la sfida di una presenza significativa nei mezzi della comunicazione sociale e anche a impegnarsi contro ogni forma di emarginazione e rischio di esclusione. (40/99 – 716)

Un nuovo "umanesimo cristiano"

Dopo il Colloquio di Parigi, il Pontificio Consiglio per la Cultura si sta preparando all'assemblea plenaria prevista nel mese di marzo del 2000. Ha scelto come tema "Per un Umanesimo Cristiano all'alba del nuovo Millennio". Sarà il punto di arrivo della riflessione che sta facendo sul contesto attuale e le possibilità e prospettive per i cristiani di dare vigore alla loro azione sociale testimoniando la loro fede. Per contribuire alla promozione dell'uomo nel riconoscimento della sua dignità specifica e nei rapporti familiari e sociali. (40/99 – 717)

I Salesiani: umanisti convinti nella storia

Ci ispira colui che ha offerto un cristianesimo dal volto umano e ha elaborato un "umanesimo cristiano" proprio quando si teorizzava la presa di distanza dal cristianesimo per affermare la piena potenzialità dell'uomo: San Francesco di Sales. L'orizzonte del nostro operare è una lettura positiva della storia che resta comunque il luogo in cui Dio costruisce la novità del suo Regno. Il campo specifico in cui operiamo è quello culturale e l'azione esplicita è quella educativa e di promozione sociale. Dobbiamo trovare il coraggio di seguire fino in fondo il "sognatore" che vuole i suoi figli sempre all'avanguardia, per guidare le nuove generazioni ad essere protagoniste e a saper guardare davanti a sé con una grande carica etica e ideale. Non saremo in grado di farlo senza la consapevolezza che il messaggio pedagogico di Don Bosco "richiede di essere ancora approfondito, rinnovato con intelligenza e coraggio, proprio in ragione dei mutati contesti socioculturali, ecclesiali e pastorali" (JP n. 13). Questa è la sfida che questo nostro tempo pone ai salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana. (40/99 - 718)

"Il futuro dell'umanità passa attraverso lo sviluppo integrale e solidale di ogni persona"

MONDO SALESIANO

INDIA - La comunicazione sociale un apostolato di avanguardia

(ANS) - Le ispettorie salesiane indiane considerano importante non soltanto educare i giovani tramite i media ma anche educarli ai media. Il Centro Tej-Prasarini di comunicazione sociale dell'ispettoria di Mumbai ha prodotto *Filmagic & Filmy Questions*: due *'video discussion kits'* per gli educatori sull'impatto dei media sulla gente. I sussidi presentano le tecniche usate nella produzione dei film (per la comprensione e la valutazione del film), ma sono anche uno studio sulla violenza (investiga il confine, le motivazioni e le conseguenze della volgarità) presentata sullo schermo e soprattutto l'impatto sui giovani.
Nella stessa linea dell'educazione ai media, DBICA dell'ispettoria di Chennai ha pubblicato un sussidio nella lingua locale: *'Media Ulagam'* (il mondo dei media). È un libro che offre un esauriente approccio critico ai media.
L'Ispettoria di Bangalore ha prodotto Johnny II che è il seguito del film Johnny I. Mentre Johnny I presentava la vita di Giovanni Bosco da ragazzo, Johnny II, intitolato *"Bosco"*, tratta della vita di Don Bosco giovane prete e sottolinea le difficoltà, i sacrifici, le prove che ha dovuto affrontare prima di fondare la Congregazione Salesiana. Questo film è stato pensato non soltanto per i giovani ma anche per il grande pubblico indiano; un mezzo efficace, quindi, per la diffusione dei valori cristiani e del metodo educativo salesiano. Si pensa di tradurlo in varie lingue indiane. (40/99 - 719)

BRASILE - 2.000 partecipanti alla Veglia dei Giovani di Recife

(ANS) - Secondo la programmazione della Pastorale Giovanile dell'Ispettoria del Nord Est, la quinta Veglia Giovani è stata effettuata nella notte dal 17 al 18 luglio, a Recife, con questo slogan: *"Illuminati dall'amore, torniamo al Signore"*. Il padiglione sportivo del Collegio Salesiano del Sacro Cuore ha accolto 2000 giovani di più di 100 gruppi salesiani e di altri movimenti giovanili dell'area metropolitana e degli Stati vicini.
Nell'anno della "riconciliazione", 80 collaboratori hanno animato la riflessione biblica fatta a gruppi su "il cieco di Gerico". 15 sacerdoti si sono resi disponibili per le confessioni e il momento culminante dell'incontro è stata l'Eucarestia, presieduta dall'Ispettore Don Raimundo Ricardo Sobrinho.
La quinta Veglia Giovani è stata un esempio vivo della spiritualità giovanile salesiana: convoca tutti i giovani, che si trovano a diversi livelli di adesione alla Chiesa; risponde alla sfida della dinamica dei gruppi di base e della massa; esercita la leadership nei gruppi e tutto questo alla presenza degli educatori.
L'esempio di Recife sta dando i suoi frutti: in altre comunità dell'ispettoria, Natal e Areia Blanca, si sono celebrate Veglie simili e nella stessa data. (40/99 - 720)

BOLIVIA - Nuovo Rettore dell'Università salesiana

(ANS) - Dopo la morte del fondatore e primo rettore, Don Stefano Bertolusso, nuovo rettore è stato nominato don Carlo Longo. La nomina è stata fatta dall'Ispettore il 31 maggio scorso nel santuario di Maria Ausiliatrice di La Paz. Erano presenti il Nunzio Mons. Rino Passigato, il Ministro dell'Educazione Tito Hoz de Vila, sacerdoti, fedeli, alunni e docenti dell'Università Salesiana. Don Longo continuerà anche a svolgere il suo incarico di Direttore Nazionale delle Scuole Popolari Don Bosco. (40/99-721)

COSTA RICA - Inaugurazione del Centro Don Bosco

(ANS) - I Salesiani di San José di Costa Rica hanno avviato, lo scorso 24 maggio, la prima tappa di un ambizioso progetto di attenzione ai ragazzi e giovani a rischio: un oratorio Centro Giovanile, primo edificio del Centro Educazione Salesiana - Don Bosco. L'iniziativa si propone di operare per l'educazione degli abitanti (circa 5000) di un quartiere con grandi carenze urbanistiche e sociali in questa capitale centroamericana. All'inaugurazione è intervenuto il Presidente della Nazione con la sua Signora.
Il nuovo complesso consta di un edificio di due piani con aule, saloni, biblioteca, sala da pranzo e laboratori, otto campi di pallacanestro e due di calcio. La costruzione è stata resa possibile per gli apporti economici di diversa provenienza tra cui organismi ufficiali, ambasciate, imprese e singole persone.
Nel febbraio del 2000 si prevede di avviare una scuola gratuita in cui, secondo il sistema educativo di Don bosco, si proporrà ai ragazzi una formazione integrale. Nell'orario serale il centro offrirà servizi di educazione per gli adulti e nei fine settimana funzionerà come oratorio centro giovanile. (40/99 - 722)

ARGENTINA - Corso Regionale di Pastorale Salesiana

(ANS) - "La Famiglia Salesiana e l'evangelizzazione dei Giovani poveri", questo il tema del Corso Regionale di Pastorale Salesiana tenutosi dal 26 al 30 luglio a Ñu-Porá (Resistencia), organizzato dal segretariato di Pastorale Salesiana del Cono Sur, insieme con le 14 ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Argentina, del Cile, del Paraguay e dell'Uruguay.

Il Corso si proponeva di cercare criteri per una maggiore significatività delle presenze salesiane, con un impegno più deciso per i giovani poveri.

Le diverse tematiche hanno aiutato a tenere più presenti le motivazioni che guidano la chiesa e la famiglia salesiana a fare la scelta dei più poveri; a conoscere la realtà sociale del continente, (nel contesto della mondializzazione) che genera nuovi poveri; a conoscere e analizzare alcune esperienze di intervento nel campo delle nuove povertà, a rileggere il Sistema Preventivo di Don Bosco, riaffermandolo come spiritualità e pedagogia ed evidenziando criteri di discernimento nella prospettiva ispettoriale e locale.

I partecipanti sono stati una ottantina e il corso si inquadra nell'insieme delle attività che si stano realizzando nella Regione in preparazione del Giubileo del 2000.

(40/99-723)

INDIA – Tirocinio per addestratori/trici degli assistenti di lavoro sociale

(ANS) - L'Agenzia per l'Azione di Sviluppo Integrale (AIDA) dell'Ispettoria di Dimapur (Nord-Est India) ha organizzato, nel mese di luglio 1999 un laboratorio per gli addestratori e le addestratrici degli assistenti sociali. Il laboratorio verteva su come costruire un'équipe e come fare programmazione insieme. I partecipanti erano rappresentanti dei centri salesiani e di altre Congregazioni religiose, impegnati nelle attività sociali nel Nord-Est dell'India.

Gli obbiettivi del programma erano i seguenti: promuovere l'abilità dei partecipanti a costruire un'équipe, aiutarli ad acquisire le tecniche per un lavoro sistematico, sviluppare conoscenza e capacità per pianificare le attività per lo sviluppo rurale.

Il corso comprendeva cinque parti: principi e pratiche del sistema di lavoro; tecniche per la costruzione di un'équipe; principi e pratiche del programma di pianificazione; sussidi per la gestione dei piccoli lavori; sussidi e metodi per fare la pianificazione insieme.

La metodologia del corso ha valorizzato "l'imparare partecipando e interagendo", il lavoro di gruppo, lo scambio di esperienze, l'uso dei materiali audio-visivi. Hanno partecipato e dato il loro contributo per la riuscita del corso anche un consulente del ministero dell'agricoltura e un professore della Facoltà di Agricoltura.

(40/99 - 724)

CONGO (R.D.) – I salesiani animano un grande convegno giovanile

(ANS) - 768 giovani delegati delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Lubumbashi si sono incontrati per il secondo Congresso diocesano dal 17 al 21 agosto, in una delle grandi scuole della città. Il congresso si inseriva tra le manifestazioni del Giubileo ed aveva per tema: "Con Cristo, i giovani in cammino nella Chiesa e nella società del terzo millennio". Il 18 pomeriggio i giovani hanno vissuto un momento profetico, illuminato dalle testimonianze di adulti e giovani, uomini e donne che cercano di vivere con coerenza la fede cristiana. Il giorno 19 è stato segnato da due momenti fondamentali: nella mattinata, 26 gruppi di lavoro, aiutati da esperti, hanno riflettuto sul tema del congresso da diverse prospettive (religiosa, sociale, politica, economica, culturale e pastorale); mentre nel pomeriggio è stata organizzata una visita alle comunità ecclesiali di base dei quartieri, per confrontarsi con gli adulti che operano in queste comunità.

Continuando il lavoro dei gruppi il giorno 20 si è giunti a delle conclusioni che impegnavano gli stessi giovani, ma anche la società e la Chiesa. In serata si è svolto un emozionante pellegrinaggio di 5 chilometri con la croce del giubileo. Una solenne celebrazione ha concluso il congresso e in essa i giovani hanno reso pubblico il loro impegno di vivere le conclusioni del convegno, per essere protagonisti in una chiesa e una società rinnovata nel terzo millennio.

(40/99-725)

BRASILE - Un nuovo libro su Mamma Margherita

(ANS) – L'ispettoria Salesiana San Giovanni Bosco (BBH) ha appena pubblicato l'opera di Padre Henrique Ribeiro de Brito *"Mamãe Margarida - A pioneira dos Cooperadores"* (Mamma Margherita - Pioniera dei Cooperatori) in cui l'autore realizza un racconto storico della Vita di Margherita Occhiena, dalla sua infanzia nei campi del piccolo paese di Capriglio al matrimonio, i figli, la vedovanza e la collaborazione con il suo lavoro volontario nell'oratorio del suo figlio Don Bosco.

Il libro è stato dedicato a tutti i cooperatori salesiani dell'Ispettoria di Belo Horizonte e del Brasile in genere, e in modo particolare a un gruppo che da 25 anni svolge il suo apostolato con i ragazzi del Centro Salesiano del Minore (CESAM), ove ha lavorato lo stesso autore. Seguendo lo stile del racconto storico, il libro si presta a una lettura gradevole per salesiani e laici, facendo conoscere la semplicità, la forza e spiritualità di una donna che ha saputo confrontarsi con le situazioni difficili senza venir meno nella sua fede.

(40/99-726)

GERMANIA - XXI Colloquio Internazionale sulla Vita Salesiana

ANS – Dal 27 al 31 agosto si è tenuto a Benediktbeuern (Germania) il XXI Colloquio Internazionale sulla Vita Salesiana. 34 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, provenienti da 12 nazioni europee, hanno affrontato il tema *"Mondo salesiano e povertà alla soglia del III millennio"*. L'intento non era quello di fare una trattazione esaustiva, inter-disciplinare e interculturale del tema della povertà; ma di affrontarlo nei suoi aspetti più significativi in vista di "elaborare le linee di una prassi attuabile nei diversi contesti, secondo il carisma proprio della Famiglia Salesiana". Sono stati tre giorni intensi di riflessione e di confronto arricchiti dalla diversità delle esperienze, provenienze e competenze dei partecipanti; con la consapevolezza della portata del problema nel mondo contemporaneo e della sua incidenza sui giovani; interrogandosi anche su come vivere la povertà a livello personale e istituzionale, perché diventi una lotta contro la povertà.

Quest'anno il Colloquio aveva anche due scadenze ben precise: celebrare i 30 anni dal loro avvio e anche valutare la possibilità di chiuderli o di farli continuare in modo rinnovato nel prossimo Millennio. Per questo il Coordinatore Don Cosimo Semeraro ha presentato un'ampia relazione di bilancio e di analisi, cui è seguito un ampio dibattito. Dai partecipanti è venuta una richiesta unanime e motivata di continuare i Colloqui. Il Consiglio Direttivo valuterà attentamente ogni cosa e prenderà la decisione definitiva al riguardo. (40/99-727)

BENIN - Primo Congresso dei Cooperatori Salesiani

(ANS) – Il primo congresso dei Cooperatori Salesiani si è svolto a Porto-Novo, capitale del Benin dal 12 al 15 agosto 1999. I partecipanti sono stati 51: 28 cooperatori, 18 aspiranti, 4 delegati locali e il delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana della nuova Visitatoria per l'Africa Occidentale (AFO). I partecipanti provenivano da Togo, Benin, Senegal e Costa D'avorio; era anche presente il Consultore Mondiale dei cooperatori per la regione Africa francofona, Desiré Conçalves.

I lavori del Congresso si sono centrati sul piano di formazione che orienterà i Centri locali e il processo formativo dei cooperatori e degli aspiranti. Si è anche eletto il primo Consiglio ispettoriale formato da 5 cooperatori (tre del Togo e due di Benin) e dai due delegati SDB e FMA. Il Congresso ha consentito di dotare l'Associazione dei Cooperatori delle strutture di animazione per tutta l'Africa francofona occidentale. Alla fine si è anche fissata la data del prossimo Congresso ispettoriale che si terrà a Parakou (Benin) nel 2002. Intanto nel 2000 si terranno congressi regionali e all'Africa Occidentale spetterà l'organizzazione di quello dell'intera Africa di lingua francese, portoghese e spagnola. (40/99-728)

USA - Riunione di presidenza degli Exallievi a Stony Point

(ANS) - Il vertice della Confederazione Mondiale degli Exallievi/ve di Don Bosco si è riunito negli Stati Uniti anche con l'intenzione di sostenere e incoraggiare il movimento degli Exallievi negli USA.

18 persone, da tutte le parti del mondo, si sono trovate insieme nella casa salesiana di Stony Point, un centro mariano e casa d'esercizi spirituali, per fare il punto sulla situazione e programmare un nuovo futuro per la confederazione. Sono state giornate intense di formazione, di studio e di preghiera. Giornate di intenso lavoro perché, come sempre, vi erano in cantiere molte cose. Fra gli obiettivi raggiunti in questo incontro si possono enumerare: la comunicazione e cooperazione fra i responsabili di settore e la scelta di avere un responsabile per la formazione a livello di Confederazione. Si sono definite le iniziative future: vi sarà ancora quest'anno l'Eurobosco a Grasse in Francia dal 28 ottobre al 2 di Novembre. Per l'anno giubilare sono in programma il Congresso dell'America Latina e quello dell'Asia-Australia. La data di quest'ultimo è fissato dal 1 al 5 di dicembre 2.000.

Vi è stato anche uno scambio interessante con Padre Xavier Aracil, delegato per la famiglia salesiana e segretario ispettoriale, sui problemi che si pongono intorno al movimento Exallievi negli Stati Uniti. Resta viva la speranza che anche negli Stati Uniti il vero movimento degli exallievi di Don Bosco possa finalmente avviarsi. (40/99-729)

ITALIA - X Settimana di Educazione alla Mondialità

(ANS) – Dal 21 al 28 agosto il VIS ha realizzato a Courmayeur la settimana di educazione alla mondialità, giunta ormai alla sua decima edizione. Il tema di quest'anno è stato: *"Religioni, Guerre, Sviluppo"*. Sono tre realtà molto dibattute in questo periodo e se ne sono volute cercare le connessioni. Alcuni interrogativi hanno guidato la riflessione e il confronto nei vari momenti della settimana: "Come possono le religioni contribuire alla pace? Nell'era della globalizzazione si può pensare a progetti di convivenza multietnica e multireligiosa? E che ruolo può giocare in tutto questo lo sviluppo? Ma soprattutto qual è il ruolo di ciascuno di noi?".

L'alternarsi di alte personalità al tavolo dei relatori ha dato tono elevato alla riflessione e tenuta alta l'attenzione a la partecipazione. Gli stessi studiosi hanno affrontato in forma coinvolgente le diverse tematiche, trattando dapprima il tema delle religioni, poi il rapporto tra conflitti e religioni ed infine il problema dello sviluppo. Una presenza particolarmente significativa al congresso è stato quella del pro. Johan Galtung, fondatore dell'*Istituto Internazionale di ricerche sulla pace* di Oslo. Hanno partecipato alla settimana di formazione circa 100 persone, tra soci del VIS, insegnanti, educatori, studenti e persone interessate ai temi trattati. Da Courmayeur è stato rilanciato l'impegno personale ad uscire dal proprio piccolo mondo e ad aprire il cuore alla mondialità. (40/99-730)

✓ FRANCIA - Dal 17 agosto 1999 una sola ispettoria

(ANS) – L'unificazione delle ispettorie francesi è stata celebrata a Lione il 17 agosto. Il Nuovo ispettore è Job Inisan, la sede sarà Parigi e il patrono San Francesco di Sales.
Più di 200 persone, salesiani, FMA, laici collaboratori, sono convenute nella Basilica di Fourvière per celebrare l'avvenimento. Da Roma sono giunti anche Don Luc Van Looy, vicario del Rettor Maggiore, e don Filiberto Rodriguez Regionale dell'Europa Ovest. Sono stati presenti i precedenti ispettori di Parigi Alain Beylot e di Lione Marcel Jacquemoud e parecchi loro predecessori, insieme agli attuali ispettori di Abidjan, Yaoundé, Bruxelles, Barcellona.
Dopo una sentita e bella celebrazione liturgica, si è continuata la festa di questa nuova nascita nel clima familiare della convivialità. Molto applaudito è stato l'intervento dell'arcivescovo di Lione il quale ha augurato a tutti di poter continuare a svolgere bene la missione salesiana, perché "Ciò di cui la nostra società ha più bisogno, sono educatori che credono veramente al proprio compito".
La festa si è conclusa in teatro ove prestigiatori e ventriloqui, amici del salesiano Don Marcel Zini, hanno offerto uno spettacolo di alto livello.
Il 125 anniversario della presenza dei Salesiani in Francia si compirà nel 2000. L'unificazione sia energia nuova per un futuro rispondente ai sempre maggiori bisogni educativi dei giovani. (40/99-731)

✓ KOSOVO - Nuove prospettive per la presenza salesiana

(VIS-ANS) - Il 12 luglio u.s. il campo profughi Don Bosco di Tirana è stato ufficialmente chiuso. Quattro volontari del VIS sono ora a Pristina e Suhareke in Kosovo. Lì si sta cercando di assistere la popolazione nella ricostruzione e si continuano le attività di animazione per aiutare i bambini a recuperare serenità e voglia di impegno. Proprio per i bambini, si sta continuando la campagna "metti l'arcobaleno nello zainetto" e il sostegno a distanza. Il primo prevede la distribuzioni di kit scolastici a tutti i bambini; il secondo consiste nell'attivazione di una serie di interventi finalizzati al sostegno psicologico e alla distribuzione di generi alimentari per l'infanzia e di prima necessità. Il tutto si svolge nell'ambito del progetto *Emergenza Bambini Kosovo* che è stato avviato in Albania e che ora sta proseguendo in Kosovo.
I prossimi progetti del VIS in Kosovo sono volti ad avviare azioni non più per l'emergenza, ma per lo sviluppo. Una delle idee che sta maturando riguarda una possibile nuova presenza dei salesiani con l'apertura di un Centro di Formazione Professionale a Pristina, in risposta al grido lanciato dai profughi prima di andar via da Tirana: "anche noi vogliamo Don Bosco..., vi aspettiamo e desideriamo un Centro Don Bosco anche in Kosovo".
Intanto a Tirana il Centro Don Bosco ha ripreso tutte le sue attività. A novembre riprenderanno i corsi per elettricisti, operatori su personal computer, sarte, segretarie d'azienda, muratori, e operatori sociali; sono state aperte le iscrizioni per i corsi pomeridiani di lingua e per le varie attività ricreative, sportive e culturali che ogni anno vengono proposte dall'Oratorio Centro Giovanile.
(40/99-732)

✓ ARGENTINA - La solidarietà salesiana raggiunge di nuovo il Chaco

ANS – La casa salesiana Don Bosco di San Isidro, città della provincia di Buenos Aires, ha organizzato per il quarto anno consecutivo una campagna di aiuti per il Chaco, una regione al Nord dell'Argentina. L'esperienza è stata vissuta dall'8 al 18 luglio e ha coinvolto tutta la comunità scolastica: un salesiano ne era l'animatore e hanno partecipato genitori, professori, exalunni e alcuni professionisti. Destinatari privilegiati sono stati "i ragazzi, i poveri, gli ammalati e gli anziani", secondo quanto scriveva Don Bosco nei "ricordi ai missionari".
L'operazione di quest'anno, detta progetto "Chaco 2000", ha raggiunto 100 tonnellate di alimenti, vestiti, materiali di costruzione e perfino pannelli solari. Gli alunni del Centro hanno collaborato alla realizzazione di molti di questi prodotti, elaborandoli nei loro laboratori al di fuori dell'orario scolastico.
196 persone hanno fatto giungere la fraterna solidarietà a 14 villaggi rurali; 2.500 persone hanno potuto avere visite mediche; si sono preparati 60.000 pasti e si sono vaccinati anche più di 3000 animali contro rabbia e altre malattie.
Al termine dei dieci giorni, erano installati i pannelli solari per l'illuminazione di quattro scuole, era stata avviata la realizzazione di orti comunitari e un piano di educazione popolare.
Secondo i responsabili, l'iniziativa era rivolta a tutti coloro che sono sensibili ai segni di povertà, esclusione e corruzione e hanno desiderio di fare qualcosa; è una iniziativa che arricchisce i destinatari ma anche coloro che la realizzano.
(40/99-733)



ANS GIAPPONE - Tokio: L'Imperatore del Giappone Akhito e l'Imperatrice Michiko visitano la scuola materna salesiana di Arakawa in occasione della Festa del Bambino. 1



ANS POLONIA - Varsavia: Il Rettor Maggiore e il Regionale dell'Europa Nord Est con un gruppo di giovani che hanno partecipato alla Beatificazione dei nuovi martiri della Famiglia Salesiana. 2



ANS ITALIA - Colle Don Bosco: un momento di dialogo informale nel cortile dell'Istituto del Colle tra i giovani che partecipano al Confronto Europeo '99, realizzato dall'1° al 7 agosto. 3



ANS ETIOPIA - Adua: Don Bosco riesce a conservare un sorriso luminoso sul volto di questi ragazzi, nonostante la drammatica situazione che stanno vivendo. 4



ANS URUGUAY - Sarandí del Yi: 300 adolescenti in festa durante l'incontro nazionale annuale del Movimento Giovanile Salesiano uruguaiano, nel mese di luglio 1999. **5**



ANS ROMA - Pisana: Il Consigliere generale per la Formazione, Don Nicolussi, al lavoro con la commissione internazionale per la revisione della *Ratio.* **6**



ANS COLOMBIA - Cali: Un momento dell'inaugurazione dei Laboratori di Meccanica Industriale per giovani a rischio nel Centro di Addestramento Professionale Don Bosco, il 22 luglio 1999. 7



ANS ARGENTINA - El Chaco: Animatori e destinatari insieme in un momento di raduno durante la campagna «Chaco 2000», organizzata dall'istituto Don Bosco di San Isidro. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 42 • 15 ottobre 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

I SALESIANI VERSO IL GIUBILEO

- ✓ Farsi pellegrino
- ✓ Voltare pagina è la sfida del Giubileo
- ✓ Forum MGS 2000
- ✓ Il lieto annunzio di un "Anno di grazia" del Signore
- ✓ Notizie dal Mondo Salesiano

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Farsi pellegrino.....1
Voltare pagina è la sfida del Giubileo.....2
Intervista. Don Gian Luigi Pussino: Significato del Giubileo per religiosi e religiosi educatori.....3
Le scelte della congregazione: celebrazione salesiana del Giubileo.....5
Forum MGS 2000.....6
Oltre la porta del 2000.....7
Bambini e ragazzi per il Giubileo.....8
Anche concorsi nazionali per il Giubileo.....9
Perché tutti siano informati.....10
Il lieto annunzio di un "Anno di grazia del Signore".....12
Esperienze pastorali di preparazione al Giubileo.....13
Cybereforum: "Come stai valorizzando a livello educativo e pastorale il tema del Giubileo?".....15
Riferimenti utili.....16
Notizie dal Mondo Salesiano.....17

EDITORIALE

FARSI PELLEGRINO

La definizione dell'uomo come *"viator"* esprime la sua peculiare condizione di vita: la sua esistenza è un cammino. Non si ha, tuttavia, la consapevolezza dell'essere in cammino se non si educa la disponibilità al mettersi in cammino. Ma anche questa disponibilità non sarà riconosciuta finché si presumerà di bastare a se stessi.

Il bisogno del mettersi in cammino, infatti, deriva dal fatto che nessuno può bastare a se stesso. Non tutto ciò di cui abbiamo bisogno possiamo trovarlo in noi stessi, né tutto quello di cui siamo capaci possiamo sperimentarlo pensando solo a noi stessi. C'è bisogno quindi di uscire da se stessi per cercare la fonte, cogliere la meta e capire come deve essere attuato il percorso dalla fonte alla meta.

"Il pellegrinaggio è un esercizio di ascesi operosa"

Il cercare la fonte è, nello stesso tempo, andare verso la meta, perché ciò che alimenta la nostra esistenza è anche il traguardo del nostro cammino.

Ciò che è condizione ordinaria, deve diventare momento privilegiato perché la vita possa acquistare la consapevolezza dell'essere in cammino e creare le disponibilità per mettersi in cammino.

Tutto questo è possibile nell'esperienza del "pellegrinaggio". Farsi pellegrino è mettersi in strada, una strada che porta lontano dalla quotidianità agitata e chiassosa, e creare spazio per qualcosa di nuovo dentro di sé.

Farsi pellegrino è mettersi in strada proponendosi una meta che è un luogo fisico con particolari connotazioni, nel quale si pensa di poter realizzare un incontro, un relazionarsi con una presenza evocatrice. La qualità dell'incontro e della relazione dipenderanno da ciò che lo stesso cammino a mano a mano aiuta a realizzare: rompere i confini del proprio mondo e accorgersi degli altri; sentire il bisogno di qualcosa e non aver paura di chiederla agli altri; avvertire i bisogni di chi sta accanto ed essere disponibili ad andargli incontro. Il cammino, insomma, deve aiutare a capire che non si è soli e che camminare con gli altri è più sicuro.

Farsi pellegrino è immergersi in una storia che ci coinvolge e ci supera, che ci consente di avvertire un tempo, uno spazio e una presenza che ci appartengono.

Farsi pellegrino è creare le condizioni perché siano liberati i pensieri della mente e le emozioni del cuore; è avvertire la pesantezza del corpo stanco ma anche la freschezza della volontà che spinge verso la meta.

La meta perde i soli connotati di spazio perché deve motivare le scelte della volontà. Si arricchisce, a mano a mano, di memorie, di significati, di attese... I pensieri superano il tempo, il cuore non si esaurisce nell'emozione; le labbra cominciano a bisbigliare qualcosa che ancora preghiera non è. Intanto ci si sente sempre più illuminati dentro, i pensieri penetrano la vita, cresce il desiderio dell'incontro con la propria realtà che si sta svelando, con gli altri che camminano accanto. Aumenta anche l'attesa dell'incontro con la presenza sempre meno misteriosa nel luogo ove si è diretti.

Il pellegrinaggio non è solo il cammino fisico, una distanza superata a fatica... Esso coinvolge tutte le dimensioni del vivere e fa avvertire il desiderio di qualcosa di nuovo; è un'esperienza che facilita la maturazione di atteggiamenti interiori che orientano tutta la vita, che aiutano a creare un equilibrio nuovo.

Per chi ha la fortuna di vivere il pellegrinaggio nella chiara consapevolezza della propria fede, esso "è un esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore. Mediante la veglia, il digiuno, la preghiera, il pellegrino avanza sulla strada della perfezione cristiana sforzandosi si giungere, col sostegno della grazia di Dio, "allo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13)". (Bolla *Incarnationis Misterium,* 7b).

(42/99-734)

Un'ispettoria italiana vuole fare sul serio

Voltare pagina è la sfida del Giubileo

Un anno giubilare può consentire di "voltare pagina", può dare luce nuova alla quotidianità imbrunita dalle foschie della vita, può ravvivare la memoria e consentire di riascoltare i palpiti di un cuore ringiovanito.

La *"Proposta Pastorale '99-2000"* dell'Ispettoria Adriatica aiuta a riconoscere e a vivere i significati dell'anno giubilare attraverso una sapiente integrazione di riflessioni, richiami della memoria salesiana, proposte concrete, forti provocazioni perché ciascuno faccia la sua parte per il "giubilo" di tutti.

La Proposta Pastorale indica i significati dell'anno giubilare come "Tempo di santità, tempo di Gesù, tempo di giubilo"; e per ciascuno di questi aspetti offre una attenta comprensione e concrete modalità di attuazione.

Il Giubileo è *"Tempo di Santità"*. Tutti sono chiamati alla santità. "Dio vuole che ci facciamo santi... E' facile farsi santi...", diceva don Bosco a Domenico Savio, di cui nel 2000 ricorrerà il 50° di beatificazione. Bisogna aprire gli orizzonti della santità ai giovani del nuovo millennio e aiutarli a superare ogni paura e resistenza; ricordando loro che "l'anno diventa santo, se percorri le strade della vigilanza, della custodia del cuore, delle scelte dell'essere sull'avere"; accompagnandoli a vivere il cammino di santificazione più esplicitamente legato all'anno giubilare: "Il *pellegrinaggio*, ovvero il senso e la direzione della vita; l'*indulgenza*, ovvero il perdono e la fraternità; la *Porta Santa*, ovvero la vita di grazia". Il cammino della vita impone ascesi, distacco, essenzialità, ricerca e incontro con Dio. L'incontro con la misericordia di Dio deve portare a porre atti di misericordia nei confronti degli altri. Cristo è la porta per l'accesso al Padre, il passaggio obbligato alla grazia, alla salvezza, alla vita: Con coraggio occorre aprire le porte a Cristo e varcare la soglia della speranza.

"Cristo è la porta per l'accesso al Padre, il passaggio obbligato alla grazia"

L'anno giubilare è *"Tempo di Gesù"*. Cristo compie l'opera del Padre. Con Lui inizia il tempo nuovo e definitivo, il tempo diventa "tempo della salvezza, del popolo di Dio, della santificazione dell'uomo, della professione della fede". Come vivere il tempo in questo anno giubilare perché si possa, nella riflessione, porre veramente "Gesù al centro della vita"? L'Anno Liturgico è la scansione ordinata del tempo. Bisogna dare ad ogni tappa la sua caratterizzazione specifica, nella prospettiva che può essere propria alla tradizione e spiritualità salesiana, per giungere veramente ad affidarsi a Lui senza paure e senza reticenze.

L'anno giubilare è *"Tempo di Giubilo"*. "Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Le comunità salesiane devono riscoprire i segni di festa. Dobbiamo essere portatori di gioia, di serenità, di allegria. L'impegno di tutti deve portare a dare qualità alla vita di comunità in tutti i suoi aspetti; deve essere in grado di offrire i segni di una gioiosa familiarità. "L'ospitalità e l'apertura della casa al territorio" è il contributo che possiamo dare alla qualità della vita.

Abbiamo presentato una rapida sintesi della Proposte Pastorale soffermandoci di più sui significati e i contenuti della stessa. Essa è anche molto ricca di suggestioni operative ben incastonate nel cammino globale che presenta. Molte di queste suggestioni ripropongono impegni, pratiche, stile, convinzioni della tradizione salesiana. La loro proposta non provoca irritazione, forse un po' di disappunto per non essere riusciti a renderle vive nel loro significato più vero nel mutare del tempo. L'occasione del Giubileo può essere quella giusta per poterla fare, con verità e senza rammarichi o nostalgie. (42/99-735)

INTERVISTA

Significato del Giubileo per religiosi e religiosi educatori

Don Gian Luigi Pussino, segretario della CISI e referente per gli SDB nel Centro del Volontariato per l'anno 2000, risponde ad alcune domande sulle prospettive dell'esperienza giubilare dei religiosi.

ANS - ***Come Si deve porre un religioso di fronte al Giubileo, che cosa deve guidarlo?***

"Quanta cultura locale è diventata più evangelica per la capacità di incarnare il Sistema Preventivo!"

GL.P – La cosa importante anche per il religioso è che cerchi di capire bene quale sia l'ispirazione prima che guida l'anno giubilare, senza chiedersi subito 'cosa fare'. Per i Religiosi, rifacendoci a Levitico 25, Isaia 61(primi versetti) e Luca 4 (Gesù nella Sinagoga), mi pare emerga innanzi tutto il tema della Signoria di Dio e del 'restituire'. Queste due istanze mettono al primo posto il tema della remissio-rimettere a posto le cose. L'anno giubilare è il desiderio-sogno di ri-ordinare, quasi ricreando l'armonia iniziale della creazione. E dunque: fraternità, solidarietà, accoglienza reciproca, ecc., perché 'Io sono il Signore'.

ANS - ***Il Religioso, quindi, dovrà anzitutto verificare la priorità di Dio nella sua vita, se vuole vivere veramente il Giubileo?***

GL.P – Certamente. Anzitutto perché ha fatto la scelta e ha resa pubblica la sua decisione di porre il Signore al primo posto. Con i voti ha dato alla sua vita una gerarchia-ordine ben precisa. Ora se prendiamo il tema della Riconciliazione (che poi significa rimettere a posto, riordinare..), che è centrale nel Giubileo, per il religioso significherà riconciliarsi con **Dio**: obbedienza, con le cose: povertà, con le persone: castità.

Ma prendiamo anche il tema della testimonianza e della fedeltà alla propria vocazione. Se, in questa prospettiva, pensiamo da Salesiani al Sistema Preventivo e alla sua capacità di essere "lievito" in culture le più diversificate, dovremo verificare quanta cultura locale è diventata più evangelica per la capacità di incarnare il Sistema Preventivo! Dovremo verificare la significatività di molte nostre presenze che hanno consentito di attivare processi di educazione e di evangelizzazione, e valutare come oggi contribuiscano alla crescita del Regno di Dio!

ANS – ***Giubileo è rimettere le cose a posto, è testimonianza... è chiedere perdono. Secondo lei i Salesiani per che cosa dovrebbero chiedere perdono?***

GL.P - Forse in questo ambito sarebbe interessante provocare a livello comunitario un proficuo discernimento spirituale. Potremo, per esempio, chiederci: riusciamo ancora a essere veramente 'con i giovani' nell'assistenza-presenza secondo il nostro carisma o c'è il rischio che sempre più diventiamo manager dell'educazione? Alcune opere-presenze, anche da un punto di vista edilizio, sono significative, testimonianti, al servizio della gente, o sono diventate piuttosto case-albergo, spazi da affittare, ecc.? Quale la nostra capacità e incidenza, anche sociale-politica, nella difesa dei minori, nella salvaguardia della famiglia, nella valutazione delle politiche e delle legislazioni educative, scolastiche e del tempo libero? Siamo capaci anche di 'profezia' che sia, quando necessario, anche denuncia? Quella 'porta santa' che verrà aperta nelle Basiliche romane e che si apre verso l'interno (verso il mistero, verso Dio) sarà da immaginare che si apra anche verso l'esterno (verso i fratelli, verso la storia)? E le porte delle nostre case : aiutano ad entrare e andare verso Dio e verso il fratello?

ANS – ***Come salesiani, oltre a tutti questi in-***

terrogativi, che mi sembrano possano consentire una profonda verifica giubilare, pensa che dovremmo fare qualche altra cosa di specifico?

GL.P – Vi sono altri nuclei tematici giubilari che come salesiani non dovremmo assolutamente trascurare: il tema e il rapporto Incarnazione-educazione, il Sacramento della Riconciliazione come pilastro della tradizione educativa salesiana, la capacità che ha il Sistema preventivo di essere luogo "ecumenico" e "ponte" con diverse culture e religioni, senza dimenticare che il tema del servizio e della educazione sono entrati anche tra le pratiche per acquistare le indulgenze.

ANS - ***Quali rischi potremmo correre come religiosi?***

GL.P - Per i Religiosi che hanno un carisma apostolico che si pone, oserei dire, più sul versante laico (educazione, cultura, mass media, ecc.), il rischio è che riducano il Giubileo a pratiche cultuali, a riti celebrativi staccati dalla vita (senza un prima e senza un futuro pratico-operativo). Il Giubileo deve avere anche una risonanza sociale: i segni eventuali devono essere visti e capiti.

Vi è anche il rischio che ci si lasci trascinare nella logica del pellegrinaggio-turismo, dell'accoglienza alberghiera, e della offerta più ampia e diversificata di riti liturgici senza adeguata preparazione, che aumentino cioè gli oggetti e i tempi di consumo.

ANS – ***Pensando ancora alla nostra specifica missione educativa, secondo lei su che cosa dovremmo maggiormente puntare?***

GL.P - Io penso che con crescente e positiva attenzione gradualmente si sta entrando nella logica del Giubileo. Tuttavia mi sembra che i processi educativi siano disturbati o dai messaggi che provengono dai *mass media* più attenti al business turistico, o dagli stessi messaggi degli educatori-operatori pastorali che rischiano di concentrare parole e interventi su nuclei tematici o esperienze importanti e necessarie ma forse non sempre le più opportune, almeno per cominciare un discorso. Siamo in epoca di "missione" e di 'nuova evangelizzazione'. I giovani, pur vicini affettivamente e fisicamente, hanno bisogno di fondarsi o rifondarsi sugli elementi essenziali e prioritari. Prima delle indulgenze occorre pedagogicamente affrontare il tema di Dio; prima di una lettura della *Tertio Millennio Adveniente* (che ritengo sia un testo meraviglioso!) forse è bene andare a leggere Levitico 25; prima di celebrare il sacramento della Riconciliazione, occorre educare agli atteggiamenti e ad alcuni comportamenti che sono intimamente legati a quel Sacramento.

"Prima delle indulgenze occorre pedagogicamente affrontare il tema di Dio"

ANS – ***Fino adesso non ha mai fatto cenno al pellegrinaggio. Bisogna farli o no, secondo lei, i pellegrinaggi?***

GL.P - Io penso che occorra de-turisticizzare il Giubileo, aiutandoci reciprocamente a fare 'tre pellegrinaggi' personali e comunitari: della mente (camminando verso una più corretta comprensione delle "logiche" giubilari), del cuore (camminando verso l'accoglienza delle novità -fratelli da incontrare, idee da cambiare- sicuri che può diventare anche un cammino ascetico e penitenziale), delle mani (camminando verso l'operosità: lavoro, solidarietà, tempo per gli altri...).

Dopo di che, facciamo pure un bel pellegrinaggio perché può avere un valore educativo non indifferente; ma non trascuriamo di farne un pezzo a piedi, secondo le possibilità di ciascuno.

ANS – ***Hai tracciato un insieme di prospettive e indicato attenzioni che possono consentire ai religiosi e in modo specifico ai salesiani di vivere il Giubileo. Ritieni di dover ancora sottolineare qualche altra cosa?***

GL.P – Sì. Una cosa ancora non si deve dimenticare (affinché si pongano le basi per il futuro): l'aggancio con la storia della propria comunità ecclesiale e diocesana: i propri martiri, i propri santi, la Chiesa cattedrale e i suoi simboli, il fonte battesimale della propria Parrocchia, ecc. La religione cristiana è storia, patrimonio, tradizione. Non si può vivere una fede disincarnata; bisogna riconoscere e vivere anche un'appartenenza, anche se oggi può assumere forme diverse. (42/99-736)

LE SCELTE DELLA CONGREGAZIONE

Celebrazione salesiana del Giubileo

Il 22 dicembre 1997 i Consigli Generali SDB e FMA si sono incontrati alla Pisana per riflettere insieme sulle possibili caratterizzazioni salesiane da dare al Grande Giubileo del 2000. La riflessione è stata ricca e illuminante circa le prospettive e le iniziative da assumere per la celebrazione del Giubileo.

Il Rettor Maggiore negli Atti del Consiglio Generale (ACG, 367, 39-41) ha precisato, in una comunicazione alla congregazione, le iniziative previste per la celebrazione salesiana del Giubileo.

Egli ha ribadito l'orientamento assunto fin dall'inizio della preparazione: "Ciascuna comunità salesiana, con i giovani, genitori e collaboratori, partecipi anzitutto a quanto verrà organizzato dalla Chiesa locale". Ha precisato, inoltre, i momenti salesiani previsti e il loro significato.

A nome del Rettor Maggiore, il consigliere per la formazione, Don Giuseppe Nicolussi, in una circolare inviata agli ispettori a fine luglio e riportata negli Atti del consiglio Generale n. 369 (pp. 48-53), ha precisato che i Salesiani, per il Giubileo, realizzeranno a livello mondiale ***quattro atti significativi***:

- Il Forum 2000 del MGS,
- L'incontro dei Consigli Generali dei vari gruppi della FS (Roma 1-5 giungo 2000),
- Una spedizione missionaria straordinaria (Torino 11 novembre 2000),
- Un momento celebrativo delle comunità SDB preceduto da un itinerario di preparazione.

Ecco la sintesi del cammino e della celebrazione che ci è stata già offerta negli Atti del Consiglio.

• INIZIO

• Gennaio, festa di Don Bosco
• Si assume la Strenna 2000 e si inizia l'itinerario di riconciliazione

• CAMMINO DI RICONCILIAZIONE

• **1° Tempo:** Cammino quaresimale verso la Pasqua (23 aprile).
• **Tema:** Riconciliazione – Penitenza..."ci ha riconciliati con sé ed ha affidato a noi il ministero della Riconciliazione" (Lettera Rettor Maggiore sulla Riconciliazione)

• **2°Tempo:** Giugno 25: Congresso Eucaristico – Giugno 30: Sacro Cuore.
• **Tema:** Il cuore di Cristo – L'Eucarestia, modello e sorgente dello spirito salesiano – Riconciliarsi con la sorgente; interiorità apostolica... Eucarestia: la comunità ravviva la sua relazione con Dio e il *"Da mihi animas"* (Lettera del Rettor Maggiore sull'Eucarestia).

• **3° Tempo:** Agosto: Giornata mondiale della gioventù e incontro mondiale del Movimento Giovanile Salesiano.
• **Tema:** Riconciliazione con la missione giovanile, il Sistema Preventivo, "insieme"...

• **4° Tempo:** Giornata missionaria mondiale (22 ottobre) – spedizione missionaria salesiana straordinaria (11 novembre).
• **Tema:** Riconciliarsi con l'ardore della nuova evangelizzazione, l'audacia apostolica verso il terzo millennio.

• MOMENTO CELEBRATIVO

• **Tempo:** Dicembre (preferibilmente all'Immacolata).
• **Tema:** Riconciliati entriamo con Cristo e con Don Bosco nel nuovo Millennio, "grazia e impegno"...

L'atto comunitario previsto aiuterà i Salesiani a varcare insieme la soglia del terzo millennio con lo sguardo fisso al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che darà loro nuova luce e ne rinnoverà l'ardore per l'annuncio del Regno di Dio; l'itinerario aiuterà ad assumere il tempo giubilare in prospettiva salesiana, sottolineando alcuni aspetti della nostra esperienza spirituale che consentiranno di vivere la grazia della riconciliazione e di entrare insieme nel nuovo millennio.

Per aiutare a vivere efficacemente l'itinerario e la stessa celebrazione saranno offerti dei sussidi: presentazione della *strenna*, lettere del Rettor Maggiore sulla Riconciliazione e l'Eucarestia, materiali per il *Forum 2000* e la Spedizione Missionaria. (42/99-737)

Forum MGS 2000

Il 10 giugno 1999, i Consiglieri per la PG SDB e FMA hanno inviato una lettera agli incaricati ispettoriali di PG per offrire loro una prima informazione sul *Forum 2000*.

Nella lettera si sottolinea il coinvolgimento della FS nella preparazione dell'anno giubilare con tutta la chiesa e si dà conoscenza di "alcuni momenti particolari che siano espressione del suo sforzo di rinnovamento del carisma al servizio delle/dei giovani".

Nella lettera, i due Consiglieri danno notizia del Forum MGS 2000: "Sulla scia di questo grande avvenimento ecclesiale la Congregazione degli SDB e l'Istituto delle FMA hanno progettato il ***primo incontro mondiale del Movimento Giovanile Salesiano (Forum MGS 2000) dal 6 al 13 Agosto 2000*".**

Il Forum 2000 vuole essere "*un'esperienza salesiana nel contesto ecclesiale dell'Anno Giubilare (...) Un incontro di comunione e di confronto a livello internazionale* sul cammino fatto fino adesso dal MGS nei diversi contesti".

Questo appuntamento si pone, infatti, in ideale e reale continuità con tutti "gli incontri ispettoriali regionali e continentali che si sono realizzati nei diversi contesti in questi ultimi anni"; vuole essere un punto di arrivo nel segno della universalità della FS e rafforzarne il senso di appartenenza.

Con la lettera si vuole stimolare l'MGS di ogni ispettoria ad avviare la preparazione perché l'appuntamento diventi "l'occasione per un rilancio e un rinnovamento del MGS in ogni ispettoria, soprattutto per la promozione di una più salda condivisione e coordinamento tra tutti i gruppi e associazioni giovanili esistenti, attorno ai valori della Spiritualità e al servizio di una proposta educativa ed evangelizzatrice di migliore qualità".

Il Forum prevede la "*presenza di un/una giovane di ogni ispettoria che sia in grado di comunicare l'esperienza realizzata in ogni contesto*". Gli animatori di tutti i gruppi esistenti devono sentirsi coinvolti "perché chi partecipa possa veramente parlare a nome di tutti e sentirsi responsabile della continuità". (42/99-738)

TEMA GENERATORE DEL FORUM

"Segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri"

- Un amore ricevuto, accolto, vissuto, interiorizzato, trasmesso e donato
- Una costante attenzione ai giovani di oggi, alle problematiche che vivono, alle povertà vecchie e nuove che sperimentano, alla domanda di vita piena che esprimono.

PARTECIPANTI

Numero globale previsto: 400. Di cui 300 giovani, 70 SDB e FMA e 30 altri.

I giovani devono avere 20-30 anni e una esperienza consolidata di animazione salesiana; essere veramente rappresentativi dell'Ispettoria e conoscere almeno una lingua diversa da quella materna.

LUOGO E PERIODO

Colle Don Bosco. Da domenica 6 a sabato 12 agosto 2000: 6 giorni interi di Forum (1 giorno a Mornese / 1 giorno a Valdocco).

Domenica 13 agosto: conclusione del Forum. Lunedì 14: spostamento a Roma.

15-20 agosto partecipazione alla Giornata Mondiale dei Giovani con permanenza a Frascati e partecipazione alle catechesi nelle diverse lingue.

Il MGS dell'Italia, all'interno della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Roma, animerà due pomeriggi di incontro (16-17 agosto) al Tempio Don Bosco di Cinecittà. (42/99-739)

"Oltre la Porta del 2000"

La PG dell'Italia salesiana guarda al Giubileo in prospettiva di futuro

L'Italia salesiana, da vari anni, si incontra per lo studio e l'elaborazione della "Proposta educativa pastorale", un itinerario annuale offerto poi alle ispettorie e alle comunità. Quest'anno il Convegno di PG si è svolto dal 10 al 12 aprile a Rocca di Papa, vicino Roma, e ha approfondito il tema del Giubileo in prospettiva di futuro.

Il Convegno si è aperto con **una celebrazione** molto significativa intorno al segno giubilare della **"Porta"**: una porta che si apre nell'accoglienza; una porta che si chiude nella contemplazione del mistero; una porta che si riapre verso l'esterno nella responsabilità. Una **tavola rotonda** e due **relazioni** hanno presentato i contenuti e i significati dell'Evento giubilare e offerto materiale per il lavoro dei gruppi.

Alcune conclusioni dei lavori dei gruppi

1. Il Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia, per vivere e far vivere l'evento del Giubileo, fa la scelta di "assumere con decisione la categoria dell'***"ospitalità"***: ospitati da Dio in questo mondo, vogliamo diventare ospitali con tutti!" E vuole realizzare ciò "recuperando alcuni atteggiamenti "salesiani" particolarmente significativi: lo spirito di famiglia, l'accoglienza gratuita, la dedizione a tutti i giovani, specialmente i più poveri".

"Aiutare i giovani ad 'entrare' nell'esperienza di Dio"

Alla luce del Mistero della Redenzione, l'impegno prioritario da assumere è quello di "***riscoprire la radicalità del Vangelo***, mettendosi personalmente in discussione, per riappropriarsi dei valori essenziali della propria esistenza di fronte a Dio, ai fratelli e al mondo". Ma intende anche impegnarsi, "nella prospettiva dell'Incarnazione, a proporre la persona di Gesù come "buona notizia" per tutti, poiché Gesù Cristo appartiene a tutta l'umanità!"

Per poter ***vivere la vita quotidiana in una logica "da Giubileo"***, bisogna superare l'idea della sua eccezionalità e coglierne il rapporto essenziale con la vita quotidiana. I giovani del MGS, inoltre, vogliono evitare il rischio di farsi abbagliare dalla spettacolarità per fare attenzione agli elementi importanti. Vogliono, inoltre, puntare ad un intervento educativo personalizzato e rendere i ragazzi e i giovani protagonisti dell'evento giubilare, attraverso comunicazione efficace, riflessione su temi essenziali e impegno concreto.

2. Oltre la "porta": Proposte per il cammino

Il cammino giubilare dei giovani del MGS sarà segnato anzitutto da ***"tempi forti"*** per recuperare identità e responsabilità. "L'interiorità, essi dicono, ci aiuta a ***scoprire la dimensione religiosa*** della nostra vita e sollecita i nostri ambienti ad essere luoghi dove si possa fare veramente esperienza di fede contagiosa". Anche l'impegno educativo si propone anzitutto di "aiutare i giovani ad "entrare" nell'esperienza di Dio, puntando sulla Parola di Dio, sulla Riconciliazione e sull'Eucarestia".

I giovani sono convinti, inoltre, che la conversione a cui li sollecita il Giubileo, chiede loro "un ***cambiamento nello stile della nostra esistenza personale***: un'esigenza di conversione che nasce dalla scoperta sempre più grande del mistero che ci avvolge; un confronto esigente e continuo con la Parola di Dio e con lo stile evangelico proposto da Gesù; un'attenzione continua al mondo giovanile e alle sue sfide, accogliendo con simpatia ogni novità positiva; un impegno rinnovato nel campo educativo, vivendo uno stile di gratuità ("gratuità recettiva" che spinge alla "gratuità attiva")".

Riflettendo sul Giubileo, i giovani del MGS si sono sentiti invitati "ad ***assumere atteggiamenti e relazioni nuove*** anzitutto con Dio: riscoprire la

paternità di Dio, per essere segni e portatori del suo amore ai fratelli; trovare il tempo per gli altri per costruire relazioni più vere e personalizzate; curare di più le relazioni anche all'interno del MGS tra i diversi gruppi e associazioni; migliorare la relazione educativa, particolarmente con preadolescenti e adolescenti (spesso in situazione di disagio); attenzione costante alle nuove forma di religiosità (*new-age*, sette, magia...), che "catturano" molti giovani"

Le provocazioni che vengono dalla riflessione sul Giubileo invitano anche ad interrogarsi sulla ***presenza nell'ambito sociale e politico***. In questa prospettiva i giovani ritengono necessaria un'attenzione costante alle "nuove povertà" e puntano alla realizzazione di nuove presenze significative e coraggiose. Matura anche la convinzione che bisogna cercare l'inserimento e la partecipazione nei luoghi di progettazione e di decisione. L'importanza attuale della comunicazione, fa riconoscere anche la necessità di una presenza più incisiva nelle strutture e nelle imprese di comunicazione sociale, curando la formazione di "operatori culturali specializzati". Sono tutte modalità diverse di coniugare oggi la partecipazione che deve farsi più seria, convinta e competente, nei luoghi della quotidianità e al livello più allargato.

A sostegno di tutto questo si riconosce l'utilità della conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa e scelte di formazione che allarghino i propri orizzonti a quelli della mondialità. (42/99-740)

Bambini e Ragazzi per il Giubileo

"I bambini e i ragazzi di tutto il mondo festeggiano la gioia di essere amici di Gesù e rinnovano l'impegno ad essere apostoli di gioia nella Chiesa e nel mondo". Questa è l'idea centrale che guida la celebrazione del Giubileo dei Bambini e dei Ragazzi che si terrà a Roma il 2 gennaio del 2000.

"Amici di Gesù, apostoli di gioia nella Chiesa e nel mondo"

Il ***programma di massima*** prevede l'arrivo dai paesi non europei il 31 dicembre 1999 e di quelli europei il 1 gennaio 2000. Il momento centrale sarà in Piazza San Pietro il 2 gennaio: alla messa presieduta dal Papa si prevede la presenza di 5000 Pueri cantores.

Potranno partecipare bambini e ragazzi di 7-14 anni, opportunamente accompagnati. Le *iscrizioni* vano fatte attraverso le ***Diocesi di appartenenza***, dove dovrebbe esserci un Referente per la giornata del 2 gennaio. La Segreteria Organizzativa della Giornata, in stretta collaborazione con il Servizio di Accoglienza Centrale (SAC) cercherà le opportune sistemazioni.

Per la ***preparazione*** sono stati predisposti due agili Sussidi (curati da SDB e FMA): uno destinato ai bambini e ai ragazzi, con testi e fumetti; l'altro destinato agli educatori. Dovrebbero essere disponibili entro settembre (stampati, forse, dalla LDC)

Il ***coordinamento dell'animazione*** del 1° e 2 gennaio 2000 è affidata all'Agesci e Scout d'Europa. Si creeranno piccole équipe di 4/5 nei vari luoghi di accoglienza (si ipotizzano 100 luoghi). Ogni équipe avrà come riferimento un Responsabile e sarà incaricata dell'animazione di circa 100 bambini e ragazzi. Al Responsabile Èquipe il compito di trovarsi poi il suo *"staff"* di altri 3 o 4 Animatori. Tutte le persone che parteciperanno in qualità di Animatori, saranno equiparate ai Volontari del Giubileo e si dovranno iscrivere utilizzando gli appositi moduli. (42/99-741)

Anche concorsi nazionali per il Giubileo

"Al fine di diffondere capillarmente la rilevanza e la valenza spirituale e religiosa del Giubileo del 2000, questo Comitato Centrale propone a tutte le Conferenze Episcopali e, in particolare, ai Comitati Nazionali per il Giubileo, di bandire un **Concorso Nazionale sul Grande Giubileo dell'Anno 2000".**

Tale iniziativa ha l'obiettivo di invitare i ragazzi e i giovani cattolici e non cattolici ad una riflessione e ad un approfondimento personalizzato sul ***significato spirituale*** e anche religioso, storico e sociale del Giubileo.

Il Concorso è rivolto ai fanciulli, pre-adolescenti ed adolescenti, sui seguenti temi:

- **Fanciulli:** *il Giubileo come grande festa e invito alla gioia;*
- **Pre-adoloscenti:** *il centro e la causa del Giubileo cristiano sono la persona di Gesù Cristo e il Suo Vangelo come risposta al senso dell'esistenza umana;*
- **Adolescenti:** *il Giubileo come incontro con Gesù Cristo e, quindi, come purificazione, esame di coscienza e impegno per la giustizia e i diritti della persona umana.*

I **temi** possono essere adattati secondo l'opportunità, in ogni singola Nazione, secondo gli usi e le consuetudini locali.

Potranno essere espressi in prosa o in poesia; sotto forma di elaborato personale o di componimento poetico. Chi sceglie la Prosa dovrà presentare l'elaborato personale dattiloscritto di 2000 parole massimo; il componimento poetico deve essere presentato dattiloscritto ed è senza limiti di lunghezza.

Il concorso è individuale; pertanto si accettano esclusivamente lavori di singoli.

Gli elaborati dovranno fare riferimento alla *Tertio Millennio Adveniente* ed alla Bolla *Incarnationis Mysterium.*

Gli elaborati potranno essere presentati nelle ***lingue*** correnti di ogni Nazione. Può essere presa in considerazione l'ipotesi di lingue prettamente locali o di minoranze linguistiche, purché gli elaborati, risultati vincenti, siano poi tradotti in una delle lingue comuni.

Premiazione

La valutazione e la premiazione degli elaborati sarà fatta dalle Conferenze Episcopali. Queste faranno pervenire alla Segreteria del Concorso presso il Comitato Centrale i migliori tre elaborati per ogni fascia di età entro il 31 gennaio 2000.

Una giuria internazionale individuerà non solo i 3 vincitori mondiali, ma anche i vincitori per ogni continente e saranno premiati in occasione di particolari giornate dedicate alle famiglie e ai giovani.

Il premio consiste, tra l'altro, nel viaggio e soggiorno a Roma, per una settimana, per il vincitore e 2 familiari. (42/99-742)

DIDASCALIA ANS*FOTO* DI OTTOBRE – Anno III n. 42/99

1. **TIMOR EST- Dili (Comoro)**: Panoramica delle diverse costruzioni (più del 50% distrutte) dell'opera salesiana sede della Visitatoria, procura missionaria, scuola professionale, oratorio e parrocchia.
2. **TIMOR EST- Laga**: La missione, con parrocchia, scuole e orfanotrofio, durante la celebrazione dei 50 anni della presenza salesiana nell'isola (1948-1998).
3. **ITALIA – Castelgandolfo**: Il Papa riceve Mons. Carlos X. Belo, Premio Nobel per la Pace 1996, giunto a Roma il 13 settembre 1999, ambasciatore di un popolo oppresso.
4. **TIMOR EST – Fatumaca**: Il Consigliere Generale per le Missioni, Don Luciano Odorico, con Don Alfonso Nacher – morto recentemente- durante una visita. Fatumaca è sede del noviziato e ha anche scuola primaria, media, tecnica e internato.
5. **TIMOR EST – Baucau**: Un gruppo del piccolo clero di questa parrocchia missionaria, che ha anche oratorio, centro giovanile, scuola e ambulatorio.
6. **TIMOR EST – Los Palos**: Don Juan Vecchi, allora Vicario Generale, visita l'opera salesiana nel 1994. A Baucau vi è la parrocchia, le scuole, l'oratorio e un internato.
7. **TIMOR EST – Fuiloro**: Mons. Belo e Don Nacher al centro di un gruppo di salesiani. L'opera di Fuiloro comprende una parrocchia, scuole primaria, secondaria e agricola, un internato e attività per lo sviluppo agricolo.
8. **TIMOR EST – Venilale**: Nel 1989 si costruiva l'aspirantato in questa presenza missionaria ove funziona una parrocchia, una scuola e un internato.

Il Giubileo nella comunicazione sociale salesiana

Perché tutti siano informati

I salesiani non lasceranno certo passare l'Anno Giubilare senza diffondere i suoi messaggi un po' a tutti attraverso la stampa, la radio, la televisione, la realizzazione di Video, la valorizzazione di Internet, e tutti i moderni strumenti dell'era della comunicazione. Molte ispettorie, con proprie iniziative e attività imprenditoriali a livello di comunicazione sociale, stanno realizzando programmi divulgativi sul significato cristiano ed ecclesiale del grande evento del 2000. Offriamo alcune iniziative più caratteristiche.

Il Bollettino Salesiano

La rivista fondata da don Bosco ha, naturalmente, un ruolo privilegiato tra i mezzi di comunicazione sociale per la diffusione di messaggi sul Giubileo. L'Anno Santo è presente nei progetti editoriali dei Bollettini con articoli di opinione, notiziari, servizi, inserti, calendari, ecc.

In **Italia**, il Bollettino, anche per il fatto di essere progettato e realizzato a Roma, la città giubilare per eccellenza, già da tempo porta vanti una serie di iniziative che pongono in evidenza l'eccezionalità di questa celebrazione ecclesiale. Sottolineiamo alcuni dei numerosi interventi:

- *L'Editoriale*, affidato al Rettor Maggiore è scopertamente orientato al Giubileo: prima con la rubrica *"Le Parole Del Giubileo"*, poi, a continuazione, con "Verso il Giubileo", e, nel 2000, con *"Vivere il Giubileo"*. Si tratta di un itinerario teologico/biblico che Don Vecchi porta avanti con vero amore, e che ha apprezzamenti da molti lettori, soprattutto sacerdoti, maestri di spirito, religiosi, catechisti...
- *"Meno 24"* : è la sezione che offre una visione di tutti i giubilei della storia cristiana a cominciare dal primo del 1300.
- *"Brevissime dal Mondo"* presenta in forma sintetica gli eventi più importanti riferiti all'Anno Santo e alla sua preparazione diretta o indiretta.
- *"Itinerario Verso..."* è l'inserto centrale di quattro pagine, fatto da un esperto, presenta le grandi basiliche romane che si configurano come "stazioni penitenziali giubilari".
- *Il Calendario del Giubileo*: quattro pagine con tutte le manifestazioni religiose dell'anno santo, presentate cronologicamente. Nel mese di novembre sarà pubblicato Il Calendario Annuale, dedicato all'opera di evangelizzazione di San Paolo e che riporta nella data prevista tutte le manifestazioni giubilari.
- E altre iniziative come una serie di Schede Filmografiche che in questo *"Anno del Padre"*, sono sul tema del padre nella cinematografia attuale: Immagini di Padri Immagini del Padre.
- Il *Numero Speciale* del mese di ottobre che riporta la cronaca, stesa da Don Bosco stesso, della sua prima visita a Roma nel 1858, in cui per ben due volte accenna al Giubileo.

"Molte ispettorie stanno realizzando programmi divulgativi "

Anche in **America Latina** i Bollettini hanno programmato pagine sul tema del Giubileo.

Il Bollettino del **Perù** si è posto come obiettivo quello di stimolare la preparazione al Giubileo dei membri della Famiglia Salesiana e dei laici in generale. In un primo momento si è cercato di divulgare il significato dell'evento utilizzando le parole del Papa, con citazioni della *Tertio Millennio Adveniente*, durante l'anno dello Spirito Santo (1998), e, soprattutto, con una serie di articoli sull'argomento adattati al linguaggio popolare, a partire da un libro di Pino Pellegrino.

Durante quest'anno, un'altra serie di articoli sulla figura di Dio Padre, con articoli quali *"I giovani e il Padre"*, o *"La figura del Padre nella piccola Chiesa domestica"*; le due serie sono state molto valorizzate dai catechisti e anche da altri mezzi di comunicazione sociale.

In **Uruguay**, le attualizzazioni del Bollettino sono inserite nel *"Progetto 2000"*. Un insieme di iniziative con cui si cerca di mantenere informati i lettori sul Giubileo, e si offre anche una serie i 10 articoli che ne illustrano il significato. Con questo si cerca anche di fare un servizio alla chiesa uruguayana in occasione del quarto Congresso Eucaristico Nazionale.

In **India**, il *"Salesian Seithi Malar"*, il Bollettino Salesiano in lingua tamil, ha pubblicato articoli sul Giubileo durante tutto l'anno scorso e, pochi mesi fa, ha dedicato le prime pagine a un lavoro sulla preparazione giubilare a Roma e in altre parti del mondo. Questo Bollettino, inoltre, sta pianificando un miglioramento della sua immagine attraverso la pubblicazione di diversi supplementi e un *"Calendario del Giubileo"* per i suoi lettori. Nell'anno 2000 sarà presente anche in Internet.

Anche il Bollettino dell'**Australia** ha portato a compimento un piano di preparazione al Giubileo del 2000 con articoli formativi e informativi, in sintonia con lo specifico dei tre anni di preparazione. Tra l'altro, sono stati pubblicati articoli del Rettor Maggiore, preghiere e idee per il coinvolgimento dei giovani, utilizzando dibattiti, progetti particolari e liturgie. E' già in preparazione il numero di Dicembre, dedicato in modo particolare al Giubileo, con un editoriale di don Vecchi sull'evento, il punto di vista di uno studente e una spiegazione dell'apertura della Porta Santa. (42/99-743)

Stampa, radio e televisione

Oltre agli impegni del Bollettino, non mancano altre iniziative nel campo dei *mass media*.

In **Perù**, il *Centro di Comunicazione Salesiano* ha pubblicato nel 1997 il sussidio "I doni dello Spirito Santo", di cui si sono stampati 2.500 esemplari. L'iniziativa più significativa di questo Centro è il canale ***Pax TV***, in piena espansione. Tra il 1998 e 1999 si sono fatti quattro programmi di mezz'ora in preparazione al Giubileo; sono stati realizzati anche dei video, quali "Il Grande Evento", "La forza dello Spirito", che sono stati accettati molto bene dagli educatori e operatori pastorali. E' stato appena completato un altro video sulla Sacra Sindone, con la consulenza scientifica de padre gesuita Manuel Carriera.

"Pax TV: quattro programmi in preparazione al Giubileo"

La Sacra Sindone e il Giubileo saranno il nucleo fondamentale dei programmi dell'Anno Santo di ***"Radio Proposta"***, dei salesiani di **Torino**. Questa radio giovanile, collegata al *Circuito Marconi* –una catena di radio cattoliche italiane- preparerà programmi informativi sulle celebrazioni giubilari italiane e offrirà, come produzione propria, lo sviluppo delle manifestazioni locali, considerando che nella capitale piemontese sarà esposta la Sacra Sindone. *"Radio Proposta"* comunicherà ai suoi ascoltatori notizie sulle tradizioni locali legate al pellegrinaggio giubilare, evidenziandone le dimensioni religiosa e culturale.

In **Argentina**, un'altra radio salesiana, *"Radio Manantiales"*, parteciperà alla promozione del Grande Giubileo mediante collegamenti via satellite con la Radio Vaticana, la trasmissione dei messaggi dell'arcivescovo di Bahia Blanca e della commissione diocesana per il Giubileo, e la preparazione di una serie di *microprogrammi* sugli aspetti religiosi, culturali e storici dell'Anno Santo. E' anche prevista la possibilità che dei giovani possano fare la loro pratica radiofonica con questo tipo di programmi. (42/99-744)

L'Ispettoria Lombardo Emiliana per un Giubileo che sia vera occasione di conversione

Il lieto annunzio di un "Anno di grazia" del Signore

La ***Proposta di Pastorale Giovanile*** per il 1999-2000 ha il suo riferimento centrale al brano di Luca 4, 16-21. "*Il testo evangelico che inaugura la pienezza del tempo di Gesù, colui che è il centro del tempo e la verità del riposo sabbatico e dell'anno giubilare, può fare da canovaccio del nostro percorso. Il senso dell'anno di grazia del Signore, che va proclamato come compimento del fluire inarrestabile delle cose, ci abilita a una capacità di leggere il presente, per coglierlo come un passaggio di grazia, che dischiude cammini di comunione, di evangelizzazione e di riconciliazione tra gli uomini e le donne del nostro tempo*".

"Un percorso mensile alla luce della parola di Dio e delle costituzioni per vivere i significati del Giubileo"

Dal brano evangelico sono stati individuati **cinque temi chiave** che illuminano il senso dell'anno giubilare e aiutano a viverne lo specifico scandito nel tempo.

"Partiamo dal senso dell'anno giubilare, dall'"oggi" della salvezza portata da Gesù, iniziata nel suo ministero e compiuta a Pasqua (*la pienezza del tempo*). Il compimento del tempo è l'"anno di grazia" atteso e invocato, è il giorno del Signore che rischiara i nostri tempi e discerne i nostri cammini storici (*il discernimento del tempo*). I momenti di tale discernimento riguardano gli aspetti essenziali del cammino della Chiesa nel tempo: la grazia della presenza salvifica di Gesù, portata dalla sua Pasqua (*il dono della comunione*); la buona notizia di Gesù, in parole e opere, rivolta a tutti e in particolare agli ultimi (*l'Evangelo per i poveri*), la pace offerta a tutti e custodita come segno reale nella vita della Chiesa (*la riconciliazione tra gli uomini*)".

I temi sono stati scanditi nei tempi dell'anno in questo modo:

Inizio d'Anno: "Un anno di grazia del Signore" - Il discernimento del tempo presente

Avvento e Natale: "Oggi si è adempiuta questa scrittura"- La pienezza del tempo

Gennaio e Febbraio: "Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio" - L'Evangelo ai poveri.

Quaresima: "Mi ha mandato per rimettere in libertà gli oppressi" - La riconciliazione con Dio e tra gli uomini;

Pasqua e Pentecoste: "Lo Spirito del Signore è su di me" - Il dono della comunione

Insieme ai temi, sono stati ricordati i **simboli giubilari**: il pellegrinaggio, la porta santa, la carità verso gli ultimi, la purificazione della memoria e l'indulgenza, la testimonianza dei martiri. I simboli potranno essere presentati nei vari periodi dell'anno e anche concretizzati in gesti che li richiamano.

Tra i simboli, un posto rilevante viene riconosciuto al pellegrinaggio e all'indulgenza, per attuare una piena sintonia con le chiese locali, e che i giovani avranno l'occasione privilegiata di vivere durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Roma.

La proposta pastorale richiama che l'anno giubilare è un cammino di fede da svolgere "nel nome e a gloria della Trinità", con particolare attenzione al "Segno di Croce" e alla preghiera del "Gloria".

L'ispettoria ha elaborato delle linee guida precisando, per ogni tema, i contenuti, gli obiettivi, gli strumenti e le iniziative da valorizzare; proponendo anche i segni più confacenti a ciascuna tappa. Ogni comunità è chiamata a definire ulteriormente il cammino di educazione alla fede nell'anno giubilare calando il tutto nella propria realtà e integrando i vari livelli.

Oltre alla proposta pastorale, l'ispettoria ha offerto tre strumenti per aiutare a vivere l'anno giubilare.

Alle comunità salesiane si è offerto un ***"Piano di Formazione"*** che copre tutto l'arco formativo. Particolarmente stimolante è quanto viene offerto per la formazione continua della comunità locale: un percorso mensile alla luce della parola di Dio e delle costituzioni per vivere i significati del Giubileo, valorizzando alcune indicazioni della *Incarnationis Mysterium*.

Il Sussidio ***"Comunità Educative e Pastorali"*** vuole accompagnare le CEP precisando anzitutto lo specifico attuale della pastorale giovanile salesiana; offre anche le tipologie più importanti di realizzazioni delle CEP; apre un largo orizzonte di comprensione e di attuazione della proposta pastorale dell'anno giubilare.

Ai giovani viene offerta l'***Agenda MGS***, in elegante formato, ricca di richiami, stimoli e provocazioni perché anche il loro quotidiano sia segnato dalla straordinarietà dell'evento giubilare. (42/99-745)

Esperienze pastorali di preparazione al Giubileo

Un gran numero di opere salesiane hanno inserito nel proprio progetto educativo-pastorale attività sintonizzate con i grandi temi e gli eventi dell'anno giubilare. Ne riportiamo alcune, tra le tante, come esempi concreti.

Due studentati dell'estremo oriente

Le case di formazione si preparano al Giubileo

La comunità dello ***studentato di filosofia Keezhmadu, Aluva, Kerala (India)***, in preparazione al giubileo ha partecipato attivamente a un seminario per i religiosi e le religiose sul significato del giubileo. In sintonia con tutti i religiosi e la Conferenza dei Religiosi e delle Religiose la comunità salesiana ha osservato un giorno di digiuno e di preghiera il 18 settembre; il ricavato del digiuno è stato mandato al presidente della Conferenza.

"Incontri per aiutare a capire la celebrazione del Giubileo"

Periodicamente, l'attenzione al grande evento viene richiamata nella comunità con incontri e conferenze per approfondire l'importanza del Giubileo.

Essendo, inoltre, la comunità collegata alla parrocchia, partecipa alle varie attività giubilari organizzate dalla parrocchia compatibili con la comunità formativa.

La comunità parteciperà anche a un convegno di 5 giorni sulla Bibbia per il *Kristu Jayanthi 2000*, organizzato dalla parrocchia, per le altre parrocchie e comunità religiose. (42/99-746)

La comunità salesiana del ***post-noviziato, Don Bosco House Vatuwaqa, a Suva nelle isole di Fiji***, sta avendo un ruolo prioritario nella programmazione e organizzazione fatta per i Giovani Religiosi del Pacifico per riflettere e per celebrare il Giubileo del 2000. Sono previsti alcuni incontri organizzati dai salesiani della comunità nei vari luoghi delle isole proprio per aiutare a capire la celebrazione del giubileo. Il punto focale di tutte le attività previste sarà il "Giubileo", più che il "millennio". E' probabile, tuttavia, una riflessione dal punto di vista della realtà del "Pacifico" sulla *Tertio Millenio Adveniente*. Trattandosi della zona del pacifico, le celebrazioni senz'altro includeranno tante danze e canti. (42/99-747)

Basilica Don Bosco di Panama

Un Vivo senso di Chiesa locale

Le attività di preparazione al Giubileo sono state programmate in funzione del Calendario dell'Archidiocesi di Panama. La Basilica Don Bosco sarà, certamente, una delle chiese panamensi indicate dall'episcopato per poter lucrare le indulgenze giubilari.

La Famiglia Salesiana ha già fissato il 12 agosto del 2000 come data del pellegrinaggio giubilare. Le celebrazioni inizieranno, senza alcun dubbio, il giorno di Natale 1999, quando tutta la Famiglia Salesiana sarà presente nella cattedrale metropolitana, in seguito ciascun ramo realizzerà il suo giubileo particolare.

In sintonia con le iniziative dell'ispettoria del Centro America (CAM), si parteciperà alla riunione dei Delegati Nazionali di Pastorale Giovanile il 4 e 5 novembre; tra i temi, la revisione dei materiali per la catechesi e la celebrazione del Giubileo.

La Basilica Don Bosco ha intrapreso la catechesi sull'Anno Santo: nell'assemblea parrocchiale, alla fine di settembre, uno dei temi è stato "*Il Giubileo del 2000*". Il Salesiano Oscar Rodriguez ha presentato i contenuti della *Tertio Millennio Adveniente* e spiegato il significato dell'indulgenza giubilare. Si è anche sottolineata la sfida del Giubileo per quanto concerne la conversione e il rilancio dell'attenzione della parrocchia ai più poveri. (42/99-748)

Due opere salesiane del Brasile

Liceo Salesiano di Salvador, doppia festa per il Giubileo e il Centenario

Il 2000 è anche l'anno Centenario della presenza salesiana nella città, per questo motivo la comunità ha optato per l'integrazione del Giubileo con il Centenario nelle celebrazioni. Una infinità di iniziative educative e festive sono programmate per questo anno eccezionale. Tra quelle maggiormente collegate all'evento ecclesiale si possono ricordare le seguenti.

La parrocchia e il santuario di Maria Ausiliatrice hanno programmato tavole rotonde e dibattiti sul Giubileo e la preparazione del piccolo clero per le feste giubilari del centenario.

La comunità educativa del collegio prevede anche un viaggio di professori e genitori a Roma, Torino e la Terra Santa; il congresso sul Sistema di Educazione Salesiano, la Settimana della Famiglia e il Triduo Culturale, con attenzione particolare all'anno giubilare.

La Pastorale Giovanile avrà presente il Giubileo nella Veglia Giovane, il pellegrinaggio di massa al santuario di Maria Ausiliatrice, un ritiro per giovani durante il carnevale e il Festival della Gioventù Salesiana di Recife. (42/99-749)

Il Collegio Salesiano Sacro Cuore di Recife: Apertura al Territorio

Le principali attività che si stanno realizzando sul tema del Giubileo sono il pellegrinaggio dei giovani e il Festival della Gioventù Salesiana, come momenti di fraternità tra gruppi come l'*Articulação da Juventude Salesiana* (AJS) e altri gruppi della città. Per i giovani e gli adulti del collegio si farà anche una veglia.

Nel 2000, un tema basilare sarà come filo conduttore di tutte le attività scolastiche, ma la novità con più forte richiamo sarà la celebrazione di un "*Minicongresso Eucaristico Giovanile*". Si prepara anche una solenne Giornata dell'Azione di Grazia con tutta la comunità educativa-pastorale, un ritiro con professori e una serie di attività per lo studio della Pasqua di Cristo. (42/99-750)

CYBERFORUM

"Come stai valorizzando a livello educativo e pastorale il tema del Giubileo?"

Valorizzare il grande avvenimento ecclesiale del 2000 può implicare una programmazione particolare dell'azione educativa-pastorale di un'opera salesiana, e anche sfide personali e comunitarie che richiedano un rivolgimento nella vocazione di un confratello. Due vie di avvicinamento alla domanda che devono essere viste come complementari e arricchenti.

1 Nella commissione abbiamo preparato un programma più che modesto per questo anno e l'inizio del prossimo. In quest'anno abbiamo posto l'accento sulla preparazione dei *leader* in tutte le nostre parrocchie e centri. Abbiamo parlato di alcuni aspetti della leadership, del Sistema Preventivo, ecc. Durante i seminari per i laeder, abbiamo avviato un processo di preparazione per il Festival Salesiano dei giovani, che si è tenuto pochi giorni fa. Slogan del festival è stato: "Amare tutti per attrarre tutti verso Cristo". Il tutto visto come processo che consiste nell'infondere ai giovani atteggiamenti di amore per coloro che li amano fino a giungere ad amare tutti, come ha fatto Gesù. I giovani di tutti i centri hanno discusso il modo di esprimere questa idea nella vita personale e nella vita delle rispettive comunità.

La festa è stata realmente molto bella: è accorsa gente da quasi tutti i luoghi ove lavoriamo. Abbiamo avuto circa 250 giovani provenienti dai luoghi più lontani, come per esempio Malawi, che dista 1.300 km da Chingola. Realmente è stato un primo festival in cui i giovani di quasi tutte le nostre presenze si sono potuti incontrare, condividendo lo stesso spirito di Don Bosco.

Per l'anno prossimo, stiamo pianificando di continuare nella formazione dei *leader*; attraverso loro cercheremo di raggiungere in forma più adeguata molti altri giovani, e ci piacerebbe ripetere l'esperienza degli incontri di quest'anno, dando maggiore rilievo ai temi generali in preparazione al Giubileo.

Ci incontreremo presto per verificare il festival sopra menzionato e il piano per il prossimo. Questa è la pianificazione principale (modesta) che abbiamo nella nostra ispettoria per l'animazione della gioventù in questo momento.

*(**Gregory Lewandowski**, 35 anni, Chingola, Zambia, ZMB).* (42/99-751)

2 Ho l'opportunità di svolgere un servizio settimanale pastorale presso una parrocchia diocesana ed una casa delle FMA, in una cittadina sul mare nei pressi di Roma; posso così incontrarmi con una comunità parrocchiale di ambiente popolare e diversificata, in un contesto sociale di "lunga periferia", caratterizzato dalla compresenza di persone di varie provenienze, etnie e culture. E' un ambiente multicolore e giovanile, con molte coppie giovani e molti bambini.

Mi pare di indovinare le radici antiche di questa terra, segnata da alcuni dei primi martiri romani, e pur nell'alternarsi di tante vicende, di scorgere come un filo rosso che ha legato i tempi e le generazioni: quello della fede in Gesù, il Salvatore. I tempi sono certo cambiati, ma oggi come allora, alle porte della grande città di Roma, è bello pensare che c'è una presenza di fedeli che sono gli eredi dei primi credenti in Cristo.

Per questo, credo che il Giubileo assuma per me un colore particolare: una chiesa spesso molto piena, con le folle che si raccolgono nelle Messe ad ogni festività, con i confessionali molto frequentati, con il coro dei bambini e quello dei giovani, con le attività dell'oratorio delle suore salesiane, che gestiscono anche una casa-famiglia con grande amore, e con la presenza delle suore agostiniane che accolgono un bel gruppo di bimbi nella scuola materna, e collaborano nell'animazione delle liturgie... E mi viene istintivo accostare le grandi basiliche romane che tutti conosciamo all'umile ma decorosa parrocchia di questa città; e mi sembra di avere come un privilegio, all'appressarsi del Giubileo: quello non solo di respirare il clima di preparazione del grande centro della cristianità, ma anche di ricevere da tanta umile gente "di periferia" l'esempio della loro fede, della loro amicizia e simpatia, di una pacifica convivenza pur tra tante diversità di origine... E' un bell'insegnamento!

*(**Massimo Bianco**, 36 anni, La Pisana – Roma, RMG).* (42/99-752)

3 Stiamo celebrando il Giubileo con un avvenimento principale ogni mese. La nostra parrocchia e la scuola in quest'anno hanno assunto come tema: *"Celebra la gloria di Dio"*

I programmi comprendono attività spirituali, accademiche e culturali.

La prima attività è stata un Seminario

sull'apostolato nei giorni 1-2 ottobre, diretto da una coppia di missionari laici impegnati in un programma di assistenza cittadina a ragazzi di strada.

La scuola ha cominciato un programma intitolato: *"Ragazzi per Cristo nella Scuola"*. Le attività sono concentrate su tre argomenti: identità, famiglia e amicizia (il tuo migliore amico è Gesù e la sua cerchia di amici). L'Eucarestia ne è parte integrante.

In gennaio, i *Cavalieri di Colombo* di vari comuni patrocineranno un Grande Ballo di Cavalieri a beneficio del Centro Giovanile. La parrocchia è formata da 46 nazionalità diverse. Una molto attiva è quella filippina che rifornisce tre dei sei cori per le nostre celebrazioni domenicali, essa patrocinerà un concerto pubblico in febbraio. In Aprile, il nostro arcivescovo celebrerà i 50 anni della nostra chiesa parrocchiale con una festa solenne e un ricevimento.

Altre attività sono il Concerto di Natale e la festa, il pic-nic parrocchiale, cena familiare e altre attività nel Centro Giovanile orientate allo sport e a un programma per adolescenti interessati a convertirsi al cattolicesimo.

*(**John Malloy**, 77 anni, Surrey, Columbia Britannica, Canada, SUE).* (42/99-753)

4 La mia esperienza del Giubileo è molto positiva e forte, dato l'incarico che svolgo nella diocesi di Segorbe-Castellon (Spagna), come delegato diocesano di Pastorale Giovanile e come parroco della parrocchia Maria Ausiliatrice di Burriana.

Come delegato ho spinto l'organizzazione di una Veglia di Preghiera per i giovani, ogni secondo venerdì del mese, alle 11 di sera, nella Basilica della Vergine del Lledó. Si celebrano già da tre anni e sono presiedute e animate dal vescovo. Normalmente sono presenti circa 300 giovani. Il piano per quest'anno è di diversificare la sede e di porre come filo conduttore l'Eucarestia. La diocesi ha anche organizzato il pellegrinaggio dei giovani a Santiago di Compostela, dal 4 all'8 agosto, dato che quest'anno è un *"Anno Santo Compostelano"*; il fatto è servito anche di preparazione al Giubileo del 2000.

Nella mia parrocchia abbiamo collocato dei manifesti molto grandi, sugli orientamenti del Papa sul Giubileo: Cristo, lo Spirito e, in quest'ultimo anno, Dio Padre. Si è anche orientata la formazione dei fedeli con incontri quaresimali interparrocchiali, dibattiti con i giovani, catechesi di adulti e corsi formativi, che hanno tenuto conto dei temi di ciascun anno: fede, battesimo, speranza-confermazione, carità-penitenza e, nel prossimo corso, abbiamo già pianificato tutto in ordine alla Trinità-Eucarestia.

Personalmente credo che il Giubileo del 2000 è stato una iniziativa del Papa molto valida per camminare verso una nuova evangelizzazione, con un tema che ha smosso i sacerdoti e ha dato loro orientamenti catechistici molto utili. *(**Rafael Colomer**, 64 anni, Burriana, Spagna, SVA).* (42/99-754)

Riferimenti utili

❶ SAC (Servizio Accoglienza Centrale)

Piazza San Marcello, 4 - I 00187 - ROMA

- Tel. 06 / 6962221
- Fax: 06 / 69924853
- e-mail: sac@jubil2000.org
- Tutte le informazioni sul sito Web: www.sac.jubil2000.org

❷ COMITATO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2000

Via della Pigna, 13a - I – 00186 – ROMA

- Tel. +30-06-698.7911 - Fax +39-06-698.80500
- e-mail: gmg2000@chiesacattolica.it

❸ CENTRO DEL VOLONTARIATO PER L'ACCOGLIENZA GIUBILARE

- Tel. 06 / 695451 (centralino) - 06 / 69545659 (reclutamento). Fax: 06 / 69924802 -
- e-mail: volontariato@romagiubileo.it

❹ SEGRETERIA ORGANIZZATIVA GIUBILEO BAMBINI E RAGAZZI

Azione Cattolica Italiana - Stefania Sbriscia

Via Conciliazione 1 - 00193 ROMA

- Tel. 06 / 6869740 - 06 / 6631545
- Fax: 06 / 68802088
- e-mail: presidenza@azione-cattolica.it

❺ AGENZIA ROMANA PER IL GIUBILEO

- Tel. +39-06-68.16.71
- e-mail agenzia@romagiubileo
- Sito Web: www.romagiubileo.it

(ricco di informazioni e di collegamenti: offre un elenco di 45 siti italiani ed esteri).

❻ l'ANSA Jubileum

- L'agenzia italiana di informazione ha un servizio aggiornato sul Giubileo con molte informazioni utili.
- Sito Web: www.ansa.it/giub.shtml

MONDO SALESIANO

✓ FRANCIA - I salesiani collaborano con l'UNESCO

(ANS) - L'UNESCO sta preparando il piano di lavoro per i prossimi dieci anni, che presenterà all'Assemblea Generale di Dakar nel mese di aprile del 2000. Varie commissioni studiano i programmi da presentare all'Assemblea. Una di queste è incaricata del piano per l'Educazione nelle situazioni di emergenza. Questa commissione, composta da una trentina di persone (di cui tre rappresentanti cattolici: Gesuiti, SDB e Caritas Interna-tionalis), si è riunita a Parigi dal 13 al 15 settembre e, per la prima volta, ha invitato la Congregazione Salesiana a portare il proprio contributo ai lavori.
La Commissione si era già riunita altre volte e aveva chiesto la partecipazione dei Salesiani.
Il Dicastero delle Missioni, responsabile del *"Don Bosco Refugee Project"*, ha inviato del materiale (lavoro fatto con ragazzi ex-soldati, con giovani in Albania, nel Sudan, nella zona dei Grandi Laghi, ecc.) che è stato molto apprezzato ed è stato inserito nel Rapporto che tutti dovevano studiare.
Questa fu l'occasione per scoprire il lavoro dei salesiani, e di qui la richiesta per una collaborazione più stretta. (42/99 - 755)

✓ ITALIA - Un incontro diventato tradizione: Harambée '99

(VIS -ANS) - Il 25 e 26 settembre si è svolto a Torino Valdocco l'annuale appuntamento dell'*Harambèe*, ormai giunto alla 10° edizione. Hanno partecipato più di 300 giovani, provenienti da tutte le Ispettorie italiane, che quest'estate hanno avuto l'occasione di andare per un mese in una delle missioni salesiane nei Paesi Poveri.
L'incontro ha visto diversi momenti significativi: il sabato mattina, 70 animatori missionari delle 10 ispettorie hanno partecipato ad un corso di formazione quadri. Nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea plenaria e si è data la possibilità ai volontari di offrire la loro testimonianza. Sono stati ascoltati anzitutto coloro che si sono prodigati nella recente emergenza del campo profughi per i kosovari allestito nel Centro don Bosko di Tirana; altre testimonianze hanno riguardato una zona poverissima dell'Angola; i salesiani incaricati dell'Animazione Missionaria Ispettoriale hanno illustrato le esperienze dei vari gruppi.
La parola del Rettor Maggiore don Juan Vecchi, ha aperto le riflessioni e i lavori di gruppo della domenica mattina: *"La Pace nasce dal cuore"*. La domenica pomeriggio vi è stata la celebrazione eucaristica e tutti si sono stretti attorno ai 42 missionari (salesiani, suore e laici) che hanno ricevuto il crocifisso e il mandato missionario dal Rettor Maggiore.
I volontari del VIS che quest'anno partono per le Missioni, per almeno 2 anni, sono 15 adulti, fra i quali ci sono coppie spostate con bambini dai due mesi di età ai 13 anni.
Il cuore di don Bosco nei Paesi Poveri, si sta facendo sempre più grande! (42/99 - 756)

✓ COLOMBIA - Il terrorismo colpisce una parrocchia salesiana

(ANS) - Il 12 ottobre, in una stazione di polizia di Cali, vicina alla chiesa parrocchiale San Francesco, proprio al termine della messa vespertina, è scoppiata una bomba. Vi sono state quattro vittime: una fedele anziana e tre uomini. Non ha riportato alcun danno il parroco che stava celebrando e neanche la chiesa. Sono andate in frantumi solo alcune vetrate. La parrocchia si trova nel quartiere Il Diamante, zona popolosa e con grandi problemi, e fa parte dell'opera salesiana dell'Ispettoria di Medellin.
Nella stessa città di Cali, qualche mese fa, alcuni fedeli in un'altra parrocchia sono stati sequestrati dalla guerriglia e un buon numero non è stato ancora rilasciato.
L'azione terroristica, attribuita dalle autorità all'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), è segno della violenza e dell'insicurezza che sta soffrendo la Colombia. Neanche le chiese ove i fedeli si incontrano per pregare sono risparmiate dalle azioni dei terroristi. (42/99-757)

TOGO - Prima riunione africana della FS e della CS

(ANS) - I responsabili salesiani delle ispettorie africane di lingua francese e portoghese si sono riuniti a Lomé (Togo) dall'11 al 15 settembre, per analizzare la realtà della Famiglia Salesiana e della Comunicazione Sociale di questi territori. L'incontro è stato presieduto da Don Antonio Marinelli, Consigliere Generale per la FS e la CS, e da don Antonio Rodriguez Tallon, Regionale per l'Africa. Hanno partecipato anche vari salesiani provenienti da Roma, che lavorano nei dicasteri implicati. In totale, 24 salesiani che esercitano la propria azione in 16 paesi africani diversi. Sebbene il rilancio della presenza salesiana nel continente africano data dall'inizio degli anni '80 con il *"Progetto Africa"*, la Famiglia Salesiana è oggi presente in ciascuno di questi 16 paesi e spesso con vari dei suoi rami: i Cooperatori sono i più diffusi, le VDB stanno cominciando e gli Exalunni cercano una via per un radicamento più significativo.

La Comunicazione Sociale salesiana, da parte sua, è in pieno processo di espansione e di pianificazione: le ispettorie si stanno dotando della figura del delegato ispettoriale di CS e si sono impegnate a realizzare il Piano Ispettoriale di CS.

Un'attenzione particolare ha avuto il tema dei Bollettini Salesiani nell'area di lingua francese e portoghese: si punta ad avere un Bollettino unificato per ciascuna di queste aree linguistiche, ma vi sono complesse difficoltà da superare. Si sono anche avviati contatti per la creazione di una editrice salesiana per i paesi francofoni, la cui sede potrebbe essere Abidjan (Costa d'Avorio).

Lo studio sulla realtà della FS e della CS in Africa sarà completato a Nairobi (Kenya), dal 4 all'8 aprile del 2000, con un secondo incontro dalle analoghe caratteristiche per le ispettorie di lingua inglese.

(42/99-758)

BRASILE – Un Salesiano eletto imprenditore dell'anno

(ANS) - Il periodico Jornal da Zona Leste, con tiratura di 200 mila copie, ha eletto il salesiano don Giovenale Zonta, dell'Ispettoria di São Paulo, *"Imprenditore dell'Anno"*. Il nostro confratello è il direttore amministrativo delle Scuole Professionali Salesiane della città, e, oltre a insegnare arti grafiche a cinquecento giovani bisognosi, porta avanti anche una piccola editrice e una grande grafica con circa centoventi dipendenti.

La motivazione del titolo è così articolata: "l'obbiettivo dell'omaggio è rendere onore, divulgare i valori morali e intellettuali dei grandi collaboratori del progresso del Paese nella riconoscenza dei rilevanti servizi resi alla comunità e alla città di São Paulo, valorizzare il nome di quelli che coltivano ideali puri per l'incremento della Patria, e mantenere vivo il sentimento civico della nazionalità brasiliana".

Il titolo è stato consegnato il 29 settembre 1999, durante una cena a cui hanno partecipato parecchi confratelli, molte autorità civili e rappresentanti della cittadinanza. (42/99-760)

ISRAELE – IV Convegno dell'Associazione Biblica Salesiana

(ANS) - Nata nel 1983, l'*Associazione Biblica Salesiana* (ABS) raccoglie biblisti salesiani di tutto il mondo e ha come scopo l'animazione biblica delle comunità salesiane con iniziative varie e la promozione di sussidi. Per questi scopi realizza ogni tanto dei Convegni mondiali. Sul tema *"Bibbia e Formazione"* si è tenuto, presso lo Studio Teologico Internazionale di Cremisan, il IV Convegno dell'ABS nei giorni 27 agosto 3 settembre 1999. Erano presenti oltre 40 biblisti salesiani di una ventina di nazioni, tra cui alcune FMA. Hanno partecipato anche i responsabili della formazione Don Nicolussi e Suor Matilde.

Relazioni e lavori di gruppo hanno portato ad approfondire tre aspetti. Anzitutto, valorizzando i risultati di una verifica fatta in entrambe le Congregazioni, si è cercato di capire la presenza e l'incidenza della Sacra Scrittura nella formazione iniziale e permanente di SDB e FMA. Il secondo aspetto su cui si è portata l'attenzione dei convegnisti ha riguardato la mentalità e gli atteggiamenti nei confronti della Bibbia, per valutare fino a che punto il contatto con la Bibbia permei la spiritualità, la missione educativa e la stessa cultura del salesiano. Verificata una maggiore sensibilizzazione biblica rispetto al passato e la necessità di far maturare atteggiamenti e mentalità più conformi agli stessi dettati delle costituzioni, i Convegnisti hanno cercato di delineare proposte formative concrete in ordine alla formazione biblica e alla migliore valorizzazione della Parola di Dio: celebrazioni, lectio divina, ritiri, esercizi spirituali, ecc.(42/99-759)

✓ ARGENTINA - I Salesiani al Primo Congresso Missionario Americano

(ANS) – Si è svolto a Paranà il Primo Congresso Missionario Americano, sesto per l'America Latina, dal 28 settembre al 3 ottobre. Un avvenimento di Chiesa, celebrato alla luce dello slogan *"America, con Cristo, sale della tua terra"*. I Congressisti sono stati 3.300, provenienti dai diversi paesi del continente; essi si sono confrontati e scambiate le esperienze sul tema: *"Gesù Cristo, vita e speranza per tutti i popoli"*.

Ha partecipato, come delegato del Papa, il Cardinale Tomko. Sono stati presenti circa 100 vescovi, 600 sacerdoti, 400 religiose e più di 2000 laici e laiche, 300 ragazzi dell'Infanzia Missionaria di tutta l'America, e gruppi di Famiglie Missionarie. Al Congresso hanno partecipato anche 10 vescovi salesiani, 20 confratelli e più di 40 FMA, oltre a un numero significativo di laici che lavorano nelle opere salesiane. Sabato e Domenica sono giunti a Paranà circa 2500 giovani dei gruppi missionari dell'Argentina. Si sono riuniti nella palestra dell'Istituto Don Bosco e hanno portato una testimonianza di entusiasmo giovanile.

Il congresso ha insistito molto sulla sfida che comporta andare al di là delle frontiere (le missioni ad gentes). Nella situazione attuale, l'America, pur nella propria povertà, deve essere pronta a dare e ad aprirsi a nuovi orizzonti e continenti, perché ogni battezzato è missionario, sia dentro che fuori la Chiesa. Il prossimo Congresso Missionario Americano (CAM 2) sarà nel 2003 in Guatemala. (42/99-761)

✓ TOGO - Nuove iniziative contro la disoccupazione giovanile

(ANS) – La comunità salesiana di Kara, ispettoria dell'Africa Occidentale (AFO), ha avviato vari progetti per il lavoro dei giovani. Partendo da programmi di formazione artigianale, circa 500 ragazzi realmente svantaggiati si addestrano a mettere su cooperative con laboratori artigianali di muratura, carpenteria e forgia, diretti da essi stessi. Vari centri di questo genere stanno funzionando o sono in via di realizzazione, e il progetto prevede la creazione di una federazione di giovani artigiani.

Una caratteristica di questa iniziativa è quella di stimolare il lavoro dei giovani nei loro villaggi di origine, che gli stessi giovani hanno abbandonato per mancanza di futuro. I Salesiani insieme ad altri educatori del luogo, hanno consigliato nella preparazione dei progetti, stimolano ad accogliere gli apprendisti e controllano la realizzazione delle installazioni.

La comunità salesiana si prende cura anche di circa 250 ragazzi ancor più poveri: senza famiglia, senza scuola e senza lavoro. Questi giovani sono ammessi in varie "case famiglia" *(foyers)*, distribuiti in tutta la città, sotto la responsabilità di diversi membri della Famiglia Salesiana. Una settantina di questi ragazzi sono alloggiati in dipendenze della missione. (42/99-762)

✓ ITALIA - La via dello sport per una cultura educativa

(ANS) - Il 3 ottobre, nella sala Paolo VI dell'UPS, con la partecipazione del Rettor Maggiore e della Vicaria Generale delle FMA, dell'ex Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, del Presidente della Regione Lazio Piero Badaloni e di numerose altre autorità e rappresentanti delle istituzioni sportive, le Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) hanno celebrato i 20 anni del riconoscimento da parte del CONI (Comitato Olimpico Italiano) come Ente di Promozione Sportiva.

I vari interventi hanno sottolineato la scelta dei salesiani e l'identità e finalità specifica della PGS: lo sport luogo di educazione. Di fronte a tutte le esasperazioni attuali parlare e soprattutto operare per rendere quest'area di interesse giovanile luogo di educazione è una vera sfida. Ma è anche per questo che vent'anni fa si è voluto un riconoscimento che inserisse a pieno titolo le PGS nello sport italiano. Il significato e i frutti di questi vent'anni sono stati presentati dal Presidente nazionale prof. Giuseppe Bracco in una magistrale relazione.

Oggi l'Associazione ha più di 120.000 soci, soprattutto giovani, e coinvolge un numero notevole di laici appassionati di educazione che, con spirito vi volontariato, assumono responsabilità a diversi livelli. (42/99-763)

✓ BRASILE - Fiera del Talento e della Tecnologia

(ANS) – La scuola tecnica di Campinas, il Centro Professionale Don Bosco e il Centro Universitario Salesiano hanno promosso la realizzazione della 14ª edizione della Fiera del Talento e della Tecnologia; avvenimento che ogni anno pone alla ribalta i migliori progetti degli alunni di questi centri. L'evento ha avuto luogo a San José di Campinas, São Paulo, dal 30 settembre al 3 ottobre. Sono stati installati 132 luoghi di esposizione, con 80 imprese invitate e 50 progetti degli alunni. La sfida è stata quella di offrire al pubblico qualità, varietà, professionalità e organizzazione; in questo modo è possibile far conoscere la Fiera e gli stessi corsi, e facilitare i contatti con le imprese e con i professionisti del futuro. L'esito della Fiera è stato ratificato dai più di 20.000 visitatori e, soprattutto, dal talento degli alunni e dei professori che ogni anno presentano progetti che danno priorità ai valori personali e professionali. (42/99-764)

CILE - Francobolli in onore del Cardinale Silva

(ANS) – La direzione delle Poste del Cile ha emesso, lo scorso 9 agosto, due francobolli in onore del Cardinale Raul Silva Henriquez, recentemente scomparso. Di entrambi i pezzi filatelici, del valore di 140 e 200 pesos cileni, sono stati messi in circolazione 480.000 esemplari.
Il lancio è stato fatto nell'Aula Magna dell'Università Cattolica *"Blas Cagnas"*, alla presenza di autorità della Congregazione e dell'Università ed è stato presieduto da Juan Ignacio Ugarte, prima autorità delle poste cilene (Cosa che succede raramente). Nel suo discorso di omaggio al Candinale Silva, ha detto: "Oggi stiamo ricordando un uomo che, soprattutto, ha amato la sua patria. Lo facciamo attraverso un francobollo che, a partire da questo momento, circola per il mondo intero portando l'immagine di questo grande cileno, di questo grande pastore". (42/99-765)

ITALIA – Terzo Master in Cooperazione allo Sviluppo

(ANS) – Il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) è una delle tre ONG (Organizzazioni Non Governative) che collabora con la *European School for Advanced Studies in Cooperation and Developpement* (ESAS-CD) alla realizzazione del Master Universitario Internazionale in Cooperazione allo Sviluppo, promosso dall'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) dell'Università di Pavia.
Il Master è giunto alla terza edizione. La sua peculiarità è nel fatto che esso comporta, oltre alle 600 ore di lezione e 180 di esercitazioni, la permanenza all'estero per uno stage di tre mesi. I partecipanti alle edizioni precedenti hanno realizzato questi stage in 25 paesi con organizzazioni internazionali diverse e molti hanno trovato lavoro nelle stesse organizzazioni.
Il Master avrà inizio il 29 novembre 1999 e terminerà il 30 novembre del 2000; è riservato a 30 studenti laureati (sia in università italiane che straniere) con buona conoscenza della lingua inglese. La prima selezione sarà fatta in base ai titoli; seguirà un colloquio che si terrà a Pavia dal 4 al 9 novembre 1999. (42/99-766)

BRASILE - Biblioteca indigena nel Mato Grosso

(ANS) - La scuola della colonia Chavante di San Marco, missione salesiana dell'Ispettoria di Campo Grande, ha inaugurato la Biblioteca Indigena "San Domenico Savio", in occasione della festa del Santo. Alla cerimonia sono stati presenti l'ispettore don José Winkler, le comunità salesiane (SDB e FMA), alunni e professori.
Gli alunni della scuola missionaria frequentano le nuove installazioni per studiare a fare ricerca, ma la quantità di materiale indigeno è piuttosto poca.
Una caratteristica di questa biblioteca è la messa a disposizione di materiale didattico e di interesse generale prodotto dai professori, alunni e membri della società chavante, per la consultazione degli alunni e delle persone interessate. La biblioteca si sta attrezzando sempre più con donazioni di dizionari e enciclopedie, libri inesistenti fin'ora, dato che si può contare solo su risorse proprie. La scuola offre attualmente Insegnamento Medio di Magistero per 60 alunni. (42/99-767)

BRASILE - Laurea sul Sistema Educativo di Don Bosco

(ANS) - All'Università dello Stato di San Paolo, la più importante e prestigiosa del Brasile, il 20 settembre 1999, è stata approvata all'unanimità la tesi di laurea del nostro confratello don Manuel Isaú. Argomento della tesi era il sistema educativo di Don Bosco nei collegi di São Paulo, Lorena e Campinas dal 1883 al 1975. La tesi ha offerto una vasta documentazione raccolta nei tre istituti e costituirà un sicuro punto di riferimento e una fonte per altre ricerche sull'argomento. Tra i componenti della commissione esaminatrice vi era anche l'exallievo Dottor José Camilo dos Santos Filho. Egli per mezz'ora ha ricordato con grata emozione l'educazione ricevuta nelle case salesiane e la figura esemplare del salesiano don Carlos Leoncio da Silva, che, con altri salesiani, a Torino è stato all'origine del PAS. (42/99-768)



ANS TIMOR EST - Dili (Comoro): Panoramica delle diverse costruzioni (più del 50% distrutte) dell'opera salesiana sede della Visitatoria, procura missionaria, scuola professionale, oratorio e parrocchia. 1



ANS TIMOR EST - Laga: La missione, con parrocchia, scuole e orfanotrofio, durante la celebrazione dei 50 anni della presenza salesiana nell'isola (1948-1998). 2



ANS ITALIA - Castelgandolfo: Il Papa riceve Mons. Carlos X. Belo, Premio Nobel per la Pace 1996, giunto a Roma il 13 settembre 1999, ambasciatore di un popolo oppresso. **3**



ANS TIMOR EST - Fatumaca: Il Consigliere Generale per le Missioni, Don Luciano Odorico, con Don Alfonso Nacher(morto recentemente) durante una visita. Fatumaca è sede del noviziato e ha anche scuola primaria, media, tecnica e internato. **4**



ANS TIMOR EST - Baucau: Un gruppo del piccolo clero di questa parrocchia missionaria, che ha anche oratorio, centro giovanile, scuola e ambulatorio. **5**



ANS TIMOR EST - Los Palos: Don Juan Vecchi, allora Vicario Generale, visita l'opera salesiana nel 1994. A Baucau vi è la parrocchia, le scuole, l'oratorio e un internato. **6**



ANS TIMOR EST - Fuiloro: Mons. Belo e Don Nacher al centro di un gruppo di salesiani. L'opera di Fuiloro comprende una parrocchia, scuola primaria, secondaria e agricola, un internato e attività per lo sviluppo agricolo. **7**



ANS TIMOR EST - Venilale: Nel 1989 si costruiva l'aspirantato in questa presenza missionaria ove funziona una parrocchia, una scuola e un internato. **8**

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 44 • 15 novembre 1999

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

SALESIANI & SOLIDARIETÀ

- ✓ **Il vivere solidale virtù e profezia per il XXI° secolo**
- ✓ **Vita di solidarietà a Valdocco**
- ✓ **Intervista: Don Carlo Nanni, Preside Facoltà di Scienze dell'Educazione, UPS**
- ✓ **"... E noi ne siamo testimoni"**
- ✓ **Notizie dal Mondo Salesiano**

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Il vivere solidale virtù e profezia per il XXI° secolo...1
Vita di solidarietà a Valdocco.....2
La Solidarietà vestito quotidiano dei salesiani.....3
Un itinerario salesiano di educazione alla solidarietà.....4
Intervista: Don Carlo Nanni, Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS.....5
Esperienze.....8
"… E noi ne siamo testimoni!".....13
Cyberforum: "Quali nuovi fronti di solidarietà si possono indicare oggi ai giovani?".....17
Notizie dal Mondo Salesiano.....18

EDITORIALE

IL VIVERE SOLIDALE VIRTÙ E PROFEZIA PER IL XXI° SECOLO

Il XX° secolo si chiude consegnando alla storia un fatto nuovo: la globalizzazione della produzione e del mercato, della finanza, dell'economia in genere, e dell'informazione. Questa nuova realtà riceve esaltazioni e critiche di pari intensità, segno evidente della sua ambivalenza. È necessario far evolvere questo fatto nuovo verso una qualità umana complessiva, che possa esaltarne la positività e ridurre il più possibile le conseguenze negative.

"Globalizzare la solidarietà, educare alla mondialità"

È necessario immettere nel fatto nuovo una linfa e insieme una energia che vinca gli egoismi, superi gli interessi individuali e valorizzi il progresso e la tecnica per il benessere di tutta la famiglia umana. Perché questo sia possibile deve cambiare profondamente la presenza nel sociale, a livello di concezioni e di azione. Bisogna trovare il modo di "globalizzare la solidarietà" sviluppando una cultura internazionale della solidarietà; occorre impegnarsi a educare alla mondialità facendosi carico dell'umanità in termini veramente solidali; l'interdipendenza deve diventare un'esperienza nuova della convivenza umana.

Un grande impulso a tutto questo potrà venire dalle organizzazioni della società civile. Maturando una consapevolezza adeguata del nostro tempo, esse devono trovare la via per inserirsi nei processi della mondializzazione e dare vigore a una cultura che ha bisogno di valori morali quali gratuità, reciprocità, solidarietà, ecc.; promuovere una visione spirituale che esalti la fratellanza e la giustizia tra gli uomini e sappia reagire con decisione a ogni tipo di povertà e di esclusione sociale. Le organizzazioni cristiane, in questo modo, offrirebbero una testimonianza credibile della presenza di Dio nella storia e nella vita del popolo.

Tutto questo non può essere azione di singoli o di forze isolate. Oggi bisogna riunire le forze per dare insieme riposte efficaci, valorizzando però lo specifico di ciascuno per trasformare la realtà.

Il fatto nuovo della globalizzazione e la necessità di fargli acquistare un volto più umano ci interpella direttamente in quanto salesiani. Anche noi dobbiamo trovare vie nuove di fedeltà alla nostra vocazione e missione nel mondo globalizzato. La nostra presenza in 123 nazioni costituisce di fatto una rete internazionale capace di sviluppare visioni comuni, di tendere ad obiettivi condivisi, di mettere in atto una pluralità di interventi coordinati. E questo lo possiamo e lo dobbiamo realizzare non solo all'interno della Famiglia Salesiana o del mondo salesiano in genere, ma anche e soprattutto all'esterno. Forti, infatti, dei valori e delle visioni di vita che ci accomunano, "solidali con il mondo e la sua storia", possiamo realizzare una solidarietà aperta e rendere visibile la vitalità del carisma.

Per tutto questo ci vuole coraggio, audacia, carità pastorale. Il coraggio di liberarsi da realtà istituzionali che rischiano di sacrificare le persone alla sopravvivenza delle strutture; l'audacia di sperimentare vie nuove rafforzando la fraternità, la comunione, la collaborazione con tutta la realtà salesiana; la carità pastorale che prenda le forme adeguate all'oggi.

In questo numero di ANS*MAG* offriamo elementi di riflessione, prospettive di azione, germi di realizzazione e segni evidenti dei miracoli che la solidarietà è capace di realizzare. Immaginate che cosa potrebbe significare mettere insieme tutto quello che si fa da parte dei salesiani, di tutta la famiglia salesiana e di quanti, in modi diversi, si ispirano a Don Bosco... E immaginate ancora se tutto questo riuscisse ad acquistare visibilità ed esemplarità a livello mondiale... Senza suoni di tamburi, indicheremmo in modo operativo come funziona il mondo attraversato dalla linfa vitale della fraternità solidale. E noi stessi saremmo più fiduciosi, perché i giovani per i quali e con i quali lavoriamo sono la risorsa più sicura per un futuro diverso. (44/99-769)

FONDAMENTI E PROSPETTIVE

Vita di solidarietà a Valdocco

"Un giorno [D. Bosco] era con D. Rua e D. Dalmazzo in una delle principali vie di Torino. Ed ecco un garzone muratore, che trascinava un carretto sovraccarico, a cui si sentiva impotente; e lo dimostrava piangendo. D. Bosco senza dir nulla ai suoi compagni, li lascia, e con loro stupore lo vedono spingere avanti quel carretto per un tratto abbastanza lungo" (MB IV 416).

L'episodietto, dal sapore di un fioretto francescano, potrebbe assurgere a simbolo di tutta la vita di Don Bosco. Vale più di tante parole: Don Bosco, si sa, non solo spese tutte le sue forze per aiutare i giovani "poveri e abbandonati", ma anche condivise con loro il carico, la vita in salita.

Il termine *solidarietà* all'epoca non era certo ricco di tutti quei significati e quelle risonanze che evoca ai nostri giorni. Ma se per solidarietà intendiamo che l'altro entra nella mia vita, che le sue ansie, gioie e sofferenze mi toccano e mettono in gioco per quello che sono e per quello che ho, che non posso limitarmi alla compassione ma devo intervenire in concreto a favore di chi è nel bisogno, allora non c'è nessun dubbio che tutta la vita di Don Bosco sia stata vissuta all'insegna di un'autentica solidarietà. Lui invero la chiamava con altro nome: carità, amor del prossimo in cui vedeva il volto di Dio.

"Tutta la vita di Don Bosco vissuta all'insegna di un'autentica solidarietà"

Nei momenti in cui Torino era protesa a diventare il centro propulsore del processo di unificazione dell'Italia, Don Bosco, sensibile al dramma dei giovani apprendisti che dai paesi vicini andavano a cercare lavoro nella capitale, in buona parte frustrati nelle legittime aspirazioni di promozione civile, sociale e professionale, per loro configurò un *Oratorio festivo* come scuola di catechesi, "giardino di ricreazione", centro di alfabetizzazione, luogo di socializzazione giovanile, ambiente di gioia, di libertà e di amicizia. Dal 1847 realizzò per i "giovani lontani dalla patria" il piccolo *Ospizio*, che mentre raccoglieva ragazzi da collocare al lavoro o desiderosi di frequentare scuole della città, si apriva anche ad altre possibilità di assistenza, di educazione, di formazione professionale e culturale. Presto l'Ospizio divenne casa, scuola, laboratorio, chiesa, cortile, famiglia: un sistema complesso che tendeva a promuove l'autentica emancipazione dei più "poveri ed abbandonati", rendendoli in qualche modo protagonisti, con la professione e l'istruzione, del loro riscatto sociale. Col cosiddetto fenomeno della *collegializzazione* Don Bosco fondò altri ospizi-collegi per studenti, internati con scuole professionali, pensionati e scuole per esterni. Negli anni ottanta, ormai carico di esperienze, allarga ancor più il suo quadro di riferimento e la visuale della sua opera in relazione ai tempi per esercitare la carità "secondo le esigenze del secolo".

Dunque tutta una straordinaria iniziativa nata a Torino e sviluppata per quasi mezzo secolo, fino alla Patagonia, nel tentativo di "farsi prossimo" ai giovani, offrendo loro ciò di cui avevano bisogno per crescere: se abbandonati, un cuore di padre e di madre; se ignoranti, un'istruzione almeno essenziale; se senza tetto e cure, una formazione morale, religiosa e professionale.

E non si accontentò di vivere tale solidarietà senza frontiere sulla propria pelle; si fece portatore dell'annuncio presso altri, specialmente chi era dotato di beni materiali, coinvolgendoli nelle sue realizzazioni.

I giovani "poveri" furono sempre il luogo privilegiato per risvegliare la sua sensibilità e la condotta solidale; i dolori altrui contagiarono il suo spirito e lo obbligarono a Valdocco a non cadere in forme di imborghesimento nell'uso dei beni, a vivere di provvisorietà. E come tale fu percepito dall'opinione pubblica più attenta.

Allo spirito di solidarietà era anche educata tutta la comunità educativa di Valdocco: così, ad

esempio, le ben note Compagnie *(S. Luigi, Immacolata, SS. Sacramento, S. Giuseppe)* dai precisi obiettivi di solidarietà spirituale; *la Società degli operai o di mutuo soccorso*, e la *Conferenza giovanile di S. Vincenzo de' Paoli* con le loro forme di reciproco sostegno, servizio effettivo, viva e concreta partecipazione alle necessità altrui, ad intra e ad extra dell'Oratorio.

Ovviamente lo spirito di solidarietà doveva scattare quasi automaticamente nelle catastrofi naturali e nelle disgrazie violente e impreviste. Sono così ben note alcune delle gravi emergenze nazionali o locali, cui Valdocco non fece mancare il suo contributo. Quello simbolico del 25 marzo 1849 - di 33 lire - per il S. Padre esule a Gaeta a seguito dei disordini di Roma; quello ben più pericoloso dell'intervento "a rischio di contagio" a favore dei colpiti dal colera a Torino nel 1854. E così via con l'accoglienza di vari orfani del colera di Ancona del 1865, del terremoto di Casamicciola del 1883, di quello della Liguria del 1887, senza contare le decine e decine di ragazzi rimasti tali a seguito di disastri ferroviari, gravi incendi, piccole calamità locali e così via.

All'origine di tale costante atteggiamento di Don Bosco stava la sua profonda visione dell'uomo: orientato verso l'alto e tuttavia legato al basso; ancorato a Dio e saldamente poggiato sulla terra; un uomo fatto ad immagine di Dio e destinato all'eternità, quell'eternità che si acquista però camminando su questa terra come il Gesù del vangelo, che non fece dichiarazione teoriche sui diritti umani, ma che "passò beneficando", facendosi "tutto a tutti".

La reazione dell'educatore di Torino ai bisogni dei tempi fu quella di un giovane profeta dell'utopia e della solidarietà fra uomini, pieno di iniziativa, di fantasia, e di capacità organizzativa che all'abbandono reagì con l'accoglienza, alla povertà fisica e materiale con la preparazione a "guadagnarsi da vivere" col proprio lavoro.

*(**F. Motto**, Direttore Istituto Storico Salesiano)*

(44/99-770)

La Solidarietà vestito quotidiano dei salesiani

La Solidarietà è uno degli aspetti fondamentali sia per la vita cristiana sia per la vita religiosa perché incarna il senso della virtù della carità.

L'attenzione del Salesiano a questo bisogno è richiamata spesso perché possa coglierne gli aspetti più rilevanti e attuali. Basta scorrere i Documenti della Congregazione e gli interventi degli ultimi tre Rettori Maggiori.

Solidarietà con il mondo: essere "intimamente solidali con il mondo e con la sua storia" (C. 7), "solidale con il gruppo umano" (C. 57) è assai importante per il Salesiano perché riflette l'esigenza della sua vocazione che lo chiama ad essere amico dei giovani per "creare un mondo più giusto e più fraterno in Cristo" (C. 7). Tale senso di solidarietà si traduce in simpatia per i paesi in cui lavora, apertura alle culture e un lavorare con cuore pastorale per incarnare in esse il Vangelo di Cristo e attualizzare il metodo salesiano della bontà.

Solidarietà tra Ispettorie e nella Famiglia Salesiana: l'articolo 58 delle Costituzioni ribadisce che la comunione fraterna, che opera nella comunità locale, si espande e si realizza nella comunità salesiana più ampia: nell'Ispettoria, nell'intera Congregazione e nella Famiglia unita in Don Bosco. Questo significa che ci deve essere prima di tutto una solidarietà *ad intra*, per esempio "fra tutte le case dell'ispettoria per aiutare quelle più bisognose" (Reg.197); ma anche *ad extra*, in una forma intensa di solidarietà e di condivisione pastorale con iniziative che vanno al di là delle singole Ispettorie e che favoriscono la crescita della comunione.

Solidarietà *ad extra* significa "solidarietà nelle iniziative apostoliche" (C. 59) che la Congregazione intraprende a raggio mondiale. Si tratta, in particolare, di una corresponsabilità che esige concretamente e sistematicamente il senso della solidarietà fraterna verso le missioni e altre opere bisognose economicamente. Tale

solidarietà concreta è un modo assai efficace per interessare utilmente ad allargare la visione dei Confratelli ai problemi della comunità mondiale.

La solidarietà, inoltre, non è fatta di solo pane. Offrire braccia, là dove esse mancano drammaticamente, è una forma di solidarietà ancora più efficace e non meno urgente che quella espressa in chiave economica. Tale solidarietà che si concretizza nel donarsi, significa essere generosi, offrirsi senza riserve e senza paura di sacrifici e di rinunzie; vuole dire vivere intensamente lo spirito missionario lasciato in eredità da Don Bosco.

"Intimamente solidali con il mondo e con la sua storia"

Solidarietà vincolo concreto di unione: la carità fraterna è un potente vincolo di unione perché manifesta la donazione da parte di chi ha a chi ha meno, in beni materiali, ma anche in altro. In tale modo rafforza il senso della famiglia e dell'unità. Tale donazione assume particolarmente valore quando è frutto di rinunce e sacrifici, di iniziative industriose, ecc., di fratelli che in tal modo vogliono partecipare e farsi presenti alle situazioni di bisogno di altri fratelli. Attraverso la solidarietà, consapevolmente vissuta a praticata, si crea e si alimenta quel vincolo concreto di carità congregazionale che è ricchezza per tutti.

Solidarietà con i giovani: essere solidale con il mondo significa per il Salesiano essere solidale soprattutto con i giovani, con i loro bisogni e con la loro povertà. La solidarietà con i giovani richiede l'elaborazione di un progetto ispettoriale che coinvolga le comunità. Così il disagio giovanile e il rischio di emarginazione vanno assunti da tutte le presenze, con forme varie di collaborazione. Potrebbe portare anche a privilegiare, nelle singole opere, l'accoglienza più numerosa di ragazzi e giovani "a rischio", per tenerli lontani dalla devianza e accompagnarli con programmi e un ambiente educativo appropriati.

La solidarietà, diceva don Ricceri, è qualcosa di molto profondo ed è di vitale importanza per la Congregazione e per la Chiesa. Supera di molto il fatto economico ed il semplice aiuto, per quanto generoso esso sia. Ben compresa e praticata, investe, informa ed incrementa tutta la nostra vita religiosa, non solo nel settore della povertà, ma soprattutto in quello, che è molto superiore, della carità evangelica, ecclesiale e salesiana. *La solidarietà fraterna non può essere un abito da festa, eccezionale, ma l'abito di tutti i giorni.* (44/99-771)

Un itinerario salesiano di educazione alla solidarietà

Ogni mattina, migliaia di salesiani assaporano il pane duro della tragedia dei poveri e spendono le proprie energie in iniziative educative e solidali nei modi più svariati.

Il CG23 non rimase insensibile a questa realtà e a partire dalla prospettiva dell'educazione dei giovani alla fede, fece un'analisi molto puntuale sul compito dei salesiani –confratelli e comunità- nell'educazione dei giovani alla dimensione sociale della carità (CG23, 205-214).

L'obiettivo di grande portata è la preparazione di una nuova generazione capace di costruire un mondo più umano per tutti. La sfida è sia per gli educatori che per i giovani, e l'esperienza esemplare di Don Bosco, nella Torino dell'immigrazione e dello sfruttamento minorile, indica il cammino di coinvolgimento di ogni comunità salesiana ed è l'antidoto indicato contro l'esperienza di un cristianesimo di taglio spiritualista.

La comunità salesiana, afferma il CG23, lotta contro la povertà, per esigenza intrinseca della sua missione specifica. Il realismo salesiano l'aiuta a cercare le risposte più adeguate alle situazioni in cui vive.

La testimonianza, la vicinanza ai più poveri e

il lavoro con i giovani, stimolano i salesiani a ripensare il loro lavoro educativo nel campo sociale, suscitando tra i giovani atteggiamenti e iniziative che orientino la loro vita ad assumere capacità critica, che li guidino a scelte personali di solidarietà con quelli che soffrono i crudeli meccanismi dell'ingiustizia (n. 209).

Ma questi atteggiamenti non si improvvisano. Manca – secondo il CG23 - l'educazione alla solidarietà, con itinerari ben programmati, le cui tappe principali siano la conoscenza adeguata della complessa realtà sociopolitica, nella sua doppia dimensione locale e globale; l'introdurre fisicamente i giovani in situazioni che reclamano solidarietà, e educarli a rispondere a tali situazioni con progetti concreti (nn. 210-212).

"Introdurre fisicamente i giovani in situazioni che reclamano solidarietà"

Questo cammino educativo si dovrebbe concludere con il coinvolgimento dei giovani nell'impegno e nella partecipazione politica, ambito in cui, secondo il CG23, rimane ancora molto da fare.

Con queste chiare indicazioni, i salesiani educheranno alla solidarietà cementandola col vangelo, con la fede e con la dottrina sociale della Chiesa. Il risultato sarà una nuova leva di giovani disposti a condividere la vita dei poveri, al di sopra di pietose azioni assistenzialistiche ed emozionali senza fondamento. (44/99-772)

INTERVISTA

Don Carlo Nanni, Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS

I giovani e i salesiani solidali per una nuova società

ANS - ***Quale importanza ha l'educazione alla solidarietà nell'esperienza educativa salesiana?***

CN - Prima ancora che per l'educazione, vorrei dire che la solidarietà è una dimensione intrinseca del carisma e della tradizione salesiana. Il carisma salesiano e il sistema preventivo non sono comprensibili senza di essa.

Infatti come si potrebbe capire Don Bosco senza la sua solidarietà con i giovani (e con la gente), che egli ha avuto sin da ragazzo e che ha trasmesso a tutta la famiglia salesiana? O come si potrebbe capire la presenza ecclesiale della famiglia salesiana, se si escludesse da essa lo slancio missionario, per cui, come salesiani (e come FMA) siamo nella Chiesa tra le più grandi congregazioni missionarie? E che respiro avrebbe il movimento giovanile salesiano senza l'impegno appassionato e la dedizione generosa per le situazioni del disagio e per prevenzione umanizzante?

ANS - ***... e per l'educazione?***

CN- Lo spirito di famiglia, che globalmente caratterizza (o perlomeno *dovrebbe* caratterizzare!) gli ambienti e l'agire educativo salesiano, è solidaristico, nei modi e nel fine: la solidarietà con i giovani si traduce, quasi "naturalmente", in uno stile educativo e pastorale associativo e collaborativo, finalizzato alla comune promozione umana secondo il vangelo. Il *"da mihi animas"* porta a realizzare uno stile di azione e un'educazione solidale, in cui ci si libera e ci si educa insieme.

ANS - ***Come si è espressa concretamente questa attenzione educativa?***

CN - Un certo *"cooperative learning" ("apprendimento cooperativo")* - oggi molto di moda - è presente da sempre nella tradizione educativa salesiana, scolastica ed extras-colastica: i giovani sono i primi educatori di se stessi e dei loro compagni: non solo come aiuto agli altri, ai più deboli; ma anche e proprio come metodo di

apprendimento "insieme", di tutti, in gruppo, studenti ed insegnanti, ragazzi e ragazze con animatori ed animatrici!

I gruppi missionari della tradizione, oggi assumono magari le vesti dei movimenti di volontariato per lo sviluppo, che operano negli ambienti di vita e/o nella partecipazione diretta all'azione di promozione e di qualificazione umana e formativa nei luoghi del sottosviluppo con cui si collegano.

ANS - ***Qual è l'importanza di un simile obiettivo educativo nella società di oggi?***

CN - Sarebbe una ben misera educazione (ed in ogni caso ben poco salesiana!) quella che circoscrivesse la propria visuale al futuro immediato dei giovani e al solo inserimento nel mondo adulto attuale, senza alcun respiro di valori grandi e la fiducia in un po' di futuro ad altezza d'uomo. Altrettanto è da dire per la pastorale, per la catechesi, per l'educazione alla fede. Sarebbe miopia "pedagogica", adeguazione supina all'esistente, riduzione al conformismo sociale e ... incitamento al vizio dell'individualismo.

Sarebbe quindi tradire le attese dei giovani!

Mi sia permesso, però, dire che talora simili "cadute di stile e di ispirazione" sono presenti nell' azione educativa salesiana! ... e sono un segno (allarmante!) del pessimo (e poco cristiano) atteggiamento personale e comunitario verso la vita e verso il futuro: specie se si prende coscienza di essere religiosi e religiose o comunque cristiani, che dovrebbero saper coniugare sempre impegno, fiduciosa speranza e paziente attesa di cieli nuovi e terra nuova.

E sarebbe pure un dimenticare Don Bosco, che univa "la sanità, la sapienza e la santità" (le tre "S" dei fini educativi personali) con "il lavoro, la civiltà, la religione" (i tre fini educativi sociali), educando ad essere "buoni cristiani e probi cittadini, utili alla religione, alla famiglia, alla patria".

ANS - ***Per una nuova società, quale solidarietà dovrà attuarsi tra salesiani e giovani?***

CN - L'integralità dell'educazione non è solo attenzione a tutti gli ambiti della vita personale (fisica, psichica, intellettuale, culturale, professionale, civile, religiosa), ma è anche apertura agli altri, al mondo, al bene comune, allo sviluppo di tutti ed ognuno, dei singoli e dei popoli.

So bene che spesso è un remare contro: perché nella nostra cultura moderna, l'efficientismo, l'individualismo, il presentismo, il consumismo sono di moda, fanno parte della cultura "forte", quella vincente, quella di coloro che "cavalcano la tigre" del successo.

Ma è proprio nel contrastare certe tendenze socio-culturali "perverse" del nostro tempo, che si mostra "il di più" di un'educazione cristianamente orientata e che si attua concretamente la scelta preferenziale per i poveri, che la Chiesa uscita dal Concilio ha inteso far propria e proporre per una "civiltà dell'amore".

È in questo modo, oltre tutto, che l'intervento educativo diventa veramente "preventivo", perché è suscitativo delle risorse migliori di ognuno, è in attento "discernimento" al contesto in cui si opera ("quello che è buono, quello che è onesto, quello che è degno di attenzione umana... assumetelo e realizzatelo"), è costruttivo di situazioni, di spazi e di modi che esaltano la creatività, la libertà, la progettualità (e, alla fin fine, anche l'efficienza e la produttività: che non guastano!).

In tal modo i giovani si rendono effettivamente "co-protagonisti" del loro e del comune sviluppo, presente e futuro. E li si fa sentire cristiani, sul serio, incarnati e caritatevoli verso tutti, come il loro "capo", Cristo, secondo l'immagine "gioiosa" ed educativa di Don Bosco.

"La solidarietà è una dimensione intrinseca del carisma e della tradizione salesiana"

ANS - ***Ci sono orizzonti nuovi, motivi nuovi, campi nuovi in cui va attuata oggi la solidarietà?***

CN - Per quel che riesco a vedere e capire, a me sembra che lavorino per la solidarietà la crescente globalizzazione della produzione e della vita organizzata (che evidenzia l'esigenza di fare dell'interdipendenza una virtù e non solo un fatto ed una condizione);

ma per altro verso anche l'attenzione alla differenza, alle particolarità locali, nazionali etniche; l'accresciuta sensibilità all'universalismo e al pluralismo religioso ed ideologico; la tutela e l'attenzione ai diritti umani in vista di una esistenza e di ambienti di vita umanamente degni, per tutti e per ciascuno, per i singoli, per i gruppi, per le comunità, per i popoli e per le nazioni: pensare ed agire mondialmente e "intergenerazionalmente" sta diventando un'esigenza culturale, giuridica, politica, ... educativa!

E, al di là dei campi della solidarietà di sempre, a me sembra che c'è oggi da badare (anche e specificamente con "sguardo educativo") alle crescenti nuove povertà materiali (un terzo dell'umanità, globalmente, rischia di essere "esclusa" sistematicamente dai beni prodotti); c'è da essere attenti alle famiglie in difficoltà; alle situazioni di degrado urbano; al disagio, al disincanto e alla "delusione" di tanti giovani; c'è da impegnarsi nel rinnovamento culturale richiesto dall'innovazione tecnologica; c'è da venire incontro alle istanze umane, individuali e comunitarie che chiedono di vivere in modo nuovo la cittadinanza e la vita civile a livello planetario; c'è da operare per il superamento di un modello di sviluppo mondiale, troppo e quasi solo economicistico: con aiuti materiali a chi è più svantaggiato, ma anche con un'educazione solida all'alterità, alla mondialità, all'interculturalità, ad uno sviluppo "sostenibile" da tutti e per tutti...

"Pensare ed agire mondialmente, esigenza culturale, giuridica, politica,... educativa!"

ANS - *...E come si fa?*

CN - Io credo che anzitutto ci vogliono buoni occhi per vedere le situazioni, ci vuole un buon cervello per leggerle come segni dei tempi alla luce della ragione e della fede, e poi... un buon cuore per impegnarsi e provare ad agire, personalmente, in gruppo e collettivamente. Certo c'è – in contemporanea – da badare alla propria e comune formazione, aggiornamento, acquisizione di competenze. Ci sarà da lavorare sulla propria e comune mentalità per vincere pregiudizi, schematismi, fissazioni su modelli che ben presto possono diventare vecchi e comunque non adatti ai concreti bisogni e alla diversità dei contesti. Bisognerà d'altra parte acquisire idee e abilità operative.... Occorrerà formarsi ad atteggiamenti congrui con la solidarietà (capacità di disponibilità, di dialogo, di tolleranza del diverso e delle diversità; capacità di prospettiva e di progettualità; capacità di buona interazione e di saper lavorare insieme; senso di appartenenza e di comunanza, pur con un sano spirito critico e una buona dose di capacità di diversità e di "trascendenza").

Ma l'educazione non basta: c'è da cercare alleanze, convergenze, ... denari (Don Bosco diceva che per ciò che concerneva il bene dei giovani, arrivava alla temerarietà!).

Ci sarà da "fare politica" (del "padrenostro", direbbe Don Bosco: ma pur sempre politica!). E toccherà "pungolare" amministratori e politici di professione sulle tematiche tipicamente salesiane della scuola, della formazione professionale, del disagio giovanile, della prevenzione, della devianza, del diritto allo studio e ad ambienti di vita formativi e sani, della "libertà" religiosa effettiva (che permetta di mostrare la religione come risorsa educativa, riserva critica di libertà, luogo di umanizzazione, ispirazione di una cittadinanza partecipativa e corresponsabile, possibilità di interiorità e di vita spirituale oltre ogni determinazione storica e sociale...).

Si capisce che, di fronte a queste aspirazioni e a questi impegni, l'invocazione e la preghiera, per e con i giovani... esce fuori "per forza"!

(44/99-773)

ESPERIENZE

Ci sono molte esperienza di solidarietà nel mondo salesiano: formazione dei giovani alla solidarietà, esperienze di volontariato ed esperienze di solidarietà fraterna espressa in situazioni concrete.

Ne presentiamo brevemente alcune riferite a contesti diversi.

DOMKA: Associazione della Gioventù Salesiana in Slovacchia

È un'organizzazione di giovani volontari che opera in tutta la Slovacchia e fa parte della Federazione della Gioventù Slovacca (RMS). Opera in 28 centri e riunisce più di 2.000 giovani. È una delle organizzazioni più grandi della Slovacchia per numero e qualità delle attività. Riunisce giovani disposti a donare qualcosa agli altri: molto del proprio tempo libero, ma anche amore e dono di sé a quelli che hanno più bisogno.

L'Associazione è aperta a tutti senza remore a motivo della religione, dell'educazione ecc. Tutti però devono impegnarsi a migliorarsi, a crescere e perfezionare la propria personalità.

Nella realtà slovacca ci sono molti giovani: malati, handicappati, deviati che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti; ma vi sono anche moltissimi, cosiddetti "normali" che restano soli e inoperosi. Si è così deciso di sviluppare un progetto rivolto a quei giovani che sono disposti a dare una mano agli altri. A costoro offriamo ampie possibilità di iniziative e di formazione.

Molti volontari collaborano con i salesiani in Siberia e Ucraina e sono disponibili ad andare anche in altre realtà in sviluppo.

Ma l'attività prioritaria è svolta nella realtà slovacca con un impressionante numero di attività in campi diversi: festival musicali (*gospel* e *rock*), organizzazioni sportive (calcio per ragazzi da 10 a 18 anni, *hokey*, ecc.), campi estivi (da 6.000 a 8.000 bambini e giovani), feste della gioventù salesiana (4.000 giovani).

Si sta progettando anche un lavoro più incisivo con "i giovani in piazza" e si preparano volontari per questo lavoro.

Si ha anche attenzione a curare l'immagine pubblica, con un'agenzia di stampa e la presenza in Internet. Pubblicano anche tre riviste per tenere viva la comunicazione con i centri e i membri e stanno attivando anche scambi con la vicina Slovenia.

(44/99-774)

L'impegno dei giovani si raddoppia

L'esperienza di solidarietà presso la scuola salesiana di Chertsey (in Inghilterra) è il frutto di un sacrificio. Tutto è iniziato anni fa quando uno degli insegnati della scuola è stato ucciso mentre si trovava in Somalia, come volontario nell'équipe dell'ONU per i rifugiati.

Alla scomparsa di questo insegnate la scuola ha deciso di raddoppiare il suo appoggio per i giovani dell'Africa e ha scelto di contribuire al lavoro dei salesiani con i ragazzi di strada di Monrovia. Quest'anno la scuola ha accolto con entusiasmo i componenti di *"Millennium All Stars"* -una squadra di calcio- venuti proprio per incontrare i giovani e far capire loro la necessità della solidarietà verso i fratelli e le sorelle in Africa. L'incontro è consistito in uno scambio culturale di programmi di teatro, musica, arte, e una partita di calcio.

I giovani raccolgano ogni anno una notevole somma di denaro per lo sviluppo del terzo mondo. Alcuni prendono iniziative per andare incontro ai giovani meno fortunati dell'Africa, e anche per gli handicappati e i più poveri.

I nostri programmi educativi, soprattutto nell'educazione religiosa, che sono stati certificati dal governo, hanno contenuti forti sulla giustizia sociale e sugli obblighi del mondo sviluppato verso i paesi ancora in via di sviluppo.

(44/99-775)

I giovani del DBVG in Giappone

In Giappone l'esperienza di solidarietà viene svolta dai giovani del DBVG *(Don Bosco Overseas Young Volunteer Group)*. Lavorano per i giovani dei paesi poveri, come segno di condivisione della loro realtà. Alcuni dei giovani del DBVG operano anche in Giappone con ragazzi provenienti da fa-

miglie con genitori divisi.

Oltre il DBVG, vi sono gruppi di giovani della scuola salesiana di Miyazaki che offrono solidarietà economica ai ragazzi poveri di Papua New Guinea.

Un nuovo campo si sta aprendo con la presenza sempre più crescente di giovani stranieri, la maggior parte dei quali è cattolica e spesso in grande difficoltà. Tre salesiani stanno già lavorando con questi giovani. (44/99-776)

Iniziative varie a Malta

A Malta, l'educazione dei giovani alla solidarietà si realizza soprattutto nelle scuole, nei centri giovanili, nei collegi e anche tramite i gruppi che sono in contatto con i salesiani.

Si offrono loro soprattutto attività e opportunità per prendere coscienza delle necessità dei poveri.

Nelle scuole si organizzano varie attività (la maratona, i *bikeathlons* per il *fund-raising*, ecc.) e una parte del ricavato è sempre destinata per la solidarietà.

Negli anni passati sono stati creati dei gruppi di solidarietà. Uno di questi gruppi, ben animato dai salesiani, va in Sicilia ogni anno, durante le vacanze estive, per lavorare per i ragazzi di strada di Palermo.

Un altro gruppo *"Qum u Imxi" (Alzati e Cammina)*, del collegio salesiano, si raduna ogni settimana e si interessa della formazione per poter aiutare i più bisognosi.

(44/99-777)

Il VIS: la solidarietà anima dei progetti

Il VIS *(Volontariato Internazionale per lo Sviluppo)* è una ONG che opera da 13 anni. Ha messo l'impegno formativo al primo posto e la sua linea preferenziale è quella della formazione alla solidarietà. Gli obiettivi prioritari della formazione riguardano pertanto l'educazione per offrire a tutti pari opportunità, per valorizzare ogni cultura e per formare persone che perseguano uno sviluppo che sia umano. Alla luce di questi obiettivi, si cura la professionalità educativa dei volontari (sia in Italia che all'estero) per garantire uno sviluppo sostenibile che parta anzitutto dall'attenzione all'uomo.

Le attività di formazione sono numerose. Tra le più importanti ricordiamo la *Settimana di Educazione alla Mondialità* che è giunta alla sua decima edizione. È un'iniziativa nazionale a cui partecipano educatori, operatori sociali, animatori e soci VIS. Specialisti di fama mondiale aiutano i partecipanti ad affrontare tematiche di attualità circa la convivenza dei popoli.

Un'altra iniziativa significativa è l'*Harambée*. Si svolge ogni anno a Torino Valdocco, in occasione della consegna del crocifisso ai missionari che partono per i Paesi Poveri. Si tratta di tre giorni di formazione a cui partecipano circa 300/500 giovani, che hanno già vissuto esperienze di volontariato o che stanno per partire.

Una delle esperienze più impegnative, anche per il suo valore formativo è *il mese di Volontariato*, in gruppo, nei Paesi Poveri *nel periodo estivo*. Dal 1989 il VIS ha coinvolto tutte le Ispettorie italiane in questa iniziativa. Ogni anno, circa 250/300 giovani, a gruppetti, accompagnati da 20 salesiani, partono per vivere questa esperienza. Non è un campo lavoro ma un'esperienza di formazione nei Paesi Poveri. Tale esperienza viene ogni anno accompagnata dalla pubblicazione di un quaderno formativo, chiamato "Camminare Insieme", che costituisce una testimonianza e una riflessione sui momenti vissuti in questa occasione.

Ha caratteristiche proprie la formazione dei volontari che partono perché vengono inseriti in un Progetto di Sviluppo nei paesi del Terzo Mondo. Costoro, per almeno 2 anni, scelgono di condividere il progetto di una Comunità Missionaria. La loro formazione è molto impegnativa e prevede colloqui, selezione, corsi residenziali al VIS e in altre strutture nazionali, oltre allo studio della lingua e la conoscenza del progetto in cui dovranno inserirsi. (44/99-778)

Un progetto per giovani emarginati in una parrocchia

Un anno fa è sorto nella parrocchia salesiana "Gesù Signore", alla periferia di Santiago, in Cile, il "Programma Don Bosco". Obiettivo del programma, diretto da due salesiani, è quello di "stabilire e definire, in pratica, il camino per rispondere alle necessità di prevenzione e di riabilitazione di condotte a rischio sociale di ragazzi e giovani poveri ed emarginati, per migliorare la

loro qualità della vita".

Educatori a contratto e volontari escono di notte per incontrare i ragazzi della strada intorno a un falò e a un caffè, accompagnarli e intrattenerli per evitare che compiano atti delittuosi o finiscano nella droga. Cercano di conquistare la loro fiducia, affinché l'invito a partecipare alle altre tappe del programma non sia inefficace.

Gli educatori si sono formati nello spirito del Sistema Preventivo per accompagnare e mantenere sempre operosi i giovani. Tra loro vi sono educatori "della strada" e "del cortile". Alcuni il prossimo anno intendono seguire corsi su Tecniche di lavoro educativo con i drogati all'Università di Santiago.

La sfida che pone quest'opera è notevole, ma è genuinamente salesiana, aperta a quanti desiderano "rimboccarsi le maniche e dare una mano", nello stile di Don Bosco.

(44/99-779)

Una ispettoria come tante...

Ci sono tanti modi per perseguire l'obiettivo dell'educazione salesiana e di coniugare i due aspetti che lo costituiscono: *diventare onesto cittadino e buon cristiano*, oggi richiede, soprattutto, far ritrovare ai giovani il gusto e il motivo di stare con gli altri e di vivere per gli altri.

Ciò vale per l'Ispettoria, ma anche per ogni singola presenza, che organizza la sua educazione e le sue iniziative in funzione di far crescere e dare il gusto della solidarietà, a partire dalle istanze di povertà e di bisogno del territorio circostante.

Da molti anni ormai, ***l'ispettoria Veneta Est*** è impegnata sul fronte dell'emarginazione, disagio e tossicodipendenza con tre opere particolari, con un insieme di attività soprattutto estive e con azioni e "campagne" intese ad aiutare specifiche presenze del fronte missionario e terzomondiale: San Carlos (Bolivia), Mahajanga (Madagascar), Gatchina (Russia) e Costanza (Romania). Tutte, ogni anno, sono mete di singoli e di gruppi di volontari che partono insieme a salesiani.

L'insieme delle iniziative non sono segni di attivismo o voglia di protagonismo, perché per ciascuno viene richiesto un impegnativo iter formativo di cui si occupa un Gruppo che è responsabile dell'animazione missionaria e dell'educazione alla mondialità.

La scuola di Mondialità giunge quest'anno alla sua decima edizione. Nata nel 1990, su iniziativa di due salesiani e di un gruppo di animatori, vede ogni anno la partecipazione di una quarantina di giovani, animatori e non, dai 18 anni in poi, desiderosi di allargare i propri orizzonti e di impegnarsi in modo sempre più attivo nel proprio quotidiano. La scuola cerca anzitutto di aiutare a capire che cosa significhi "essere missionari", per aiutare a cogliere la missionarietà come la vocazione più profonda del cristiano, e aiutare i giovani a maturare il desiderio di vivere e testimoniare la loro fede, qualunque sia il luogo in cui Dio li ha voluti porre.

Il cristiano, per aprirsi al fratello vicino o lontano, impara a conoscerlo, facendosi carico della sua diversità; allora si sforza di comprenderlo e apprezzarlo nei suoi lati positivi, a viso aperto, senza pregiudizi. Ecco il senso di una Scuola di Mondialità: maturare questa coscienza aperta e missionaria.

La scuola ha la durata di due anni, con cinque incontri mensili di base e altri che preparano l'esperienza estiva a cui i singoli partecipano. Il quinto incontro consiste in tre giorni trascorsi insieme con lo scopo di "toccare con mano" le tematiche trattate nel corso dell'anno.

Essa non è certamente una preparazione alle esperienze estive; di fatto, tuttavia, sono molti i giovani-animatori che vanno a trascorrere un mese, o più, nelle missioni salesiane (Madagascar, Russia, Bolivia, Albania); in oratori con particolari esigenze (Santa Chiara a Palermo, Don Bosco di Napoli, ecc.). Vi sono anche alcuni che stanno dedicando attualmente un anno, o più, della loro vita al volontariato internazionale.

(44/99-780)

A scuola non solo per studiare...

Come sviluppare la disponibilità nei confronti degli altri? Come sensibilizzare ai problemi della povertà e della fame, degli ultimi, dei diversi, ecc. per creare uno stile di vita che illumini il presente e apra orizzonti per il futuro?

Anzitutto è necessario non farsi scrupoli di infastidire il comodo individuale con il far conoscere, con tutti i mezzi oggi a disposizione, la realtà degli 'altri': la realtà delle missioni, le cifre della vergogna, la geografia della fame, i popoli violentati

nella propria dignità, ecc. Quando si conosce non è difficile far capire che si può fare molto, se lo vogliamo. Per questo si possono valorizzare le occasioni e crearne di nuove integrandole nei percorsi scolastici; proporsi obiettivi e impegnarsi a scegliere qualcosa che tocca direttamente ciascuno.

La scuola sceglie gli obiettivi e stabilisce i percorsi, trova modalità di coinvolgimento di educatori e giovani offrendo loro un ambiente di famiglia.

L'Istituto Tecnico Industriale di Brescia (Italia) vive una tipica esperienza in questa prospettiva con i 'gruppi del giovedì': due su tre degli alunni della scuola si sono inseriti in questi gruppi e ogni giovedì dalle 14 alle 16 offrono un po' del loro tempo per visitare case di riposo e fare compagnia ad anziani, a ragazzi disabili, a reclusi nelle prigioni, a ragazze madri, ecc. Si fa anche sostegno scolastico a ragazzi più piccoli, a ragazzi affidati dai servizi sociali che bisogna accompagnare e motivare allo studio, a ragazzi exstracomunitari da accogliere anzitutto nella loro diversità culturale e religiosa e da aiutare perché possano conseguire una qualifica professionale. Altri ancora si impegnano soprattutto nell'ambito missionario con i gruppi O.M.G. *(Operazione Matogrosso)* e *Amici del Sidamo* (per le presenze nel Sidamo in Etiopia): le iniziative sono tante, da quelle più comuni (lotterie, raccolte..) ad altre che la fantasia fa mettere in cantiere.

Quando tutto questo trova la spinta in insegnanti laici che hanno vissuto o vivono la scelta del volontariato nel Sidamo, in Ecuador, nel Perù, è più facile essere provocanti e insistere sulla necessità di non ridurre la solidarietà a qualche atto, ma farla diventare una scelta di vita. (44/99-781)

Un viaggio indimenticabile

Baptiste, Fanny, Laëtita, Patrice et Roy sono alunni del *"Lycée Don Bosco Landser"* in Francia. Roy è figlio del presidente della ONG *"Terre des Hommes"* dell'Alsazia. Insieme hanno trovato un modo efficace per fare un'esperienza estiva indimenticabile. Si sono recati in India, non per andare ad assaporare qualche esoterico frammento di saggezza, come fanno ormai tanti giovani europei, ma per provare la gioia che viene da una saggezza molto antica: quella che viene dal fare qualcosa per gli altri.

Per due anni si sono dati da fare in tanti modi per raccogliere una bella somma e realizzare un parco giochi per ragazzi handicappati. Sono partiti il 17 luglio, destinazione Tiruvanamalai nello Stato Tamil Nadu, nel Sud dell'India. Non dovevano solo piazzare i giochi, ma preparare il terreno e le piattaforme di cemento. Hanno dovuto fare il lavoro solo con delle pale stile indiano con un manico di soli 40 cm. Quattro giorni di duro lavoro... ricompensati dall'esplosione di gioia dei ragazzi che si sono precipitati a collaudare i giochi.

Compiuta l'opera, che costituiva l'obiettivo del loro viaggio, per riprendersi dalla fatica hanno pensato di fare un po' di "turismo"; sono andati a visitare i quartieri poveri di Calcutta. Insieme all'estrema povertà, hanno trovato la cortesia della gente e il sorriso di Don Bosco rivolto non a dei bravi liceali come a Landser, ma ai ragazzi di strada. Un piccolo centro nel cuore della bidonville li accoglie per aiutarli a imparare un po' di artigianato, che consente loro di guadagnare già qualcosa per pensare a una possibile sistemazione di vita. Questa goccia di dignità, conquistata in un ambiente illuminato dal sorriso di Don Bosco, ha messo subito in vibrazione il cuore dei liceali, che hanno pensato bene di convincere l'ONG di Alsazia di impegnarsi per ingrandire il Centro e consentire così di accogliere un maggior numero di ragazzi. (44/99-782)

Si educa alla solidarietà facendola vivere

L'ispettoria del Paraguay, in questi ultimi anni, ha scelto la solidarietà come uno dei valori da promuove più decisamente, come appare dal Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale 1998-1999. Le iniziative concrete fatte per raggiungere l'obiettivo in tutte le opere sono state molte. Riportiamo le più significative.

- Campagna raccolta alimenti e vestiti per vittime di alluvioni, siccità o altri disastri naturali.
- Gemellaggio fra un collegio della capitale (Salesianito) è una scuola rurale del Chaco (Mons. Alejo Obelar), con aiuti in diverse forme e facendo loro una visita.
- Coinvolgimento di tutta la comunità

educativa nella campagna *"Paraguay Jaipotava" (il Paraguay che vogliamo)*, per prendere coscienza della situazione del paese, risvegliare la speranza e avviare impegni per migliorare la realtà in cui ciascuno vive.

• Partecipazione al *"Giorno della Solidarietà"* che, per iniziativa dei religiosi del Paraguay, si celebra ogni primo venerdì, da settembre '99 a dicembre 2000. Si tratta di una scelta libera di digiuno per esprimere solidarietà a tutti quelli che sono costretti a farlo e costituire, con il risparmio, un fondo di solidarietà amministrato da coloro che concorrono a realizzarlo.

Queste iniziative, debitamente preparate, presentate, motivate, realizzate e valutate, stanno creando una coscienza, uno stile di vita, un modo di vivere. Nell'ispettoria si è notato veramente un progresso importante circa l'esperienza della solidarietà. Con la convinzione che la migliore forma di educazione alla solidarietà è farla sperimentare e vivere, l'ispettoria sta facendo proposte molto concrete ai giovani, accompagnate da riflessione e da un riferimento teorico che viene offerto durante i Buon Giorno e Buona Notte, nei ritiri e giornate di riflessione, nella celebrazione eucaristica, nella scuola di religione, ecc. (44/99-783)

Volontariato e solidarietà in Spagna

Le ispettorie della regione Iberica hanno una lunga tradizione di volontariato tra i giovani e tra gli adulti. Questo appare chiaramente in una panoramica delle iniziative in questo ambito delle ispettorie di Barcellona e di Madrid.

L'ispettoria Nostra Signora della Mercede **di Barcellona** valorizza il volontariato in diversi ambiti ciascuno con sue proprie strutture e sistemi di formazione.

• ***Il Tempo Libero:*** un buon gruppo di animatori, per lo più giovani, hanno scoperto e sviluppato la disponibilità a coinvolgersi in questo campo già da ragazzi o giovani nel centro giovanile. Una Federazione dei Centri della Famiglia Salesiana e altri che accettano la proposta educativa salesiana per il tempo libero, stimola la partecipazione dei giovani e il loro protagonismo nell'animazione della dinamica ispettoriale in questo settore. Le delegazioni di Pastorale Giovanile (SDB e FMA), insieme con la federazione, vigilano sulla formazione adeguata dei volontari.

• ***L'impegno educativo:*** soprattutto con ragazzi e giovani a rischio. È un lavoro che richiede un servizio specifico e l'ispettoria sta organizzando una formazione adeguata a livello ispettoriale.

• ***La cooperazione in progetti nei paesi in via di sviluppo:*** l'ispettoria già da una diecina di anni sta offrendo ad adulti e giovani, soprattutto degli ambienti salesiani, la possibilità di partecipare ad azioni di volontariato di breve termine nella Costa d'Avorio e in Perù. Ogni anno un gruppo di 15/20 vive questa esperienza. Viene offerta anche la possibilità di partecipare ad azioni di volontariato di più lunga durata. Tutto questo viene coordinato dalla ONG "Volontari per il terzo mondo" in cui gli stessi giovani dirigono il lavoro e programmano gli interventi formativi adeguati per realizzarlo.

• ***L'animazione dei "gruppi di fede"***: un volontariato nel campo dell'evangelizzazione all'interno della pastorale ispettoriale. Si tratta di animare un itinerario di educazione alla fede che comincia a dieci anni e si estende fino alla vita adulta e all'inserimento nella comunità cristiana. La maggior parte di questi animatori laici sono giovani che diventano evangelizzatori di giovani. Le Delegazioni di Pastorale offrono corsi di formazione a questi animatori, ma molti partecipano ai corsi di teologia e pastorale dell'Istituto di Scienze Religiose "Don Bosco"

• Vi sono anche molti volontari che offrono il proprio servizio per l'animazione di attività teatrali, musicali, espressive in genere e sportive.

(44/99-784)

Anche **l'ispettoria di Madrid** ha molte esperienze di volontariato portate avanti da centinaia di animatori, catechisti, educatori sociali, allenatori sportivi, ecc. che dedicano in modo libero e disinteressato il proprio tempo per educare ed evangelizzare i ragazzi e i giovani.

Si sta cercando, tuttavia di coltivare in modo particolare l'educazione alla solidarietà: la solidarietà attraversa tutto il processo formativo ispettoriale di base. La Scuola del Tempo Libero offre anche un corso di *"Educatori di Strada"*. Stanno diventando sempre più numerosi i giovani dei Centri salesiani che realizzano il processo formativo *"Giovani per il Terzo Mondo"*: quattro

riunioni di gruppo nei luoghi di origine, due fine settimana nella sede del volontariato e un corso residenziale intensivo di venti giorni in un luogo adatto.

La formazione alla solidarietà nelle età inferiori si realizza negli ambienti educativi in cui ognuno è inserito (scuole, parrocchie, oratori e centri giovanili) attraverso gli interventi tipici di ciascun ambiente (Buon giorno, Buona Notte, insegnamento di religione, ecc.) o interventi puntuali (Natale, Progetto Africa, Domenica Missionaria Salesiana, ecc.). La rivista *"Gioventù Missionaria"* sta diventando sempre più uno strumento utile di animazione alla solidarietà missionaria. (44/99-785)

... E NOI NE SIAMO TESTIMONI!

Chi ha ricevuto, ne dà testimonianza e la sua testimonianza incoraggia a proseguire nella scelta di dare, perché "è più bello dare che ricevere..."

Madagascar: una storia di solidarietà

Non è raro che qualcuno provochi un superiore troppo prudente con: *"Ma Lei non ci crede alla Provvidenza?"*

E' capitato anche a me agli inizi del mio lavoro in Madagascar. Sono passati ormai 11 anni e posso dire con certezza: "La tocco con mano e ogni giorno, la Provvidenza!"

Essa si riveste di tanti nomi quali simpatia, appoggio, preghiera, vicinanza affettiva, collaborazione a tanti progetti, interessamento, aiuto economico, supporto tecnico competente, lavoro manuale duro, condivisione del lavoro e della passione missionaria...

Talvolta mi soffermo a contemplare quello che non temo definire il *"miracolo di Don Bosco in Madagascar"* e mi chiedo : "Come fu possibile tutto questo?"

La prima risposta - ovviamente - me la dà la fede. "Non da solo progetto umano..." E' lo Spirito, lo sappiamo, che precede e guida la missione. E lo Spirito si è fatto storicamente dono in don Bosco. Agli inizi, a Valdocco. Oggi, con veemenza, anche qui in Madagascar! Questo dono si chiama carisma salesiano. Vivo, fresco, attuale, ristoratore come la pioggia che cade sulle nostre terre aride dopo 9 mesi di siccità.

Lo Spirito, don Bosco e un gruppo di 50 e più missionari che in quasi 20 anni hanno profuso le loro migliori energie: ecco la spiegazione.

Ma manca ancora qualcosa. C'è tutto un entroterra umano e salesiano di solidarietà, di partecipazione e di aiuto concreto che dà al miracolo la sua spiegazione piena. Sono salesiani, figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori, laici, giovani, persone semplici, organizzazioni internazionali...

Una autentica folla che ha sostenuto e sostiene l'avventura di don Bosco nella grande Isola.

Mi commuove la solidarietà dei giovani delle nostre Ispettorie. Sono tantissimi che hanno fatto del Madagascar il luogo geografico che dà corpo alla loro passione missionaria.

Fra essi, sono più di 500 quelli che sono venuti a condividere con noi l'esperienza missionaria. Alcuni per un anno, altri per parecchi mesi, la maggior parte per un mese... Essi sono stati il ponte per tutta una rete giovanile di solidarietà. Grazie a loro il Movimento Giovanile Salesiano è stato investito da una fresca ventata di missionarietà.

E non sono pochi quelli che, anche dopo un solo mese di Madagascar, hanno scelto di restare con don Bosco come salesiani consacrati, come salesiani cooperatori oppure come volontari in progetti più a lungo termine.

E con i giovani tanti laici missionari. Chi ha regalato un mese, chi più mesi, chi più anni...Semplicemente, gratuitamente! E nelle missioni più disagiate. Penso a Luciano, diventato cooperatore salesiano proprio in Madagascar, che ha scelto di regalare tre mesi all'anno di competente lavoro nelle missioni dove c'è più bisogno. Gratuitamente, viaggio compreso a suo carico. Quest'anno fa tredici volte. E non è l'ultima... Penso a tanti altri. Alcuni si chiamano Attilio, Ugo, Bruno, Beniamino, Bernard, Marco, Ivano ... Sono passati fra noi rinunciando a ferie e a riposo. E alla fine, guai dir loro grazie... Sempre la medesima risposta: "Siamo noi che dobbiamo ringra-

ziare il Madagascar!"

E poi la folla di migliaia di amici e benefattori che hanno sostenuto economicamente la missione del Madagascar. Non importa con quale somma. Là c'è molto di più del semplice valore pecuniario. Là c'è rinuncia, solidarietà verso i più poveri, là c'è amore a don Bosco e ai giovani.

Non voglio dimenticare la solidarietà di tantissime organizzazioni internazionali per le quali il nome "don Bosco" significa marchio di garanzia e di sicura realizzazione di progetti. Siamo coscienti che dobbiamo alle migliaia di missionari salesiani del mondo se il nome di don Bosco è considerato spesso un autentico "marketing".

"Mi commuove la solidarietà dei giovani"

E la congregazione? E la famiglia salesiana? Qui giochiamo in casa. Un altro stupendo capitolo.

Penso con riconoscenza alle 5 Ispettorie madri di Catania, di Napoli, di Roma, di Cagliari e di Mestre... In 20 anni esse hanno inviato più di 50 validi missionari, privandosi spesso di forze generose ed essenziali per il loro futuro. Hanno profuso passione missionaria, sostegno umano e fraterno, tante risorse economiche e con grande sacrificio.

Penso ai Sigg. Ispettori che ci hanno puntualmente visitato con tanta simpatia e discrezione, consolidando così il filo che ci lega tuttora saldamente alle Ispettorie Madri. Penso ai tanti confratelli che sono stati con noi. Sono sicuramente più di 100 in 20 anni. E non per "turismo missionario", sempre sollecitati dagli Ispettori e con un preciso intento: la visita, l'aiuto concreto in svariati campi, l'incoraggiamento, il sostegno morale, la presenza discreta e amicale nelle comunità, la disponibilità ad ascoltare, ad incoraggiare, a consolare... Sono stati veramente tanti. E qualcuno c'è... cascato e ha finito per tornare fra noi stabilmente..

Grande è stata la solidarietà della Congregazione espressa dai nostri Superiori Maggiori. Come dimenticare la visita di don Egidio Viganò dal 1° al 13 gennaio del 1991? Quale spinta carismatica ha dato alla nostra Missione! E poi le visite di tanti altri Superiori maggiori... Quanta partecipazione e solidarietà.

E noi - non ce lo siamo fatto dire due volte - abbiamo attinto a piene mani alla solidarietà anche economica del Rettor Maggiore. E per ogni bisogno... Sempre esauditi e in un certo senso...viziati....

Ma tutto è venuto soltanto dall'estero? Nessuna solidarietà dal Madagascar?

Si apre qui un altro stupendo capitolo perché la solidarietà educa e chiama alla solidarietà.

Quali gioia nello scoprire giorno dopo giorno il cammino di appartenenza di giovani e adulti malgasci alla passione giovanile di don Bosco.

Come non ricordare il cammino di tanti giovani che hanno scoperto l'animazione giovanile come un campo privilegiato per dare uno sbocco concreto e significativo alla loro fede?

E la competenza didattica, pedagogica e professionale di centinaia di laici...

Sono 27 i giovani malgasci che hanno deciso di stare con don Bosco a tempo pieno e a piena esistenza. Giovani che respirano a pieni polmoni la spirito salesiano!

Tutto questo noi lo chiamiamo solidarietà.

Ora attendiamo il Rettor Maggiore don Juan Vecchi per celebrare due avvenimenti. L'inaugurazione del nuovo studentato di teologia e di filosofia quasi interamente da lui finanziato (altro grande capitolo della solidarietà del nostro Rettor Maggiore!) e il 20° anniversario della venuta dei primi salesiani in Madagascar (febbraio 2001).

Siamo in un 'isola... ma ci sentiamo nel cuore della Congregazione. Abbiamo lasciato una ispettoria che ci ha generato alla vita salesiana e abbiamo scoperto una Congregazione che ci è madre provvida.

Che la solidarietà continui e che a sua volta il Madagascar cresca in solidarietà con tutta la congregazione e con il mondo. Sul tavolo dell'Ispettore del Madagascar ci sono già delle lettere di giovani salesiani malgasci che si dicono disponibili a partire per altre missioni salesiane del mondo intero...

(Don Luigi Zuppini, attuale direttore di Fianarantsoa) (44/99-786)

Centro Sociale Don Bosko di Tirana: 100 giorni di fraternità

Di fronte al grande dramma umano quale, a metà marzo '99, si stava presagendo per il popolo Kosovaro, lo Spirito ci ha sospinti verso scelte di carità intraprendente, ponendoci a vivere una esperienza non pensata, non programmata e non sperimentata prima.

Oggi, dopo alcuni mesi dall'esperienza del nostro Campo profughi Kosovari, durato giusto 100 giorni, dal 1° di aprile al 9 di luglio, non si può ripensare senza emozioni a ciò che abbiamo vissuto.

Il giovedì Santo il Vescovo di Tirana accolse la nostra decisione come il dono che attendeva con ansia da noi.

Si è dato così il via a preparare l'idea-progetto del Campo. Per garantire l'impalcatura strutturale si è fatta la scelta di una "rete" di forze distinte e qualificate nell'aiutare gli altri. Nel giro di tre giorni la rete di partners era stata definita: i salesiani, il VIS, altre ONG in grado di garantire servizi di infermeria (AFMAL), la logistica (ANPAS Lombarda), ecc. Il sabato Santo siamo stati "adottati" dal Progetto Arcobaleno, per la lungimiranza e la stima di un comandante per i salesiani.

"La rete di solidarietà salesiana a livello mondiale"

La generosità degli italiani ha fatto il resto: ha assicurato i viveri, la strumentazione per la logistica (cucine, tende, bagni...) ed altri aiuti. Nel giro di una settimana, è sorta in Italia un'altra rete organizzativa che ha provveduto a tutti i bisogni: invio di animatori, di volontari e di persone competenti per il sostegno psicologico ai profughi, raccolta fondi e rapporto con le altre ONG. Tutto questo ci ha consentito di assistere i kosovari presenti nel Campo profughi e quelli che erano presso le famiglie (circa10 mila persone). Non sapevamo quanto dovesse durare questa fatica, ma ci sentivamo di poter fare la nostra parte.

Appena qualche settimana, e già la rete di solidarietà salesiana si era allargata, prima a livello italiano, poi a livello europeo, infine a livello mondiale. I salesiani sono stati davvero fantastici. A loro volta, essi hanno mosso caritas diocesane e nazionali, persone singole e istituzioni civili ed ecclesiastiche, tutta la Famiglia Salesiana. Sono arrivati i volontari e gli aiuti materiali; abbiamo avuto visite di solidarietà e di stima, lettere di gratitudine e di disponibilità a donare alcune settimane di volontariato. Le adesioni e disponibilità coprivano già tutta l'estate fino a novembre. Si erano offerti gli animatori di Madrid e di Barcellona, una Suora Figlia di Maria Ausiliatrice dell'Argentina, persone dalla Polonia, e tante disponibilità dall'Italia.

Ma a luglio, grazie a Dio, i Kossovari sono rientrati nelle loro terre e noi li abbiamo accompagnati portando con noi tutto quello che avevamo qui, la tenda e tutto quello che avevano nella tenda. Sono partiti con la riconoscenza di chi aveva fatto esperienza di essere stato accolto, sfamato, pulito, curato, ascoltato, incoraggiato, ricuperato e ricondotto nei loro villaggi o città.

Il nostro rapporto con loro non si è interrotto. Il VIS ha eretto subito un centro di aiuto a Suareka e ci apprestiamo ormai ad esaudire la loro richiesta e preghiera fatta quando stavano lasciando il Centro Don Bosco di Tirana: "voglia Dio che si possa realizzare nel Kossovo un Centro Don Bosco come questo di Tirana".

Adesso è ufficiale: potranno avere Don Bosco con loro. A Pristina si costruirà una Scuola Professionale, un Oratorio-Centro Giovanile e, forse, un Centro di Educazione interreligiosa, di formazione ai principi della dottrina sociale della Chiesa, ai valori della pace, della solidarietà, dell'accettazione del diverso e del rispetto dei diritti di tutti.

Il nostro Campo, che aveva le caratteristiche di essere un villaggio, ha vissuto e fatto vivere tutti questi valori: cattolici e musulmani insieme, piccoli e grandi, personalità di spicco e gente semplice, tutti si sono sentiti come un'unica famiglia, ognuno rispettato nei suoi diritti e ognuno rispettando e aiutando l'altro nei suoi bisogni.

Bisogna essere grati a chi è entrato in rete con noi, chi ci ha dichiarato la riconoscenza per quanto abbiamo fatto e soprattutto bisogna ringraziare i profughi Kosovari che sono stati con noi, per la testimonianza che ci hanno dato e per l'affetto e la gratitudine che da allora in poi nutrono nei nostri riguardi. *(Don Matteo Di Fiore, Direttore del Centro Don Bosco di Tirana).* (44/99-787)

L'amore dei fratelli sostiene nelle avversità

In occasione del terremoto del gennaio scorso in Armenia e nella zona colombiana delle piantagioni di caffè durante il quale varie case salesiane furono danneggiate, l'ispettoria di Medellín ha sperimentato la solidarietà della Congregazione. Iniziative generose e spontanee venute dal Rettor Maggiore che con preoccupazione e sollecitudine si è reso presente, le stesse procure missionarie salesiane dell'Europa e degli Stati Uniti. Non è stato necessario sollecitare; la solidarietà è germogliata libera e generosa, insieme alla sollecitudine di inviare progetti per continuare la collaborazione. Questo lo possiamo affermare anche di vari ispettori della Regione Interamerica e della Spagna.

"La solidarietà è germogliata libera e generosa"

Molte altre iniziative, inoltre, richiedono aiuti e solidarietà salesiana dall'estero. Opere come "Città Don Bosco" a Medellín, che si prende cura di 1000 ragazzi di strada; quella di Buenaventura, per altri 1000 ragazzi di origine afroamericana; il "Centro di addestramento di Cali", per giovani a rischio o il "focolare contadino" di Chocó, hanno bisogno costante di aiuti esterni, tenuto conto che lo Stato colombiano si dimostra incapace di amministrare risorse e offrirle a organizzazioni private come la Congregazione Salesiana, che lavorano a vantaggio dei poveri e delle classi sociali emarginate. Il governo della nazione ha dichiarato fallimento riguardo al sostegno dell'educazione, della salute e alla lotta alla disoccupazione.

Si può anche evidenziare che gli aiuti che vengono dall'estero sono serviti a risvegliare la sensibilità delle comunità locali, che hanno creato un fondo di solidarietà ispettoriale, e quivi si tocca con mano che i contributi dipendono soprattutto dallo spirito di appartenenza e di identità salesiana di coloro che lavorano in esse.

(Padre Vidal Niebles, ispettore di Colombia-Medellin). (44/99-788)

DIDASCALIA ANS*foto* di Novembre – Anno III n.44/99

1. **Cile – Santiago**: Il gruppo dei partecipanti alle giornate delle Radio Salesiane nell'ufficio del presidente di Radio Cilena, emittente diretta dall'Ispettoria del Cile.
2. **Togo – Lomé**: Gli ispettori e i delegati delle ispettorie africane di lingua francese e portoghese si sono riuniti dall'11 al 15 settembre per dare nuovi impulsi alla Famiglia Salesiana e alla Comunicazione Sociale.
3. **Italia – Lecce**: Proveniente da Torino, il 5 novembre giunge l'urna di San Domenico Savio nell'unica basilica al mondo a lui dedicata. Alla sinistra l'ispettore dell'Italia Meridionale (Don Franco Gallone) e a destra l'arcivescovo di Lecce (Mons. Cosmo Francesco Ruppi).
4. **Togo – Kara**: I salesiani della missione promuovono e supervisionano diversi progetti di sviluppo nelle aree rurali depresse, per offrire ai giovani possibilità di lavoro nella regione di origine.
5. **Slovacchia – Bratislava**: L'ispettore don Vladimir Fekete impone la croce a un giovane volontario missionario in Siberia.
6. **Italia ...** : Durante le vacanze... ma non per posa!
7. **Irak – Baghdad**: Risate e allegria dei giovani che partecipavano all'oratorio estivo durante l'esibizione dell'improvvisato prestigiatore.
8. **Colombia – Fusagasugá**: La Regione Interamerica ha organizzato in settembre un Corso per Formatori. Vi hanno partecipato gli incaricati di ciascuna tappa della formazione da tutte le ispettorie.

CYBERFORUM

"Quali nuovi fronti di solidarietà si possono indicare oggi ai giovani?"

Nelle testimonianze di questo Cyberforum sono indicate modalità tradizionali di vivere la solidarietà ma si affacciano anche forme innovative. Infatti, termini quali globalizzazione, impegno politico o mentalità di rete sembrano abbozzare nuovi scenari per la solidarietà.

1 Mi sembra di somma importanza ampliare il più possibile l'orizzonte della solidarietà, che affonda le sue radici in Dio stesso e si esprime nell'impegno per i più poveri e bisognosi. Le frontiere della solidarietà diventano molto più grandi e provocanti quando il modello della stessa è Colui che è solidale con la persona umana, fino a consegnare la vita perché gli altri abbiano vita.

In America Latina, e in modo particolare in Cile, viviamo sotto l'influsso di grandi tendenze tra le quali possiamo indicare una cultura che privilegia un modello economico che accresce sempre più la distanza tra ricchi e poveri, che esalta il consumo come mezzo del valore dell'uomo, dove il "più" è molto più importante del "meglio".

Credo che in questo ambito si apre un fronte interessante di educazione alla solidarietà per i giovani. Si tratta di promuovere, con loro e a partire da loro, una cultura della solidarietà che giunga a creare uno stile di vita nuovo, quello che il Papa, nell'Esortazione Apostolica *"Ecclesia in America"* ci spinge a costruire: "una vera cultura globalizzata della solidarietà".

Un secondo fronte è la prassi solidale. Il contatto con le grandi e piccole urgenze dei più poveri è una scuola formidabile di solidarietà. Nella mia diocesi vi sono giovani che di notte si avvicinano a quelli che dormono per strada, offrono loro un caffè un pezzo di pane e si fermano un po' di tempo con loro, ascoltando, sorridendo. Altri, ancora durante la notte, si avvicinano ai ragazzi e ragazze di strada. Vi garantisco che l'esperienza li segna profondamente.

Nella riforma cilena dell'educazione, la solidarietà è entrata come obiettivo trasversale che deve impregnare tutto il processo educativo. La testimonianza del beato Aberto Hurtado, fondatore dell'esperienza di solidarietà più conosciuta in Cile, "La casa di Cristo" e l'esempio del Cardinale Raúl Silva sono di forte stimolo per i giovani. A noi educatori e pastori tocca la responsabilità di non ridurre lo slancio della solidarietà e di accompagnare i giovani nella realizzazione dei loro ideali.

(***Mons. Ricardo Ezzati**, 57 anni, Vescovo di Valdivia, Cile).* (44/99-789)

2 In una rivista molto diffusa nel mio paese, nell'ultimo numero la solidarietà era l'elemento culminante. Ho anche presente le lezioni di una professoressa a 73 professionisti che stavano conseguendo una qualifica presso la cattedra di Solidarietà in un Istituto Superiore. Qualche mese fa si è avvicinato un gruppo di giovani e si sono offerti di lavorare insieme in una cittadina.

Di fronte alla diserzione dello Stato nel mio paese i nuovi fronti... sono tutti. Ma la prima priorità è: partecipazione nelle reti solidali di attenzione alla salute e all'educazione dei ragazzi poveri. La seconda: partecipazione politica, incluso quella nei partiti, giacché è il modo di accedere agli ambiti della decisione.

*(**Javier Lovera**, 22 anni, Funes, Argentina).*(44/99-790)

3 Nuovi fronti di solidarietà se ne hanno in grande quantità; il difficile è scendere dalla nostra macchina, come il buon samaritano, e farsi carico di chi si trova in qualche problema...

Volontariato internazionale e nazionale, con i salesiani, con ONG... diventa più possibile ed è molto arricchente; se sono pochi quelli che provano è perché costa sempre più staccarsi dalle comodità e dagli impegni programmati.

Il volontariato comincia proprio quando costa e ti obbliga a cambiare i tuoi piani e i tuoi progetti.

Si cercano volontari per lavorare nei mezzi di comunicazione sociale in Bolivia...Chi se la sente? Hanno bisogno di te anziani soli... vicino a casa tua... Ti accorgerai che, nel cammino, qualcuno ha bisogno del tuo tempo, della tua vita, scendi dalla macchina e avvicinati!

*(**Serafino Chiesa**, 50 anni, Cochabamba, Bolivia).*
(44/99-791)

4 1) Credo che sia bene offrire a coloro che terminano gli studi nei nostri collegi e a coloro che frequentano le nostre parrocchie e associazioni, della stessa età e di situazione sociale simile, l'opportunità di condividere la vita e la missione in qualche nostra comunità, ben pensata e scelta. Il lavoro dovrà essere in un progetto di emarginazione. Servirà per sensibilizzare e risvegliare lo spirito solidale dei giovani e nella vita condivisa con i salesiani si potrebbe scoprire una vocazione alla vita salesiana consacrata.

2) Offrire l'opportunità di partecipare durante le vacanze a campi di lavoro sociale a beneficio di realtà umane povere e depresse.

3) Offrire opportunità di andare per un tempo adeguato da definire in una comunità missionaria salesiana o in paesi del Terzo Mondo affinché, gomito a gomito con i salesiani, lavorino per quelle persone maggiormente bisognose e arretrate.

Tutto questo necessita di una previa coscientizzazione e sensibilizzazione, attraverso testimonianze di giovani e di salesiani che hanno già fatto l'esperienza missionaria negli ambienti prescelti. Più che la teoria sarà sempre più importante la testimonianza personale di chi la propone e che, se possibile accompagnerà i giovani nell'esperienza di solidarietà. *(**José Luis Arbulu**, anni 57, Vitoria-Gasteiz, Spagna).* (44/99-792)

MONDO SALESIANO

FRANCIA - L'exallievo che vuole essere tale deve coltivarsi

(ANS) – "Essere exallievo non è più una evidenza", per assumere la pedagogia e la spiritualità di Don Bosco bisogna coltivarsi. Per questo motivo i 150 partecipanti all'ottavo Eurobosco hanno insisto sulla formazione; solo così infatti possono divenire veramente partner nella Famiglia Salesiana per la missione educativa e pastorale.

L'*Eurobosco* si è tenuto a Grasse dal 28 ottobre al 2 novembre; vi hanno partecipato exallieve/i di 14 nazioni europee.

La tematica affrontata è stata molto impegnativa e tendeva a liberare da alcuni atteggiamenti e luoghi comuni per riscoprire l'appartenenza alla famiglia salesiana e il conseguente coinvolgimento nella missione, con attenzione allo specifico ruolo che gli exallievi sono chiamati a giocare attualmente in Europa. Per rendere possibile un'ora nuova dell'impegno degli exallievi insieme ai salesiani sono state formulate quattro proposizioni conclusive che sottolineano la necessità della comunicazione e della formazione, di stimolare la partecipazione dei giovani e di sperimentare con coraggio nuove vie di coinvolgimento per collaborare efficacemente nella famiglia salesiana in comunione con la Chiesa.

Mons. Pican, vescovo salesiano, ha detto di riscontrare alcuni atteggiamenti nuovi tra gli exallievi in questo ottavo Eurobosco: un più spiccato senso ecclesiale, il bisogno della formazione e il volersi dar da fare per conseguirla, un nuovo senso di responsabilità per l'impegno nel mondo. (44/99-793)

ITALIA - Assemblea Nazionale Savioclub

(ANS) - Il 6 e 7 novembre si è svolta a Roma (Sacro Cuore) la Sesta Assemblea Nazionale Savioclub. Hanno partecipato circa 30 Salesiani e Giovani Animatori delle ispettorie italiane. L'Assemblea si proponeva una riflessione comune per chiarire sempre meglio l'identità dei gruppi Savioclub, un confronto di esperienze su tutto quello che viene realizzato in ogni ispettoria, e la ricerca di orientamenti per un cammino sempre più condiviso. Il lavoro è stato molto proficuo in tutti e tre questi ambiti. Dopo la Relazione del coordinatore nazionale, è stato presentato il *"Vademecum Savioclub"* che raccoglie tutto il materiale elaborato in questi ultimi anni in riferimento all'animazione di questi gruppi. Ciascun incaricato ha potuto presentare la situazione dei Savioclub nella propria ispettoria e insieme si sono affrontati alcuni problemi aperti: le possibilità e difficoltà dei gruppi nelle scuole e negli oratori, la possibile relazione/integrazione tra questi gruppi e la catechesi. Si è anche discusso di distintivi, tessere, magliette, collegamenti, informazione, presenza in Internet e formazione degli animatori. Il tutto è risultato molto proficuo e si ha fiducia di poter continuare il rilancio dei Savioclub in Italia. (44/99-795)

SPAGNA - Visita del Rettor Maggiore a Barcellona e Ciudadela

(ANS) - Dal 10 al 15 novembre il Rettor Maggiore ha visitato Barcellona e Ciudadela (Baleari), per diverse ricorrenze che si celebravano in queste città spagnole. A Barcellona ha partecipato ai festeggiamenti dei 50 anni del Centro Teologico Salesiano di Martí-Codolar, all'inaugurazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Don Bosco", che ha ricevuto pochi mesi fa l'affiliazione all'UPS; ha anche visitato l'editrice salesiana *Edebé* e presieduto l'atto inaugurale della Scuola Universitaria Salesiana di Sarriá.

Non sono mancati incontri, in clima di gioia e festa di famiglia, con i salesiani, la Famiglia Salesiana, con i giovani dei vari Centri Giovanile convocati per l'occasione.

Domenica 14 è giunto anche all'isola di Minorca, per celebrare con gli abitanti di Ciudadela i cento anni della presenza salesiana e rendere grazie a Maria Ausiliatrice, patrona della città.

Nonostante i molti impegni, il 12 il Rettor Maggiore ha svolto una relazione al Primo Congresso di Insegnanti di Religione, al Palazzo dei Congressi a Madrid, di fronte a 1900 educatori. Nel suo intervento il Rettor Maggiore ha analizzato la situazione attuale dell'Educazione e le sfide che pone all'Insegnamento della Religione Cattolica.

(44/99-794)

INDIA - La Conferenza Nazionale sull'Educazione

(ANS) - La Conferenza Nazionale sull'Educazione ha avuto luogo dal 13 al 16 settembre 199, nella casa ispettoriale di Hyderabad (India). Don Antonio Domenech, Consi-gliere Generale per la pastorale giovanile, ha presieduto la conferenza; ogni ispettoria ha inviato 4 salesiani e 1 laico e ha esposto i risultati del sondaggio fatto nelle proprie case.

Le relazioni fatte alla conferenza sono state molto interessanti. Don Antonio Domenech ha sottolineato alcuni aspetti della pedagogia salesiana e richiamato l'attenzione di tutti all'importanza dell'educazione. Per Don Bosco l'educazione dei giovani è la chiave del rinnovamento della società e il campo specifico del suo apostolato. Si è parlato della importanza di fare delle nostre scuole dei centri dove la Buona Novella prenda corpo; si è sottolineato il ruolo centrale dell'educazione per saper affrontare le sfide di oggi; per guidare i giovani alla vita democratica, alla giustizia e al *self-employment* ecc.

Alla fine della conferenza è stata elaborata una dichiarazione, come conclusione e insieme messaggio, chiamata *"Salesian Vision 2000. Quality education of poor Youth"*.

Per molti la conferenza è stata una vera apertura di orizzonti e per altri un l'inizio di un più deciso impegno educativo per i ragazzi più poveri.

(44/99-796)

IRAQ – Il primo oratorio salesiano a Baghdad

(ANS) - I Fratelli Giannazza, da più di 40 anni nel Medio Oriente, e il Chierico Dany El-hayek, dal 28 giugno al 17 agosto, hanno vissuto la loro terza esperienza pastorale estiva in Iraq: 50 giorni, alla rispettabile temperatura di 50 gradi, passati a contatto con un migliaio di giovani dai 12 ai 20 anni. All'esperienza sono stati interessati i giovani di una ventina di parrocchie di Baghdad (caldei, siriaci, greci, armeni, assiri...); vi hanno collaborato una cinquantina di giovani della città. Anche i vescovi di diversi riti sono stati molto interessati all'esperienza e due di essi, oltre al patriarca caldeo, hanno scelto di passare qualche ora con i giovani. Organizzati in gruppi di medie, liceo e lavoratori, i giovani hanno partecipato a momenti di formazione di contenuto biblico, ma fortemente stimolanti a livello di crescita e di scelte personali; hanno potuto conoscere don Bosco e vivere in gioioso clima salesiano un'esperienza estiva molto coinvolgente. "Abbiamo condiviso l'estrema precarietà di vita della gente e ci siamo sentiti veramente accolti", hanno detto i salesiani. Vescovi e sacerdoti sono stati contenti dell'esperienza e vedrebbero molto bene una presenza salesiana a Baghdad. I più entusiasti sono stati ovviamente i giovani, che alla partenza hanno detto: "Tornate presto! ... Non abbandonateci. Venite voi e verremo anche noi con voi. Amiamo Don Bosco, lo sentiamo vicino!".

(44/99-798)

ITALIA – 50 anni un po' particolari

(ANS) - "Don Bosco vive da cinquant'anni in mezzo a noi e noi sentiamo verso la comunità salesiana un profondo trasporto affettivo", così l'arcivescovo Mons. Cosmo Francesco Ruppi ha parlato della presenza dei salesiani a Lecce.

I salesiani arrivarono a Lecce il 14 novembre 1949, dopo una lunga attesa. Si cominciò con l'Oratorio. Ben presto la struttura risultò insufficiente ad accogliere i giovani che la frequentavano. Eventi successivi hanno dato alla presenza salesiana in questa città "una caratteristica esclusiva nel panorama salesiano", come ha detto il Rettor Maggiore. Nella provincia di Lecce, infatti, si sono verificati i due miracoli per la beatificazione (1950) e la canonizzazione (1954) di Domenico Savio. Negli anni Sessanta è stata costruita l'unica Basilica dedicata al "piccolo anzi grande gigante dello Spirito". Ed è stato San Domenico Savio il protagonista delle celebrazione del cinquantenario: il 5 novembre è arrivata da Torino l'urna con le sue spoglie mortali e l'afflusso della gente è stato veramente eccezionale. Di Domenico savio ha parlato il Rettor Maggiore: "Domenico Savio, una proposta di santità per i giovani del terzo millennio", al gioioso percorso verso la santità è stata dedicata anche una delle mostre allestite per l'occasione.(44/99-797)

CILE - Le giornate delle Radio Salesiane in America Latina

(ANS) – I partecipanti alle Giornate della Radio Salesiana in America Latina, laici e salesiani con una responsabilità o presenza nell'ambito radiofonico, sono stati 26. L'incontro si è tenuto dal 22 al 24 ottobre a Santiago, in Cile. È stato presente anche il Consigliere Generale per la CS.

L'incontro, organizzato dal Dicastero delle CS e con l'appoggio delle Regioni America Cono Sud e Interamerica, si inserisce nel *"Progetto Fusagasugá"* della Congregazione Salesiana per una presenza qualificata nel settore.

Linee editoriali, progetti radiofonici, dimensioni di impresa, scambio di informazioni e ricerca di qualità, sono stati alcuni argomenti principali che si sono affrontati durante i tre giorni. Questi aspetti sono stati inclusi nelle conclusioni per rilanciare in un futuro immediato il lavoro in quest'ambito, definito da uno degli ultimi Capitoli Generali "Una nuova presenza salesiana".

I partecipanti hanno potuto conoscere anche le installazioni e il funzionamento di *"Radio Cilena"*, l'emittente sotto la responsabilità dell'ispettoria del Cile, diretta attualmente dal Padre Daniel Lescot, e che si è consolidata fino a raggiungere la migliore audience e qualità di tutto il paese. (44/99-800)

ARGENTINA - Quarto Incontro degli Animatori Salesiani del Cono Sud

(ANS) - Dall'8 all'11 ottobre 1999 si è realizzato l'Incontro Giovanile regionale degli Animatori Salesiani del Cono Sud, con un itinerario in terre salesiane da Bahía Blanca con Laura Vicuña, Fortín Mercedes con Zeferino Namuncurà e Viedma con Cagliero e Zatti. I partecipanti sono stati quasi 330 provenienti dall'Argentina, Uruguay, Paraguay e Cile, Salesiani e FMA insieme. Sono stati presenti anche i cinque ispettori argentini e tre ispettrici.

L'iniziativa, in vista dell'anno giubilare, aveva come obiettivo di far incontrare i giovani del MGS dei paesi del Cone Sud a Fortín Mercedes, a Sud della provincia di Buenos Aires, per rivitalizzare l'identità latinoamericana, impegnarsi a vivere i suoi valori fondamentali e crescere nell'appartenenza ecclesiale e nell'impegno sociale.

Gli animatori del MGS hanno preso l'impegno di rispondere alle seguenti sfide: formazione al discernimento evangelico per realizzare reti di solidarietà per i giovani più poveri; formazione sociopolitica, inserimento nel lavoro della Chiesa Locale e riflessione sull'opzione preferenziale per i poveri, giungendo a proposte concrete.

(44/99-801)

PERÙ - Sistema Preventivo senza frontiere

(ANS) - Il Governo, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione e con la direzione dell'Istituto Superiore Salesiano di Lima, ha organizzato il Primo Convegno Internazionale su *"Educazione, Famiglia e Prevenzione"*, per riflettere sulla Prevenzione Educativa secondo la prospettiva del Sistema Preventivo di Don Bosco. Il Convegno ha riunito più di 400 persone tra pubblici ministeri, educatori, giudici, professori e studenti universitari, a cui vanno aggiunti i 29 Direttori Regionali dell'Educazione in Perù e altri alti funzionari.

Insieme alle magistrali relazioni dei salesiani di Colombia, Ecuador e Perù, sono state presentate 14 esperienze educative preventive di istituzioni pubbliche e private. Tra queste hanno avuto risalto in modo particolare *"Operazione Mato Grosso"* del salesiano Don Ugo De Censi, il *"Focolare di Cristo"* (Cile e Perù), la Casa di accoglienza per orfani del terrorismo di Ayavuru e Andahuaylas delle FMA, e il Centro di Rieducazione Giovanile di Maranga.

Il Congresso ha significato uno sforzo scientifico e pastorale per accogliere la proposta educativa salesiana in alcune istituzioni del governo peruano e in istituzioni pubbliche e private dei paesi partecipanti. (44/99-799)



ANS CILE - Santiago: Il gruppo dei partecipanti alle giornate delle Radio Salesiane nell'ufficio del presidente di Radio Cilena, emittente diretta dall'Ispettoria del Cile. **1**



ANS TOGO - Lomé: Gli ispettori e i delegati delle ispettorie africane di lingua francese e portoghese si sono riuniti dall'11 al 15 settembre per dare nuovi impulsi alla Famiglia Salesiana e alla Comunicazione Sociale. **2**



ANS ITALIA - Lecce: Proveniente da Torino, il 5 novembre giunge l'urna di San Domenico Savio nell'unica basilica a lui dedicata. Alla sinistra l'ispettore dell'Italia Meridionale (Don Franco Gallone) e a destra l'arcivescovo di Lecce (Mons. Cosmo Francesco Ruppi). **3**



ANS TOGO - Kara: I salesiani della missione promuovono e supervisionano diversi progetti di sviluppo nelle aree rurali depresse, per offrire ai giovani possibilità di lavoro nella regione di origine. **4**



ANS SLOVACCHIA - Bratislava: L'ispettore don Vladimir Fekete impone la croce a un giovane volontario in partenza per la Siberia. **5**



ANS ITALIA - ...: Durante le vacanze... ma non per posa! **6**



ANS IRAK - Baghdad: Risate e allegria dei giovani che partecipano all'oratorio estivo durante l'esibizione dell'improvvisato prestigiatore. 7



ANS COLOMBIA - Fusagasugá: La Regione Interamerica ha organizzato in settembre un Corso per Formatori. Vi hanno partecipato gli incaricati di ciascuna tappa della formazione da tutte le ispettorie. 8

PERIODICO QUINDICINALE
Registrazione n. 517/97 (19/9/97)

1. ANSNEWS1
15. ANSMAG

Anno III / n. 46 • 15 dicembre 1999

ANS
AGENZIA
INTERNAZIONALE
SALESIANA
DI INFORMAZIONE

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA, Italia
TEL. 06 656 12 579
FAX 06 656 12 709
E-mail ans@sdb.org

ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

CON DON BOSCO NEL NUOVO MILLENNIO

- ✓ Responsabili di un tesoro
- ✓ L'inventore della pedagogia del futuro
- ✓ Inculturazione e sistema preventivo in Africa
- ✓ Intervista. Don Juan Vecchi, Rettor Maggiore: "Nuovo Sistema Preventivo"... in che senso?
- ✓ Notizie dal Mondo Salesiano

ANS
AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA
DI INFORMAZIONE
Periodico quindicinale

Registro: Tribunale di Roma
N.517/97 (19/09/97)
Indirizzo:
Via della Pisana, 1.111
00163 Roma, Italia
Tel.: +39.06.656.12.579
Fax: +39.06.656.12.709
ans@sdb.org

Direttore Responsabile:
Antonio Martinelli
amartinelli@sdb.org

Segretario di Redazione:
Vito Orlando
vorlando@sdb.org

Redattori:
José Luis Burguera
jlburguera@sdb.org

Sagayaraj Devadoss
dsagayaraj@sdb.org

Giancarlo Manieri
gmanieri@sdb.org

Traduttori:
Tadeo Martín
tmartin@sdb.org

Lambert Petit
lpetit@sdb.org

José Antenor Velho
jvelho@sdb.org

George Williams
gwilliams@sdb.org

Marian Stempel
mstempel@sdb.org

SOMMARIO

Editoriale: Responsabili di un tesoro.....1

L'inventore della pedagogia del futuro.....2

Inculturazione e sistema preventivo in Africa.....3

Intervista: Don Juan Vecchi, Rettor Maggiore,
"Nuovo Sistema Preventivo"... in che senso?.....6

Riflessioni e confronti: Per una educazione di qualità.....8

Cyberforum: In che modo i salesiani del 2000 potranno essere
educatori secondo il cuore di Don Bosco?.....14

La riflessione continua.....16

Notizie dal Mondo Salesiano.....18

EDITORIALE

RESPONSABILI DI UN TESORO

Il Padre Jean Duvallet, per 20 anni collaboratore dell'abbé Pierre nella rieducazione dei giovani in difficoltà, rivolse ai salesiani, qualche tempo fa, un invito che è insieme un monito:

"Voi avete opere, collegi, oratori per i giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. Rischiate tutto il resto, sono soltanto dei mezzi, ma salvatela.

Vent'anni di ministero nella rieducazione mi obbligano a dirvi: siete responsabili di questo tesoro davanti alla Chiesa e al Mondo.

In un mondo in cui l'uomo e il ragazzo sono triturati, disseccati, torturati, classificati, psicanalizzati, ove i ragazzi e gli uomini fanno da cavia e da materia prima, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio.

Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a questi ragazzini bastonati in modi che Don Bosco non poté neanche immaginare.

Ma conservatela!

Cambiate tutto, perdete le vostre case, che importa!

Ma conservateci questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di Don Bosco di amare e di salvare i ragazzi". (Traduzione da un originale francese citato da J.M. Petitclerc)

La verità di queste espressioni fortemente provocanti è confermata da affermazioni non meno forti di salesiani di qualche decennio fa e anche dei nostri giorni.

Don Albera affermava che il sistema preventivo è la *Magna Charta* della nostra Congregazione e Don Rinaldi soleva ripetere ai giovani confratelli: "Il Salesiano o è salesiano o è niente, o è di Don Bosco o è di nessuno. Se studieremo Don Bosco, se seguiremo il suo sistema, saremo davvero suoi figli, altrimenti non saremo niente e lavoreremo in aria e fuori strada".

Don Caviglia affermava che i salesiani dovevano fare un quarto voto: "Il voto di bontà o di pratica del Sistema Preventivo!".

"Il 'sistema preventivo', affermava don Ricceri al termine del Convegno europeo *"Il Sistema Educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova"* del 1974, è il 'cuore del cuore' del nostro spirito, è il cuore della nostra pedagogia".

"Il sistema preventivo è un'esperienza spirituale ed educativa insieme, anzi è la sua persona, è Don Bosco"

La riflessione sul sistema preventivo, fatta dal CGS in poi, ha portato sempre più a riconoscere lo strettissimo legame tra "sistema preventivo e spirito salesiano". "Ne costituisce, dice don Viganò, l'incarnazione più caratteristica ed espressiva; a ragione lo si può anche definire come un'autentica spiritualità della nostra azione apostolica (...) il nostro modo pratico di tendere alla pienezza della carità e della vita cristiana". Infatti coinvolge la persona dell'educatore con una sua propria modalità di pensiero e di sentimento, di vita e di attività, che ispira e caratterizza tutta la sua esistenza".

Il sistema preventivo per Don Bosco è certamente "un metodo educativo", dice Don Vecchi, ma ancor più è "un'esperienza spirituale ed educativa insieme, anzi è la sua persona, è Don Bosco".

La genialità, originalità e "lezione profetica" di Don Bosco sono racchiuse nel suo sistema di educazione. Per rimanere fedeli a lui dobbiamo fare in modo che "il sistema preventivo sia proprio di noi...", come egli stesso scrisse a Don Costamagna in Argentina.

In questo numero di ANS*MAG* offriamo una panoramica delle iniziative e delle riflessioni che evidenziano l'attenzione attuale al sistema preventivo, perché posiamo varcare la soglia del *Terzo Millennio* sospinti dalla profezia di Don Bosco sull'educazione. (46/99 - 803)

L'inventore della pedagogia del futuro

Il Cooperatore Salesiano Guy Avanzini, professore emerito di Scienze dell'Educazione all'Università Lumiére di Lione (Francia), ha arricchito per ANS una sua precedente testimonianza sulla pedagogia di Don Bosco.

Come a tutti coloro che, per motivi e legami diversi, si ritrovano nella Famiglia Salesiana, Don Bosco mi appare come colui che offre sempre più e sempre meglio il modello o l'ideale dell'atteggiamento e della prassi educativa. Egli è colui che ha saputo, per il suo carisma e la sua santità, indicare a degli adolescenti in pericolo quale era la via della felicità e, al di là di questa, della loro salvezza. Egli è colui che, senza costrizioni e nel rispetto ineluttabile della loro libertà, ha fornito loro punti di riferimento, valori e convinzioni. Egli è colui che, non per un ottimismo di ordine puramente psicologico, ma per ragioni di ordine spirituale, ha creduto sufficientemente sulla possibilità del loro cambiamento da provocare la loro conversione; egli è colui il cui incontro ha provocato la trasformazione del cuore di chi incontrava e, perciò, colui che è riuscito a realizzare ciò che ogni educatore sogna di poter riuscire o di cui, almeno, vorrebbe essere strumento. Egli è, infine, colui che, rispondendo all'appello specifico della sua vocazione, ha simultaneamente realizzato la propria vita, cioè spinte le sue straordinarie capacità al massimo dello sviluppo, mobilizzandole non al servizio del potere o del prestigio personali, ma al servizio di Colui che aveva scelto di servire. Per questo, egli è colui che, per l'attività educativa deliberatamente scelta e perseguita, ha sviluppato la sua libertà nell'obbedienza a una volontà diversa dalla sua.

Al di là della sua propria persona, della sua propria pratica e dell'appello che l'uno o l'altro fanno sentire, San Giovanni Bosco è colui che annuncia una concezione dell'educazione nella quale l'intelligenza si trova a suo agio. Attraverso la sua rappresentazione tripolare e sistemica - fede, ragione, affetto - propone una formula originale e pertinente, perché ha saputo discernere e osare annunciare il ruolo dell'affetto, percepito dal ragazzo o adolescente in un modo che gli dà o ridà gusto di vivere e fiducia in sé, dinamizzando molto la sua personalità, eventualmente già ferita, per dargli il coraggio di volere e di gestire la propria autonomia.

Questo sta a significare che, anche se egli non ha voluto essere un teorico dell'educazione, o se, quanto meno, non ha, nell'educazione, formalizzato una dottrina secondo i canoni accademici, egli tuttavia, con la nozione di "sistema preventivo", ha identificato e definito una concezione specifica. Questa, per quanto possa essere stato o continui ad essere ignorata o dimenticata in troppi luoghi, non di meno indica, che lo si voglia o no, le condizioni senza le quali non vi è vera educazione. In effetti, è proprio suscitando una relazione in cui l'affetto non esclude la ragione e le sue esigenze ma che le esige, e reciprocamente, che l'adulto può sperare una efficacia della sua azione sul ragazzo o l'adolescente.

"San Giovanni Bosco è colui che annuncia una concezione dell'educazione nella quale l'intelligenza si trova a suo agio"

Oggi, si valorizza volentieri la nozione di mediazione. Non si può forse leggere il pensiero di Don Bosco come l'anticipazione di una pedagogia della mediazione? Di una prassi che mette e rimette il soggetto in relazione con la cultura, con la società, e ancor più con Dio, perché anzitutto, lo rimette in relazione con se stesso, cioè lo riconcilia con se stesso? E come un essere umano, ferito dalla vita potrebbe riconciliarsi con se stesso senza la mediazione di colui presso il quale percepisce sufficiente affetto nei suoi confronti per trovare o ritrovare la stima di sé?

Certamente, si potrebbe temere che, nella nostra società laicizzata e scristianizzata, il sistema

preventivo sia divenuto "zoppicante", per la difficoltà di tenere vivo il polo "religione". D'altronde, in Francia, gli istituti scolastici legati da contratti con lo Stato sono tenuti ad accettare gli allievi indipendentemente dalla loro fede religiosa, e, dunque, sovente non battezzati. Ma la struttura del Sistema preventivo, ciò nonostante, non ne risulta distrutta. "La religione", non sarà più evidentemente la pratica sacramentale da parte di tutti, ma "il carattere proprio" autorizzato, e persino esigito, il riferimento, troppo spesso dimenticato, alla cultura cristiana. E se non esiste "matematica cristiana", vi è un modo cristiano d'insegnarla, di farla percepire e utilizzare. E pertanto - qui interviene la dimensione specificamente salesiana - vi è la testimonianza della dedizione, della disponibilità. Se don Bosco è fortemente attuale, è perché egli ha compreso ciò che la scuola dovrebbe comprendere, cioè che il suo ruolo non è anzitutto la trasmissione razionale delle conoscenze, ma l'organizzazione di una relazione educatore-educando che sola rende accettabili le conoscenze. L'idea è ormai compresa meglio e da persone che non sanno a chi risale. Il polo "religione" infine, si deve mantenere non per obbligare le coscienze, ma per permettere a ciascuno di scegliere il suo sistema di valori. Rispettare la libertà dell'educando, non è difendere la sua ignoranza. Egli non è libero se non può scegliere tra riferimenti che conosce. E' anzitutto il rispetto della sua libertà che obbliga a insegnargli il cristianesimo e, in ciò, il polo "religione" conserva tutta la sua pertinenza. E' proprio grazie a ciò che l'adolescente può trovare un senso alla sua vita.

In questo senso, e malgrado le differenze tra il suo tempo e il nostro, San Giovanni Bosco ha certamente inventato la pedagogia del futuro. Ed è per questo che l'educatore di domani, se vuole uscire dalla confusione e dal marasma che oggi lo affliggono, deve ricorrere a lui, e convertirsi.

(Guy Avanzini, Università Lumière, Lyon - Francia). (46/99 - 804)

Inculturazione e sistema preventivo in Africa

Françis Gatterre, alla luce della lunga permanenza in Africa, ha riflettuto attentamente sull'educazione dei giovani africani nei diversi contesti della loro vita. In un recente studio, pubblicato dal Centro "La Colombe" di Lumumbashi, "Inculturation et Pédagogie Salésienne", ispirandosi al modello educativo e pastorale di Valdocco, ha offerto indicazioni significative per accompagnare il cammino educativo e religioso dei ragazzi e adolescenti africani. Lo abbiamo invitato a offrici una breve riflessione in questo numero di ANS.

Non è certamente solo una questione di moda, o di voler rincorrere l'attualità, il fatto che oggi si insista sulla necessità di ritornare alle fonti, alla "Casa Pinardi" o alla "finestra della Valponasca". La questione del Sistema Preventivo non è stata mai così attuale come in questa fine secolo. E non si può certo pensare che il terzo millennio non avrà più necessità di alcuni capisaldi pedagogici lasciatici in eredità da Don Bosco. (...)

Vorrei fare due annotazioni che non riguardano soltanto la realtà dei giovani africani ma anche l'insieme degli approcci nei diversi continenti.

La prima osservazione: tre tratti significativi come l'ambiente familiare della casa, l'assistenza e l'ascolto, la via dell'apprendistato dipendono spesso dalla specificità della Cultura. Il Centro professionale Don Bosco di Ebolowa accoglie più di un centinaio di giovani apprendisti (originari del Sud Cameroun) che vivono un'esperienza comunitaria in un internato. Quattro salesiani vivono insieme a loro quotidianamente in un clima di "laboratorio" pedagogico. L'ambiente educativo è anzitutto un luogo di osservazione, prima di essere uno spazio conviviale. Se il giovane, per esempio, ha appreso certe regole del saper-vivere con la sua famiglia nel villaggio o in un quartiere urbano, non sempre, tuttavia, ha imparato a sapersi rispettare rispettando gli altri, vivendo nell'obbedienza e nel ri-

spetto. Qui dominano troppo spesso la "legge del più forte" e la "legge della menzogna", divenuti i principali capisaldi delle nostre società. Che cosa vuol dire allora ***"spirito di famiglia"*** se non far imparare a un giovane a non essere aggressivo, a non lasciarsi aggredire, cercando di costruire nuovi rapporti umani. Lo spirito di famiglia, allora, deve essere una dinamica di sicurezza, un luogo di riconciliazione e di pace. (...) Un secondo tratto all'interno della cultura è la questione del ***permesso*** e del ***proibito***. Oggi l'ambiente favorisce piuttosto la permissività e la rinuncia all'autorità parentale, mentre essa viene ancora esercitata. (...) I giovani di oggi, tuttavia, ricercano e risentono il bisogno della presenza dell'adulto, proprio perché il ruolo del padre non è più chiaramente definito: chi educa il ragazzo? Il padre? La madre? Lo zio? La zia? Si costata che il bisogno di protezione e di affetto gli manca per la maggior parte del tempo. Essi cercano in modo particolare un ascolto che sia in grado di comprenderli e questo bisogno rassicurante di vicinanza. Non ci si stancherà mai di ripetere l'insegnamento di Don Bosco ai nostri educatori: "i giovani devono sentirsi amati..." e soprattutto se egli ci ripete: "sforzati di farti amare...". Quanto al terzo tratto, esso riguarda ***l'apprendistato***: come conciliare spensieratezza e spontaneità giovanile con il rigore dell'apprendistato? Anche se un apprendista vuole imparare il suo mestiere, ha difficoltà a concentrare la sua attenzione e a rimanere attento al lavoro che richiede pazienza e perseveranza. (...) Entrare nell'*apprendistato* non significa, come pensano molti giovani, cercare ad ogni costo e in tutti i modi di conoscere i segreti del mestiere (si parla anche di 'rubare i segreti' del maestro d'arte). Imparare vuol dire semplicemente "entrare in un processo iniziatico" ove ogni persona si lascia formare, si impregna dello spirito del mestiere e degli atteggiamenti da assumere per entrare nel mondo del lavoro, acquisendone i meccanismi del saper-fare, e divenendo una persona competente.

La seconda annotazione: Oggi, siamo obbligati a insistere su una duplice e insieme unica realtà: fare il passaggio dal particolare all'universale. Se per me, il sistema preventivo è un movimento interattivo tra la persona e il suo ambiente, esso si radica anzitutto in una cultura particolare. Quanto si è opposta, con troppa facilità, la "parola" e il linguaggio della conversazione africana con l'azione creativa e il lavoro. Ora, questo doppio approccio non è opposto, al contrario... Secondo le mie conoscenze, in Africa, il principio dell'armonia e dell'equilibrio nell'approccio umano diventa un tratto culturale sufficientemente forte per poter consentire di costruire il futuro. Questo fatto, da solo, giustifica quello che noi cerchiamo: un saper-fare ragionevole, la fiducia in sé e negli altri, un amore confidente in Dio e nei fratelli...

Al centro professionale di Ebolowa, per esempio, non è sempre facile parlare ragionevolmente e farsi capire. I giovani parlano soprattutto di 'chance' o 'cattiva sorte' per richiamare il valore o il fallimento nel mestiere. Ci vuole molto lavoro per aiutare a riflettere e a interrogarsi sui diversi 'perché' della propria esistenza, senza fondarsi necessariamente sull'immaginario collettivo. (...)

"Colui che corregge poco ama poco"

I giovani, sballottati tra sincretismo dei nuovi movimenti religiosi e la magia delle religioni tradizionali, si perdono spesso e hanno difficoltà a portare lo sguardo cristiano su tutto ciò che li circonda, per comprendere il senso della parola di Gesù nella loro vita e la sua opera per la redenzione del mondo.

Più che mai, verifichiamo ogni giorno il significato di questa frase: "non vi è educazione senza confidenza, e non vi è confidenza senza amore". Oggi, l'educatore salesiano si trova nella stessa situazione di Gesù di fronte al 'giovane ricco' che cercava la perfezione: "Maestro, che devo fare per entrare nella vita eterna? (...) Gesù fissò su di lui il suo sguardo e lo amò". Ma non dimentica di dirgli "Una sola cosa ti manca..." (Mc 10,21). Spesso, partendo dall'esigenza della legge e della correzione ho potuto fare esperienza del mio attaccamento ai giovani, attraver-

so lo sforzo richiesto, per il loro bene, soprattutto perché mi sentivo affezionato e responsabile nei loro confronti. È possibile pertanto verificare nell'azione educativa che "colui che corregge poco ama poco".

Per finire, non è possibile ripiegarsi soltanto nella propria cultura particolare, soprattutto oggi che tutto è pretesto per la mondializzazione. E se vi è un luogo ove l'accesso all'universale è necessario è certamente quello dell'educazione. Ma questo significa che il modello scolastico deve essere uguale dappertutto? Che l'esperienza di Valdocco deve diventare un sistema da riprodurre? Che le tradizioni pedagogiche devono essere applicabili sotto tutte le latitudini? Per parte mia, credo che un modello resti un punto di riferimento per scorgervi tutta una serie di adattamenti e la messa in atto di un saper-fare specifico. Se, per esempio, noi partiamo dai ragazzi di strada, fenomeno sociale nel tessuto urbano, pensando che la realtà sociologica sia la stessa dappertutto, bisogna comunque tener conto dei modi di intervento specifici secondo il contesto particolare. La risposta educativa dovrà adattarsi a seconda del contesto. (...) Con i ragazzi e gli adolescenti dei nostri centri e oratori si dovrà affrontare l'aggressività e la violenza, i meccanismi di fuga come la droga e il suicidio, l'inadeguatezza delle strutture di accoglienza, l'insufficienza degli animatori ben formati, ecc. Non bisognerebbe dimenticare inoltre i fenomeni di moda che diventano planetari e che sono segni di riconoscimento di una generazione o classe di età (per esempio, portare il berretto, la tuta sportiva e le scarpe sportive, l'atmosfera, i ritmi, i modelli di identificazione, ecc.).

"Il Criterio oratoriano non abbatte le strutture, ma va più in là; richiede fantasia e dinamismo"

"Il Criterio oratoriano non abbatte le strutture, ma va più in là; richiede fantasia e dinamismo (...) una mobilitazione delle energie per rinnovare il carisma dell'oratorio attraverso i nuovi modi di educare i ragazzi e i giovani" (CG23, 350).

(Francis Gatterre, Ebolowa, 4 dicembre 1999). (46/99-805)

DIDASCALIA ANS*foto* di Dicembre - Anno III n.46/99

1. Messico - Lago di Guadalupe: Novizi salesiani incaricati dell'accoglienza e dell'animazione durante la Visita d'Insieme della Regione Interamerica, 26-30 ottobre 1999.

2. India - Kalyanai (W. Bengal): I salesiani coadiutori del postnoviziato, sede internazionale di formazione per la presenza di confratelli provenienti dal Vietnam, Timor Est, Indonesia, Birmania.

3. USA - Monterrey (California): Raduno dello SNAC *(Salesian North American Conference)*, delle ispettorie SDB e FMA degli USA e del Canada, nel mese di febbraio 1999.

4. Italia - Roma: Presentazione del libro del Rettor Maggiore *"I guardiani dei sogni con il dito sul mouse. Educatori nell'era informatica"*, il 9 dicembre 1999, in occasione dell'inaugurazione della rinnovata libreria LDC di Via della Conciliazione.

5. Congo R.D. - Goma-Ngangi: Don Antonio R. Tallon, Consigliere Regionale per l'Africa, insieme ai ragazzi in difficoltà accolti nell'opera salesiana.

6. Argentina - Manucho (Santa Fe): Raduno degli economi e loro collaboratori delle ispettorie del Cono Sud con l'economo generale Don Mazzali, 18-20 ottobre 1999.

7. Germania - Monaco: Editori salesiani della Regione Europa Nord riuniti al Don Bosco Verlag, dal 3 al 6 novembre, per pianificare una rete di progetti comuni.

8. Italia - Roma: Nell'Ambasciata dell'Ecuador presso lo Stato Italiano viene consegnata a Don Angelo Botta, che ha lavorato per 36 anni in Ecuador, la decorazione di Commendatore dell'Ordine Nazionale al Merito.

INTERVISTA

"Nuovo Sistema Preventivo"... in che senso?

La particolare rilevanza del tema di questo numero di ANSMAG *ci ha fatto rivolgere direttamente al* ***Rettor Maggiore*** *per avere da lui una parola autorevole in grado di orientare la riflessione. Lo ringraziamo per la sua disponibilità.*

ANS - ***Qualche anno fa, il suo predecessore Don Egidio Viganò, ha parlato di "nuovo sistema preventivo" per lanciare il carisma di Don Bosco verso il terzo millennio. Che cosa può significare "nuovo sistema preventivo"?***

RM – Sin dall'inizio ci sono state realizzazioni molto caratterizzate del sistema preventivo. Tra il 1910 e il 1940, per esempio, le condizioni erano molto diverse da quelle della fine del secolo scorso o da quelle di oggi. Si potrebbero indicare tanti segni di diversità che sono già di dominio pubblico: la globalizzazione, l'interculturalità, i nuovi sistemi di lavoro, le tecnologie, la comunicazione sociale, la nuova strutturazione della società che ha disgregato le grandi forze educative che funzionavano nel passato, la nuova immagine dell'istituzione educativa, la maggiore libertà di coscienza, anche nella prima età, ecc. ecc.

ANS - ***Se si parla di "nuovo", quindi, non è perché esso rischi di essere superato o di perdere la sua vitalità nel tempo, ma perché vi sono spinte innovative che ne richiedono l'attualizzazione ...***

RM – Appunto. Io credo che l'uso dell'espressione "nuovo sistema preventivo" sia legittimo; temo però due confusioni. Anzitutto che il sistema preventivo sia considerato come qualcosa che si era costituito come una entità rigida, ben determinata... In verità, il sistema preventivo era ciò che ispirava tutte le realizzazioni. Le realizzazioni erano risultato e frutto di una grande ispirazione: e questa è il sistema preventivo.

E vi può essere anche un altro punto di confusione: che si pensi che se ci si mette assieme, in due o tre anni si possa fare un nuovo sistema preventivo, per arrivare così ad avere un prodotto finito... Io ritengo che il sistema preventivo sia soprattutto un'anima, uno stile, alcune grandi intuizioni piene di virtualità che si rinnovano in continuità. In un certo momento, possono arrivare anche a realizzazioni che si presentano come modelli, ma guai se si cristallizzano, quasi da far pensare che si possano trasferire da un tempo all'altro così come sono.

"Le realizzazioni erano risultato e frutto di una grande ispirazione: e questa è il sistema preventivo. "

ANS - ***Possiamo dire, quindi, che si tratta di una realizzazione progressiva, come pensava lo stesso Don Bosco che era convinto di porre "il germe" che sarebbe stato sviluppato da quelli che venivano dopo di lui (MB XI 309). Anche Don Rinaldi era convinto che le idee di don Bosco sarebbero state praticate assai meglio da quelli che sarebbero venuti dopo, "perché il tempo convincerà gli animi dell'eccellenza del metodo".***

RM - Bisogna dire che i nostri padri, nel loro contesto, lo hanno praticato bene; hanno estratto da questo spirito, da questo stile, tutto quello che era possibile nelle loro circostanze. Però è vero che, di fronte a sfide come queste del Terzo Millennio, il sistema preventivo rivela delle virtualità e delle intuizioni semplici, come la ruota e il fuoco, ma che valgono in tutti i tempi. E', infatti, ancora con la ruota che ci si muove, ed è con il fuoco che si fondono i metalli... Quello che tutti avrebbero potuto sapere, qualcuno, con genialità, l'ha puntualizzato e messo in pratica. A volte, io faccio un esempio: il rapporto educativo gratuito (non generico), in un tempo di abbandono, di solitudine, di figli unici in famiglia, di abbandoni anche dalle strutture scolastiche, praticato nelle circostanze di oggi torna ad essere una delle grandi risorse...

ANS - ***Lei in che cosa individuerebbe i caratteri essenziali di novità; su che cosa, secondo lei, dovrebbe concentrarsi lo sforzo innovativo del sistema preventivo in vista del terzo millennio?***

RM - Prendendo ciascuna delle espressioni in cui Don Bosco ha cercato di concentrare le sue intuizioni, noi vediamo che liberano nuovi significati. Se, per esempio, ci riferiamo a 'ragione', in questo momento in cui i giovani soffrono un po' di squilibri, di eccessività in tante cose, di incapacità critica di fronte agli stimoli, in cui hanno difficoltà a gestire la propria vita con tranquillità e a comporre una certa saggezza (come diceva Don Bosco), ci rendiamo conto che cosa possa voler dire ragione nella vita...

Lo stesso se prendiamo religione: la chiusura nell'orizzonte temporale, la religiosità così detta "selvaggia", il libertarismo etico che disgrega la persona... ci fanno intravedere l'importanza di far capire che cosa voglia dire coscienza, fede, apertura agli stimoli del mistero, e tutte le forme di religiosità che si enucleano attorno al cristianesimo. Lo stesso possiamo dire per l'amorevolezza e per l'altra formula "buon cristiano e onesto cittadino", con tutto quello che comporta la società di oggi. E non escludiamo, ovviamente, che le scienze psicologiche, sociologiche, pedagogiche abbiano potuto anche aggiungere delle dimensioni che forse non si deducono così facilmente dall'intuizione semplice di don Bosco... Si può quindi ammettere che in un quadro coerente vi si possano inserire anche apporti sostanziali dovuti al progresso delle scienze dell'educazione.

ANS - ***Una novità a livello di Sistema Preventivo richiede anche un "nuovo profilo di educatore". Quale educatore potrebbe attuare questa progressività e queste nuove esigenze?***

RM - Se guardiamo ancora a Don Bosco, vediamo che la radice è la sua passione educativa. Questa radice noi la chiamiamo carità pastorale. Egli, inoltre, apprezzava enormemente la vocazione del ragazzo alla conoscenza, alla comunione con Dio e in ciò poneva la felicità del giovane... e tutto questo anche con visione positiva della vita, ottimista, di grande possibilità. Allo stesso tempo, si entusiasmava anche con l'umano, l'allegria, il gioco, tutto inserito nell'orizzonte dell'eterno. Voleva far affiorare dai giovani questi segnali di estrema e simpatica vitalità. E tutto questo non per passa tempo, ma perché veramente voleva portarli al meglio. Questo è quello che io chiamo passione educativa: godere nel vedere un ragazzo che matura bene in intelligenza, cuore e socialità; dove si intravede un talento sentire il gusto di poterlo sviluppare; dove lo si vede addormentato poterlo svegliare. Una volta che si ha questo alla base, viene anche la capacità di incontro, di rapporto, di comprensione, di dialogo. Questo è anche un problema odierno, la capacità propositiva progressiva in cui entrano in gioco parola e risposta. È molto saggia la frase di Don Bosco: "che i giovani riescano ad amare quello che voi proponete...", perché questo indica una risposta totale da parte loro.

"Godere nel vedere un ragazzo che matura bene in intelligenza, cuore e socialità"

ANS - ***Insieme a questa passione educativa, all'impegno di accompagnare il ragazzo, non ci vorrebbe anche un nuovo tipo di opera educativa?***

RM - Tra l'opera del tempo di Don Bosco di tipo totale (che comprendeva tutta la vita del ragazzo) e la sinergia e convergenza che ci vuole oggi c'è una grande differenza. Oggi educhiamo all'aria aperta, nell'incrocio di comunicazioni. L'opera stessa, quindi, deve costituirsi su criteri di interscambio, di libertà, di possibilità di espressione e di correzione; un mondo aperto, piuttosto che chiuso, anche se gli educatori poi hanno il loro ruolo specifico. Aperto a varie istanze: famiglia, educatori ausiliari, istituzioni del territorio che curano la promozione, la vita stessa del territorio, ecc.; ma aperto anche a interessi nuovi che ormai fanno parte della vita. Nell'educazione bisognerebbe fare sempre questa alternanza tra le cose che si elaborano in condizioni di laboratorio e altre che si vivono in comune, insieme alla gente.

ANS - ***L'efficacia dell'azione educativa di Don Bosco era anche legata alla pluralità di linguaggi e mediazioni per fare appello a tutte le risorse del giovane. Oggi quali linguaggi, quale comunicazione può rendere più efficace il sistema preventivo?***

RM - Penso che sia molto giusto dire che Don

Bosco cercava di far vibrare le sue proposte in tutte le aree dell'essere: intelligenza, cuore, sentimento; gioco, scuola, chiesa; teatro, musica, banda, canto; fiori, luci, cerimonie... Tutto questo ci immette nel grande contesto della comunicazione. Però dobbiamo tenere presente una cosa: Don Bosco intuì che quanto più personale e personalizzato è il linguaggio, tanto più coinvolge il giovane, tanto più lo educa, tanto più lo fa persona. La potenza del linguaggio correva nell'alveo del suo rapporto e nell'influsso di un ambiente in cui il giovane si sentiva bene e personalmente valorizzato. Oggi, quindi, dobbiamo incorporare i linguaggi dei grandi mezzi, ma senza pensare che siano i soli capaci di influire, soprattutto se sono rivolti alla massa. Un'altra intuizione di Don Bosco è il principio attivo, lo spazio offerto al giovane perché possa coinvolgersi attivamente. Egli dice molto chiaramente che è lì che noi facciamo un lavoro educativo efficace. Questo è confermato anche dalla moderna psicologia che dice che un linguaggio, un'appartenenza, un lavoro di gruppo fortemente coinvolgente è capace di neutralizzare forti messaggi massificanti e stimoli negativi che vengono dall'esterno. (46/99 – 806)

RIFLESSIONI E CONFRONTI

Per una educazione di qualità

Il 1999 è stato un anno fecondo di Incontri, Congressi, Convegni continentali, internazionali e nazionali, in varie parti del mondo, per l'attualizzazione del Sistema Preventivo e la conseguente qualificazione dell'azione educativa dei salesiani. Essi rappresentano l'impegno in atto nella Congregazione per riconoscere il proprio specifico e investire le potenzialità del carisma salesiano nei bisogni educativi del nostro tempo.

ANS*MAG* *offre un ampio resoconto per poter seguire questi eventi della Congregazione.*

Riattualizzazione del Sistema Preventivo in Europa

Scuola e CFP hanno bisogno di qualificare sempre più l'offerta educativa e pastorale per rispondere alle esigenze odierne. Per questo obiettivo da tempo stanno congiungendo i loro sforzi SDB e FMA d'Europa e dal 9 all'11 aprile 1999 si sono riunite a Parigi la Commissione Scuola/CFP – FMA e la Consulta Europea Scuola/CFP – SDB.

L'attenzione alla situazione giovanile, e soprattutto ai giovani in difficoltà nel contesto europeo, ha fatto riconoscere ai partecipanti la validità del Sistema Preventivo, ma ha fatto emergere anche il bisogno di ripensarlo e di riattualizzarlo. L'esigenza di riattualizzazione ha evidenziato due percorsi irrinunciabili e interconnessi: la verifica delle modalità di realizzazione attuali di "ragione, religione e amorevolezza" e, globalmente, del sistema preventivo nelle realtà scolastiche e di formazione professionale, e l'approfondimento di tematiche che possono facilitare l'inculturazione del Sistema Preventivo nell'Europa di oggi.

La verifica e l'approfondimento hanno portato i partecipanti a riconoscere la diversità e insieme la ricchezza dei cammini e delle proposte nelle comunità educative dell'Europa. Per valorizzare meglio la varietà delle esperienze, gli operatori della scuola e dei CFP si sono reciprocamente impegnati a uno scambio delle esperienze riuscite in relazione alle tematiche indicate per l'approfondimento (relazione educativa - empowerment - ambiente - rete); si potrà così valutarne la trasferibilità e il contributo per una migliore qualità della scuola e della formazione professionale salesiana in Europa.

Questo processo di riflessione, di ricerca e di scambio, radicati nelle esperienze concrete, potrà essere la via efficace per l'inculturazione del Sistema Preventivo in conformità alle esigenze attuali dei giovani dell'Europa.

Riportiamo interamente la parte del documento finale che individua le tematiche da approfondire per l'inculturazione del Sistema Preventivo in Europa.

"A. La relazione educativa (soprattutto a livello di rapporto personale)

- i giovani si trovano immersi in una realtà multireligiosa, multiculturale, multilinguistica e multietnica: la famiglia non è più in grado di creare un ambiente favorevole alla crescita;
- i giovani crescono senza ricevere un'educazione che li prepari alla vita: affrontano un contesto pluralista senza esserne preparati;
- i giovani vengono educati sotto il contemporaneo influsso di più stimoli e di un grande numero di modelli antropologici.

"Inculturazione del sistema preventivo in conformità alle esigenze attuali dei giovani dell'Europa"

Come operatori della Scuola/CFP (SDB – FMA – laici) ci sentiamo chiamati in questa situazione a instaurare un approccio convincente (amorevole) che escluda la moralizzazione e susciti la responsabilità e l'autonomia.

B. *Empowerment*

Un nuovo apporto alla riattualizzazione del Sistema Preventivo ci viene da questo concetto che nel contesto educativo è inteso come capacità di:

(da parte dei giovani)

- Sviluppare la fiducia e il rispetto nei confronti di se stessi
- Scoprire la verità di se stessi e i valori che permettono di essere responsabili della propria vita e della vita degli altri

(da parte degli educatori)

- Creare situazioni ed opportunità dove i giovani possano costruire progressivamente l'autonomia personale
- Offrire ai giovani la possibilità di scoprire e sperimentare le proprie risorse
- Accompagnare i processi per favorire l'autonomia fino alla scoperta che Dio è la fonte della vita di ciascuno e da Lui proviene la forza per la crescita personale.

Il concetto di *empowerment*:

- aiuta tutti gli educatori a ricuperare una visione chiara e condivisa dell'educazione
- apre uno spazio per la sperimentazione e la scoperta che include la possibilità dell'errore integrato nel proprio processo di crescita
- risponde alla necessità di aiutare i giovani ad integrarsi umanamente e ad avere una visione organica della realtà.

C. L'ambiente

Ci sembra importante fare in modo che le nostre Scuole/CFP siano ambienti aperti.

È sempre più necessario promuovere il passaggio

- da un ambiente che presenta un unico modello ad uno che educa i soggetti in crescita immersi in più mondi culturali con modelli antropologici e religiosi diversificati;
- da una scuola che "fonda" i saperi ad una scuola che accoglie una nuova epistemologia aperta alla ricerca in tutte le direzioni.

Nel contesto attuale riteniamo quindi essenziale la costruzione di ambienti (Scuole e CFP) che attingano ai mondi vitali dei giovani.

D. La rete. Gli ambienti educativi istituzionali stanno vivendo un momento difficile. Per porre rimedio a questa situazione giudichiamo molto importante la costituzione tra di essi (scuola, famiglia, oratorio, parrocchia...) di una **rete** che permetta di raggiungere una migliore efficacia nel coordinamento delle proposte per l'educazione dei giovani". (46/99 – 807)

9° Convegno sul Sistema Preventivo di Don Bosco dell'ispettoria di Porto Alegre (Brasile)

Con i giovani verso il Nuovo Millennio

Il CG24 sottolinea tre sfide del momento attuale: la globalizzazione delle relazioni sociali, il lancio di una Nuova Evangelizzazione da parte della Chiesa e la maggiore consapevolezza della Congregazione rispetto alla sua specifica identità e missione, al cui centro stanno i giovani.

In questo triplice scenario, in cui l'educazione emerge come strumento imprescindibile per un cambio in positivo del mondo, il Sistema Preventivo costituisce l'apporto più origi-

nale che i salesiani possono offrire alla causa dell'educazione.

Per i Salesiani del Brasile e, in particolare, per l'ispettoria di Porto Alegre, una risposta qualificata a queste sfide è stato il Nono Convegno sul Sistema Preventivo di Don Bosco, celebrato nella città di Rio do Sul, dal 17 al 19 settembre 1999.

Nove Convegni indicano una tradizione consolidata che ha avuto origine nell'ispettoria suddetta e che oggi si apre a tutta la Famiglia Salesiana, con l'obiettivo generale di "approfondire la conoscenza e la pratica del Sistema Preventivo di Don Bosco, per realizzare il servizio educativo pastorale salesiano con maggiore efficacia".

Il Convegno ha visto riunite 592 persone tra educatori, catechisti, cooperatori, salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, laici, giovani del movimento "Articolazione della Gioventù Salesiana", e gli stessi alunni del Collegio Don Bosco, sede del Convegno, che celebrava i suoi 50 anni di esistenza.

Il tema centrale del convegno è stato il seguente: "Le prospettive dell'Educazione Salesiana" , ed è stato affrontato da tre angolature diverse:

• "Le sfide e le prospettive della realtà giovanile", tema presentato da Padre Adilson Schio, che ha precisato il concetto di gioventù, ha affrontato il tema dei giovani e ha richiamato, al termine del suo discorso, l'attenzione degli educatori, per considerare il futuro e i nuovi paradigmi con cui i giovani sono chiamati a confrontarsi.

• Suor Regina Meireles, dell'ispettoria di Rio de Janeiro, nella sua esposizione su "La mistica dell'educatore salesiano", ha affermato che l'educatore e l'educatrice salesiana, dedicandosi corpo e anima ai giovani e alle giovani, danno origine a uno stile di vita salesiano educativo profondamente personalizzato, in cui la presenza amorevole educa, trasforma, perché riconosce il valore della lotta per una vita degna, giusta e piena.

"Approfondire la conoscenza e la pratica del Sistema Preventivo di don Bosco, per realizzare il servizio educativo pastorale salesiano con maggiore efficacia"

• Padre Delarim Martins Gomes, dell'Ispettoria di Campo Grande, ha parlato su "L'Educazione e i Valori: Impegno della Famiglia e della Scuola". "Educare ai valori, ma quali valori? - si chiedeva il conferenziere - . L'educazione avviene quando si realizza a partire dai valori", ha detto, e ha anche presentato una serie di orientamenti pedagogici per l'educazione religiosa.

I Convegnisti hanno anche affrontato diversi temi nei lavori di gruppo: "Il giovane e la cittadinanza", "Il profilo dell'Educatore Salesiano", "La spiritualità salesiana", "L'impegno della Famiglia e della Scuola nell'educazione ai valori" e "Il giovane e il suo progetto di vita".

Il convengo non voleva rimanere nella pura teoria o ridursi solo a scambio di esperienze; per questo, prima di concludere le sessioni, i partecipanti si sono riuniti per comunità, per assumere impegni operativi che sono stati letti in assemblea plenaria. Alcune delle conclusioni assunte sono state:

• Elaborare un Piano Operativo per mettere in pratica il Sistema Preventivo nelle comunità, giungendo a un forum che coinvolga soprattutto i giovani.

• Far diventare la scuola uno spazio di valori educativi ed evangelici.

• Prestare particolare attenzione alla Famiglia, nella ricerca della formazione integrale dei giovani.

• Coltivare la formazione di leader giovanili, soprattutto nel Movimento *"Articolazione della Gioventù Salesiana"*.

• Investire nella formazione degli educatori nella Spiritualità Salesiana e nella conoscenza pratica del Sistema Preventivo di Don Bosco.

"Nuova Evangelizzazione", "Rifondazione", "Nuovo Sistema Preventivo", sono espressioni che stanno acquistando diritto di cittadinanza nel linguaggio sale-siano attuale. "Nuovo Sistema Preventivo che non vuol dire, come affermava Don Viganò, cambiare il Sistema Preventivo, ma rinnovare il modo di pensarlo, di applicarlo, di sottolinearne il valore e di andare al cuore delle sue priorità". Il *9° Convegno sul Sistema Preventivo* costituisce una valida risposta a queste esigenze di rinnovamento. A partire da un simile convegno, la Congregazione e la Famiglia Salesiana in Brasile si sente più impegnata per i giovani, per l'evangelizzazione e l'educazione. (46/99-808)

Primo Convegno Internazionale "Educazione, Prevenzione e Famiglia" in Perù

È giunta l'ora di condividere il carisma educativo salesiano con altre istituzioni

Il Sistema Preventivo di Don Bosco trascende le frontiere salesiane, più in là del cortile, dell'aula, del laboratorio e della strada, per impregnare di motivazioni cristiane nuove esperienze e politiche educative statali. Questa convinzione ha guidato l'Istituto Superiore Salesiano di Lima (Perù) e gli organizzatori e partecipanti del primo Congresso Internazionale "Educazione, Prevenzione e Famiglia", tenuto nella capitale il 25 e 26 ottobre, i cui lavori sono stati appena pubblicati in un volume presentato in un atto pubblico dall'arcivescovo di Trujillo, alla presenza dei ministri dell'Educazione, della Giustizia e Promozione della Donna, del Perù.

Il Progetto di Prevenzione Integrale giunto davanti al Ministro dell'Educazione ha trovato nel Sistema Preventivo apporti molto significativi, capaci di generare criteri pedagogici operativi basati sul Vangelo, ma che, spinti da questi organismi nazionali, acquistano una forza straordinaria per la loro ampia incidenza, diffusione e capacità di influsso.

I partecipanti al Congresso sono stati circa 400 tra pubblici ministeri, giudici, educatori, direttori regionali dell'educazione e cattedratici. Le conferenze dei salesiani di Colombia, Mario Peressón e Leonel Sanchez, dell'Ecuador Jorge Ugalde, e del Perù Alejandro Saavedra, hanno stimolato la ricerca di nuovi percorsi di collaborazione tra istituzioni pubbliche con responsabilità nel campo educativo. È stato anche molto significativo conoscere le esperienze salesiane "Focolare di Cristo", "Case di accoglienza Don Bosco" per orfani del terrorismo, "Operazione Mato Grosso" di Ugo De Censi, realizzate tutte nei paesi partecipanti all'incontro.

La conclusione più importante del congresso è stata l'accordo unanime di stabilire, lungo il 2000, una rete di comunicazione e di corresponsabilità per continuare il mutuo arricchimento con lo scambio delle esperienze. Questo sfocierà in campagne di diffusione del Sistema Preventivo. Si punta anche alla collaborazione internazionale da parte dei Ministeri della Giustizia del Perù, Ecuador, Colombia e Cile.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco spezza le sue frontiere naturali per percorrere strade nuove nella storia dell'educazione di questi paesi andini. Secondo le parole del coordinatore del Congresso, il salesiano Alejandro Saavedra, "non farlo sarebbe tradire la missione salesiana *ad omnes*. Questo movimento senza frontiere apre le sue porte a chiunque desideri integrarsi in esso". (46/99 – 809)

Prospettiva Salesiana per il 2020: dare un'educazione di qualità ai giovani poveri

Voglia di nuovo e di autentico in India

Il Centro Nazionale salesiano per il coordinamento dell'educazione in India, con sede a Nuova Delhi, ha organizzato un Congresso Nazionale a Hyderabad dal 13 al 16 settembre 1999, sulle esigenze di attualizzazione del Sistema Educativo Salesiano nelle 250 scuole FMA e SDB.

Il Congresso, originale per la presentazione e la preparazione, ha visto la partecipazione di 86 rappresentanti delle 9 Ispettorie SDB e 5 FMA e dei Dicasteri per la Pastorale Giovanile delle due Congregazioni.

Gli obiettivi principali del Congresso Nazionale sono stati i seguenti:

- esaminare come funzionano le scuole e identificare i bisogni reali e le sfide all'animazione e al governo delle stesse,
- approfondire l'aspetto educativo e pastorale delle scuole salesiane con una attenzione particolare alla dimensione del contesto pluri-culturale e alla cura dei bisognosi,
- evidenziare i nodi importanti per scegliere linee di azione,
- consolidare l'esigenza del lavoro in rete in India.

Meritano di essere sottolineate due iniziative con le quali si è preparato lo stesso Congresso:

• un'***indagine*** fatta in ciascuna ispettoria per verificare l'efficacia delle scuola in riferimento alla funzione evangelizzatrice e attenzione ai bisognosi. L'indagine ha fatto emergere aspetti forti e deboli della funzione delle scuole a questo riguardo. I risultati dell'indagine, oltre che per il Congresso, serviranno come base per la pianificazione successiva a livello locale e ispettoriale;

• una **riflessione** fatta nelle comunità educative di ciascuna scuola delle varie Ispettorie. Questa riflessione si è centrata su 25 questioni ben scelte soprattutto per valutare il loro valore di testimonianza. Queste riflessioni serviranno come linee orientative per decisioni di tipo politico a livello ispettoriale e locale.

"Le scuole devono aprire le strutture ai bisogni della gente povera"

Lo stesso Congresso è stato ricco di sessioni e discussioni in gruppi, che hanno offerto uno sguardo panoramico sulla realtà dell'educazione in India: le implicazioni di evangelizzazione in un contesto pluri-religioso, le esperienze di chi, tramite l'insegnamento nelle scuole, ha dato ai più poveri sviluppo ed educazione.

E' vero che l'educazione salesiana in India, come altrove, è stata sempre apprezzata perché è caratterizzata dalla pratica del sistema salesiano, ma sono emerse alcune esigenze che richiedono una migliore qualità salesiana:

• **Testimonianza**: in un paese dove i cristiani sono una minoranza, l'evangelizzazione si realizza maggiormente con l'efficace testimonianza personale e comunitaria, impegnandosi a costruire comunità di giustizia, d'amore e di solidarietà. Perché questo sia possibile, occorre creare un'atmosfera educativa e una relazione che richiedono calore, cordialità, amicizia, interazione mutua... La presenza salesiana è tutto questo. I giovani, cresciuti in questa atmosfera, impregnati di valori cristiani e protagonisti di esperienze di solidarietà con i poveri, potranno a loro volta diventare mediatori della civiltà dell'amore.

• **Educazione dei giovani più poveri:** è l'aspetto che richiede un profondo esame di coscienza. Sia l'indagine fatta, sia il *feed-back* arrivato dalle comunità salesiane, indicano il giovane povero come punto centrale dell'attenzione in tutte le scuole salesiane in India, in modo particolare, nelle scuole prestigiose e in quelle in cui si insegna in inglese. Inoltre, è stato anche sottolineato che le scuole devono aprire le strutture ai bisogni della gente povera del vicinato, in particolare per la loro promozione umana.

• **Partecipazione dei laici:** si nota una certa resistenza da parte degli individui e delle comunità ad impegnare i collaboratori laici nella fase decisionale. Spesso la resistenza è causata da mancanza di indicazioni precise da parte dall'ispettoria, dalla mancanza di competenza professionale, dalla paura delle conseguenze; è emerso anche il bisogno di formare laici capaci di condividere la visione e l'impegno salesiano. Il Congresso ha messo giustamente in luce l'importanza per i salesiani di lavorare con stile partecipativo, coinvolgendo cioè la comunità educativa nel fare il Progetto Educativo e Pastorale.

Come frutto del Congresso nazionale è stato formulato il ***Salesian Vision 2020*** e sono anche state scelte alcune linee di azione da parte di ogni Ispettoria per attuare questa visione/prospettiva nelle varie fasi degli impegni assunti da ogni istituzione. Tutta l'India è stata inoltre divisa in tre aree per facilitare il lavoro in rete e le Ispettorie sono state bene orientate per affrontare le sfide proposte dalle conclusioni del Congresso. (46/99 – 810)

Salesian Vision 2020

EDUCAZIONE DI QUALITÀ PER I GIOVANI POVERI

Noi, partecipanti al Congresso Nazionale sulle Scuole Accademiche e Tecniche, tenutosi dal 13 al 16 settembre 1999, presso la casa ispettoriale di Hyderabad, offriamo il seguente MESSAGGIO a conclusione di questo Congresso.

Oggi, la Chiesa in India, alla soglia del terzo millennio, è chiamata a un "**nuovo modo di essere CHIESA**".

Allo stesso modo, l'India salesiana invita tutti - FMA, SDB, membri della famiglia salesiana e collaboratori laici - ad un "**nuovo modo di essere EDUCATORI SALESIANI**".

La realtà socio-politca, economica, pluri-religiosa e pluri-culturale, che prevale oggi in India, con le sue sfide e le sue opportunità, ci spinge a ri-definire la prospettiva, il ruolo e la funzione dell'**Educazione Salesiana in India**:

- Una **Prospettiva di salesiani** che lavorano con i giovani poveri ed emarginati negli e per mezzo di interventi educativi.
- Una **Prospettiva di giovani poveri ed emarginati**, promossi con scuole accademiche e tecniche e centri di addestramento non-formali, perché diventino cittadini onesti e produttivi del paese ed elementi di stimolo per una società giusta e pacifica.
- Una **Prospettiva di Educazione Salesiana** come mezzo privilegiato e fantastica risorsa per far crescere il Regno di Dio che è giustizia, pace e amore.
- Una **Prospettiva focalizzata su Cristo, nostro Maestro**, la cui vita e valori noi riveliamo e condividiamo con ciascuno, in particolare i giovani, con una testimonianza autentica di vita ispirata al vangelo.

Perciò, noi ci impegniamo per la Qualità:

- nella **Testimonianza della nostra vita personale e comunitaria**, ispirata a Don Bosco e Maria Mazzarello,
- nella **Condivisione della Buona Novella** con quelli attorno a noi, con i giovani e la Famiglia Salesiana,
- nell'**Educazione Integrale dei giovani**, con attenzione preferenziale ai poveri come nostro patrimonio, contrassegnata da Ragione, Religione e Amorevolezza del Sistema Educativo,
- nella **Presenza**, caratterizzata da una relazione sana con Dio, con gli altri, con i giovani e con tutto il creato,
- nella **Partecipazione** attraverso la Comunità Educativa Pastorale,
- nell'**Aprirci all'esterno** con significativi investimenti di persone e risorse per l'educazione non-formale e l'alfabetizzazione totale del vicinato
- nel ***Networking*** tra noi, con il governo, con le ONG e con tutto il popolo di buona volontà, trasformando così tutti i nostri interventi educativi in "Centri di Buona Novella per tutti".

(46/99 - 811)

CYBERFORUM

In che modo i salesiani del 2000 potranno essere educatori secondo il cuore di Don Bosco?

Il numero e la qualità delle risposte ce le hanno fatte raggruppare in "temi" che indicano le diverse prospettive di accostamento a un problema così ampio ma anche urgente per chi sente veramente la sua vocazione salesiana.

Un'occhiata al cuore

1 Secondo il cuore di Don Bosco. *Hmm...Hmmm...* Dobbiamo anzitutto guardare in questo cuore. È un cuore che:

Imita Gesù. Il missionario del Padre.

- *Profandamente religioso:* Don Bosco preferisce tenere chiusa la sua scuola invece di far cadere la pratica della preghiera del rosario.

- *Reflessivo e amante*: senza bisogno di commenti.

- *Aperto* a ogni cambio e innovazione.

- *Aperto a ogni persona* senza guardare la sua pelle, posizione sociale, sesso o intelligenza.

- *Empatico* con i più piccoli.

- *Capace di monitorare* gli avvenimenti del mondo e di scegliere per i suoi giovani non il necessario ma il migliore.

In breve, il Salesiano del 2000, per essere un educatore secondo il cuore di Don Bosco, ha bisogno di incarnare in una vita esemplare l'amore di Gesù per i giovani, *specialmente quelli che si trovano in maggiori necessità.*

*(**Czslaw Lenczuk**, 34 anni, Roma-UPS, ZMB).*

(46/99 – 812)

2 Essere educatori secondo il cuore di Don Bosco nel nuovo millennio rappresenta certamente per tutti noi salesiani una sfida impegnativa ed un proposito entusiasmante. Ma bisogna entrare nel cuore di Don Bosco per tentare di essere come lui. E certamente il cuore di Don Bosco è un cuore ricco e complesso, come la sua personalità. Ricordiamo tutti la frase di Don Cafasso, suo direttore spirituale "Se non lo conoscessi Don Bosco sarebbe davvero un enigma!".

Il cuore di Don Bosco è stato il cuore di un prete. Non ha mai nascosto a nessuno di essere totalmente votato alla causa di Dio. Prete sempre, anche negli ambienti più secolari. Questo atteggiamento suggerisce molto a noi che viviamo in un clima profondamente secolarizzato e che talvolta siamo tentati di confonderci anche con gli aspetti più mondani, abbandonando con troppa disinvoltura ogni segno di appartenenza.

Per essere educatori nel nuovo millennio dobbiamo rinnovare la nostra decisione di essere di Dio e per Dio, con tutta la ricchezza e fragilità della nostra umanità. E poi dobbiamo essere per i giovani. Ciò vuol dire superare la paura di incontrarci con essi, con i giovani reali, quelli di oggi, così diversi da quelli di ieri e talora così diversi da noi e dai nostri modelli educativi.

Per essere educatori dobbiamo ritornare in cortile, per stare fisicamente vicino a loro, per capire come pensano, come ragionano, per dialogare con loro...soprattutto per volere loro bene.

Il 2000 si schiude perciò con un compito impegnativo per noi salesiani: ritrovare la freschezza del nostro quotidiano amore a Dio che si rivela nella nostra invincibile passione per la salvezza dei giovani.

*(**Giovanni Mazzali**, 52 anni, Economo Generale, Roma-Pisana, RMG).* (46/99 – 813)

Fedeltà dinamica all'esperienza di Don Bosco

3 Penso che la nostra congregazione abbia fatto un grande sforzo per tradurre l'esperienza personale di Don Bosco in ogni tempo e contesto. Soprattutto a partire dal CGS possiamo utilizzare chiavi interpretative per capire l'educazione in stile salesiano secondo il Sistema Preventivo. Credo che tutto questo abbia un denominatore comune: la fedeltà dinamica. Così come fu indicato dal Vaticano II agli istituti religiosi nel loro rinnovamento, dobbiamo guardare al presente senza dimenticare le radici da cui abbiamo origine.

Tra queste chiavi interpretative, nel nostro contesto occidentale, ritengo prioritarie:

- *La presenza tra i giovani:* solamente attraverso uno scambio personale in un ambiente segnato dalla ricchezza delle relazioni interpersonali è possibile innescare le potenzialità del Sistema Preventivo

- *La tensione educativo pastorale*, caratterizzata fondamentalmente dalla carità pastorale. L'interiorità apostolica, oggi più che mai, è un'esigenza insostituibile.

- *Il coinvolgimento di forze apostoliche:* il carisma salesiano non appartiene solo alla nostra Congregazione e richiede la congiunzione di diversi gruppi per ottenere il suo migliore livello di attuazione.

- *La priorità della evangelizzazione:* avremo futuro nella misura in cui saremo fedeli all'educazione alla fede dei giovani. Quando "questo sale diventa scipito", sarà finito il nostro compito nella storia della salvezza.

- *La vigilanza sulle nuove povertà dei giovani:* ieri, oggi e sempre, Don Bosco ci interpella circa i destinatari prioritari: "i giovani, specialmente i più poveri".

*(**Francisco Ruiz**, 37 anni, Cordova, Spagna, SCO).*
(46/99 – 814)

4 La frase di Don Bosco "fatti amare più che temere" conserva tutta la sua attualità. L'amore continua ad essere il fondamento del sistema educativo salesiano. La domanda cruciale che, alle porte del 2000, ci si pone è: come amare educativamente questa generazione? Questo amore, secondo la mia opinione, ha cinque caratteristiche che si traducono in impegni concreti che siamo invitati ad assumere:

- *Un amore che esige anzitutto la presenza fisica*: l'inserimento nel mondo giovanile, lo "stare con", che permette di conoscere, comprendere questo mondo e di scoprirne le necessità. Presenza che per il giovane significa la certezza che può contare sul nostro aiuto, soprattutto nei momenti delicati e difficili.

- *Un amore creativo:* capace di inventare, proporre, riformulare un grande e svariato numero di attività significative, per aiutare i giovani a formarsi una scala di valori testimoniati dal salesiano con la vita personale.

- *Un amore evangelico:* che, a partire dalla scelta di coloro che il mondo globalizzato impoverisce, sia capace di creare solidarietà e giustizia.

- *Un amore esigente:* che aiuti a crescere nella responsabilità, faccia pensare, favorisca il dialogo e sia capace di costruire il Regno di Dio.

- *Un amore santo:* che porti i giovani a sperimentare l'Amore paterno-materno di Dio ("segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani" C. 2).

*(**José Ángel Rajoy**, 42 anni, Roma-UPS, POR).*
(46/99 – 815)

Non solo intuizione, ma conoscenza

5 "Bisogna essere astuti come i serpenti e semplici come colombe". Sono d'accordo con Gesù (Mt 10, 16). E mi sembra che anche Don Bosco sarebbe d'accordo. È tutto un programma per uno che desidera essere "buon cristiano e onesto cittadino"; per tutti, laico o religioso salesiano, in qualunque epoca ma soprattutto nella nostra.

Tra tutte le possibili applicazioni ne sottolineo alcune.

- *"Semplici" nel tratto con Dio* (spiritualità) e nella relazione con gli altri (cordialità-amabilità: viso allegro, cuore in mano: ecco il salesiano), ma "astuti", con fondamenti solidi e razionalità.

- *"Semplici" nel tratto con il mondo* (secondo Giovanni) dell'economia, della informatica, del potere, ma "astuti" grazie alla "acquisizione" di una scienza al servizio e in dialogo con l'essere umano capace di smascherare le astuzie di una ragione ingiusta e discriminante.

- *"Semplici" nel tratto con i laici* nel lavoro fatto gomito a gomito, ma "astuti" nel creare condizioni strutturali e nello scegliere le persone, senza cadere in favoritismi affettivi, e i cui criteri siano regolati secondo giustizia.

- *"Semplici" nella relazione fraterna* in comunità, che ci spinga a dare il primo gradino all'altro, e "astuti" per cercare prima di tutto di valorizzare piuttosto che mormorare, per cercare anzitutto di costruire la comunità anziché cercarla fuori.

"Come sarà possibile tutto questo?", chiese Giovannino.

"Io ti darò la Maestra", gli rispose.

*(**José Luis Morillo**, 39 anni, Roma-UPS, URU).*
(46/99 – 816)

6 L'arrivo del Terzo Millennio ci chiama realmente a una valutazione su vari punti. Uno dei maggiori argomenti che richiama la nostra attenzione e preoccupazione è l'educazione, e per noi salesiani questa è l'area di particolare interesse. L'educazione è una delle più grandi sfide della società moderna. In un mondo immerso nel materialismo e nella secolarizzazione, dove potremo trovare un punto di equilibrio per dare un'educazione integrale ai nostri giovani?

Oggi, l'educazione non significa ciò che insegniamo in classe o i libri che consigliamo, ma al contrario, è tutto quello che si riferisce alla formazione della persona.

In primo luogo, l'educazione deve iniziare nella famiglia. Ma dando un'occhiata alla realtà della famiglia oggi, troviamo che sta attraversando una reale crisi. Quando non c'è una vera famiglia i ragazzi sono abbandonati completamente senza alcun controllo, ciascuno ha molte altre preoccupazioni nella vita, eccetto la loro educazione. In questo contesto si presenta il ruolo dell'educatore e in modo particolare la figura dell'educatore salesiano. La sua deve essere un'accogliente e

promozionale presenza di amicizia. Egli deve stare accanto ai giovani e cercare di entrare nella loro vita con coraggio ed entusiasmo. Dovrebbe essere un padre, mettendo in pratica la pedagogia della pazienza in sovrabbondanza al fine di guadagnarseli. Primo dovere di un educatore salesiano è tirar fuori il meglio da ciascun giovane. Un salesiano è una persona consacrata a promuovere, attraverso l'amore, il bene dei giovani, soprattutto di quelli in maggiori necessità.

Ma prima di tutto, un educatore salesiano è colui che educa il cuore. La vera educazione deve cominciare da cuore a cuore, con il dialogo e una relazione sincera basata sull'amore. L'educatore salesiano deve sapere come ascoltare. Deve offrire una piattaforma di fiducia e un ambiente di condivisione fraterna basata sull'amore. In tutti questi sforzi, un educatore salesiano non può escludere la dimensione divina – il punto vitale che spesso si tende a dimenticare -. L'educazione, come la concepì Don Bosco, si fonda sui sacramenti e si nutre periodicamente di essi. La massima preoccupazione dell'educatore salesiano è stabilire una calda relazione per guidare i giovani verso Cristo.

*(**Nirmol Gomes**, 40 anni, Roma-UPS, INC).*
(46/99 – 817)

Una sfida per tutti, anche per i salesiani anziani

Nella nostra Ispettoria molti Salesiani, per ragioni di età o di altro genere, non possono più svolgere un lavoro educativo tra i giovani. Questa è una situazione non facile per i confratelli perché tutti nel passato hanno lavorato e vissuto volentieri con i giovani.

La parola chiave per l'anno giubilare per noi Salesiani è "Riconciliazione nel cuore con la grandezza e la passione di Don Bosco"; riconciliazione con noi stessi e con la nostra situazione, riconciliazione con la comunità e il mondo dei giovani nel nostro paese. In ultima istanza questo significa anche riconciliazione con Dio.

La forza per questa riconciliazione ci viene donata da Dio stesso, che è venuto in questo mondo piccolo come un bambino. Sono sicuro che i giovani che vivono con noi e con i quali noi lavoriamo vedono questo e possono apprezzarlo anche dove i Confratelli non sono più attivi pedagogicamente con i giovani.

*(**Meinolf von Spee**, 40 anni, Ispettore, Colonia, Germania, GEK).* (46/99 – 818)

Con Don Bosco nel nuovo millennio

Il Consiglio ispettoriale della Francia, coinvolto dall'Ispettore in una breve riflessione sul tema, ci ha fatto pervenire una significativa testimonianza che qui presentiamo.

Nel 2000, educare secondo il cuore di don Bosco, è porgere la mano per aiutare un giovane, una giovane, ad andare avanti oggi e a incamminarsi verso il domani.

Questo significa:

1. Accoglierlo e dirgli tutta la verità sul valore che ha tutta la sua persona umana, infondere fiducia e far sollevare un vento di speranza.

2. Aprirgli orizzonti di umanità, secondo il Vangelo, accompagnarlo sulla strada della sua crescita.

3. Inserirlo in una vasta rete ove la fraternità si vive nella quotidianità per consentire di vivere l'oggi e di camminare insieme verso l'avvenire.

(Consiglio Ispettoriale della Francia). (46/99 - 819)

LA RIFLESSIONE CONTINUA

Per facilitare l'attenzione personale e comunitaria sui temi di questo numero di ANS*MAG offriamo un elenco di testi sul Sistema Preventivo (quelli che affrontano il tema del suo adeguamento al tempo e quelli più recenti), e altre pubblicazioni su temi educativi.*

• *Il Sistema Educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova*, Atti del Convegno Europeo Salesiano sul Sistema Educativo di Don Bosco, LDC, Torino 1974.

• Viganò Egidio, *Il Progetto Educativo Salesiano*, Atti del Consiglio Superiore, n. 290/1978.

• Viganò Egidio, *Nuova Educazione*, Atti del Consiglio Generale, n.337/1991.

• *Il Sistema Preventivo verso il Terzo Millennio*, Atti della XVIII Settimana di Spiritualità della Famiglia

Salesiana – Roma 26-29 gennaio 1995, a cura di A. Martinelli e G. Cherubin, Roma, Editrice S.D.B. 1995.
• BRAIDO P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999.
• *Ragazzi di Strada, Meeting Internazionale*, Roma 7-11 dicembre 1998, Roma, VIS e DPGS 1999.
• *Strade verso Casa, Sistema Preventivo e situazioni di disagio*, Atti del Seminario di Studio promosso dagli Ambiti per la Pastorale Giovanile e per la Famiglia salesiana FMA, Roma, 1-8 marzo 1999, Roma, LAS 1999.
• VECCHI G. - DI CICCO C., *I Guardiani dei sogni con il dito sul mouse. Educatori nell'era dell'informatica*, Torino, LDC 1999. (46/99 – 820)

Una nuova collana editoriale sul Sistema Preventivo

"Educare i giovani oggi secondo Don Bosco"

La LDC, con una scelta coraggiosa e opportuna, ha progettato di realizzare per il 2000 una 'collana' sul Sistema Preventivo. L'iniziativa editoriale si propone di "rendere accessibile ai tanti educatori, anzi ai più, un progetto educativo e pedagogico insieme, a servizio della gioventù, speranza della società e della chiesa". Ecco come presenta la collana il Direttore della LDC Don Giovanni Battista Bosco.

"Forse, mai come oggi educare è diventato un imperativo vitale e sociale insieme... Forse, mai come oggi, il mondo ha bisogno di individui, di famiglie, di scuole e di comunità, che facciano dell'educazione la propria ragion d'essere" (*Juvenum Patris,* 17). Con queste parole condivise, il Papa segnala da tempo un'impellente istanza per la società moderna: l'urgenza e l'esigenza di educare.

Del resto ormai, anche a livello sociale e politico, ci si rende sempre più conto che da una società dell'informazione che sta esplodendo, si deve sempre più migrare verso una comunità sociale, in cui la comunicazione richiede con forza la formazione.

(...) La Collana ***Sistema Preventivo: "Educare i giovani oggi secondo don Bosco"***, [intende] porre di nuovo sul tavolo la questione educativa.

Questo *Maestro per l'educazione*, riconosciuto come tale anche in campo laico, rimane ancor oggi attuale: egli seppe creare *un importante movimento di educazione attorno all'idea di educazione preventiva* (C. Lombardo Radice); e fu definito da Umberto Eco: *un geniale riformatore che inventa un modo nuovo di stare insieme..., un progetto che investe tutta la società italiana dell'èra industriale.*

Dalla sua peculiare esperienza sociale, educativa e spirituale è scaturito un sistema educativo originale, che intendiamo riproporre all'attenzione di genitori e insegnanti, di animatori e catechisti, di educatori della strada e orientatori vocazionali, di uomini e di donne che credono nella forza rigeneratrice dell'educazione della gioventù.

Il protagonista della Collana rimane *"Don Bosco educatore e autore pedagogico"*, come lo configura il suo più sagace studioso, don Pietro Braido. Nella scelta prospettica del *Prevenire e non reprimere*, il Sistema educativo di don Bosco si fonda indiscutibilmente su una "mentalità preventiva" che si traduce nella prassi in "un'esperienza educativa pratica, costantemente integrata dalla riflessione e da una vera sperimentazione" (P. Braido).

La Collana sull'esperienza pedagogica di don Bosco si presenta in modo del tutto singolare. Utilizzando delle metafore, essa non appare come un film, le cui sequenze sviluppano un racconto diacronico. È invece simile ad un caleidoscopio attraverso cui si osserva il Sistema preventivo nei suoi vari aspetti, ora focalizzando l'uno (storico, spirituale, pedagogico, sociale) ed ora mettendo in rilievo rapporti (come nella ricerca del progetto di vita, nella famiglia, nella scuola, nell'oratorio).

Ogni volume proietta un fascio di luce su questa realtà, e il loro insieme rende trasparente e palpitante l'esperienza riflessa di quel paziente *tessitore* che, pur essendo "sempre andato avanti (anzi forse in forza di questo) come il Signore lo ispirava e le circostanze esigevano" (*Memorie Biografiche*, XVIII, 127) ha saputo realizzare nella prassi di tutta la sua esistenza *una geniale sintesi educativa*, che oggi è nota come "Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù" (1872).

La Collana si compone di 10 agili volumetti, di circa 150 pagine ciascuno, e sarà in libreria entro il 2000. Nei primi giorni di gennaio 2000 saranno già disponibili i seguenti volumi: **Francesco Motto**, *Un sistema educativo sempre attuale;* **Riccardo Tonelli**, *Educhiamo i giovani a vivere da cristiani adulti;* **Umberto Fontana**, *Relazione, segreto di ogni educazione.* (46/99 – 821)

MONDO SALESIANO

BOSNIA ed ERZEGOVINA - La prima visita del Rettor Maggiore

(ANS) – (ANS) - Il 29 novembre, accompagnato dall'Ispettore Don Stefano Bolkovac, per la prima volta il Rettor Maggiore dei Salesiani è entrato in una terra con una pluralità di religioni, culture e nazionalità che è stata teatro di inaudita violenza. Quattro anni fa i salesiani dell'Ispettoria di Zagabria sono entrati in Bosnia per realizzare un audace progetto nella cittadina di Zepce: un centro scolastico per tutti i giovani del territorio senza distinzione di religione, lingua o nazionalità, per contribuire, con lo spirito del Sistema Preventivo, alla ricostruzione della pace. Don Vecchi ha benedetto la parte già realizzata del Centro e ha rivolto parole di incoraggiamento per i tre salesiani che vi lavorano, per i giovani e gli adulti di diverse religioni, le autorità civili e religiose convenuti per l'inaugurazione. "Questo è un giorno storico, ha detto Don Vecchi, sia per i salesiani che per l'intera città. Noi vogliano metterci al servizio di tutti i giovani perché, secondo lo stile di Don Bosco crescano 'sani, saggi e santi'".

In Questa occasione, il salesiano Don Karl Oerder, responsabile della procura missionaria di Bonn, a cui era stata data la "cittadinanza onoraria" dalla giunta comunale, ha ricevuto dal sindaco della città il diploma e il ringraziamento per tutto quello che ha fatto e sta facendo con i suoi collaboratori.

Il 30 novembre, il Rettor Maggiore è stato a Zagabria ove ha incontrato i seminaristi e gli studenti salesiani di teologia; la maggior parte dei confratelli dell'ispettoria, le FMA e rappresentanti dei laici. Una vera festa di famiglia vissuta nell'eucarestia e nella convivialità. Il Rettor Maggiore, alla fine, ha espresso la gioia dell'incontro e il "grazie per il passato e per il presente...per tutto quello che è stato fatto e per quello che si sta facendo...". Anche la televisione croata ha dato spazio nel suo *"Panorama"* a questa importante visita. (46/99-826)

IRLANDA - Premiato il direttore del Bollettino Salesiano

(ANS) - Il 15 settembre 1999, Padre Eddie Fitzgerald, fino a qualche mese fa direttore del Bollettino Salesiano dell'Irlanda, ha ricevuto a Dublino il premio dall'Associazione della Stampa Religiosa. Il premio è stato il giusto riconoscimento per quanto egli ha fatto in questo campo.

Padre Eddie ha lavorato quasi tutta la vita nell'ambito della comunicazione. Per 23 anni è stato direttore del Bollettino Salesiano di Irlanda; ha scritto anche molti libri e numerosi articoli. E' riconosciuto a livello internazionale perché per 15 anni ha lavorato alla Televisione irlandese come presentatore di *workshop* nell'ambito dello *stress management*, della comprensione delle tipologie della personalità e spiritualità. Da qualche tempo Don Eddie soffre di un cancro non-operabile, e attualmente sta scrivendo un libro intitolato proprio *"Cancer Busters"*, su come affrontare questa e altre malattie. (46/99-823)

FRANCIA - Nuovi Prodotti delle "Editions Don Bosco"

(ANS) - Le edizioni Don Bosco di Parigi sono molto attente e attive nell'offrire, su vari supporti, la conoscenza di Don Bosco. Un anno fa, circa, è uscito *"Don Bosco l'ami des jeunes"*, un prodotto multimediale, primo nel suo genere, che presenta la biografia di Don Bosco pienamente inserita nella storia e attualità del suo tempo (il CD-Rom è stato già tradotto in italiano e spagnolo e sta per uscire anche in inglese). Per la primavera del 2000 dovrebbe uscire *"Don Bosco, l'avventura di una vita"*, un album a colori di un centinaio di pagine che riprende in forma di libro il contenuto del CD-Rom.

Ha avuto molto successo anche *"Prier avec Don Bosco"*, tradotto già in molte lingue, un tascabile che "invita a interiorizzare il modo di fare di Don Bosco e a trasformare la nostra azione educativa in preghiera". Per i più piccoli è uscito, in forma elegante e a colori, anche *"Don Bosco mon ami"*.

È in preparazione *"Video Maisons Don Bosco"*, che dovrebbe uscire per gennaio, sul sistema preventivo per la formazione di educatori e insegnanti delle case Don Bosco, accompagnato da un libretto per facilitarne l'uso negli incontri di formazione pedagogica. (46/99-822)

ROMA - PISANA - Convegno mondiale degli assistenti regionali delle VDB

(ANS) - Per la prima volta gli assistenti regionali delle VDB di tutto il mondo si sono riuniti a Roma, presso la casa generalizia in via della Pisana, dal 6 al 13 dicembre 1999. Il Convegno è stato organizzato dal Dicastero della Famiglia Salesiana con la collaborazione del Consiglio Centrale delle VDB. Vi hanno partecipato gli assistenti regionali, alcuni assistenti locali di nuova nomina e anche gli assistenti dei Volontari con Don Bosco. Hanno accompagnato i lavori la Responsabile Maggiore delle VDB e alcuni membri del Consiglio Centrale. I vari interventi, tra i quali anche quello del Rettor Maggiore, hanno focalizzato la riflessione sull'identità e la missione della VDB, in relazione al compito di animazione spirituale a cui è chiamato l'Assistente. La riflessione, lo scambio di esperienze, l'ascolto di approfondimenti di vario genere hanno messo a fuoco il problema vocazionale, anche in riferimento all'espansione in nuovi paesi. Si è riconosciuta l'esigenza di un'animazione vocazionale più mirata che tenga conto dei germi di vocazione che il Signore ha posto in ognuno e che aiuti i giovani a scoprire e realizzare il progetto di Dio su di loro. (46/99-824)

GERMANIA – Le case editrici salesiane della Regione Europa Nord a Convegno

(ANS) - Nel mese di maggio 1999, a Malta, gli ispettori della Regione Europa Nord decisero di fare un incontro dei responsabili di tutte le case editrici della regione. L'incontro si è tenuto dal 3 al 6 novembre 1999, ospitato e organizzato dalla Don Bosco Verlag di Monaco di Baviera. I partecipanti sono stati 17, provenienti da Belgio Nord, Irlanda, Gran Bretagna, Croazia, Austria, Russia, Slovacchia, Slovenia, Germania Sud, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia.

Gli editori hanno illustrato la situazione ecclesiale, i cambiamenti sociali e familiari, la mentalità di fronte ai problemi dell'etica e della morale, ecc. nei vari ambienti di provenienza.

Le situazioni di Irlanda, Gran Bretagna, Belgio, ecc. hanno molti elementi comuni: secolarismo, pluralismo, interesse per la spiritualità, appoggio alle cause umanitarie, calo della religione di chiesa, ecc., che possono consentire di fare qualcosa insieme.

Anche l'Europa dell'Est, uscita di recente dall'oppressione comunista, presenta un vasto campo aperto a tutti i tipi di pubblicazioni ispirate alla fede cristiana e al carisma salesiano.

Le diverse editrici hanno anche fatto intravedere una notevole varietà di risorse e di competenze: qualcuno eccelle nella stampa, un altro spicca per il *marketing*, altri nella capacità produttiva... Un buon programma editoriale potrebbe aiutare tutti a rispondere alle sfide alla fede cristiana e al carisma salesiano. Questo comporta un piano serio che cerchi di valorizzare la competenza di ciascuno, non solo a livello tecnico, ma anche nel campo della spiritualità, della pedagogia e dell'educazione religiosa. La volontà di continuare il lavoro di Don Bosco nell'educare i giovani dei ceti popolari attraverso la stampa, ha fatto decidere di stabilire una rete editoriale per collaborare su progetti di interesse comune. Per fare il punto su quanto è stato avviato nell'incontro di novembre, il gruppo si radunerà un'altra volta a Monaco attorno, alla Pasqua del 2000. (46/99-825)

BRASILE – Premio giornalistico "Unione per la vita"

(ANS) - La procura missionaria del Brasile, "Unione per la vita" compie cinque anni, nel segno di questa commemorazione, lo scorso 26 novembre vi è stata la cerimonia della consegna del terzo Premio Regionale di Giornalismo, il cui tema era "Società e Solidarietà: il futuro per i ragazzi e i giovani".

Alla cerimonia erano presenti rappresentanti della stampa e autorità governative di Manaos. Durante sette mesi, organismi salesiani e non salesiani dell'Amazzonia, degli stati di Parà, Amozonas, Acre, Rondonia, e Roraima, sono stati oggetto di servizi televisivi.

La finalità dell'iniziativa era la diffusione televisiva a tutta la società brasiliana, del lavoro sociale realizzato dalla suddette istituzioni.

Al concorso sono stati presentati 18 servizi, di cui tre furono selezionati per concorrere al primo premio, che toccò a Flavio Fachel-TV Amazzone con un servizio sulla pastorale dell'Infanzia, premiato con 2.700 $ USA. Il secondo premio fu assegnato a Elaina Regina Maia-TV Rondonia per un documentario sul Progetto Casa Famiglia, del Centro per il Minore di Porto Velho.

All'inizio di Dicembre un programma televisivo di mezz'ora a diffusione nazionale, trasmesso dalla città di Valinhos, ha presentato l'opera Sociale salesiana del Brasile, la vita di Don Bosco e la storia di 116 anni di presenza dei salesiani in questa grande nazione. (46/99-827)

✓ RUSSIA - Consacrazione della chiesa cattedrale dell'Immacolata Concezione di Maria

(ANS) - Dopo lunghi anni e varie peripezie e tensioni, il 12 dicembre 1999 il Cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato, con altri 4 cardinali, il Nunzio e un centinaio di sacerdoti ha consacrato a Mosca la cattedrale dell'Immacolata Concezione. Alla solenne celebrazione erano presenti anche il sostituto del Patriarca Aleksiej II, rappresentanti qualificati delle altre confessioni e anche del sindaco della città, con un grande numero di fedeli che non hanno potuto trovare tutti posto nella chiesa.

La cattedrale fu costruita tra il 1906 e il 1911 dai cattolici polacchi che vivevano a Mosca, in stile neogotico, slanciato e armonico. Nel 1937 fu nazionalizzata e trasformata in abitazioni e piccole fabbriche.

Dopo il 1989 Don Tadeusz Pikus, attuale vescovo ausiliare di Varsavia, ha avviato una piccola comunità di cattolici a Mosca e ci si è proposto subito di ricuperare la chiesa cattedrale. L'8 dicembre 1990 si è cominciato a celebrare la messa sulle gelide scale esterne della cattedrale; nel 1991 le autorità civili la registrarono come parrocchia e fu nominato parroco il salesiano Don Josef Zaniewski della Bielorussia. Non è stato facile ricuperare la cattedrale e ridarle la sua funzione originaria di luogo di culto cattolico. Nel 1992, in occasione della visita di Lech Walesa, presidente della Polonia, le autorità stabilirono i termini e le tappe della restituzione, ma solo dopo una vera lotta in cui si è impegnata l'intera comunità si è potuta ricuperare pezzo per pezzo e cominciare a ridonarle la dignità di luogo di culto. Il recupero totale è avvenuto solo nel 1996.

I salesiani hanno adattato i sotterranei per l'oratorio e la catechesi e fino al 1998 Don Zaniewski ha portato avanti i lavori di ristrutturazione; dal 1998 di essi si è occupato il sacerdote diocesano Don Andrzej Steckiewicz. I Salesiani, in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), i Cooperatori, le Volontarie di Don Bosco e vari componenti della Comunità parrocchiale, svolgono un bel lavoro educativo-pastorale nella Parrocchia e Oratorio Centro Giovanile. In un edificio vicino alla chiesa vi è la sede della Circoscrizione Europa Est e della Comunità locale, con una piccola Casa per i ragazzi di strada. In un altro quartiere di Mosca si sta ultimando la costruzione di un'altra Casa per circa 40 ragazzi abbandonati e un Oratorio Centro giovanile. A non più di 30 km dal centro di Mosca vi è anche il Prenoviziato e il Noviziato, con 6 novizi e 16 prenovizi. (46/99 - 830)

✓ SPAGNA - Concerti della Banda Musicale dei Ragazzi di Strada della Colombia

(ANS) - Il Sacerdote salesiano Don Saverio De Nicolò, con il suo programma Bosconia, ha offerto un'alternativa a più di 18.000 "ragazzi di strada" in Colombia. Il 4 novembre è arrivato in Spagna con 45 di questi ragazzi che formano *"La Banda Musicale dei Ragazzi di Strada della Colombia"* per realizzare un galà di beneficenza, patrocinato da numerose imprese spagnole, e assicurare così fondi per il progetto Bosconia. Il giorno 7 sono stati a Sueca (Valencia) e il 10 al Palazzo della Musica di Barcellona.

Questi ragazzi e ragazze, conosciuti in Colombia come i *"gamines"*, vivevano in condizioni di estrema povertà per le strade e le fogne; l'accattonaggio, i furti e la droga erano i loro mezzi per sopravvivere. Vi sono quelli che li temono e li odiano perché li ritengono un pericolo, perché spaventano i turisti. Si giunge perfino ad ucciderli con totale impunità.

Padre De Nicolò, italiano che vive da più di 30 anni in Colombia, si rese conto, visitando le carceri del paese, che la maggioranza dei delinquenti erano stati *"gamines"*, e si industriò per sradicare il problema dalle radici. Nacque così, nel 1972, il programma Bosconia che, attraverso varie fasi, rispettando il ritmo e la libertà dei ragazzi, li prepara a ricevere una educazione personalizzata e reintegrarsi nella società.

La Spagna si è unita al Padre De Nicolò nel suo straordinario lavoro attraverso la Fondazione CODESPA; l'ONG spagnola che ha finanziato la costruzione di un internato e laboratori per la riabilitazione di questi ragazzi, che vivono in condizioni di alto rischio sociale. (46/99-828)

✓ CENTRO AMERICA - Premi UNESCO per la promozione lavorativa ed educativa

(ANS) - L'organizzazione della Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF, ha premiato quest'anno il salesiano padre José Moratalla per il lavoro di promozione al lavoro ed educativa con ragazzi e giovani di El Salvador che avevano già avuto a che fare con la legge o ad alto rischio di devianza. Padre Moratalla è un salesiano spagnolo, incardinato nell'ispettoria del Centro-america da ormai 30 anni. È stato anche premiato il sacerdote gesuita John Cortina per il lavoro di recupero di ragazzi entrati nella guerriglia.

Alla cerimonia di consegna dei premi, che ha avuto luogo il 20 novembre a El Salvador, hanno assistito personalità del Governo, rappresentanti delle istituzioni governative, di ONG internazionali e della Corte Suprema di Giustizia.

Pochi giorni dopo, a San José di Costa Rica, l'UNESCO ha presentato in un seminario di portata latinoamericana i sei migliori progetti educativi per lo sviluppo in America Latina. Uno di questi progetti è quello del *"Poligono Don Bosco"*, creato e guidato anche da Padre Moratalla. Si tratta di un insieme di microim-prese confederate che funzionano in un quartiere marginale di San Salvador. L'UNESCO ha finanziato la sistemazione teorica di questo originale progetto educativo, che ora è presentato in forma di libro. (45/99-829)



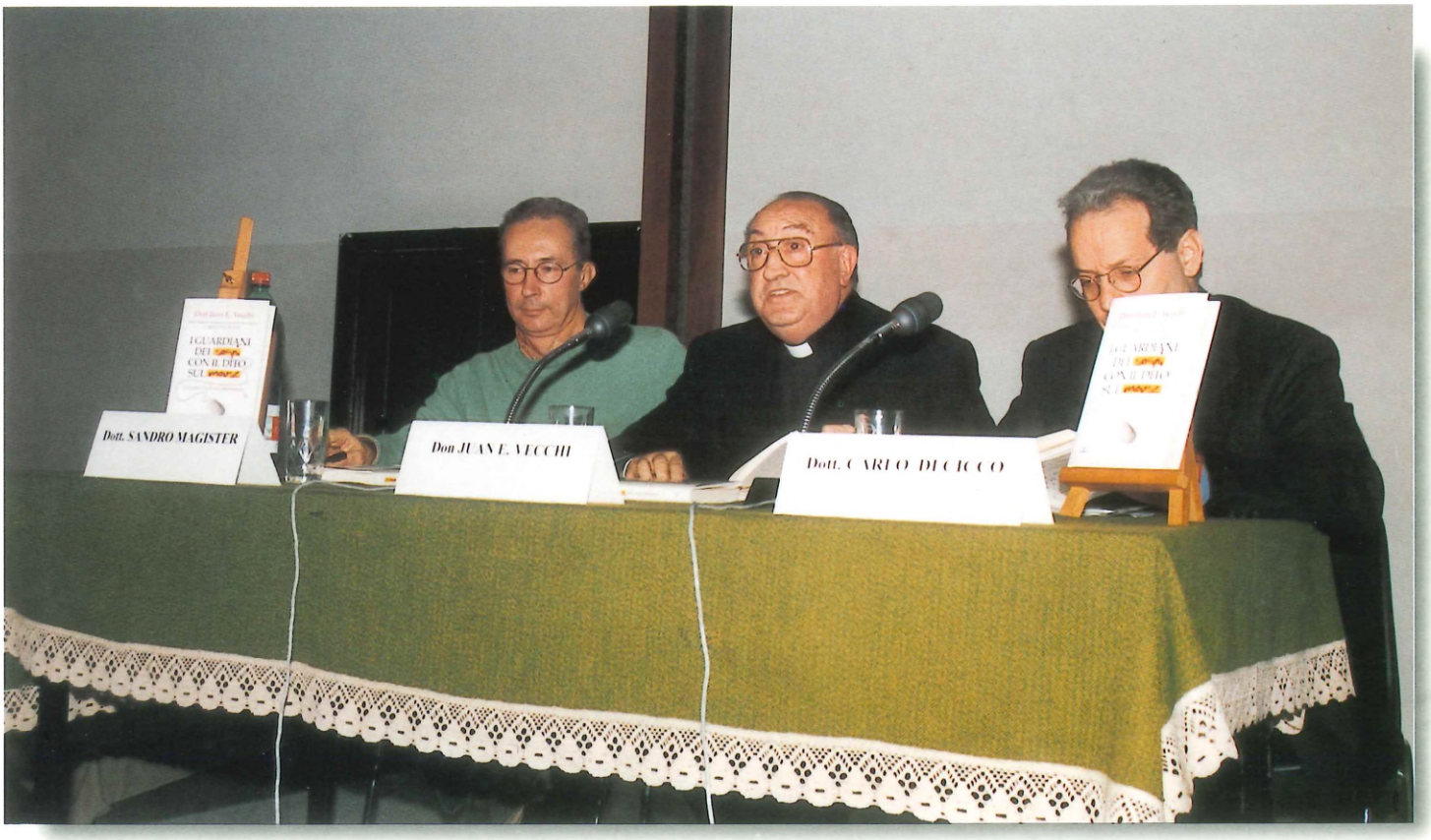
ANS Messico - Lago di Guadalupe: Novizi salesiani incaricati dell'accoglienza e dell'animazione durante la Visita d'Insieme della Regione Interamerica, 26-30 ottobre 1999. 1



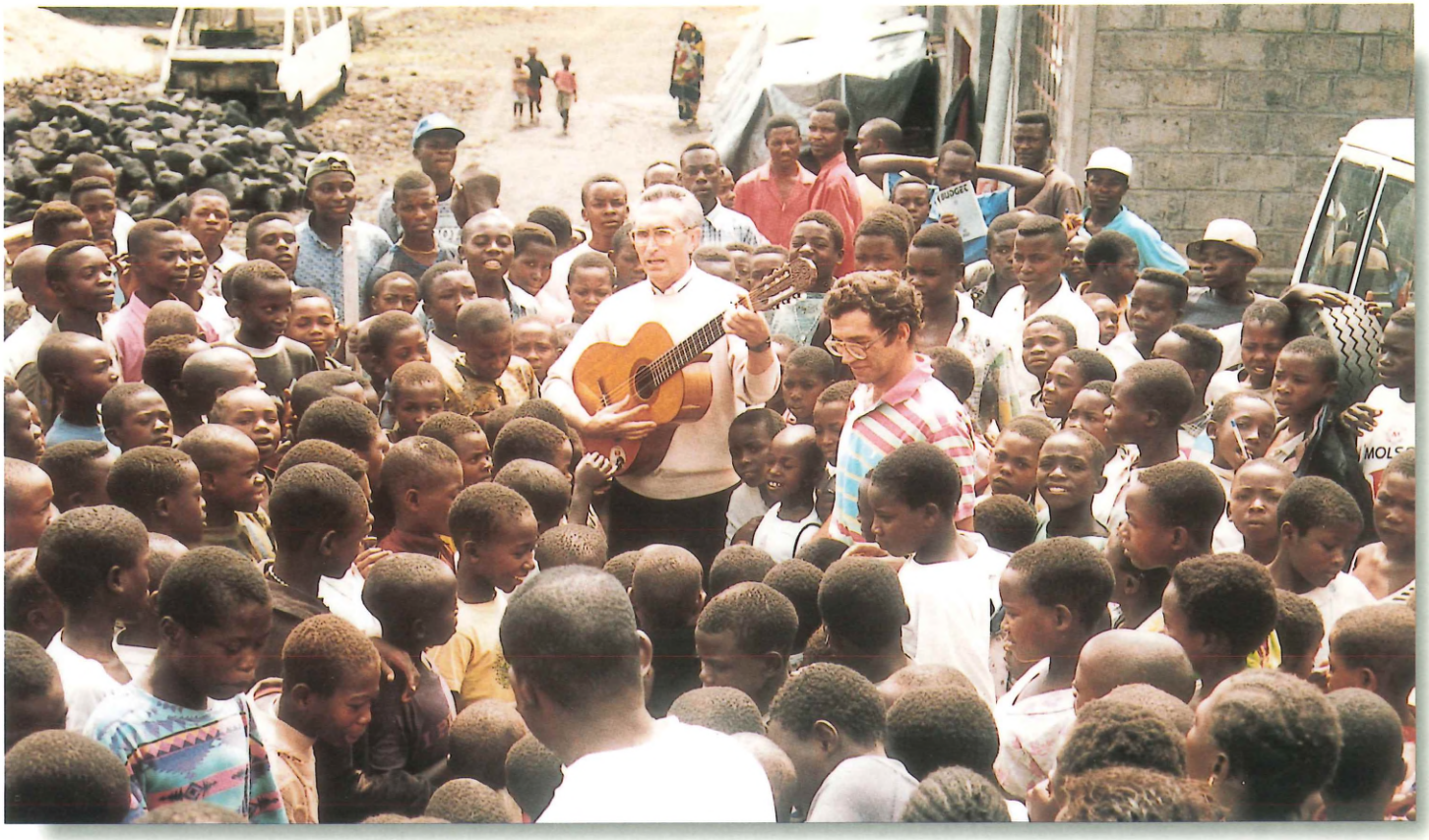
ANS INDIA - Kalyanai (W. Bengal): I salesiani coadiutori del postnoviziato, sede internazionale di formazione per la presenza di confratelli provenienti dal Vietnam, Timor Est, Indonesia, Birmania. 2



ANS USA - Monterrey (California): Raduno dello SNAC (Salesian North American Conference), i consigli delle ispettorie SDB e FMA degli USA e del Canada, nel mese di febbraio 1999. **3**



ANS ITALIA - Roma: Presentazione del libro del Rettor Maggiore *"I guardiani dei sogni con il dito sul mouse. Educatori nell'era informatica"*, il 9 dicembre 1999, in occasione dell'inaugurazione della rinnovata libreria LDC di Via della Conciliazione. **4**



ANS CONGO R.D. - Goma - Ngangi: Don Antonio R. Tallon, Consigliere regionale per l'Africa, insieme ai ragazzi in difficoltà accolti nell'opera salesiana. 5



ANS ARGENTINA - Manucho (Santa Fe): Raduno degli economi e loro collaboratori delle ispettorie del Cono Sud con l'economo generale Don Mazzali, 18-20 ottobre 1999. 6



ANS GERMANIA - Monaco: Editori salesiani della Regione Europa Nord riuniti al Don Bosco Verlag, dal 3 al 6 novembre, per pianificare una rete di progetti comuni. **7**



ANS ITALIA - Roma: Nell'Ambasciata dell'Ecuador presso lo Stato Italiano viene consegnata a Don Angelo Botta, che ha lavorato per 36 anni in Ecuador, la decorazione di Commendatore dell'Ordine Nazionale al Merito. **8**